

ESTER

PROFILI BIOGRAFICI DEGLI SCRITTORI TRENTINI



2019

Gaetano Adamo Ernesto a Prato

a Prato Gaetano Giustiniano Ernesto Adamo; a Prato Gaetano

1698 settembre 26 - 1771 dicembre 30

Figlio di Mattia Benedetto Antonio, nacque il 26 settembre 1698. Sposò ad Innsbruck, il 23 novembre 1726, Maria Teresa Ferrari, figlia di Carlo Giuseppe Domenico Ferrari d'Occhieppo e Chiavazza. Membro dell'Accademia degli Accesi, rivestì la carica di console della città di Trento negli anni 1737, 1741, 1748, 1752, 1756. Dettò testamento il 22 dicembre 1771 e si spense pochi giorni dopo, il 30 dicembre 1771. La salma venne deposta in S. Trinità.

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 210-211; AUSSERER 15, pp. 28-32; TOVAZZI 2006, p. 231

Giovanni Battista a Prato

Immutabile Accademico Acceso

1683 aprile 25 - ?

Figlio di Teodoro Antonio, nacque il 25 aprile 1683. Il 20 agosto 1728 sposò Anna Rosa a Prato, figlia di Mattia Benedetto Antonio a Prato, dalla quale ebbe dieci figli. Fu cameriere della chiave d'oro di sua maestà cesarea e consigliere dell'Accademia degli Accesi. In base a quanto annotato da Carlo Ausserer, parrebbe che Giovanni Battista sia morto prima del 3 maggio 1738, secondo il Tovazzi, invece, sarebbe ancora in vita nel 1749. Morì e fu sepolto a Segonzano.

Bibliografia: AUSSERER 15, p. 50; TOVAZZI 2006, pp. 103-104, 231

Innocenzo a Prato

1550 maggio 20 - 1615 settembre 1

Figlio di Giuseppe a Prato e Margherita Busio, nacque a Segonzano nel maggio 1550. Condusse per qualche tempo i propri studi ad Innsbruck e successivamente a Padova, ove si laureò in "utroque iure" il 30 agosto 1575, insieme al fratello Germano. Tornato in patria, prese parte attiva alla vita pubblica, rivestì la carica di console della città di Trento nel 1582 e favorì lo sviluppo locale della stampa. Studioso di storia, fu autore di svariate opere, fra le quali l'"Historia Tridentinae Civitatis et totius Episcopatus" e le "Regole, ordini, statuti, transazioni, e convenzioni della giurisdizione e comunità di Segonzano". Scrisse delle Memorie autobiografiche e lasciò la propria vasta collezione libraria in eredità al Convento di San Bernardino. Sposò Isabella Lodron, ma non ebbe prole. Morì il primo settembre 1615.

Bibliografia: AUSSERER 15, pp. 13-17; AUSSERER 1924, p. 232; OBERZINER 1910;

Accademia degli Accesi

POI: Accademia trentina (1761-1764); Accademia del Buonconsiglio (1960-1986); Accademia degli Accesi, 1986

1629 gennaio - 1737

L'Accademia degli Accesi venne eretta in Trento nel 1629 come testimonia l'orazione inaugurale letta dal consigliere Giovanni Battista Scienza e contenuta nel primo saggio poetico degli accademici dal titolo: "Accademia de gli Accesi aperta in Trento sotto i felicissimi auspici dell'illustriss. & reuerendiss. monsignor Carlo Madruzzo coadiutore, vescovo e principe di detta città." Sul frontespizio segue quindi il titolo, l'impresa dell'accademia, un cielo stellato con le costellazioni dell'ariete e dello scorpione ed il motto: "FIT AEMULA MOTU", chiaro invito all'azione rischiarata dalla luce del sapere. All'orazione inaugurale fa seguito una raccolta di componimenti degli accademici, sonetti e canzoni per lo più, in pieno stile barocco, con temi convenzionali e linguaggio ampolloso, tra i quali spicca per ricorrenza l'encomio al principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo. Infine troviamo una serie di "acclamationes" in latino, di metro vario e autori stranieri. Facevano parte dell'Accademia, presieduta dal nobile Giulio Alessandrini di Neustain, aristocratici ed ecclesiastici, dottori in legge e studiosi, il cui orizzonte culturale,

delimitato dall'insegnamento dei Gesuiti, non eccedeva i rigidi dettami controriformistici, determinando inevitabilmente il carattere della produzione letteraria. E' del 1630 la seconda raccolta dal titolo "Affetti Riverenti" in occasione della presa di possesso della diocesi di Carlo Emanuele Madruzzo. Sul frontespizio l'arme degli Accesi, i cieli danteschi con ai lati cornucopie traboccanti di frutti e fronde d'olivo, sovrastati dallo stemma madruzziano, con il nuovo motto: "MOTU VIVIFICANT - IL MOVENTE". Bernardino Bomporto nell'orazione inaugurale chiarisce il significato del nuovo emblema paragonando Carlo Emanuele Madruzzo al Decimo Cielo, "colui che tutto muove", il movente appunto, ponendo quindi l'Accademia sotto i benefici influssi e la protezione del principe vescovo. Sul verso del frontespizio compare comunque il primo emblema degli Accesi, quasi a voler rimarcare, nonostante le novità introdotte, una certa continuità di intenti. Seguono quindi carmi encomiastici degli accademici, tra i quali emergono Spirito Tirsio (il Notturmo) per le complicatezze formali ed il pisano Arcangiolo Agosti (l'Avvampato) con "L'Adige Giulivo", un idillio di 318 versi. Molti sono i componimenti di autori stranieri a dimostrazione di come l'Accademia fosse diventata un centro d'attrazione, forse per il prestigio dello stesso protettore, appartenente alla famiglia dei Madruzzo. Ogni più fausto auspicio fu però troncato sul nascere dalla diffusione della peste nel territorio trentino. Dovremmo attendere il 1648 per rivedere l'Accademia in attività in occasione dell'arrivo a Trento di Ferdinando IV, re d'Ungheria e della sorella Maria Anna, promessa sposa del re Filippo IV di Francia. La produzione dell'Accademia, d'ora innanzi sarà discontinua, intercalando periodi di inattività frammisti a riprese, come per gli anni 1671-1681, le cui vicende sono descritte nel "Diario accademico" di Giampaolo Ciurletti e gli anni 1714-1737. E' del 1671 lo "Svegliarono alla Gloria" di Carlo Mattia Saracini, il quale, sotto gli auspici del principe vescovo Sigismondo Thun, deplora l'ozio degli ingegni locali incitandoli a nuove imprese. L'invito venne accolto dai letterati trentini con entusiasmo "comparendo ciascuno con ingegnosa composizione chi in latino, chi in italiano, chi francese, chi spagnolo & chi tedesco" come lo stesso Mariani riporta. Per dare maggiore apertura e visibilità alla stessa accademia, rendendo merito al valore degli affiliati, nel 1674 venne stabilito che le sedute divenissero anche pubbliche. Così il 25 novembre di quello stesso anno, fu data lettura nella chiesa della SS. Trinità del panegirico in onore di Santa Caterina, opera di Giovanni Bernardino Gentilotti, tra gli accademici il Costante. In quell'anno furono pure approvati i nuovi statuti dell'Accademia. Negli anni seguenti tra i vari componimenti, si segnalano "La virtù essaltata" in onore del vescovo Francesco Alberti Poja, nella quale compare il nuovo motto "FLAMMIS UTROQUE VIRESCIT", "Le glorie di San Filippo Neri", entrambi del 1679 ed infine un'"Ode" di Gian Giacomo Ciurletti del 1683. Sull'organizzazione dell'accademia ci fornisce notizie il già menzionato "Diario accademico" del Ciurletti, con notizie dal 1674 al 1681, ma lacunose dal 1675 al 1679, forse causate da un'ulteriori stasi della vita accademica. Leggiamo quindi che le adunanze, non erano stabilite in un giorno prefissato, ma determinate di volta in volta. Erano sia pubbliche che private, con la differenza che a quest'ultime non erano ammessi i forestieri. I nuovi iscritti dovevano spiegare l'Impresa entro un termine prestabilito e per poter pubblicare col nome d'accademico, era necessario ottenere l'approvazione dell'Accademia. I temi, di carattere eminentemente religioso, erano estratti a sorte, deputando due accademici alla trattazione. Era previsto un compenso per gli stessi accademici, nei casi di particolare zelo, come fu per il Mariani che ottenne dodici ducati. Con il 1681 non abbiamo più notizie dell'Accademia, fino al 1714 quando, gli Atti civici, i registri delle deliberazioni della città di Trento, in data 3 febbraio, riportano la concessione fatta a favore degli accademici del salone di Palazzo civico. Abbiamo quindi negli anni successivi, varie iniziative editoriali, tutte improntate alla maniera arcadica, ad iniziare dalle "Muse in danza" (1716), composta in occasione della nascita di Leopoldo, arciduca d'Austria e figlio di Carlo VI per poi proseguire con "L'amore felice ed imeneo glorioso" (1724), per le nozze di Giovanni Francesco Agostino Thun e Maria Antonia Margherita Spaur, il "Tributo d'ossequio" (1726) al vescovo Antonio Domenico Wolkenstein ed infine "Il doppio debito scarsamente pagato dagli Accademici Accesi a sua altezza reverendissima monsignor Domenico Antonio conte di Thun" (1732). L'ultima notizia dell'Accademia, ci è fornita dal Todeschini nel "Saggio della biblioteca tirolese", quando

menziona una gara poetica, disputata nel 1737, tra gli Accesi di Trento e i Ricoverati di Padova per rendere omaggio alla memoria di Jacopo Tartarotti

Bibliografia: ACCADEMIA 1988; AMBROSI 1894, pp. 46-48; BENVENUTI 1990 (1); CIURLETTI 1025; CHEMELLI 1983, pp. 251-337; EMER 1893; MAYLENDER 1926-1930, I, pp. 38-45; MARIANI 1989, pp. 46-47, 347-349; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 572-576; TOVAZZI 2006, pp. 93-106

Accademia roveretana degli Agiati

Accademia degli agiati; Accademia di scienze lettere ed arti degli agiati; Accademia roboretana lentorum

1750 dicembre 27 -

Nella prima metà del Settecento, Rovereto, grazie al benessere economico dato dalla produzione della seta ed al governo illuminato di casa d'Austria, catalizzò attorno a sé le figure di numerosi intellettuali, che, in nome del razionalismo e della libertà di pensiero, scossero le coscienze sonneccianti nell'imperante conservatorismo, bigotto e superstizioso, facendo di Rovereto il centro della rinascita culturale della Regione. Con i suoi scritti polemici, tra tutti il "Congresso notturno delle Lammie" e la rete di relazioni intessuta grazie all'esperienza dell'Accademia dei Dodonei, attiva tra l'agosto del 1727 e il maggio 1733, Girolamo Tartarotti fu l'anima di questo movimento di pensiero, che, nell'Accademia degli Agiati, trovò la sua massima e compiuta espressione. Fondata il 27 dicembre 1750, per volere di alcuni giovani intellettuali ritrovatisi in casa Saibante, Giuseppe Valeriano Vannetti, Gottardo Antonio Festi, Bianca Laura Saibante, Francesco Saibante e Giuseppe Felice Givanni, assunse come impresa un chiocciolino che striscia verso la sommità di una piramide, col motto stampato su d'un cartiglio, "Giunto 'l vedrai per vie lunghe e distorte" e come nome quello di "Agiati". Infatti "operando a loro agio, esclusa dai loro studi la soverchia fretta e precipitanza, produttrice sol di parti sconci e immaturi, s'appigliavano al bel temperamento tra lentezza e fretta adottando il motto latino: Festina lente". Alla maniera delle altre accademie, furono inoltre stabilite le cariche, ogni mese era nominato il Principe col titolo di "Agiatissimo", i nomi di ciascun membro, anagrammi del nome e cognome di battesimo, la cadenza degli incontri, e le norme, confluite in seguito, nello Statuto approvato da Maria Teresa il 29 settembre 1753. Fu scelto anche il patrono, s. Giovanni Evangelista, la cui festa si celebra il 27 dicembre, giorno della prima riunione. Svariati gli argomenti, sia scientifici che letterari, d'interesse anche locale, trattati nelle pubbliche tornate, come don Felice Givanni che illustrò per primo il dialetto della Valle Lagarina con "La Colombera di castel Corno de Colombano dei Colombi", a dimostrazione d'una progettualità enciclopedica collettiva aliena da qualsiasi settorializzazione personale. Con l'approvazione ufficiale da parte di Maria Teresa d'Austria ed il controllo costante della corte austriaca, come manifestato nel progetto d'istituire nel 1765 una Società agraria sul modello di quelle svizzere, verranno meno sia l'iniziale spinta libertaria, sia la fede univoca nel progresso della ragione e della scienza a beneficio della conservazione di privilegi acquisiti e della sopravvivenza della stessa istituzione. Tratto caratteristico dell'accademia roveretana rispetto alle consorelle della penisola, fu l'apertura al mondo germanico, testimoniata dal numero crescente di soci austriaci e tedeschi iscritti, primo dei quali fu, nel 1751, Joseph von Sperges, dalla traduzione e dalla recensione su giornali italiani di opere tedesche, dall'intensa attività di Giuseppe Valeriano Vannetti. Ciò non significò tuttavia la rinuncia alla difesa della propria italianità e di ciò ne reca testimonianza l'opera dello stesso Clementino Vannetti, figlio di Giuseppe Valeriano e segretario dell'Accademia dal 1776 al 1795, ma semmai la consapevolezza di esser tramite e punto di fusione tra il mondo tedesco e quello latino. Con la morte di Clementino Vannetti (1795), si chiude un periodo nella storia dell'Accademia, fecondo e costruttivo. I venti di guerra, soffiaron sulla regione e l'arrivo delle truppe napoleoniche, da lì a poco, decretò la fine dell'Accademia. Il 7 gennaio 1813 per volere del viceprefetto di Rovereto Pietro Parolari Malmignati di Lendinora venne ricostituita ufficialmente e, con il ritorno degli Austriaci al governo nel 1814, iniziò la ripresa dell'attività accademica. Nel corso dell'Ottocento e fino alla fine del primo conflitto mondiale l'Accademia

rimase fedele allo spirito iniziale, di apertura verso la cultura tedesca e di difesa dell'italianità del Trentino, interpretando prima le aspirazioni costituzionali, poi irredentistiche locali. A tutt'oggi l'Accademia continua la propria attività. Riuscì a riassetarsi dopo i contraccolpi bellici di primo Novecento, si pose nel solco della continuità, sostenendo la centralità della cultura come bene pubblico da salvaguardare nella multiformità delle espressioni.. Da segnalare, per un accordo tra comune ed Accademia, la costituzione di una pubblica biblioteca nel 1765, contenente manoscritti e pubblicazioni dei soci e, a partire dal 1826, la pubblicazione degli "Atti della I.R. Accademia degli Agiati in Rovereto", contenenti i resoconti dei lavori discussi nelle tornate pubbliche e, dal 1981, gli indici degli articoli

Bibliografia: BALDI 1982; BONAZZA 1998; EMER 1895; FERRARI 1995; MANFRONI 1882; MEMORIE 1901; POSTINGER 1898; TUMA-HOLZER 1977; TRENTINI 1952;

Francesco Antonio Acquistapace

Francesco Antonio da Borgo Valsugana; Acquistapace Claudio Sigismondo

1710 febbraio 5 - 1786 marzo 29

Nacque il 5 febbraio 1710, battezzato con il nome di Claudio Sigismondo. Il padre fu novizio a Cles con il nome di fra Candido. Claudio Sigismondo vestì l'abito religioso a Santa Maria delle Grazie, presso Arco, il 17 settembre 1725 ed assunse il nome di padre Francesco Antonio. Svolse i ruoli di guardiano, definitor, predicatore e confessore. Si spense a Borgo Valsugana il 29 marzo 1786

Bibliografia: STENICO 2004 (1), p. 264

Bianca Alberti Colico

Cittadella Bianca Matilde

1764 settembre 28 - 1830 aprile 10

Figlia del conte Arcuano e della contessa Alessandra, nacque a Padova il 28 settembre 1764. L'11 luglio 1786 sposò Vincenzo Alberti Colico, di ventanni più vecchio. Un particolare legame di stima e devozione la legò a Giandomenico Romagnosi (1761-1835). Si spense a Trento il 10 aprile 1830.

Bibliografia: MENESTRINA 1943;

Bonaventura Alberti Colico

Alberti Colico Bonaventura Valerio

1663 - 1712 marzo 14

Quartogenito di Marina Alberti Poja e Giovanni Francesco Alberti Colico, nacque nel 1663. Grazie allo zio principe vescovo Francesco Alberti Poja ottenne, nel 1678, un canonicato presso la cattedrale di Trento ed una congrua prebenda. Fu priore a Campiglio. Morì il 14 marzo 1712.

Bibliografia: BALDO 1994, pp. 61, 63-64; BONELLI 1765, pp. 330-332; STENICO 2000, p. 8

Giuseppe Giovanni Francesco Alberti Colico

? - 1706 novembre 6

Nobile lombardo, figlio di Nicola e Delia Colico. Dal 1649 al 1651 visse a Bolzano, presso il parente pievano Giacomo Alberti Colico. Per due anni, dal 1651 al 1653, studiò nel collegio dei gesuiti di Dillingen, in Baviera, ed al termine degli studi tornò a Bormio, nella casa paterna. Il 6 aprile 1655 sposò Marina Alberti Poja (1638-1720), nel giugno dello stesso anno venne dichiarato esente dal foro pretorio di Trento. Fu sempre attento, come tutti i membri della propria famiglia, a mettere in opportuno rilievo l'elevato rango sociale di appartenenza. Nell'atto di morte rinvenuto da Fiammetta Baldo, datato 1706, risulta "annuorum septuaginta circiter". Venne sepolto il 6 novembre dello stesso anno.

Bibliografia: ALBERTI POJA 1957, pp. 21-22, 26; BALDO 1994, pp. 58-59, 65, 84, 119-122, 124-128

Teresa Ippolita Alberti Colico

Alberti Colico Teresa; Alberti Colico Ippolita
1718 ottobre 16 - 1749

Figlia di Giovanni Bernardo Alberti Colico e Teodora Lodron, nacque il 16 ottobre 1718. È ricordata, con qualche imprecisione, dalla genealogia di Francesco Menestrina. Nel 1740 andò in sposa a Pierantonio de Betta. Morì nel 1749.

Bibliografia: MENESTRINA 1943, p. 45; PERINI 1904 (2), pp. 106, 114 (albero genealogico); PERINI 1908 (3), p. 143

Vincenzo Alberti Colico

1745 novembre 29 - 1821 settembre 23

Figlio di Giuseppe Alberti Colico e Barbara Bortolazzi, nacque il 29 novembre 1745. Legato alla figura del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, che gli assegnò incarichi di rappresentanza, fu, in particolare, amico del pittore Giovanni Battista Lampi. L'11 luglio 1786 sposò Bianca Cittadella di Padova, da cui ebbe tre figlie. Si spense il 23 settembre 1821.

Bibliografia: MENESTRINA 1943, pp. 39-40, 45-47, 58-59

Alessandro Alberti d'Enno

? - 1610

Figlio di Gervasio Alberti e Paola Cazuffi, nobili trentini. Sposò Francesca Baldovini. Nel gennaio 1590 ricorre quale giureconsulto e assessore di Cles, nello stesso anno fu podestà di Rovereto. Fu capoconsole di Trento nel 1592, 1599, 1610. Di Alessandro de Alberti si conserva un "Epigramma in laudem Madrutiae gentis" stampato a Trento nel 1600, nell'ambito della laudatio funebris di Nicolò Inama per la morte del vescovo Ludovico Madruzzo. Fu comunque autore di ulteriori scritti, come ricordato da Tovazzi e come testimoniato dall'anonima storia manoscritta posseduta da Bartolomeo Ducati. Si spense nel 1690, venne sepolto nella Chiesa di S. Bernardino a Trento.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, pp. 200-201; STENICO 1999 (2), p. 574; TOVAZZI 2006, pp. 35-36; WEBER 1899, p. 19

Anna Ginevra Alberti d'Enno

Bellini Anna Ginevra

Notizie 1617-1638

Si tratta, presumibilmente, di Anna Ginevra de' Bellini, nobile goriziana moglie di Giuseppe Alberti d'Enno (1585-1657). I patti nuziali risalgono al 1617, rogati dal notaio Rocco Bertelli di Saone. Anna Ginevra fu madre di Carlo Gervasio (1616-1697), Giuseppe Vittorio (1693-1695) e Francesco Felice (n.1634). La famiglia de Bellini, feudataria del Principato vescovile di Trento, si fregiava del titolo di patrizi provinciali goriziani e possedeva beni presso Saone, Locca, Tiarno e Lenzumo. Lucrezia Bellini, sorella di Ginevra, istituì nel 1658, col proprio testamento, un fedecommesso a favore della discendenza maschile degli Alberti d'Enno.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, p. 203; COSTISELLA 1962, p. 38

Arcangela Alberti d'Enno

Alberti d'Enno Arcangela Lucrezia; Mancini Arcangiola

1704 luglio 10 - 1784 maggio 15

Figlia di Gervasio Vigilio Mattia e Barbara di Bartolomeo Bortolazzi, nacque nel 1704. Nel 1731 sposò Giovanni Battista Mancini, fu madre del canonico e decano capitolare Sigismondo Antonio Mancini (1734-1817) e divenne direttrice della Compagnia del Suffragio delle Anime del Purgatorio. Morì a settantaquattro anni, il 15 maggio 1784.

Bibliografia: COSTISELLA 1962, tavola genealogica p. 38; MANCINI 2004-2005, vol. 3, pp. 43, 209, 292, 332; TOVAZZI 2006, p. 580

Bartolomeo Alberti d'Enno (1702-1780)

Alberti d'Enno Bartolomeo Sigismondo
1702 ottobre 14 - 1780 marzo 29

Figlio di Gervasio Vigilio Mattia e della contessa Barbara Bortolazzi, nacque il 14 ottobre 1702. Prese il nome dal nonno materno, Bartolomeo Bortolazzi. Dopo la prematura morte del padre, si occupò dell'articolata amministrazione dei beni di famiglia. Fratello di Francesco Felice, principe vescovo di Trento dal 1758 al 1762, sposò il 30 giugno 1729 Teresa Maria Maddalena Migazzi, figlia del conte Vincenzo Migazzi e di Barbara baronessa a Prato. Fu console di Trento negli anni 1742, 1747, 1751, 1755, mentre nel 1757 ottenne il rinnovo dell'investitura dei beni feudali. Morì nel 1780, alla fine di marzo, venne sepolto "senza strepito" il giorno 30 dello stesso mese.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, pp. 210-211; AMBROSI 1887, vol. II, pp. 210-211; COSTISELLA 1962, pp. 45, 51; MANCI 2004-2005, vol. 3, pp. 190-191; 197-198

Cristoforo Alberti d'Enno

1765 - 1844

Nacque nel 1765, figlio di Gervasio Francesco Alberti d'Enno e Giovanna Spaur. Nel 1777 fu ciambellano di corte, nello stesso ruolo ricorre nel 1790, quando fu tra i cinquanta prescelti che poterono assistere all'incoronazione dell'imperatore Leopoldo II. Il 10 gennaio 1785 sposò, in casa Guarienti, Maria Filippina contessa Thun (1764-1792), mentre in seconde nozze si unì a Massenza Luigia Giovanna d'Arsio, figlia di Felice Giorgio d'Arsio. Visse le fasi conclusive del Principato vescovile di Trento ed attese in Palazzo Calepini, insieme al padre Gervasio, il primo ingresso delle truppe francesi a Trento, avvenuto il 5 settembre 1796. Nel gennaio 1812 fu costretto a vendere a Giovanni Salvotti il palazzo di famiglia, sito in Contrada di S. Vigilio detta la Calepina. Morì nel 1844.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, p. 211; COSTISELLA 1962, pp. 52, 55, 58-59; RUFFINI 2007, p. 112; MANCI 2004-2005, vol. 3, pp. 337, 344-345; THUNN 1925, Stammtafel V, p. 17

Francesco Felice Alberti d'Enno

1634 aprile 19 - post 1695

Figlio di Felice Alberti d'Enno (1585-1657) e Anna Ginevra de' Bellini, nacque il 19 aprile 1634. Curò principalmente l'amministrazione degli interessi di famiglia, in particolare si occupò dei numerosi beni posseduti in Val di Non, nelle Giudicarie ed in altri luoghi del Trentino. Sposò dapprima Claudia Particella (+ 1671), figlia di Francesco Particella. Dopo la morte prematura della consorte passò a nuove nozze, nel 1671, con Marina Arcangela Saracini, che gli sopravvisse. Ebbe sette figli, l'ultima, Maria Lucrezia, nacque nel 1696. Nel 1678 acquistò, insieme al fratello Giuseppe Vittorio, il Palazzo Calepini a Trento. I fratelli Alberti d'Enno avevano, in precedenza, abitato la casa dov'erano vissuti i loro predecessori, in Contrada S. Benedetto a Trento.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, pp. 206-207; COSTISELLA 1962, p. 38; DONATI 1975, pp. 241-242

Francesco Felice Alberti d'Enno (1735-1802)

1735 ottobre 26 - 1802 aprile 20

Figlio di Bartolomeo Sigismondo e Teresa Migazzi, nacque a Trento nel 1735. Divenne canonico della Cattedrale di Trento il 12 luglio 1755, succedendo al defunto decano barone Leopoldo Pilati. Rimase lungo tempo a Vienna, presso lo zio materno cardinale Migazzi. Fu abate commendatorio di Santa Croce a Milano, mentre a Roma partecipò al conclave che portò all'elezione di papa Pio VI. Nel 1776 sperò inutilmente di essere eletto principe vescovo di Trento al posto di Pietro Vigilio Thun. Morì nel 1802.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, p. 211; BONELLI 1765, pp. 323, 334; COSTISELLA 1962, pp. 51, 53, 55, 58; DONATI 1975, pp. 243-246; STENICO 2000, p. 8

Francesco Felice Alberti d'Enno vescovo

Alberti Francesco Felice degli; Degli Alberti Francesco Felice; Dorimaco Accademico Agiato
1701 ottobre 4 - 1762 dicembre 31

Nato a Trento il 4 ottobre del 1701, figlio primogenito di Gervasio e della contessa Barbara Bortolazzi, divenne principe vescovo nel 1758. Morì a Trento il 31 dicembre del 1762. L'Alberti, rimasto orfano in giovane età, compì dapprima gli studi umanistici presso il ginnasio cittadino, poi, abbracciato lo stato ecclesiastico, si trasferì a Roma frequentando il Collegio Germanico negli anni 1720-1724 e ottenendo infine il titolo di dottore. Ritornato in patria, divenne canonico del Capitolo della cattedrale, segnalandosi per le sue doti d'intellettuale, grazie all'inflessibile lavoro di trascrizione dei documenti dell'archivio principesco ("Miscellanea Alberti") e alla compilazione degli "Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1450" pubblicati successivamente da Tommaso Gar nel 1860 per i tipi di Monanni. A coronamento della sua attività di erudito, nel 1760 l'Alberti entrerà nell'Accademia degli Agiati di Rovereto assumendo il nome di "Dorimaco". In questi anni ottenne diversi incarichi: delegato nelle cause di beatificazione dei sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria ed in particolare della serva di Dio Giovanna Maria della Croce di Rovereto, incaricato delle visite pastorali nella diocesi ed infine consigliere del vescovo Antonio Domenico Wolkestein. Il 6 marzo del 1756 venne eletto all'unanimità dal capitolo come coadiutore vescovile con diritto di successione e amministratore plenipotenziario della diocesi di Trento, prendendo il posto di Leopoldo Ernesto Firmian e dando così speranza alle rivendicazioni autonomistiche del patriziato cittadino nei confronti della Casa d'Austria. Morto il 7 settembre del 1758 Domenico Antonio Thun, gli successe senza incontrare ostacoli, ottenendo il 27 settembre 1759 l'investitura da Francesco I. La politica di governo del nuovo principe vescovo, si caratterizzò per la sua impronta restauratrice: sciolse il concistoro a favore del vicario generale, ripristinò l'esenzione dai fori ordinari, rinnovò le costituzioni di Ludovico Madruzzo promulgate nel 1593, recuperò il feudo di Castelcorno in Vallagarina alla mensa vescovile, risolse la questione del taglio dei boschi in Val di Fiemme; appoggiò il progetto del Magistrato consolare d'introdurre nel liceo cittadino la cattedra di diritto civile, così come la proposta di abolire la manomorta ecclesiastica, nonostante l'opposizione papale; dal canto suo, il Magistrato assentì e sovvenzionò l'erezione di un nuovo seminario diocesano a patto che potessero studiarvi cittadini senza l'obbligo di rivestire l'abito religioso. In campo economico difese gli interessi del Principato da sempre aperto agli scambi con le terre venete, opponendosi alle riforme monetarie e dazi austriache. Nel 1760, in occasione del passaggio a Trento di Isabella, figlia di Filippo duca di Parma, sistemò il castello del Buonconsiglio, chiamando appositamente da Verona Francesco Fontebasso e rendendo così degna accoglienza alla futura sposa dell'arciduca Giuseppe. In quell'anno Girolamo Tartarotti pubblicò, anonimo, l'opuscolo "Lettera seconda d'un giornalista d'Italia a un giornalista oltremontano", negando la santità del vescovo Adalpreto e accusando l'operato di Cristoforo Madruzzo. Il Consiglio aulico in risposta fece bruciare l'opera nella piazza del Duomo di Trento. Morto Tartarotti il consiglio cittadino roveretano decretò di erigere un busto del defunto nella chiesa cittadina di San Marco. Il principe vescovo minacciò l'interdetto se non fosse stata tolta l'effigie e così fece. Informata dell'accaduto, la Corte di Vienna, intervenne dirimendo la questione: il busto del Tartarotti sarebbe stato trasportato nel Palazzo civico e il vescovo avrebbe tolto l'interdetto recuperando così le rendite possedute nei territori austriaci. Nel 1761, avallando il decreto della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, confermato da papa Clemente XIII, si schierò contro il probabilismo diffuso tra i sacerdoti della diocesi, come dimostrano le "tesi di Lavis", esposte il 10 giugno 1760 nella canonica dall'allora curato Agostino Bonora di Cavalese. Ammalatosi di pleurite l'Alberti, già malfermo di salute, si spense il 31 dicembre del 1762, venendo sepolto nella tomba del prozio, Giuseppe Vittorio degli Alberti, in corrispondenza dei gradini d'accesso all'altare maggiore del Duomo di Trento.

Bibliografia: AMBROSI 1896, pp. 141-144; AMBROSI 1894, p. 99; AMBROSI 1887, pp. 336-345; BARBACOVÌ 1990, pp. 174-183; BELLABARBA 1988; BONELLI 1765, pp. 262-264; COSTA 1977, pp. 194-196; DONATI 1975, pp. 241-263; STORIA DEL TRENTO 2000, vol. IV, pp. 103-107, 532-536; MEMORIE 1901, p. 452; TOVAZZI 2006, pp. 32, 744

Francesco Sigismondo Alberti d'Enno

1677 novembre 20 - 1724 aprile 3

Figlio di Francesco Felice e Marina Arcangela di Sigismondo Saracini, nacque il 20 novembre 1677. Intraprese ben presto gli studi ecclesiastici, dal 1691 fu canonico di Trento, successivamente divenne priore di S. Tommaso a Riva e di S. Leonardo ad Ala. Morì il 3 aprile 1724.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, pp. 207-208; BONELLI 1765, pp. 331, 333; COSTISELLA 1962, p. 45; STENICO 2000, p. 8

Gervasio Alberti d'Enno

Alberti d'Enno Carlo Gervasio

1616 ottobre 27 - 1697

Figlio di Giuseppe Alberti d'Enno e Anna Ginevra de' Bellini, nacque il 27 ottobre 1616. Nel 1643 si laureò in giurisprudenza a Padova, divenendo successivamente un illustre giureconsulto. Nel 1654 fu podestà di Riva, fu poi capitano del castello e della giurisdizione di Tenna. Sposò Lucia Particella, da cui ebbe Giovanni Antonio, tuttavia la moglie lasciò la famiglia, attorno al 1662, per divenire monaca presso il convento di San Silvestro a Verona. Fece parte del consiglio aulico durante i governi dei principi vescovi Ernesto Adalberto Harrach, dal quale fu inviato presso la corte di Vienna, e di Sigismondo Alfonso Thun. Morì nel 1697

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, p. 204; COSTISELLA 1962, pp. 38-39, 45; TOVAZZI 2006, p. 230

Gervasio Antonio Alberti d'Enno

Alberti d'Enno Gervasio Francesco Felice

1734 agosto 30 - 1808

Figlio di Bartolomeo Sigismondo Alberti d'Enno e Teresa Migazzi, nacque a Trento il 30 agosto 1734. Intraprese inizialmente la carriera ecclesiastica, ottenendo un canonicato a Trento nel 1751, a cui rinunciò nel 1756. Tornato a vita laicale, sposò, il 14 febbraio 1764, Giovanna Spaur, figlia di Romedio Spaur di Castel Valer. Da lei ebbe almeno quattro figli, che consentirono di assicurare continuità alla discendenza. Fu ciambellano di corte, cavaliere della chiave d'oro e vicemaresciallo provinciale. Visse gli atti conclusivi del Principato di Trento, senza tentare la fuga di fronte all'arrivo delle truppe francesi. Attese in casa propria, insieme al figlio Cristoforo, il primo ingresso francese in Trento, il 5 settembre 1796. Morì nel 1808.

Bibliografia: ALBERTI D'ENNO 1907, p. 211; BONELLI 1765, p. 334; COSTISELLA 1962, pp. 51-53, 55, 58; DONATI 1975, p. 243; STENICO 2000, p. 8

Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno

1623 luglio 24 - 1695 dicembre 31

Nacque a Pergine il 24 luglio 1623, figlio di Felice degli Alberti (1586-1657) e di Anna Ginevra de Bellini. Avviò i propri studi a Trento, per condurli successivamente a Roma, nel Collegio germanico. Tornato in patria divenne canonico (1656), arcidiacono (1663), vicario generale della diocesi, decano del capitolo (1670) e priore dell'ospizio di S. Tommaso. Abitò a Trento, nella Contrada di S. Benedetto, e nel 1678 acquistò, insieme al fratello Francesco Felice (1634-?), il Palazzo Calepini. Il 28 aprile 1689, a sessantasei anni, venne eletto vescovo di Trento. La conferma pontificia, da parte di papa Innocenzo XII, e l'investitura temporale, da parte dell'imperatore Leopoldo, arrivarono nel 1691. Fu strenuo difensore delle prerogative vescovili, si impegnò affinché fosse restituito al capitolo il diritto di amministrazione del principato in sede vacante e pose fine all'usanza della spoliazione del castello, da parte dei canonici, alla morte di ogni vescovo. Riuscì a compiere, attraverso i propri delegati, una visita nella diocesi e fece ristampare le costituzioni promulgate da Lodovico Madruzzo nel 1593. Si spense, dopo sei anni di governo, il 31

dicembre 1695. La salma venne deposta nella cattedrale cittadina, nel sepolcro fatto da lui stesso approntare nella navata centrale.

Bibliografia: AMBROSI 1896, pp. 132-133; BARBACOVÌ 1990, p. 158; BONELLI 1765, pp. 247-248; COSTA 1977, pp. 177-179; COSTISELLA 1962, pp. 38-45; PERINI 1852, vol. 1, p. 99

Vincenzo Giuseppe Alberti d'Enno

Alberti d'Enno Vincenzo

1741 dicembre 6 - 1768 marzo 17

Figlio di Bartolomeo e di Teresa Migazzi, persi i genitori, venne indirizzato nelle scelte di vita dallo zio, come i fratelli Gervasio e Francesco Felice, entrando nel Capitolo cittadino come canonico il 17 aprile del 1756 e prendendo il posto del fratello Gervasio. Frutto della dissertazione sostenuta nel ginnasio cittadino a conclusione del primo anno del corso di filosofia sono le "Positiones selectæ" pubblicate per i tipi di Monauni

Bibliografia: DONATI 1975, p. 243; STENICO 2000, p. 6

Alberto Vigilio Alberti Poja

1735 - 1811

Figlio di Giovanni Battista Antonio e Ursula Arcangela Saraceni, nacque nel 1735. Fu capitano della rocca di Riva dal 1768 al 1790, nello stesso anno venne richiamato a Trento dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun per divenere consigliere e vice cancelliere aulico. Sposò Teresa Malfatti, figlia di Gerolamo Malfatti de Thiesfeld. Fiammetta Baldo ricorda opportunamente che fu ad Alberto Vigilio, ai propri fratelli Francesco Antonio Filippo e Antonio Clemente e ai loro discendenti legittimi, che l'imperatore Giuseppe II conferì, il 21 marzo 1774, la dignità di conti del Sacro Romano Impero e l'ampliamento dello stemma. Morì nel 1811.

Bibliografia: BALDO 1994, pp. 19-20, 28-29

Alberto Vigilio Alberti Poja (1694-1756)

1694 marzo 2 - 1756 maggio 25

Figlio di Francesco Antonio Alberti Poja (1646-1722) ed Eleonora Bonelli, nacque il 2 marzo 1694. Assecondò la volontà del padre ed intraprese la carriera ecclesiastica, divenendo arciprete di Tassullo, in Val di Non. Prese poi possesso della parrocchia di Calavino, dove fu arciprete dal 1723 al 1756, fu il primo parroco di Calavino a rivestire l'incarico di decano foraneo. Fu committente di opere d'arte, per la pieve di Calavino, negli anni Trenta del Settecento, affidò l'esecuzione dell'altare maggiore in marmo a Teodoro Benetti, nel 1744 fece realizzare a Francesco Oradini il lavabo in marmo della sacrestia e nel 1758 fece approntare il sacrario da Francesco Chistè di Lasino. Come segnalato da Claudio Donati e, successivamente, da Fiammetta Baldo, si rivelò uno dei pochi parroci di estrazione patrizia attivi nella diocesi di Trento alla metà del 1700. Fu esaminatore prosinodale. Si spense a Calavino il 25 maggio 1756, la salma venne deposta nella Cappella del Rosario, nella tomba fatta appositamente costruire dal fratello Giovanni Battista Antonio.

Bibliografia: BALDO 1994, pp. 13, 16; DONATI 1975, p. 157; LUNELLI 1982, pp. 158-159; MANCI 2004-2005, vol. 1, p. 95; STENICO 2000, p. 9

Eleonora Alberti Poja

Notizie 1794

Sposò nel 1794 Paride Saracini. Ebbe un figlio, Leonardo, che divenne luogotenente del Tirolo.

Bibliografia: LORBER SARACINI 1982, pp. 3-4

Francesco Alberti Poja

Immutabile Accademico Acceso

1610 maggio 22 - 1689 febbraio 4

Nato a Trento il 22 maggio del 1610 e morto ivi il 4 febbraio 1689, era figlio di Bonaventura degli Alberti e di Marina di Gianantonio dei Lutti di Poia, paese sito nelle Giudicarie, non molto distante da Ponte Arche. Divenne principe vescovo di Trento nel 1677. Studiò teologia dapprima in Germania e successivamente a Roma nel Collegio Germanico negli anni 1632-1639, laureandosi in teologia. Ritornato a Trento, ricoprì l'incarico di vicario generale di Carlo Emanuele Madruzzo dal 1644 al 1658, quindi di canonico dal 1647, come pure di sommo scolastico, arcidiacono e consigliere aulico; fu infine spesso inviato a Roma come legato della Chiesa tridentina nella trattazione degli affari della medesima, come avvenne nel 1668, quando si recò nella città papalina per sostenere la nomina a principe vescovo del cardinale Guidobaldo dei conti Thun del ramo boemo, in lotta per il soglio vescovile con il conte Sigismondo Alfonso Thun di Castel Bragher. Tovazzi cita una lettera dell'Alberti stampata nel 1675 e indirizzata al vescovo Sigismondo Antonio Thun, in riferimento al processo "de non cultu" (1675-1678) della venerabile Giovanna Maria della Croce. Si ha notizia inoltre d'un'altra lettera datata 26 aprile 1686 e indirizzata alla Sacra Congregazione dei Riti, nella quale si nomina una "capsa" contenente copia dei documenti inerenti i processi informativi "de fama sanctitatis" (1679-1685), della stessa Giovanna Maria della Croce. Nonostante le reticenze, fu eletto vescovo dall'unanimità del Capitolo il 3 aprile del 1677 e, informati l'imperatore Leopoldo I e il papa Innocenzo XI, prese possesso della sede il 25 novembre, venendo consacrato l'anno successivo nella cattedrale di Trento dal suffraganeo di Bressanone Jesse Perchofer. Ottenne infine l'investitura del potere temporale dall'imperatore Leopoldo I il 26 aprile 1679. Per rendergli i dovuti omaggi gli Accesi, della cui accademia era stato "princeps" e membro col nome di "Immutabile", pubblicarono nel medesimo anno "La virtù essaltata ...", contenente oltre l'orazione panegirica, diversi componimenti poetici ed epigrammi. Negli anni in cui governò, dovette fronteggiare le mire espansionistiche dell'imperatore Leopoldo I, che, divenuto conte del Tirolo nel 1665, ambiva ad includere i due principati di Trento e Bressanone, tra i domini diretti della corona asburgica, misconoscendo la transazione del 1662, con la quale si era salvaguardata l'autonomia del principato, in cambio di un contributo finanziario maggiore rispetto a quello pattuito col "Landlibell" del 1511. L'abile diplomazia del Capitolo, così come del vescovo, Francesco Alberto Poja e successori, Sigismondo Alfonso Thun e Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno, quest'ultimo appellandosi alla dieta di Ratisbona del 1676, riuscirà ad appianare la questione, bilanciando i rapporti di potere. In campo artistico l'Alberti-Poja si adoperò per dare degna sistemazione al Santo Crocefisso, testimone delle sedute conciliari, dando avvio nel 1682 alla costruzione d'una cappella nel Duomo di Trento, i cui lavori termineranno una decina d'anni più tardi. Fece anche erigere l'altare dell'Immacolata, tolto nel 1737 per costruire l'attuale altare maggiore e chiamando ad ornarlo con statue marmoree, Cornelio van der Beck. Con una cappella nella badia di San Lorenzo, ora non più visibile, perché demolita a seguito dei danneggiamenti subiti nel corso del XVIII secolo, volle commemorare papa Pio V. Di lui si ricorda inoltre la cosiddetta "Giunta albertiana", che venne così a saldare il "Magno palazzo" con la parte vecchia del Castello del Buonconsiglio. In Santa Maria Maggiore trovò degna custodia per le reliquie di San Clemente, martire romano, all'interno d'un sarcofago d'ebano e argento. Fece costruire in località Sarche un palazzo vescovile, incrementando così le rendite della mensa. Grazie all'abile politica finanziaria, riuscì ad estinguere i debiti contratti a seguito della contribuzione steurale, contenne le tasse, in particolare ridusse i tributi per le bolle pontificie, che si versavano alla curia in occasione d'ogni nuova nomina a principe vescovo, rimborsò infine i creditori della mensa vescovile. Come i suoi predecessori dovette contribuire con sussidi nelle guerre contro i Turchi. Ligio nella formazione del clero, si adoperò inoltre affinché il seminario dei padri Somaschi venisse riformato nel suo ordinamento. Dovette affrontare calamità naturali come l'inondazione del 1686 che colpì la città di Trento: l'Adige straripò distruggendo il convento francescano di San Bernardino, allora costruito lungo il torrente Fersina e danneggiando anche il monastero delle clarisse, costringendo così le stesse a rifugiarsi in quello della SS. Trinità. Colpito dai rigori invernali, morì all'età di 78 anni, venendo sepolto nella cappella del Santissimo Crocefisso

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 243-247; CHEMELLI 1983, pp. 122-124; COSTA 1977, pp. 174-177; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 83-89, 512,513; TOVAZZI 2006, p. 203

Francesco Antonio Alberti Poja

Alberti Francesco Antonio

1646 giugno 12 - 1722 novembre 24

Cancelliere di tre principi vescovi, lo zio Francesco Alberti-Poja, Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e Giovanni Michele Spaur è ricordato soprattutto per aver scritto dei "Commentari" dai quali è tratta la vita dello zio, il principe vescovo Francesco Alberti-Poja, riportata nell' "Italia sacra" dell'Ughelli e nei "Monumenta ecclesiae tridentinae" del Bonelli. Nel 1690 compilò anche un "Indice alfabetico ragionato dei documenti dell'archivio vescovile riguardanti la Chiesa e il Principato di Trento". Una lapide posta nella chiesa di Sopramonte ricorda la morte del figlioletto Giuseppe Bartolomeo di anni 10, così come le cariche ricoperte di ministro, consigliere, cancelliere aulico e massaro dei principi vescovi a partire dal 1669. Un altro figlio, Giovanni Battista Antonio, gli successe nell'incarico di cancelliere, fino alla morte avvenuta nel 1764. Da non confondersi col nostro, il nipote di questi, Francescantonio Filippo Alberti Poja, nato nel 1714 e annoverato tra i canonici della cattedrale dall'anno 1748

Bibliografia: BALDO 1994, pp. 12-16; BONELLI 1765, p. 247; CONT 2004; TOVAZZI 1994, pp. 668, 884; TOVAZZI 2006, pp. 33-34; UGHELLI 1717-1722, V, COL. 653

Giovanni Battista Antonio Alberti Poja

1690 - 1764 maggio 12

Nacque nel 1690, quale nono figlio di Francesco Antonio Alberti Poja (1646-1722) e di Eleonora Bonelli di Cavalese. Tra il 1700 ed il 1702 studiò presso Rio Pusteria e Salisburgo, seguito dal precettore Ferdinando Giuseppe Bodenmiller. Nel 1716 divenne capitano di Pergine e, successivamente, succedette al padre nell'ufficio di cancelliere aulico, dignità che mantenne per quarantadue anni. Venne inviato quale rappresentante del principe vescovo di Trento alle assemblee della dieta provinciale di Innsbruck. Attorno al 1713 sposò Ursula Arcangela Saraceni, da cui ebbe numerosi figli. Morì il 12 maggio 1764.

Bibliografia: BALDO 1994, pp. 13, 16-18; GHETTA 1982, p. 216

Manfredo Alberti Poja

Notizie 1578 - 1604

Primogenito di Alberto Alberti Poja (+ 1591), si avviò allo studio del diritto, laureandosi a Padova il 3 settembre 1578. Fu console di Trento negli anni 1589, 1590, 1599 e arciconsolo nel 1603 e 1604. Sposò dapprima Margherita Savioli di Rovereto, da cui ebbe due figli, Ludovica e Alberto. In seconde nozze, dopo la morte della prima consorte, si unì a Lucia de Capris, che gli diede altri tre figli.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol . II, pp. 200-201; BALDO 1994, pp. 7-8; GHETTA 1982, p. 216; SEGARIZZI 1907-1914, A. 22 (1907), p. 166; TOVAZZI 2006, p. 229

Marina Alberti Poja

1638 aprile - 1720 febbraio 14

Figlia primogenita di Lodovico Alberti Poja (+ 1641) e Arcangela dal Monte (+ 1641), nacque nel 1638. Venne battezzata nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento il 15 aprile 1638. Nel marzo 1641 morì il padre Lodovico, nell'aprile dello stesso anno perse anche la madre Arcangela. Venne dapprima affidata al nonno materno Leonardo dal Monte e dopo la morte di costui, avvenuta nel 1650, passò sotto la custodia dello zio paterno Francesco, futuro principe vescovo di Trento, che si occupò dell'amministrazione dei beni della nipote. La malattia segnò la sua adolescenza, ma la fanciulla riuscì a ristabilirsi e a contrarre matrimonio. Il 6 aprile 1655 sposò Giuseppe Giovanni Francesco Alberti Colico di Bormio. I giovani sposi abitarono dapprima la casa di via Santa

Margherita, si trasferirono poi nel palazzo in via Belenzani, divenuto ufficialmente Palazzo Alberti Colico, acquistato dallo zio di Marina a nome della nipote. Marina ebbe numerosi figli, alcuni dei quali morti in giovane età. Si spense ad ottantadue anni, ormai vedova, il 14 febbraio 1720.

Bibliografia: ALBERTI POJA 1957; BALDO 1994; GHETTA 1982, p. 218

Andrea Alberti

Notizie 1592

Giangrisostomo Tovazzi lo ricorda quale Andreae Alberti Iudicariensis. Alcuni versi da lui scritti risultano ancor oggi leggibili nel trattato De peticulari febre, pubblicato nel 1592.

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 548

Antonia Alberti

Alberti Poja Rosa Antonia

1725 - ?

Figlia di Giovanni Battista Antonio Alberti Poja ed Ursula Arcangela Saraceni, nacque nel 1725. Sposò nel 1745 Leopoldo Martini, a cui diede tre figli: Carlo, Teresa e Giovanni Battista.

Bibliografia: BALDO 1994, p. 18; MARTINI 1855, p. IV

Bartolomeo Alberti

Notizie 1699 - 1702

Risulta aver rivestito l'ufficio di vice vicario generale di Trento nel 1699 e nel 1702.

Simone Alberti

Si veda la scheda relativa alla tipografia Alberti sotto "Officine ed editori"

Giovanni Battista Albertini

Albertini Giambattista

1742 ottobre 9 - 1820

Nacque a Brez, in Val di Non, il 5 ottobre 1742, figlio di Romedio e Maria Flor. Condusse i propri studi umanistici a Trento, presso il Collegio dei Gesuiti. Si distinse nella carriera scolastica, tanto da poter partecipare, nel 1762, ad un pubblico "certamen", una vera e propria gara di cultura che i gesuiti offrivano alla cittadinanza, alla fine di ogni anno accademico, per dare sfoggio dei propri studenti migliori. Nel 1765 sostenne una seconda pubblica prova d'esame in diritto canonico. In quest'occasione, più solenne della precedente, dedicò le sue "Theses ex iure canonico ad V. libros Decretalium Gregorii IX.P.P. ..." al canonico Filippo Giuseppe Michele Thun. Il 18 settembre 1765 divenne prete patrimoniale, conquistando la possibilità di potersi mantenere autonomamente, ed il 21 settembre dello stesso anno venne ordinato suddiacono. Desideroso di approfondire le proprie conoscenze partì per Innsbruck, dove nel novembre 1765 si immatricolò presso l'università come studente di teologia. Nella capitale del Tirolo completò gli studi filosofici ed ottenne il dottorato nel 1766, anno in cui venne consacrato sacerdote. Si dedicò poi allo studio della dogmatica, divenendo dottore in sacra teologia nel 1771. Si spinse sino a Vienna ad ascoltare le lezioni di Carlo Antonio Martini. Il primo ottobre 1774 venne nominato professore di logica, metafisica e filosofia morale all'Università di Innsbruck, nomina a cui si aggiunsero, nel 1779, le cariche di rettore e di preside. Nel quinquennio 1775-1779, mettendosi in dialogo con l'intera filosofia moderna, si dedicò alla stesura delle proprie opere: "Dissertatio de conscientia dubia" (1775); "Dissertatio de rerum interna possibilitate" (1776); "Dissertatio de natura animae humanae" (1778); "Dissertatio de miraculis" e "Judicium de Cap. 1° de Atheis partis philosoph. Polemices Prof. Schwarzeli" (1779). Fu membro della roveretana Accademia degli Agiati e dell'Arcadia romana, nonché membro della imperial-regia Commissione degli Studi di Vienna. Nel 1782 gli venne affidata la direzione del Collegio Teresiano per la formazione dei nobili. Nel 1783 divenne direttore del Seminario generale a Innsbruck, chiuso ufficialmente nel 1790. Si accostò alla Massoneria e nel 1795 si ritirò

temporaneamente a vita privata nella città di Klagenfurt. Nel 1806 fece ritorno ad Innsbruck, mentre l'anno successivo si trasferì a Trento, dove divenne direttore del Liceo Teologico. Ben presto, però, la sua intelligenza aperta al fermento illuminista venne minata dalla malattia, la morte sopraggiunse nel 1820.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 119; BENVENUTI 1994-1998, vol. 4, p. 16; FARINA 1992; FARINA 1998;

Gabriele Alessandri

1529 aprile 26 - 1595 settembre

Teologo domenicano nato a Bergamo nel 1529 e morto nel 1595. Studiò teologia e filosofia a Bologna, distinguendosi per ingegno e conoscenza della lingua greca. Eletto vescovo di Gallese, in provincia di Viterbo, da Pio V nel 1566, in seguito alla soppressione della sede, divenne nel 1573 e fino alla morte, vescovo suffraganeo di Ludovico Madruzzo. Tra il 1573 e il 1576 fu pure vicario generale. Non godeva di poteri assoluti e nelle decisioni più rilevanti del governo della diocesi, era tenuto a consigliarsi con un "assessore dottore di leggi civili e canoniche", con l'arcidiacono Gerolamo Roccabruna, il canonico Crotta, i membri del Consiglio aulico Francesco Particella e Francesco Luchino. Effettuò varie visite pastorali tra il 1573 e il 1575 con esclusione pare della città di Trento, consacrando varie chiese ed altari. Il vescovo non fu particolarmente contento del suo operato, considerato poco flessibile e così, decise di sostituirlo con Giovanni Battista da Coredo, complice la peste che arrestò l'opera dell'Alessandri, rifugiatosi a Bressanone, di cui pure era suffraganeo dal 1575. Fece parte della "Congregatio spiritualibus" che annoverava tra i suoi compiti principali quello di impedire la diffusione di libri proibiti e di indagare i sospetti di eresia. Lo troviamo difatti nel 1579, quale inquisitore nel secondo processo contro Leonardo Colombini, chiuso celermente dopo qualche mese, o per ragioni politiche o venendo meno i sospetti di eresia. Pubblicò opere di carattere religioso sia a Milano che a Trento

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 353-354; CALVI 1664, I, pp. 172-174; GENTILINI 1996, pp. 122-126; JÖCHER 1750-1751, p. 250; MAZZUCHELLI 1753-1763, I, pp. 443-444; WEBER 1932, pp. 117-128

Antonio Alessandrini

Alessandrini Carlo; Alessandrini Carlo Antonio; Alessandrini Antonio de Newenstein notizie 1685-1711

Figlio di Cristoforo, iscritto alla Facoltà di Arte dell'Università di Padova nel 1685, fu console di Trento negli anni 1699, 1700 e 1706. Dedicò a Carlo VI alcune poesie in occasione della sua nomina ad imperatore del Sacro Romano Impero nel 1711

Bibliografia: CHEMELLI 1983, p. 593

Giovanni Francesco Maria Alessandrini

Alessandrini Gianfrancesco Maria; Occulto Accademico Acceso

Notizie 1725 - 1732

Chierico regolare somasco di origine veneziana, fu teologo ed esaminatore prosinodale del vescovo di Trento. Fece parte dell'Accademia degli Accessi con il nome di Occulto come il dottor Stefano Ignazio Dema. Scrisse alcune orazioni commemorative e celebrative dei principi vescovi, che recitò rispettivamente nell'aprile del 1725, in memoria del vescovo Giovanni Maria Spaur, defunto in quell'anno e il 2 giugno dell'anno successivo, in occasione della nomina a vescovo di Trento, di Antonio Domenico Wolkenstein. La seconda di queste venne stampata per Giovanni Antonio Brunati col titolo "Li due dissimili ...". Pubblicò infine nel 1731 l'orazione "Tridentinae felicitatis argumentum ..." per l'elezione di Domenico Antonio Thun al soglio episcopale. Come accademico scrisse diversi componimenti poetici, in italiano e latino, ultimi dei quali sono tre sonetti all'interno del saggio "Doppio debito scarsamente pagato dagli Accademici Accessi a S.A.R. Domenico

Antonio conte di Thunn ..." del 1732. Dopo tale data non abbiamo più notizie certe dell'Alessandrini, dato morto nel 1767 da circa trent'anni

Bibliografia: CHEMELLI 1983, pp. 308, 324, 327, 313, 332; TOVAZZI 2006, pp. 71, 104, 231

Giulio Alessandrini

1506 - 1590 agosto 25

Nato a Trento nel 1506, da Pietro e Maddalena Guarinoni è menzionato nel 1530 come studente all'università di Padova. Applicatosi inizialmente alle discipline filosofiche e mediche, si dedicò quindi alle scienze matematiche, alla lingua e letteratura greca. Tradusse diverse opere di Iohannes Actuarius e di Galeno e sostenne che il libro "De Theriaca ad Pisonem", attribuito al famoso medico greco, non era in realtà suo. Si oppose nel contempo all'uso della teriaca nelle febbri pestilenziali ("In Galeni præcipua scripta annotationes ... de theriaca quæstio", Basilea, 1581), contro il parere di altri medici famosi del tempo, quali Vincenzo Cazzaveglia, Giuseppe Valdagno e Girolamo Donzelini. Ebbe inoltre una disputa con Giovanni Argentero sull'applicazione degli insegnamenti galenici, confutati da questi in nome del metodo analitico-sperimentale. Al "De morbis morbumque causis" dell'Argentero, rispose nel 1552 con L'"Antargenterica pro Galeno". Fece seguire quindi l'"Antargentericorum suorum defensio" del 1558 come replica all'"Apologia contra Julium Alexandrinum" (1556), firmata dall'Argentero con lo pseudonimo di Solenardus Rainerus. L'Alessandrini divenne così famoso da essere chiamato dagli stessi imperatori Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II come medico di corte e da essere consultato da personaggi famosi come Giulio della Rovere, cardinale e arcivescovo di Ravenna. Ottenne quindi nel 1573 dall'imperatore Massimiliano II conferma del privilegio nobiliare con l'aggiunta del predicato "de Neuenstein", elevando a curia nobile la proprietà di Civezzano. Viaggiò moltissimo, stabilendosi, all'incirca nel 1577 a Civezzano, dove dimorò fino alla morte avvenuta nel 1590. I suoi scritti colpiscono per l'attualità del messaggio sia in campo medico che pedagogico. Ad esempio nel "Salubrium sive de sanitate tuenda" prescrive i metodi per conservare la salute e prevenire i mali, tra cui troviamo l'esercizio fisico, il riposo, l'alimentazione, mentre nella "Pædotrophia sive de puerorum educatione", sostiene lo stretto connubio tra mente e corpo e l'importanza dei primi anni di vita nel forgiare il carattere dei fanciulli. L'opera più famosa rimane il "De medicina et medico", considerata dallo stesso Gosuero un libro di rara erudizione. Scrisse componimenti poetici in lingua latina tra cui ricordiamo le odi "Ad Antonium Crotam", canonico trentino e "Ad Benedictum Lampridium", poeta cremonese, pubblicate in fine al "De puerorum educatione". Morì all'età di 84 anni, ricordato dai suoi figli con un'iscrizione funeraria apposta sul cenotafio nel duomo di Trento

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 32-33; BONELLI 1765, pp. 220, 396; BONOMI 1930, p. 2; GIULIO ALESSANDRINI 1997; MAZZUCHELLI 1753-1763, I, pp. 449-451; SEGARIZZI 1907-1914, A. 22 (1907), p. 162; TARTAROTTI 1777, pp. 160-181; TOVAZZI 2006, pp. 44-46

Alessandro da Rovereto

Soriani Antonio; Sulliani Antonio; Suliani Antonio

1705 marzo 25 - 1793 settembre 29

Nato il 25 marzo 1705, vestì l'abito religioso a Campo Lomaso il 16 settembre 1722. Fu più volte guardiano, fu confessore delle monache di S. Anna a Borgo Valsugana e per due volte definitore. Si spense a Rovereto il 29 settembre 1793.

Bibliografia: STENICO 2004 (1), p. 270; TOVAZZI 2006, p. 359

Biagio Aliprandini

Notizie 1553 - 1614

Nato a Livo, nipote dell'omonimo vescovo della diocesi di Belinas in Siria, nonché suffraganeo a Trento tra il 1558 e il 1571. Nel 1553 lo troviamo iscritto all'Università di Pisa. Fu dottore in diritto e cappellano di corte. Nel 1609 fu nominato pievano e decano di Lienz, nella diocesi di Passavia. Nel 1614 ottenne dall'imperatore Mattia per sé e per il nipote Riccardino di Livo un nuovo diploma

in riconoscimento dell'antica nobiltà, con l'aggiunta del predicato "di Leuffenthurn und Malusk". Pubblicò nel 1600 i "Carmina ... ad varios" e l'orazione "De præstantia & utilitate sacerdotii", dedicata allo zio materno Giovanni Battista da Coredò, canonico della cattedrale e cancelliere. L'ultima opera a noi nota è l'"Egloga" stampata nel 1603
Bibliografia: WEBER 1932, pp. 114-115

Almo collegio dei dottori e dei notai Trento

Collegio dei notai, Trento; Venerando Collegio dei dottori e notai, Trento
1425 circa - 1811

La prima attestazione nel territorio del Principato vescovile di Trento di un notaio, risale all'845 e si riferisce ad un certo "Grimaldus notarius cuius tridentinus". Nel tempo crebbe il numero dei notai, eletti da feudatari, nobili, conti palatini e dagli stessi principi vescovi, grazie al potere di nomina loro conferito dall'imperatore. Spesso però, si dimostravano mal preparati e con scarse capacità professionali, tanto che, divenne necessario regolamentarne e controllarne la professione. A nulla valsero le ispezioni saltuarie ed i notai, che avessero voluto esercitare la professione, avrebbero quindi dovuto sostenere un esame d'idoneità, rispettivamente di fronte all'una o all'altra delle autorità preposte, il principe vescovo per i notai delle varie giurisdizioni vescovili e l'Almo collegio dei dottori e notai per la città e pretura di Trento. Nel XII e XIII sec. il comune di Trento, a differenza di quanto accadde nell'Italia centro-settentrionale, non aveva ancora trovato piena ed autonoma affermazione, limitato in ciò, dall'autorità del principe vescovo. Di conseguenza non sviluppò precocemente un "polo laico comunale di produzione documentaria" e la corte vescovile si caratterizzò come unico centro verso cui gravitava l'attività notarile. L'Almo collegio trovò così una sua stabile organizzazione, solo dopo il pieno affermarsi del comune cittadino agli inizi del XV sec. e negli statuti alessandrini del 1425, troviamo per la prima volta specificate le norme volte a regolamentarne l'attività. Il Collegio si caratterizzò come corporazione, nella regolamentazione di un'"arte o mestiere", come confraternita, nella minuziosa osservanza di obblighi religiosi. Per essere ammessi, era necessario godere del diritto di cittadinanza, essere iscritti cioè nella Matricola dei cittadini di Trento e versare una quota iniziale. A capo stava un rettore o priore, sostituito in caso di necessità da un vice-rettore e coadiuvato da quattro consiglieri nell'attività ordinaria. Un massaro amministrava le finanze ed un notaio era adibito alla stesura degli atti. Infine venivano eletti due bidelli o messi. Duravano tutti in carica quattro mesi ad eccezione del rettore, il cui mandato ricopriva un intero anno. Eletto a maggioranza dei voti, rappresentava il Collegio di fronte alle autorità e ne coordinava l'attività, presiedeva il Collegio in assemblea e ne rendeva esecutive le deliberazioni. Il rettore e i consiglieri del Collegio dovevano scegliere al principio di ogni anno 6 notai per scrivere gli atti "in palazzo nell'ufficio del podestà". Solitamente i notai registravano la mozione presentata loro dalla parte lesa, mentre il pretore o podestà, dopo aver esaminato il caso, emetteva la sentenza. Se la causa non si presentava particolarmente complicata era lo stesso notaio ad estendere l'intimazione, firmata poi dal pretore. Gli atti venivano poi riportati nel registro di protocollo in ordine cronologico e la sentenza registrata alla fine. Il notaio era quindi chiamato a svolgere incarichi sia presso la corte vescovile, la città di Trento e le altre comunità rurali, il Capitolo della cattedrale e l'Ufficio pretorio, nella registrazione delle deliberazioni degli organi politico-amministrativi e nella redazione degli atti processuali, sia presso privati cittadini, nella stesura di negozi giuridici, testamenti e contratti in generale. Ogni notaio teneva presso di sé gli originali in registro da cui venivano estratte le copie per le parti interessate. Morto il notaio la documentazione passava agli eredi, che potevano anche venderla a caro prezzo ad altro notaio. Oltre a ciò spesso le carte andavano perse. Da qui la necessità d'erigere un pubblico archivio. Realizzato nel 1595 fu organizzato in due sezioni, L'Archivio Vecchio, o Archivio dei Morti e l'Archivio Nuovo o Archivio dei Vivi. Nel primo veniva conservata tutta la documentazione dei notai defunti o che venissero a mancare senza lasciare eredi, nonché di quei notai che si trasferivano fuori di Trento e le cui carte correavano il pericolo di essere disperse, nel secondo venivano invece convogliati tutti gli atti dei notai e della pretura di Trento, dopo che fossero stati rogati. Nel XVIII

sec. l'Archivio dei Morti non fu più in funzione, anche se, a fine Settecento, posto all'attenzione il problema della conservazione degli atti giudiziari, almeno per l'ambito comunale, si sentì nuovamente l'esigenza di ricostituire l'Archivio e di recuperare i fascicoli processuali. Con la secolarizzazione del Principato la questione assunse nuova forma. Nel 1804 verranno costituiti nuovi archivi giudiziari sul modello di quelli tirolesi e nel 1805 la documentazione verrà trasportata nei locali dell'Orfanotrofio femminile, fino alla sua definitiva concentrazione nell'Archivio notarile distrettuale del Dipartimento dell'Alto Adige, istituito nel 1812

Bibliografia: CAGOL 2002; CASETTI 1952; CERAOLO 2001-2002; PERINI 1852, II, p. 581; STATUTI 1858, pp. 131-146

Vincenzo Angeli

1748? - 1825 maggio 4

Prete in Santa Maria Maggiore a Trento negli anni 1788, 1789, 1793, 1803 e missionario apostolico, è citato dal Mancini in data 15 maggio 1784 come autore di una canzonetta contro la monaca Angelini, di cui però non ci è pervenuto alcun esemplare. Scrisse alcuni componimenti d'occasione: un'orazione panegirica per il sacerdozio di Giuseppe Prez, di Castel Campo nel Lomaso (1771), una canzone a Giambattista Socrella, gesuita, professore nel ginnasio cittadino e preside in occasione della discussione di Giuseppe Donati da Lisignano (1773), infine un'orazione funebre per la morte di Bartolomeo Passi, vescovo di Pella, preposito, suffraganeo e canonico della Cattedrale (1774). Fu predicatore quaresimale a Villa Lagarina nel 1775, a Civezzano e Cognola nel 1778, a Calavino nel 1779, a Mori nel 1792, a Pergine nel 1793, a Brentonico nel 1794, ad Avio nel 1795, a Terlago e Baselga nel 1796, pur essendo stato destinato a Pergine, a Civezzano e Cognola per il festivo nel 1800 e a Trento in Santa Maria Maggiore nel 1802. Predicò l'Avvento in Santa Maria Maggiore nel 1798 e il 7 aprile 1799 recitò nel duomo il panegirico in onore della Vergine Addolorata. Predicò nuovamente l'Avvento in Santa Maria Maggiore nel 1801. La mattina del 13 giugno 1806 celebrò la messa nella Chiesa della Morte in onore di Sant'Antonio. Nel mercoledì delle ceneri e domenica seguente del 1808 è predicatore nel duomo di Trento, così pure nell'anno seguente. Paride Giorgio Zajotti lo ricorda nelle sue "fatiche quaresimali" con un'ode. A lui è pure dedicato un sonetto nel 1810, in occasione della solennità di San Luigi Gonzaga. Nel "Catalogus cleri seculari et regulari" del 1826 è dato morto il 4 maggio 1825

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 11, 1789, p. 12, 1793, p. 12, 1803, p. 9; 1826, p. 47; MANCI 2004-2005, III, p. 333; STENICO 2000, p. 15; TOVAZZI 2006, p. 153; TOVAZZI 65, 1775, 1778, 1779; TOVAZZI 68, 1794, 1795, 1795, 1796, 1798, 1799; TOVAZZI 69, 1801, 1806, 1808, 1809

Giambattista Araldi

Araldi Giovanni Battista; Brimantide Accademico Agiato

17??-1794

Modenese, fu rettore di S. Agata, consultore del S. Ufficio in Modena, esaminatore sinodale ed elemosiniere di S.A.S. Maria Teresa Cybo-Malaspina d'Este principessa ereditaria di Modena e duchessa di Massa e Carrara. Nel 1750 entrò nell'Accademia di Scienza Lettere e Arti di Modena e nel 1757 nell'Accademia degli Agiati di Rovereto prendendo il nome di Brimantide.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 431

Arciconfraternita della morte e orazione Trento

Confraternita della morte; Confraternita di Gesù, Maria e Giuseppe; Compagnia della Buona Morte
1629 - 1811

Attiva già dal 1629, dopo aver probabilmente superato un periodo di prova ed essere stata riconosciuta dall'Ordinario del luogo, ottenne nel 1634 di essere aggregata all'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma. Scopo, la sepoltura dei poveri, della cui morte nessuno si occupava, perché privi di mezzi e spesso anche lontani da casa. La Confraternita ebbe la prima sede

presso la cappella di Sant'Anna, nella parrocchia di San Pietro, quindi eresse un proprio oratorio nella contrada di San Benedetto, ad est di Palazzo Thun, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore, comprando e scambiando case e terreni tra il 1641 e il 1643. Forte di un proprio prestigio e ricca di mezzi, durante il Seicento la confraternita cercò di affrancarsi dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore, rivendicando una propria autonomia organizzativa e di culto. La ottenne nel 1685, con alcune però limitazioni, nella benedizione dell'Agnello pasquale, delle uova e delle donne puerperanti, nonché nell'amministrazione dei sacramenti alle persone non iscritte alla Compagnia. Durante il Settecento, la Confraternita incrementò il proprio potere, forte di numerose aggregazioni territoriali, come la Confraternita di Sarentino nel 1674, quella di Pinzolo nel 1690, di Spiazzo nel 1715 e di Carisolo nel 1765. Testimonianza della ricchezza e fastosità lo stesso oratorio, che sempre più, attrasse i fedeli della vicina chiesa di San Benedetto, ridottasi così, ad un'esistenza puramente formale. Durante il governo del vescovo Spaur (1696-1725), la Confraternita venne consacrata anche ai ss. nomi di Gesù, Maria e Giuseppe, con lo scopo precipuo di pregare per le anime purganti dei confratelli. Così infatti all'articolo I delle "Regole" si stabilisce che "Ogni confratello offerirà il merito di tutte le sue buone opere d'un giorno di cadauna settimana per le anime purganti de' confratelli...". Ad aspetti quindi più propriamente caritativi, come la sepoltura dei poveri, la protezione delle fanciulle orfane e l'assistenza dei condannati a morte, si affiancavano pratiche prettamente devozianali, come il suffragio delle anime purganti. Organi della confraternita erano la Congregazione generale, assemblea di tutti i fratelli, nella quale si eleggevano le diverse cariche e si discutevano gli affari ed i problemi della compagnia e la Congregazione segreta, che, riservata ai soli "ufficiali" scelti, trattava questioni di particolare urgenza, era organo di consiglio e camera d'udienza per i confratelli. Entrambe venivano convocate almeno una volta al mese. A capo il governatore con quattro guardiani, quindi il camerlengo, a cui competeva il controllo delle entrate ed uscite della confraternita, i sindaci, che si occupavano della revisione dell'operato dei guardiani, il "provveditore di Chiesa", incaricato della supervisione della chiesa e dell'oratorio, il "provveditore de morti", a cui competeva l'organizzazione e la sepoltura dei poveri e dei confratelli, il "maestro de novitij", con il compito di seguire ed istruire i nuovi confratelli, il procuratore, cioè l'avvocato, il segretario, a cui spettava la registrazione di tutti gli atti e decreti della compagnia, il computista con compiti di contabilità ed infine il cappellano. Esisteva anche una "Congregazione generale" femminile. Riservata alle donne della compagnia, vi potevano partecipare anche il governatore, i guardiani, il camerlengo ed il segretario. A capo una priora con alcune consigliere. Alcune infermiere si occupavano della cura delle sorelle povere e ammalate. Le ultime notizie sulla confraternita risalgono al 1811, soppressa con editto napoleonico
Bibliografia: BREGOLIN 1980; STENICO 2007, pp. 113-114

Francesco Eugenio d` Arco Chieppio

Elleusio Accademico Agiato

1707 - 1776

Figlio di Francesco Alberto I, nacque nel 1707. Per lo più dimorante a Mantova, sposò Teresa Ardizzoni del Monferrato. Autore di svariate opere, dal 1753 fu membro dell'Accademia degli Agiati con il nome di Elleusio. Morì a Mantova nel 1776, la salma venne deposta entro le mura della Chiesa di S. Filippo.

Bibliografia: ARCO 1886, p. 115; ARCO, pp. 212-213; MEMORIE 1901, pp. 362-363; TOVAZZI 2006, pp. 285, 742

Giovanni Battista Gherardo d` Arco Chieppio

Arco Chieppio Giovanni Battista Gherardo Ardizzone d'

1739 novembre 25 - 1791 ottobre 19

Figlio del conte Francesco Eugenio d'Arco Chieppio, nacque ad Arco il 25 novembre 1739, successivamente, ancora in fasce, venne condotto a Mantova. Nel 1762 sposò Matilda di Canossa, figlia del marchese Carlo Canossa di Verona. A Parma, ove trascorse un periodo di studi, entrò in

contatto con l'Europa dei Lumi. Socio di numerose accademie letterarie italiane, venne eletto conservatore e preside dell'Accademia Mantovana. Fu autore di svariati scritti, fra i quali una "Dissertazione sul quesito qual esse debba il bilancio della popolazione e del commercio fra la città ed il suo territorio", poi pubblicata a Cremona nel 1780. Intervenne nella polemica riguardante il commercio dei grani, pubblicò l'opera "Dell'Annona" (1775) e, successivamente, del "Diritto dei transiti" (1784). Ottenne il titolo di ciambellano delle Maestà imperiali e regie austriache, rivestì, inoltre, diverse magistrature municipali. Nel 1785 si concluse l'opera del catasto teresiano e quando Giuseppe II decise di riorganizzare i domini lombardi, uniformando dal punto di vista legislativo il Milanese e il ducato di Mantova, Giovanni Battista venne chiamato a capo della nuova provincia. Dopo la morte dell'imperatore, tuttavia, le riforme subirono una battuta d'arresto; nel 1791 venne destituito dall'incarico e si ritirò a vita privata. Morì a Mantova il 19 ottobre 1791.

Bibliografia: ARCO, pp. 212-214; ARCO 1886, pp. 114-115; TOVAZZI 2006, p. 742; VIVANTI 1961, pp. 789-793

Carlo d' Arco

Arco Carlo IV d'; Arco Carlo Maria IV d'

1732 marzo 30 - 1815

Figlio di Francesco Leopoldo III (1694-?) e Gertrude contessa Cavalli, nacque il 30 marzo 1732. Condusse i propri studi a Salisburgo e nel 1751 sposò Benedetta contessa Thun (?-1780), da cui ebbe due figli: Francesco Leopoldo IV (1753-?) e Alessandro II (1764-1834). Si arruolò nella milizia del Regno d'Italia e perì nel 1815, combattendo nella spedizione napoleonica in Russia.

Bibliografia: ARCO 1886, p. 100; ARCO, p. 210

Eleonora d' Arco

Arco Eleonora Felicita d'

Notizie 1732 - 1734

Figlia di Leopoldo Fortunato e Giovanna Thun.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 110-111; TOVAZZI 2006, p. 244

Elisabetta d' Arco

Arco Maria Elisabetta d'

1731 - 1783 aprile 7

Figlia di Leopoldo Fortunato I e della contessa Giovanna Thun, nacque nel 1731. Sposò Lodovico Alessandro conte Bortolazzi (1707-1800), il matrimonio venne sfarzosamente celebrato ad Arco il 20 agosto 1755. All'evento vennero dedicati numerosi componimenti poetici, raccolti da Don Pietro Tamburini di Arco in un volumetto uscito nel 1755 per i tipi di Francescantonio Marchesani e dedicato al padre dello sposo. Elisabetta contessa d'Arco diede alla luce quattordici figli, alcuni morti dopo pochi mesi di vita. Si spense il 7 aprile 1783.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, pp. 74, 76; ARCO 1886, p. 111; ARTINI 1998, p. 21; WEBER 1956, pp. 476-477

Emanuele d' Arco

Arco Emanuele Giuseppe Maria d'; Filantide Accademico Agiato

1702 marzo 24 - 1767 gennaio 24

Figlio di Leopoldo e di Maria Febronia Haunsperg, nacque il 24 marzo 1702 a Landshut. Fu consigliere di stato e maggiordomo maggiore dell'elettore di Baviera. Violinista dilettante, fu al servizio della corte imperiale dal 1724, in qualità di direttore generale per la musica. Sposò Maria Teresa contessa Thürheimb, da cui ebbe il figlio Carlo Alberto (1726-1759). Dal 1753 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati con il nome di Filantide e nel 1759 ottenne parte della giurisdizione di Arco. Morì a Monaco il 24 gennaio 1767

Bibliografia: ARCO, p. 198; ARCO 1886, pp. 171-173, 191; CARLINI 1992, p. 17; CHIUSOLE 1787, p. 142; MEMORIE 1901, p. 367

Francesco Leopoldo d' Arco

1694 - 1757

Figlio di Antonio d'Arco e Francesca Spaur, nacque nel 1694. Sposò Gertrude contessa Cavalli, da cui ebbe quattro figli: Giovanni Battista, Carlo, Luisa e Benedetta. Morì nel 1757.

Bibliografia: ARCO, p. 210; ARCO 1886, p. 100; TOVAZZI 2006, p. 284

Giovanni Battista Antonio d' Arco

Arco Giovanni Battista d'

1650 novembre 28 - 1723 gennaio 9

Figlio di Francesco Leopoldo e Porzia Castelbarco, nacque il 28 novembre 1650. Fu canonico di Salisburgo dal 1691. Fu poi canonico e arcidiacono della cattedrale di Trento. Morì a Salisburgo, la sepoltura avvenne in S Maria delle Grazie, presso Arco, il 9 gennaio 1723. L'arcidiaconato, resosi libero dopo la sua morte, venne conferito, l'11 gennaio 1723, a Giovanni Michele Venceslao Spaur (1677-1743)

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 88, 93, 96; BONELLI 1765, pp. 317-318, 331; DEGARA 1905, p. VI; WEBER 1932, p. 147

Giovanni Battista d` Arco

Arco Giovanni Battista Felice V d'

1718 settembre 15 - 1809

Figlio di Leopoldo Fortunato I d'Arco (+ 1758) e Giovanna Felicita Thun (1693-1745), nacque il 15 settembre 1718. Si immatricolò presso l'Università di Salisburgo nel 1732, divenne poi camerario imperiale. Nel 1748 sposò, in prime nozze, Maria Teresa d'Arsio (1732-?), successivamente prese in moglie Maria Anna contessa Spaur (1748-1800). Morì nel 1809.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 109-110; CHIUSOLE 1787, p. 142; RUFFINI 2008, p. 111; SCHALLER 1898, p. 67

Giovanni Francesco d' Arco

? - 1682

Figlio di Felice II e di Eufemia contessa Thun, studiò presso l'Università di Salisburgo, ove si immatricolò nel 1611. Sposò Regina contessa d'Arco. Morì nel 1682.

Bibliografia: ARCO 1886, p. 93

Giovanni Vincenzo d' Arco

? - 1621

Figlio di Massimiliano d'Arco e di Olimpia dei marchesi Guerrieri Gonzaga di Mantova, combattè sotto l'Austria, in Ungheria e in Spagna. Fu governatore di Milano ed ambasciatore di Ferdinando I. Sposò dapprima Isabella Gonzaga ed in seconde nozze Lucrezia della Torre. Rimasto vedovo e senza prole, venne eletto priore dell'Ordine Teutonico. Morì nell'agosto 1621.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 175-176; ROSSARO 20.2-13, ad vocem

Giuseppe Adamo d' Arco

Arco Giuseppe d'; Arco Remedio Maria d'

1733 gennaio 27 - 1802 giugno 3

Figlio di Giorgio d'Arco e della contessa Hardegg, nacque a Salisburgo il 27 gennaio 1733. Condusse i propri studi a Roma, presso il Collegio Germanico. Fu consigliere dell'elettore di Colonia ed il 9 giugno 1764 venne nominato vescovo titolare di Ippona e suffraganeo di Passavia

con residenza a Vienna. Nel 1776 passò alla sede vescovile di Königgrätz, in Boemia, e nel 1780 a quella di Secovia. Morì a Graz il 3 giugno 1802.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 105-106; LIEBMANN 1983; ROSSARO 20.2-13, ad vocem Arco Giuseppe d'

Guidobaldo d' Arco

? - 1696

Figlio di Felice II e di Eufemia contessa Thun, studiò presso l'Università di Salisburgo

Bibliografia: ARCO 1886, p. 93

Leopoldo Felice Fortunato d' Arco

Arco Leopoldo Felice d'

? - 1758

Figlio del conte Vinciguerra V e di Maria Ingram. Sposò il 24 ottobre 1712 Giovanna Felicita Thun di Castel Thun (1693-1745). Dal matrimonio nacquero quattordici figli, tra i quali Giovanni Battista. Morì nel 1758.

Bibliografia: ARCO 1886, p. 102; DALLA TORRE 2007, p. 432

Margherita d' Arco

Notizie 1593

Figlia di Oliviero e Ginevra Colloredo, sposò in prime nozze Girolamo Lodron, mentre in seconde nozze si unì a Marco Wolkenstein.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 76-77

Regina Vittoria d' Arco

Arco Regina

? - 1689

Figlia di Francesco Leopoldo e Porzia Castelbarco, sposò in prime nozze Giovanni Castelbarco, mentre in seconde nozze, nel 1686, si unì ad Alfonso Miniscalchi di Verona. Si spense nel 1689.

Bibliografia: ARCO 1886, pp. 88, 93-94

Sigismondo d' Arco

Notizie 1561 - 1638

Nel 1561 divenne canonico della cattedrale di Trento.

Bibliografia: BONELLI 1765, p. 325

Teresa d' Arco

Arco Maria Teresa

Notizie 1799

Figlia di Giovanni Battista V e Teresa contessa d'Arsio e di Vasio, convolò a nozze, nel 1799, con Pietro Altenburger.

Bibliografia: ARCO, p. 211; ARCO 1886, p. 111

Vigilio d' Arco

Arco Virgilio

? - 1770

Figlio di Leopoldo Fortunato e Giovanna Thunn, nel 1756 si immatricolò come studente all'Università di Salisburgo. Morì nel 1770. Si annota che la genealogia redatta da Carlo d'Arco, rinvenuta manoscritta da Alessandro Cont presso l'Archivio di Stato di Mantova, fisserebbe quali estremi biografici di Vigilio d'Arco il 1737 e il 1760.

Bibliografia: ARCO, p. 210; ARCO 1886, pp. 109-110

Marcellino Armani

Pietro Marcellino Armani da Ballino; Armani Armano / Ermano (nome di battesimo)

1622 febbraio 2 - 1676 ottobre 9

Figlio di Virgilio Armani, notaio, nacque a Fiaavè il 2 febbraio del 1622. Fu ammesso al noviziato nel convento di S. Maria delle Grazie di Valdagno il 13 giugno 1638 e l'anno successivo, emise la solenne professione. Nel 1643 entrò nella Provincia tridentina di San Vigilio, resasi autonoma in quell'anno dalla Provincia veneta di Sant'Antonio. Terminati gli studi nel 1646, fu nominato lettore di filosofia e dal 1649 di teologia, ricordato come tale nel convento di san Rocco a Rovereto da un'iscrizione datata 9 maggio 1649. Oratore brillante, ancor diacono tenne la predicazione a Cles nell'avvento del 1645 e nella Quaresima del 1646. Nel 1658 è menzionato nuovamente come predicatore nel duomo di Trento. Grazie alle sue capacità ottenne il titolo di predicatore generale dell'Ordine. Fu eletto guardiano di Pergine nel 1654 e di Rovereto nel 1656, custode di provincia nel 1662 e definitore nel 1668. Fu parimenti confessore delle Clarisse di S. Carlo di Rovereto dal 1657 e direttore spirituale della venerabile Giovanna della Croce. Commissario provinciale nel 1658 e ministro negli anni 1659 e 1671, grazie al suo attivismo furono fondati tra il 1661 e il 1662 ben quattro conventi: a Mezzolombardo, a Campo Maggio, a Cavalese e Storo. Recatosi nel 1676 alla Corte di Vienna per sollecitare presso l'imperatore Leopoldo I la causa della venerabile Giovanna Maria della Croce, morì a Salisburgo sulla strada del ritorno il 9 ottobre di quell'anno e fu lì seppellito. Scrisse diverse opere conservate manoscritte, molte delle quali indirizzate alle monache Clarisse di San Carlo. La "Talestre trionfante" in lode della venerabile Giovanna Maria della Croce, spicca per erudizione e maestria retorica, dimostrando essere l'Armani un degno seguace del Marino. Parimenti degna di menzione è l'orazione funebre in morte di suor Anna Maria di Gesù, terziaria professa, al secolo Anna Sibilla Fugger in Lodron, pubblicata nel 1663 col titolo "Il cordoglio rattemprato"

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 54-55; CHEMELLI 1983, pp. 214-215; DELL'ANTONIO 1947, pp. 98-102, 127-129, 138, 140, 173; MORIZZO 1890, pp. 10-11; STENICO 2004 (1), pp. 34-37; TOVAZZI 1994, p. 414; TOVAZZI 2006, pp. 27-28

Felice d' Arsio di Vasio

Arsio di Vasio Felice Giorgio Sigismondo d'; Arsio Felice d'

1727 - 1806

Nacque a Revò nel 1727, dal matrimonio tra Francesco Antonio conte d'Arsio e di Vasio (1686-1754) e Maria Teresa baronessa Fieger zu Friedberg-Hirschberg (1695-1735). Il 5 novembre 1748 sposò Massenza Thun (1727-1762), mentre in seconde nozze, nel 1766, si unì a Maria Walburga Franziska von Welsperg von Primör-Raitenau (1733-1806). Fu l'ultimo capitano delle valli di Non e di Sole, incarico che ricoprì dal 1757 sino alla caduta del Principato vescovile di Trento. Intuì la particolare importanza della realizzazione di una nuova rete viaria per lo sviluppo delle valli del Noce. Bruno Ruffini ricorda come, nel 1765, Felice conte d'Arsio ricorra quale "...Cameriere Ereditario del Vescovato, e Principato di Trento, Capitano di coteste Valli d'Annone, e Sole, e Deputato per l'Ordine Equestre alla Dieta Provinciale del Tirolo...". Morì a Revò nel 1806, lasciando numerosi eredi.

Bibliografia: INAMA 1898, p. 195; LEONARDI 1988, pp. 32-33, 74, 147; PINAMONTI 1829, p. 37; RUFFINI 2008, pp. 110-112

Ferdinando Carlo Felice d' Arsio di Vasio

Arsio di Vasio Felice Ferdinando d'; Arsio Felice Ferdinando d'

1675 - 1726 settembre 25

Figlio di Sigismondo d'Arsio (1643 - ante 1694) e Maria d'Arsio (1648-1713), nacque nel 1675 a Revò. Si distinse nella carriera militare, divenendo colonnello al servizio degli imperatori Leopoldo I, Giuseppe I e Carlo VI. Fu ciambellano, consigliere imperial regio intimo e generale dell'elettore

di Baviera. Fu Cavaliere dell'Ordine Teutonico ed ottenne, nel 1718, l'alta onoreficenza di Commendatore dell'Ordine a Sterzing (Vipiteno). Morì nel paese natale, il 25 settembre 1726; venne poi sepolto nella Chiesa di Santo Stefano.

Bibliografia: MAFFEI 1805, p. 97; RUFFINI 2008, p. 110

Giovanni d' Arsio di Vasio

Arsio di Vasio Giovanni Nepumuceno Benedetto d'
1770 - 1841

Nacque a Revò nel 1770, dalle seconde nozze di Felice Giorgio conte d'Arsio (1727-1806) con Maria Walburga Franziska von Welsperg von Primör-Raitenau (1733-1806). Il 15 agosto 1797 sposò, presso Ratkau, Karoline contessa Tenczin-Paczinsky (1767-1825), da cui ebbe otto figli, tra i quali Carlo Felice (1799-1879) e Ferdinando (1809-1841). Alla morte del suocero conte Giovanni Adamo Tenczin, Giovanni Nepumuceno, designato erede universale dei beni e dei titoli della famiglia Tenczin, divenne signore di Meltsch e Wigstein. Morì a Wigstein presso Troppau, in Slesia, nel 1841.

Bibliografia: RUFFINI 2008, pp. 112-114

Maria Teresa d' Arsio di Vasio

Arsio Maria Teresa d'; Arsio Maria Teresa Dorotea d'
1732 - ?

Figlia di Francesco Antonio conte d'Arsio e di Vasio (1686-1754) e Maria Teresa baronessa Fieger zu Friedberg-Hirschberg (1695-1735), nacque nel 1732. Nel 1748 sposò Giovanni Battista d'Arco (1714-1809), dal matrimonio nacquero quattro figlie.

Bibliografia: RUFFINI 2008, p. 111; ARCO 1886, pp. 110

Baldassarre Aste

de'Aste Baldessare; Baldassarre Gaspare Melchiorre; Filolago Accademico Agiato
1679? - 1760 gennaio 31

Nato a Rovereto, si iscrisse nel 1697 all'università di Padova, ottenendo il dottorato in legge il 22 aprile 1699. Nel 1710 è laureato in teologia. Fu sacerdote e condecano foraneo lagarino. Maestro di umanità nel ginnasio di Rovereto, lasciò l'incarico nel 1719 a causa "dell'insolenza di alcuni studenti". Nel 1754 entrò nell'Accademia degli Agiati di Rovereto prendendo il nome di Filolago. Come accademico scrisse diversi componimenti poetici. Morì a Rovereto il 31 gennaio 1760

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 119-120; MEMORIE 1901, pp. 183, 185, 189-191, 246, 248, 393; SEGARIZZI 1907-1914, A. 27 (1912), p. 84; ZUCHELLI 1923 (1), p. 8

Giovambattista Auchentoller

1741 giugno 5 - 1802 gennaio 26

Figlio di Francesco nacque a Trento il 5 giugno 1741. Chierico nel 1763, celebrò la sua prima messa l'anno successivo nella chiesa di Santa Chiara a Trento. A testimonianza dell'evento rimangono alcuni sonetti di autore ignoto. Fu quindi curato in Val Sarentino e poi a Lavis nel 1772. Nominato parroco nel 1776 prese possesso della parrocchia di Scena il 4 febbraio di quello stesso anno da Simone Albano Zambaiti, canonico e vicario generale. Si dimise dall'incarico nel 1799, continuando a vivere a Scena. Morì il 26 gennaio 1802. Fu anche poeta. In occasione della celebrazione della prima messa di Gianvigilio de Carli scrisse un sonetto pubblicato nel 1763

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 83, 1789, p. 89, 1793, p. 78; TOVAZZI 2006, pp. 214, 514; TOVAZZI 1970, p. 406

Jacopo Baldessari

Baldessari Giacomo
1751 - 1842 aprile 2

Nacque nel 1751 a Varignano, nei pressi di Arco. Fu diacono e canonico seniore nella Collegiata di Arco. Nell'ottobre 1770, infatti, non ancora sacerdote, venne investito del VII canonicato fondato dallo zio Giambattista Baldessari, parroco di Tenno. Ricordato quale uomo erudito, buono e decoroso, attendeva, insieme ad altri sette canonici, alla quotidiana ufficiatura del coro, prestandosi, qualora fosse necessario, anche alla cura d'anime. Nel settembre 1827 ottenne la pensione per vecchiaia e cecità, si spense il 2 aprile 1842.

Bibliografia: CHINI 1895, p. 2; DEGARA 1905; , pp. 7, 18, 121-122, 141-142

Andrea Baldessarini

1693 luglio 8 - 1769 gennaio 26

Figlio di Antonio e Maddalena nacque l'8 luglio 1693 ai Molini di Nogaredo, venendo battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale di Villalagarina. Come chierico, risulta abitante di Sacco nel 1716. In questo periodo fu avviato allo studio della musica sacra tanto che nel 1723 risulta essere organista di ruolo nella chiesa arcipretale di Levico. Giunto al sacerdozio fu prete "sine cura animarum". Fu pure cappellano nella chiesa parrocchiale di Villalagarina, curato di Rovereto, commissario e confessore nella chiesa di Petersano. Tra il 1733 e il 1737 risiede a Venezia per meglio seguire la causa che Lorenzo Marzani, bottegaio a Villalagarina, aveva intrapreso con la sua famiglia per debiti non pagati. Fu anche buon pittore. Alcuni dipinti andarono dispersi mentre giunti fino a noi sono una Via Crucis nella chiesa di San Rocco a Rovereto, un disegno acquarellato raffigurante la chiesa delle Grazie con adiacente Villa Vannetti, la pala d'altare della chiesetta di Santa Barbara a Isera con Santa Barbara, San Vincenzo Ferrerio e il Santissimo Sacramento ed infine la pala che ornava l'altare della cappella di Strafàlt con San Lorenzo e San Giovanni Battista ai lati della Madonna della Corona. Come scrittore abbiamo notizia di un sonetto pubblicato nel 1760 in occasione della nomina a vicario generale del roveretano Angelo Antonio Rosmini e indirizzato in segno d'omaggio al principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno. Indebolito fisicamente si trasferì negli ultimi anni a Salò dove morì 26 gennaio 1769. Il primo febbraio gli venne officiata una messa nella chiesa parrocchiale di Villalagarina

Bibliografia: PROSSER 2005;

Alberto Balista

1706? - 1769 gennaio 12

Laureato in teologia fu arciprete di Brentonico dal 1737 al 1769 e vicario foraneo. Istituì nella parrocchia una società di sacerdoti sotto gli auspici di San Filippo Neri approvata dalla curia vescovile di Verona con decreto il 9 dicembre 1758. Fu poeta e come tale dedicò nel 1761 alcuni sonetti al padre Guglielmo Magno agostiniano di Venezia, che predicò in quell'anno la Quaresima nella chiesa arcipretale di Brentonico. Sotto di lui nel 1762, la cappella di Crosano divenne espositura della pieve di Brentonico. Morì nel 1769 venendo sepolto nella chiesa parrocchiale

Bibliografia: PILATI 1912 (1), p. 176; STENICO 2000, p. 29; TOVAZZI 1970, p. 563; TOVAZZI 2006, p. 217

Francesco Balista

1737? - 1818 gennaio 23

Originario di Vigo di Brentonico fu confessore a Brentonico negli anni 1788, 1789, 1793 e 1803. Nel 1770 si iscrisse all'Accademia roveretana degli Agiati col nome di Cremilo. Predicò la Quaresima a Mori nel 1775, ad Avio nel 1788 e a Pergine nel 1798. Scrivendo di lui il 1 marzo 1820, il socio Beltrami Giovampietro lo ricorda come autore di canzoni sacre da molti lodato. Nel 1795 compose un sonetto per le nozze di Luigi Balista e Margherita Angelini Engelberg. Morì il 23 gennaio 1818

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 29, 1789, p. 29, 1793, p. 28, 1803, p. 22; MEMORIE 1901, p. 485; STENICO 2000, p. 30; TOVAZZI 65, 1775; TOVAZZI 67, 1788; TOVAZZI 68, 1798

Martino Balista

1676? - 1756 febbraio 2

Figlio di Francesco di Brentonico, compì i suoi primi studi a Verona, quindi si iscrisse all'Università di Padova nel 1695 ottenendo il dottorato in legge il 22 dicembre dell'anno successivo. Si laureò in "utroque iure". Nel 1697 compose un "Applausus gratulationis, seu triumphus gloriae Sigismundi Caroli de Castrobarco" in occasione che questi venne consacrato vescovo di Chiemsee. A Roma ottenne il diploma di "Militem et equitem aureatum ac S. Palatii et Aulae lateramae Comitem". Nel 1700 sostenne una pubblica disputa in teologia venendo ordinato sacerdote nel 1702. Avrebbe voluto fare il missionario in Cina, ma una grave malattia gli impedì di partire. Dal 1704 al 1737 fu arciprete di Brentonico, vicario foraneo e vicario della S. Inquisizione. Compose un'orazione in occasione dell'assunzione al trono dell'imperatore Giuseppe I ed un'altra indirizzata a Carlo VI. Fu cappellano perpetuo del vescovo di Bressanone, l'arciduca Carlo d'Austria. Fondò un beneficio a Brentonico consistente nella celebrazione di una messa alla settimana. Lasciata la parrocchia si stabilì a Pilcante dove morì il 2 febbraio 1756

Bibliografia: MAZZUCHELLI 1753-1763, II, pp. 172-173; PILATI 1912 (1), pp. 175-176; SEGARIZZI 1907-1914, A. 27 (1912), p. 80; TOVAZZI 1970, p. 561; STENICO 2000, p. 30

Quintilio Balista

1643? - 1703 settembre 9

Originario di Brentonico, dottore in diritto canonico e civile, si laureò probabilmente a Bologna nel 1670, dando alle stampe il "Poeticum floriferium selecti, scilicet, Musarum flores". Fu arciprete di Brentonico dal 1683 al 1703, vicario foraneo, inquisitore ed esaminatore prosinodale della diocesi di Verona negli anni 1693 e 1703. Nel 1694 su delega del vescovo veronese Pietro Leoni benedì la chiesa di Sant'Anna a Saccone. Il 3 luglio 1698 istituì la Compagnia della buona morte. Nel 1703 rinunciò al beneficio e si ritirò a Lizzana dove morì. Scrisse opere poetiche e religiose

Bibliografia: MAZZUCHELLI 1753-1763, III, p. 173; PILATI 1912 (1), pp. 175; STENICO 2000, p. 30; TOVAZZI 1994, pp. 962-963; TOVAZZI 2006, p. 270

Francesco Bampi

1745 dicembre 6 - 1779 luglio 22

Originario di Civezzano. Figlio di Baldassare e di Margherita de' Banali di Mocenigo nacque il 6 dicembre del 1745. Nel 1769 fu chierico accolito, nel 1770 cappellano e nel 1777 prete e cappellano dell'arciprete di Civezzano Carlo Francesco de' Pompeati. Fu poeta. Pubblicò nel 1767 per i tipi di Monauni un poema in ottava rima dal titolo: "Prendendo il possesso della chiesa di Civezzano a' 29. di giugno 1767 l'illustrissimo e reverendissimo sig. d. Carlo Francesco de' Pompeati dottore di sagra teologia"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 80; TOVAZZI 2006, p. 635

Francesco Vigilio Barbacovi

Nomete Accademico Agiato

1738 novembre 11 - 1825 luglio 23

Giurista e storico, nacque a Taio il 12 settembre 1738. Studiò filosofia e retorica nel Collegio gesuitico di Trento e quindi seguì la carriera forense sulle orme del padre Antonio Bonaventura, studiando da sé la giurisprudenza e praticando successivamente l'avvocatura per una decina d'anni. Dal 1767 fu professore di diritto civile nel liceo di Trento succedendo a Carlo Antonio Pilati. Egli cercò di svecchiare il metodo di insegnamento non basandosi unicamente e pedissequamente sul principio d'autorità e il diritto comune, ma introducendo la lezione dei moderni pensatori, vessilliferi dello "ius naturale". In difesa del suo metodo di insegnamento pubblicò nel 1770 la "Dissertazione sopra una questione riguardante la costituzione esemplare con alcune riflessioni intorno al modo d'insegnare la giurisprudenza romana", Trento, Monauni. Nel 1772 il principe

vescovo Cristoforo Sizzo de Noris lo nominò assessore nel tribunale ecclesiastico e due anni dopo membro del Consiglio aulico, potendo mantenere la carica di assessore, ma dovendo rinunciare alla cattedra di diritto. Difese i diritti del principe vescovo contro le pretese del Magistrato consolare di Trento con l'opera "Vindiciae celsissimi Tridentini principis", Trento, Monauni, 1774. Nuovamente nel 1782, con la pubblicazione dell'opera "Osservazioni del consigliere Barbacovi sopra due voti del signor canico barone Gentilotti presentati al Capitolo della Chiesa Cattedrale di Trento" si battè a sostegno dell'autorità principesco-vescovile, contro le tesi espresse dal canico Giovanni Benedetto Gentilotti nella seduta capitolare del 1781. Era vescovo all'epoca Pietro Vigilio Thun, succeduto al Sizzo nel 1776. Secondo il Barbacovi, fautore dell'assolutismo illuminato, gli altri corpi politici cittadini, Capitolo della Chiesa Cattedrale e Magistrato consolare, dovevano prestare ubbidienza al principe-vescovo, derivando da lui unicamente il loro potere, mentre per il Gentilotti un governo stabile era dato dall'equa contrapposizione delle forze politiche in gioco. Il Barbacovi, nuovamente come all'epoca del Sizzo, riuscì a far prevalere la proprie idee, smontando punto per punto le rivendicazioni del Gentilotti. Nel 1784 il vescovo, su istanza dell'imperatore Giuseppe II, gli conferì l'incarico di redigere un nuovo codice civile, uniformandosi così al regolamento giudiziario austriaco del 1781. Ciò significava rendere più snella la trattazione delle cause, eliminando la varietà di consuetudini giuridiche radicate nel territorio. Nel 1785 venne stampato in due volumi il "Progetto di un nuovo codice giudiziario nelle cause civili". La posizione del Barbacovi scardinava il monopolio del patriziato cittadino, che non tardò a far sentire la propria voce, proponendo un progetto alternativo. Ma il principe vescovo impose l'osservanza del codice barbacoviano e nel 1788 la versione definitiva venne data alle stampe. Rimarrà in vigore fino al 1807 con l'introduzione del nuovo regolamento giudiziario austriaco. L'opera fu sicuramente uno dei più alti portati del riformismo illuministico e sebbene osteggiata in città, dove non trovò applicazione, come anche in Val di Fiemme, fu generalmente accolta favorevolmente, tanto che il 13 febbraio 1790 venne eretta nel palazzo assessorile di Cles, una statua marmorea di Pietro Vigilio Thun "per avere dato à suoi popoli un Codice di leggi giudiziarie, dettate dalla sapienza e dall'amore del bene degli uomini". Nello stesso anno il Barbacovi dovette intervenire per ripristinare l'ordine in qualità di commissario plenipotenziario a Riva, contenendo il potere del ceto aristocratico. Grazie all'impegno dimostrato in questi anni, ottenne il titolo di conte del Sacro Romano Impero. Dal 1791 fece parte dell'Accademia degli Agiati col nome di Nomete. Nel 1792 venne nominato cancelliere aulico. Messo in cattiva luce agli occhi del vescovo e accusato di malversazione, fu licenziato nel 1796. Con l'arrivo delle truppe francesi riparò a Vienna, facendo ritorno a Trento solo nel 1806. Riuscì ad ottenere incarichi sotto i diversi governi che si succedettero in questo torno di anni, dedicandosi contemporaneamente alla letteratura, nonostante fosse afflitto da cecità incipiente. Morì a Trento all'età di 87 anni il 23 luglio 1825

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 95, 108-109; BARBACOVI 1990; DI SIMONE 1992; FRANCOVICH 1964; NEQUIRITO 2002, pp. 65-81; STORIA DEL TARENTINO 2000, IV, pp. 140-147, 216-227; TOVAZZI 2006, pp. 313-314

Agostino Barisella

Barisella Giovanni Paolo; Padre Nonese; Padre Augustinus Naunus

1605 giugno 16 - 1680 luglio 11

Nato a Tuenno il 16 giugno 1605, venne battezzato con il nome di Giovanni Paolo. Entrò nei francescani riformati il 1 giugno 1625. Fu lettore teologo e per tre volte fu ministro provinciale. Nel 1651 venne mandato come custode al capitolo generale di Roma e nel 1658 al capitolo generale di Toledo. L'anno 1659 venne nominato Preposito mitrato dei Canonici regolari lateranensi di S. Michele all'Adige, dignità che rifiutò. Nel 1667 intervenne nuovamente alla congregazione generale di Roma e nel 1670 al capitolo generale di Vagliadolid. Ottenne il titolo di lettore generale dell'Ordine e dal 1655 fu esaminatore prosinodale di Trento. Morì nel Convento di S. Bernardino a Trento l'11 luglio 1680. Fu autore delle "Theses ex universa Theologia", stampate a Milano nel 1651.

Bibliografia: MORIZZO 1890, pp. 11-12; STENICO 2004 (1), 39-41; TOVAZZI 2006, pp. 572-573

Clemente Baroni Cavalcabò

Baroni Clemente; Mentore Balceni Accademico Agiato; Neareo Accademico Ipocondriaco
1726 novembre 23 - 1796 novembre 22

Figlio di Giuseppe Baroni e Teodora Salvadori nacque a Borgo Sacco il 23 novembre 1726. Compì i suoi studi con la supervisione del fratello Cristoforo, dimostrando versatilità in tutti i campi del sapere. Si applicò dapprima agli studi linguistico-filosofici e matematici per poi dedicarsi all'idraulica, alla meteorologia e alle scienze naturali. Altrettanto importante per la sua formazione fu la figura dell'abate Girolamo Tartarotti, che negli anni 1740-1750, lo avvicinò al pensiero razionalistico. Pubblicò la sua prima opera nel 1748, un sonetto dedicato a Pantaleone Borzi in occasione della laurea del nipote di questi Jacopo Salvadori, a cui fece seguire nel 1749 una traduzione dal latino col titolo "Dichiarazione dell'Instituto, e scopo de' Liberi Muratori, dove si prende a confutare il Candeliere acceso de' Liberi Muratori eretto di fresco" (Rovereto, Marchesani, 1749). L'anno seguente diede sfoggio della sua erudizione storica dando alle stampe, la "Lettera intorno alle cerimonie e complimenti degli antichi romani". Il Baroni-Cavalcabò, dimostrò che già presso i Romani esistevano determinate usanze con un proprio cerimoniale, confutando la tesi di Charles Rollin, che, nella sua "Storia Romana", aveva sostenuto la non sussistenza delle stesse in epoca antica. Fondata a Rovereto nel 1750 l'Accademia degli Agiati, entrò a farvi parte in qualità di revisore, assumendo il nome di Mentore Balceni e divenendone ben presto uno dei principali esponenti. Si inserì quindi attivamente nella polemica sulla "felicità", sorta in seno all'Accademia degli Agiati, tra il 1754 e il 1757 in risposta all'"Essai de philosophie morale" di Maupertuis (1749). A Francesco Zanotti che sosteneva la netta distinzione tra piacere e virtù nel raggiungimento della felicità, il Baroni oppose il piacere come fine ultimo. Si interessò alle scienze pure e applicate con diversi studi e pubblicando alcune articoli. Ricordiamo tra i tanti lo studio "Del naturale galleggiamento dei corpi nell'acqua", argomento che riprenderà nelle "Novelle letterarie" fiorentine del 1767 e la memoria dal titolo "Dell'utilità della geometria", con la quale sottolineò la necessità dell'applicazione pratica della scienza, in quanto utile alla vita di tutti i giorni. Si interessò anche all'idraulica ed in particolare al contenimento delle acque dell'Adige, che il 2 settembre del 1757 era straripato a Verona arrecando gravi danni. Nella lotta all'ignoranza e alla superstizione, appoggiò Girolamo Tartarotti nella polemica scaturita dalla pubblicazione dell'opera di questi "Congresso notturno delle lammie". In sua difesa scrisse la "Lettera ad un giornalista oltremontano ...", pubblicata in appendice all'"Apologia del Congresso notturno delle lammie" (Venezia, Occhi, 1751). Nuovamente nel 1756 con l'opera " L'impotenza del demonio di trasportare a talento per l'aria da un luogo all'altro i corpi umani e l'impossibilità di volare con artificio umano", dimostrò l'insussistenza delle arti magiche, basandosi su argomentazioni fisico-matematiche. Si interessò anche alla storia locale. Sostenne infatti l'italianità del Trentino, con un'articolo pubblicato nel "Giornale enciclopedico" del 1779, in occasione della pubblicazione della carta geografica del solandro Manfroni e difese gli interessi economici della comunità roveretana con l'opera dal titolo "L'idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina ed in particolare del Roveretano". A partire dal 1760 i suoi interessi si spostarono verso la filosofia morale e la religione cristiana, rigettando infine la cultura illuministica in quanto insufficiente a risolvere i problemi umani. Morì di idropisia a Borgo Sacco il 22 novembre 1796

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 87-89; LEONARDI 1964; LEONARDI 1979; MEMORIE 1901, pp. 293-294; ROSMINI 1798; STORIA DEL TRENINO 2000, IV, pp. 668-681; TELANI 1835 (1); TOVAZZI 2006, p. 742

Filippo Jacopo Baroni Cavalcabò

Baroni Cavalcabò Filippo Jacopo Antonio de; Baroni Filippo Jacopo; Baroni Cavalcabò Filippo
1754 - 1838

Originario di Borgo Sacco, studiò all'università di Innsbruck. Immatricolatosi nel 1773 si laureò in legge il 29 agosto 1774 con una tesi sulle "Istituzioni" di Giustiniano. Fu capitano del Circolo di Bolzano nel 1796. Ebbe incarichi quindi a Trento per il governo austriaco durante il periodo delle guerre di rivoluzione francese. Il 12 novembre 1796, caduta la reggenza francese in città, ricevette il principato in nome dell'imperatore d'Austria. Successivamente il 19 aprile 1797, fu nominato a capo del Consiglio amministrativo, riconfermato a Trento dopo la seconda occupazione francese. Nel 1799 pubblicò anonimo per i tipi di Monauni i "Sentimenti di un suddito austriaco in occasione che fu solennizzato l'anniversario dei 17 aprile". Fu quindi capitano del Circolo all'Adige e consigliere di governo. Sposò una contessa Alberti-Poia e morì a Graz, dove da tempo risiedeva
Bibliografia: BENVENUTI 1994-1998, I, pp. 72-73; BONOMI 1930, p. 7; CURTI 1997, p. 41; NEQUIRITO 2004, p. 70; OBERKOFER 1974, p. 10

Giulia Baroni Cavalcabò

Notizie 1782, 1794

Membro della nobile famiglia originaria di Sacco (Rovereto), che vide vari componenti dilettarsi in ambito musicale. Giulia, insieme a Gioseffa e Girolamo cantò nell'opera "I Visionari" data a Sacco nel 1782. Nel 1794 sposò Giuseppe Fedrigotti de' Bosj e di Belmonte.

Bibliografia: CARLINI 1992, p. 23

Simon Pietro Bartolomei

Bartolommei Simon Pietro; Bartolamei Simon Pietro; Ariobolo Accademico Agiato

1709 novembre 16 - 1763 novembre 28

Nacque a Pergine il 16 novembre 1709. Suoi genitori furono Iacopo Gaetano, giureconsulto e capitano di Pergine e Anna de' Gentili. Studiò a Trento presso i Gesuiti, quindi a Merano ed infine a Bologna laureandosi in "utroque iure" il 2 giugno 1731. Ricoprì la carica di sindaco e console di Pergine negli anni 1734, 1743, 1744, 1750. Esercitò l'avvocatura e si dedicò con passione agli studi linguistici, storici ed archeologici sulla propria terra d'origine. Trascrisse documenti ed epigrafi dandone testimonianza nei quattro volumi delle "Ragioni della magnifica comunità di Pergine". Degno di menzione è pure il "Catalogus multorum verborum quinque dialectuum, quibus Montani Perginenses, Roncegnenses, Lavaroneses, Septem Pagenses et Abbatenses utuntur", parte di un'opera di maggior respiro il "De Tyrolensium praecipue Alpiorum originibus", conservato al "Ferdinandeum" di Innsbruck. Dalle ricerche effettuate il Bartolomei ipotizzava che alcuni vocaboli delle parlate ladine di Gardena, Badia e Livinallongo, potessero essere di origine etrusca. Espresse quindi il proprio dubbio all'Accademia Etrusca di Cortona, ricevendone una risposta alquanto scettica. Fu membro della Società Albriziana (1742), dell'Accademia degli Agiati (1751) e della Società letteraria di Trento (1761). Unica opera edita è la dissertazione "De Tridentinarum, Veronensium Meranensiumque monetarum speciebus et valore cum odiernis monetis Austriacis & Venetis ..." del 1749, ristampata l'anno successivo nel "De monetis Italiae" di Filippo Argelati. Morì a Pergine il 28 novembre 1763

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 95-96; BENVENUTI 1911; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, pp. 474-475; MORETTI 1964; TOVAZZI 2006, pp. 698-699; ZANETEL 1978, pp. 35-36; MEMORIE 1901, pp. 342-343

Giovanni Baselga

Basilica Giovanni

1624? - 1684 agosto 1

Studiò nel seminario di Trento. Nel 1648 pubblicò l'opera dal titolo "Lilium D. Iosephi panegyris" dedicandola a Giuseppe Ghelf, decano, canonico e consigliere della Cattedrale tridentina. Fu parroco di Povo negli anni 1658, 1670, 1675. Nel 1674 eresse nella propria chiesa parrocchiale come "ex voto", un altare dedicato a sant'Antonio di Padova. Morì a Povo il 1 agosto del 1684

Bibliografia: STENICO 2000, p. 34; TOVAZZI 1970, p. 313; TOVAZZI 1994, p. 738

Andrea Bassetti

1751 - 1827 maggio 9

Patrizio trentino, figlio di Giovanni Alberto Bassetti e Maddalena contessa Salvetti, nacque nel 1751. Dal 1777, per cinque anni, fu titolare della Pretura di Riva, di giurisdizione vescovile, per divenire poi, dal 1782, capitano di giustizia dei quattro Vicariati. A Trento ricoprì più volte la carica di console. Sposò, nel 1793, Eleonora contessa Eccheli di Brentonico. Senza figli e molto ricco, maturò la decisione di ripristinare il Monte di Pietà di Trento (1833-1913), per frenare la piaga dell'usura. Morì il 9 maggio 1827.

Bibliografia: COSTISELLA 1959; COSTISELLA 1963-1964;

Antonia Bassetti

Del Monte Antonia

1720-1798

Moglie di Giuseppe Bassetti, diede i natali a Giovanni Battista (1763-1838), che si unì in matrimonio con Francesca contessa Sardagna.

Bibliografia: COSTISELLA 1963-1964, albero genealogico

Giambattista Bassetti

Bassetti Giovanni Battista

1763 - 1838

Figlio di Giuseppe Bassetti e Antonia Dal Monte, nacque nel 1763. Sposò Francesca contessa Sardagna, da cui ebbe il figlio Tito, che si unì in matrimonio con Caterina contessa Revedin di Venezia. Morì nel 1838.

Bibliografia: COSTISELLA 1963-1964, albero genealogico

Carlo Girolamo Battaglia

? - 1738

Nobile trentino "de Ponte Alto", figlio di Giovanni Maria Battaglia. Si iscrisse all'ateneo padovano e conseguì la laurea in entrambe le leggi il 23 giugno 1704. Rivestì la carica di console della città di Trento negli anni 1711, 1720, 1729, 1733 e 1738. Sposò Margherita Cazuffi de Pauberg e morì nel 1738. Compose l'iscrizione posta sull'arco trionfale allestito a Trento nel 1711, in occasione dell'arrivo dell'imperatore Carlo VI, scrisse l'epigramma posto in apertura del "De iure asyli" di Stefano Pozzo e fu probabilmente l'autore della descrizione latina di Trento pubblicata nel tomo quinto dell'Italia Sacra dell'Ughelli.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 47; TOVAZZI 1994, pp. 686, 736; TOVAZZI 2006, p. 580

Giovanni Battista Battig

Notizie 1785 - 1805

Insegnò nella scuola elementare tedesca, fondata a Rovereto assieme alla normale nel 1775. Le materie da lui impartite erano le lettere dell'alfabeto, la calligrafia, la lettura, la grammatica tedesca, l'ortografia, la traduzione dal tedesco all'italiano e viceversa ed infine il dialogo tra gli alunni in lingua tedesca, per un totale di 33 ore settimanali articolate su due classi di insegnamento. Nel 1787 lasciò l'incarico di Rovereto per la nomina a commissario scolastico nel Circolo della Pusteria, pubblicando in segno di stima ed affetto un sonetto dal titolo: "Nel partir da quest'illustre città di Rovereto ...". Nel 1803 e nel 1805 è citato con Luigi Ceschi di Santa Croce e Alois Pfandler von Sternfeld, tra gli aggiunti del Circolo, in qualità di commissario scolastico

Bibliografia: SCHEMATISMUS, 1803, p. 80, 1805, p. 94; INVITO, 1785, p. 7

Francesco Saverio Battisti

Francesco Saverio da Fondo; Francesco Antonio Battisti (nome di battesimo)

1728 novembre 29-1800 agosto 9

Nato a Fondo il 29 novembre 1728, vestì l'abito dei Riformati l'11 giugno 1746. Ordinato sacerdote il 23 dicembre 1752, insegnò filosofia e teologia nei conventi della Provincia, quindi presso il seminario, filosofia dal 1774 ed infine fisica sperimentale e teorica tra il 1782 e il 1795. Rivestì le cariche di guardiano negli anni 1768-1769, definitore, custode provinciale nel 1780 ed esaminatore prosinodale. Dimorò permanentemente nel seminario vescovile assieme al P. Maurizio Felder da Borgo, anch'egli insegnante. I due francescani erano inoltre cappellani e confessori, celebravano quotidianamente la messa e impartivano il catechismo nei giorni festivi ai tedeschi che abitavano in città. Sentitosi male, il P. Francesco Saverio si ritirò nel convento di San Bernardino dove morì il 9 agosto 1800. Qual preside, pubblicò diverse tesi in filosofia, logica e metafisica

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 184-188; INAMA 1931, pp. 40-41; STENICO 2004 (1), pp. 274-275; TOVAZZI 1994, pp. 653, 759-760, 828-829, 853-855

Nicola Bellavite

Bellavite Nicola Francesco; Antifo Accademico Agiato

1746 - 1821 febbraio 14

Nacque a Mantova nel 1746, pur essendo la famiglia veronese. Entrò nell'Accademia degli Agiati nel 1770 prendendo il nome di Antifo. Fu arciprete di Desenzano dal 1791. Pubblicò diversi componimenti d'occasione. Morì il 14 febbraio del 1821

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 486

Carlo Benassuti Rigotti

Notizia: 1701? - 1774 gennaio 7

Sacerdote, pubblicò nel 1762 un sonetto dal titolo: "A sua eccellenza il signor Francesco Eugenio conte Chieppio de' conti d'Arco ec. nelle nozze del signor conte Giambattista suo figlio con la signora marchesa donna Matilde di Canossa"

Bibliografia: STENICO 2000, p. 41

Bernardino Benvenuti

Notizia 1776

Nominato col fratello Marcello per aver composto due sonetti, facenti parte di una raccolta di componimenti poetici raccolti da Romedio Antonio Galliccioli, ed un poema in terzine dantesche. Entrambe le opere furono pubblicate nel 1776 in onore di Pietro Vigilio Thun, eletto vescovo di Trento in quell'anno. Uno dei due fratelli fu premiato col capitaniato della catena dell'Adige a San Lorenzo e nel 1785 risulta morto

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 514

Bernardo Giuseppe Domenico Berera

Berera Giuseppe

1739 luglio 20 - 1796 maggio 16

Figlio di Giovanni Antonio Berera, battezzato con i nomi di Bernardo Giuseppe Domenico, nacque a Trento il 20 luglio 1739. Fu tenore, cantò nel 1761 a Murano, ne la "Buona Figliola" di Salvatore Perillo e nel 1764 a Bonn in l'"Amante di tutte" di Baldassarre Galuppi. Dal 1780 si trasferì a Vienna, dove rimase fino alla morte, avvenuta il 16 maggio 1796. Nella città austriaca soggiornò presso la cantante Katharina Cavalieri, noto soprano mozartiano. Nell'atto di successione dei suoi beni, venne ricordato quale insegnante di lingue al Teatro nazionale di Vienna.

Bibliografia: CARLINI 1992, p. 30

Francesco Antonio Berera

Berera Francesco Antonio Nicola

1737 agosto 24 - 1813 aprile 8

Fu maestro di cappella, tenore e compositore. Figlio di Giovanni Antonio Berera, battezzato con il nome di Francesco Antonio Nicola, nacque a Trento il 24 agosto 1737. Compì gli studi prevalentemente nella città natale. Il 5 dicembre 1756 fu assunto quale tenore nella cappella del Duomo, nello stesso anno cominciò a seguire i corsi dell'università patavina, presso cui si era temporaneamente iscritto. Per tre anni si trasferì a Bonn, al servizio di Clemente Augusto di Baviera, arcivescovo di Colonia. Tornò definitivamente a Trento nel dicembre 1761, si dedicò all'insegnamento della musica e si occupò della trascrizione dello "Stabat Mater" di Pergolesi (1768), destinato alle figlie del conte Saracini. Fu compositore, con la cantata "Disciplina della dottrina cristiana sovra il il risorgimento di Gesù Cristo", testo di Romedio Gallicioli. Dal 1771 fu direttore delle accademie musicali del conte Pio Fedele Wolkenstein e insegnante di clavicembalo per la moglie di quest'ultimo, Massimiliana Lodron. Il 13 gennaio 1773 sposò Giovanna Peterlini. Dall'aprile 1782 fu organista della Chiesa di S. Pietro a Trento, finché non fu nominato maestro di cappella presso la cattedrale, il 25 febbraio 1791. Quest'ultimo incarico annuale e rinnovabile gli consentì di assumere il posto di organista in Santa Maria Maggiore e di occuparsi delle esecuzioni per funzioni religiose nelle confraternite della città (i cosiddetti "incerti"). Si spense l'8 aprile 1813, senza mai pubblicare in vita alcuna opera. Le composizioni datate vanno dal 1788 al 1809, allo stesso periodo sono attribuibili quelle non datate.

Bibliografia: LUNELLI 1969, p. 180; CARLINI 1992, pp.32-34

Giovanni Antonio Berera

1711 febbraio 10 - 1799 maggio 12

Nacque il 10 febbraio 1711 a Monclassico, figlio di Giovanni Tommaso e Marta Guand. Fu violinista e costruttore di strumenti musicali, ma si dedicò anche all'incisione e alla pittura. Dal 1732 al 1798 fu quarto violinista della cappella musicale della Cattedrale di Trento. Suonò il violoncello, entrando a far parte, dal 1773 sino al 1775, dell'accademia musicale in casa del conte Pio Fedele Wolkenstein. In relazione all'attività di costruttore di strumenti musicali, sono noti due suoi salteri del 1745 (Salisburgo e New York) e un clavicembalo realizzato nel 1761 (Berlino). Restaurò violini e organi; dal 1779 al 1792 si occupò dell'ordinaria manutenzione dell'organo della chiesa di S. Maria Maggiore a Trento. Sposò, il 12 maggio 1731, Anna Domenica Capeleti, sorella del violinista Giovanni Antonio.

Bibliografia: LUNELLI 1969; CARLINI 1992, p. 30; WEBER 1933 (1), pp. 38-39

Antonio Bernardelli

Notizie 1580 - 1613

Rettore della chiesa di S. Maria Maggiore a Trento dal 1580 al 1613. In occasione della visita pastorale di Ludovico Madruzzo negli anni 1579-1581 venne nominato sia come altarista del duomo, che come pievano in S. Maria Maggiore. Ha scritto alcuni componimenti poetici raccolti nella "Laudatio funebris" in morte di Ludovico Madruzzo pubblicata nel 1600 per i tipi di Simone Alberti

Bibliografia: NUBOLA 1993, pp. 105, 329; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, p. 961; TOVAZZI 1970, pp. 472-473; ZANELLA 1879, p. 44

Girolamo Bertelli

Bertelli Gerolamo

1617 - notizia 1701

Nebulose sono le notizie sui suoi primi anni di vita. Il padre Marco Antonio, già signore di Caderzone, fu nominato nel 1640 conte di Castel Ossana e signore di Castel Corona, col titolo "de Monte Lillii et Castro Vulsanæ. Sappiamo di certo che Gerolamo si laureò in legge e fece parte dell'Accademia degli Accesi. Nel 1649 pubblicò un idillio dal titolo: "Theodorico re dei Ghoti e poi d'Italia", in occasione della venuta a Trento di Ferdinando IV, re d'Ungheria e della sorella Maria Anna, promessa sposa di Filippo IV di Francia. Diede alle stampe parimenti vari componimenti

poetici, tra cui due madrigali e un sonetto contenuti nel panegirico di Antonio Bevilacqua in onore di sant'Antonio. Scrisse infine la "Storia di Trento" (1680), un dramma storico, il "Bellenzano" e gli "Elogii storici dei signori vescovi prencipi di Trento", opere inedite conservate tra i manoscritti della Biblioteca comunale di Trento. Tra il 1664 e il 1671 Girolamo e il fratello Carlo furono coinvolti in una lite coi sindaci delle Valli del Noce in merito all'onoranza sui castroni, venendo accusati di non rispettare le clausole dell'investitura vescovile. Nel 1685 ottenne dal vescovo per sé e famiglia l'esenzione dal foro ordinario. Fu dichiarato cittadino di Trento nel 1689. Si hanno su di lui notizie documentate fino al 1701, anno in cui termina la narrazione dei fatti contenuti negli "Elogi storici."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 48; BERTELLI 192; CHEMELLI 1983, p. 278; CICCOLINI 1913, pp. 196, 289-301; GIUSTINA 1994; MARIANI 1989, pp. 348, 383-384; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, p.1037; TOVAZZI 2006, p. 146

Bartolomeo Bertolla

Bertolla Bartolomeo Antonio

1702 maggio 13 - 1789 gennaio 17

Fu il più insigne orologiaio del Principato di Trento nel corso del XVIII secolo. Figlio di Giovanni Battista Bertolla e Agata Stanchina, nacque a Mocenigo di Rumo il 13 maggio 1702. Fin da bambino sviluppò particolare passione per la meccanica, a 17 anni fu mandato in Austria, a Neu Lempach, a compiere l'apprendistato presso il maestro orologiaio Jhoann Georg Butzjäger e ottenne l'attestato di abilitazione alla professione. Tornato nel paese natale, aprì un laboratorio, oggi trasferito nel Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano. Ebbe una bottega operosa e produttiva, avviando alla professione di orologiaio anche figli e nipoti. Si dedicò in prevalenza alla costruzione e alla riparazione di orologi da campanile, si dedicò poi alla realizzazione di orologi da stanza di particolare raffinatezza. Tra le opere più prestigiose, ci fu l'orologio per il Palazzo Pretorio di Trento. Si spense il 17 gennaio 1789.

Bibliografia: FRANCESCO BORGHESI 1995; LE GENIALI CREAZIONI 2005; LENNER 2005;

Giovanni Pio Besenella

Giovanni Pio da Pressano; Gioachino Andrea Besenella (nome di battesimo)

1702 marzo 20 - 1760 febbraio 28

Nato a Pressano il 24 marzo 1702, studiò a Trento, quindi filosofia ad Innsbruck dal 1717 al 1719. Esprimendo il desiderio di entrare nell'ordine dei Minori riformati, vestì l'abito nel convento di Cles il 20 agosto 1719. Dal 1720 al 1726 studiò filosofia e teologia avendo come lettore il P. Lodovico Sittoni da Mezzocorona. Nel 1726 andò col P. Sittoni a Pergine, ove difese pubblicamente le tesi in teologia, dedicandole al vescovo di Feltre monsignor Suarez. Furono poi riproposte a Trento nel Castello del Buonconsiglio alla presenza del vescovo Antonio Domenico Wolchenstein-Trotsburg. Nel 1727 dimorò parte nel convento di Mezzolombardo, parte in quello di Pergine, dedicandosi alla predicazione nella Provincia Tridentina. Nel 1728 e per tre anni fu lettore di filosofia, quindi dal 1731 fu lettore di teologia fino al 1734 e nuovamente nel 1736. Nel novembre di quell'anno si recò a Roma come segretario di Curia, trattenendosi fino al 17 gennaio 1737. Nel 1739 visitò la Provincia del Tirolo in qualità di commissario. Fu eletto ministro dal 1739 al 1741 e nel 1748 esaminatore prosinodale di Leopoldo Firmian, allora amministratore plenipotenziario. Fece parte parimenti del concistoro, istituito dallo stesso Firmian su proposta di Bartolomeo Antonio Passi quale organo di magistratura ecclesiastica. Fu guardiano a Trento, due volte ministro e commissario provinciale. Morì a Trento il 28 febbraio 1760. Fu buon conoscitore delle lingue classiche, come del tedesco, francese e dell'ebraico

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 125-126; DELL'ANTONIO 1947, pp. 155, 183-184, 193, 195, 198, 200, 207, 209, 225-229; DONATI 1975, pp. 82-83; HUTER 1954, p. 22; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, p. 1077-1078; MORIZZO 1890, p. 23; STENICO 2000, 197-202; TOVAZZI 1994, pp. 249, 266, 305, 355, 539-540, 624

Bartolomeo Betta dal Toldo

1662 - 1720

Quarto figlio di Andrea Betta dal Toldo e di Elisabetta Del Bene, nacque nel 1662. Fu allogato al fratello Alvise a Vienna, come paggio al servizio della principessa di Eggenberg. Nel 1685 fu ufficiale, sotto il comando del conte di Starhemberg, nella guerra contro i Turchi. Nel 1687, già insignito del grado di capitano, venne inviato in Germania per la recluta di soldati, come dimostrato da un salvacondotto di Carlo Iagratio d'Assia. Tornato in Ungheria, affrontò nuovamente la minaccia turca ed il comportamento valoroso gli valse il grado di maggiore. Nella sua carriera militare subì la prigionia, trascorse, infatti, quattro anni nelle torri di Costantinopoli. Nel 1703, in qualità di tenente colonnello, subì la condanna del consiglio di guerra per aver consegnato la fortezza di Alt-Breisach al duca di Borgogna. Nel 1705 condusse una nuova campagna contro i Turchi., combattè nella battaglia di Sibò e pugnò come comandante della fanteria a Raab. Prese parte, successivamente, alla conquista di Neutra, occupandone il castello il 25 agosto 1708 ed ottenendo, pochi giorni dopo, la nomina a generale. Nel 1710 fu comandante delle armi cesaree nel Mantovano e nel Mirandolese, si recò poi in Catalogna, al servizio dapprima dell'imperatore Giuseppe I (+ 1711) e, dopo la morte di costui, dell'imperatore Carlo III. In Spagna combattè sotto il comando del conte Starhemberg, poco dopo partì per Napoli, dove rimase sino alla morte e dove ricevette la nomina a tenente di campo. Il 25 marzo 1720 redasse testamento, lasciando erede dei propri beni l'omonimo nipote. Bartolomeo, luogotenente general maresciallo di campo, consigliere aulico di guerra e colonnello proprietario di un reggimento, morì nell'estate del 1720. Nei protocolli dell'Archivio di guerra a Vienna risulta iscritto con il titolo nobiliare di baron Beta de Toldy.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, pp. 104-105; PERINI 1904 (1), pp. 41-43

Eleonora Betta dal Toldo

? - 1780 ottobre 1

Figlia di Paolo Betta dal Toldo (+ 1712) e Domenica Chiusole (+ 1746). Dopo la morte del padre, ancora minorenni, passò sotto la tutela della madre e dello zio materno Don Michele Angelo Chiusole. Nel 1727 sposò il barone Leopoldo Giuseppe Fedrigazzi (1702-1764), consigliere di reggenza e giurisdicente della contea di Nomi. Fu cugina di Adamo Chiusole (1729-1787), pittore, letterato e storico della Vallagarina. Morì il primo ottobre 1780.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 105; FESTI 1983, p. 143; PERINI 1904 (1), pp. 44-45, 48-49; PERINI 1908 (3), pp. 264-265

Francesca Giovanna Betta dal Toldo Vannetti Chiusole

Chiusole Domenica; Vannetti Domenica; suor Giovanna Francesca

? - 1746

Moglie di Paolo Betta dal Toldo (+1712), dette alla luce due figli: Bartolomeo ed Eleonora. Rimasta vedova, nel 1721 passò a seconde nozze con Giuseppe Benedetto Vannetti (+1725). Dopo la morte del secondo marito, si fece monaca con il nome di suor Giovanna Francesca, rinunciando alla tutela dei due figli. Morì a Salò, nel Convento della Visitazione di Santa Maria, nel 1746. Quintilio Perini ricorda l'esistenza di un suo ritratto conservato all'interno del monastero. Fu zia di Adamo Chiusole (1729-1787), pittore, letterato e cronista della Vallagarina.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 105; PERINI 1904 (1), p. 44; PERINI 1910, pp. 145, 147-148

Giuseppe Betta di Castel Malgolo

1760 - 1833

Figlio di Giuseppe Francesco e Maddalena de Gentili, nacque nel 1760. Ancora studente combattè contro i prussiani in Boemia, successivamente si laureò in legge e tornò all'esercizio delle armi. Vinse la causa per l'ottenimento della cittadinanza trentina, riconosciuta alla famiglia Betta di Castel Malgolo con decreto del Consiglio di Trento datato 22 dicembre 1787. Nel 1788 venne

nominato avvocato della corte di giustizia di Trento. In occasione della prima invasione francese, nel 1796, accettò l'incarico di comandante della milizia e respinse l'armata gallica ai confini del Trentino, evento per il quale, a Bocca di Navene, gli venne dedicata una lapide celebrativa. Nel 1797 combattè contro le truppe francesi, ricevendo dall'imperatore, per i meriti militari, la nomina a capitano e a maggiore dei Bersaglieri di Trento e la medaglia d'oro. Sposò Lucia Vidi, mentre, in seconde nozze, si unì ad Antonia contessa Terlago. Morì a Trento nel 1833.

Bibliografia: PERINI 1903 (1), pp. 218-219

Antonio Betta

Betta dal Toldo Antonio; Betta dal Toldo Giovanni Antonio

1697 - 1783

Potrebbe forse trattarsi di Antonio Betta, figlio di Carlo Francesco, nato a Chizzola nel 1697. Si sparse nel 1683 a Rovereto. Il ramo dei "Betta della Chizzola", sebbene senza diritto, continuò a chiamarsi Betta dal Toldo sino alla propria estinzione.

Bibliografia: PERINI 1904 (1), pp. 38, 56 (albero genealogico); PERINI 1904 (2), p. 104

Baldassarre Betta

Notizie 1744 - 1753

Fu vicario di Brentonico nel 1744 e nel 1753. Si tratta, probabilmente, del figlio di Giovanni Battista Betta e Francesca Ballista, nato nel 1707. Sposò Domenica Venturi di Avio (+ 1765). Premorì al padre nel 1757.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), p.104; PILATI 1905, p. 154

Carlo Antonio Betta

1670 - 1718

Nacque a Rovereto nel 1670, figlio di Felice Betta e Teresa Margherita d'Eccaro. Fu cancelliere alla fiera di Bolzano. Sposò Lucrezia de Saracini Belforte Molveno (+ 1761), da cui ebbe sette figli. Morì in giovane età nel 1718.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), p.105

Eleonora Lucrezia Betta

Betta Lucrezia

1741 - ?

Nacque nel 1741 a Rovereto, dal matrimonio tra Pietro Antonio Betta (1712-1747) e Teresa Alberti Colico. Sposò il 10 febbraio 1760 Giuseppe Maria Fedrigotti, figlio di Pietro Modesto Fedrigotti d'Oxenfeld.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), p. 114 (albero genealogico); PERINI 1908 (3), p. 143

Felice Betta

Betti Felice

1631 - 1713

Figlio di Giovanni Gabriele e Lucia Camelli di Calliano, nacque a Brentonico nel 1631. Assolse gli studi in medicina e, ottenuta la laurea, si trasferì a Rovereto, dove ottenne il posto di medico fisico della città. Sposò Teresa Eccaro, divenendo capostipite del ramo dei Betta di Rovereto. Nel 1667, su proposta del podestà roveretano Francesco Mario Noceti, venne iscritto alla cittadinanza di Rovereto insieme ai propri fratelli. Nel medesimo luogo fu consigliere e provveditore del consiglio cittadino. Morì nel 1713 e venne sepolto nella tomba di famiglia nella Chiesa di Santa Maria. Ebbe tredici figli, fra i quali soltanto Carlo Antonio gli sopravvisse.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), pp. 104-105

Felice Giuseppe Betta

Betta Felice; Betta Felice Maria
1706 - 1765 dicembre 11

Figlio di Carlo Antonio Betta e Lucrezia Saracini Belfort, nacque a Rovereto nel 1706. Studiò all'università di Innsbruck l'anno 1726, nel 1727 ricevette a Trento i quattro ordini minori, si recò poi a Roma, ove nel 1730 celebrò la sua prima messa. Fu dottore di sacra teologia, autore di poesie italiane e latine e socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Eupalte, dal 1752. Venne nominato, dapprima, decano foraneo di Villa Lagarina, fu poi arciprete di Rovereto dal 1735 al 1765. Venne colpito d'apoplezia durante la consacrazione della chiesa curaziale di Noriglio il 9 dicembre 1765, morì a Rovereto l'11 dicembre dello stesso anno.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 77; MEMORIE 1901, pp. 348-349; TOVAZZI 2006, pp. 296-297; PERINI 1904 (2), p. 105; PERINI 1852, vol. II, p. 52

Filippo Betta

? - 1744 aprile 22

Originario di Brentonico, fu abate. P. Remo Stenico ne ricorda la data di morte, avvenuta il 22 aprile 1744.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 52

Giovanni Battista Betta

Guittone Accademico Agiato; Aminta Lagarino

1701 febbraio 19 - 1765 ottobre 10

Nacque a Brentonico il 19 febbraio del 1701. Studiò dapprima a Rovereto, apprendendo i primi rudimenti della lingua latina con Felice Salvetti (1714) e successivamente a Verona con Antonio Savio a S. Giorgio (1717). Nel 1721 entrò nel seminario della cittadina scaligera e fu ordinato sacerdote nel 1725. Ritornò a Rovereto nel 1727 dove prese stabile dimora. Si adoperò assieme a don Angelo Antonio Rosmini per fondare il Monastero delle Suore della Visitazione di cui fu custode dal 1736 fino alla morte. A loro dedicò nel 1737 l'opera dal titolo "Alfabetto delle sante virtù, e prerogative di Maria Vergine ...", pubblicato con lo pseudonimo di Aminta Lagarino. Fu autore di diversi componimenti d'occasione e curatore di alcune raccolte poetiche.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 123; CHINI 1904, pp. 3-35; MEMORIE 1901, pp. 299-300; PERINI 1904 (2), pp. 103-104

Giuseppe Betta

Notizia 1744

Originario di Brentonico. Potrebbe, forse, trattarsi del figlio di Gabriele Betta (1669-1703) e Teresa Maria baronessa di Sacco.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), pp. 114 (albero genealogico)

Giuseppe Bartolomeo Betta

1718 - 1801

Potrebbe forse trattarsi del figlio di Carlo Antonio Betta e Lucrezia Saracini Belfort, nato a Rovereto nel 1718. Intraprese la carriera ecclesiastica, studiò a Roma, presso il Collegio Germanico, e a Padova, nel Collegio Franzoni. Morì a Rovereto nel 1801.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), pp. 104, 106, 114 (albero genealogico)

Pietro Antonio Betta

Betta Pier Antonio

1712 - 1747

Terzo figlio di Carlo Antonio Betta e Lucrezia Saracini Belfort, nacque a Rovereto nel 1712. Studiò a Siena dal 1728 al 1732 e studiò diritto per due anni ad Innsbruck. Passò poi a Mantova, ove fu alfiere nel reggimento Waldeck. Nel 1735 fu tenente, l'anno seguente si recò in Boemia alla

coscrizione di reclute. Tornato in patria, rimase per qualche tempo a Mori, donde partì per la Moravia e l'Ungheria, facendo ritorno a Rovereto nel 1738. Nel 1740 sposò Teresa contessa Alberti Colico, da cui ebbe quattro figli. Nel 1746, in qualità di capitano, prese parte ai battaglioni nazionali del Tirolo. Morì a Philippsburg nell'anno 1747.

Bibliografia: PERINI 1904 (2), p. 106

Carlo Antonio Betti

Beii Carlantonio; Betta Carlo Antonio

Notizie 1682

Originario di Arco. Fu medico fisico dal 1682 e poeta minore.

Bibliografia: TOVAZZI 1889, p. 68; TOVAZZI 2006, p. 214

Domenico Bettini (1720-1795)

Notizia 1720 - 1785

Originario di Rovereto. Fu parroco a Gardumo dal 1726 al 1735 e primicerio della Confraternita della Carità. Ebbe un fratello di nome Antonio anch'egli sacerdote. Morì nel 1785. Pubblicò nel 1720 la "Probabilior opinio in concursu minus probabilis ..."

Bibliografia: TOVAZZI 1970, 199-200; DE VENUTO 2003, p. 206

Domenico Bettini (1731-1796)

Altinzio Accademico Agiato

1731 - Notizia 1796

Nacque a Villa Lagarina. Fu dottore in "utroque iure", canonico, protonotario apostolico, consigliere del principe vescovo di Passavia e direttore del concistoro. Con tale incarico è nominato nel "Catalogus cleri" del 1789 e del 1793. Non è più menzionato in quello del 1803. Dal 1762 fece parte dell'Accademia degli Agiati col nome di Altinzio. E' autore di un sonetto pubblicato nel 1796 e indirizzato ai coniugi Anna e Antonio Melchior Maria de Menz

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1789, p. 105, 1793, p. 90; MEMORIE 1901, p. 460

Antonio Bevilacqua

Ardente Accademico Acceso

Notizie 1630 - 1682

Laureato in medicina e filosofia, è citato tra i medici di Trento nel 1671. Chiamato alla corte imperiale di Vienna, divenne nel 1667 protomedico della regina Eleonora e dell'imperatore Leopoldo I. Nel 1682 è pure attestato come fisico provinciale nel ducato di Stiria. Si diletta di poesia. Entrò infatti nell'Accademia degli Accessi poco dopo la sua costituzione componendo, col nome di "Ardente", alcuni versi contenuti negli "Affetti riverenti de gli Accademici Accessi ..." pubblicati nel 1630. Nel 1671 diede alle stampe il "Panegirico nella festività del gloriosissimo s. Antonio di Padoa ... dedicandolo ad Anna de Medici. Di argomento scientifico è invece il "Tractatus specialis de curatione februm malignarum ... del 1682

Bibliografia: BEVILACQUA 1682; BONOMI 1930, p. 13; BORRELLI 1993, p. 198; MARIANI 1989, p. 348; TOVAZZI 1889, p. 67; TOVAZZI 2006, p. 95

Ippolito Bevilacqua

Clastidio Accademico Agiato

1721 febbraio 14 - 1794

Nacque a Verona il 14 febbraio 1721 da Gaetano e Margherita Grazia, nobile padovana. Studiò dapprima privatamente la grammatica, la filosofia e la retorica, quindi entrò nella Congregazione dell'Oratorio il 1 gennaio 1742. Nei tre anni di noviziato si applicò allo studio della teologia e della lingua greca, avendo come guida e maestro il padre Giuliano Ferrari. Tradusse "La vita di s. Martino vescovo di Tours" (1751) e i "Dialoghi" di Sulpizio Severo (1752). La notorietà ottenuta e

l'incitamento del cardinale Galli lo indussero a continuare su questa strada, così che nel 1755 uscì la traduzione di "Due orazioni di s. Gregorio Nazianzeno" e nel 1759 degli "Atti de' santi martiri Fermo e Rustico". Nello stesso anno entrò nell'Accademia degli Agiati col nome di Clastidio. Scrisse diverse composizioni poetiche, tra cui un poemetto in onore di s. Filippo Neri e la biografia del pittore veronese Giambettino Cignaroli. Morì nel 1794

Bibliografia: MAZZUCHELLI 1753-1763, II, pp. 1111-1112; MEMORIE 1901, p. 447-448

Giammaria Biagi

Biasi Giovanni Maria; de Biasi Giovanni Maria; Giasone Accademico Agiato

1713 - 1777 gennaio 1

Nativo di Rovereto, condusse gli studi ginnasiali ed i corsi teologici in patria. Dopo l'ordinazione sacerdotale divenne insegnante di grammatica e retorica (1767) presso il ginnasio di Rovereto. Fu terziario francescano e divenne socio dell'Accademia degli Agiati nel 1751, assumendo il nome di Giasone. Curò l'edizione delle opere di San Giovanni Grisostomo, apponendovi una prefazione stilata di sua mano. Fu autore di svariati componimenti, fra i quali una novena dedicata a S. Francesco di Paola. Morì il primo gennaio 1777.

Bibliografia: MEMORIE 1901, pp. 297-298; PERINI 1852, vol. II, p. 54; STENICO 2000, p. 56; TOVAZZI 2006, pp. 216, 286, 747

Teodoro Bianchetti

Bianchetti Bartolomeo (nome di battesimo)

1707 marzo 1 - 1785 dicembre 1

Nacque a Gavazzo il 1 marzo 1707. Il padre si chiamava Odorico. Vestì l'abito dell'ordine francescano il 15 settembre 1726. Dal 1742 al 1745 stette a Roma col padre Benedetto Bonelli per trattare la causa della fondazione dei conventi cappuccini di Condino e Malè. Quindi fu commissario visitatore della provincia di Croazia-Carniola in compagnia del suo segretario il padre Giacomo Antonio Forer di Calliano. Fu guardiano, segretario provinciale (1757-1763) e definitore. Nel 1764 venne scelto con il padre Floriano Pomarolli, per raccogliere materiali librari e documentari nelle biblioteche dell'Italia settentrionale e centrale, con lo scopo di pubblicare gli "Opera omnia" di s. Bonaventura. Nell'autunno del 1766 s'incontrò a Treviso col Bonelli e insieme si recarono a Venezia, ritornando a Trento nel gennaio dell'anno seguente. Il viaggio durò tre anni e si concluse con la pubblicazione da parte del Bonelli del "Prodromus ad opera omnia s. Bonaventurae..." (1767) e del "Supplementum" (1772-1774). Avendo ordinato l'imperatrice Maria Teresa di adeguare i pesi e le misure alla norma viennese, pubblicò in diverse opere le relative trasformazioni, per la giurisdizione di Telvana (1769), le comunità di Telve di sotto, Carzano, Telve di sopra, Torcegno e Ronchi (1769), le giurisdizioni di Arco e Drena (1770) ed infine la città di Trento (1776). Diede alle stampe nel 1774 la "Nuova maniera di rilevare con tutta facilità, precisione, ed esattezza le misure quadrate, e cubiche ed anche il prezzo, che ad esse corrisponde". Morì nel convento di Santa Maria delle Grazie presso Arco il 1 dicembre 1785

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 131; BONOMI 1930, p. 13; DELL'ANTONIO 1938; DELL'ANTONIO 1947, pp. 155, 183, 199, 243; MORIZZO 1890, p. 36; STENICO 2004 (1), p. 264; TOVAZZI 2006, p. 153

Carlo Birti

Monego

1751? - 1797 giugno 26

Attestato come confessore nella parrocchia di Rovereto e professore d'eloquenza nel ginnasio cittadino negli anni 1788, 1789, 1790, 1793. Nel 1776 predicò il festivo ad Isera e Lizzana. Nel 1784 fu scelto come predicatore quaresimale a Rovereto, ma limitatamente a tre giorni alla settimana. L'anno successivo fu destinato a Mori. Nel 1787 è predicatore a Villa Lagarina e nel 1788 tenne il quaresimale a Isera. In quello stesso anno trenta preti presentarono un memoriale al

vescovo Pietro Vigilio Thun chiedendo di avere come arciprete di Rovereto don Carlo Birti. Pubblicò nel 1790 per i tipi di Marchesani il "Discorso funebre in occasione dei funerali di Giuseppe II imperatore ..."

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 78, 1789, p. 83, 1793, p. 72; STENICO 2000, p. 56; TOVAZZI 65, 1776; TOVAZZI 66, 1784; TOVAZZI 67, 1785, 1787, 1788, 1791

Maria Felice Birti

Birti Maria Maddalena

1725? - Notizia 1802

Nata nel 1725, vestì l'abito salesiano nel 1746, entrando nel Monastero delle Suore della Visitazione di Rovereto. Fu vicaria di suor Maria Agostina Träxel nel 1788 e superiora nel 1789. Ultima notizia della religiosa si ricava da una sua lettera spedita il 4 maggio 1802 alla superiora dell'Istituto Salesiano di Salò in merito all'apertura di una scuola femminile gestita dalle salesiane roveretane. Pubblicò le opere "De notre monastere de Roveredo ce 2 novembre 1779" e l'"Abregé de la vie de seu monsieur l'abbé Ange Antoine de Rosmini fondateur et pere spirituel de ce monastere de la visitation de Roveredo

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 578; CHINI 1904, pp. 24, 35, 37, 38, 42

Pietro Antonio Birti

Birti Niccolò Antonio (nome di battesimo)

1685 ottobre 25-1723 settembre 13

Nato il 25 ottobre 1685, vestì l'abito religioso a Cles il 25 maggio 1703. Studiò filosofia e teologia, rispettivamente per tre e quattro anni avendo come lettore il padre Domenico da Besagno. Celebrò la sua prima messa a Rovereto il 29 dicembre 1705. Nel 1718 pubblicò l'"Esercizio della Via Crucis, o', Strada dolorosa del nostro appassionato Giesu ...", in occasione dell'erezione della Via Crucis lungo la scalinata che conduce alla chiesa di s. Bernardino. Scoppiata una polemica tra i Riformati e Conventuali sulla possibilità per i primi, di ammettere secolari nel Terz'ordine, diede alle stampe due opere a sostegno dei Riformati, dal titolo: "Il disinganno a sollievo delle anime bramosi di consagrarsi a Dio nel terz'ordine del serafico P.S. Francesco" e "Macchie scoperte nella Verità luminosa". Nel 1720 intraprese un viaggio per l'Italia e, di ritorno, fu destinato ad Arco. Nel 1721 fu eletto guardiano di Trento e l'anno seguente definitore e visitatore del Terz'ordine in Rovereto. Risiedette nella cittadina della quercia fino all'anno 1723, quando ammalatosi, ritornò a Trento dove morì, ancor giovane il 13 settembre 1723

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 122; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, p. 1263; MORIZZO 1890, p. 16; STENICO 2004 (1), p. 99; TOVAZZI 1994, pp. 777-778; TOVAZZI 2006, p. 572

Gregorio Bolzi

Notizie 1652 - 1659

Chierico regolare somasco, confessore delle monache clarisse del Monastero della SS. Trinità di Trento nel 1652 e successivi anni. Pubblicò nel 1659 il "Diario spirituale ... a beneficio delle molto ruerende madri del Monistero della Santissima Trinità della città di Trento ..."

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 667

Bernardino Bomporto (1581-1631)

Bonporto Bernardino; Aggirato Accademico Acceso

1581 luglio 16 - 1631?

Nato nel 1581 è attestato già come notaio per il giudizio di Trento dal 1611. Menzionato anche negli anni successivi è dato morto nel 1631, forse colpito dal contagio della peste che imperversava sulla città. Ebbe due mogli, Anna Galasso, da cui ebbe quattro figli e Dorotea, da cui nacque nel 1631 il figlio Bernardino. Fu console di Trento nel 1628. Autore di composizioni poetiche come membro dell'Accademia degli Accesi, negli anni 1629-1630

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 480; CARLINI 2000, pp. 19-21; CHEMELLI 1983, pp. 260, 270, 272; LUNELLI 1930, p.4; MARIANI 1989, pp. 347-348

Bernardino Bomporto (1631-1687)

Bomporto Bernardino; Bomporti/Bonporti Bernardino; Inavveduto Accademico Acceso

1631 ottobre 26 - 1687 aprile 2

Nacque a Trento il 26 ottobre 1631. Il padre si chiamava Bernardo. Si iscrisse all'università di Padova nel 1650 laureandosi in legge il 30 marzo 1652. Fu anch'egli come il padre collegiato di Trento. Si sposò con Lucrezia Teresa Sardagna ed ebbe quattro figli tra cui il noto compositore Francesco Antonio Bomporto. Fu console di Trento negli anni 1658, 1663, 1667, 1668, capoconsole nel 1674 e 1675 ed infine conservatore degli estimi dal 1659 al 1664. Fu membro dell'Accademia degli Accessi col nome di Inavveduto. Pubblicò nel 1655 un epitalamio "L'Adige messagger gigante" per le nozze di Fortunato Gaudenzio Wolkenstein con Margherita d'Altemps. Nel 1657 venne accusato con Carlo Zanetti per aver usato l'espressione "devota repubblica" in alcuni versi pubblicati anonimi. L'anno seguente diede alle stampe un poemetto per le nozze di Guglielmo Francesco e Claudia Antonia Firmian intitolato "Li impieghi di Briareo". Sono a lui pure attribuiti i cartelloni in rima italiana posti sul catafalco del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo. Pubblicò anche un libretto d'opera "La fedeltà di Calisarte" nel 1662 dimostrando interesse per la musica. Suoi versi sono contenuti nel "Glorioso infante s. Simone" di Michelangelo Mariani (1668), nelle "Glorie di s. Filippo Neri" e nella "Virtù essaltata" (1679). Nel 1683 fu nominato consigliere aulico del principe vescovo. Morì il 2 aprile 1687 dopo tre mesi di malattia e dopo aver subito l'amputazione d'una gamba

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 47-48; AMBROSI 1887, pp. 482-483; CARLINI 1992, p. 45; CARLINI 2000, pp. 21-23; CHEMELLI 1983, pp. 260, 270, 272, 282, 290, 296, 543; LUNELLI 1930, p. 4; MARIANI 1989, pp. 402, 447; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, p. 1513; SEGARIZZI 1907-1914, A. 24 (1909), p. 246; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 573, 577-578; TOVAZZI 2006, p. 93, 282

Benedetto Bonelli

Benedetto Bonelli da Cavalese; Giovanni Francesco Antonio Bonelli (nome di battesimo)

1704 dicembre 26 - 1783 ottobre 28

Nacque a Cavalese il 26 dicembre 1704 da Giandomenico, notaio e cancelliere della comunità fiemmesa e da Francesca Antonia, nobile Meliorini. Compì i suoi primi studi a Cavalese, quindi si recò Trento, per frequentare il Collegio dei Gesuiti. Vestì l'abito francescano nel Convento di Cles il 26 maggio 1721, prendendo l'anno successivo i voti solenni. Completati gli studi di teologia e filosofia ne divenne in seguito lettore. Fu quindi ordinato sacerdote il 27 dicembre 1728. Predicatore instancabile, fu più volte guardiano nei conventi dell'Ordine ed eletto infine definitore nel 1745. Nel settembre del 1742 si recò a Roma per sostenere la causa contro l'erezione di due conventi cappuccini a Malè e Condino. Qui stette fino all'ottobre del 1743 e quindi nel 1744, si recò ad Innsbruck per la trattazione di ulteriori affari, divenendo socio dell'Accademia Taxis. Di dedicò parimenti all'insegnamento e alla raccolta, lettura e interpretazione delle fonti documentarie. Frutto di tale attività fu la pubblicazione nel 1747 della "Dissertazione apologetica sul martirio del beato Simone da Trento nell'anno 1475 dagli ebrei ucciso", con cui dimostrava la veridicità degli omicidi rituali ebraici. La tesi risultò poi infondata e il culto del Simonino fu abolito il 4 maggio 1765 dalla Congregazione dei Riti. Nel 1754 il Magistrato consolare di Trento gli affidò l'incarico di difendere il vescovo Adalpreto, dimostrandone la santità e il martirio, negati da Girolamo Tartarotti. Diede quindi alle stampe la "Dissertazione intorno alla santità e martirio del beato Adalpreto" e successivamente le "Notizie storico critiche intorno al B.M. Adalpreto ..." in tre volumi. Già nel 1751 il Bonelli si era scontrato con il Tartarotti, nel sostenere sia il culto di Ingenuino, pur negando che fosse stato vescovo di Bressanone, ("Vindiciae Romani martyrologii"), sia l'esistenza della stregoneria ("Animaversioni critiche sopra il notturno congresso delle lammie..."). La polemica tra

il Bonelli ed il Tartarotti mise così pienamente in evidenza lo scontro tra due culture, quella conservatrice di cui si faceva portavoce il Bonelli e quella illuministica propria del Tartarotti. Nel 1756 nel Capitolo generale di Murcia in Spagna, a cui si recò in qualità di provicario provinciale, venne eletto definitore generale per la nazione germanica. L'anno seguente visitò la provincia milanese come commissario generale e ottenne di essere riconosciuto scrittore generale dell'Ordine. Nel 1758 fu nuovamente chiamato alla difesa del vescovo Adalpreto contro il Tartarotti. Quest'ultimo rispose al francescano con un "pamphlet", che il principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno dichiarò di mandare al rogo. Nel 1761 fu annoverato tra i soci dell'Adunanza letteraria costituitasi a Trento presso il Collegio dei Padri Somaschi. Nel 1762 partecipò a Mantova al Capitolo come definitore generale. Si dedicò alla lotta contro il probabilismo, stendendo un decreto nel 1762 su istanza del padre generale Pietro da Molina. Fu quindi impegnato nell'edizione dell'"Opera omnia" di s. Bonaventura, aiutato in questo, dai confratelli Teodoro Bianchetti e Floriano Pomarilli, che raccolsero manoscritti e documenti nelle biblioteche dell'Italia centro-settentrionale, per tre anni, dal 1764 al 1767. Nel 1764 fu eletto teologo ed esaminatore prosinodale di Trento e nel 1778 definitore generale surrogato. Assurse a tale fama che papa Clemente XIV lo onorò di un breve nel 1770. Pubblicò diverse opere, lasciandone moltissime inedite. Morì a Trento il 28 ottobre 1783

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 89-91, 313; BASEGGIO 1840; BENVENUTI 1994-1998, IV, p. 29; CURTI 1997, p. 74; DELL'ANTONIO 1947, pp. 155, 174, 183, 184, 201, 202, 205-224, 225, 239-244; DONATI 1975, pp. 34, 106, 226, 227; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, pp. 1587-1592; MORIZZO 1890, pp. 31-36; ONORATI 1984; PIGNATELLI 1969; STENICO 2004 (1), pp. 262, 263; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 525, 535, 585; TOVAZZI 2006;

Agostino Bonora

1762 - 1783 febbraio 15

Originario di Cavalese, nacque nel 1762. Agostiniano, scrittore e suonatore di viola, fu parroco a Giovo, in Valle di Cembra, nel 1762 e dal 1770 a S. Michele all'Adige. Tra il 1772 e il 1782 partecipò alle accademie del conte Pio Fedele Wolkenstein. Si spense il 15 febbraio 1783.

Bibliografia: CARLINI 1992, p. 45; TOVAZZI 1970, p. 212

Francesco Antonio Bonporti

Bomporto Francesco Antonio

1672 giugno 11 - 1749 dicembre 19

Nacque a Trento l'11 giugno 1672 da Bernardino Bomporto, notaio e scrittore, e da Lucrezia Teresa Sardagna, meglio conosciuto come Francesco Antonio Bonporti, nonostante il padre presenti il cognome nella forma Bomporto. Studiò dapprima nel Collegio dei Gesuiti di Trento fino all'anno 1688, seguendo i corsi di umanistica e logica, poi si iscrisse all'università di Innsbruck seguendo i corsi di fisica e metafisica. L'impegno e le doti intellettuali sono testimoniate dal quinto posto ottenuto negli esami finali di magistero. Nel 1691 si trasferì a Roma studiando teologia nel Collegio germanico. Prese gli ordini di subdiacono nel 1693 e diacono nel 1694. Fu in questi anni che maturarono i suoi interessi musicali, a contatto con Arcangelo Corelli o il suo allievo Matteo Fornari e Ottavio Pitoni. Ritornò a Trento nel 1695 e in quello stesso anno fu consacrato sacerdote. Nel 1696 pubblicò la sua prima opera musicale a Venezia, una raccolta di "Sonate a tre : due violini violoncello obbligato e basso continuo". Ritornò a Trento nel 1697. Ottenne quindi il beneficio dell'altare dell'Annunciazione in Duomo e quindi, in permuta, quello dei ss. Pietro e Paolo nel 1699. Come beneficiato aveva l'obbligo di cantare nel coro della cattedrale e suonare il violino accompagnando l'organo nella musica figurata. Tenne tale beneficio fino 1740, anno in cui ottenne la giubilazione. Fino al 1712 scrisse dieci opere musicali, inviandole in giro per l'Europa con lo scopo di ingraziarsi i potenti e progredire nella carriera ecclesiastica. Ottenne così nel 1727 da Carlo VI il titolo di "familiare aulico". Nonostante questo riconoscimento e i continui sforzi, il desiderio di ottenere il canonicato venne stroncato a più riprese tra il 1738 e il 1740, fintantoché il

Bonporti, stanco e deluso, si trasferì a Padova. Nel 1746 invierà un'ultima e vana richiesta a Maria Teresa d'Austria, ancora con la speranza di veder concretizzarsi le sue aspirazioni. Morirà a Padova nel 1749 destinando i suoi beni per metà agli eredi e per metà ai poveri della città di Trento. La sua produzione si può dividere in tre periodi: le sonate a tre; le sonate per violino e basso e i "Concerti grossi"; l'opera dodicesima con in cinque "Concertini" e le cinque "Serenate".

Bibliografia: BARBLAN 1940; BENVENUTI 1994-1998, IV, p. 29; CARLINI 1992, p. 45-52; CARLINI 2000; CURTI 1997, p. 76; LUNELLI 1930; LUNELLI 1955; PIRONTI 1970; WESSELY 1958;

Francesco Borghesi

1723 novembre 8 - 1802 giugno 13

Nacque a Mechel l'8 novembre 1723. Studiò a Salisburgo, laureandosi nel 1748 con una tesi in filosofia, dedicata al barone Francesco Giorgio Firmian. Quindi fu promissario a Rumo, e cappellano a Sanzeno. Con la collaborazione dell'orologiaio Antonio Bartolomeo Bertola, costruì due macchine di sua invenzione, "l'orologio astronomico", che mostrava le costellazioni celesti, e "l'automa astronomico", che indicava il moto dei due sistemi astronomici, tolemaico e copernicano. Le due opere sono descritte rispettivamente nella "Novissima ac perpetua astronomica ephemeris authomatica theorico-practica", pubblicata nel 1763 e nel "Novissimum theorico-practicum astronomicum authoma juxta pariter novissimum mundi systema", edito nel 1764. Il Borghesi offrì a Maria Teresa la seconda delle sue invenzioni ed in cambio ebbe una pensione annua di 400 fiorini. La macchina fu sistemata nel tesoro di corte ed in seguito donata all'Università di Innsbruck. Ora si trova nel "Museum of History and Technology" di Washington. Citato tra i sacerdoti della parrocchia di Cles nell'anno 1793, fu costretto a ritirarsi a vita privata, causa la demenza che lo afflisse dal 1794, trascorrendo le sue giornate a Mechel. Morì il 13 giugno del 1802.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 132; BONOMI 1930, pp. 16-17; CATALOGUS CLERI, 1793, p. 41; CURTI 1997, p. 65; FRANCESCO BORGHESI 1995; STENICO 2000, p. 64; PANCHERI 2001; TOVAZZI 1994, pp. 283, 284, 375, 376; TOVAZZI 2006, pp. 118, 265

Lodovico Boroi

? - 1619 novembre 10

Nativo di Gavazzo, presso Tenno, divenne padre francescano. Fu filosofo, oratore, poeta e teologo della Provincia Osservante di S. Antonio e della Provincia Riformata di S. Antonio. Nel 1570 e 1571 venne nominato guardiano del convento di S. Croce in Innsbruck. Fu autore di svariate opere fra le quali il "Dialogo della santa Orazione", "Trattato virtuoso esercizio del cristiano ordinato per discorsi", "Della cristiana sapienza e dottrina libri tre". Lodato dal Tartarotti e dal Bonelli, morì probabilmente il 10 novembre 1619.

Bibliografia: MORIZZO 1890, p. 7; STENICO 2004 (1), p. 458; TOVAZZI 2006, pp. 590-594

Francesco Borsieri

Borsieri de Kanilfeld Francesco

- 1804

Figlio di Francesco e Maddalena Pellegrini, nacque a Civezzano. Fratello maggiore del più noto Giovanni Battista Borsieri. Studiò medicina all'Archiginnasio della Sapienza di Roma, laureandosi in medicina nello stesso anno del fratello, il 1744. Divenne noto per la 'Lettera analitica sopra le Osservazioni di chirurgia' (Lucca 1770) inerente le polemiche suscitate dalle idee del medico trentino Bartolomeo Gerloni. Si spense nel 1804.

; AMBROSI 1894, pp. 144-145; ZANETEL 1978, p. 61

Giovanni Battista Borsieri

Borsieri de Kanilfeld Giovanni Battista

1725 febbraio 18 - 1785 dicembre 21

Figlio di Francesco e Maddalena Pellegrini, nacque a Civezzano il 18 febbraio 1725. Si laureò in filosofia e medicina a Bologna nel 1744. Morì a Milano il 21 dicembre 1785.
; CURTI 1997, pp. 80-81

Bartolomeo Bortolazzi

Bortolazzi Bartolomeo Antonio

1710 marzo 11 - 1797 gennaio 29

Quinto figlio di Giacomo Antonio (1678-1761) e Teresa Caterina contessa d'Arsio e di Vasio (+ 1756), nacque l'11 marzo 1710. Intraprese la carriera ecclesiastica, divenendo testimone degli ultimi cinquant'anni di vita del Principato Vescovile di Trento. Fu sacerdote ed il 4 dicembre 1741 ottenne un canonicato nella Cattedrale di Trento, grazie al sostegno di Bartolomeo Passi, dal 1744 vescovo suffraganeo di Domenico Antonio Thun. Nel giugno del 1764 venne chiamato a far parte del Consiglio Aulico. Divenne erede di svariate proprietà, tra le quali il maso del Salè a Povo ed il maso di San Michele all'Adige. Fornì a Benedetto Bonelli due rari codici delle antiche istituzioni sinodali del vescovo di Trento Enrico III di Metz (1310-1336), delle quali lo storico si avvale per la redazione delle "Notizie storico-critiche della chiesa di Trento". Nel 1773, nella Cattedrale di S. Vigilio, fece sostituire l'altare ligneo della Vergine Addolorata con l'altare marmoreo, tuttora apprezzabile, commissionato agli scultori Giuseppe Antonio e Domenico Sartori. Redasse il proprio testamento nel novembre 1792, ampliandolo successivamente nel 1797. Morì il 29 gennaio 1797, la salma venne sepolta nel nuovo cimitero della Chiesa di San Francesco fuori le mura.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, pp. 66-70; ARTINI 1998, pp. 22-24; ARTINI 2004-2005, pp. 170, 172; BERTOLUZZA 1976, p. 78; BONELLI 1762, p. 120; DONATI 1975, p. 143; WEBER 1956, pp. 473-475

Bartolomeo Bortolazzi (1649-1720)

1649 aprile 4 - 1720

Figlio di Giacomo Antonio Bortolazzi (1610-1672) ed Orsola Borellini, nacque il 4 aprile 1649. Nel 1670, all'età di ventun'anni, si laureò in "utroque iure" presso l'Università di Padova, si iscrisse poi al Collegio dei Dottori di Trento e rivestì la carica di console negli anni 1678, 1679, 1683, 1684, 1688. All'inizio del 1689, per nomina del principe vescovo Francesco Alberti Poja, entrò a far parte del Consiglio Aulico, ottenendo per quest'incarico lo stipendio di 900 fiorini annui sino al 1702, anno in cui decise di rinunciare alla retribuzione. L'incarico gli fu conferito, probabilmente, non solo per le proprie capacità personali, ma anche come atto di riconoscenza per i prestiti in denaro concessi dai fratelli Bortolazzi alla Mensa Episcopale, attestati da un documento del 1686. Il 27 settembre 1702 l'imperatore Leopoldo I lo elevò, insieme al fratello Lodovico, al grado di Conte del Sacro Romano Impero, dignità poi confermata, nel dicembre dello stesso anno, dal principe vescovo Giovanni Michele Spaur. I predicati della contea loro assegnata furono quelli "de Villa Vattarej Dominos aq Monte Acquavivae, germanice von Watterdorff und Herr von Brunnenberg", lo stemma familiare venne, inoltre, confermato e arricchito. Alla morte del padre assunse la tutela dei fratelli e rinnovò, per sé e per loro, una società con i fratelli Frigeri indirizzata al commercio della seta, durata circa quattordici anni. Il 5 ottobre 1673 sposò, nella Cattedrale di S. Vigilio a Trento, la nobile Lucrezia Sardagna, da cui ebbe tre figli: Giacomo Antonio, Barbara e Susanna Teresa, divenuta monaca con il nome di Lucrezia Sibilla. Fu commissario militare episcopale durante la guerra di successione spagnola (1700-1714). Istituì la primogenitura Bortolazzi, spegnendosi nel 1720. L'effigie di Bartolomeo rimane custodita dall'austero ritratto visibile nel salone della Villa Bortolazzi all'Acquaviva.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, pp. 58-61, vol. II, pp. 6-8; ARTINI 1998, pp. 14-15; ARTINI 2004-2005, pp. 170-174; WEBER 1956, pp. 339-340

Giacomo Antonio Bortolazzi

Bortolazzi Giacomo Antonio Simone Francesco

1678 dicembre 8 - 1761 novembre 25

Unico figlio maschio di Bartolomeo Bortolazzi (1649-1720) e Lucrezia Sardagna, nacque l'8 dicembre 1678. Si dedicò all'attività imprenditoriale, senza mai rivestire cariche pubbliche. Incrementò il commercio della seta già avviato dalla famiglia, intrattenendo a Vienna gli affari di maggior rilevanza. Il 20 agosto 1704 sposò la contessa Teresa Caterina Rosa contessa d'Arsio e di Vasio (+ 1756), ottenendo un significativo riconoscimento sociale. Lasciò tre testamenti, stilati rispettivamente nel 1746, 1756, 1758, ed alcuni codicilli risalenti agli ultimi due anni della sua vita. Morì, assistito dall'amico Gian Grisostomo Tovazzi, il 25 novembre 1761, la salma venne deposta il 1 dicembre successivo nella Chiesa di San Pietro a Trento.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, pp. 62-65, vol. II, pp. 8-10; ARTINI 1998, pp. 17-19; WEBER 1956, pp. 344-345

Gioseffa Bortolazzi

Bortolazzi Costanza Maria Gioseffa Felicita

1756 luglio 2 - 1827 aprile 24

Figlia di Lodovico Alessandro Bortolazzi (1707-1800) ed Elisabetta contessa d'Arco (1731-1783), nacque il 2 luglio 1756. Le fu padrino di battesimo Francesco Felice Alberti d'Enno, principe vescovo di Trento dal 1758 al 1762. Il 12 marzo 1785 sposò, nella cappella di casa Bortolazzi, il nobile Giuseppe Cazuffi de Pauberg di Trento. Morì il 24 aprile 1827.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, p. 77; ARTINI 1998, p. 21; WEBER 1956, p. 481

Giovanna Bortolazzi

Bortolazzi Maria Giovanna Francesca Lucrezia; Suor Maria Ludovica

1740 maggio 4 - 1807

Figlia di Ludovico Alessandro (1707-1800) e della contessa Josepha Hallweil, nacque nel maggio 1740. Divenne monaca benedettina a Conegliano nel 1766, assumendo il nome di suor Maria Ludovica. Morì nel 1807.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, tavola genealogica p. 146; ARTINI 1998, p. 21; WEBER 1956, pp. 479-480

Giuseppe Bortolazzi

Bortolazzi Giuseppe Francesco

1715 ca. - 1808 settembre 15

Figlio terzogenito di Giacomo Antonio Bortolazzi (1678-1761) e Teresa Caterina Rosa d'Arsio e di Vasio (+ 1756), nacque attorno al 1715. Nel 1741 conseguì la laurea dottorale in giurisprudenza ad Innsbruck. Sposò dapprima Ginevra de Lupis de Margon (+ 1766), mentre in seconde nozze, il 16 luglio 1768, si unì a Giuseppa, vedova Zannati di Mantova, nata contessa Terlagio. Fu console della città di Trento nel 1766 e nel 1777, fu anch'egli consigliere aulico. Morì il 15 settembre 1808.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, p. 64; ARTINI 1998, pp. 24-25; WEBER 1956, p. 475

Lodovico Bortolazzi

1658 marzo 11 - 1734 maggio 15

Secondo figlio di Giacomo Antonio Bortolazzi (1610-1672) e Caterina Libera, nacque l'11 marzo 1658. Studiò a Dillingen, in Baviera, si trasferì poi a Parma ove ottenne la laurea in entrambe le leggi il 2 giugno 1678. L'11 novembre 1691 l'imperatore Leopoldo I lo nominò "Famigliare suo domestico", mentre nel 1702 venne elevato, insieme al fratello Bartolomeo, al grado di Conte del Sacro Romano Impero. Nel 1714 e nel 1715 ricoprì la carica di capoconsole. Fu promotore di svariate opere artistiche e architettoniche, diede avvio, insieme ai fratelli, all'ampliamento del palazzo di famiglia "alle Becharie" di Trento, fece affrescare dal pittore Obermüller la propria villa di Vattaro, commissionò poi l'altare maggiore della Chiesa di S. Pietro a Trento. Sposò la nobile

trentina Lucia Cazuffi (1661-1734). Dettò testamento il 6 luglio 1720, si spense, senza aver avuto eredi diretti, il 15 maggio 1734.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, p. 56; ARTINI 1998, pp. 15-16; ARTINI 2004-2005, pp. 170-174; WEBER 1956, pp. 338-339

Lodovico Alessandro Bortolazzi

Bortolazzi Lodovico

1707 luglio 17 - 1800 gennaio 17

Terzogenito di Giacomo Antonio Bortolazzi (1678-1761) e Teresa Caterina Rosa d'Arsio e di Vasio (+ 1756), nacque il 17 luglio 1707. Verso il 1735 si recò a Vienna, ove conobbe la prima moglie, la contessa Josepha Hallweil, dama della corte imperiale e della croce stellata. Dopo la morte della prima consorte, dalla quale ebbe dieci figli, convolò a nuove nozze, il 20 agosto 1755, con Elisabetta d'Arco (1731-1783). A quest'ultimo evento vennero dedicati numerosi componimenti poetici raccolti da Don Pietro Tamburini in un volumetto stampato da Francescantonio Marchesani. Da Elisabetta d'Arco ebbe altri quattordici figli, molti dei quali morti in giovane età. Si rivelò un imprenditore capace ed esperto, tanto da consentire il massimo sviluppo nel commercio della seta già intrapreso dalla famiglia. Nel 1762 venne eletto console, carica riconfermata nel 1763 e nel 1764. Rivestì la carica di console anche in anni successivi, rispettivamente nel 1769 e 1778. Morì a novantatré anni, il 17 gennaio 1800

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, pp. 72-77, vol. II, pp. 8-9; ARTINI 1998, pp. 19-22; WEBER 1956, pp. 476-478

Maria Bortolazzi

Bortolazzi Maria Eugenia

1773 ottobre 13 - ?

Ultima figlia del conte Lodovico Alessandro Bortolazzi (1707-1800) e di Elisabetta contessa d'Arco (1731-1783), nacque il 13 ottobre 1773. Giunta all'età di ventidue anni sposò il barone Giovanni Battista Todeschi di Rovereto. Il matrimonio venne benedetto il 26 gennaio 1795 nella Chiesa di S. Pietro a Trento. In occasione delle nozze, l'incisore e poeta Giovanni di Dio Galvagni realizzò una dettagliata litografia della Villa Bortolazzi all'Acquaviva.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, p. 77, vol. II, p. 19; ARTINI 1998, p. 21; WEBER 1956, p. 482

Susanna Bortolazzi

Suor Maria Generosa Gioseffa

Notizie 1731-1735

Figlia di Giacomo Antonio (1678-1761) e Teresa Caterina Rosa contessa d'Arsio e di Vasio (+ 1756). Divenne monaca orsolina a Trento con il nome di Maria Generosa Gioseffa di S. Alessio, facendo la propria professione dei voti nel 1735. Il padre le assegnò in dote 1100 fiorini e 160 per i due anni di noviziato.

Bibliografia: ADAMOLI 2007, vol. I, tavola genealogica p. 145; ARTINI 1998, p. 17; WEBER 1956, p. 471

Girolamo Antonio Bossi Fedrigotti

1694? - 1754 settembre 22

Originario di Sacco. Nel 1723 pubblicò le "Localitas sine loco cum thesibus aliquibus", dedicate a Giovanni Michele Venceslao, vescovo Rossense. Fu cappellano militare, quindi, dal 1730 fino alla morte arciprete a Tesino

Bibliografia: STENICO 2000, p. 68; TOVAZZI 1970, p. 617

Giovanni Bottesi

1666 marzo 29 - 1746 marzo 2

Nacque a Lundo il 29 marzo 1666, da Antonio Bottesi e Bona. Studiò ad Innsbruck e Salisburgo, ove mostrò una tale compostezza di costumi da ottenere il raro soprannome di Santo Scolare. Venne ordinato sacerdote nel 1691 e venne eletto curato di Cavrasto, nel Bleggio Superiore, nel 1694. Per la costante applicazione nello studio delle scienze naturali, filosofiche e teologiche fu uno degli uomini più illuminati del suo tempo. Con certezza fu autore dell'opera "De Oratione Christiana", rimasta inedita e, probabilmente, andata perduta. Osservò un rigoroso tenore di vita, non esitando a sottoporre il proprio a corpo a rigide penitenze e atti di martirio. Ormai infermo, si spense il 2 marzo 1746. La salma venne deposta nella Chiesa di Cavrasto. In occasione dei funerali, Carlo Mosca tenne un'orazione funebre, stampata a Trento nello stesso anno, dedicata al vescovo di Bressanone Kaspar Ignaz Künigl.

Bibliografia: LENZI 1908; TOVAZZI 1970, p. 796; TOVAZZI 2006, pp. 536-539

Girolamo Brochetto

Brochetti Girolamo Antonio

1727 giugno 15 - 1770 marzo 21

Originario di Tenna, nipote di Gerolamo Brochetti di Cavrasto, nacque il 15 giugno 1727. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne canonico nel Capitolo della Cattedrale di Trento, fu poi vicario generale dal 1763 al 1770. Morì il 21 marzo 1770.

Bibliografia: STEFANI 1900, p. 166; STENICO 2000, p. 71; TOVAZZI 1970, p. 438; TOVAZZI 2006, p. 718

Giovanni Bruti

1710? - 1760

Originario di Strembo. Predicò la Quaresima del 1735 nel Duomo di Trento a soli venticinque anni. In quell'anno diede alle stampe per i tipi di Giovanni Antonio Brunati un panegirico in onore di s. Giovanni Nepomuceno. Compose altre due orazioni, recitate a Venezia nel 1736, a celebrazione di s. Giovanni Nepomuceno e di s. Pietro Orseolo. Di queste ultime due opere, citate dal Mazzuchelli come stampate sempre in Venezia nel 1736 "appresso Pietro Battaglia", non è stato rinvenuto alcun esemplare. Fu quindi nominato esaminatore prosinodale dal vescovo Domenico Antonio Thun. Fece parte dell'accademia "Albrizzi" di Venezia e di quella di "Palermo" in Sicilia. Il 29 maggio 1740 divenne canonico del Capitolo della cattedrale di Todi. Ottenne parimenti il canonicato a Faenza. Penitenziere a Roma nel 1753, predicò in quell'occasione nella chiesa di Santa Maria dell'Anima. Morì nel 1760

Bibliografia: STENICO 2000, p. 74; MAZZUCHELLI 1753-1763, II, pp. 2247; TOVAZZI 2006, pp. 429-430; ZANOLINI 1913, p. 175

Amalia Buffa

1772 - 1836

Figlia di Pietro Leopoldo Buffa (1736-1793) e Maria Anna Taxis (1737-1809) nacque nel 1772. Sposò nel 1792 Carlo Martini. Si spense nel 1836.

Bibliografia: CARLINI 2005, p. 285

Antonio Buffa

1622 - 1695 febbraio

Figlio di Armenio Buffa e Lucia Genetti di Haiden, nacque nel 1622 a Scurelle, in Valsugana. Condusse gli studi universitari a Bologna, dal 1639 al 1640, e successivamente a Padova, dal 1640 al 1643. Si addottorò in teologia nel febbraio 1643 e trascorse un periodo di tempo a Roma, ove frequentò lo studio dell'uditore di Rota Peutinger. Intraprese poi la carriera ecclesiastica, divenendo arciprete di Strigno, ma già nel 1648 ottenne il ruolo di uditore della nunziatura di Elvezia. Seguirono altre cariche: nel 1653 venne nominato uditore della nunziatura apostolica a Venezia,

successivamente visitatore apostolico presso la diocesi di Costanza, nuovamente uditore della nunziatura a Venezia e consigliere principale dell'ufficio della santa inquisizione a Venezia. Nel 1663 passò allo status laicale e venne chiamato a rivestire la carica di consigliere della Reggenza dell'Austria superiore, mantenuta sino al 1677. Sposò, il 13 giugno 1664, Francesca Zambelli, da cui non ebbe prole. In ambito trentino, per due volte ricevette la nomina a commissario delegato al governo in temporalibus del Principato di Trento. Giureconsulto, diede alle stampe l'opera "Suprema Augustissimæ Domus Austriacæ in Comitatum Dominosque Comites arcenses Jurisdictionio, etiam ex historiis; archiviique Oenipontani documentis demonstrata" (1679), mentre lasciò manoscritta l'opera riguardante i diritti particolari dell'Austria nel Trentino. Con diploma imperiale del 3 luglio 1674, ottenne il titolo di barone del Sacro Romano Impero per sé e i discendenti. Morì ad Innsbruck nel febbraio 1695.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 57; CARLINI 2005, pp. 130-137, 139-140, 150-192 e passim; GHETTA 2008; MARCHISELLO 2006; ZANETEL 1978, pp. 74-75

Carlo Antonio Buffa

1722 - 1759 ottobre 29

Figlio di Antonio Buffa (1698-1728) ed Eva Elisabetta Rosa Wicka de Wickburg, nacque nel 1722. Dal 1733 al 1738 studiò alla Ritterakademie di Ettal. Fu dal 1747 consigliere della reggenza dell'Austria superiore e dal 1753 consigliere della rappresentanza e della camera aulica d'Innsbruck. Resse per breve tempo la giurisdizione di Castellalto, morì celibe il 29 ottobre 1759, nello stesso anno venne aggregato alla Münchner Akademie der Wissenschaften dal bibliotecario di Innsbruck Roschmann.

Bibliografia: CARLINI 2005, pp. 141, 206-211

Giuseppe Urbano Buffa

1740 - 1827

Figlio di Francesco Ferdinando (1706-1781) e Anna Giustina Matteoni (1695-1755), nacque nel 1740. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne canonico della cattedrale di Trento. Morì nel 1827.

Bibliografia: CARLINI 2005, p. 142

Pietro Buffa

Buffa Pietro Leopoldo

1736 - 1793

Figlio di Francesco Ferdinando Buffa (1706-1781) e Anna Giustina Matteoni (1695-1755), nacque nel 1736. Sposò nel 1763 Maria Anna Taxis (1737-1809), da cui ebbe quattro figli: Ferdinando (1768-1850), Giuditta (1770-1829), Amalia (1772-1836) e Gaetano (1776-1836)

Bibliografia: CARLINI 2005, p. 142

Cirillo Busana

Notizie 1729, 1756

Abate e poeta, nacque a Castel Tesino. Fu accademico aspirante di Conegliano e autore di tre sonetti pubblicati nella 'Raccolta di componimenti diversi stesi in occasione dell'ingresso in Venezia del Conte di Bologna' (Venezia 1729).

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 80; ZANETEL 1978, p. 77

Giuseppe Buseti

1773 aprile 29 - 1830 luglio 13

Nato a Denno il 29 aprile 1773, figlio di Pietro, notaio e cancelliere a Tassullo. Studiò nel seminario dei padri Somaschi di Trento discutendo il 17 giugno 1793 una tesi in filosofia e dedicandola a Giovanni Giacomo Pizzini, canonico trentino. Ordinato sacerdote l'8 maggio 1796, fu consigliere

ecclesiastico, decano rurale e ispettore scolastico del proprio distretto. Nel 1803 è nominato come parroco ad Anterivo e nel 1815 a S. Leonardo in Passiria. Morì il 13 luglio del 1830

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 29; 1826, p. 185; STENICO 2000, p. 76; TOVAZZI 1970, p. 781; TOVAZZI 1994, p. 778

Francesco Niccolò Campi

Notizie 1670 - 1689

Figlio di Pietro Alessandro, immatricolatosi all'Università di Padova il 21 novembre 1670, laureato in "utroque iure", ottenne il dottorato in legge il 19 luglio 1672. Pubblicò nel 1689 un'orazione per il principe vescovo Giuseppe Vittorio degli Alberti d'Enno sottoscrivendosi "Franciscus Nicolaus Campi de Hailligenper"

Bibliografia: SEGARIZZI 1907-1914, A. 26 (1911), p.132

Pietro Paolo Candelpergher

Candelperger Pietro Paolo

1688? - 1771 novembre 4

Prete roveretano, ordinato a titolo di patrimonio, confessore nella Chiesa di San Marco, è autore dell'opera "L'ombra dibattuta ed illuminata da' raggi della ragione", stampata in due edizioni nel 1722 per i tipi di Giovanni Parone e Giuseppe Goio. Morì nel borgo di San Tommaso a Rovereto il 4 novembre 1771

Bibliografia: DE VENUTO 2003, pp. 207-208; STENICO 2000, p. 82; TOVAZZI 2006, p. 121

Vincenzo Capra

Capra Gerardo

1657 febbraio 8 - 1733 giugno 7

Nato a Borgo Valsugana l'8 febbraio 1657, venne battezzato con il nome di Gerardo. Entrò tra i francescani riformati il 4 maggio 1677. Fu per tre anni lettore di filosofia e per otto anni fu insegnante di teologia. Nel 1689, in qualità di segretario commissariale di padre Massimiliano Cimonati, visitò la Provincia di Baviera. Dal 1700 fu esaminatore prosinodale di Trento, fu due volte definitore, custode e ministro provinciale. Morì a Trento il 7 giugno 1733. Autore di svariati manoscritti, scrisse le "Quæstiones theologicæ ex quatuor sententiarum libris decerptæ".

Bibliografia: MORIZZO 1890, p. 17; TOVAZZI 2006, p. 669

Pietro Paolo Carattoni

Carettoni Pietro Paolo

1657 - 1727 agosto 16

Originario di Storo nelle Giudicarie, appartenne all'Ordine dei minori conventuali di San Francesco. Fu dottore e professore di sacra teologia, confessore delle monache clarisse di San Michele dal 1709 al 1713, guardiano nel convento di San Francesco di Trento negli anni 1713, 1718, 1721, esaminatore prosinodale per trentadue anni, definitore, visitatore, commissario episcopale per tre volte ed infine commissario generale per la Germania. Il 17 aprile 1721 eresse un altare nella chiesa di San Francesco a Trento. Morì nel convento di Riva il 16 agosto 1727

Bibliografia: ARCHIVIO SARTORI 1983-1989, II, p. 1587; PROCESSO 1711; TOVAZZI 2006, pp. 672-673

Gianvigilio Carli

Carli Giovanni Vigilio de; De Carli Giovanni Vigilio; De Carli Gianvigilio; Decarli Giovanni Vigilio; Gavilide Cilargini

1740 maggio 2 - Notizia 1816

Nato a Trento il 2 maggio 1740, ordinato sacerdote, celebrò la sua prima messa il 27 dicembre 1763 nella Chiesa della Santissima Trinità di Trento. Attestato come maestro di grammatica latina nel

seminario vescovile dal 1780 al 1816, è ricordato parimenti come cappellano dell'Arciconfraternita della Morte nel 1793 e 1803. L'ultima notizia risale al 1816 in occasione della venuta a Trento di Francesco I, imperatore d'Austria, al quale dedicò un sonetto. Pubblicò diverse composizioni poetiche ed opere rivolte all'istruzione e all'educazione dei giovani

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 80; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 16, 1789, p. 16, 1793, p. 17, 1803, p. 9; TOVAZZI 2006, pp. 213, 514, 543, 737, 741

Agostino Carrara

Notizie 1749 - 1776

Originario di Bologna, chierico regolare della Congregazione dei padri Somaschi, fu consultore del Santo Offizio a Bergamo. La prima notizia della sua presenza a Trento risale al 1749, anno in cui pubblicò per i tipi di Monauni, l'"Orazione in lode di santo Vigilio vescovo e martire protettore di Trento", recitata nella cattedrale di Trento, la domenica precedente la festa patronale. Insegnò per lungo tempo nel seminario cittadino. Nominato parroco di Santa Maria Maddalena nel 1763, tenne un'orazione accademica il 18 febbraio 1764 in lode del principe vescovo Cristoforo Sizzo pubblicata con " Alcuni componimenti fatti da vari soggetti nella gloriosa elezione, possesso e consacrazione di sua altezza reverendissima monsig. Cristoforo Sizzo del S.R.I. prencipe e vescovo di Trento", raccolti da Romedio Antonio Gallicioli. Fu chiamato quindi a Verona in occasione della Quaresima di quell'anno, per poi predicare l'anno successivo nella Chiesa di San Martino a Venezia. Ritornato a Trento, nel 1767 fu predicatore del duomo. Per l'occasione fu dato alle stampe dal Gallicioli un opuscolo intitolato: "Il Quaresimale dell'anno MDCCLXVII ...", dedicato a Giacomo Antonio Malfatti Thiesfeldt. L'anno successivo si spostò a Pedemonte, predicando la Quaresima. Fu in seguito consultore del Santo Offizio a Bressanone, teologo e penitenziario "della Fusta e delle Prigioni" a Venezia nel 1776. Pubblicò inoltre l'"Orazione parenetica nell'aprimiento de' nuovi sepolcri detti volgarmente il Foppone" (1763) e l'"Orazione in lode del beato Simone da Trento da recitarsi nella seconda festa di Pasqua nella insigne cattedrale l'anno MDCCLXVII"

Bibliografia: TOVAZZI 1970, pp. 488, 489; TOVAZZI 1994, pp. 253, 312; ZANOLINI 1913, pp. 180, 181

Girolamo Cassina

Gerolamo Cassina da Trento; Ferdinando Antonio Cassina (nome di battesimo); Girolamo Cassina de Stabè

1698 novembre 22 - 1774 ottobre 26

Nacque il 22 novembre 1698, ultimo discendente della nobile famiglia Cassina de Stabè. Entrò nell'Ordine serafico il 31 luglio 1714, dopo aver compiuto il proprio noviziato nel Convento di Sant'Antonio di Cles. Fu insegnante di filosofia e teologia per due trienni. Fu quindi vicario, guardiano, confessore delle monache, due volte definitore e due volte custode. Eletto nel 1739 pro-ministro, fu inviato al Capitolo generale di Valladolid in Spagna da tenersi il 4 giugno 1740. Di nuovo in patria, fu nominato nella Congregazione di quell'anno, cronologo dell'Ordine. Morì a Trento il 26 ottobre 1774. Lasciò numerose opere manoscritte tra le quali merita di essere citata quella intitolata "Memorie storiche dei frati della Provincia di S. Vigilio di Trento"

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, p. 249; MORIZZO 1890, p. 28; SIGISMONDO DA VENEZIA 1846, p. 817; STENICO 2004 (1), pp. 254, 255; TOVAZZI 1994, p. 288

Carlo Ercole Castelbarco Visconti

Castelbarco Visconti Carlo Francesco Ercole

1750 dicembre 20 - 1814 ottobre 20

Figlio di Cesare Ercole e Francesca Simonetta (1731-1786), nacque il 20 dicembre 1750. Il 1 maggio 1777 sposò Maria Litta Visconti Arese (1761-1815), da cui ebbe cinque figli. Fu ciambellano imperiale e nel 1778 venne dichiarato, insieme alla propria famiglia, cittadino e

patrizio di Ferrara. Fu poi amministratore del L.P. Trivulzi e membro del Consiglio dei 40. Morì il 20 ottobre 1814.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, p. 221; CATTERINA 1900, p. 131; CHIUSOLE 1980, p. 335; PILATI 1912 (2), p. 103

Carlo Francesco Castelbarco Visconti

Castelbarco Visconti Carlo Francesco Ercole

? - 1734 luglio 23

Figlio di Giuseppe Scipione Castelbarco e Costanza Visconti, sposò Giuseppa Silva d'Algon. Dal matrimonio nacquero tre figli: Maria Costanza, Cesare Ercole e Costanza. Alla morte del nonno materno Cesare Visconti, ereditò le sue facoltà, vincendo il contenzioso aperto dalla figlia cadetta del Visconti, a cui venne riconosciuta una dote di 40000 fiorini. Nel 1734 prese parte alla battaglia di Parma, come aiutante generale del maresciallo di Mercy. Cadde sotto le mura di quella città il 23 luglio dello stesso anno.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, p. 220; CATTERINA 1900, pp. 128-129; CHIUSOLE 1980, pp. 333-334; PILATI 1912 (2), pp. 102-103

Cesare Castelbarco Visconti

1782 novembre 30 - 1860 agosto 20

Figlio di Carlo Francesco Ercole e Maria Litta Visconti Arese, nacque a Milano il 30 novembre 1782. Il 14 dicembre 1806 sposò Maria, figlia del marchese Alessandro Freganeschi Marquietti. Fu amante delle lettere e della musica, fu compositore, violinista, scrittore e mecenate. Quale ospite di accademie presso le residenze di Milano, Roma e Cremona, contribuì alla diffusione della musica strumentale, eseguendo, soprattutto, opere da lui composte. Oltre a numerose composizioni da camera, compose una raccolta di "Sonate caratteristiche sopra la Creazione intrecciate col canto" per due violini, viola, violoncello e basso. Le sue opere vennero edite, principalmente, tra il 1827 e il 1860. A Milano, ove i Castelbarco avevano trasferito la propria residenza principale, fu deputato presso la congregazione provinciale, consigliere comunale (1816) e direttore del Conservatorio di musica dal 1825 al 1827, nella stessa città fu organizzatore di concerti. Fu poi Ciambellano, Consigliere intimo di stato (1838), Gran coppiere, Gran siniscalco, Gran scudiere, Cavaliere di prima classe della Corona Ferrea, Grande di Spagna di prima classe, Gran Croce dell'Ordine Pontificio Piano. Fu membro corrispondente dell'Istituto di Francia, membro dell'Accademia della Filarmonica di Bologna e socio dell'Accademia roveretana degli Agiati. In Trentino si prodigò per la ricostruzione della Chiesa di Loppio, danneggiata dagli scontri tra truppe francesi ed austriache e solennemente inaugurata nel 1819. Nell'edificio sacro fece traslare i resti mortali dei propri avi. Si spense nella città natale il 20 agosto 1860.

Bibliografia: CARLINI 1992, pp. 68-71; CASTELBARCO 2004, pp. 220-221, 223-228; CATTERINA 1900, pp. 131-132; EMMERT 1913 (2); MARTINOTTI 1978; MILANO E IL SUO CONSERVATORIO 2003, pp. 18, 31; TOMASI 2003;

Cesare Ercole Castelbarco Visconti

1730 aprile 12 - 1755 ottobre 26

Figlio di Carlo Francesco Ercole e Giuseppe Silva d'Argon, nacque il 12 aprile 1730. Il 2 giugno 1749 sposò Francesca Simonetta (1731-1786), da cui ebbe tre figli: Carlo Francesco Ercole, Giuseppe e Teresa, che ebbero l'aggiunta del cognome Simonetta a quello di Castelbarco. Nel 1750, in occasione del matrimonio del duca di Savoia, venne incaricato di rappresentare il governo imperiale alla corte di Torino. Morì il 26 ottobre 1755.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, pp. 220-221; CATTERINA 1900, p. 130; CHIUSOLE 1980, p. 335; PILATI 1912 (2), p. 103

Elisabetta Castelbarco Visconti

Mellerio Elisabetta

1784 agosto 3 - 1808

Figlia terzogenita di Carlo Francesco Ercole e Maria Litta Visconti Arese, nacque il 3 agosto 1784. Elisabetta o Bettina, come soleva essere chiamata, visse solo ventiquattro anni e sposò, molto giovane, il conte Giacomo Mellerio di Domodossola (1777-1847). Nel 1803 diede alla luce la prima figlia, che morirà diciannovenne. Ebbe altri due figli, morti alla nascita, l'ultimo nato portò con sé anche la madre, morta di parto nel 1808. Dopo la scomparsa della consorte, Giacomo Mellerio commissionò allo scultore Antonio Canova la realizzazione di una stele dedicata all'amata, originariamente collocata nella tomba dei conti Mellerio presso la villa di Lesmo, in Brianza. La preziosa opera scultorea venne poi trafugata e riapparve, fortunatamente, a Palermo, dove tuttora è conservata presso Palazzo Mirto.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, pp. 221-222; CATTERINA 1900, p. 132; TOMASI 2003, pp. 24-26

Giuseppe Scipione Castelbarco Visconti

1665 - 1731 giugno 16

Figlio di Francesco Castelbarco e Claudia Dorotea Lodron, nacque nel 1665. Nel 1696 sposò Costanza, figlia di Cesare Visconti di Milano, consentendo alla famiglia Castelbarco di acquisire i titoli di casa Visconti. Dal matrimonio nacquero quattro figlie ed un unico figlio maschio, Carlo Francesco Ercole, continuatore della famiglia. Il 20 maggio 1707 ottenne dalla divisione dei beni del padre la giurisdizione di Gresta, il lago di Sant'Andrea, Loppio ed i beni di Arco, Calavino e Cavedine. Nel 1717 venne inviato, quale ambasciatore imperiale straordinario, presso il duca di Savoia, mentre nel 1729, quale consigliere di stato, ottenne la retribuzione di duemila scudi. Morì il 16 giugno 1731.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, pp. 212, 219-220; CATTERINA 1900, pp. 127-129; CHIUSOLE 1980, pp. 333-334; PILATI 1912 (2), pp. 101-102

Maria Castelbarco Visconti

Litta Visconti Arese Maria

1761 ottobre 22 - 1815 agosto 29

Figlia del marchese Pompeo Litta, nacque il 22 ottobre 1761. Sposò il 1 maggio 1777 Carlo Francesco Ercole. Diede alla luce cinque figli: Francesca, Luigia, Elisabetta, Giuseppe Scipione e Cesare, continuatore della famiglia. Ricordata quale donna piacevole e virtuosa, venne cantata dal Parini ne "Il Messaggio". Morì circa un anno dopo la scomparsa del marito Carlo Francesco Ercole (1750-1814), il 29 agosto 1815.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, p. 221; CATTERINA 1900, p. 131

Carlo Castelbarco

1626 - 1689

Figlio di Scipione Castelbarco e Laura de Galvagni, nacque nel 1626. Fu canonico di Salisburgo dal 1644, preposto della Metropolitana nella stessa città dal 1681 e canonico di Trento dal 1684. Nel 1652 Carlo ed il fratello Francesco vendettero al conte Cristoforo Lodron il castello e la giurisdizione di Castelbarco. Il 1 giugno 1664 ricevette, insieme ai propri fratelli, l'investitura dei quattro Vicariati di Ala, Avio, Mori, Brentonico. Morì nel 1689.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 316, 331; CASTELBARCO 2004, pp. 208-212; CATTERINA 1900, pp. 122,124, 126; CHIUSOLE 1980, pp. 332-333; PILATI 1912 (2), p. 100

Francesco Castelbarco

1620 - 1695

Figlio di Scipione e Laura de Galvagni, nacque nel 1620. Sposò Claudia Dorotea Lodron, che gli diede dieci figli, tra i quali Giovanni Battista e Giuseppe Scipione. Eresse un maggiorasco,

inizialmente a favore del primogenito Giovanni Battista, ma che successivamente passerà a Giuseppe Scipione, a causa della mancanza di eredi maschi da parte del figlio primogenito. Nel 1652 Francesco ed il fratello Carlo vendettero al conte Cristoforo Lodron il castello e la giurisdizione di Castelbarco. Il 1 giugno 1664 ricevette, insieme ai propri fratelli, l'investitura dei quattro Vicariati di Ala, Avio, Mori, Brentonico. L'arciduca Ferdinando lo elesse suo consigliere intimo e regio coppiere. Morì nel 1695.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, pp. 208- 212; CATTERINA 1900, pp. 122-124, 126-127; CHIUSOLE 1980, pp. 331-333; PILATI 1912 (2), pp. 100-101

Giovanni Battista Castelbarco

1659 - 1713 settembre 9

Figlio di Francesco Castelbarco e Claudia Dorotea Lodron, nacque nel 1659. Fu ciambellano e consigliere di stato, commissario imperiale e plenipotenziario in Italia ed amministratore arciduciale dello stato di Mantova. Sposò Clarina Rangoni (+ 1744), dal matrimonio nacquero quattro figlie: Lucrezia, Felicita, Bradamante e Francesca. Quale primogenito, dopo la morte del padre, ottenne la signoria dei quattro Vicariati, i beni della Galvagnina, del Paradiso ed il palazzo di Mantova. Morì il 9 settembre 1713.

Bibliografia: AMADEI 1954-1957, vol. IV (1957), p. 327; CASTELBARCO 2004, pp. 212, 219; CATTERINA 1900, p. 127; CHIUSOLE 1980, pp. 332-333; PILATI 1912 (2), pp. 101-102

Sigismondo Carlo Castelbarco

Castelbarco Sigismondo

1661 gennaio 9 - 1708 marzo 3

Figlio di Francesco Castelbarco e Claudia Dorotea Lodron, nacque il 9 gennaio 1661. Condusse i propri studi a Salisburgo, Mantova e Roma. Divenne canonico di Salisburgo e Passavia e, nel 1697, venne eletto arcivescovo di Chiemsee. Il 20 maggio 1707 ottenne dalla divisione dei beni del padre, insieme al fratello Giuseppe Scipione, la giurisdizione di Gresta, il lago di Sant'Andrea, Loppio ed i beni di Arco, Calavino e Cavedine. Si spense a Salisburgo il 3 marzo 1708.

Bibliografia: CASTELBARCO 2004, p. 212; CATTERINA 1900, pp. 127-128; CHIUSOLE 1980, pp. 332-333; NAIMER 1990 (1); PILATI 1912 (2), pp. 101-102

Francesco Maria Cencini

Francesco Maria d'Arco; Francesco Cencini (nome di battesimo)

1672 maggio 16-1759 marzo 17

Nato nel 1672, entrò nell'Ordine dei Riformati il 7 giugno 1692. Studiò filosofia e teologia per due anni in Provincia, quindi dal 1698 al 1700 completò gli studi a Roma nel Convento di S. Francesco a Ripa. Nominato predicatore, andò in Toscana, trattenendosi per due anni. Ritornato in patria nel 1702, predicò in quasi tutti i pulpiti della provincia, annuali, quaresimali, Avventi. Nel 1709 fece ritorno in Toscana, nuovamente in veste di predicatore, restandoci fino al 1711. Rivestì quindi diversi incarichi in patria, guardiano a Mezzolombardo nel 1714 e a Trento negli anni 1716-1717, vicario nelle Giudicarie del P. guardiano Giovanni Cristoforo nel 1724, definitore nel 1725 e visitatore del Terz'Ordine per i tre anni seguenti, nuovamente guardiano a Trento negli anni 1728-1729 ed infine visitatore del Terz'Ordine a Rovereto nel 1730. Celebrò qui la sua seconda messa il 2 luglio 1747. Dimorò per alcuni anni ad Arco e quindi a Rovereto dal 1745 al 1753, fintantoché ammalato, si portò nell'infermeria di Trento, dove morì il 17 marzo 1759. Pubblicò nel 1717 due panegirici in onore del beato Giovanni Francesco Regis gesuita, e della Madonna del Carmine e nel 1719 un discorso in lode di Massimiliano Thun, vescovo di Gurgg

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 124, 172-173, 202; MORIZZO 1890, pp. 22-23; STENICO 2004 (1), pp. 195-196

Carlo Antonio Ceschi di Santa Croce

Ceschi Carlo Antonio

Notizia 1721 - 1760 marzo 22

Nato a Borgo, cavaliere del Sacro Romano Impero, nobile provinciale tirolese, consigliere arciducale, scrisse il "Manuale christiano-politicum continens arcana dominationis quibus innitur vera ratio status", pubblicato per i tipi di Brunati nel 1721

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 119; MONTEBELLO 1793, p. 296; TOVAZZI 2006, p. 411; ZANETEL 1978, p. 97

Girolamo Armenio Giuseppe Ceschi di Santa Croce

Ceschi di Santa Croce Girolamo Armenio; Ceschi Girolamo Armenio

1663 novembre 13 - 1742 settembre 23

Nato a Strigno il 13 novembre 1663, si iscrisse all'Università di Padova il 17 febbraio 1681, laureandosi in legge l'8 aprile 1683. Assecondando i desideri del padre, si sposò il 20 novembre 1684 con Anna Maria de Gera. Nel 1695 fu nominato commissario imperiale per i Confini d'Italia a Folgaria e nel 1715 consigliere governativo dell'Austria superiore ad Innsbruck. Con diploma 14 ottobre 1723 gli furono confermati da Carlo VI i titoli precedenti, mentre con diploma 15 marzo 1734 ottenne il titolo di barone del Sacro Romano Impero, concesso parimenti al genero Giuseppe Benedetto. Ritiratosi in pensione a Borgo nel 1741, morì il 23 settembre dell'anno seguente (Archivio Storico della Parrocchia di Borgo Valsugana, "Liber defunctorum ab anno 1728 usque ad annum 1766", p. 171, per gentile informazione di Vittorio Fabris). Pubblicò anonimamente, i "Ragionamenti familiari sopra il dominio, e sovranità temporale nello stato di Parma, e Piacenza ..." e la "Nuova idea dell'Ungheria, o vero, Rifflessioni politiche e morali sopra il medesimo regno ...".

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 57; GUELFI CAMAJANI 1964, pp. 34-35; MONTEBELLO 1793, pp. 295-296; SEGARIZZI 1907-1914, A. 26 (1911), p.157; TOVAZZI 1994, p. 325; TOVAZZI 2006, pp. 211- 213; ZANETEL 1978, p. 97

Valentino Chilovi

1647 febbraio 24 - 1721

Nato a Taio il 24 febbraio 1647 da Federico e Orsola Magnani di Segno, si laureò in Lettere e Filosofia all'Università di Graz nel 1668 e successivamente in Legge e Teologia a Roma nel 1693. Notaio a Trento nel 1675, nominato parroco di San Vittore nel 1678 dal vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno, protonotario apostolico nel 1693 ed infine commissario pontificio per la diocesi di Trento nel 1695, fu parimenti professore di teologia e prefetto nel seminario di Bressanone, come pure esaminatore vescovile di quella città. Fondò nel 1703 un beneficio Chilovi. Nel 1710 è attestato come arciprete a Taio. Il Tovazzi narra che in quell'anno, racchiuso nelle carceri di Trento con l'accusa di omicidio, fintosi ammalato a morte, fuggì a Roma, ottenendo dal papa una sentenza a lui favorevole e contraria al vescovo di Trento. Morì nel 1721. Pubblicò nel 1712 "L'ombra del crocifisso panegirico sagro per le glorie di san Valentino, nel giorno della solenne translazione della s. reliquia insigne del martire. Dalla santità di n.s. papa Innocenzio XII. concessa all'altare del santissimo crocifisso, nella chiesa parrocchiale di Thajo, Valle di Annone". Nel 1701 aveva infatti avuto il permesso di erigere nella chiesa di Taio l'altare marmoreo in onore di San Valentino. L'opera portata a termine nel 1712, custodisce le reliquie del santo, che il Chilovi portò con sé da Roma nel 1710

Bibliografia: REICH 1885, pp. 13-15; TOVAZZI 1970, p. 422

Francesco Felice Fortunato Chinati

Chinatti Francesco Felice

Notizie 1772 - 1807?

Originario di Arco, frequentò l'Università di Innsbruck dal 1772 al 1774 laureandosi in diritto con una tesi sulle "Pandette" di Giustiniano. E' attestato come assessore dell'Ufficio commissariale di Arco nel 1791 e nel 1807 come vicario giurisdizionale di Nago

Bibliografia: OBERKOFER 1974, p. 44; TOVAZZI 69, p. 99

Adamo Chiusole

Vergisio Sipiliano Accademico Arcade; Achelao Accademico Agiato

1729 settembre 1-1787 giugno 1

Nato a Chiusole presso Rovereto, da Francesco Maria Filippo e Margherita Pasini de Marzadri, fu inviato a Siena all'età di nove anni per studiare nel Collegio gesuitico dei Tolomei, istituto tra i migliori del tempo e frequentato soprattutto dalle più insigni famiglie romane. Qui ebbe come maestro il pittore senese Antonio Bonfiglio. Nel 1752 si recò a Roma, dove frequentò la scuola di pittura e architettura di Pompeo Girolamo Batoni. Ebbe quindi l'occasione di fare amicizia con importanti famiglie patrizie come gli Albani, i Borghese e i Colonna e con i pittori Sebastiano Conca, Agostino Masucci e Antonio Raffaele Mengs. Studiò l'arte classica, osservando e riproducendo le opere antiche, come era allora uso tra gli artisti che soggiornavano a Roma. Ritornato a Rovereto dopo cinque anni di permanenza nella capitale, si impegnò nella letteratura e nella pittura, ottenendo per i suoi meriti la nomina di "conte Palatino e di cavaliere dello Speron d'Oro" da papa Benedetto XIV, a cui aveva dedicato alcune poesie nel 1756. Ugualmente Federico il Grande, a cui aveva inviato in omaggio un dipinto e due copie del trattato "Dell'arte pittorica", lo volle con sé a Berlino nel 1769 quale ispettore delle gallerie di corte e soprintendente alle arti liberali. Tuttavia il Chiusole rifiutò l'incarico, preferendo vivere tranquillamente a Rovereto. Fu iscritto all'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 1751 col nome di Achelao e a quella dell'Arcadia col nome di Virgisio Sipiliano. Fu pure socio dell'Accademia delle Belle arti di San Luca di Roma. Pubblicò diverse opere ed il Vannetti lo ricorda nel "Commentariolum de Adamo Clusolo" come "uomo di mediocri talenti, poeta non infelice, diligente raccoglitore di notizie storiche. Fu versato assai nella teoria e nella pratica delle belle arti, ed in tutti questi generi diede libri che leggonsi non senza frutto." Morì a Rovereto il 1 giugno 1787 per un colpo apoplettico.

Bibliografia: ADAMI 1998; AMBROSI 1894, pp. 153-154; MEMORIE 1901, p. 312; ROSSI 1938; SEGA 1999; TOVAZZI 2006, pp. 584-586

Felice Francesco Chiusole

Chiusole Felice

Notizie 1752 - 1755

Nato a Chiusole, fratello dell'arciprete Gasparo Antonio, venne nominato podestà di Rovereto il 23 giugno 1752 e nel 1755 divenne pretore. Fu poi commissario della contea d'Arco.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 246; TOVAZZI 2006, p. 226, 585; ZOTTI 1862-1863, vol. II, p. 536

Filippo Chiusole

Notizie 1764 - 1791

Originario di Rovereto, intraprese la carriera ecclesiastica. Divenne chierico nel 1764 e dal 1773 al 1774 fu professore di retorica presso il Ginnasio di Trento. Predicatore nell'anno 1783, il 31 ottobre 1787 prese possesso della parrocchia di S. Maria nel Borgo di S. Tommaso. Nel 1791 venne nominato archipresbitero di Nago.

Bibliografia: TOVAZZI 1970, p. 303; TOVAZZI 2006, p. 215

Filippo Chiusole (1700-1777)

1700? - 1777 settembre 2

Sacerdote, pubblicò nel 1722 la propria tesi dal titolo: "Theses aliquae, seu parerga ...". Morì il 2 settembre del 1777

Bibliografia: STENICO 2000, p. 98

Gasparo Antonio Chiusole

1676 ca. - 1743 novembre 2

Originario di Chiusole, venne dichiarato canonico della collegiata di Arco nel giugno 1709, ne divenne arciprete il 21 maggio 1722. Fu decano foraneo benacense nel 1732 e nel 1734 e protonotario apostolico. Morì ad Arco il 2 novembre 1743.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 246; SANTONI 1783, I, pp. 44-46; STENICO 2000, p. 98; TOVAZZI 1970, p. 45

Giovanni Battista Chiusole

Notizia 1727

Originario di Villalagarina, fratello di Paride e Antonio Chiusole, fu medico a Trento. Nel 1720 sposò Angela Monte. Diede alle stampe nel 1727 "I grand'ajuti dell'arte impediti dalla natura nella curazione de mali lib. III."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 141; FESTI 1983, p. 130; TOVAZZI 1889, p. 79; TOVAZZI 2006, p. 352

Marco Azzone Chiusole

Clonico Accademico Agiato

1728 - 1765 agosto 27

Originario di Arco, figlio di Francesco Felice, pretore di Rovereto, fu giureconsulto e letterato assai noto. Sposò Anna Teresa Rosa, sorella di Giovanni Nepomuceno, dottore in legge e cittadino di Trento ed ebbe due figlie, Giovanna e Veronica. Si iscrisse all'Accademia degli Agiati di Rovereto nel 1752 col nome di Clonico. Fu parimenti vicario d'Isera e consigliere aulico del principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris. Morì il 27 agosto 1765. Pubblicò nel 1758, la "La passione del n.s. Gesù Cristo ..." e il "Saggio poetico di sacre traduzioni, e morali sonetti ...". Risalgono al 1763 gli "Encomj umigliati a sua altezza reverendissima monsignor Cristoforo Sizzo vescovo e del S.R.I. principe di Trento marchese di Castellaro ec. nel giorno del suo possesso"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 116; MEMORIE 1901, pp. 349, 350; TOVAZZI 1994, pp. 249, 404-405

Paride Chiusole

Notizia 1717

Originario di Villalagarina, sacerdote, fratello del medico Giovanni Battista e del geografo Antonio, fu professore nel ginnasio di Rovereto. E' attestato come preside nel 1717. Nella prima metà del settecento vissero due Chiusole Paride entrambi sacerdoti, morti l'uno il 18 luglio 1759 e l'altro il 9 gennaio 1720

Bibliografia: STENICO 2000, p. 98; TOVAZZI 1889, p. 79; TOVAZZI 2006, p. 351

Pietro Ernesto Chiusole

Giovanni Michele da Rovereto

1713 dicembre 10 - 1778 marzo 25

Originario di Rovereto, nacque il 10 dicembre 1713. Vestì l'abito francescano in Arco il 12 luglio 1730. Fu più volte guardiano e due volte definitore. Divenne confessore ordinario delle clarisse della Santissima Trinità di Trento, di Rovereto e di Borgo Valsugana. Morì a Rovereto il 25 marzo 1778.

Bibliografia: STENICO 2004 (1), p. 259

Giovanni Bono Domenico Cimonati

Notizia 1737 - 1745?

Originario di Trento, fratello di Adamo Cimonati, pievano di Mattarello, appartenne all'ordine degli Eremitani di Sant'Agostino. Pubblicò nel 1737 un'orazione, dedicandola a Pietro Maria Suarez Trevisan, vescovo di Feltre. Fu seppellito nel convento di San Marco a Trento

Bibliografia: TOVAZZI 2006, pp. 276-277

Antonio Giacomo Cioli

1704 giugno 21 - 1779 maggio 5

Curato di Samoclevo dal 1733, fu quindi arciprete di Fondo tra il 1747 e il 1774. Morì improvvisamente il 5 maggio 1779

Bibliografia: STENICO 2000, p. 100; TOVAZZI 2006, pp. 434-435; WEBER 1936, p. 137

Bartolomeo Ippolito Ciurletti

Affidato Accademico Acceso

Notizie 1630 - 1684

Dottore in legge, console di Trento nel 1630 e nel 1649, pubblicò nel 1684 "La Gondeberga". Suoi versi sono pure contenuti nella raccolta "La Virtù essaltata" pubblicata nel 1679 per i tipi di Carlo Zanetti. Tovazzi cita un madrigale da lui composto nel 1675 in onore del vescovo Sigismondo Alfonso Thun, di cui attualmente non è stato rintracciato alcun esemplare

Bibliografia: CHEMELLI 1983, p. 292; TOVAZZI 1994, p. 334; TOVAZZI 2006, p. 103

Giovanni Giacomo Ciurletti

Pietro Galuffi

Notizie 1657 - 1707

Potrebbe trattarsi di Giovanni Giacomo cancelliere episcopale e notaio di Trento, attivo tra il 1695 e il 1707. Compose come membro dell'Accademia degli Accessi nel 1657 la "Taide", operetta di edificazione religiosa, pubblicata a Venezia per i tipi di Francesco Valvasente e nel 1683 un'ode indirizzata al vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno, incentrata sulla vanità delle glorie terrene

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 48; CHEMELLI 1983, pp. 216, 300-304, 543; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 575-576

Giovanni Paolo Ciurletti

Instancabile (Indefessus) Accademico Acceso

Notizie 1653 - 1694

Notaio a Trento tra il 1653 e il 1694, console nel 1676, cancelliere della curia episcopale tra il 1672 e il 1687, fece parte dell'Accademia degli Accessi, già dai suoi esordi, col nome di "Instancabile". Tenne un diario tra il 1674 e il 1682, attualmente conservato manoscritto presso la Biblioteca comunale di Trento, in cui sono puntualmente registrate le riunioni dell'Accademia. Scrisse alcuni versi pubblicati in raccolte assieme ad altri accademici nel 1679 ("La virtù essaltata", "Le glorie di s. Filippo Neri")

Bibliografia: AMBROSI 1887, p. 483; CHEMELLI 1983, pp. 38, 285, 298; MARIANI 1989, p. 348; TOVAZZI 187, pp. 453, 2858; TOVAZZI 2006, pp. 96, 317; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, p. 575

Giovanni Paolo Ciurletti (1580-1640)

1580 - 1640 marzo 30

Nato a Trento nel 1580, si laureò in teologia ed "utroque iure" nel 1611. Il 23 gennaio 1617 fu eletto vescovo a Byblos, antica città fenicia della Siria. Canonico della cattedrale di Trento e vescovo suffraganeo di Bressanone dal 1617 al 1640, fu parimenti pubblico lettore di teologia, consigliere concistoriale e visitatore generale a Salisburgo. Morì a Trento il 30 marzo 1640

Bibliografia: ORTNER 1996, p. 105; BONELLI 1765, pp. 327, 329; HIERARCHIA CATHOLICA, IV (1935), p. 114; TOVAZZI 1994, pp. 274, 275, 276, 823, 824

Giovanni Paolo Ciurletti (sec. XVIII)

Notizie 1741 - 1764

Frequentò l'università a Bologna, laureandosi nel 1727 in diritto. Frutto degli studi fu la pubblicazione delle "Theses legales ad materiam de præscriptionibus" e delle "Theses legales ad materiam immunitatis ecclesiasticæ". Sempre in quell'anno diede alle stampe l'opera dal titolo "Inclytæ Germanicæ nationis in alma bononiensi universitate, privilegia ...", in qualità di procuratore e consigliere della Nazione germanica presso lo studio bolognese. Fu console a Trento nel 1741, 1745, 1749, 1754, 1759 e capoconsole nel 1763 e 1764. Pubblicò infine anonima nel 1766 la "De extinctione legitimorum antiquæ familiæ de Madrutio declaratio anno 1766 edita"
Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 487-488; BENVENUTI 1994-1998, IV, p. 213

Bernardo Cles

Clesio Bernardo

1485 marzo 11 - 1539 luglio 30

Nacque l'11 marzo 1485 a Cles, figlio di Ildebrando, maresciallo di corte del duca Sigismondo di Boemia e consigliere aulico presso la casa d'Austria, e Dorothea Fuchs von Fuchsberg, discendente da un'antica famiglia di Appiano. Appartenne ad una famiglia numerosa, ebbe otto fratelli e quattro sorelle. Rimasto orfano di padre venne affidato alle cure di un pedagogo, venne quindi inviato a Verona, all'età di dodici anni, per lo studio della retorica. Nel 1504 si immatricolò presso l'Università di Bologna, ove si laureò in "utroque iure" nel 1511. Nel frattempo ricevette gli ordini minori, nel 1510 ottenne un canonicato presso il Capitolo del Duomo di Trento e nel 1512 acquisì l'arcidiaconato e la nomina a protonotario apostolico. Dopo essere stato chiamato dal vescovo di Trento Giorgio Neydeck a far parte della luogotenenza, l'imperatore Massimiliano I lo nominò membro del reggimento di Innsbruck, da lui costituito nel 1490. Fu protagonista di una rapida ascesa, a ventinove anni, il 12 giugno 1514, venne eletto principe vescovo di Trento, nell'ottobre dello stesso anno l'imperatore Massimiliano lo investì del potere temporale e lo nominò luogotenente a Verona. Si oppose alla sua elezione il decano Iacopo Bannasio, ma prevalse la conferma papale ed i buoni rapporti vennero ben presto ristabiliti grazie alla concessione di benefici. L'8 settembre 1515 fece il proprio solenne ingresso nella città di Trento ed ottenne la consacrazione a vescovo e sacerdote. Fu spesso assente dalla diocesi, condusse importanti missioni diplomatiche per l'imperatore e, su incarico pontificio, si occupò di trattative sulla questione luterana. Alla morte di Massimiliano (+ 1519) fece parte del governo "ad interim" e, successivamente, si adoperò per l'elezione di Carlo a re dei Romani. Nel maggio 1525 esplose nel principato la violenta guerra rustica. Bernardo Clesio, inizialmente, si rifugiò presso la Rocca di Riva del Garda, ma ben presto fece rientro a Trento per la repressione della rivolta contadina, che vide la severa condanna dei capi. Nel 1526 divenne Presidente del Consiglio Segreto di Vienna e, dal 1528 al 1539, fu Cancelliere Supremo di Corte. Nel 1528 promulgò la Statuto di Trento, promosse l'istituzione di archivi esemplari e raccolse le fonti documentarie dei diritti e dei feudi del Principato Vescovile di Trento, confluite negli undici volumi del codice denominato clesiano. Prese parte a numerose diete imperiali, ad Augusta, Francoforte, Worms, Ratisbona e Spira. Nel 1530 venne elevato alla porpora cardinalizia. Nel 1531 collaborò all'elezione di Ferdinando a re di Germania, quest'ultimo, da parte sua, lo propose al soglio pontificio nel conclave del 1534, dal quale uscì eletto Alessandro Farnese. Fautore energico dei principi rinascimentali, avviò, durante il proprio governo, una consistente opera di rinnovamento della città di Trento. Nel 1536 si concluse la costruzione del Magno Palazzo, aggiunto alla parte più antica del Castello del Buonconsiglio. Il vescovo dotò il castello di otto arazzi fiamminghi e di una preziosa biblioteca, consistente in più di mille volumi. Il centro cittadino si arricchì di nuovi palazzi lungo le attuali via Belenzani, via Mancini e via Roma. Venne ristrutturato l'asse viario, si provvide alla costruzione di ponti e alla deviazione del letto dei torrenti più minacciosi. All'iniziativa clesiana si deve la realizzazione della cupola maggiore e la conclusione del campanile del Duomo di Trento, la costruzione della Chiesa di Santa Maria Maggiore, della parrocchiale di Cles e di Civezzano. Dal 28 gennaio 1537 al 15 febbraio 1538 condusse la visita pastorale della diocesi, che si concluse con un Sinodo diocesano e con la pubblicazione delle Constitutiones Synodales. Nel 1539 divenne amministratore apostolico della

diocesi di Bressanone, dove spirò il 30 luglio dello stesso anno. La salma venne tumulata, il 4 agosto 1539, nella Cattedrale di Trento. Negli ultimi anni di vita affrontò le pressanti questioni relative ai problemi religiosi del tempo, alla convocazione del Concilio e alla riforma della diocesi. Doveroso è il riferimento all'iconografia clesiana, peculiare per dimensioni e linguaggi artistici utilizzati. Con i ritratti dedicati a Bernardo Clesio l'iconografia dei vescovi trentini si arricchisce artisticamente e documentariamente.

Bibliografia: BARBACOVÌ 1990, pp. 98-118; BENVENUTI 1994-1998, pp. 39, 133-136; BERNARDO CLESIO 1987; BERNARDO CLESIO 1988; LA BIBLIOTECA 1985; BONELLI 1762, pp. 366-398; BONELLI 1765, pp. 175-195; COSTA 1977, pp. 143-150; CURTI 1997, pp. 114-115; FESTI 1985; RILL 1982; TISOT 1969;

Cles (Comunità)

Sec. XI -

Nei primi anni del Principato vescovile le Valli di Non e Sole erano divise in cinque Gastaldie: Romeno, Cles, Malè, Ossana e Livo. A capo altrettanti gastaldi, funzionari vescovili, con compiti amministrativi, giudiziari e militari. Un vicedomino d'Anania curava i rapporti tra la comunità clesiana e la corte vescovile. Nel XIII sec., a seguito delle lotte tra i vescovi di Trento ed i conti del Tirolo, subentrò con compiti amministrativi e di giurisdizione, un capitano tirolese. Nel secolo seguente il principe vescovo istituì un Vicariato delle Valli, mentre comparve per l'esazione delle imposte la figura del massaro. Nel XVI sec. i vicari vennero sostituiti dai capitani, coadiuvati dagli assessori, dottori in legge e spesso notai. Questi erano giudici di prima istanza, con sede a Cles. In materia amministrativa ed economica notevole importanza ebbe il Magistrato delle Valli, costituito dal capitano delle Valli, dall'assessore, dal massaro ed infine dai tre sindaci dei tre Quartieri: quartiere di mezzo, di là dall'acqua (del Noce), Val di Sole. Durante il Regno d'Italia, Cles divenne una giudicatura di pace e sede di uno dei cinque Distretti in cui venne diviso il Dipartimento dell'Alto Adige. La prima carta di regola risale al 1454, nel 1641 fu riscritta e nel 1771 riformata radicalmente: venne meno la "regola" e si delineò un "congresso comunale", formato dai "provveditori" (nove uomini, rispettivamente quattro graduati, due artigiani, tre contadini) e dall'"aggiunta".

Bibliografia: CASSETTI 1961, p. 220; LEONARDI 1983; MENAPACE 1987;

Giovanni Giacomo Cobelli

Gellio Accademico Agiato

1719 - 1791 aprile 15

Nacque a Lizzanella. Fu vice-parroco per diversi anni nel suo paese quindi confessore a Lizzana nel 1788 e nel 1789. Fu iscritto dal 1751 all'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Gellio. Scrisse diverse dissertazioni conservate manoscritte e un sonetto pubblicato nel 1781 e dedicato all'abate Domenico Ricci

Bibliografia: BONOMI 1930, p. 32; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 57, 1789, p. 60; MEMORIE 1901, pp. 300-301

Giovanni Colombini

Notizia 1608 - 1640 ottobre 5

Nato a Malè, divenne sacerdote e dottore in teologia. Fu rettore del seminario e decano atesino. Nominato parroco a Mezzocorona nel 1608, conservò l'incarico fino alla morte avvenuta il 5 ottobre 1640

Bibliografia: MICHELI 1968, p. 102; TOVAZZI 1970, p. 271

Leonardo Colombino

Colombini Leonardo

1524 luglio 7 - 1599/1600

Nato a Terlago il 7 luglio 1524, figlio di Giovanni Antonio e Speranza Blanzardi, studiò diritto civile ed ecclesiastico a Padova e Bologna. Ritornato in patria, venne ammesso al Collegio dei notai di Trento il 22 febbraio 1546, ottenendo l'anno seguente il titolo di "Imperiali auctoritate notarius". Nel 1554 sposò Maddalena, figlia di Pietro Crivelli, alternando quindi la sua residenza tra Pergine e Trento. Il Colombini, simpatizzante delle tesi luterane, fu imprigionato per eresia nelle carceri trentine e quindi processato una prima volta nel 1564 e nuovamente nel 1579. Nel primo caso, avendo abiurato, fu assolto e condannato con la reclusione in casa e l'obbligo del digiuno. Non sappiamo invece di certo i motivi per cui il secondo processo fu interrotto il 14 aprile 1580 e al Colombini fu concessa la libertà. Sicuramente la difesa, nella persona dell'avvocato Odorico Costode, riuscì a far prevalere la propria linea d'azione, rifiutando ingerenze ecclesiastiche in questioni di esclusiva competenza civile. Il Colombini proseguì quindi la sua attività di notaio nel Perginese. E' menzionato nel 1591 come sindaco della gastaldia di Frassilongo e di Roveda. Affetto da cecità e sordità, si ritirò dall'attività nel 1597, morendo a Terlago tra il 1599 e il 1600. Scrisse "Il trionfo Tridentino", opera nella quale si descrive la festa data nel castello del Buonconsiglio a Trento il 3 maggio 1547 dal cardinale Cristoforo Madruzzo, in occasione della vittoria riportata dall'imperatore Carlo V sui luterani a Muhlberg. L'opera venne pubblicata da Vincenzo Larcher a Trento per i tipi di Marietti nel 1858. Pubblicò invece nel 1584 gli "Argomenti del Furioso di m. Lodovico Ariosto; composti sopra tutti i canti"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 20; AMBROSI 1887, pp. 260-261; BENVENUTI 1994-1998, IV, p. 108; CASTELLI-TERLAGO 1954; NUBOLA 1993, pp. 421-424, 429, 430; TOVAZZI 2006, pp. 115, 116

Alessandro Colombo

? - 1669 ca.

Dottore in medicina, fu console della città di Trento nel 1627, 1640 e 1651. Nel 1655 e nel 1657 fu consigliere e medico fisico a servizio dell'arciduca d'Austria. Secondo Giangrisostomo Tovazzi potrebbe trattarsi del figlio del chirurgo Tommaso Colombo, divenuto cittadino di Trento nel 1583. Fu autore dello scritto in latino "Delle acque acidule di Peio nella Val di Sole", scoperte nel 1650. Morì attorno al 1669.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, pp. 202-204; MARIANI 1989, pp. 34, 600; TOVAZZI 1889, pp. 46, 55-56; TOVAZZI 2006, p. 389

Celestino Concini

Celestino Concini da Lavis; Giovanni Carlo Aloisio Concini (nome di battesimo)

1705 marzo 16 - 1759 febbraio 6

Nacque nel 1705 da Cristoforo Bartolomeo e Maria Elisabetta Antonia Heidenreich de Pinidegg. Vestì l'abito francescano nel convento di Arco il 5 agosto 1724. Studiò filosofia per tre anni, quindi teologia nel 1728 e 1729 ed infine la morale nel 1730. Nel 1733 fu predicatore quaresimale a Mechel, quindi si recò a Vienna in compagnia del P. Francesco Pangrazio dalla Nave. Nel 1738 predicò la Quaresima a Terragnolo e l'Avvento a Castelnuovo, nuovamente la Quaresima a Torcegno nel 1739. Dal 15 agosto 1739 al 23 novembre 1739 visitò la Provincia del Tirolo col P. Giovanni Pio da Pressano. Nel 1746 fu predicatore quaresimale a Mòcheni in Pergine. Afflitto da problemi da salute, morì a Trento il 6 febbraio 1759 nel Convento di San Bernardino. Indagò le origini della propria famiglia pubblicando nel 1757 la "Descrizione genealogica dell'antica e nobile famiglia Concinni"

Bibliografia: MORIZZO 1890, p. 22; STENICO 2004 (1), p. 195

Giovanni Girolamo Concini

Notizie 1794 - 1798

E' attestato come medico-chirurgo di Trento nel 1796. Suo padre era originario di Casez, la madre Caterina, morì improvvisamente nel 1805. Dal Tovazzi sappiamo che fu gravemente ammalato nel

1798. Pubblicò nel medesimo anno le "Riflessioni sopra l'opuscolo intitolato Observationes de febris putrido-contagiosa grassante ad confines Italiae annis 1796 et 1797 Cajetani Marcabruni philos. et med. doctoris : dirette ad alcuni amici da G.G.C.***." Precedentemente aveva tradotto le "Lezioni sopra le malattie delle vie urinarie", pubblicate a Pavia nel 1794

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 141-142; TOVAZZI 1889, p. 178

Confraternita alemanna degli zappatori Trento

Confraternita degli zappatori tedeschi; Hauerbruderschaft

Fine XIII secolo - inizio XIX

La Confraternita degli zappatori alemanni o tedeschi nacque, probabilmente, nell'ambito dell'intensa attività mineraria del principato, ovvero si delineò inizialmente come congregazione artigianale di lavoratori tedeschi occupati nelle miniere. La documentazione notarile ne testimonia l'esistenza solo a partire dalla fine del XIV secolo, ma l'origine risalirebbe al 1278-79. In epoca successiva la stessa denominazione fu utilizzata per designare il gruppo dei lavoratori tedeschi abitanti a Trento (minatori, zappatori, bottai, vasellai...), finì poi con l'indicare genericamente l'appartenenza al gruppo tedesco. Non si trattò di un semplice sodalizio lavorativo, ma di un organismo di tutela che assunse anche finalità religiosa, spirituale e ricreativa, con lo scopo di aiutare i confratelli ammalati e i bisognosi, occupandosi anche dell'ospedale alemanno, che sorgeva vicino la chiesa di S. Pietro. La confraternita, come altre associazioni caritative trentine, venne soppressa all'inizio dell'Ottocento.

Bibliografia: LUZZI 1994-1995, pp. 231-276, 331-363 (1994), 47-92 (1995); STENICO 2007, pp. 149-150

Confraternita dei Battuti Trento

Confraternita dei Battuti laici di Trento

XIII secolo -

La Confraternita sembra risalire al 1288. I Battuti laici fondarono un ospedale destinato ai poveri detto Ca' di Dio, Casa della Misericordia oppure Ospedale degli italiani, edificato nel 1340 grazie al ministro Bonaverio Belenzani. A Trento venne attivato, contemporaneamente, un ospedale per i tedeschi fondato dai cavalieri dell'Ordine Teutonico al Fralimano. I Battuti, contraddistinti da una cappa bianca, si dedicarono all'assistenza ai pellegrini e ai bisognosi, distribuendo generi di prima necessità durante tutto l'arco dell'anno. Nel 1452 donarono un terreno ai Francescani Osservanti di S. Francesco, perché vi potessero edificare un convento alle Ghiaie dedicato a S. Bernardino da Siena. La denominazione dei membri della confraternita, chiamati anche Disciplini o Flagellanti, deriva dalla pratica della autoflagellazione a cui ricorrevano nei venerdì e nei quattro Tempora (quattro giorni durante le quattro stagioni dell'anno). Nel 1810 l'ospedale fondato dai battuti confluitò, insieme agli ospedali alemanno e polacco, in una diversa struttura: l'ospedale di S. Chiara presso il vecchio convento delle clarisse di S. Michele, amministrato dalla Congregazione di Carità. La Ca' di Dio divenne caserma e nel 1926 si edificò su quell'area Palazzo Verdi, divenuto sede storica della Cassa malati.

Bibliografia: STENICO 2007, pp. 112-113

Confraternita dei cinturati

Confraternita della cintura; Confraternita dei cinturati di S. Agostino e Santa Monica

Notizie 1635 - 1764

La confraternita venne eretta nella Chiesa di S. Marco dei Padri Eremitani di S. Agostino. Venne detta dei cinturati in relazione all'obbligo per i confratelli di indossare una cintura benedetta all'atto di iscrizione alla Confraternita. La cintura era simbolo della vita penitente condotta dai confratelli, mezzo di elevazione spirituale. Celebravano la festa nella domenica successiva al 28 agosto, giorno di S. Agostino. Per gli affiliati era prevista la recita di 13 Pater, un Credo e una Salve Regina giornalieri. Non è certa la data di nascita della Confraternita, nel 1635 Francesco Turcati, padre

agostiniano pubblica un Breve compendio delle indulgenze, gratie, privilegi, & indulti apostolici, concessi già da molti sommi pontefici alla Confraternità delli Centurati di S. Agostino.
Bibliografia: STENICO 2007, pp. 120-121

Confraternita della santissima Annunziata Trento

Confraternita della Scuola secreta, Trento

1675 luglio 21-1811; 1819 - 1944; 1954-

Fondata nel 1675, erede della Scuola segreta, si riunì dapprima presso la chiesetta di Santa Margherita poi, dal 1711, presso la chiesa dei padri Teatini di Monaco. Dal vescovo Giovanni Michele Spaur ottenne in quell'anno la licenza di poter costruire una propria chiesa in via Larga, consacrata il 29 settembre 1715. La confraternita venne soppressa dal governo napoleonico nel 1811. Riprese la propria attività nel 1819 col ritorno degli Austriaci al governo

Bibliografia: CONFRATERNITA 1675; CONFRATERNITA 1875; CONFRATERNITA 1977; GUIOTTO 1953;

Congregazione della beata Vergine Annunziata Trento

Cong. magg. della beata Vergine Maria e di san Giuseppe; Cong. magg. della beata Vergine visitata dall

1627 - 1794 marzo 18; 1796 - 1807

Fondata nel 1627 da un gruppo di studenti trentini sotto la guida dei padri Gesuiti, prese dapprima il nome di "Sodalizio trentino della Vergine Annunziata" e si distinse in Congregazione maggiore comprendente il vescovo, i canonici, nobili e amministratori della città e Congregazione minore formata dal clero e dagli altri cittadini. Sopravvisse, ricostituendosi, alla soppressione dei Gesuiti, scomparendo poi nel 1807

Bibliografia: ANNUI MAGISTRATUS 387; CONFRATERNITA 1675; CONFRATERNITA 1875; CONFRATERNITA 1977; DECRETA 390; GUIOTTO 1953; NOMINA SODALIIUM 385;

Gian Giacomo Cresseri

Damilo Accademico Agiato

1732 luglio 19 - 1816

Nato a Trento il 19 luglio 1732, da Mattia Benedetto e Margherita Teresa Sizzo de Noris, fratello dell'ingegnere Giuseppe, compì i suoi primi studi in patria. Intraprese quindi lo stato ecclesiastico e si recò a Roma nel 1757, studiando teologia e filologia greca e latina. I resti delle antichità romane lo appassionarono agli studi archeologici, che proseguì una volta ritornato in patria nel 1759. Frutto di tali ricerche fu la stesura nel 1760 del "Ragionamento intorno ad un'iscrizione trentina d'Augusto", pubblicato per i tipi di Monauni. Nel 1759 entrò nell'Accademia degli Agiati di Rovereto assumendo il nome di "Damilo". Fu parimenti membro e tra i principali sostenitori dell'Accademia degli Accesi. Nel 1785 si sposò con Teresa Tosetti. Venne quindi inviato nel 1791 all'ambasciata austriaca presso la Repubblica di Venezia in qualità di segretario e poi presso la Real Corte di Napoli. Fu spostato quindi a Palermo e promosso nella carica di ambasciatore. Divenuto vecchio, si ritrasse da ogni occupazione, morendo a Napoli nel 1816. Difese gli interessi del Magistrato consolare di Trento contro le pretese del principe vescovo con l'opera "Ricerche storiche riguardanti l'autorità e giurisdizione del Magistrato consolare di Trento", scritta nel 1776 e pubblicata postuma da Tommaso Gar nel 1858. Di lui abbiamo inoltre le "Inscriptiones romanae : in agro tridentino ejusque vicinia repertae", "L'ara trentina di Ercole Saxano : dissertazione epistolare inedita, pubblicata nel 1882 a cura di Luigi Boscarolli ed infine le "Memorie segrete del Gabinetto di Napoli e di Sicilia per servire alla vera storia di quel paese dal 1790-1816", pubblicate in seguito negli "Atti dell'Imperiale Accademia delle scienze di Vienna"

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 96-97, 524; BENVENUTI 1994-1998, IV, p.43; MEMORIE 1901, p. 441; TOVAZZI 2006, p. 550

Giuseppe Cresseri

1736 - 1803

Figlio di Mattia Benedetto e Margherita Teresa Sizzo de Noris, fratello del letterato Gian Giacomo, fu ciambellano dell'imperatrice Maria Teresa, cavaliere della chiave d'oro di sua maestà imperiale e ingegnere governativo nel Tirolo. E' attestata la sua presenza a Vienna nel 1788 e nel 1792. Nel dicembre di quell'anno venne a Trento e quindi si portò a Venezia per la festa dell'Ascensione. Ritornò a Vienna nel 1793. Pubblicò opere di ingegneria idraulica quali le "Riflessioni riguardanti li ripari da farsi alla Fersina per difendere la città di Trento" (1779?), la "Aggiunta alle riflessioni riguardanti li ripari da farsi alla Fersina per difendere la città di Trento" (1779), la "Dissertazione sopra la presente costituzione del fiume Adige e del torrente Fersina riguardo ai danni, e rovine da essi cagionati alla Città di Trento e sue campagne, indi si ragiona del modo più acconcio di rimediarvi..." (1776?) ed infine l'opera dal titolo "Entwurf der Donau in den Gegenden Wiens eine für die Vorstädte sowohl als für die benachbarten Ortschaften zweckmässige Richtung zu geben : nebst einem Vorschlag zur Errichtung eines Sees" (1803). Si diletto anche di poesia pubblicando nel 1777 le ottave "Per la composizione seguita tra l'augustissima Casa d'Austria, e monsignor Pietro Vigilio conte di Thun vescovo e principe di Trento ..."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 132; BONOMI 1930, pp. 34-35; TOVAZZI 2006, pp. 550-551

Carlo Cristani

1722 maggio 6 - 1782 marzo 8

Nato a Tignale il 6 maggio 1722, ammesso tra i Gesuiti il 15 ottobre 1738, fu professore nel Ginnasio di Trento, insegnando grammatica, lettere, filosofia, storia e diritto canonico. Morì a Castel Bragher l'8 marzo 1782. Pubblicò nel 1769 le "Adsertiones ex jure naturæ, canonico et civili ..."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 115; SOMMERVOGEL 1966, IX, p. 39; TOVAZZI 2006, p. 283

Antonio Crosina

1581 marzo 20 - 1663 maggio 14

Figlio di Tommaso Crosina, nacque a Trento il 20 maggio 1581. Condusse i propri studi a Dillingen e a Roma, presso il Collegio Germanico. Nel 1610 divenne canonico di Bressanone, ove successivamente divenne vicario, decano e sommo preposito. Nel 1625 ottenne il canonicato a Trento e venne nominato Episcopus Bellinensis, mentre nel 1647 venne eletto principe vescovo di Bressanone. Fu autore di svariate opere, scrisse sui diritti della chiesa principesca vescovile di Bressanone ed una biografia di S. Cassiano vescovo di Sabbiona. Come annotato da Francesco Ambrosi, "di lui abbiamo alle stampe un'Instructio pro Confessoriiis, e l'Enthgnon [i.e. Euthynon], seu synoptica Instructio omnibus animorum curam habentibus in praxi utilissima etc." Morì a Bressanone il 14 maggio 1663.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 55; GELMI 1984, pp. 163-166; GELMI 1990 (6), pp. 70-71; TOVAZZI 2006, pp. 646-647; WOLFSGRUBER 1951, pp. 143-144

Maria Maddalena Giuditta Crosina

Notizie 1719

Figlia di Caterina Spaur e Tommaso barone Crosina. Nipote di Giovanni Michele Spaur (1638-1725), principe vescovo di Trento dal 1696 al 1725, divenne monaca con il nome di Anna Michela Angela.

Bibliografia: SCHALLER 1898, p. 65

Arcangelo Dagani

Arcangelo Dagani da Bagolino; Giovanni Piccino Dagani (nome di battesimo)

1670 giugno 15 - 1741 luglio 21

Nato nel 1670, vestì l'abito serafico a Cles il 2 maggio 1686. Studiò quindi teologia e filosofia con il P. lettore Andrea da Val di Buono. Si dedicò alla predicazione, riuscendone molto versato. Ebbe così modo di viaggiare per l'Italia. Nel 1706 partì per la Toscana col P. Francesco da Vigalzano, predicando ogni giorno in Alloro nella Quaresima di quell'anno. Nel 1707 fu predicatore in S. Giovanni di Val d'Arno e, rimasto solo, si portò a Viareggio ed infine a Sarzana, predicando la Quaresima del 1709. Imbarcatosi da Genova a Livorno fu fatto in quell'anno prigioniero dei corsari, che lo condussero a Tunisi. Rimase lì schiavo per due anni e mezzo, fintantoché fu liberato coll'aiuto dei suoi parenti e dei padri dell'Ordine della Mercede. Si spostò quindi tra Livorno, Napoli e Roma, ritornando a Bagolino nella sua patria nel 1713. Girò quindi per la provincia, predicando nei principali centri, tra cui Riva, Arco, Borgo, Trento, Rovereto e Conegliano. In occasione dell'erezione della Via Crucis alla Madonna del Monte presso Rovereto, diede alle stampe nel 1717 un libriccino, di cui non è stato rinvenuto alcun esemplare, sulla pratica della Via Crucis. Per affari si recò a Venezia nel 1730 con fra Salvatore da Stumiaga e l'anno successivo predicò in Quaresima a Conegliano. Rivestì la carica di vicario a Pergine nel 1732, di guardiano a Borgo nel 1734 e nuovamente di vicario a Campo nel 1736. Dimorò nel convento di Arco tra il 1737 e il 1739, quindi fu spostato a Pergine nel 1740. Ammalatosi con problemi d'asma, fu portato nell'infermeria di Trento. Dopo lungo tempo si ristabilì e fu quindi destinato ad Arco. Infermatosi nuovamente si spense il 21 luglio 1741

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 172, 181, 182; MORIZZO 1890, p. 18; STENICO 2004 (1), p. 147

Stefano Dal Pozzo

Pozzo Stefano

Notizie 1714 - 1743

Dottore in diritto civile ed ecclesiastico nel 1714, fu capoconsole a Trento negli anni 1734, 1735, 1741, 1742. Pubblicò nel 1717 il "De jure asyli qua sacri qua profani tractatus ...», sul diritto di asilo sacro e profano ed una descrizione di Trento riportata nell' «Italia sacra» dell'Ughelli

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 47, 115; AMBROSI 1887, pp. 486, 487

Giuseppe Dall'Avo

1680? - Notizia 1757

Figlio minore di Giovanni, mercante di sete bergamasco, stabilitosi a Trento, ereditò da questi alla sua morte, avvenuta nel 1692, una ingente fortuna, tra cui case e terreni e la parte di proprietà del "Negotio di Botega di Pagnina, di Sede, di Galette e d'altri capi", gestito dal genero Liberal Chiari fino alla maggiore età del figlio. Nel 1697 Giuseppe e il fratello Giovanni ottennero dall'imperatore Leopoldo I il diploma di "Nobili imperiali de Vigberg". Ebbe dodici figli, perciò venne esonerato dalle imposte nel 1727 in base alle norme dello statuto cittadino. Giuseppe non aveva il fiuto commerciale del padre e dedicatosi agli ozi nobiliari, ebbe prima una causa col figlio di Liberal Chiari, Bartolomeo, subentrato nella gestione del negozio al padre, quindi fece bancarotta nel 1743, vendendo i suoi beni parte ai Salvetti, parte ai Bortolotti detti Lunelli di Vigo. Pubblicò nel 1723 un'opera dedicandola a Giovanni Benedetto Gentilotti. Risulta ancora vivente nel 1757

Bibliografia: PERUGINI 1896, pp. 26-31; SCRITTURA 1743; RISPOSTA 1743; TOVAZZI 1994, p. 521

Domenico Dalla Bona

Notizia 1792

Pubblico e giurato agrimensore di Trento, ha pubblicato nel 1792 un'opera dal titolo "Opera tragica del martirio di sant Pietro in Roma sotto il governo di Nerone imperatore ...", rappresentata l'1, 8, 15 e 22 luglio di quell'anno

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 731

Ludovico Dalla Torre

Notizie 1630 - 1635

Laureato in diritto civile ed ecclesiastico a Bologna il 17 e 18 febbraio 1611, fu console di Trento negli anni 1630, 1631, 1635 e capoconsole nel 1636. Pubblicò nel 1632 le "Iuris allegationes ..." e nel 1635 un foglio curioso dal titolo "Manifesto di me Lodovico dalla Torre", in cui narra di supposti nemici che lo avrebbero perseguitato, durante alcune passeggiate nelle campagne attorno a Trento, ai quali chiede di palesarsi per chiarire eventuali offese arrecate

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 480, 481; SUSTER 1989, p. 33; TOVAZZI 2006, p. 229

Arcangelo Dallago

Arcangelo di Cles; Bartolomeo Dallago (nome di battesimo); Dal Lago Arcangelo

1724 febbraio 24 - 1798 ottobre 27

Nacque il 13 febbraio 1724 da Lorenzo e Margherita Monauni. Entrò nell'ordine francescano, vestendone l'abito ad Arco l'11 giugno 1742. Fu ordinato sacerdote il 9 giugno 1748. Lettore di filosofia e teologia fu buon predicatore. Nel 1769 visitò la provincia di Milano qual commissario generale. Venne quindi eletto guardiano, segretario provinciale, ministro provinciale nel 1774, custode nel 1777 ed infine definitore nel 1783. Nel 1784 rinunciò all'incarico di confessore delle clarisse a Napoli, ma l'anno successivo, in ubbidienza al cardinale Lazzaro Pallavicini, si recò a Napoli, qual protettore e guardiano del Monastero di Santa Chiara. Stette lì per tre anni, poi ritornò a Trento, nominato confessore delle monache clarisse di S. Michele per un triennio e quindi nuovamente ministro provinciale dal 1791 per sei anni. Morì a Trento il 27 ottobre 1798. Pubblicò nel 1770 la "Vita della venerabile madre Giovanna Maria della Croce di Roveredo" e lasciò manoscritti alcuni materiali per una "Storia dell'Anaunia" che diede a Giacomo Antonio Maffei da Revò

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 119; CATALOGUS CLERI, 1793, p. 15; DELL'ANTONIO 1947, pp.159, 184, 249; MORIZZO 1890, p. 39; STENICO 2004 (1), p. 273

Simone Antonio Dalle Mule

Dallemulle Simone Antonio; A Mulis Simon Antonius

1749 settembre 19 - 1829 giugno 18

Originario di Cembra, fu dal 1778 professore nel seminario vescovile di Trento e quindi dal 1783 arciprete di Torra. Prese possesso della parrocchia nelle mani del vicario generale Simone Albano Zambaiti. E' attestato quale attuario nel 1788, esaminatore prosinodale nel 1789 e nel 1793, decano foraneo nel 1803. Morì il 18 giugno 1829. Pubblicò nel 1781 le "Positiones, quas ex jure ecclesiastico universali, & particolari selegit et in publica disputatione discutiendas proposuit p. Simon Antonius a Mulis ..."

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 7, 1789 p. 7, 1793, p.7, 1803, p. 6; TOVAZZI 1970, p. 452

Pantaleone Dante

Notizia 1761 - 1794 novembre

Originario di Trento, attestato come compositore nella stamperia Monauni nel 1776 e nel 1792, morì ai primi di novembre del 1794. Pubblicò alcuni sonetti d'occasione

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 229; TOVAZZI 2006, p. 514

Bartolomeo Dapor

Bartolomeo da Por

1731? - notizie 1793

Fu curato a Faver nel 1774. E' nominato sotto la parrocchia di Lizzana negli anni 1788, 1789 e nuovamente nel 1793 in qualità di confessore. Non è più citato nel "Catalogus cleri" del 1803. Pubblicò nel 1792 un sonetto con dedica a Bartolomeo Malanotti dal titolo: "Compiendo le sue

quaresimali fatiche con universale frutto nella chiesa parrocchiale di Lizzana il molto reverendo sig. don Bartolommeo Scrinzi cittadino roveretano ..."

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 55, 1789, p. 60, 1793, p. 54; TOVAZZI 1970, p. 774; TOVAZZI 2000, p. 124

Domenico Antonio De Capris

Capris (De) Domenico Antonio

Notizie 1704 - 1742

Attestato come cancelliere del Magistrato consolare di Trento negli anni 1735-1738 e notaio per il Giudizio di Trento (1714-1741) ebbe per figli Gaetano Ludovico, che abbracciò come il padre la professione notarile e Francesco Andrea, parroco di Terlago. Come notaio dell'Archivio Ufficio Pretorio di Trento è menzionato negli anni 1704-1742. Stampò nel 1719 un opuscolo dal titolo "La vittoria contro alla triplice alleanza del mondo, carne, e demonio ... "

Bibliografia: STENICO 1999 (1), p. 90

Francesco Andrea De Capris

Capris (de) Francesco; Capris (de) Francesco Andrea; Capris (de) Francesco Lodovico

1719 ottobre 1 - 1801 gennaio 28

Nacque il 1 ottobre 1719 a Vigolo Vattaro. Fu ordinato sacerdote nel 1742 e per due anni servì la Chiesa Cattedrale di Trento come cappellano sostituto. Fu curato di Padergnone fino al 1748 e quindi parroco di Terlago dal 1755. Tormentato dagli scrupoli, di cui reca testimonianza lo scambio epistolare intercorso col Tovazzi tra il 1783 e il 1786, rinunciò alla parrocchia, ritirandosi a Trento il 26 giugno 1786. Morì il 28 gennaio 1801. Pubblicò nel 1788 l'"Esercizio della via Crucis". Non è stato rinvenuto alcun esemplare dell'opera citata da Tovazzi "La costanza di s. Luigi Gonzaga", data alle stampe nel 1753, così come dei sonetti stampati in fogli volanti. Molte sue opere sono ancora manoscritte

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; STENICO 2000, p. 84; TOVAZZI 56-57, pp. 46, 106, 138, 144, 154; TOVAZZI 58, p. 199; TOVAZZI 1970, p. 498; TOVAZZI 1994, pp. 607, 664, 751-752, 932; TOVAZZI 2006, p. 745; ZANETEL 1978, p. 83

Francesco De Crocefissi

Crocefissi Francesco

Notizie 1613 - 1625

Cittadino di Trento, figlio di Agostino, si iscrisse all'ateneo padovano nel 1613, laureandosi in diritto civile e canonico. E' noto per aver pubblicato un'opera sul valore delle monete. Dell'edizione citata in Ambrosi, stampata a Trento nel 1622, non è stato rintracciato alcun esemplare; l'edizione di Augsburg del 1623 è invece conservata attualmente presso la Biblioteca comunale di Trento. Ebbe una sorella di nome Chiara, monaca clarissa. E' dato ancora vivente nel 1625

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 59; SEGARIZZI 1907-1914, A. 24 (1909), p. 217; TOVAZZI 1994, p. 579

Girolamo Del Bene

1707 - 1770

Figlio di Felice Del Bene e Ottavia Bernardi, nacque nel 1707. Fu l'ultimo membro della famiglia Del Bene ad abitare, per qualche tempo, a Rovereto. Fu molto amico dei fratelli Girolamo e Jacopo Tartarotti. Sposò Barbara Cartolari (1724-1796), da cui ebbe nove figli. Morì nel 1770 a Volargne, luogo in cui aveva trasferito la propria dimora. Nel 1796 le sue spoglie mortali, unitamente a quelle della moglie Barbara, vennero traslate a Verona, nella Chiesa di San Zeno in Oratorio.

Bibliografia: PERINI 1904 (3), pp. 202, 208 (albero genealogico)

Leone Giuseppe Delai

1775 gennaio 26 - 1841 settembre 9

Nato a Bolzano, fu ordinato prete il 10 marzo 1780, ed in seguito esaminatore sinodale. Canonico regolare agostiniano presso l'Abbazia di San Michele all'Adige, è attestato negli anni 1788, 1789 e 1793 come confessore e maestro di scuola e nel 1803 come curato di Lavis. Fu l'ultimo tra i canonici di S. Michele. Soppresso il monastero dal governo bavarese, dopo i ripetuti saccheggi di francesi ed austriaci, si trasferì a Bolzano. Annoverato tra il clero cittadino dal 1833, fu dotato di una pensione annua nel 1840 e 1841. Morì il 9 di settembre di quell'anno

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 81; 1789 p. 87; 1793, p.76; 1803, p. 38; 1833, p. 179; 1837, p. 174; 1840, p. 92; 1841, p. 92; WEBER 1978, p. 135

Luigi Doria

Notizie 1795 - 1798

Nato a Parma da genitori ferraresi, fu curato di S. Nicola a Ferrara. Venne a Trento il 16 febbraio 1795 e successe a Giovanni Battista Ghezzi nella cura della parrocchia di Santa Maria Maddalena. Ritornato a Ferrara nel maggio del 1797, di nuovo a Trento dopo breve soggiorno, fu in patria per la seconda volta nel 1798, lasciando definitivamente la parrocchia di Trento. Fu costretto dal governo della Repubblica cisalpina a smettere l'abito dei Somaschi. Pubblicò nel 1796 l'opera dal titolo "A sua altezza reverendissima vescovo, e del Sac. Rom. Imp. principe di Passavia monsignore Tommaso de' conti di Thun, ed Hohnstein ec. ec."

Bibliografia: TOVAZZI 1970, p. 489; TOVAZZI 2006, p. 603

Bernardino Dusini

Dusini di Glockenberg Bernardino

1732 febbraio 23 - Notizia 1806

Nato a Cles da Giuseppe Antonio e Lucia Mogia, dottore in legge, fu notaio per il Giudizio di Cles tra il 1757 e il 1806. Pubblicò nel 1794 assieme al fratello, anch'egli dottore in legge, l'opera dal titolo "Motivi che determinarono, e determinar dovevano il congresso comunale del borgo di Cles a muover lite al nobile signor Lorenzo Dal Lago ... e nel 1796 l'opera "Poema illustrissimo, ac sapientissimo viro domino Joanni Ludovico de Lutti de Poja S.R.I. equiti ..."

Bibliografia: STENICO 1999 (1), p. 136; TOVAZZI 2006, p. 733

Francesco Dusini

Francesco da Cles; Giovanni Dusini (nome di battesimo)

1632 giugno 1 - 1711 gennaio 18

Nato a Cles nel 1632, vestì l'abito dei Riformati nel Convento di Arco il 4 ottobre 1648. Celebrò la sua prima messa a Cles il 2 luglio 1656. Esercitò vari uffici, dimostrando impegno e dedizione: fu infatti segretario del P. Marcellino Armani da Ballino dal 1659 al 1662, vicario a Rovereto del P. Francesco Baron da Rovereto ed ivi guardiano nel 1664, segretario quindi del P. Andrea d'Arco dal 1665 al 1668. Eletto pro ministro il 14 aprile 1667 intervenne alla Congregazione generale tenuta a Roma il 28 maggio. Fu guardiano negli anni 1668-1669, rispettivamente a Borgo e Trento, custode nel 1671, confessore delle monache di S. Carlo a Rovereto nel 1672, guardiano a Cles negli anni 1674, 1680, 1681, vicario quindi a Cles del P. guardiano Antonino da Trento nel 1677 e ad Arco del P. Innocenzo Ponte da Trento nel 1682, definitore nel 1683 ed infine provinciale nel 1686, intervenendo in tale veste al Capitolo generale dell'Ordine tenuto a Roma il 5 giugno 1688. Fu nuovamente eletto guardiano a Rovereto negli anni 1691-1692, vicario del P. Sigismondo Ceschi da Borgo nel 1793 e quindi confessore delle monache di Rovereto dal 1699 per un triennio. Fu conoscitore del canto fratto, scrittore e confessore straordinario di suor Giovanna Maria della Croce, di cui incise in rame il ritratto e pubblicò nel 1708 una sua biografia. Celebrò nel 1706 la sua seconda messa a Rovereto. Morì dopo breve infermità il 18 gennaio 1711

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 50; DELL'ANTONIO 1947, pp. 129,130, 132; MORIZZO 1890, p. 13; STENICO 2004 (2), pp. 71-72

Giuseppe Antonio Dusini

Giuseppe Antonio da Cles; Pietro Giuseppe Dusini de Glockenberg (nome di battesimo)

1749 marzo 15 - 1822 aprile 2

Nato a Cles il 15 marzo 1749, figlio del dott. Giuseppe Antonio, vestì l'abito serafico ad Arco il 17 maggio 1766. Prese gli ordini sacerdotali il 13 giugno 1772, quindi insegnò filosofia e teologia. Vicario a Cles dal 1785 al 1799 di Giovanni Antonio Rossi da Piano in Val di Sole, fu eletto guardiano a Cles dal 1791 al 1800, (avendo rifiutato a Trento l'incarico nel 1791), quindi venne Trento dal 1800 al 1802, rivestendo parimenti la carica di guardiano. Fu ottimo predicatore. Tenne la predica quaresimale a Cles nel 1791, a Mezzolombardo nel 1798 ed infine nel duomo di Trento nel 1801. Fu quindi custode e ministro provinciale negli anni 1803-1805 e nuovamente nel 1809 durante il governo napoleonico. Morì nell'infermeria di Trento il 2 aprile 1822 e fu sepolto a Cognola. Pubblicò le tesi "Theologica adserta scholastico-dogmatica de incarnatione et gratia ..." difese pubblicamente nel convento di San Bernardino a Trento il 20-21 aprile del 1773

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 167, 171; STENICO 1999 (2), pp. 325, 547; STENICO 2004 (1), p. 387, 396; STENICO 2004 (2), pp. 387, 397; TOVAZZI 56-57, p. 240; TOVAZZI 61, pp. 269, 284; TOVAZZI 62, 1805; TOVAZZI 67, 1791; TOVAZZI 68, 1792-1800; TOVAZZI 69, pp. 66, 138; ZANOLINI 1913, p. 188

Domenico Eccher dall'Eco

Notizie 1698 - 1726

Quasi nulla si sa di questo scrittore, citato dal Todeschini come originario di Trento. Una sua nota manoscritta con nome, cognome e data di apposizione, compare su d'un esemplare degli "Annali" di Tacito pubblicato nel 1542 e ora conservato nella Biblioteca diocesana di Trento. Diede alle stampe nel 1718 "L'eroina d'Israele, ovvero Maria Maddalena peccatrice ravveduta ...". Tradusse inoltre il "Solitario parlante", opera compilata da Arnolfo di San Pietro e Paolo, pubblicata nel 1726

Bibliografia: GONZO 1988, p. 185; TARTAROTTI 1777, p. 283

Cristiano Eccher

Notizie 1723 - 1725

Fu arciprete e decano foraneo di Calceranica. Giangrisostomo Tovazzi, in particolare, lo ricorda quale plebano di Calceranica dal 1723.

Bibliografia: TOVAZZI 1970, p. 576

Cristiano Lorenzo Eccher

1757 - 1797 aprile 6

Nato nel 1757, figlio di Pietro Antonio, fu cappellano a Folgaria (attestato negli anni 1789 e 1793). Morì il 6 aprile del 1797. Scrisse un sonetto nel 1781 indirizzato a don Luigi Bevilacqua di Malè, a ricordo della sua nomina a parroco di Folgaria

Bibliografia: BOTTEA 1952, p. 134; CATALOGUS CLERI; 1789 p. 50; 1793, p.45; STENICO 2000, p. 141

Francesco Eccher

Eccaro Francesco

1619 ottobre 4 - 1664 luglio 8

Figlio di Francesco Eccher e Margherita Cillà, nacque a Rovereto il 4 ottobre 1619. Intraprese gli studi giuridici e si laureò in "utroque iure". Nel 1647, 1654 e 1662 rivestì la carica di provveditore della città di Rovereto. Morì l'8 luglio 1664, la salma venne deposta nella tomba di famiglia presso la Chiesa di S. Marco a Rovereto.

Bibliografia: PERINI 1908 (2), p. 151

Gasparo Ubaldo Fachinelli

Facchinelli Giovanni Gasparo Ubaldo; Fecchinelli Gaspare Ubaldo

1661? - 1742 agosto 9

Nato a Santa Giustina, laureato in diritto e teologia, fu referendario a Roma, conte palatino, abate di S. Vito, giudice sinodale e conservatore dei FF. minori di Borgo Valsugana. Fu parroco a Strigno dal 1656 al 1675. Il 18 giugno 1664 firmò una transazione con i signori di Ivano, mettendo fine alle controversie sorte in materia di riscossione delle decime tra Chiesa di Strigno e castello di Ivano. Nel 1670 è nuovamente menzionato per una permuta stipulata con Giovanni Battista Castelrotto: la canonica, situata allora nella piazza e troppo angusta, fu ceduta in cambio d'un fienile, ubicato vicino alla chiesa, con l'intenzione di farne la sede della nuova canonica. Ritiratosi nella tranquillità di Telve nel 1675, fu eletto dal vescovo di Feltre pievano della parrocchia nel 1678. Ma l'imperatore Leopodo I aveva nel frattempo nominato parroco di Telve Giuseppe Lupi di Trento. Vennero così a galla i conflitti di competenza tra Stato e Chiesa: il Lupi arrivò da Vienna a Telve mentre il Facchinelli si apprestava a celebrare la messa. Dopo qualche rimostranza nel tentativo di sostenere le ragioni del vescovo, il Facchinelli si dimise dall'incarico, consegnando la stola al Lupi dopo averne baciato la croce. Morì il 9 agosto 1742. Pubblicò nel 1687 l'opera dal titolo "Discorso sacro nella solennissima traslatione della Santissima Croce, reliquia donata dall'augustissimo imperatore Leopoldo primo alla chiesa parrocchiale di Pergine ..."

Bibliografia: MONTEBELLO 1793, pp. 232, 246, 247; ROMAGNA 1981, pp. 37, 42-43, 50; STENICO 2000, p. 146; TOVAZZI 1970, p. 610, 612; TOVAZZI 2006, p. 793; ZANETEL 1978, p. 155

Giovanni Battista Federici

De Federici Giovanni Battista

1665? - 1728 giugno 19

Chierico regolare somasco, originario di Sarzana, entrò a far parte dell'ordine nel 1681. Attestato come lettore di teologia nel Collegio Clementino di Roma nel 1696 e più volte lettore supplente di eloquenza nell'Archiginnasio della "Sapienza" di Roma, predicò con buon successo ad Albenga, Genova, Fossano, Trento e Verona. Nel 1717, recitò nel duomo di Trento come era usanza nella domenica "in albis", un panegirico in onore di s. Simonino. L'opera fu pubblicata in quell'anno per i tipi di Giovanni Parone e dedicata a Giovanni Michele Wenceslao, canonico e vicario generale di Trento. Morì a Genova il 19 giugno 1728 mentre predicava nella Chiesa di S.Maria Maddalena. Pubblicò diverse prediche quaresimali

Bibliografia: CEVASCHI 1744, p. 57; CINELLI CALVOLI 1734-1747, II, p. 295; SOMASCHI 1928, p. 207; TOVAZZI 2006, p. 197; ZANOLINI 1913, p. 174

Simone Andrea Fedrici

Fedrizzi Simone; Federici Simone

1766? - 1808 dicembre 22

Nato a Trento da Pietro e Caterina, nipote del curato di Predazzo don Cirillo Fedrici, fu destinato nel 1792 a Banale come predicatore quaresimale. Sempre in quell'anno e' nominato tra i candidati per la parrocchia di Sardagna. La scelta cadde su don Giovanni Antonio Zanolini di Trento, curato a Panchià, preferito al Fedrici e a don Giambattista Onestinghel di Spor, cappellano a Verla. Nel settembre del 1795 doveva trovarsi a Predazzo, perché dal vescovo Pietro Vigilio Thun venne ingiunto a lui e allo zio don Cirillo, di allontanarsi dal paese sotto pena in caso contrario di non poter più celebrare la messa. Durante le invasioni francesi del 1796-1797, si arruolò come cappellano nella Compagnia dei bersaglieri volontari della città di Trento, sotto il comando di Giuseppe de Betta. A lui il Fedrici dedicò un sonetto, per la salute riacquistata, come pure un'epigrafe scolpita su un sasso a Bocca di Navene sul Monte Baldo, dove la compagnia aveva combattuto i francesi vincendoli il 29 luglio 1796. Nel 1806 fu destinato come predicatore quaresimale ad Aldeno, Cimone e Garniga per il festivo; nel 1807 a Civezzano e Cagnolà sempre

per il festivo. Attestato come curato a Fierozzo nel 1798, lasciò l'incarico nel dicembre di quell'anno. Nel 1802 è a Seregno così come nel 1803, sostituito del beneficiato chierico Giuseppe Mancini. Morì il 22 dicembre del 1808

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 31; PATTINI 1996, pp. 57, 81; STENICO 2000, p. 152; TOVAZZI 68, 1792, 1795; TOVAZZI 69, p. 78, 99

Caterina Amalia Fedrigazzi

Fedrigazzi Aurelia Caterina

1695 ottobre 16 - ?

Figlia di Adamo Domenico Fedrigazzi (1645-1710) ed Elena de Monte, nacque il 16 ottobre 1695. Il 3 febbraio 1718 sposò Pietro Modesto Fedrigotti di Sacco, a cui diede un figlio, Giuseppe Maria.

Bibliografia: FESTI 1983, pp. 142-143; PERINI 1908 (3), p. 263

Elena Fedrigazzi

1730 - 1813 febbraio 1

Figlia Leopoldo Giuseppe (1702-1764) ed Eleonora Betta dal Toldo (+1780), nacque nel 1730. Nel 1764 sposò Amedeo conte Mandeußl. Morì a Nomi il primo febbraio 1813.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 143; PERINI 1908 (3), p. 265

Leopoldo Fedrigazzi

Fedrigazzi Leopoldo Giuseppe; Fedrigazzi Leopoldo Giuseppe Giovanni Michele Ippolito

1702 agosto 5 - 1764 ottobre 31

Figlio terzogenito di Adamo Domenico Fedrigazzi (1645-1710) ed Elena de Monte, nacque a Nomi il 5 agosto 1702. Fu consigliere di Reggenza ad Innsbruck e, appassionato d'agricoltura, si dedicò al miglioramento della coltivazione nei propri possedimenti. Sposò nel 1727 Eleonora Betta dal Toldo (+1780) e fissò la propria dimora a Rovereto, nella residenza della moglie. Dopo la morte del fratello Adamo Francesco (1694-1743) venne investito, insieme ai fratelli, del feudo di Nomi. Quintilio Perini rinvenne il suo testamento, datato Innsbruck, 21 agosto 1764. Morì a Rovereto il 31 ottobre dello stesso anno.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 143; PERINI 1908 (3), pp. 264-266

Maurizio Felder

Maurizio da Borgo; Giovanni Antonio Felder (nome di battesimo)

1739 aprile 26 - 1798 febbraio 26

Nato a Borgo Valsugana il 26 aprile 1739, vestì l'abito serafico nel convento di Cles il 19 ottobre 1757. Fu ordinato sacerdote a Verona il 24 settembre 1763. Il 30 ottobre 1773 papa Clemente XIV sopprime l'ordine dei Gesuiti, si dovettero cercare quindi altri insegnanti per il ginnasio cittadino. P. Maurizio Felder era già lettore di teologia, quando fu chiamato per l'anno scolastico 1773-1774 assieme a p. Francesco Saverio Battisti da Fondo a insegnare le materie filosofiche, rispettivamente fisica ed etica il primo, logica e metafisica il secondo. Nel contempo dovevano svolgere le funzioni di cappellani del seminario, celebrando giornalmente la messa, ascoltando le confessioni e impartendo il catechismo nei giorni festivi per i tedeschi che risiedevano a Trento. Col 31 ottobre 1774 presero stabile dimora nel seminario. P. Maurizio insegnò fino all'anno 1797, quando, ammalatosi, si ritirò nel convento di Arco, morendo il 26 febbraio 1798. Morizzo cita un'orazione in lode del principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris che p. Felder avrebbe pubblicato a Trento nel 1770. Varie furono anche le tesi edite come preside del Seminario vescovile.

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 16, 1789, p. 16; COSTA 1989, p. 107; DELL'ANTONIO 1947, pp. 185-187; MORIZZO 1890, p. 39; STENICO 2003, p. 517; STENICO 2004 (1), p. 273; STENICO 2004 (3), p. 638; TOVAZZI 1994, pp. 653, 759-760, 778, 828-829, 853-855; TOVAZZI 65, 1775, 1776, 1777, 1779, 1780; TOVAZZI 66, 1780, 1784, 1785

Aurelio Ferracci

Ferrazzi Aurelio; Vivace Accademico Acceso

Notizie 1655 - 1671

Francescano conventuale cremonese, dottore in teologia, soggiornò per lungo tempo in Germania, prima di essere nominato guardiano nel convento di Santa Maria di Brancolino e quindi guardiano a Trento nel Convento di S. Francesco. Predicò nel duomo di Trento nel 1658. Il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, colpito dalle sue qualità oratorie, lo volle con sé e così i successori, Ernesto Adalberto Harrach e Sigismondo Alfonso Thun. Servì quindi la diocesi di Trento per più anni come consultore, esaminatore sinodale, teologo e legato in diverse missioni in Germania, stabilendosi infine lì, fino alla morte. Fece parte dell'Accademia degli Accesi col nome di Vivace. Pubblicò nel 1655 "Il sacro innesto", metafora dell'unione coniugale, dedicato alle famiglie Thun e Lodron. Nel 1659 diede alle stampe l'opera dal titolo "Pompa funebre ne' funerali fatti nella Chiesa Cathedrale di Trento all'eccellenza reu.ma di mons.or Carlo Emmanuele Madruzzzi ...", contenente l'orazione "Il vero ritratto de'giusti" dello stesso Ferracci: recitata per le esequie del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo il 22 dicembre 1658, è un esempio tipico di oratoria religiosa seicentesca. In occasione infine della presa di possesso del principato di Trento del cardinale arcivescovo di Praga, Ernesto Adalberto Harrach, pubblicò nel 1666 l'opera "Il sacro Gerione". E' menzionato ancora nel 1671 per alcuni versi contenuti nel panegirico recitato a Trento nella chiesa di S. Francesco da Antonio Bevilacqua e dedicato ad Anna de Medici

Bibliografia: ARISI 1702-1741, III, pp. 21-22; CHEMELLI 1983, p. 212; FRANCHINI 1693, pp. 78-79; SBARAGLIA 1908-1936, III, p. 189; TOVAZZI 2006, p. 99; ZANOLINI 1913, p. 171

Felice Ferrari

1779 ottobre 2 - 1842 aprile 10

Nato ad Ala il 2 ottobre 1779, ordinato sacerdote il 17 aprile 1803 e maestro di scuola il 3 novembre 1815, non ebbe in cura una propria parrocchia. Morì il 10 aprile 1842. Pubblicò alcuni sonetti d'occasione, rispettivamente nel 1794 "Per le felicissime nozze dell'illustrissimo signor Giovanni Taddei e dell'illustrissima signora Francesca Pizzini d'Altofonte ... e nel 1799 "Per la partenza dalli Quattro Vicariati dell'eccellentissima contessa Maria Litta Castelbarco Visconti ec. ec. sonetto"

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1826, p. 118, 1833, p. 139, 1837, p. 137, 1840, p. 73, 1841, p. 73, 1842, p. 73; STENICO 2000, p. 154

Gasparo Ferrari

Ferrari Gaspare

1747 febbraio 8 - 1831 ottobre 17

Nato a Calceranica l'8 febbraio 1747, ordinato sacerdote il 22 settembre 1770, fu confessore e promissario nella sua parrocchia. Morì il 17 ottobre 1831. Pubblicò nel 1800 un sonetto in occasione delle nozze tra Sigismondo Guelmi e Domenica Dompieri

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 35, 1789, p. 36, 1793, p. 34, 1826, p. 38; STENICO 2000, p. 154

Antonio Festi

1710 - 1746 aprile 29

Figlio di Giovanni Bernardino e Angela Cecilia Tazzoli, nacque nel 1710. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne sacerdote. Potrebbe trattarsi dell'Antonio Festi ricordato da Remo Stenico tra i sacerdoti della Diocesi di Trento, venuto a mancare il 29 aprile 1746.

Bibliografia: FESTI 1983, VI tavola genealogica p. 112; STENICO 2000, p. 156

Francesco Simone Festi

Festi Simone Francesco; Festi Francesco; Triffosco Accademico Agiato; Misogime Accademico Ipocondriaco

1718 - 1779 gennaio 28

Figlio di Gottardo Festi e Vittoria Vigognone, nacque nel 1718. Si addottorò in medicina a Padova (1746) e ad Innsbruck (1769). Fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1751 col nome di Triffosco. Fu, inoltre, autore di svariati componimenti, fra i quali Poesie Varie e Ragionamenti. Si tratta, probabilmente, del Francesco Festi ricordato quale membro dell'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio Emilia con il nome di Misogime. Morì il 28 gennaio 1779.

Bibliografia: ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI 1999, pp. 43-46 e passim; AMBROSI 1894, p. 78; FESTI 1983, p. 97; MEMORIE 1901, pp. 294-295 e passim; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914) p. 47; TOVAZZI 1889, p. 102; TOVAZZI 2006, p. 598

Giacomo Festi

Festi Giangiacomo

1654 - 1737 ottobre 22

Figlio di Bartolomeo Festi e Antonia de Thisi, nacque a Bolbeno nel 1654. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne sacerdote. Potrebbe trattarsi del Giacomo da Bolbeno ricordato tra i sacerdoti della Diocesi di Trento da Remo Stenico, venuto a mancare il 22 ottobre 1737.

Bibliografia: FESTI 1983, V tavola genealogica p. 112; STENICO 2000@, p. 156

Giovanni Battista Festi

1723 gennaio 5 - 1787 aprile 14

Figlio di Giovanni Battista Festi e Marianna Giulianini, nacque a Rovereto il 5 gennaio 1723. Fu curato parrocchiale a Rovereto e dottore in teologia. Nel 1751 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati. Autore di svariati componimenti, nel 1753 diede alle stampe 'Del peccato del primo Angelo e sull'utilità della Storia Profana pel Teologo'. Morì il 14 aprile 1787.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 95; MEMORIE 1901, p. 312 e passim; STENICO 2000, p. 156

Giuseppe Antonio Festi

Oppante Accademico Agiato

1727 gennaio 11 - 1771 agosto

Figlio di Gottardo Festi e Vittoria Vigognone, nacque a Rovereto l'11 gennaio 1727. Nel 1751 si laureò in "utroque iure" presso lo studio di Padova, nello stesso anno divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, assumendo il nome di Oppante. Fu autore di svariate dissertazioni e si dilettò nella scrittura in versi. L'archivio dell'Accademia conserva una trentina di sue composizioni manoscritte. Sposò una delle figlie di Girolamo Antonio Saibante e Francesca Caterina Sbardellati. Morì nell'agosto 1771.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 97; MEMORIE 1901, p. 295 e passim; PERINI 1906 (2), II albero genealogico p. 86

Giuseppe Innocenzo Festi

1747 marzo 17 - 1813 dicembre 2

Figlio di Lorenzo Festi e Domenica Marzani de Steinhof, nacque a Trento il 17 marzo 1747. Studiò legge e divenne giureconsulto di fama. Fu dottore aggregato presso l'università di Vienna ed ottenne l'incarico di cancelliere-giudice d'appello delle dinastie lodroniane nelle Giudicarie e in Val Lagarina. Il 4 ottobre 1766 sposò Marianna de Bilieni di Como. Con diploma imperiale del 15 gennaio 1776 ottenne il titolo di cavaliere ereditario del Sacro Romano Impero e signore di Campobruno e Montepiano, mentre con diploma del 3 agosto 1790 venne elevato al grado di conte del Sacro Romano Impero. Nel 1783 ottenne la nomina a consigliere aulico del Principato di Trento, per ordine del quale risiedette frequentemente a Vienna dal 1784 al 1788, per svolgere affari presso la corte imperiale. La carica di consigliere aulico gli costò l'arresto con l'arrivo dei francesi a

Trento nel 1796, trascorse la prigionia a Milano dall'ottobre 1796 al maggio 1797, insieme ai consiglieri Prati, Hippoliti e Leporini. Morì a Trento il 2 dicembre 1813. Roberto Pancheri, nell'ambito del catalogo pubblicato nel 2001, in occasione della mostra "Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico" dedicata all'artista Domeni Zeni, ricorda come una dettagliata biografia di Giuseppe Innocenzo de Festi sia stata vergata sul foglio apposto dietro il dipinto che lo ritrae a mezza figura, opera dell'artista Giovanni Battista Lampi (1751-1830) datata 1779 e conservata a Milano in collezione privata.

Bibliografia: DAL RITRATTO DI CORTE 2001, pp. 104-106; FESTI 1983, pp. 105-110; TOVAZZI 2006, pp. 534-535

Gottardo Antonio Festi

Festi Gottardo; Festi Antonio; Ottone Accademico Agiato

1716 ottobre 18 - 1775 novembre 10

Figlio di Gottardo e Vittoria Vigognone, nacque a Rovereto il 18 ottobre 1716. Si laureò in legge e divenne dottore in Sacra Teologia. Fu professore di letteratura greca e latina presso il Ginnasio di Rovereto ed insegnò privatamente musica. Archeologo e valente scrittore, nel 1750 fu tra i cinque fondatori della roveretana Accademia degli Agiati. Morì nella città natale il 10 novembre 1775.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 97; BENVENUTI 1994-1998, p. 55; MEMORIE 1901, p. 291 e passim; PERINI 1852, p. 198

Lorenzo Festi

1709 agosto 20 - 1770 maggio 27

Figlio di Giovanni Bernardino e Angela Cecilia Tazzoli, nacque nel 1709. Si laureò in legge e sposò il 23 novembre 1735 Domenica Marzani Steinhof (+1781). Morì nel 1770.

Bibliografia: FESTI 1983, p. 105

Valentino Festi

Festi Giulio Valentino

1722 - 1795 settembre 24

Figlio di Gottardo Festi e Vittoria Vigognone, nacque a Roverto nel 1722. Si dedicò agli studi teologici e divenne sacerdote. Morì il 24 settembre 1795.

Bibliografia: FESTI 1983, VI tavola genealogica p. 112; STENICO 2000, p. 156

Carlo Firmian

Firmian Carlo Gottardo Michele Ignazio; Firmian Carlo Gottardo

1718 agosto 15 - 1782 giugno 20

Nacque a Trento il 15 agosto 1718, figlio di Francesco Alfonso Giorgio Firmian (1686-1756) e Barbara Elisabetta Thun (1682-1760). Fu diplomatico di vasta cultura, grazie ad una formazione condotta in vivaci realtà intellettuali. Dal 1731 al 1734 studiò presso l'Accademia dei nobili ad Ettal, in Baviera, si trasferì poi presso l'Università benedettina di Salisburgo per gli studi filosofici (1734-1737). Nel 1738 si recò nei Paesi Bassi, insieme al fratello maggiore Vigilio (1714-1788). A Leida studiò diritto, ad Utrecht approfondì la conoscenza del giansenismo. Soggiornò, probabilmente, anche a Parigi, prendendo contatto con esponenti del cattolicesimo riformista. Negli anni della guerra di successione austriaca Carlo risiedette, per lo più, a Salisburgo e ad Innsbruck. Dopo aver ricevuto gli ordini minori partì per l'Italia, passando per Firenze e stabilendosi a Roma dal 1744 al 1745, inizialmente presso il cugino Giuseppe Maria Thun (1713-1763). Il 9 ottobre 1745 divenne consigliere aulico dell'imperatore Francesco I, lasciò dunque Roma per recarsi a Vienna. Sul finire del 1752 venne nominato ambasciatore cesareo presso la corte di Napoli, ove rimase sino al 1758, dedicandosi energicamente alle trattative matrimoniali tra la Casa d'Austria ed i Borbone. La tappa successiva fu Milano, per espressa volontà del cancelliere Kaunitz, dove nel 1759 venne nominato ministro plenipotenziario e vicegovernatore di Mantova. Riassettò la

situazione economica lombarda e fu promotore di notevoli iniziative culturali, tra le quali la riforma dell'Università di Pavia. Fu collezionista e mecenate di giovani artisti, fu lui a provvedere all'inserimento di Mozart nell'alta società milanese. Ormai debilitato, morì a Milano il 20 giugno 1782, trovò sepoltura nella Chiesa di San Bartolomeo.

Bibliografia: BONAZZA 2002; CURTI 1997, p. 168; DALLA TORRE 2003, pp. 32-35; GARMS-CORNIDES 1982; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 248-249; GARMS-CORNIDES 1997 (2); MELCHIORI 1989, pp. 85-86; PASSAMANI 1997, pp. 230-234; SCOTTI 1982;

Claudia Antonia Firmian

Firmian Maria Claudia

Notizie 1658

Figlia di Giovanni Giorgio e Anna Maria Firmian. Sposò, nel 1658, il cugino Francesco Guglielmo Firmian (1639-1688).

Bibliografia: BALDUZZI 1878, tav. V, p. 17; GARMS-CORNIDES 1997 (1), p. 239

Francesco Alfonso Giorgio Firmian

Firmian Francesco Giorgio; Intrepido Accademico Acceso

1686 aprile 21 - 1756 marzo 1

Nacque a Cavalese nel 1686, figlio di Francesco Guglielmo (1639-1688) e Maddalena Vittoria Thun (1659-1726). Dopo la morte del padre venne affidato, insieme agli altri due fratelli, alla tutela di Giovanni Vigilio Thun (1650-1731), cugino della madre Maddalena Vittoria. Nel 1699, a Cles, venne registrato nel catalogo dei cordigeri francescani. Ereditò tutti i beni di famiglia e prese in moglie, il 4 luglio 1707, Barbara Elisabetta contessa Thun (1682-1760). Nel 1718 si recò a Vienna, per promuovere personalmente la propria carriera politica. Fu maresciallo ereditario del principe vescovo e membro dell'Accademia degli Accesi con il nome di "Intrepido", divenendone principe nel 1724. Nel 1734 ottenne la carica di consigliere segreto imperiale effettivo dell'Austria superiore, ad Innsbruck, mentre dal 1744 fu capitano vescovile delle valli di Non e Sole. L'anno successivo venne nominato commissario plenipotenziario per il tratto atesino e per i Confini d'Italia, nel 1749 ricevette la nomina di conte del Sacro Romano Impero di Germania. Morì a Mezzocorona nel 1756.

Bibliografia: BALDUZZI 1878, pp. 19-22; BONAZZA 2002, p. 14; DALLA TORRE 2003, pp. 25-28; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 243-246, 250-251; TOVAZZI 2006, p. 104

Guglielmo Francesco Firmian

Firmian Francesco Guglielmo

1639 - 1688

Figlio di Giorgio Sigismondo Firmian (1594-?), nacque nel 1639. Sposò in prime nozze, nel 1658, la cugina Maria Claudia Firmian, mentre in seconde nozze, il 24 aprile 1678, prese in moglie Maddalena Vittoria Thun (1659-1726). Fu ambasciatore imperiale alla corte di Monaco per dodici anni, durante i quali "si diede a vita splendida". Fu capitano della città di Trento dal 1664 al 1667. Morì nel 1688.

Bibliografia: BALDUZZI 1878, p. 19; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 239-240, 243; DALLA TORRE 2003, pp. 23-25

Lattanzio Firmian

Firmian Francesco Lattanzio; Firmian Francesco Giovanni Lattanzio

1712 - 1786 marzo 6

Figlio di Francesco Alfonso Giorgio Firmian (1686-1756) e Barbara Elisabetta Thun (1682-1760), nacque a Trento nel 1712. Come segnalato da Paolo Dalla Torre, fu l'ultimo Firmian proprietario, a Trento, dell'omonimo palazzo di famiglia, venduto nel 1757. Nel 1729 si iscrisse, insieme al fratello Vigilio, all'Università di Innsbruck, che lascerà, poco tempo dopo, per trasferirsi a Salisburgo. Nel 1735 sposò Massimiliana Lodron (1717-1793), dalla quale, probabilmente, ebbe otto figli. Nel 1737

divenne titolare del fecondo di Leopoldskron a Salisburgo. Fu conte e signore di Mezzocorona, Mechel, Leopoldskron e Mistelbach, consigliere intimo dell'imperatore, ciambellano, maresciallo ereditario della chiesa di Trento e maggiordomo maggiore della corte di Salisburgo. Fu incisore, pittore, intagliatore e collezionista di opere d'arte. Si spense a Nogaredo, nel palazzo della famiglia Lodron, il 6 marzo 1786. La salma venne deposta presso la pieve di Villa Lagarina, nella Cappella di San Ruperto.

Bibliografia: BALDUZZI 1878, p. 23; DALLA TORRE 2003, pp. 28-29; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 244-245; MELCHIORI 1989, p. 85; PASSAMANI 1997, pp. 228-229; WURZBACH 1856-1891, vol. 4 (1858), p. 234

Leopoldo Antonio Eleuterio Firmian

Firmian Leopoldo Eleuterio

1679 maggio 27 - 1744 ottobre 22

Primogenito di Francesco Guglielmo (1639-1688) e Maddalena Vittoria Thun (1659-1726), nacque a Monaco di Baviera nel 1679. Nel 1694 diventò, a quindici anni, aspirante canonico del Capitolo metropolitano di Salisburgo, l'anno successivo venne mandato a condurre i propri studi a Roma, presso il Collegium Germanicum. Si avviò verso una brillante carriera ecclesiastica: nel 1713 divenne decano a Salisburgo, nel 1718 vescovo di Levant, nel 1724 vescovo di Seckau e nel 1727 venne nominato dall'imperatore vescovo di Lubiana. Quest'ultima carica non venne mai rivestita da Leopoldo Antonio, che divenne arcivescovo di Salisburgo il 4 ottobre 1727. Nel 1732 macchiò il proprio periodo di vescovado decretando l'espulsione di ventimila protestanti dalle valli salisburghesi, azione severamente censurata dagli ambienti intellettuali più tolleranti. Si spense il 22 ottobre 1744 presso il castello di Leopoldskron, vicino Salisburgo.

Bibliografia: BALDUZZI 1878, p. 22; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 242-244, 250; MELCHIORI 1989, p. 84; ORTNER 1990 (3); PASSAMANI 1997, pp. 224-227; WURZBACH 1856-1891, vol. 4 (1858), p. 234

Leopoldo Ernesto Firmian

Firmian Leopoldo Ernesto Maurizio

1708 settembre 22 - 1783 marzo 13

Figlio di Francesco Alfonso Giorgio Firmian (1686-1756) e Barbara Elisabetta Thun (1682-1760), nacque a Trento il 22 settembre 1708. Intraprese la carriera ecclesiastica: nel 1723 divenne canonico di Trento e Passavia, all'età di vent'anni fu canonico di Salisburgo, nel 1729 venne ordinato sacerdote. Nel 1730 venne designato, dallo zio Leopoldo Antonio Eleuterio (1679-1744), presidente del concistoro salisburgense, mentre il 23 settembre 1733 divenne decano del Capitolo di Salisburgo. Venne eletto vescovo di Seckau, in Stiria, il 13 febbraio 1739. Rimase a lungo legato anche al Principato vescovile di Trento, fu preposito della cattedrale e, dal 1748 al 1755, fu vescovo coadiutore e amministratore plenipotenziario di Domenico Antonio Thun. Contribuì al riordino e al ripristino della disciplina del clero, compì poi, tra il 1749 ed il 1751, la visita pastorale della Diocesi di Trento. Nel 1756, dopo la rinuncia alla carica di coadiutore, tornò alla propria sede di Seckau. Dal 1763 fu vescovo di Passavia e nel 1772 venne elevato alla porpora cardinalizia. Morì a Passavia, nel marzo 1783.

Bibliografia: BALDUZZI 1878, pp. 22-23; BONELLI 1765, pp. 260-262, 320, 333; CONT 2006, pp. 71-126; COSTA 1977, pp. 191-192; DONATI 1975, pp. 54-87; 211-235; GARMS-CORNIDES 1997 (1), pp. 246-248; LEIDL 1990 (3); MELCHIORI 1989, pp. 84-85

Pietro Fischer

Fizzer Pietro; Fizzer Pietro Antonio; Corineo Accademico Agiato

1717 ? - 1792 ottobre 18

I dati biografici a lui relativi risultano particolarmente incerti. Nativo di Borgo Valsugana, venne ordinato sacerdote. Padre Remo Stenico ne ricorda la morte, avvenuta il 18 ottobre 1792 all'età di

75 anni. Giangrisostomo Tovazzi lo ricorda prete nel 1771 ed annoterebbe "ora 1787, cieco ma gazzettiere in Rovereto d'anni 81". Sembrerebbe coincidere con il socio dell'Accademia degli Agiati che nel 1754 assunse il nome di Corineo.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 394; STENICO 2000, p. 160; TOVAZZI 2006, p. 217

Gaspere Giuseppe Fogolari

Lagaro Accademico Agiato

1717 - 1797 febbraio 17

Originario di Rovereto, nacque nel 1717. Intraprese la carriera ecclesiastica ed il 14 dicembre 1758 venne nominato arciprete di Cembra. Nel 1767 divenne arciprete di Volano, luogo in cui morì il 17 febbraio 1797. Dal 1751 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Lagaro.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 299 e passim; TOVAZZI 1970, pp. 61, 136

Giuseppe Fontana

Tiseo Accademico Agiato

1709 giugno 19 - 1787 marzo 29

Figlio di Pietro Fontana ed Elena Caterina Teneti, nacque a Pomarolo il 19 giugno 1709. Condusse i primi studi a Rovereto e Verona, studiò poi medicina a Bologna, sotto la guida di Beccari e Pozzi. Esercì la professione medica in patria e fu autore di numerosi scritti e consulti, alcuni dei quali, come la "Storia dell'epidemia regnata in Rovereto", pubblicati sul Giornale medico di Venezia. Nel 1753 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, assumendo il nome di Tiseo. Morì a Rovereto il 4 aprile 1788.

Bibliografia: ADAMI 1995, p. 26; CHIUSOLE 1787, p. 201; FESTI 1983, albero genealogico p. 128; MEMORIE 1901, pp. 361-362; PERINI 1852, vol. II, pp. 213-214; TOVAZZI 1889, pp. 127-128

Francescani. Provincia di Trento

1648 gennaio 8 -

A seguito del Capitolo tenutosi ad Assisi nel 1221, un gruppo di frati francescani, guidato da Cesario da Spira, fu inviato in Germania per diffondere la parola di Cristo ed evangelizzare il territorio. Arrivati nel settembre in Trentino, alcuni di loro decisero di prendervi fissa dimora. Si stabilirono nei pressi del Doss Trento, territorio appartenente ai monaci Benedettini di San Lorenzo, officinando nella chiesa di Sant'Apollinare. Verso il 1240 si trasferirono in un nuovo convento, detto di San Francesco, dislocato fuori le mura a oriente di Trento. Staccatisi dai Conventuali, la cui separazione fu sancita ufficialmente nel 1517 da Leone X, i Frati Minori Osservanti, costruirono fra il 1452 ed il 1460, il convento di San Bernardino alle Ghiaie, poco oltre porta Santa Croce, passato poi, nel 1579, ai Frati Minori Osservanti Riformati. Già sul finire del Cinquecento, gli Osservanti erano rimasti nel solo convento di Bolzano, mentre le comunità di Trento ed Arco erano entrate nel 1598 nella custodia riformata di Sant'Antonio. A causa delle continue inondazioni del torrente Fersina, tra il 1690-1694 fondarono un nuovo convento presso la Torricella Madruzzo in cima a Via Grazioli. Nel 1796, a seguito dell'invasione delle truppe francesi, i frati dovettero abbandonare temporaneamente il convento. Soppresso da Napoleone il 18 settembre 1810, fu restituito all'Ordine nel 1815. Con bolla papale di Urbano VIII, datata 8 gennaio 1643, i sei conventi trentini di Arco, Borgo, Pergine, Rovereto, Cles e Trento, vennero staccati dalla Provincia Riformata di Sant'Antonio di Venezia: nasceva la Provincia Tridentina di San Vigilio, che nel giro di alcuni decenni, sarebbe stata ampliata con la fondazione dei conventi di Campo Lomaso, Mezzolombardo e Cavalese. La Provincia svolse una vasta azione missionaria in Medio Oriente e in Val Lucerna (Piemonte), si distinse in campo culturale, valga ricordare fra tutte l'opera di Benedetto Bonelli e Giangrisostomo Tovazzi, nonché nella pastorale. L'ordine francescano è diviso in Province. A capo vi è un padre provinciale, coadiuvato dal vicario, detto anche custode, e dai definitori provinciali, i consiglieri. A scadenza prestabilita viene indetto il Capitolo provinciale, un'assemblea generale dei

superiori dell'Ordine, in cui vengono prese le decisioni più importanti e distribuite le relative cariche: sono eletti il padre provinciale ed i consiglieri; a questi spetta poi la scelta dei Guardiani, i superiori dei singoli conventi, mentre le singole famiglie vengono stabilite dal Definitorio provinciale. Degna di visita la ricca biblioteca, fondata nel 1494. Durante il periodo della soppressione del convento in epoca napoleonica (1810-1815), i libri vennero depositati presso la Biblioteca comunale di Trento e restituiti in parte nel 1831. Attualmente ospita anche le biblioteche dei conventi periferici

Bibliografia: CONTRIBUTI 1926; DELL'ANTONIO 1947; STENICO 1996, pp. 15-32; STENICO 1999 (2); STENICO 2007, p. 37 e segg.; STENICO 2008;

Cristoforo Franceschini

1716 - 1793 aprile 23

Originario di Taio, dottore in teologia, predicatore di ottime qualità e poeta, fu nominato cappellano a Tassullo. Scelto il 28 luglio 1749 come coadiutore dell'arciprete di Taio, Giorgio Valentini Chilovi, ottenne il 9 febbraio dell'anno successivo, il pieno possesso della parrocchia. Al beneficio goduto era imposto tuttavia l'onere di pagare la pensione al predecessore, che ammontava a 210 fiorini sul totale in entrata di 445. Ciò influiva non poco sulla rendita goduta. Nel 1782, minacciato di morte, riuscì a sfuggire ad un tiro di fucile. Per questo motivo, col permesso di Giovanni Vigilio Thun, seppur contrario il vescovo Pietro Vigilio Thun, lasciò Taio a malincuore e si portò a Trento nel novembre del 1783. Fu quindi nominato vicario Leopoldo Mattia Eller, curato di Vervò. Rifiutò di predicare la Quaresima a Mori nel 1784, venendo sostituito nell'ufficio da don Giambattista Pellegrini, curato di Bolbeno. Così nel 1785, essendo caduto da una scala e rifiutato dai canonici, non celebrò nella Quaresima di quell'anno il festivo a San Michele. Nel 1787 venne nominato confessore delle Monache servite di Arco. Ritornato a Taio nel 1791, malato di apoplezia, lasciò il beneficio nel 1792, a patto di non avere come successore un certo Heller. Morì il 23 aprile del 1793. Pubblicò nel 1762 un'orazione funebre recitata a Taio per le esequie di Margherita Veronica Thun, vedova di Giuseppe Thun, morta a Passavia il 3 aprile di quell'anno. Fece seguire nel 1770 la pubblicazione del poema "Lamenti e supplica della Chiesa cattolica al trono del neo eletto sommo pontefice Clemente XIV". Diede infine alle stampe nel 1776 i "Componimenti poetici" in occasione dell'elezione a vescovo di Trento di Pietro Vigilio Thun

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 524, 525; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 86, 1789, p. 92; DONATI 1975, pp. 169, 172; STENICO 2000, p. 165; TOVAZZI 1970, p. 422; TOVAZZI 2006, pp. 235, 298-230; TOVAZZI 58, pp. 48, 170; WEBER 1937-1938, III, p. 24

Bartolomeo Francesconi

Francesconi Domenico Bertolomeo; Francesconi Bartolommeo

1710 settembre 26 - 1799 ottobre 21

Nato a Cornè di Brentonico il 26 settembre 1710, dottore in teologia, fu professore di filosofia e teologia morale presso l'Oratorio dei Filippini a Trento, quindi confessore nella parrocchia di Brentonico. È menzionato nel "Catalogus cleri" all'anno 1793 per la Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Trento, come pubblico ripetitore di teologia morale. Abile oratore, intervenne contro il probabilismo, impugnando con don Francesco Fabbri e padre Francesco Oliboni le tesi esposte nella parrocchia di Lavis il 10 giugno 1760 da Agostino Bonora, canonico agostiniano di San Michele all'Adige. Pubblicò a Rovereto nel 1741 la "Dissertatio de contritione, et attritione ...", sostenendo non essere l'attrizione sufficiente ad ottenere l'assoluzione dei peccati, essendo un dolore imperfetto che nasce dal timore della pena, a differenza della contrizione che è dolore perfetto originato da vero pentimento. Si oppose alla tesi del Francesconi l'arciprete di Ala, don Michele Poli, dando alle stampe nel 1743 l'opera dal titolo "Attritionis sufficientia ad justificationem obtinendam in sacramento poenitentiae probata et vindicata ...". Ancora incentrata sul tema della confessione l'opera pubblicata a Venezia nel 1759 dal titolo "Necessitas dilectionis Dei ad veram conversionem ...". Morì a Cornè il 21 ottobre 1799

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 124; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 28, 1789, p. 29, 1793, p. 11; STENICO 2000, p. 166; TOVAZZI 1970, p. 23; TOVAZZI 1994, p. 383; TOVAZZI 2006, pp. 299, 744; TOVAZZI 65, 1761

Ambrogio Franco

1559 - 1611 gennaio 24

Nato ad Arco nel 1559 da Giovanni Domenico, medico-chirurgo, e da Giacomina, figlia di Antonio Coco, studiò dapprima a Cimego nel collegio fondato da don Fantini Domenico, professore di latino, greco e italiano a Tione, quindi si recò a Padova attorno al 1580, iscrivendosi col fratello Giandomenico a medicina, che abbandonò ben presto per giurisprudenza, a lui più congeniale. Esercitò la professione di notaio ad Arco, segnalato tra gli anni 1588-1591. Conoscitore del greco, latino ed ebraico e di alcune lingue moderne, si interessò alla retorica, alla poesia latina e greca, alla numismatica ed in particolare alla storia. Fu amico del concittadino Bartolomeo Tacchello, celebre letterato. Grazie anche alla loro presenza, Arco divenne in quel tempo celebre centro culturale e letterario. Ebbe parimenti corrispondenza con molti dotti del tempo, tra cui Nicolò Inama, Francesco Graziadei, Arsenio Capena e Giovanni Battista da Varignano. Sposò Caterina De-Morellis di Trento, da cui ebbe cinque figli, Giovanni Domenico, canonico ad Arco, Francesco, Giovanni Battista, Giacoma e Barbara. Nel 1597 è attestato colla famiglia ad Acqua Negra nel mantovano come maestro. Pare che le sue condizioni economiche non fossero particolarmente buone dato che supplicò il duca, di poter avere gratuitamente da Arco legna e frumento. Insegnò ad Acqua Negra per 10 anni, quindi si trasferì a Volta Mantovana percependo uno stipendio di 180 scudi all'anno. Morì ad Acqua Negra il 24 gennaio 1611. Scrisse col figlio Gian Domenico una storia dei conti d'Arco, conservata manoscritta presso la Biblioteca comunale di Trento e pubblicò alcune opere storiche e poetiche. Ricordiamo il "Martirio del beato Simone trentino", dedicato ad Elisabetta Madruzzo ed i "Priuilegia et diplomata et quas inuestituras vocant oli[m] a diuis Romanorum imperatoribus regibus ducibus ac alijs principibus illustrissimis comitibus de Arco irrogata & concessa", raccolta di documenti, privilegi, investiture e diplomi concessi alla famiglia dei conti d'Arco

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 24; BORRELLI 1994, pp. 65-66; BRESCIANI 1930; STENICO 1999 (1), p. 155; TARTAROTTI 1777, pp. 93-106; TOVAZZI 1889, p. 186; TOVAZZI 2006, pp. 38-40

Domenico Fraporta

Fraporta de Domenico

1673? - 1753 giugno 9

Prete roveretano, cavaliere del Sacro romano impero, segretario di gabinetto dell'elettore palatino per diversi anni, buon conoscitore del latino, tedesco, francese e spagnolo, insegnante di logica, difese dagli attacchi di Girolamo Tartarotti la dialettica scolastica, dando alle stampe nel 1737 "La verità svelata in difesa delle scuole ..." e la "Risposta ad una lettera scritta da un'autor anonimo, perchè sotto un nome finto, che propone XIX dubbj sopra la Verità svelata in difesa delle scuole del signor abate cav. de Fraporta : data da uno studente del medesimo". Morì il 9 giugno 1753

Bibliografia: AMBROSI 1894, p.118; STENICO 2000, p. 168; TOVAZZI 2006, pp. 732-733

Francesco Giuseppe Frisinghelli

1690 maggio 25 - 1758 marzo 18

Figlio di Carlo Francesco e Margherita Frapporti, nacque ad Isera il 25 maggio 1690. Intraprese la carriera ecclesiastica, divenendo sacerdote. Trascorse la prima parte della sua vita ad Isera, mentre dagli anni Venti del Settecento si trasferì a Verona. Fu socio dell'Accademia degli Accesi, poeta e valido letterato. Fu autore, fra le altre opere, della Dissertazione d'Italianità, mai pubblicata. Si appassionò all'archeologia e collezionò antichità, con le quali arricchì il museo veronese di Scipione

Maffei. Dopo la morte del Maffei fece ritorno a Rovereto, dove nel 1751 divenne socio dell'Accademia degli Agiati, assumendo il nome di Edelippo. Morì a Rovereto il 18 marzo 1758.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 99; MEMORIE 1901, pp. 295-296 e passim; PERINI 1907 (1), pp. 35-36; RIGOTTI 1974; TOVAZZI 2006, pp. 216, 232

Giulio Silvestro Frisinghelli

1680 gennaio 2 - 1710 ottobre 17

Sacerdote nato ad Isera il 2 gennaio 1680 da Carlo Francesco, cancelliere e vicario di Castel Corno e da Margherita Frapporti, pubblicò l'"Heliotropium ad suum solem ..." in occasione della visita pastorale di Giovanni Michele Spaur alla parrocchia di Isera. Godette di un beneficio fondato da Vittoria, vedova Frisinghelli, con testamento rogato da Vincenzo Figarolli, notaio d'Isera, il 20 ottobre 1670. Alla sua morte passò al fratello Francesco Giuseppe, sacerdote e letterato, membro dell'Accademia degli Agiati. Morì giovane il 17 ottobre 1710

Bibliografia: PERINI 1907 (1), p. 35; RIGOTTI 1974, pp. 30, 33-35

Cristoforo Antonio Frizzi de Crettenberg

Frizzi Cristoforo Antonio

1692 - 1778

Figlio di Gasparo Antonio (1664-1729) e Candida Pizzini (1665-1702), nacque a Rovereto nel 1692. Rivestì la carica di provveditore della città negli anni 1731, 1734, 1737, 1740, 1743, 1746, 1749. Con lettera di investitura del 3 giugno 1760, il principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno gli riconfermò i feudi di famiglia. Rimase celibe e con la sua morte, avvenuta nel 1778, si estinse la famiglia Frizzi di Rovereto.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 111; FRIZZI 1938, p. 15; PERINI 1905, p. 46

Giulia Frizzi Partini

Frizzi Giulia

? - 1660 ca.

Sposò Girolamo Cosmi, ma rimase vedova e nel 1625 passò a seconde nozze con Francesco Melchiorre Partini (1575-1630), notaio e cancelliere. Quintilio Perini ricorda una serie di testamenti e codicilli di Giulia Frizzi, l'ultimo dei quali stilato a favore della famiglia Frizzi in data 20 maggio 1660.

Bibliografia: PERINI 1909 (2), pp. 99

Caterina Frizzi

1696 - ?

Si tratta, probabilmente, di Caterina Gioseffa, figlia di Gasparo Antonio (1664-1729) e Candida de Pizzini (1665-1702), nata nel 1696. Con certezza Caterina Frizzi sposò Giuseppe Bonfioli de Cavalcabò, a cui diede un figlio, Gasparo Antonio, laureatosi a Padova nel 1747.

Bibliografia: PERINI 1905, albero genealogico

Gasparo Antonio Frizzi

1664 - 1729

Figlio di Cristoforo Antonio Frizzi e Teresa de Cosmi, nacque a Rovereto nel 1664. Sposò Candida (1665-1702), figlia di Giulio de Pizzini. Rivestì la carica di provveditore della città negli anni 1698, 1701, 1704, 1707, 1710, 1713, 1716, 1719, 1722, 1725, 1728 e fu particolarmente stimato dai suoi concittadini, per i quali, nel 1700, svolse affari a Vienna. Morì nel 1729. Il figlio Cristoforo Antonio fu l'ultimo rampollo della famiglia Frizzi.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 111; FRIZZI 1938, pp. 14-15; PERINI 1905, p. 46

Giulia Teresa Frizzi

Pedroni Giulia Teresa

? - 1758 luglio 29

Nata a Rovereto, fu l'unica figlia di Cristoforo (1628-1697) e Lucia Frizzi. Il padre, nel suo ultimo testamento (1685), la lasciò erede dei propri beni, stabilendo che, qualora fosse morta senza figli, le sarebbero subentrati gli zii don Gasparo ed Eleonora. Sposò Francesco Adamo Pedroni de Clappis (+1758) ed ebbe numerosi figli. Morì pochi giorni dopo la scomparsa del marito, il 29 luglio 1758.

Bibliografia: PERINI 1905, p. 45; PERINI 1907 (4), pp. 105; TOVAZZI 2006, p. 280

Romedio Antonio Gallicioli

Gallizioli Romedio Antonio

1708? - 1781 ottobre 28

Nato a Trento da Emmanuele Antonio, laureato in diritto civile e canonico, notaio collegiato attestato per il Giudizio di Trento tra il 1746-1781, e procuratore civico a Trento negli anni 1741, 1752, 1743, 1749, scrisse diversi componimenti poetici ed un almanacco, lo "Scopatore di Parnasso" pubblicato dal 1756 al 1781. Poeta mercenario, morì povero, il 28 ottobre 1781

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; STENICO 1999 (1), p. 159; TOVAZZI 1994, p. 865; TOVAZZI 2006, p. 104

Giovanni Galvagni

1737? - 1813 aprile 14

Prete arcense, pubblicò un sonetto per le nozze di Regina Candelpergher e Giuseppe Libera, ed altri versi d'occasione in raccolte. Morì il 14 aprile 1813

Bibliografia: STENICO 2000, p. 174

Bartolomeo Gamba

1647 maggio 17 - 1665 maggio 24

Nacque a Rovereto il 17 maggio 1647. Condusse i propri studi a Roma, presso il Collegio germanico, e a Bologna. Intraprese la carriera ecclesiastica e resse l'arcipretura di S. Marco dal 1649 al 1650. Fu deputato dal civico consiglio a soprintendere all'opera di costruzione della volta della chiesa, ma lasciò Rovereto per recarsi a Bressanone, ove fu canonico e sommo scolastico. Morì il 24 maggio 1665, la salma venne deposta nella tomba per lui appositamente approntata nella parrocchiale di Bressanone.

Bibliografia: STEFANI 1900, pp. 158-159; WOLFSGRUBER 1951, p. 156

Jacopo Francesco Gardumi

Gardumi Giacomo Francesco

1703? - 1781 febbraio 14

Originario di Arco, dell'Ordine dei Gerolamini della Congregazione del beato Pietro da Pisa, priore nella Chiesa dell'Inviolata di Riva del Garda, lettore, segretario, quindi generale dell'Ordine nel 1772, pubblicò nel 1739 un'orazione funebre per la morte di Pietro Paolo Capolini, generale dell'Ordine e nel 1742 un panegirico in onore di san Vincenzo Ferrerio. Morì il 14 febbraio 1781

Bibliografia: TOVAZZI 1994, pp. 727-728; TOVAZZI 2006, p. 276

Giambattista Garzetti

Garzetti Giovanni Battista

1782 settembre - 1839 ottobre 13

Nacque a Trento nel settembre del 1782, da Giovanni Antonio, cittadino di Trento, e Luigia Bagattini, di Mezzolombardo. Frequentò dapprima il liceo, ottenendo il premio "di memoria", dato a quegli studenti che dimostravano di saper ripetere un intero libro scolastico a memoria. Quindi studiò medicina a Padova, tra il 1800 e il 1801 e poi a Vienna, attirato nella città austriaca dalle lezioni del celebre professore Pietro Frank. Si laureò infine ad Innsbruck il 16 marzo 1805. Con due

successivi decreti della Deputazione di difesa del Tirolo datati 24 e 28 ottobre 1805, venne nominato medico di un corpo di bersaglieri, incarico che lasciò ben presto a seguito degli svolgimenti delle vicende belliche. Andò quindi a Pavia e Milano, applicandosi alla medicina pratica. Entrò in contatto con illustri medici del tempo, ottenendo dal professor Giovanni Rasori gli elogi per essere uno dei più valenti allievi della sua scuola clinica. Durante il suo periodo milanese tradusse il "Sistema compiuto di polizia medica" di Frank, pubblicato da Pirotta e Maspero in nove volumi a partire dal 1807, portando a diffusione i principi di politica sanitaria, cui le amministrazioni dovevano attenersi per garantire la pubblica salute. Tornato in Trentino, fu nominato nel 1809 medico a Lavis; aspirò anche all'incarico di medico distrettuale, secondo la normativa bavarese introdotta nel 1808, ma l'evolversi della situazione politica, vanificò questa opportunità. Pubblicò nel 1812 un opuscolo "Sull'agricoltura del Dipartimento dell'Alto Adige", dimostrando di possedere conoscenze puntuali anche in ambito agrario. Ritornato al Trentino sotto il governo austriaco, fra il 1814 e il 1815 ebbe l'incarico di protomedico della provincia del Tirolo. Nel frattempo si dedicò allo studio della storia e delle materie umanistiche, maturando la convinzione di abbandonare la professione medica, perché non confacente alle sue inclinazioni e alle sue condizioni di salute. Bandito nel 1822 un concorso per la cattedra di storia civile universale presso il ginnasio cittadino, lo vinse, dedicandosi da allora in poi all'insegnamento e agli studi storici. Fino al 1838 fu parimenti professore di filologia latina. Frutto delle sue ricerche fu la pubblicazione "Della storia e della condizione d'Italia sotto il governo degli imperatori romani". Compiuto questo lavoro, si accinse ad un nuovo progetto sulla storia d'Italia nel Medioevo, ma fu colto da una paralisi, che lo portò in poco tempo alla morte, avvenuta a Venezia il 13 ottobre 1839. Scrisse opere sia di carattere medico, sia di carattere storico e pubblicò diversi articoli in giornali italiani e tedeschi. Fu membro della Congregazione di Carità di Trento e offrì gratuitamente la sua consulenza di medico ad amici, parenti ed indigenti

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 198; BONOMI 1930, pp. 63-64; CORNIANI 1854-1856, VIII, pp. 101-102; CURTI 1997, p. 179; DE FINIS 1987, 317, 324-325, 401, 423; LABUS 1840; MEMORIE 1901, pp. 542-544; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 194

Pietro Gasperini

1777? - 1817 settembre 1

Prete originario di Molina (Mori) discusse la tesi in teologia il 21 agosto 1773 con altri due chierici, Giovanni Battista Chizzola e Giovanni Zanelli. E'attestato tra il clero della parrocchia di Mori per gli anni 1788, 1789, 1793 e 1803. Morì il 1 settembre 1817

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 64, 1789, p. 68, 1793, p. 61, 1803, p. 46; STENICO 2000, p. 176; TOVAZZI 2006, p. 375

Francesco Gaudenti Roccabruna

1756 novembre 2 - 1786

Il 28 febbraio 1786 sposò Luisa Spaur (1765-?). Potrebbe forse trattarsi di Giovanni Francesco Gaudenti, nato il 2 novembre 1756 da Giuseppe Gaudenti e Gioseffa Gentilotti (1729-1799). Morì nel 1786

Bibliografia: ALBERO GENEALOGICO 1791, p. 11; MENESTRINA 1951, p. 206; SCHALLER 1898, p. 84; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Gaudenzio Antonio Gaudenti Roccabruna

Gaudenti Antonio; De Gaudenti Antonio di Roccabruna e Fornace; Numicio Accademico Agiato

1754 febbraio 14 - 1823 gennaio 5

Nato a Trento il 14 febbraio 1754 da Giuseppe Antonio e da Gioseffa Gentilotti, studiò grammatica, umanità e filosofia nel liceo cittadino dal 1765 al 1770, quindi si iscrisse nel 1771 all'Università di Innsbruck, laureandosi in diritto nel 1776. In quell'anno pubblicò il trattato "De iudicium arbitrio proscribendo", uscito anche in estratto sul Giornale enciclopedico di Vicenza nell'ottobre del 1778.

L'opera era dedicata al principe vescovo Pietro Vigilio Thun, che, accolto benignamente l'omaggio e data la sua approvazione, nominò il Gaudenti consigliere aulico (lettera datata 29 ottobre 1776). In quello stesso anno entrò a far parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Numicio. Ben presto abbandonò l'incarico conferitogli dal Thun e si pose al servizio del Magistrato consolare, come consulente legale. In tale veste pubblicò nel 1792 i "Documenti del diritto privativo del Comune di Trento d'avere macello pubblico nel distretto del Comune di Povo" e nel 1793 il "Parere sopra la controversia mossa dalla comunità di Ravina e Pissavacca alla reverendissima Prepositura di Trento per il mantenimento del curato". Fu parimenti console negli anni 1780, 1785 e 1789. Con l'arrivo dei francesi, fece parte dell'Amministrazione provvisoria negli anni 1796, 1797 e 1802. Secolarizzato il principato nel 1803, fu nominato membro della Commissione giudiziaria, del Tribunale provinciale (1806) e del Consiglio di prefettura (1810). Fece parte anche del Consiglio dipartimentale, del Consiglio comunale, della Commissione per la pubblica istruzione e della Congregazione di Carità. Con il ritorno degli austriaci nel 1813, chiese di essere dispensato da qualsiasi incarico e si ritirò a vita privata. Morì il 5 gennaio del 1823. Fu autore di opere giuridiche e storiche, di iscrizioni su archi trionfali, collezionista di antichità e possessore di vari ex-libris
Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 111-112; BRAGAGLIA 1993, vol. 2, nn. 985, 989; CORSINI 1963, p. 141; DE FINIS 1987, pp. 199, 233, 278, 298; DI SIMONE 1992, p. 333; DONATI 1975, pp. 141, 283; MEMORIE 1901, p. 502; OBERKOFER 1974, p. 88; TOVAZZI 1994, pp. 450, 735-736, 811, 840, 892; TOVAZZI 2006, pp. 703, 711, 717, 736

Caterina Gaudenti

Gaudenti Anna Caterina

1758 - 1782

Nata nel 1758 da Giuseppe Gaudenti e Gioseffa Gentilotti (1729-1799). Sorella del più noto Gaudenzio Antonio (1754-1823), nel 1782 sposò Valentino Salvadori, figlio di Isidoro Salvadori. Si spense nel 1782

Bibliografia: MENESTRINA 1951, p. 206; TOVAZZI 2006, p. 543

Gioseffa Gentilotti

Gentilotti Maria Gioseffa

1729 ottobre 24 - 1799 aprile 5

Nacque ad Innsbruck il 24 ottobre 1729, figlia di Gianfrancesco Gentilotti (1674-1757) e Teresa Malfatti. Nel 1753 sposò Giuseppe Gaudenti. Dal matrimonio nacquero quattro figli: Gaudenzantonio, Gianfrancesco, Giacomo e Anna Caterina, sposa del barone Valentino Salvadori. Si spense a Trento, il 5 aprile 1799

Bibliografia: MENESTRINA 1951, p. 206

Giovanni Battista Gentilotti (1644-1712)

Gentilotti d'Engelsbrunn Giovanni Battista; Gentilotti Giambattista; Costante Accademico Acceso 1679

1644 ottobre 18 - 1712 luglio 20

Nato a Seregno il 18 ottobre 1644, si iscrisse all'Università di Padova nel 1660, laureandosi in diritto. Suoi furono i versi latini iscritti sull'arco trionfale progettato per il passaggio a Trento nel 1666 di Margherita Teresa, figlia di Filippo IV di Spagna, promessa sposa di Leopoldo I, imperatore del Sacro romano impero. Nel 1667 fu avvocato fiscale e nel 1669 console della città di Trento. Ricoprì nuovamente la carica nel 1692. Sposò a Trento l'8 gennaio 1671 Cecilia baronessa Lehner di Pergine, figlia del profetico Paolo. Fu assessore per le valli di Non e Sole dal 1684 al 1688. Tenne la sua prima udienza a Cles il 21 ottobre 1684. Fu consigliere aulico a Trento e oratore presso l'aula cesarea di Vienna nel 1685 e 1686. I diversi incarichi svolti presso la corte di Vienna e i rapporti stretti con personaggi in vista dell'ambiente, influirono sicuramente nell'ottenere il diploma nobiliare (Vienna, 4 settembre 1685), che confermava quello dato da Rodolfo II,

imperatore a Praga, il 31 maggio 1592. Fu uomo di cultura e fece parte dell'Accademia degli Accesi col nome di Costante. Nel 1670 diede alle stampe l' "Acclamatio obsequiosa excellentissimo & reverendissimo domino domino S.R.I. principi Sigismundo Alphonso ex comitibus de Thun episcopo & principi Brixinensi, cum praesens episcopatum principatumque Tridentinum capesseret", in occasione della presa di possesso del principato da parte di Sigismondo Alfonso Thun. Altri suoi componimenti poetici sono raccolti nelle pubblicazioni degli accademici. Morì il 20 luglio 1712. Fu padre di Giovanni Benedetto, eletto vescovo di Trento nel 1725, morto a Roma qualche settimana dopo l'elezione

Bibliografia: MARIANI 1989, pp. 348, 417; MENESTRINA 1951, pp. 201-202; REICH 1902, p. 55; SEGARIZZI 1907-1914, A. 25 (1910), p. 165; TOVAZZI 2006, p. 88

Giovanni Battista Gentilotti (1710-1787)

Gentilotti Giambattista

1710 - 1787 febbraio 28

Nato nel 1710 da Gianfrancesco e Teresa Malfatti, compì i suoi primi studi con Francesco Redolfi, vicario generale del vescovo Cristoforo Sizzo. Studiò ad Innsbruck filosofia tra il 1731 e il 1734, con ottimi risultati. Ritornato a Trento fu eletto console negli anni 1744, 1748, 1752, 1756, 1760, 1764, 1765, 1770 e 1771. Fu pure ministro della Confraternita delle orfane dal 1751 al 1777 e prefetto del sodalizio di san Simonino. Ebbe rapporti col mondo culturale roveretano, in particolare tenne corrispondenza con Girolamo Tartarotti e Valeriano Vannetti. Sposò Caterina Siciliani, andando ad abitare durante i mesi estivi alle Novaline, dove la moglie, ultima della sua stirpe, aveva ereditato un fondo. Giambattista morì il 28 febbraio 1787 venendo sepolto nella chiesa delle Canossiane. Gli sono attribuite la "Cosmografia sive peregrinatio animi per mundum coelestem et terrestrem" del 1733 e il "Megacosmus et microcosmus ..." del 1734

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 134; BONOMI 1930, p. 65; HUTER 1954, p. 107; MENESTRINA 1951, pp. 205-206; TOVAZZI 1994, pp. 270, 326, 333

Giovanni Battista Gentilotti (1711-1801)

Gentilotti Giambattista

1711 marzo 6 - 1801 maggio 10

Nato a Pergine il 6 marzo 1711 da Giambernardino, studiò legge a Bologna laureandosi in diritto civile e canonico. Viaggiò tra l'Italia e la Germania, venendo nominato consigliere e procuratore della Nazione germanica. Ricoprì diversi incarichi: commissario vescovile a Pergine tra il 1737 e il 1739, quindi assessore per le valli di Non e Sole dal 1742 al 1744, consigliere vescovile ed infine cancelliere aulico del principato di Trento tra il 1764 ed il 1792. Sposò in prime nozze Lucia Bortolazzi. Rimasto vedovo, prese in moglie poco dopo la giovane contessa Gioseffa Terlagò. Morì il 10 maggio 1801

Bibliografia: CETTO 1956, pp. 12-14; MENESTRINA 1951, p. 208; REICH 1902, p. 58; SUSTER 1989, p. 39

Giovanni Benedetto Gentilotti

Gentilotti Giambenedetto; Gentilotti Gianbenedetto; Gentilotti Benedetto

1672 luglio 11 - 1725 settembre 20

Nacque a Trento l'11 luglio 1672, figlio di Giovanni Battista Gentilotti del ramo di Engelsbrunn, consigliere aulico vescovile, e di Cecilia baronessa de Lener. Iniziò i propri studi presso il ginnasio di Trento, li continuò poi a Salisburgo, Innsbruck e Roma, ove rimase otto anni, dopo aver acquisito gli ordini minori. Fu allievo del Collegio urbano de Propaganda Fide e si dedicò allo studio del diritto civile, canonico e della lingua greca, ebraica ed araba. Divenne accademico della Conferenza dei concili, seguì il corso legale alla Sapienza e frequentò lo studio dell'auditore di Rota Ansaldo. In questo periodo, probabilmente, si occupò del riordino della Biblioteca vescovile di Trento e della redazione del primo inventario dei manoscritti. Nel 1703 venne nominato consigliere aulico e

direttore della Cancelleria da Giovanni Ernesto Thun, arcivescovo di Salisburgo, mentre l'anno successivo l'imperatore Leopoldo I lo nominò prefetto della Biblioteca cesarea a Vienna. Nel 1707 Giuseppe I lo inviò a Napoli con Giorgio Adamo Martinitz, vicerè di quel regno. Tornato a Vienna, vi rimase sino al 1723, anno in cui venne nominato, da Carlo VI, auditore della Rota Romana per la nazione germanica. Entrò in possesso di quest'ultima carica nel novembre 1724, dopo avere ottenuto la laurea legale alla Sapienza. Uomo di vasta cultura, collezionò un'ampia raccolta di libri e manoscritti. Riordinò personalmente, dopo averne consigliato l'acquisto, la biblioteca del barone G.W. von Hohendorf. Fu lui a redigere le notizie relative ai vescovi di Trento per il quinto volume dell'Italia sacra dell'Ughelli. In alcune sue pubblicazioni, in particolare in due opuscoli usciti nel 1717 e nel 1718, si avvale dello pseudonimo "Angelo Fontejus veronensis". Divenne amico di Pantaleone Zorzi e del letterato Apostolo Zeno. Instaurò rapporti con Mencke e gli Acta eruditorum, contribuì poi all'edizione delle Opere di S. Giovanni Crisostomo del Montfauçon. Collaborò con Ludovico Antonio Muratori, curando il confronto del manoscritto del Chronicon di Sicardo da Cremona con una copia conservata a Vienna e curando l'edizione degli Additamenta in annales Francorum Lambecianus, inseriti nei Rerum Italicarum Scriptores. Quale valente bibliotecario imperiale, si occupò della descrizione dei codici, compilandone un catalogo in dieci volumi, e favorì la redazione della prima storia della biblioteca. Ottenne un canonicato presso la cattedrale di Trento nel 1722, dopo la rinuncia dello zio Giovanni Bernardino, ed il 9 settembre 1725 venne eletto principe vescovo di Trento. Morì il 20 settembre 1725 a Roma, a soli cinquantatré anni. La salma venne deposta nella Chiesa di S. Maria dell'Anima, dove venne eretto un monumento funebre a lui dedicato. La vicenda riguardante la biblioteca a lui appartenuta si dimostra di particolare rilievo. Venne dapprima lasciata in eredità alla famiglia, successivamente i nipoti la donarono al Seminario di Trento, andò poi a costituire il primo nucleo dell'attuale Biblioteca comunale di Trento

Bibliografia: AMBROSI 1896, p. 138; BARBACOVÌ 1990, pp. 163-167; BONAZZA 2007, p. 337; BONELLI 1765, pp. 251-257, 333; BORDATO 1980; COSTA 1977, pp. 181-183; DONATO 1999, pp. 287-288; MENESTRINA 1951, pp. 192, 202-204; PERINI 1852, vol. 2, pp. 234-235; POMPEATI 1790, pp. 74-75; STRNAD 1976; TOVAZZI 2006, p. 88

Giovanni Bernardino Gentilotti

Gentilotti d'Engelsbrunn Giovanni Bernardino; Costante Accademico Acceso 1674; Inesperto Accademico Acceso 1679

Notizia 1674 - 1728/1729

Figlio di Giovanni Benedetto e Anna Giulia, studiò legge ad Urbino, laureandosi in "utroque iure" nel 1703. Entrò nel capitolo di Trento nel 1712, subentrando al conte Bonaventura Alberti Colico. Nel 1722 rinunciò al canonicato a favore del nipote Giambenedetto. Fu decano a Linz dal 1725 dove morì nel 1728 o 1729. Pubblicò le seguenti opere: "Nova ignipotens Aetna..." (1674), "L'aquila ringiovanita ...", (1676), "Pallade Consolata ..." (1703)

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 54; BONELLI 1765, pp. 332-333; MENESTRINA 1951, p. 202; TOVAZZI 2006, p. 101

Giovanni Cornelio Gentilotti

Gentilotti Giancornelio

? - 1707 settembre 5

Nacque a Seregno, figlio di Agostino Gentilotti. Venne ordinato sacerdote e assunse la guida della parrocchia di Ala. La costruzione del campanile della parrocchiale si concluse grazie a lui nel 1670, come ricordato da una lapide murata sul campanile stesso. Acquisì la carica di protonotario apostolico e successivamente divenne parroco di Civezzano, ove rimase dal 1681 al 1701. Nel 1701 rinunciò alla carica ecclesiastica e si ritirò nella sua casa di via Belenzani, a Trento. Morì il 5 settembre 1707. Nell'arcipretura di Civezzano gli successe il nipote Gianfilippo Gentilotti (1663-1740)

Bibliografia: GOBBI 2006, p. 354; MENESTRINA 1951, pp. 200-201; STENICO 2000, p. 180

Giovanni Francesco Gentilotti

Gentilotti Gianfrancesco; Gentilotti Francesco

1574 ca. - 1640 marzo 1

Nacque tra il 1574 ed il 1575, figlio di Cornelio (+ 1595) e Caterina Guarinoni. Studiò a Padova dal 1593 al 1598. Nel 1600-1601 ricorre tra i sostituti priori di S. Martino di Castrozza. Nel 1604 fu pievano di Roncegno, mentre nel 1622 fu preposito mitrato a Wolchenmarch e arcidiacono in Carinzia, infine venne nominato consigliere arcivescovile e visitatore generale a Salisburgo. Nel 1631 divenne canonico di Trento. Menestrina ricorda lo scambio epistolare intercorso tra Giovanni Francesco ed il nipote Giambenedetto. Si spense il primo marzo del 1640, la salma venne deposta in Duomo

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 312, 328; BONAZZA 2007, p. 336; MENESTRINA 1951, pp. 199-200; POMPEATI 1790, p. 74

Marianna Gentilotti

Gentilotti Maria Anna

1743 ca. - 1780 novembre 1

Nacque attorno al 1743, figlia di Giambattista Gentilotti (1710-1787) e Caterina Siciliani. Sposò il 6 febbraio 1764 il barone Sigismondo Trentini. Le nozze vennero celebrate presso il Castello del Buonconsiglio, in presenza del vescovo Cristoforo Sizzo de Noris. Ebbe cinque figli, tre maschi e due femmine. Morì il primo novembre 1780, presso la casa paterna di via S. Pietro a Trento

Bibliografia: MENESTRINA 1951, p. 208

Bartolomeo Gerloni

1759 ottobre 6 - 1839 febbraio 8

Nato a Trento il 6 ottobre 1759, figlio di Michele, studiò nel liceo cittadino. Nel 1774 compare tra gli studenti attori della tragedia intitolata "Il fanatismo, ossia Maometto profeta...". Fu ordinato sacerdote il 25 maggio 1782. Nel 1800 subentrò al P. Saverio come professore di logica nel seminario vescovile. Insegnò parimenti filosofia e metafisica. Esaminatore prosinodale, fu tra i beneficiati del coro della Chiesa cattedrale di Trento dal 16 maggio 1777 e godette di una pensione annua. Durante i funerali di Pietro Vigilio Thun, avvenuti il 20 gennaio 1800, ne recitò l'orazione funebre. Tenne inoltre prediche nel duomo di Trento come in altre chiese cittadine in occasione di ricorrenze e festività particolari. Nel 1809 fu nominato direttore delle scuole normali istituite a Trento. Lasciò l'incarico nel 1822. Morì l'8 febbraio 1839. Il Tovazzi gli attribuisce la pubblicazione nel 1789 della "Parlata del principe Potemkin nella mascherata rappresentante il trionfo de' russi per la presa di Oczakow". Fu autore inoltre di componimenti poetici in latino ed italiano

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 8, 1789, p. 8, 1793, p. 8, 1803, pp. 7, 13, 1826, p. 3, 1833, p. 4, 1837, p. 8; STENICO 2000, p. 181; TOVAZZI 2006, p. 600; TOVAZZI 60, 1800; TOVAZZI 65, 1775; TOVAZZI 66, 1784; TOVAZZI 67, 1781; TOVAZZI 68, 1792, 1794, 1798, 1799, 1800; TOVAZZI 69, pp. 27, 88, 129

Bartolomeo Gerloni (1736-1806)

1736 - 1806 febbraio 17

Nato a Trento nel 1736, allievo della scuola fiorentina, è attestato come medico chirurgo-oculista a Trento nel 1755. Fu iscritto a varie accademie, tra le quali la Società medica di Parigi. Tra il 1789 e il 1791 entrò in polemica con Benigno Canella. Argomento del contendere fu la tubercolosi polmonare. Parimenti fu contestato da Giuseppe Gresser per le tesi esposte nella "Lettera ad un suo amico di Firenze...", (Trento, 1758) sulle operazioni chirurgiche effettuate ad una nobildonna

trentina, Antonia Triangi, malata di cancro al seno. Scrisse altre opere di medicina e chirurgia. Morì di apoplezia il 17 febbraio 1806

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 144; BONOMI 1930, p. 65; PERINI 1852, vol. 2, pp. 235-236; TOVAZZI 1889, pp. 125-126; TOVAZZI 2006, pp. 52, 708, 709; TOVAZZI 62, 1805, 1806

Bartolomeo Gerloni abate

Notizia 1798

Probabilmente si tratta di Bartolomeo Gerloni, domenicano di Gardolo. Fu fratello di Michele, speciale e cittadino di Trento, espulso dalla Repubblica romana perché forestiero

Bibliografia: TOVAZZI 59, 1798

Antonio Gesti

De Gesti Antonio

Notizia 1576 - 1598

Prete originario di Arco. Su incarico del Capitolo ebbe in cura dal 1576 al 1591 la parrocchia di San Pietro per la parte italiana della popolazione. In occasione della visita pastorale di Ludovico Madruzzo nel 1579, è nominato come altarista di Sant'Agnesa nel duomo di Trento. La sua, fu una delle biblioteche ispezionate durante la visita pastorale. In seguito è citato come mansionario e battezzatore della Chiesa cattedrale di Trento (1591) e mansionario curato (1593). Ancora nel 1596 è nominato come mansionario curato e responsabile della scuola della dottrina cristiana per bambini e bambine avviata nel 1590. Nominato canonico nella collegiata di Arco, lasciò l'incarico di mansionario il 5 febbraio 1597. Morì l'anno successivo, subentrandogli nel canonicato Bartolomeo Tacchelli. Si occupò della vicenda del Simonino. Scrisse il "Ristretto del martirio atrocissimo di S. Simone fanciullo innocente trucidato dagli ebrei in odio di Gesù Cristo ..." ed il " Martirio di s. Simone di Trento ...". Entrambe le opere vennero pubblicate in più edizioni

Bibliografia: GESTI 1999; NUBOLA 1993, pp. 105, 295, 328, 334; STENICO 2000, p. 181; TOVAZZI 1994, pp. 52, 464

Gianvigilio Giannini

Proteo Accademico Agiato

1769-1825

Anauniese, studiò a Rovereto. Entrò a far parte dell'Accademia degli Agiati nel 1792 assumendo il nome di Proteo. Pubblicò due canzoni "Alla sacra apostolica maestà di Leopoldo II re d'Ungheria ..." e "All'augusta maestà di Maria Luigia infanta di Spagna e moglie a Leopoldo II ...", datate nel 1790, anno in cui Leopoldo II passò per Rovereto, diretto in Germania. Altri suoi versi sono contenuti nella raccolta pubblicata nel 1792 per le nozze di Teresa Bettoni e Giuseppe Carlo Baldovini de Capris. Morì a Milano nel 1825

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 82; MEMORIE 1901, pp. 251, 524

Antonio Giovanelli

Giovanelli de Gerspurg Antonio

Notizie 1749 - 1776

Cittadino di Trento, cavaliere del Sacro romano impero, laureato in legge, è attestato come vicario a Tione nel 1750 e assessore capitolare nel 1759. Appare come avvocato difensore in scritture processuali tra il 1749 e il 1772. Dopo Carlo Antonio Pilati tenne la cattedra di diritto civile istituita nel Collegio dei Gesuiti a partire dal 1758. Fu rettore del Collegio dei dottori e notai di Trento

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 80; DE FINIS 1987, p. 226; TOVAZZI 2006, p. 313; TOVAZZI 58, p. 216; TOVAZZI 65, 1776

Giovanna Maria della Croce

Floriani Bernardina

1603 settembre 8 - 1673 marzo 26

Nata a Rovereto l'8 settembre 1603 da Giuseppe Floriani, noto pittore e Girolama Tessadri, fu battezzata col nome di Bernardina. Studiò dapprima con Maddalena Riccardi, imparando i primi rudimenti del leggere e scrivere, dimostrando ingegno e vivacità intellettuale. Nel 1616 fondò con la madre una scuola per fanciulle insegnando a leggere e cucire. Pur conducendo una vita pia, non dimostrò da subito desiderio di monacarsi, trascorrendo la giovinezza come le altre coetanee fra turbamenti amorosi e complici amicizie. Ancora nel 1619 sostenne di aborrire "lo stato verginale et vita spirituale". Determinante per la sua vocazione sarà l'incontro con fra' Tommaso Acerbis da Olera, laico cappuccino, che per un anno tenterà di convincerla a essere sposa di Cristo, fintantoché Bernardina accetterà di condurre una vita da religiosa. Il 19 dicembre 1623 fece voto solenne di castità nella chiesa di S. Caterina, rinnovandolo l'anno seguente e rendendolo definitivo. Su proposta di fra' Tommaso, decise di fondare a Rovereto un convento, così da rafforzare la presenza monastica femminile sul territorio e porre un baluardo cattolico contro il diffondersi delle idee protestanti provenienti da oltralpe. Nella casa di Veneria ed Elena Gertrude Simoncini iniziò così a costituirsi un oratorio femminile, detto di San Carlo, primo nucleo di quello che sarà il conservatorio prima e il monastero in seguito. L'esperienza positiva fece sì che in seguito anche a Trento venisse fondato un analogo istituto, il futuro Convento delle Laste. Nel maggio del 1642 andò a vivere nell'oratorio di San Carlo, portando con sé la madre che morirà nel 1647. L'anno seguente la contessa Sibilla Fucher, vedova di Massimiliano Lodron, offre la somma di denaro sufficiente per acquistare la casa di Giovanni Simoncini. Venne quindi aperto il conservatorio e la fama di Bernardina crebbe in tutto il Trentino. Il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo e il vicario generale Luca Maccani decisero quindi di controllare l'ortodossia degli scritti di Bernardina, sottoponendoli all'Inquisizione. Il decreto di approvazione venne redatto il 9 settembre 1644 da Felice Alberti, ma le traversie per Bernardina non erano finite tant'è che venne sospettata di stregoneria e accusata pubblicamente il 26 agosto 1646 di essere indemoniata. Nel frattempo era giunto da Roma il breve di Innocenzo X (7 agosto 1646) con il quale si concedeva l'erezione del convento secondo l'Ordine di Santa Chiara e la direzione spirituale dei minori riformati di San Rocco. La contessa Sibilla Fucher si fece carico della maggior parte delle spese. Contribuirono anche la Floriani stessa, l'arciduca Leopoldo e il conte Mattia Galasso. Il monastero venne inaugurato nel 1650 e nel marzo di quello stesso anno giunsero da Bressanone due consorelle, Francesca Carrara ed Elisabetta Spaur per assumere la direzione del convento. La loro presenza causò non poche difficoltà. Non solo il problema della lingua, ma la rilassatezza dei costumi introdotta nel convento erano mal sopportate da Bernardina, che auspicava il ritorno ad un perfetto rigore monastico. L'8 maggio 1650 prese finalmente l'abito monacale e l'anno seguente fece la professione solenne, assumendo il nome di Giovanna Maria della Croce. Il 29 ottobre del 1655 venne eletta badessa, riconfermata nel 1659, 1662, 1665 e 1671 nonostante i problemi di salute. Il suo intento era quello di fondare nuovi monasteri a Bolzano, Venezia, Mori e Borgo Valsugana. Con breve di Clemente IX datato 12 giugno 1668 si iniziarono i lavori per l'erezione del convento di Borgo. Purtroppo Giovanna non riuscì a vederne la realizzazione, morendo a Rovereto il 26 marzo 1673. Dopo la sua morte vennero avviati i processi "de non cultu" (1675-1678) e "de fama sanctitatis" (1679-1685). Nel 1733 le venne conferito il titolo di venerabile. La causa di beatificazione avviata nel 1738 presso la Santa Sede è attualmente ferma. Tra le molte sue opere, va menzionato in particolar modo il ricco epistolario, testimonianza dei rapporti che Giovanna intrattene con personalità di spicco del tempo

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 54; BARONI 1928; CASELLA 1988; CORETH 1955; DALLAGO 1770; DUSINI 1708; FERDINANDO DA RIESE PIO X 1975; GIORDANI 1867; GIOVANNA MARIA DELLA CROCE 1995; MEDIOLI 1997; PRONER 1959, pp. 123-125; ROSSARO 1928; ROSSARO 1942; TARTAROTTI 1777, pp. 181-247; VENERABILE GIOVANNA 1973; ZUCHELLI 1923 (2);

Francesco Ferdinando Giuliani

Epigenio Accademico Agiato

Notizie 1720 - 1753

Originario di Torbole, è attestato come medico nell'anno 1720, quindi come protomedico cesareo e militare ad Innsbruck nel 1750. Per difendersi dalle accuse mossegli da alcuni colleghi sulla cura effettuata al conte Carlo Welsperg, scrisse l'operetta "Expositio circa facti speciem morbi et curae in illustrissimum comitem Carolum Welspergium", pubblicata a Firenze nel 1752. Oltre all'opera citata il Tovazzi gli attribuisce un "'Orazione in lode di s. Zenobi vescovo di Firenze", pubblicata sempre a Firenze nel 1752. Di entrambe non è stato rintracciato alcun esemplare. Pubblicò inoltre le seguenti opere: "Scelta di rime in lode del signor Carlo Fedrigotti di Sacco" (Bologna, 1720), "Lettera di Francesco Ferdinando Giuliani roveretano ad un suo amico medico" (Rovereto, 1732) e le "Animadversiones in relationem vulneris &c." (1736?). Entrò a far parte dell'Accademia degli Agiati nel 1753 col nome di Epigenio. Morì ad Innsbruck

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 141; MEMORIE 1901, p. 381; RUDEL 1925, p. 229-230; TOVAZZI 1889, p. 77; TOVAZZI 2006, pp. 442-443

Giuseppe Antonio Givanni

Eggevo Accademico Agiato

? - 1777 gennaio 29

Ordinato sacerdote, fu rettore della Chiesa di S. Cristoforo di Pomarolo dal 1766 sino alla morte, avvenuta il 29 gennaio 1777. Fu professore di retorica presso il ginnasio di Rovereto e nel 1751 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati con il nome di Eggevo. Fu autore di numerose opere in prosa ed in poesia, sia in lingua italiana che latina.

Bibliografia: ADAMI 1995, p. 26; MEMORIE 1901, p. 296; TOVAZZI 2006, p. 216

Giuseppe Felice Givanni

Givanni Giuseppe Matteo Felice; Pinpesio Vaneggi Accademico Agiato

1722 settembre 24 - 1787 luglio 6

Nato a Rovereto il 24 settembre 1722 da Domenico e Caterina Tomezzoli di Trento, trascorse la fanciullezza frequentando la casa di Girolamo Saibante e della consorte Francesca Caterina Sbardellati. I primi rudimenti gli furono impartiti dal cugino Giuseppe Antonio Givanni. In seguito frequentò il ginnasio cittadino avendo come insegnante di logica e metafisica Girolamo Tartarotti. Compì quindi i suoi studi a Trento nel seminario vescovile, venendo nominato diacono il 1 aprile 1747 e presbitero il 27 maggio dello stesso anno. Non godette di una curazia né di alcun beneficio, tale da potersi mantenere e dedicarsi con agio agli studi letterari. Cercò quindi di mantenersi dedicandosi all'insegnamento. Ritornato a Rovereto, grazie ai buoni rapporti con la famiglia Saibante, divenne precettore di Clementino, figlio di Bianca Laura e Giuseppe Valeriano Vannetti. Nominato professore di retorica e umanità nel ginnasio di Rovereto, mantenne l'incarico per tutta la vita. Da ricondurre all'attività di insegnante è la traduzione di Quinto Curzio Rufo "Delle cose operate da Alessandro il Grande", pubblicata postuma a Milano nel 1828. Fu tra i fondatori nel 1750 dell'Accademia roveretana degli Agiati ed anche segretario per i primi tre anni, col nome di Pimpesio Vaneggi. Primo poeta dialettale trentino, rallegrava con le sue piccanti ed ironiche composizioni le sedute accademiche come i convegni di sodali e familiari. Fu molto noto e stimato al tempo come letterato. Giuseppe Valeriano Vannetti gli dimostrerà stima e gratitudine dedicandogli la "Lezione sopra il dialetto roveretano" pubblicata nel 1761 con in appendice il poemetto "Ensoni de Misser Pinpesi" dello stesso Givanni. Scrisse poesie anche in toscano, latino e maccheronico e compose novelle. "La Colombera di Castel Corno de Colombano dei Colombi", pubblicata a Rovereto nel 1753 è considerata la prima opera in vernacolo trentino. Altre sue novelle sono inserite nella raccolta "Florileggio scientifico, storico, letterario del Tirolo italiano", edita nel 1856 e curata dal roveretano Domenico Zanolli. Purtroppo l'epurazione compiuta sui versi del Givanni, non permette di comprendere appieno lo stile del poeta trentino. Morì a Rovereto il 6 luglio 1787

Bibliografia: ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI 1999, pp. 541, 706-707; AMBROSI 1894, p. 73; ANTOLINI 1984; ANTONELLI 2003, pp. 28-29, 35; DONATO 2001; FILZI 1931; GAGLIARDI 1897; MANFRONI 1882, pp. 13-14; MEMORIE 1901, pp. 289-290; TOVAZZI 2006, p. 216; VANNETTI 2000, pp. 34, 41, 55, 110, 134; ZANDONATI 1902, pp. 14-22

Cipriano Gnesotti

Cipriano da Storo

1717 marzo 25 - 1796 marzo 5

Nato a Storo il 25 marzo 1717, da Simone e Maria Gnesotti, vestì nel 1734 l'abito religioso nella provincia di Brescia, entrando nell'ordine dei Cappuccini. Visse per lungo tempo nel convento di Vestone, quindi a seguito di alcune riforme introdotte nel clero regolare, prese dimora a Condino dedicandosi agli studi storici ed agiografici. Nel 1769 infatti il Senato veneto aveva ordinato di espellere dalla Serenissima repubblica tutti i cappuccini nati in territorio estero e quindi considerati stranieri. Frutto delle sue ricerche fu la pubblicazione nel 1786 delle "Memorie per servire alla storia delle Giudicarie disposte secondo l'ordine dei tempi con una appendice delle iscrizioni". Aveva iniziato nel frattempo la composizione del "Cronologio del convento dei Cappuccini di Condino fondato nell'anno di Cristo 1742", interrompendone la stesura nel 1795. Dopo la sua morte la compilazione dell'opera venne continuata fino all'anno 1803, da altri due padri cappuccini, identificati da Franco Bianchini, che curò la pubblicazione dell'opera nel 1980, in Andrea Stefanini da Tione e Mariano da Val di Ledro. Passò quasi interamente la sua vita nel convento di Condino, ad eccezione di un breve soggiorno nel convento di Trento nel 1772 e in quello di Rovereto l'anno seguente. Morì a Condino il 5 marzo 1796

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 92; BONARI 1891, p. 369; COLOGNA 1981; GNESOTTI 1980; TRENTINI 1932, p. 126; TOVAZZI 2006, p. 670

Ivo Goetsch

1753 novembre 7 - 1837 giugno 10

Nato a Partschins il 7 novembre 1753, canonico regolare lateranense (agostiniano) a San Michele all'Adige dal 1768, ricevette gli ordini sacerdotali il 19 settembre 1778. Discusse in quell'anno le proprie tesi in teologia, pubblicate a Trento per i tipi di Francesco Michele Battisti. Fu cooperatore a Magrè nel 1788 ed anni seguenti, quindi parroco di S. Gertrude dal 13 novembre 1814 e di Magrè col 1816. Morì il 10 giugno 1837

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 60, 1789, p. 64, 1793, p. 58, 1803, p. 44, 1833, p. 199, 1837, p. 194; WEBER 1978, p. 135

Giovanni Francesco Gottardi

Notizie 1747 - 1801

Frequentò l'università di Innsbruck negli anni 1747-1748. Medico a Vervò nel 1784, quindi a Mezzocorona negli anni 1793 e 1800, si dilettò nella poesia

Bibliografia: HAIDACHER 1961, p. 82; TOVAZZI 1889, pp. 157-158

Giovanni Battista Graser

Biagiatto Accademico Agiato; Andronico Accademico Ipocondriaco

1718 aprile 2 - 1786 giugno 19

Nato a Rovereto il 2 aprile 1718 da Domenico e Dorotea Barberi, rimasto orfano di padre in giovane età, passò la fanciullezza tra stenti e privazioni. Volendo farsi sacerdote, studiò teologia, mantenuto grazie ai sacrifici della madre e all'aiuto di benefattori. Nel 1750 entrò nell'Accademia roveretana degli Agiati assumendo il nome di Biagiatto. Fu parimenti membro dell'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio, col nome di Andronico, di quella dei Dodonei e dal 1754 dell'adunanza Taxiana di Innsbruck. Segnalatosi per le sue doti di erudito, gli fu affidata la cattedra di umanistica e retorica nel liceo di Rovereto dal 1756 al 1760. Seguì quindi Francesco Rosmini a Bolzano come

precettore dei figli. Nel 1761, grazie all'intercessione di Giuseppe Sperges, socio accademico e archivistista ministeriale, fu nominato professore di filosofia morale all'Università di Innsbruck (rettore nel 1769) e successe ad Antonio Roschmann come bibliotecario della "Teresiana" dal 1760 al 1779. Dal 1762 fece parte della Bayerische Akademie der Wissenschaften di Monaco, creata nel 1759 sul modello dell'Accademia degli Agiati. Rifiutò nel 1774 la cattedra di diritto canonico a Pavia, restando ad Innsbruck e ricoprendo la cattedra di storia civile e letteraria e col 1777 di teologia. Nel 1779 ritornò a Rovereto dove rimase fino alla morte. Fu grande amico di Girolamo Tartarotti che sul punto di morte gli lasciò i propri manoscritti e una somma di 800 ragnesi da utilizzarsi per la pubblicazione delle opere. Il giorno delle esequie il Graser lo ricordò con un'orazione funebre, poi pubblicata e redicendone in seguito la biografia, rimasta purtroppo incompiuta. Difese l'amico anche dopo la morte, nella polemica insorta per l'erezione di un busto del Tartarotti nella chiesa di San Marco. Negli ultimi anni di vita continuò a trattare cause civili e canoniche, alcune delle quali vennero anche date alle stampe. Fu storico, giurista, poeta e latinista. Morì ad Innsbruck il 19 giugno 1786

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 76-77, 100; AUFKLÄRUNG CATTOLICA 2004; CRESPI-TRANQUILLINI 1986; CURTI 1997, p. 345; FESTI 1889-1895, p. 63; HITTMAIR 1910; pp. 34-39; MASCHIETTO 2002; MEMORIE 1901, pp. 291-292; PASINI 1899; TELANI 1835 (2); ZANDONATI 1912; ZUCHELLI 1910;

Ippolito Graser

Ippolito da Nosellari; Mattia Giovanni Antonio Graser (nome di battesimo)

1698 maggio 26 - 1765 ottobre 31

Nato nel 1698 alle Buse frazione di Nosellari di Folgaria, vestì l'abito serafico a Cles l'8 giugno 1715. Nel 1722 venne ordinato sacerdote. Fu destinato quindi al convento di Mezzolombardo, restandovi per sei anni. Lettore di logica dal 1725 e di teologia dal 1728, vice-maestro a Cles, ricoprì più volte la carica di vicario e di guardiano nei conventi di Rovereto, Borgo, Arco e Trento. Fu eletto diffinitore nel 1737 e nel 1751. Dal 1757 dimorò nel convento di Arco e vi rimase, con alterne vicende dovute a motivi di salute - era stato destinato infatti al convento di Mezzolombardo nel 1765 - fino alla morte, avvenuta nell'infermeria di Trento il 31 ottobre 1765. Fu buon predicatore e tenne discorsi in occasione di Avventi e Quaresime. Ottimo rubricatore, è ricordato soprattutto per la pubblicazione nel 1741 delle "Rubriche del messale romano per la celebrazione della messa privata volgarizzate e dichiarate"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 123; DELL'ANTONIO 1947, pp. 176, 237; MORIZZO 1890, p. 27; STENICO 2004 (1), pp. 236-237; TOVAZZI 1994, p. 438; TOVAZZI 2006, p. 336

Francesco Antonio Graziadei

Notizie 1744 - 1790

Membro della famiglia Graziadei originaria di Terres, in Val di Non. Si laureò in legge e rivestì la carica di console della città di Trento nel 1744.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, p. 210; GAR 1862, p. 10

Giovanni Battista Graziadei

1744 luglio 2 - 1829 marzo 30

Figlio di Giovanni Battista Graziadei e Teresa Sardagna, nacque a Calavino il 2 luglio 1744. Si laureò in medicina a Bologna nel 1766, approfondendo successivamente i propri studi anche presso le Università di Padova e Pavia. Esercitò la professione medica nella regione natale, finché nel 1784 si trasferì a Fano, nelle Marche, ove fu medico primario. Nel 1808 venne eletto, dal governo del Regno Italico, membro del Collegio elettorale dei Dotti, mentre l'anno successivo venne nominato esaminatore e promotore dei laureandi nell'Università di Camerino. Fu autore di svariate opere, fra le quali 'Principi matematici sui rapporti delle quantità', pubblicata a Urbino nel 1809. Su incarico della magistratura consolare di Trento, curò la traduzione dal latino del foglio volante 'Copia della

descrizione del morbo chiamato russo spedita a s.a. rev.ma il principe signore dall'ecc.mo governo dell'Austria Superiore giunta il 4 luglio 1782', diffuso nel corso di un'epidemia. Morì a Fano, il 30 marzo 1829. Va ricordata l'esistenza di due famiglie Graziadei divenute cittadine di Trento, i membri della prima, originaria di Terres, acquisiscono nel 1790 il titolo di conti del Sacro Romano Impero; i membri della seconda, originaria di Calavino, non acquisiscono alcun titolo nobiliare.

Bibliografia: FAGIOLI VERCELLONE 2002 (1); PERINI 1852, vol. II, pp. 247-248; TOVAZZI 1889, pp. 151-152

Girolamo Graziadei

Graziadei Girolamo Vincenzo

1749 - 1829 aprile 1

Figlio di Giuseppe Graziadei nacque a Trento nel 1749. Condusse i primi studi a Trento, per poi proseguirli a Verona e a Roma. Nel 1775 venne eletto console, carica che rivestì nuovamente nel 1779, 1783, 1787 e nel 1788. Fu poi capoconsole nel 1793, tra il 1798 e il 1800 e nel 1806. La sua carriera culminò con la nomina a podestà della città di Trento dal 1810 al 1812. Sposò Anna contessa Bortolazzi, da cui ebbe due figlie ed un figlio. Attento cronista di storia locale, fu autore delle 'Memorie storiche, ossia Cronaca della città e del vescovato di Trento dal 1776 al 1824' pubblicata in modo frammentario nel corso della seconda metà dell'Ottocento. Morì a Trento il primo aprile 1829.

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 103; BENVENUTI 1998, p. 64; FAGIOLI VERCELLONE 2002 (2); GAR 1862, p. 12

Giovanni Gualberti

1729? - 1804 luglio 14

Originario di Garda (Val Camonica), si trasferì nel 1751 a Lavis. Fu confessore nella parrocchia di Giovo/Verla negli anni 1788, 1789, 1793, 1803. Pubblicò nel 1767 un opuscolo dal titolo "De circuli quadraturae, et peripheriae rectificatione recentissimum opus. MDCCLXVII. d.o.m. dicatum, orbis auctori", non apprezzato dal matematico don Francesco Borghese di Mechel. Costui inviò più lettere al Gualberti, convincendolo infine ad aver sbagliato. Morì il 14 luglio 1804

Bibliografia: BONOMI 1930, p. 72; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 103, 1789, p. 54, 1793, p. 49, 1803, p. 49; STENICO 2000, p. 204; TOVAZZI 2006, pp. 117, 118, 215, 515

Pietro Antonio Guardi

1676? - 1760 novembre 23

Originario di Almazzago, (Val di Sole), dottore in teologia, fu parroco a Vigo di Ton dal 1712 al 1755. Morì il 23 novembre 1760. Pubblicò due opere, la prima nel 1727 "L'ambizione abbattuta ovvero riflessi indirizzati a' candidati delle chiese massimamente parrocchiali: per temperare le brame di chi troppo avidamente vi aspira", la seconda nel 1758 "Scoperta delle radici principali, onde van pullulando, e serpeggiando in gran copia i peccati detti occulti."

Bibliografia: STENICO 2000, p. 204; TOVAZZI 1970, p. 525; WEBER 1937-1938, III, p. 197

Giovanni Andrea Guarinoni

Notizie 1607 - 1620

Dottore in "utroque iure", consigliere dell'imperatore Ferdinando II e dell'arciduca Leopoldo, generale e commissario ai Confini d'Italia. Pubblicò nel 1607 le "Theses miscellaneæ ex diuersis ac præcipuis quibusdam iuris vtriusque articulis depromptæ ..." e nel 1620 l'opera "In illustrissimi ac reverendissimi D.D. Paridis archiepiscopi Salisburgensis, sedis apostolicæ legati, nec non imperii Romani principis fælicissimam electionem gratulatio..."

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 294

Ippolito Guarinoni

Ippolito Guarinoni ab Hoffberg et Voldersturn

1571 novembre 18 - 1654 maggio 31

Nacque a Trento il 18 novembre 1571 da Bartolomeo e Caterina Pellegrini. Fu da subito tolto alle cure della madre e allevato dalla matrigna Margherita Recordin, essendo stato dichiarato nullo il matrimonio dei genitori perché celebrato clandestinamente. All'età di nove anni seguì il padre a Vienna, avendo costui ottenuto di succedere a Giulio Alessandrini come archiatra di Massimiliano II e Rodolfo II. Nel 1583 si recò col padre a Praga studiando umanità e retorica presso i Gesuiti. Trascorse qui undici anni, quindi si trasferì a Milano come paggio, presso la corte del cardinale Carlo Borromeo. Nel 1593 si iscrisse all'università di Padova, laureandosi e ottenendo nel 1597 il dottorato in filosofia e medicina. Ritornato in patria, soggiornò per un breve periodo a Swatz nel Tirolo, quindi nel 1601 fu chiamato ad Hall, vicino ad Innsbruck come medico delle arciduchesse Maria Cristina ed Eleonora. La sua fama si diffuse a tal punto che l'imperatore Ferdinando II lo volle a corte come archiatra. Rimase a Vienna fino al 1637, quindi ritornò ad Hall. Per i suoi servizi venne premiato da Ferdinando II con la nomina a conte palatino. Scrisse diversi trattati di medicina e molte altre opere di carattere scientifico, letterario e poetico. Come botanico è ricordato per un'erbario da lui raccolto di 633 specie, conservato al "Landesmuseum Ferdinandeum" e per aver scoperto nel 1609 la "primula glutinosa Wulfen" nelle vicinanze d'Innsbruck. "Die Grewel der Verwüstung menschlichen Geschlechts" è la sua opera più importante, nella quale il Guarinoni dispensa precetti su come mantenere il perfetto stato fisico. Uomo profondamente religioso fu inviato nel 1613 come legato arciduciale a Roma da papa Paolo V, col compito di trasportare ad Hall le reliquie di Santa Lea e San Vincenzo. Introdusse parimenti il culto di San Romedio a Thaur, luogo nel quale si pensa fosse nato l'eremita e diffuse il culto di Santa Francesca romana in Germania. Fu anche incaricato nel 1637 di esaminare il corpo del Simonino, ravvisandosi a sua detta 5812 ferite. Morì il 31 maggio 1654, sepolto nella chiesetta di San Carlo da lui progettata a Volders presso Innsbruck

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 59-60; BONOMI 1930, pp. 73-74; CURTI 1997, p. 202; HIPPOLYTUS GUARINONIUS 1954; HIPPOLYTUS GUARINONIUS 1993; KLAAR 1903; PRONER 1959, pp. 130-132; RAPP 1903; RUDEL 1925, pp. 97-103; SEGARIZZI 1907-1914, A. 23 (1908), p. 110; TOVAZZI 1994, pp. 294-295; TOVAZZI 2006, pp. 641-645

Ernesto Adalberto Harrach

D'Harrach Ernesto Adalberto

1595 ca. - 25 ottobre 1667

Alla morte dell'arciduca Sigismondo Francesco d'Austria, il 31 luglio 1665 il cardinale Ernesto Adalberto dei conti d'Harrach, già arcivescovo di Praga e canonico della Cattedrale di Trento, venne eletto all'unanimità vescovo di Trento, con conferma pontificia dell'11 novembre 1665. Ottenuta l'investitura imperiale, prese possesso della diocesi nel luglio 1666, attraverso il suo procuratore Liduino Piccolomini, preposito della cattedrale. Il 7 settembre successivo entrò solennemente a Trento, dove attese l'arrivo di Margherita, figlia del re di Spagna Filippo IV e promessa sposa all'imperatore Leopoldo I. Nell'ottobre 1666 accompagnò Margherita di Spagna a Vienna, successivamente si recò in Boemia e poi a Roma, per partecipare al conclave che decretò l'elezione del nuovo pontefice, Clemente IX. Rimase a Roma sino al settembre 1667, tornò a Trento per breve tempo, morì, infatti, il 25 ottobre 1667 a Vienna

Bibliografia: AMBROSI 1896, pp. 129-130; BARBACOVÌ 1990, pp. 151-152; BONELLI 1765, pp. 235-241; COSTA 1977, pp. 170-172; MARIANI 1989, pp. 404-419; PERINI 1852, vol. 1, p. 97

Johannes Hinderbach

Hinderbach Iohannes; Hinderbach Giovanni; Hinderbach Giovanni IV

1418 agosto 15 - 1486 settembre 21

Nato a Rauschenberg, città dell'Assia Superiore a nord di Marburgo, il 15 agosto 1418, morì a Trento il 21 settembre 1486. Figlio di Johann Scheib ed Immeln Hinderbach, si immatricolò

all'Università di Vienna nel semestre invernale 1434-1435, quale appartenente alla nazione renana. Conseguì il baccalaureato in arti nel 1437 e, raggiunto il titolo di magister artium, divenne docente nel 1439. Frequentò dal 1439 al 1441 la Facoltà di Giurisprudenza viennese, concludendo successivamente i propri studi a Padova. Fu stabilmente attivo alla corte di Federico III d'Asburgo, il primo incarico ufficiale gli venne affidato tra la fine del 1448 e l'inizio del 1449, quando venne inviato a Milano insieme ad Hartung von Kappel. Lo stesso anno dell'ambasceria milanese ottenne in beneficio la parrocchia di Mödling, nei pressi di Vienna, e venne poco dopo ordinato sacerdote. Solo nel 1452 conseguì il diploma in diritto canonico, durante una cerimonia sfarzosa alla presenza dell'imperatore. Svolse certamente un ruolo importante nella politica imperiale italiana e godette di numerosi benefici ecclesiastici, tra i quali la prepositura di Trento, affidatagli nel 1455. Venne eletto vescovo di Trento dal Capitolo cittadino il 30 agosto 1465, quale successore di Giorgio Hack, morto improvvisamente a Matrei. La conferma papale fu a lungo contrastata, l'Hinderbach dovette attendere sino al 12 maggio 1466. Divenuto principe-vescovo, firmò nel 1468 le convenzioni, note con il termine di compattate, con il conte del Tirolo, duca Sigismondo d'Austria-Tirolo. Amico di Silvio Enea Piccolomini, fu cultore di storia e letteratura, tanto da aver raccolto una preziosa biblioteca. La sua attività pastorale risultò contraddistinta dall'attenzione rivolta alla venerazione delle reliquie e alla corretta celebrazione del culto. Quale umanista e mecenate si occupò di interventi architettonici relativi agli edifici cittadini e, in particolar modo, al Castello del Buonconsiglio. Il suo episcopato si rivelò determinante per l'introduzione della stampa a Trento. Lo stesso Hinderbach sollecitò l'arrivo in città del tipografo tedesco Albrecht Kunne, autore, nel 1475, della prima pubblicazione trentina, *Geschichte des zu Trient ermordeten Kristenkind*, dedicata alla vicenda del presunto infanticidio rituale di Simone Unferdorben. Colpito da infarto, mentre col proprio cavallo raggiungeva il Castello del Buonconsiglio, si spense il 21 settembre 1486. La salma venne tumulata presso l'altare di S. Dorotea, nella Cattedrale cittadina

Bibliografia: CORTESI 1988, pp. 477-502; COSTA 1977, pp. 121-125; IL PRINCIPE VESCOVO 1992; PRO BIBLIOTHECA ERIGENDA 1989; RANDO 2003 (1), pp. 709-712; RANDO 2003 (2); TOVAZZI 2006, pp. 34-35, 151, 183, 367, 668

Ippolito Ippoliti

Ippolito da Pergine; Baldassare Ippoliti (nome di battesimo); Ippoliti Ippolito

1643 settembre 3 - 1715 gennaio 2

Nato a Pergine il 3 settembre 1643 da Giovanni Battista e Caterina Cerra, vestì l'abito dei Riformati a Cles il 29 settembre 1665. Fu maestro dei novizi nel 1674, presso il convento di Arco e l'anno successivo in quello di Cles. Ricoprì la carica di guardiano a Cles nel 1676 e a Mezzolombardo nel 1679. Nel Capitolo del 1680 venne infine eletto diffinitore provinciale. Fu chiamato ad Innsbruck alla corte di Carlo V di Lorena come educatore, quindi a Vienna presso l'imperatore Leopoldo I in veste di ambasciatore e consigliere intimo. Svolse con tale zelo e accuratezza le missioni affidategli, da essere ricompensato con due diplomi imperiali datati Vienna, 18 dicembre 1685 e 15 dicembre 1688. Il complicarsi dei rapporti a corte come la salute malferma convinsero P. Ippolito a ritornare a Trento nell'aprile del 1702. Fu destinato ad Arco, ma dopo pochi mesi si ammalò e fece ritorno nell'infermeria di S. Bernardino a Trento. Si dedicò alla vita contemplativa, rifiutando di leggere le lettere che arrivavano da Vienna. Morì il 2 gennaio 1715. Durante gli anni che trascorse a corte, si fece promotore degli interessi della sua Provincia come del Principato di Trento, ottenendo ad esempio, che il Capitolo potesse amministrare liberamente il principato, quando la sede era vacante e l'appoggio nell'erezione di un nuovo convento a Cavalese come a Trento. Nel 1678 stampò ad Innsbruck due opere ascetiche "Rudimenta spirituale, ovvero, Primi principi per indirizzarsi alla via retta di Giesù Christo ..." e "Orticello di Meditazioni"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 52; DELL'ANTONIO 1947, pp. 129, 142-144, 199; MORIZZO 1890, p. 14-16; PIATTI 2000, pp. 445-451; STENICO 2004 (1), pp. 81-87; TOVAZZI 2006, pp. 679-683

Niccolò Inama

1548? - Notizia 1606

Originario di Fondo, nacque all'incirca nel 1548 da Pietro, notaio e da Giovanna Segala, figlia d'Antonio. Non ancora dodicenne venne coinvolto nell'omicidio di Antonio Martinelli. Fu comunque scagionato da ogni colpa, grazie al compromesso stipulato il 22 aprile 1570 a Rallo tra suo padre Pietro e Martino Martinelli, padre del giovane assassinato. Nonostante fosse stata provata la sua innocenza, fu sempre malvisto in famiglia e considerato la pecora nera, tant'è che la madre non lo nominò neppure nel testamento redatto nel 1573. Prima del 1579 fu maestro di scuola a Revò, insegnando ai ragazzi i precetti della fede cattolica. Nel 1580 fu chiamato a Trento come insegnante nella scuola pubblica, ma per la poca cura dimostrata nello svolgere il proprio lavoro, fu licenziato dai consoli con provvedimento datato 17 agosto 1583. Viaggiò per l'Italia. Insegnò a Casalmaggiore, in provincia di Cremona, disimpegnando l'ufficio nel 1589 per recarsi nuovamente a Trento, richiamato nell'insegnamento dai consoli il 22 dicembre 1598. Continuò nell'incarico non oltre l'autunno del 1606, lasciando il posto ad un precettore di Augusta, Sebastiano Giorgio. Prese moglie ed ebbe una grossa famiglia, tanto che dovette chiedere nel 1600 un aumento di stipendio ai consoli, passando da 100 a 150 ragnesi. Pubblicò nel 1600 una "laudatio funebris" in morte del vescovo Ludovico Madruzzo, nel 1603 un'ode latina in onore di Cristoforo Andrea, barone di Spaur, vescovo di Bressanone e Gurck, nel 1604 un panegirico per l'elezione a cardinale di Carlo Madruzzo. Sono pure da ricordarsi l'ode "De laudibus Brisciae" data alle stampe nel 1589 ed i distici a Feliciano Batera, stampati alla fine dell'opera del medico bresciano, intitolata "Malignarum Variolarum et obiter etiam petechiarum tractatio...", un elogio a Cristoforo Busetti e diversi epigrammi. Dopo il 1606 non abbiamo più notizie certe

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 19, 520; BONELLI 1762, p. 476; CHEMELLI 1983, p. 180; DE FINIS 1987, p. 68; INAMA-STERNEGG 1978, pp. 101-102; TOVAZZI 2006, p. 603; WEBER 1920, pp. 311-314

Gundisalvus Kaltenhauser

Notizia 1729 - aprile 1773

Domenicano, studiò teologia a Bolzano col P. Konrad Prigl nel 1729, pubblicando la tesi dal titolo "Systema thomisticum abbreviatum ...". Priore dell'abbazia di San Lorenzo a Trento nell'anno 1768, lettore in teologia nello studio generale dell'Ordine a Bolzano, morì ivi nell'aprile del 1773. Pubblicò nel 1742-1743 l'opera "Theologiae Thomisticae ...", dedicata ad Ignazio Kranabiter, preposto a San Michele

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 228; TOVAZZI 2006, p. 196

Ignaz Kranabitter

Kranabiter Ignazio

Notizia 1742 - 1770 maggio 8

Originario di Innsbruck, dottore in teologia, canonico regolare lateranense dell'Ordine di Sant'Agostino, fu preposto infulato a San Michele all'Adige, professore in sacra dottrina e internunzio provinciale alla Dieta del Tirolo. Morì l'8 maggio 1770. Pubblicò nel 1756 l'opera dal titolo "Melchior Canus De locis theologicis abbreviatus ..."

Bibliografia: WEBER 1978, p. 133

Sigismund Lannser

1621 agosto 28 - 1689 gennaio 7

Gesuita nato a Bolzano il 28 agosto 1621, entrò nel noviziato a Landsberg il 17 ottobre 1637. Insegnò grammatica, umanità, retorica e filosofia per otto anni. A Trento tenne la cattedra di logica presso il ginnasio cittadino. Fu direttore delle congregazioni per 12 anni e predicatore per 16 anni, quindi primo rettore a Feldkirch e rettore a Oettingen. Morì ad Amberg il 7 gennaio 1689. E'

ricordato in qualità di preside nelle tesi pubblicate nel 1652 "Isagoge scientiarum seu universalialia in genere & in specie ..." e discusse da Franz Malknecht, studente di logica bavarese
Bibliografia: SOMMERVOGEL 1960, IV, p. 1491

Giovanni Maria Laurenzi

Laurenzi Giovanni ?; Ebesippo?

1745? - 1802 aprile 2

Nato all'incirca nel 1745, figlio di Michele Lorenzi, fu confessore a Rovereto. Morì il 2 aprile 1802. Pubblicò nel 1777 la "Sacra divota novena da farsi a gloria, ed onore di s. Luigi Gonzaga nella ven. chiesa del Santiss. Suffragio della città di Roveredo ...". Potrebbe trattarsi dello stesso Giovanni Laurenzi, membro dell'Accademia degli Agiati dal 1771 col nome di Ebesippo, autore di una lettera diretta ai membri dell'Accademia, a cui fa seguito un componimento poetico in ottave dal titolo "Quid est homo"?

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 78, 1789, p. 83, 1793, p. 72; MEMORIE 1901, p. 487; STENICO 2000, p. 225; TOVAZZI 59, 1797

Michele Lazzari

Filalete Antimaco; Damisto Accademico Agiato

1694 dicembre 13 - 1770

Veneziano, studiò a Padova, laureandosi in diritto. Avvocato fiscale presso il Magistrato dell'artiglieria a Venezia, fu uomo di lettere. Si interessò di storia, archeologia, numismatica e letteratura. Fu membro dell'Accademia roveretano degli Agiati dal 1755 col nome di Damisto. Morì nel 1770. Stampò nel 1756 le "Confutazioni di alcuni errori del dottore don Bernardino Zannetti nella storia del regno de' Longobardi distribuite in sei lettere"

Bibliografia: MELZI 1848-1859, I, p. 67; MEMORIE 1901, p. 417; WURZBACH 1856-1891, XIV, p. 261

Leo Lehner

1677 aprile 11 - 1751 novembre 14

Gesuita, nato a Monaco l'11 aprile 1677, dottore in teologia, insegnò la grammatica, l'umanità, quattro anni la filosofia a Dillingen e sei anni la teologia morale ad Innsbruck. Fu successivamente rettore a Trento, a Mindelheim e Burghausen. Morì a Neubourg il 14 novembre 1751

Bibliografia: SOMMERVOGEL 1960, IV, col. 1667; TOVAZZI 1994, p. 234; TOVAZZI 2006, p. 256

Bonaventura Leonardelli

1673 aprile 20 - 1757 novembre 3

Gesuita, nato a Faida di Pinè, il 20 aprile 1673, entrò nel noviziato il 7 settembre 1698. Dottore in teologia, insegnò umanità ad Augsbourg, filosofia a Dillingen e ad Ingolstadt, teologia a Trento. Morì ad Augsbourg il 3 novembre 1757

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 122; SOMMERVOGEL 1960, IV, col. 1700-1702; TOVAZZI 1994, p. 233; TOVAZZI 2006, pp. 190-191

Leonardo Leonardi

Leonardi Giovanni Leonardo

1758 settembre 18 - 1839 settembre 6

Nato a Vò Casaro di Avio il 18 settembre 1758, da Giovanni e Francesca Bongiovanni, studiò presso il ginnasio San Sebastiano di Verona, quindi nel seminario, venendo consacrato sacerdote nel 1782. Fu confessore ad Ala negli anni 1788, 1789, 1793, confessore e maestro di canto nel 1803. Nel 1796 fondò nella propria casa di Ala un ginnasio, destinato ai nipoti e ai figli dei nobili locali. Nel 1801 fu chiamato ad insegnare belle lettere, ma nel 1807 il governo bavarese soppresse il

liceo ed il Leonardi passò così nel collegio di Volta Mantovana insegnando retorica. Chiusa anche questa struttura, si mantenne come tutore presso le famiglie altolocate di Ala, Verona, Bressanone, Vienna e Napoli. Buon predicatore, fu ad Avio nel 1830 durante il periodo quaresimale, quindi a Villafranca e nelle cattedrali di Cremona e Vicenza. Si dilettò nella poesia componendo diverse pubblicazioni per nozze. Morì il 6 settembre 1839

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 18, 1789, p. 18, 1793, p. 18, 1803, p. 14; LIBERA 1939, p. 4; LIBERA 1970; STENICO 2000, p. 228

Francesco Giuseppe Leporini

1702 - 1777 gennaio 14

Nato a Pergine, dottore in utroque iure, fu notaio per il Giudizio di Pergine (1725-1776), cancelliere a Caldonazzo (1726-1729) e regolano. Morì il 14 gennaio 1777

Bibliografia: STENICO 1999 (1), p. 206

Isidoro Leporini

Notizia 1784

Regolano maggiore nella giurisdizione di Pergine al servizio del principe vescovo di Trento, fu inviato a Rovereto in qualità di ingegnere circolare ai Confini d'Italia, mantenendo la carica di regolano e facendosi sostituire dal vice Rosanelli. Fu socio dell'Accademia dei Fisio-critici di Siena e della Reale Peloritana di Messina. Pubblicò nel 1784 due opere dal titolo " Saggio sopra le dannose esalazioni delle paludi del tronco dell'Adige dalla confluenza dell'Eisack a quella del Lavis..." e "Caro amico! Non sò comprendere come mai in una cotanto vaga esitanza di risoluzione sul regolamento della Fersina relativamente al tronco da Ponte Cornicchio all'Adige non vi sia forse mai stata fatta parola ..."

Bibliografia: ALESSANDRINI 1890, p. 188; MONTEBELLO 1793, p. 407; ZANETEL 1978, pp. 226-227

Giovanni Andrea Libardi

Giovanni Battista Andrea Libardi; Giovanni Andrea Libardi de Creützfeld; Giovanni Andrea de Libardis de Craisfeld

1728 - 1798

Originario di Levico, figlio di Libardo Libardi, dottore in legge, ricoprì nel corso di vent'anni la carica di vicario a Levico (1747, 1756, 1761, 1765, 1769). Nel 1769 è menzionato come commissario di Levico e di Caldonazzo e nel 1774 consigliere aulico trentino e governatore del Marchesato di Castellaro. Ebbe più figli che vide morire, tant'è che con lui si estinse il ramo nobile dei Libardi. Ha mandato alle stampe nel 1777 un proprio parere, indirizzato al vescovo di Feltre Andrea Minucci, affinché fosse dichiarato valido e legittimo il matrimonio contratto da Giacomo Avanzini con Francesca Battisti, entrambi di Levico. Si interessò inoltre alla poesia pubblicando nel 1756 una raccolta in lode di Francesco Felice Alberti d'Enno, coadiutore con futura successione. Morì nel 1798

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 114-115; CETTO 1952, pp. 461, 383; TOVAZZI 2006, pp. 214, 687

Angelo Maria Lindegg

Lindegg Cristoforo Gasparo; Lindegg Angelo Melchiore

1680 - ?

La conoscenza dei dati biografici relativi al personaggio si deve alle ricerche di Quintilio Perini. Cristoforo Gasparo nasce dal matrimonio tra Melchiore Lindegg e Ginevra de Alessandrini nel 1680. Nel 1709 assume l'abito monacale ed entra nell'ordine dei carmelitani con il nome di padre Angelo Maria Melchiore. Secondo il Perini, padre Angelo avrebbe redatto testamento il 27

novembre 1735 e sarebbe morto entro lo stesso anno. Lo stato attuale delle ricerche, tuttavia, parrebbe posticipare la data di morte annotata dallo studioso.

Bibliografia: PERINI 1903 (2), p. 17; PERINI 1907 (3), p. 19, albero genealogico

Baldassarre Niccolò Lindegg

Lindegg Nicolò Baldassare, Lindegg Nicolò Felice

1693 - 1781 gennaio 9

Figlio di Melchiorre de Lindegg e Ginevra de Alessandrini, nacque nel 1694. Nel 1730 entrò in possesso del feudo di Lizzana. Fu medico fisico a Lizzana e Mollenburg, soprintendente dell'ospedale di San Tommaso, consigliere anziano, nobile provinciale e patrizio roveretano. Sposò Veronica de Carpentari Mittenberg (1696-1775), da cui ebbe numerosi figli. Dal 1753 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati con il nome di Ulibanio. Migliorò la condizione finanziaria del casato Lindegg, acquisendo nuovi possedimenti. Rivestì la carica di provveditore negli anni 1727, 1730, 1733, 1736, 1739, 1742, 1745, 1748, 1753, 1758, 1760. Morì il 9 gennaio 1781.

Bibliografia: MEMORIE 1901, pp. 382; PERINI 1903 (2), pp. 17-18; PERINI 1907 (3), pp. 19-20

Gaspere Lindegg

Lindegg Gasparo

1742 - 1801

Figlio di Baldassarre Niccolò Lindegg e Veronica de Carpentari Mittenberg, nacque nel 1742. Sposò Cristina baronessa Malfatti (+ 1820), che gli diede una prole di ben sedici figli. Morì nel 1801.

Bibliografia: PERINI 1903 (2), pp. 18, 92 (albero genealogico); PERINI 1907 (3), p. 20

Maddalena Lindegg

Lindegg Maria Maddalena

1735 - ?

Figlia di Baldassarre Niccolò e Veronica de Carpentari Mittenberg, nacque nel 1735. Sposò nel 1761 Cristoforo Hinitz de Chiusole Gutenthal.

Bibliografia: PERINI 1903 (2), albero genealogico; PERINI 1907 (3), albero genealogico

Melchiorre Lindegg

Lindegg Melchiorre Urbano

1686 - ?

Potrebbe trattarsi di Melchiorre Urbano, figlio di Melchiorre Lindegg (1645-1731) e Ginevra de' Alessandrini. Fratello di Baldassare Niccolò, nacque nel 1686.

Bibliografia: PERINI 1903 (2), albero genealogico; PERINI 1907 (3), albero genealogico

Melchiorre (1645-1731) Lindegg

Lindegg Melchiorre

1645 - 1731

Figlio di Cristoforo ed Elisabetta Savioli, nacque nel 1645. Sposò Ginevra de Alessandrini di Trento. Rivestì la carica di provveditore di Rovereto negli anni 1680, 1683, 1686, 1689, 1692, 1698, 1701, 1704, 1707, 1710, 1714, 1717, 1721, e 1724. Morì nel 1731.

Bibliografia: PERINI 1903 (2), p. 17; PERINI 1907 (3), p. 19

Cecilia Locatelli

Hibepaccher Cecilia

Notizie 1771-1794

Sposò Giovanni Battista Locatelli e fu madre di Giambattista Locatelli, arciprete e decano di S. Marco dal 1814 al 1834.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 534

Giambattista Locatelli

1771 giugno 6 - 1834 febbraio 18

Figlio di Giovanni Battista Locatelli e Cecilia Hibepaccher, nacque a Rovereto il 6 giugno 1771. Frequentò il ginnasio roveretano, studiò poi filosofia e teologia a Pavia. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 21 settembre 1794 e si dedicò all'insegnamento. Fu docente di logica e religione presso il Ginnasio di Rovereto, fu poi professore di religione, morale, logica pratica, storia e geografia presso il Ginnasio di Trento (1807). Divenne direttore ed ispettore delle scuole di Rovereto (1808), prefetto e professore di umane lettere presso il Ginnasio roveretano (1810), delegato e ministro del culto del regno d'Italia per il "cantone di Rovereto" (1810). Nominato socio dell'Accademia roveretana degli Agiati nel 1813, collaborò al suo sviluppo. Nel 1814 venne invitato ad assumere l'arcipretura di S. Marco, che resse sino alla morte, avvenuta il 18 febbraio 1834.

Bibliografia: ANTONELLI 2003, pp. 67, 70 e passim; MEMORIE 1901, pp. 534-535; STEFANI 1900, pp. 172-178

Notpurga Lodron Firmian

Lodron Firmian Nothburga Gaspar

1721 agosto 12 - 1790 marzo 30

Nacque nel 1721, figlio secondogenito di Gerolamo Giuseppe Lodron (1694-1732) e di Anna Margherita contessa Wolkenstein (1696-1733). Ebbe sette fratelli, tra cui Nicolò Sebastiano, Sebastiano e Massimiliano. Morì nel 1790.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Carlo Lodron

Notizie 1664

Si tratta probabilmente di Carlo di Filippo Giacomo Lodron e di Vittoria contessa Collalto (+ 1671). Ebbe undici fratelli, tra cui Giovanni Battista, Nicolò e Felice.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Carlo Ferdinando Lodron

1663 luglio 18 - 1730 ottobre 8

Nacque a Trento il 18 luglio 1663, figlio di Nicolò (1626-1685) e di Teodora Chizzola (+ 1673). Svolsse i propri studi a Roma e ad Hall. Nel 1680 ottenne l'arcipretura di Villa Lagarina, ma, poiché si trovava a Vienna presso l'imperatore Leopoldo, gli fu concessa la dispensa della residenza. Nello stesso anno acquisì un canonicato presso la Cattedrale di Trento. Cercò di ottenere, insieme a Sebastiano Francesco Giuseppe e Guidobaldo Alberto Lodron, il diritto alla prima o secondogenitura. Fu mecenate e committente di opere d'arte. Si avvale dell'opera di Cristoforo e Sebastiano Benetti, Nicolò Dorigati, Abramo Stolz, Francesco Betti, Tomio Oradini e dello scultore Alessandro Calegari. Il 22 settembre 1691 ordinò a ciascun capofamiglia di Lodrone, Darzo e Bondone di intervenire agli uffici funebri che si celebrarono al Caffaro. Tra il 1692 e il 1695 commissionò per la Chiesa della S. Croce al Caffaro due altari marmorei. Nel 1693 ricorre quale "procuratore" del padre nelle investiture feudali di Trento. Riformò nel 1694 lo statuto della Val Vestino per gli affari giudiziari pupillari e comunali. Nel 1689 ottenne da papa Innocenzo XI la reliquia del femore di S. Flaviano, per la quale fece approntare un reliquiario d'argento poi donato alla cattedrale nel 1694. Nel 1695 commissionò un altare in onore alla Madonna Assunta per il Duomo di Trento. L'11 aprile 1696 venne nominato dal padre successore nella reggenza della giurisdizione di Lodrone, subito dopo iniziò consistenti lavori di ristrutturazione della chiesa di Lodrone. Tra il 1696 ed il 1700 fece rinnovare l'altare della parrocchiale di Villa Lagarina, solennemente consacrato il 2 maggio 1700. Nel 1698, nel 1702 e nel 1707 figura nelle investiture feudali di Trento. Nel 1699 ottenne dal Senato di Roma un diploma di cittadinanza romana per i Lodron, quali discendenti dei "Laterano" ed il 7 aprile successivo l'imperatore Leopoldo I concesse

ai Lodron il predicato "Laterano", l'indigenato ungherese ed altri privilegi. Nel 1702 venne nominato vicario generale in spirituale. Nel 1703 concesse la curazia a Pedersano, mentre a Cimone fece fabbricare la piccola chiesa dedicata a S. Rocco. Donò svariate tele alla cattedrale ed arredi sacri d'argento alla chiesa di Villa Lagarina. A Trento provvide al restauro del Palazzo della Prepositura e della Chiesa di S. Margherita, danneggiate da un incendio. Tra il 1717 ed il 1718 si svolsero a Villa Lagarina, sotto la sua giurisdizione penale, gli ultimi due processi trentini alle streghe. La sua politica artistica fu feconda e ben documentata: nel 1719 fece realizzare tre copie di candelieri d'argento per l'altare del Duomo di Trento, l'anno successivo dotò di un nuovo altare in marmo la Cattedrale di Turano, nel 1729 donò una completa serie di candelieri d'argento alla Chiesa di S. Maria Maggiore, mentre nel 1730 fece realizzare l'ostensorio destinato a contenere le reliquie di S. Carlo Borromeo ed il nuovo altare per la chiesa annessa al monastero di S. Anna a Sopramonte. Si spense l'8 ottobre 1730, la salma venne deposta nel duomo cittadino.

Bibliografia: CODROICO 1999, pp. 181-184; CONT 2000; TOVAZZI 2006, p. 294

Carlo Francesco Lodron

Lodron Francesco Carlo; Lodron Carlo

1748 novembre 17 - 1828 agosto 10

Nacque il 17 novembre 1748 ad Innsbruck, figlio di Giuseppe Nicolò (1711-1791) e Maria Giuseppa Walburg contessa Fugger-Glött (+ 1795). Studiò ad Innsbruck e Roma. Nel 1771 venne consacrato sacerdote. Alla morte di Sebastiano Francesco Giuseppe Lodron, nel 1773, ottenne il canonicato di Bressanone. Fu consigliere spirituale del principe vescovo di Bressanone Giuseppe Spaur (+ 1791), consigliere del consistoro e nel 1745 divenne canonico capitolare. Al 1786 risale la carica di decano del capitolo, conferitagli a seguito della morte di Ignazio Antonio Enzelberg. Il 26 maggio 1791 venne eletto principe vescovo di Bressanone, iniziando un periodo di vescovato durato quasi quattro decenni. Provvide a far realizzare un nuovo cimitero cittadino e si preoccupò di curare la formazione e la morale del proprio clero, dando vita a una fornita biblioteca. Nel periodo dell'Hauptschluss della deputazione imperiale il vescovado di Bressanone passò sotto la sovranità territoriale austriaca. Figura nell'investitura feudale vescovile di Trento del 1794. Fu collezionatore di monete antiche e presepi, che commissionò all'intagliatore Francesco Saverio Nissel (1713-1804) e a Giovanni Benedetto Probst (1773-1861). Durante la guerra di liberazione (1796-1797) sostenne le spese militari per la difesa nazionale, mentre durante l'occupazione di Bressanone da parte del generale francese Jaubert, nel 1797, si rifugiò temporaneamente in Baviera. Il 6 marzo 1803 si concluse il suo potere temporale, il principato venne annesso all'antico regno del Tirolo e passò sotto il governo di un commissario. Carlo Francesco mantenne alcuni privilegi e si dedicò maggiormente alla conduzione spirituale della propria diocesi. Nel 1809 sorse un contrasto con i fedeli, a causa di una lotta di liberazione tirolese intentata contro la Baviera, non condivisa dal vescovo e conclusasi con la sconfitta del Tirolo. Nel 1814, a seguito della caduta di Napoleone, il Tirolo e il territorio di Bressanone ritornarono all'Austria e Carlo Francesco giurò fedeltà ad Innsbruck. Nel 1818 vennero ridefiniti i confini della diocesi. Morì a Bressanone il 10 agosto 1828, la salma venne deposta in duomo.

Bibliografia: CODROICO 1999, pp. 195-197; FESTI 1893, p. 80; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), pp. 382-383

Carolina Lodron

Lodron Felicita Ferdinanda Carolina; Lodron Caterina

1778 gennaio 9 - 1844 dicembre 11

Nacque a Trento il 9 gennaio 1778. Sposò Filippo conte de Consolati d'Heiligenbrunn, vice cancelliere aulico del principe vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun. Morì nella città natale l'11 dicembre 1844.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 72

Domenico Lodron

Lodron Domenico Antonio Ottavo

1728 giugno 13 - 1805 novembre 27

Nacque il 13 giugno 1728, ottavo figlio di Gerolamo Giuseppe Lodron (1694-1732) ed Anna Margherita contessa Wolkenstein (1696-1733). Fu colonnello ai Confini d'Italia e cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa. Figura nelle investiture feudali del 1735-1764, 1777, 1794. Morì negli ultimi mesi dell'anno 1805.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 81; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Elisabetta Lodron

? - 1688

Figlia di Cristoforo Lodron (1588-1660) e Caterina contessa Spaur (+ 1676). I genitori ebbero sette figli: Francesco Nicolò, Paride, Claudia, Caterina, Elisabetta, Maria Gioseffa e Luisa. Elisabetta sposò il conte Michele Osvaldo Thun (+ 1694), ricevendo in dote dal padre diecimila fiorini. Dal matrimonio nacquero due figlie: Eleonora e Maria Maddalena. Si spense nel 1688.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 38; PERINI 1909 (1), p. 94; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), II tavola genealogica p. 16

Felice Lodron

Lodron Felix

Notizie 1664 - 1672

Si tratta probabilmente di Felice di Filippo Giacomo Lodron e di Vittoria contessa Collalto (+ 671). Ebbe undici fratelli, tra cui Giovanni Battista, arciprete di Salisburgo. Sposò probabilmente Caterina Lodron (+ 1672), da cui ebbe due figli, Ferdinando e Adelaide Ferdinanda Maria. Figura nell'investitura feudale del 1671. Se ne ricorda la morte, avvenuta a Venezia nel 1672.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 63; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Filippo Lodron

Lodron Filippo Giacomo

Notizie 1631

Figlio di Gerolamo Lodron e Giulia d'Arco. Sposò Vittoria contessa Collalto (+ 1671), da cui ebbe dodici figli, tra i quali Giovanni Battista, futuro arciprete di Salisburgo.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Francesca Lodron

Lodron Giuliana; Lodron Giuliana Costantina

Notizie 1751

Figlia di Gerolamo Massimiliano e Brigida Bevilacqua, sposò Antonio Emanuele Sardagna d'Hohenstein. Ebbe un figlio, Giuseppe Carlo Sardagna, che sposò Felicita de' Cosmi.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 71

Francesco Lodron

Lodron Francesco Antonio

1614 - 1652 novembre 30

Nacque nel 1614, figlio di Gerolamo Lodron, detto Barbarubra (1587-1658) e di Giulia Zanetti da Brescia (1585-1650). Nel 1630, a diciassette anni, ottenne un canonicato presso la cattedrale di Trento, mentre il 17 febbraio 1632 divenne canonico presso la cattedrale di Salisburgo. Studiò a Perugia (1633) e Roma, ove frequentò il Collegium Germanicum (1635-1640). Nel 1639 assunse la carica di preposito della chiesa di S. Maurizio di Friesach ed il 30 settembre 1643 venne nominato

vescovo di Gurk dall'arcivescovo di Salisburgo Paride Lodron, succedendo al fratello Sebastiano Bartolomeo (1601-1643). Il suo episcopato durò nove anni e coincise con la fase finale della Guerra dei Trent'anni. Un fitto scambio epistolare lo legò al padre e alla sorella, suor Cherubina. Nel settembre 1644 si trasferì nel castello di Strasburgo, ai piedi del quel ampliò e ristrutturò la cappella dedicata alla Madonna di Loreto. Nel 1650 vendette al principe Rosenberg la residenza vescovile di Klagenfurt, nello stesso anno un incendio danneggiò il castello di Strasburgo. Nel 1650 fece testamento a favore della cappella dedicata alla Madonna di Loreto. Si spense a Trento, il 30 novembre 1652.

Bibliografia: BONELLI 1765, p. 314; CODROICO 1999, pp. 155-166; FESTI 1893, p. 78

Francesco Giuseppe Lodron

1745 settembre 25 - 1791 marzo 15

Nacque nel 1745, figlio di Giuseppe Nicolò Lodron (1711-1791) e Maria Giuseppa Walburg contessa Fugger-Glött (+ 1795). Ebbe tre sorelle ed un fratello, Francesco Carlo, vescovo di Bressanone. Morì a quarantasei anni, nel 1791.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Gasparo Ignazio Lodron

Lodron Gaspare Ignazio; Lodron Paride Gaspare Ignazio Gerolamo Giovachino Lodovico
1718 - post 1785

Cesare Festi, nella Genealogia della nobile casa di Lodrone, ne ricorda la nascita, avvenuta a Trento il 31 dicembre 1718. Studiò a Salisburgo e fu signore di Castel Romano, S. Barbara e S. Giovanni. Figura nelle investiture feudali vescovili del 1735, 1745, 1752, 1764, 1785.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 70; TOVAZZI 2006, p. 732

Giovanni Battista Lodron

? - 1681 febbraio 19

Può forse trattarsi di Giovanni Battista figlio di Filippo Giacomo Lodron e di Vittoria contessa Collalto (+ 1671). Risulta talvolta confuso con l'omonimo cugino Giovanni Battista. Nel 1637, a soli 12 anni, ottenne un canonicato a Trento, l'anno successivo divenne canonico di Salisburgo. Il 31 gennaio 1670 venne nominato decano del Duomo di Salisburgo, per poi divenire arciprete. Nel 1674 divenne presidente della Camera di Salisburgo e il 31 luglio dell'anno successivo venne eletto preposito del capitolo del duomo. Figura nelle investiture feudali del 1680. Si spense il 19 febbraio 1681, lasciando quale erede universale Ferdinando Maria Lodron, ad eccezione di un lascito a favore dell'ospedale di S. Giovanni.

Bibliografia: FESTI 1893, p. 63; CODROICO 1999, p. 173

Giovanni Battista Lodron (1625-1700)

Lodron Giovanni Battista iunior; Inabile Accademico Acceso
1625 - 1700

Nacque a Trento, figlio di Giovanni Battista. Fu canonico di Trento e membro dell'Accademia degli Accesi, con il nome di "Inabile". Fu preposito capitolare ed arciprete della Cattedrale di Trento, governatore di Castellano e Castelnuovo. Fu probabilmente lui, e non l'omonimo cugino, a firmare, il 18 dicembre 1658, l'inventario dei beni esistenti nel Castello del Buonconsiglio (Inventarium Mobilium Castri Boni Consilii) redatto insieme a Iosephus Gelfus decano, Ernestus Baro Trapinus senior, Ludovicus Piccolomini prepositus, Bernardinus Melanotti, Franciscus de Albertis scolasticus, Otto Musitius Chraus, Antonius Crosinus e Ioseph Victor de Albertis. Dopo la morte del vescovo Sigismondo Alfonso Thun (1668-1677), fu tra i canonici che esercitarono il "diritto di spoliazione" dei beni esistenti nel Castello del Buonconsiglio. Figura nelle investiture feudali del 1632, 1642, 1671, 1680, 1698. Morì, probabilmente, il 25 dicembre 1700.

Bibliografia: FESTI 1893, pp. 60-61; TOVAZZI 2006, p. 100

Girolamo Lodron

Notizie 1558 - 1606

Figlio di Paride e di Gerolama Calepina. Sposò dapprima Giulia Guasco di Alessandria e, in seconde nozze, Margherita di Oliviero d'Arco. Nel 1558 fu il successore del conte Nicolò nella carica di ispettore capo delle truppe tirolesi. Nel 1567 fu agli ordini del Duca d'Alba nel Belgio, nella guerra contro gli Ugonotti. Nel 1572 risulta essere residente ad Alessandria. Figura nelle investiture feudali vescovili del 1558, 1579, 1590. Nel 1593 Ambrogio Franco gli dedicò i propri versi in occasione del matrimonio con Margherita contessa d'Arco. Morì probabilmente nel 1606. Il 22 aprile dello stesso anno si svolse l'inventario dei beni lasciati in casa Lodrone dal defunto Girolamo, ispettore capo delle fanterie.

Bibliografia: FESTI 1893, pp. 51-52; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Girolamo Giuseppe Lodron

Lodron Gerolamo Giuseppe; Lodron Gerolamo Giuseppe Paride

1694 agosto 8 - 1732 settembre 1

Nacque l'8 agosto 1694 dal matrimonio tra Sebastiano Francesco (1657-1717) ed Anna Margherita Khuen-Belasi (+ 1735). Sposò il 18 ottobre 1718, in Castel Toblino, Anna Margherita contessa Wolkenstein-Trostburg (1696-1733), da cui ebbe otto figli. Fu erede della secondogenitura, di cui entrò in possesso per decreto del vescovo di Trento. Il 27 settembre 1713 ottenne l'investitura feudale delle decime di Aldeno, insieme ad altri componenti della famiglia Lodron e Scipione Castelbarco. Il 3 gennaio dell'anno successivo ottenne analoga investitura insieme a Cesare Castelbarco. Nel 1720 è ricordato quale donatore di una campana per la chiesa di Ricomassimo. Fece inoltre rinnovare l'altare della cappella centrale nella chiesa della Madonna dell'Aiuto a Ponte Caffaro, come citato dalla lapide datata 1725. Si spense a Nogaredo il primo giorno di settembre del 1732.

Bibliografia: CODROICO 1999, pp. 187-188

Giuseppe Giovanni Michele Lodron

Lodron Giuseppe Gianmichele; Lodron Gian Michele Giuseppe Domenico

1708 gennaio 22 - 1773 maggio 29

Nacque a Trento il 22 gennaio 1708, figlio di Paride Giovanni Battista e Angela Malfatti. Studiò a Roma, presso il Collegium Germanicum, dal 1728 al 1729. Nel 1739 fece il proprio ingresso tra i canonici della cattedrale di Trento, divenne poi sacerdote della diocesi di Trento. Figura nelle investiture feudali del 1735, 1745, 1752, 1759, 1764. Nell'investitura del 1759 figura come procuratore di Giovanni Maria Lodrone. Fece redigere testamento il 28 agosto 1772, nel Convento dei Cappuccini. Ordinò di istituire una primogenitura a favore del nipote Giuseppe Maria. Morì a Trento il 29 maggio 1773, il giorno successivo trovò sepoltura nel transetto destro della cattedrale trentina.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 321, 333; CONT 2002-2003, pp. 100-104; FESTI 1893, p. 70; STENICO 2000, p. 232

Massimiliana Lodron

Lodron Maximiliana

1751 dicembre 4 - 1808 giugno 28

Nacque il 4 dicembre 1751, figlia di Ernesto Maria Giuseppe (1716-1779) e Giovanna contessa Colowrat-Liebsteinskkn (+ 1757). Sposò nel 1771, all'età di vent'anni, il coetaneo Pio Fedele Ignazio conte di Wolkenstein e Trostburg, signore d'Ivano e Toblino, nato nel 1749.

Bibliografia: LUNELLI 1989, pp. 519-520; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Massimiliano Settimo Lodron

Lodron Massimiliano; Lodron Massimiliano Settimo Valentino; Lodron Massimiliano Alar Valentino Settimo

1727 aprile 20 - 1796

Nacque il 20 aprile 1727 a Nogaredo, come settimo figlio di Gerolamo Giuseppe Lodron (1694-1732) e di Anna Margherita contessa Wolkenstein (1696-1733). Condusse i propri studi a Salisburgo, Strassburgo e Roma. Fu signore di Lodrone e Castel Romano, conte di Cimbergo e signore della Val Vestino. Dal 1751 assunse l'arcipretura di Villa Lagarina, dopo la rinuncia del fratello Sebastiano. Nel 1760, dopo la morte del canonico Franz Wilhelm von Enzenberg, acquisì il canonicato di Bressanone e la collegiata di Nives di Salisburgo. Divise la propria residenza tra Bressanone, Salisburgo e Villa Lagarina. Sacerdote instancabile, elargì opere di carità ed assistenza. Fu severo governatore della giurisdizione di Castelnuovo e Castellano e si occupò dei lavori di completamento e rinnovo dell'arredo interno della chiesa parrocchiale. Risolse un'annosa vertenza, ottenendo l'elevazione di Isera a parrocchia. Nel 1792 rinunciò al canonicato di Bressanone in favore di Francesco Giuseppe Gaetano Londron (Josef Franz Cajetan), mentre nell'arcipretura di Villa Lagarina gli succedette Clemente Lodron. Morì probabilmente attorno al 1796

Bibliografia: CODROICO 1999, p. 191; FESTI 1893, pp. 80-81

Niccolò Sebastiano Lodron

Lodron Nicolò Sebastiano

1719 ottobre 17 - 1792 marzo 30

Nacque nel 1719, quale primogenito di Gerolamo Giuseppe Lodron (1694-1732) e di Anna Margherita contessa Wolkenstein (1696-1733). Fu signore della Val Vestino, di Cimberg, Piberstain, Himelberg, Lampeding, Wolchensdorff e dei castelli di S. Giovanni, Santa Barbara, Castellano e Castelnuovo. Sposò nel 1745 Maria Anna contessa d'Harrac (+ 1745). Constant von Wurzbach ne ricorda la morte avvenuta il 30 marzo 1792.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Nicolò Lodron

Notizie 1664

Si tratta probabilmente di Nicolò di Filippo Giacomo Lodron e di Vittoria contessa Collalto (+ 1671). Fratello del più noto Giovanni Battista, arciprete di Salisburgo.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Paride Lodron

Lodron Paride Giuseppe

1772 settembre 5 - 1842 gennaio 12

Si tratta probabilmente di Paride Giuseppe, figlio di Giuseppe Maria Lodron e di Teresa Alberti d'Enno. Nel 1798-1800 Paride Lodron e Tommaso Festi di Campobruno figurano come consiglieri addetti all'imperiale ambasciata retta dal conte Francesco Lodron a Stoccolma. Nel 1810 venne nominato, insieme a Tommaso Rungg, savio municipale di Trento. Fu cavaliere d'onore di Malta ed il 19 novembre 1835 sposò Ferdinanda contessa Bissinghen Nippenburg (1811-1842). Morì il 12 gennaio 1842.

Bibliografia: FESTI 1893, pp. 71-72; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Paride Lodron (1586-1653)

1586 febbraio 13 - 1653 dicembre 18

Nacque in Trentino, presso Castelnuovo di Noarna di Nogaredo, il 13 febbraio 1586. Primogenito di Nicolò Lodron (1549-1621) e di Doreothea Welsperg (+ 1615), intraprese ben presto gli studi

ecclesiastici, dapprima a Trento, successivamente a Bologna. Discusse la propria tesi *Disputatio philosophica de varietate scientiarum et artium* all'Università di Ingolstadt nel 1604. Nel 1606 divenne canonico del Duomo di Salisburgo e nel 1608 canonico di Trento, andando a sostituire il cugino Alfonso (1580-1647), tornato a vita secolare. Acquisì poi la prepositura della collegiata di S. Maria Saal in Carinzia (1611) e il canonicato di Ratisbona. Nel 1612 si recò a Roma e divenne coadiutore del vescovo di Pola, Uberto Testa. A Roma gli venne conferita, il 27 novembre 1612, l'annunciata conferma papale della pieve di S. Maria Assunta di Villa Lagarina, dopo la rinuncia a suo favore di Antonio di Agostino. Tornato a Salisburgo con il fratello Cristoforo, assunse gli ordini maggiori nel marzo 1614 e divenne consigliere dell'arcivescovo Marco Sittico von Hohenemes, grazie al quale ottenne la prepositura di Salisburgo (1616). Fu presidente della Camera di Corte, divenendo responsabile dell'economia e delle finanze dell'arcivescovado. Seppe destreggiarsi abilmente nelle dinamiche inerenti la politica interna ed estera. Nel 1619 venne eletto arcivescovo di Salisburgo. Il suo periodo di vescovato coincise tristemente con la Guerra dei Trent'anni, la sua strategia diplomatica consentì, tuttavia, di evitare il coinvolgimento del principato nella guerra. Fornì il numero di truppe prescritto ed effettuò i pagamenti fissati dalle disposizioni imperiali. Dotò Salisburgo di nuove fortificazioni e potenziò le fortezze esistenti, instaurando una politica economica di inevitabile rigore. Sottoscrivendo l'accordo monetario di Füssen, nel luglio 1621, mise fuori corso le monete di basso titolo, causa primaria della forte inflazione. In campo religioso, si mostrò avveduto e tollerante verso i sudditi di confessione riformata. Riuscì a far promuovere il Ginnasio di Salisburgo ad Università (*Alma Mater Salisburgensis*), inaugurata l'8 ottobre 1622. A lui fu delegata la costruzione del nuovo duomo di Salisburgo, solennemente riconsacrato il 28 settembre 1628, su progetto di Santino Solari, con cui strinse un prezioso e duraturo sodalizio. Su disegno di Santino Solari fece edificare anche la cappella di S. Ruperto (1626), nella parrocchiale di Villa Lagarina, il filatoio ed il monte di pietà a Villa Lagarina e dintorni. Nel 1631 istituì il maggiorasco di primogenitura, assegnandolo al fratello Cristoforo, successivamente istituirà una secondogenitura (1653) per il nipote Paride. A Salisburgo fondò due collegi, il Marianum (1645) e il Rupertinum (1653). Fece ricostruire la vecchia chiesa di Villa Lagarina, della quale furono mantenuti i muri laterali. Nel 1647 divenne signore delle giurisdizioni di Castelnuovo e Castellano. Svolsse la sua ultima visita a Nogaredo tra il settembre e l'ottobre del 1653, si spense a Salisburgo il 15 dicembre dello stesso anno. La salma è collocata nella cripta del Duomo di Salisburgo, nel monumento funebre a lui dedicato.

Bibliografia: CODROICO 1999, pp. 135-141; CURTI 1997, p. 215; FESTI 1893, pp. 35-37; GIORDANI 1908; MANDELLI 2005, pp. 406-409; PERINI 1909 (1), pp. 88-93; POLETTI 1994, pp. 45-46

Sebastiano Lodron

Lodron Sebastiano Bartolomeo

1601 agosto 28 - 1643 settembre 4

Nacque il 28 agosto 1601, figlio di Gerolamo Lodron, detto Barbarubra (1587-1658) e di Giulia Zanetti da Brescia (1585-1650). Studiò diritto all'Università di Perugia, dove si immatricolò nel 1623, quale appartenente all'Nazione Germanica. Nel 1621 venne investito dell'arcipretura di Villa Lagarina. Nel giugno 1624 venne ordinato suddiacono, diacono e sacerdote. L'anno successivo ottenne da papa Urbano VIII la dispensa *aetatis*, data la giovane età. Fu canonico di Trento, ed ottenne nel 1626 anche un canonicato a Salisburgo. Nel 1630, dopo la morte del vescovo Johannes Jakob von Lamberg, venne eletto vescovo di Gurk. Potè mantenere i benefici già acquisiti ed ottenne una dispensa sulla residenza. Continuò a risiedere a Strasburgo ed assunse la nuova sede vescovile, occupata per procura, solo il 15 gennaio 1632. Si dimostrò vescovo carismatico ed intelligente, doti apprezzate sia da Ferdinando II che da Ferdinando III, dei quali fu consigliere segreto a partire dal 1635. Celebrò cinque sinodi diocesani e condusse due visite canoniche. Devoto alla Madonna di Loreto, diffuse la preghiera delle litanie Lauretane. Rimase pievano di Villa

Lagarina sino al 1636. Morì sette anni dopo, il 4 settembre 1643, durante una visita alla casa paterna di Concesio.

Bibliografia: CODROICO 1999, pp. 147-153; CRISTOFORETTI 1994, pp. 224-225; FESTI 1893, pp. 77-78

Teresa Lodron

Alberti d'Enno Teresa; Alberti d'Enno Anna Teresa
1747 ca. - 1821 ca.

Figlia di Bartolomeo Alberti d'Enno. Nacque forse nel 1747, in base a quanto annotato da Constant von Würzbach. Cesare Festi ne ricorda invece la morte, avvenuta il 15 febbraio 1821, ma probabilmente non all'età di novantatre anni come da lui appuntato. Sposò il 30 novembre 1771 Giuseppe Maria Lodron (+ 1798).

Bibliografia: FESTI 1893, p. 71; WURZBACH 1856-1891, vol. 15 (1866), tavola genealogica p. 384

Giovanni Battista Lorengo

Lorengo di Sulzberg Giovanni Battista
1683 - 1735 marzo 7

Nacque a Caldes, in Val di Sole, nel 1683. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne canonico della Cattedrale di Trento nel 1718. Ordinato sacerdote, prese possesso della parrocchia di S. Maria a Mezzocorona l'8 settembre 1727, reggendola sino alla morte, avvenuta il 7 marzo 1735. La salma venne deposta nella tomba dei sacerdoti a Mezzocorona.

Bibliografia: BONELLI 1765, p. 333; MICHELI 1968, pp. 106-107; STENICO 2000, p. 233; TOVAZZI 1970, p. 273

Costantino Lorenzi

Aquinio Accademico Agiato
1754-1821 novembre 13

Nato a San Nicolò (Terragnolo), di modesta famiglia, compì gli studi teologici grazie agli aiuti economici di amici e benefattori. E' citato senza specifica qualifica, tra il clero della parrocchia di Rovereto negli anni 1788, 1789. Fu quindi professore di retorica nel ginnasio cittadino per l'anno scolastico 1792-1793 e di poesia nel 1803. Entrò nel 1780 nell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Aquinio. Nel 1781 venne invitato come oratore dal vescovo di Ceneda, ma non sentendosi particolarmente bene rifiutò. Si trasferì quindi a Trento nel 1806, ricoprendo, come a Rovereto, la cattedra di umane lettere. Dopo dieci anni di servizio, sopraggiunti problemi di salute, si ritirò a vita privata. Morì a Rovereto per un colpo di apoplezia il 13 novembre 1821. Fu discepolo e intimo amico di Clementino Vannetti tanto da dedicargli una biografia dal titolo "Constantini Laurentii Commentariolum de Clementino Vannettio equite". Scrisse anche la "Vita di Girolamo Tartarotti", pubblicata in latino nel 1805. Si occupò inoltre di questioni linguistiche e si dilettò di poesia. Alla sua morte l'amico concittadino Pietro Beltrame gli dedicò un elogio in lingua latina

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 78; ANTONELLI 2003, pp. 62, 87; BELTRAMI 1822; BENVENUTI 1994-1998, IV, 70; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 78; 1789, p. 83, 1793, p. 73, 1803, p. 54; GAMBA 1837; MEMORIE 1901, pp. 514-516; TOVAZZI 2006, pp. 746-747; WURZBACH 1856-1891, XVI, pp. 45-46; ZUCHELLI 1923 (1); pp. 50, 61

Gottardo Luca

1627 luglio 29-1690 ottobre 2

Nato a Denno il 29 luglio 1627, promosso il 7 settembre 1646, insegnò grammatica, sei anni filosofia, sei anni teologia morale e sette anni teologia dogmatica. Nel 1655 è attestato come professore di logica nel ginnasio di Trento. Diede alle stampe infatti una dissertazione dal titolo

"Theses logicae quas praeside Gothardo Luca Societatis Iesu logicae professore, publice defendet Laurentius Mair Tridentinus, in gymnasio eiusdem Societatis Iesu mense augusto, anno M.DC.LV". Fu rettore a Freiburg in Brisgau dal 1677 al 1682 e ad Altoettingen. Nel 1690 è menzionato come professore di sacra teologia e decano della facoltà di teologia dell'università d'Innsbruck. Morì ivi il 2 ottobre 1690

Bibliografia: SOMMERVOGEL 1960, V, col. 144-145, IX, COL. 614, XII, COL. 557; TOVAZZI 2006, p. 285, 665

Francesco Antonio Luceanni

Luciani Francesco Antonio

1726-1769 aprile 21

Nato a Trento nel 1726, studiò dapprima a Trento grammatica, filosofia, teologia morale, diritto canonico e diritto civile. Il padre Giacomo avrebbe voluto che il figlio abbracciasse lo stato clericale, ma questi non volle, preferendo dedicarsi allo studio della medicina. Si trasferì quindi a Merano per due anni, avendo come insegnante il dottor Guelmi e imparando nel contempo la lingua tedesca. Fu priore dell'ospedale "Ca' di Dio dei battuti laici di Trento" ed insegnante privato di umane lettere. Sposò una Lucrezia Poli ed ebbe una figlia, che nel 1788 andò in moglie a Francesco Albano Zambaiti di Trento. Morì a Trento il 21 aprile 1769. Pubblicò egloghe ed elegie in onore dei principi vescovi Cristoforo Sizzo e Francesco Felice degli Alberti d'Enno

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; TOVAZZI 2006, p. 202

Giuseppe Lutterotti

Lutterotti de Cazzolis Giuseppe; Lutterotti de Cazalis Giuseppe

1714 ca. - 1788 settembre 23

Nativo di Rovereto, divenne sacerdote e fu canonico presso la Colleggiata di Arco dal 18 settembre 1747 sino alla morte, avvenuta il 23 settembre 1788. Padre Remo Stenico annota che il decesso avvenne all'età di settantaquattro anni. L'arciprete Santoni ne lodò la vita virtuosa ed il temperamento pacifico, assiduo al confessionale e al catechismo.

Bibliografia: CHINI 1895, p. 1; DEGARA 1905, p. 75; STENICO 2000, p. 237

Carlo Orlando Lutti

1675 febbraio 26-1763 agosto 12

Nato a Poia il 26 febbraio 1675, si laureò in teologia ed abbracciò lo stato clericale. Fu eletto arciprete a Banale il 7 ottobre 1707 ed il 28 prese possesso della parrocchia. Ebbe una lite con Alfonso Thun in merito alla riscossione delle decime. Godette di memoria brillante e fu ottimo poeta. Pubblicò nel 1718 per i tipi di Brunati le "Le litanie della Vergine cantate in Pindo dalle sacre muse toscane parafrasi". Scrisse anche a favore del probabilismo, lasciando però il materiale manoscritto. Rifiutò la carica di vicario generale conferitagli dal vescovo Antonio Domenico Wolkenstein, così come di decano foraneo. Morì povero a Banale il 12 agosto 1763

Bibliografia: DONATI 1975, p. 172; SCOPATORE DI PARNASO, 1758, p. 90, 1760, p. 80, 1763, p. 98; STENICO 2000, p. 237; TOVAZZI 1970, p. 71; TOVAZZI 1994, p. 224

Aliprando Madruzzo

1543 - 1606 giugno

Figlio di Nicolò Madruzzo e Dina d'Arco, nacque nel 1543. Intraprese la carriera ecclesiastica e godette di un considerevole numero di benefici. Nel 1560 venne investito dei priorati di S. Maria di Campiglio, di S. Margherita ad Ala e di S. Ilario presso Rovereto. Nel 1599 risulta titolare dell'ospizio-priorato di S. Tommaso tra Riva ed Arco. Gli venne assegnato un canonicato a Trento (1560), a Bressanone e Salisburgo (1561). Nel 1565 ottenne dal capitolo di Bressanone una prebenda di studio e il 23 dicembre 1585 venne eletto decano del capitolo di Trento. Nel 1600 divenne capitolaro anche in Bressanone, senza avervi mai risieduto. Nel 1580 compare quale barone

di Madruzzo, Avio e Brentonico, mentre nel 1583 ricorre come castellano di Madruzzo e regolano maggiore di Calavino. Svolse incarichi per Cristoforo e Ludovico Madruzzo. Si spense a Trento nel giugno 1606, la sua salma venne deposta nella chiesa di Calavino.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 243; VARESCHI 1993, pp. 54-56

Carlo Emanuele Madruzzo

Madruzzo Carlo Emmanuele

1599 novembre 5 - 1658 dicembre 15

Nacque il 5 novembre 1599 nel castello di Issogne, nell'attuale Valle d'Aosta, come primogenito di Renato Emanuele Madruzzo marchese di Challant, fratello di Carlo Gaudenzio, e di Filiberta de la Chambre. All'età di nove anni venne mandato presso il cugino del padre Gianangelo Gaudenzio Madruzzo, prefetto e capitano di Riva del Garda, entrando per la prima volta in contatto con l'ambiente trentino. Condusse i propri studi nelle accademie dei gesuiti a Monaco e Ingolstadt, dove fu immatricolato nel 1615, studiò poi diritto canonico e civile a Perugia. Nel 1616 ottenne un canonicato nel duomo di Trento e nel 1621 a Bressanone. Acquisì numerosi benefici, ottenne le commende di S. Paolo in Besançon, di S. Abbondio a Como, la prepositura di S. Orso in Aosta e di S. Cristoforo di Nizza della Paglia nel Monferrato. Nel luglio 1631 ottenne dal papa il priorato di Campiglio, mentre dal 1635 divenne preposito di Saint-Gilles di Verrès, in Valle d'Aosta. Quale primogenito risultava, inoltre, titolare dei beni di famiglia, dei quali venne investito l'11 agosto 1615. Il 2 luglio 1622 il capitolo approvò la sua nomina a coadiutore con diritto di successione dello zio principe vescovo Carlo Gaudenzio e il 24 agosto dello stesso anno, il giovane Madruzzo venne insediato come amministratore della diocesi con il titolo di episcopus Aureliopolitanus. Assunse gli ordini ed iniziò il suo episcopato nel maggio 1630, dopo la morte dello zio avvenuta nel 1629. Non strinse rapporti con la dinastia asburgica e neppure lavorò per la Curia pontificia a Roma. Il suo governo risultò sin dall'inizio minato da circostanze negative: era in atto la guerra per la successione del ducato di Mantova e si era diffusa, alla fine del 1630, una violenta epidemia di peste. Emersero forti i contrasti con il Capitolo della cattedrale, già esasperato dalla politica dinastica dei Madruzzo. Un lungo conflitto riguardò l'assegnazione del decanato a Giovanni Todeschino. Gli scontri si acuirono anche con gli Asburgo del Ducato del Tirolo, retto dalla vedova dell'arciduca Leopoldo V, Claudia de' Medici. Rimasto ultimo rappresentante della famiglia, dal 1646 sino alla morte, chiese ripetutamente al papa di poter tornare allo stato laicale. Avrebbe potuto ovviare all'estinzione della famiglia Madruzzo sposando Claudia Particella, cui era legato da molto tempo, ma la sua istanza non venne mai accolta. Ormai affetto dalla tubercolosi, morì a Trento, a causa di un infarto, il 15 dicembre 1658. La salma venne solennemente deposta nella Cattedrale di S. Vigilio.

Bibliografia: BECKER 2006 (1), pp. 170-172; BENVENUTI 1994-1998, p. 72; COSTA 1977, pp. 165-169; FEDERICO 2001, pp. 73-106; VARESCHI 1993, pp. 70-74

Carlo Gaudenzio Madruzzo

1562 - 1629 agosto 14

Nacque nel 1562 nel castello di Issogne, nella contea di Challant in Savoia, come secondogenito di Giovanni Federico e di Isabella di Challant. Dopo aver studiato arti e filosofia all'università di Ingolstadt dal 1577 al 1582, frequentò i corsi di diritto a Pavia, nei quali si laureò nel 1586. Nel 1581 prese la tonsura e ottenne quali primi benefici l'abbazia di S. Cristoforo di Nizza della Paglia nel Monferrato, il priorato di S. Orso in Val d'Aosta e l'abbazia di S. Paolo nella diocesi di Besançon, per la cui chiesa fece fondere la campana maggiore con incisa la sua arma. Ottenne canonicati a Trento e ad Augusta e poté accompagnare lo zio Ludovico alle diete imperiali di Augusta (1582) e Ratisbona (1594). Il 18 agosto 1595 venne nominato coadiutore di Ludovico Madruzzo con diritto di successione (1595-1600), Clemente VIII confermò la nomina il 23 ottobre 1595 e nel febbraio successivo Carlo Gaudenzio venne consacrato con il titolo di episcopus Smyrnensis. Dopo la morte dello zio cardinale, il 26 aprile 1600 venne confermato nella carica di principe vescovo di Trento (1600-1629) e prese possesso della diocesi il 9 aprile 1603. Creato

cardinale il 9 giugno 1604, non ottenne il titolo di protector Germaniae cui aspirava. Nel Concistoro del 1613 papa Paolo V lo deputò legato pontificio alla Dieta imperiale di Ratisbona. Nel governo diocesano, avvalendosi di collaboratori, intensificò il programma di visite canoniche e di riforma ecclesiastica già iniziato dal suo predecessore. Rafforzò l'istituto del seminario diocesano, nella cui gestione i somaschi subentrarono ai gesuiti. In ambito ecclesiastico si preoccupò, in particolare, della difesa dalle influenze protestanti. Già nel 1619 richiese l'insediamento del nipote Carlo Emanuele come coadiutore con diritto di successione e l'anno seguente si stabilì definitivamente a Roma, nel palazzo in Borgo da lui acquistato nel 1609. Nel 1621 partecipò al conclave per la successione di Paolo V, mentre nel conclave del 1623 fu tra i papabili sostenuti dalla Spagna. Si spense a Roma il 14 agosto 1629, anch'egli venne deposto nella cappella Madruzzo nella chiesa di S. Onofrio. Nel 1628, gravemente malato, aveva fatto testamento a favore del nipote Carlo Emanuele, rassegnando a lui il vescovato il 4 gennaio 1629.

Bibliografia: BECKER 2006 (2), pp. 172-175; BENVENUTI 1994-1998, pp. 72-73; COSTA 1977, pp. 163-165; VARESCHI 1993, pp. 68-70

Cristoforo Madruzzo

1512 luglio 5 - 1578 luglio 5

Nacque nella Valle di Cavedine, nel Castello Madruzzo, il 5 luglio 1512. Secondogenito di Giovanni Gaudenzio e di Eufemia Sporenberg, si spense a Villa d'Este a Tivoli sessantasei anni più tardi, il 5 luglio 1578. Venne destinato dal padre alla carriera ecclesiastica ed ottenne nel giugno 1529, come borsa di studio, un canonicato nella Cattedrale di Trento, cedutogli dal fratello Nicolò Madruzzo. Studiò a Padova, dove nel 1531-1532 ricevette gli ordini minori. Passò quindi a Bologna, dove rimase sino al 1537, qui divenne procuratore della nazione germanica, dal 1533 al 1535, e sindaco, nel 1536. Durante gli studi conobbe Ugo Boncompagni (futuro papa Gregorio XIII) e i futuri cardinali Alessandro Farnese, Stanislao Hosius, Ercole Gonzaga e Otto Truchsess von Waldburg. Divenuto titolare di diverse parrocchie, tra le quali quelle di Tirolo (1529-1540), Lienz (1530) e Tenno (1537-1540), acquisì nel corso della propria carriera canonicati nel duomo di Augusta (1534), Salisburgo (1536) e Bressanone (1537). A Trento venne eletto decano nel 1535 e nell'agosto 1539, dopo la morte di Bernardo Clesio, venne eletto vescovo, secondo il desiderio di Ferdinando d'Asburgo. Mantenne quest'ultima carica sino al 1567, quando rinunziò a favore del nipote Ludovico. Acquisiti gli ordini superiori, nel 1542 aggiunse alla sede vescovile di Trento quella di Bressanone (1542-1578). Durante il suo episcopato ebbe luogo, a Trento, il XIX Concilio Ecumenico (1545-1563), convocato da Paolo III, che lo nominò cardinale in pectore nel giugno 1542, carica poi pubblicata nel 1545. Fu governatore di Milano dal dicembre 1555 al 1557, legato per la Marca di Ancona nel 1559 e dall'inizio del 1560 rimase impegnato quasi esclusivamente a Roma, come membro della "Commissione per la riforma dei costumi", tanto da non poter prender parte alla terza fase dei lavori del Concilio (1562-1563). Vescovo di ampia cultura, promulgò varie leggi di procedura civile e penale, dette "Cristoforine", e si interessò alla fondazione del Seminario cittadino, secondo quanto stabilito dal Sinodo ecumenico nel 1563. Nel 1566 ottenne dal nuovo papa Pio V il governo di Spoleto, dove pose la prima pietra della chiesa della Madonna di Loreto, e dal 1569 al 1578 anche il governo di Gualdo Tadino. Cristoforo svolse un ruolo rappresentativo di connessione tra la corte di Vienna e quella papale e diede inizio alla successione di quattro vescovi appartenuti alla famiglia Madruzzo saliti sulla cattedra di S. Vigilio. Morì a Tivoli nel 1578, a causa di un colpo apoplettico, mentre si trovava ospite nella villa del cardinale Luigi d'Este. Dopo la sepoltura provvisoria presso la chiesa di S. Francesco a Tivoli, la salma venne translata e tumulata, nel 1582, in S. Onofrio sul Gianicolo a Roma, nella cappella Madruzzo dedicata alla Madonna di Loreto.

Bibliografia: BECKER 2006 (3), pp. 175-180; BENVENUTI 1994-1998, pp. 73, 157-160; BONAZZA 1989; BORRELLI 1993, p. 245; COSTA 1977, pp. 151-159; CURTI 1997, pp. 222-223; GIULIANI 1905, pp. 52-88; ROGGER 1965, pp. 173-213; VARESCHI 1993, pp. 57-62

Ferdinando Madruzzo

Madruzzo Ferdinando Gabriele

1586? - 1618

Figlio secondogenito di Giovanni Federico Madruzzo (+ 1586) e Isabella di Challant (+ 1596). Studiò nel 1581 a Bologna e fu tra i paggi di Rodolfo II a Praga. Tra il 1591 e il 1592 militò con la Spagna nella guerra contro Enrico di Borbone. Fu comandante della guarnigione della fortezza di Roguel nell'Alto Maine, mentre nel 1597 si recò in Ungheria contro i turchi, insieme al cugino Gianangelo Gaudenzio. Nella divisione dei beni di famiglia ottenne la baronia di Bauffremont e si stabilì in Lorena, dove nel 1603 sposò Bona, figlia di Erardo di Livron, barone de Bourbonne. Si inserì in un ambiente condizionato dall'influenza francese e raggiunse posizioni di alto livello nel ducato di Lorena, in qualità di consigliere di stato e gran ciambellano del duca Carlo IV. Nel maggio 1608 prese parte alla commissione incaricata di predisporre i funerali del duca, divenne poi, sotto il successore di Carlo IV, generale delle infanterie ducali. Mantenne comunque i rapporti con la Spagna, ottenne, infatti, incarichi diplomatici alla corte di Filippo III. Per i meriti militari acquisiti alla corte del re di Spagna in Belgio, in Fiandra e in Ungheria ottenne il 9 febbraio 1606 delle pensioni dal re nella Sicilia Citeriore. Nel corso della propria vita acquisì numerosi titoli, divenne barone dei Quattro Vicariati, signore di Castel Nanno e di Castel Madruzzo, signore di Blevaincourt, Rossières e Senaide, governatore di Reynel. Ferdinando ebbe tre figli: Carlo Enrico (+ 1630), Francesco (+ 1619), entrambi morti giovani, e Carlotta Cristina (+ 1699). Morì nel 1618.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 246; VARESCHI 1993, pp. 56-57

Fortunato Madruzzo

? - 1604

Figlio di Nicolò e Dina d'Arco, si occupò del controllo dei possedimenti trentini dei Madruzzo. Nel 1554 prese parte con il padre alla guerra di Siena e nel 1565 si recò presso i principi italiani per creare truppe imperiali da impiegare contro i turchi. Risiedette soprattutto in patria, fu capitano dei castelli vescovili di Riva, Pergine (1581) e Stenico (1587). Nel 1580, divenuto titolare dei beni di famiglia, venne investito dei Quattro Vicariati. L'accurata politica matrimoniale di Cristoforo Madruzzo favorì le nozze a Ems, nel 1560, tra Fortunato e Margherita di Hohenems, figlia di Chiara de Medici (di Milano) e sorella del cardinale Marco Sittico. Cristoforo acquisì per sé e per il nipote il marchesato di Soriano, Gallese e Bassano. Tuttavia Fortunato, dopo la morte dello zio, finirà col cedere il feudo di Soriano e Gallese al cardinale Marco Sittico. Dal matrimonio con Margherita nacquero cinque figli: Nicolò, Gianangelo Gaudenzio, Cecilia, Orsola ed Elena. Morì nel 1604.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 246; VARESCHI 1993, pp. 53-54

Francesco Carlo Madruzzo

Madruzzo Francesco; Madruzzo (Emanuele) Francesco

? - 1619

Figlio di Ferdinando Madruzzo e di Bona di Livron e Bourbonne. Studiò nel collegio di Besançon, fu forse chierico. Morì in giovane età nel 1619.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 247; VARESCHI 1993, pp. 56-57

Gianangelo Gaudenzio Madruzzo

Madruzzo Giannangelo Gaudenzio; Madruzzo Giovanni Gaudenzio

1562 - 1618 dicembre 11

Nacque nel 1562 come figlio primogenito di Fortunato Madruzzo e di Margherita di Hohenems. Fu al servizio degli Asburgo in particolare nella guerra contro i turchi, occupandosi di operazioni di leva di soldati italiani per i propri committenti. Acquisì il titolo di colonnello del re di Spagna e di capitano generale del Tirolo (1604). Fu capitano degli Alemanni nello stato di Milano e capitano dei castelli vescovili di Riva, Tenno e Stenico. Residente a Riva del Garda, venne investito del titolo di barone di Avio e di Brentonico (1610). Condusse dal 1577 i propri studi a Ingolstadt, e dal

1579 studiò diritto a Padova. Fu al seguito del cardinale Ludovico Madruzzo durante le diete di Augusta (1582) e di Ratisbona (1594). Terminate le ostilità contro i turchi, nel 1606 continuò la ricerca di soldati in Alta Italia e in Tirolo per ordine del re di Spagna, che intendeva appoggiare papa Paolo V nel conflitto di giurisdizione con Venezia. Nel 1608 partecipò all'attacco spagnolo-milanese sferrato contro la Vercelli sabauda. Accanto agli impegni militari rivestì incarichi ufficiali, nel 1597 accompagnò in Spagna l'arciduchessa Margherita d'Austria, promessa sposa al re Filippo III, mentre nel 1613 accompagnò il cugino cardinale Carlo Gaudenzio alla Dieta di Ratisbona. Sposò dapprima la nobile romana Caterina Orsini (+ 1599), da cui nacquero tre figlie: Giovanna, Margherita ed Elena. Dopo la prematura scomparsa della prima moglie sposò, nel 1602, Alfonsina Gonzaga Novellara (+ 1647). Morì a Riva del Garda nel 1618 e venne deposto nella Chiesa dell'Inviolata.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 247; VARESCHI 1993, pp. 55-56

Isabella Madruzzo

Madruzzo Wolkenstein Isabella; Madruzzo Elisabetta; Elisabetta di Wolchenstein
1538 - 1592

Nacque nel 1538 dalle seconde nozze di Nicolò Madruzzo (1507?-1572), primogenito di Giovanni Gaudenzio, con Dina d'Arco, figlia del conte Alessandro d'Arco e di Giulia Lodron. Sposò nel 1553 Giovanni dei conti Wolkenstein-Rodeneck (+ 1563). Acquisì una vasta cultura letteraria e scientifica, impartita da Giovanni Giovenale Ancina, medico di Giovanni Federico Madruzzo a Roma, poi divenuto vescovo di Saluzzo. La sua formazione riguardò latino, logica, fisica, matematica e astronomia tolemaica. Morì a cinquantaquattro anni, nel 1592.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 248; MARIANI 1989, pp. 350-351; VARESCHI 1993, p. 51

Ludovico Madruzzo

Madruzzo Lodovico; Madruzzo Giovanni Ludovico
1532 - 1600 aprile 20

Nacque a Trento nel 1532 da Nicolò Madruzzo, fratello maggiore del cardinale Cristoforo, e da Elena di Lamberg. Grazie all'influenza dello zio, la sua carriera ecclesiastica si rivelò di rapida ascesa, come lui svolse incarichi diplomatici per l'imperatore e il papa. Studiò a Lovanio e a Parigi, conseguendo una buona preparazione in campo teologico e letterario. Nel 1545 ottenne un canonicato a Bressanone e nel maggio 1548 lo zio riuscì a farlo nominare suo coadiutore con diritto di successione nel vescovato di Trento. Si recò a Vienna, all'inizio del 1554, alla corte di Ferdinando I, e dal 1558 assunse interamente l'amministrazione della diocesi di Trento. Alla Dieta di Augusta del 1559 ebbe l'onore di recitare l'orazione funebre per l'imperatore Carlo V e lo stesso anno ricevette il primo incarico diplomatico al servizio dell'Impero. Ospite della terza fase del Concilio di Trento (1562-1563), venne creato cardinale nel 1561. Nel 1564 venne ordinato prete extra tempora e il 14 novembre 1567 venne emessa la bolla che sancì la sua definitiva nomina a vescovo di Trento. A Vienna si occupò dei contrasti tra il vescovato di Trento e il Ducato del Tirolo. Nel settembre 1568, quando l'arciduca Ferdinando II occupò militarmente Trento, Ludovico si ritirò temporaneamente a Riva del Garda, per poi trasferirsi a Roma per un decennio. Partecipò ad un gran numero di congregazioni e deputazioni cardinalizie, e prese parte a sette conclavi. Di rilievo fu la sua azione nella Congregatio Germanica, fondata, sul finire del 1572, da Gregorio XIII. Nel gennaio 1579 iniziò la solenne visita della diocesi, nonostante la sua presenza fosse condizionata dai numerosi incarichi svolti altrove. Venne inviato come legato pontificio alle diete imperiali di Augusta (1582) e Ratisbona (1594). Nel 1593 fondò il seminario diocesano, nello stesso anno tenne un sinodo e fece promulgare nuove costituzioni per il vescovato, edite nel 1594. Da lungo tempo sofferente di gotta, morì a Roma il 20 aprile 1600 e venne sepolto nella cappella di famiglia in S. Onofrio sul Gianicolo a Roma.

Bibliografia: BECKER 2006 (4), pp. 181-186; BENVENUTI 1994-1998, p. 73; COSTA 1977, pp. 160-163; CURTI 1997, pp. 224-225; VARESCHI 1990, pp. 1-42; VARESCHI 1993, pp. 62-68

Renato Emmanuele Madruzzo

Madruzzo Renato Emanuele

1558 - 1614 agosto 14

Nacque nel 1558, primogenito di Giovanni Federico Madruzzo (+ 1586) e Isabella di Challant (+ 1596). Fu, dunque, fratello del principe vescovo Carlo Gaudenzio e di Ferdinando. Nel 1580 ottenne in commenda la prepositura di S. Orso in Aosta. Si sposò nel 1598 con Filiberta de la Chambre (+ 1615), da cui ebbe due figli: Carlo Emanuele (1599-1658), principe vescovo di Trento dal 1629 al 1658, e Vittorio Gaudenzio (1602-1632). Succedette alla proprietà dei numerosi beni e titoli dovuti alla madre Isabella di Challant; il 5 maggio 1604 venne investito del titolo di settimo conte di Challant dal duca Carlo Emanuele. Fu ciambellano e consigliere del duca, militò poi al servizio della Spagna nelle guerre di Fiandra contro la Francia. Morì il 14 agosto 1614.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 248; VARESCHI 1993, p. 56

Vittorio Gaudenzio Madruzzo

1602 - 1632 ottobre

Nacque nel 1602 nel castello di Issogne, come secondogenito di Emanuele Renato Madruzzo e Filiberta, figlia di Francesco de la Chambre marchese d'Aix. Fu, dunque, fratello del vescovo Carlo Emanuele e come lui crebbe in Trentino, presso Gianangelo Gaudenzio, cugino del padre. Studiò presso i gesuiti, dal 1618 a Ingolstadt e dal 1621 a Monaco di Baviera. Trascorse la sua vita tra Trento e Riva, insieme al fratello divenne titolare dei beni di famiglia, tra i quali la Contea di Challant, i Quattro Vicariati e Castel Toblino. Fu capitano di Castel Stenico (1626) e nel 1628 venne promosso, a titolo onorifico, colonnello di Sua Maestà Cattolica. Il 4 giugno 1625 sposò Ersilia, figlia del marchese Ambrogio d'Adda, da cui ebbe Filiberta (1627-1649), erede della Casa Madruzzo. Si spense a soli trent'anni, nell'ottobre 1632.

Bibliografia: BORRELLI 1993, p. 248; VARESCHI 1993, p. 57

Giovanna Madruzzo Wolkenstein

Madruzzo Giovanna

1588 ? - 1666

Figlia di Gianangelo Gaudenzio Madruzzo (1562-1618) e Alfonsina Gonzaga-Novellara (+ 1647). Sposò nel 1609 Alberto di Wolkenstein-Trotsburg. Alla morte del cugino vescovo Carlo Emanuele Madruzzo concorse con la cugina Carlotta Cristina di Lenoncourt-Lorena, figlia di Ferdinando, alla spartizione dei beni familiari. Ricordata quale donna di molto spirito, valore e carità, morì nel 1666. ; BORRELLI 1993, p. 248; MARIANI 1989, pp. 351, 372, nota p. 106; UNA RICONCILIAZIONE 1926, pp. 292-294; VARESCHI 1993, pp. 55-56

Francesco Massenzio Madurelli

Francesco Massenzo d'Arco; Giovanni Battista Madurelli (nome di battesimo); Francesco Massenzo Maturelli da Arco

1593 febbraio 19-1670 gennaio 13

Nato nel 1593, battezzato col nome di Giovanni Battista, entrò nei Riformati di Venezia il 6 ottobre 1613. Dopo aver ricoperto vari incarichi - lettore di teologia nel 1624, confessore nel 1625, discreto della Custodia nel 1628, guardiano a Trento nel 1632 e lettore di teologia - grazie alle sue capacità, fu nominato custode di Governo, carica che resse dal 1633 al 1636. Fu in questi anni che iniziarono i lavori per la costruzione dei conventi di Padova, Rovereto e Cles. Terminato l'incarico di custode, fu inviato dal Superiore generale come commissario visitatore della Provincia riformata di San Nicolò di Bari. Soggiornando a Roma durante il viaggio, fu scelto come guardiano di Gerusalemme e custode di Terrasanta, carica che rifiutò nonostante fosse prestigiosa. Ritornò quindi nella propria custodia, venendo eletto guardiano a Trento nel 1637 e nuovamente nel 1639. Per le capacità dimostrate come custode generale e commissario visitatore, fu nominato commissario generale

delle provincie della Germania superiore. Presiedette a vari capitoli provinciali e di due fu pure ministro. Assunse nel 1641 il governo della provincia di Bosnia-Croazia. Raggiunse in questi anni importanti obiettivi come l'erezione della Provincia tridentina di San Vigilio, staccatasi da quella veneta nel 1643 e la fondazione del monastero delle monache chiarisse urbaniste di San Carlo a Rovereto. Sostenne inoltre il dogma dell'Immacolata concezione dal momento della nascita della Vergine Maria, contro il parere opposto dei Domenicani. Il Madurelli presentò infatti copia all'università di Praga dei memoriali dati da questi alla Sacra Congregazione, riuscendo ad ottenerne la confutazione punto per punto. Terminato l'incarico di commissario generale delle provincie della Germania superiore nel 1651 e, trascorso un triennio di ministro della Provincia d'Austria nel 1652, fu destinato confessore delle monache di San Carlo a Rovereto. Ricoprì quindi diversi incarichi in provincia, quali guardiano a Rovereto nel 1654, custode nel 1656, lettore di teologia dal 1656 al 1658, guardiano a Trento nel 1659, ministro provinciale nel 1662. In tale veste partecipò nel 1664 al Capitolo generale di Roma. Dopo una vita di fatiche e impegni, rifiutata perfino la mitra vescovile, morì a Trento il 13 gennaio 1670. Diede alle stampe due opere a carattere religioso, una intitolata "Missæ incruenti sacrificii pio-cruenta mysteria ad seriem passionis Domini passim congruenter applicata" del 1663 e l'altra "Pie meditationi sopra l'ufficio della b. Vergine" del 1665
Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 85-86, 90-91, 93, 126, 145; MORIZZO 1890, p. 8; STENICO 1999 (2), p. 545; STENICO 2004 (1), pp. 19-25

Filippo Nerio Maffei

Notizie 1781-1803/1805?

Originario di Cles, studiò a Trento nel liceo vescovile, discutendo nel 1781 una tesi sul diritto naturale e civile. Fu pretore a Riva nel 1793 e nel 1795, quindi commissario politico in Val di Ledro. L'11 settembre 1801 fu nominato consigliere aulico a Trento assieme ad Ambrogio Schreck. Nel maggio del 1803 andò a Venezia, chiamato dal conte Ferdinand Bissingen-Nippenburg, allora governatore, per ricoprire l'ufficio di consigliere regio. Secondo il Tovazzi ritornò poi a Trento, poichè il clima umido della laguna veneziana gli arrecava dei problemi di salute e qui ricoprì nuovamente la carica di consigliere, almeno per l'anno 1805. Il Tovazzi reputa quindi falsa la notizia del decesso avvenuto nell'ottobre del 1803 a Venezia per pleurite

Bibliografia: DI SIMONE 1992, p. 367; TOVAZZI 1994, p. 934; TOVAZZI 61, p. 22

Bartolomeo Malanotti

Malanotti Bartolomeo Giuseppe

1740 settembre 26 - 1803 agosto 25

Nacque a Rovereto il 26 settembre 1740, studiò filosofia e teologia, conseguendo la laurea a Roma. Venne ordinato sacerdote nel 1763 e divenne insegnante di teologia presso il Seminario di Trento. Resse l'arcipretura di Lizzana dall'11 dicembre 1775 al 25 agosto 1803, data della sua morte, avvenuta nel paese di Brentonico.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 464; TOVAZZI 1970, p. 476

Giuseppe Malisana

Cinonio Accademico Agiato

Notizie 1775-1777

Domenicano, visse per un periodo nel convento di San Lorenzo a Trento, insegnando nel seminario vescovile diritto canonico fino all'agosto del 1777. Sembra che dopo tale data abbia abbandonato l'abito religioso. Fece parte dell'Accademia degli Agiati col nome di Cinonio dal 1775 e collaborò al "Lazzaretto letterario" di Clementino Vannetti. Scopo dell'impresa era la creazione di una "biblioteca alla rovescia", ovvero la critica della cultura veicolata attraverso i "journals", secondo la moda francese. Pubblicò nel 1776 due opere, un'orazione in morte di Cristoforo Sizzo, vescovo di Trento ed una canzone intitolata "La felicità della patria"

Bibliografia: AGGIUNTE E CORREZIONI 1905, p. 22; CANFORA 1998; MEMORIE 1901, pp. 500-501; TOVAZZI 1994, pp. 535-536

Angelo Maria Mancini

Notizie 1667 - 1672

Domenicano trentino, fu lettore nel monastero di San Lorenzo a Trento nel 1667 e priore. Il Mariani gli attribuisce la pubblicazione nel 1672 di una "Vita compendiate dei santi Lodovico e Rosa da Lima", in occasione dei festeggiamenti per la loro canonizzazione, tenuti a Trento nel monastero di San Lorenzo il 3 gennaio 1672

Bibliografia: MARIANI 1989, p. 261; TOVAZZI 2006, p. 147; WEBER 1937, p. 427

Francesco Manfroni

Giuseppe Francesco Manfroni; Dottor verde Accademico Accesso; Fronimano

1725 luglio 4 - 1809 marzo 16

Nato a Caldes il 4 luglio 1725 dal giureconsulto Matteo Manfroni, e da Anna Maria de Luca di Denno, studiò a Roma, presso i Padri Filippini tra il 1746 e il 1750. Laureato in legge, fu nominato geografo dell'Imperial regio direttorio militare nel Tirolo. Non sappiamo con certezza in quale università abbia compiuto gli studi giuridici, sicuramente ottenne il titolo di dottore entro il 1764, anno in cui pubblicando un'egloga in onore dell'imperatore Giuseppe II, si definisce "Trentino nelle Leggi Laureato e geografo deputato dal Regio Imperiale-Direttorio Militare nel Tirolo". Inoltre è nominato tra i professori presentatisi al concorso, bandito il 27 maggio 1758 per la cattedra di ragione civile nel ginnasio di Trento, costituendo in tal modo la data, termine "ante quem" per l'attribuzione del titolo dottorale. Fece parte dell'Accademia degli Accessi col nome di "Dottor verde", presubilmente tra il 1761 e il 1764, quando, il barone Cresseri, cercò di far rivivere l'Accademia. Infruttuoso fu invece il tentativo di essere aggregato all'Accademia degli Agiati. Giuseppe Valeriano Vannetti infatti non rispose alla richiesta del Manfroni, della quale reca testimonianza una lettera spedita da Vienna il 2 maggio 1764. In quell'anno il Manfroni soggiornò nella capitale austriaca, dedicandosi agli studi umanistici, mentre nel 1769 sappiamo che viveva a Bolzano, celibe, in qualità di avvocato mercantile. Qui ebbe una causa tra il 1771 e il 1774 con il mercante bolzanino Joseph Stokomer, per cui lavorava, in merito ad una somma di denaro che il Manfroni riscosse in nome dello stesso. Il processo si concluse con il pagamento di 140 fiorini da parte del Manfroni, più le spese giudiziali. I guai non erano ancora terminati. La stampa infatti nel 1788 di una carta geografica, nella quale il Trentino veniva incorporato al Tirolo, provocò al Manfroni lo sdegno di Clemente Baroni Cavalcabò e dei canonici della cattedrale di Trento che ricorsero in istanza al cancelliere Gentilotti, affinché ponesse riparo alla situazione, ritenendo offesi i diritti del principato. Il Manfroni fu quindi incarcerato nelle prigioni di Trento e subì un processo. Pubblicò inoltre altre carte geografiche, una dell'Anaunia, ed un'altra delle Valli di Non e Sole, di controversa datazione, poesie d'occasione ed un periodico annuale intitolato l'"Indovino filosofo", uscito tra il 1784 e il 1787. In quest'opera il Manfroni, atteggiandosi a censore, si scagliò con furore contro i medici, gli avvocati, i notai, gli indovini e gli almanacchisti. Le critiche non tardarono a farsi sentire, in particolar modo dal Tovazzi che definì "il prodotto dispregevole, inetto, inutile, adulatore, indegno della stampa ... stomachevolissimo ... degnissimo delle fiamme". Il Monnauni, condividendo il parere, si rifiutò di continuarne la pubblicazione, nonostante avesse avuto l'approvazione dell'esaminatore prosinodale Leonardo Tonioli. Il Tovazzi criticò non solo la scrittura, ma anche l'autore, definendo il suo modo di scrivere "incivile, maledico, ingiurioso, satirico, esagerante e contrario ai buoni costumi", in ciò forse pungolato dall'astio per le accuse mossegli al suo "Giornale trentino". Nel 1789, amareggiato dalla situazione, il Manfroni andò a Vienna, fermandosi lì fino al 1794. Ritornato in patria, si dedicò alla cartografia, secondo quanto riferisce il Ferrari, che cita una carta geografica del Tirolo occupato dai francesi del 1801, accanto alla già menzionata delle Valli del Noce. Morì a Caldes il 16 marzo 1809, venendo sepolto nel cimitero della chiesa di San Rocco

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 131-132; BEZZI 1983, p. 93; BONOMI 1930, p. 84; DE FINIS 1987, p. 226; DELL'ANTONIO 1950, pp. 401-403; FERRARI 2003; THUN 1884; TOMASI 1997, pp. 98, 168-169; TOVAZZI 2006, pp. 254-255; TOVAZZI 56-57, pp. 159, 163

Aniceto Manica

Aniceto da Castellano; Manica Giovanni

1701 febbraio 21 - 1752 luglio 14

Nato a Castellano, attuale frazione di Villa Lagarina, venne battezzato il 21 febbraio 1701 con il nome di Giovanni. Il 20 agosto 1719, a Cles, vestì l'abito dei francescani riformati della Provincia di S. Vigilio e assunse il nome di padre Aniceto. Fu lettore di filosofia, insegnò teologia e fu più volte guardiano. Nel 1748 venne eletto definitore, divenne poi confessore delle monache di Sant'Anna a Borgo Valsugana, di San Michele (1743-1745) e della Santissima Trinità a Trento (1751-1752). Religioso stimato, morì nel convento di San Bernardino a Trento il 14 luglio 1752. Lasciò alcune opere manoscritte ricordate da padre Morizzo.

Bibliografia: MORIZZO 1890, pp. 20-21; STENICO 2004 (1); p. 174; TOVAZZI 2006, p. 242

Giovanni Francesco Manini

1737? - 1804 giugno 25/26?

Nato all'incirca nel 1737, originario di Terzolas, studiò a Trento presso il liceo dei Gesuiti, pubblicando a compimento dei suoi studi, le "Selectae theses ex theologia dogmatico-morali" nel 1759 e le " Selectae theses ex jure naturae, gentium, et pontificio" nel 1762. Fu curato a Rabbi dal 1774 al 1783, quindi arciprete a Condino, ricoprendo anche la carica di decano foraneo. Morì a Condino il 25 o 26 giugno del 1804. Fu uomo di cultura e studioso

Bibliografia: CATALOGUS CLERI , 1788, p. 43; 1789, p. 46, 1793, p. 42, 1803, p. 32; STENICO 2000, p. 246; TOVAZZI 1970, p. 161; TOVAZZI 66, 1782, 1783; WEBER 1936, p. 129

Valentino Maoro

Valentino da Pergine; Giovanni Francesco Maoro (nome di battesimo); Fregolotti, Valentino Mauri
1692 giugno 9 - 1730 giugno 22

Nato a Pergine nel 1692, detto "Fregolotti", vestì l'abito francescano nel convento di Sant'Antonio di Cles il 25 giugno 1710, assumendo il nome di Valentino. Studiò filosofia per tre anni, quindi teologia, venendo infine ordinato sacerdote. Fu mandato a dimora nel convento di Arco. Fu qui che nel 1723, ebbe modo di dimostrare le sue doti di predicatore, con l'orazione funebre a Giovanni Battista, conte d'Arco e canonico di Salisburgo e di Trento. L'opera fu poi data alle stampe. In quell'anno tenne anche l'annuale nella Collegiata d'Arco. Per perfezionarsi nell'oratoria e nella lingua italiana, il 6 settembre del 1724 partì per la Toscana. Si stabilì nel convento di Sarchiano, predicando nel 1726 la Quaresima ad Aquarto e Fontiano. Il 23 dicembre 1728 fece ritorno ad Arco. Collocato nel 1729 a dimora nel convento di Cles, fu nominato per quell'anno predicatore quaresimale a Meano e a Gardolo. Si spense nel convento di San Bernardino il 22 giugno 1730

Bibliografia: PIATTI 2000, pp. 451-452; TOVAZZI 1994, p. 184; TOVAZZI 2006, pp. 668-669

Gaetano Marcabruni

Gaetano Omobono Marcabruni

1762 - 1840

Originario di Arco, figlio di Francesco Saverio Domenico ed Elena Gentili, si laureò in medicina e filosofia, ottenendo nel 1788 il dottorato in medicina all'università di Pavia. Fu membro della municipalità arcense durante le guerre della rivoluzione francese, venendo più volte imprigionato. Con il ritorno degli austriaci fu eletto deputato delle città di Rovereto ed Arco negli anni 1818-1819, 1822-1823, 1826-1827, partecipando in tale veste, al Congresso provinciale d'Innsbruck. Nel 1820 fece parte del Magistrato della città di Arco e nel 1823 nuovamente come consigliere deputato. Morì nel 1840. Pubblicò nel 1798 le " Observationes de feбри putrido-contagiosa grassante

ad confines Italiae annis M.DCC.XCVI. et M.DCC.XCVII." e le "Osservazioni del medico Gaetano Marcabruni sopra le riflessioni di G.G.C. ad un suo opuscolo: Observationes de febris putrido-contagiosa grassante ad confines Italiae"

Bibliografia: MARCABRUNI 2002, pp. 30, 35, 41 e passim; TOVAZZI 1889, p. 162

Gaetano Marcabruni (1729-1802)

Marcabruni Gaetano Pietro

1729 - 1802 maggio 2

Figlio di Carlo Antonio Marcabruni (1688-1736) e Caterina Gardumi (1708-1784), nacque ad Arco nel 1729. Ricevette il battesimo il 29 agosto dello stesso anno. Fu canonico seniore della Chiesa Collegiata di Arco. Si spense il 2 maggio 1802, all'età di settantotto anni e otto mesi.

Bibliografia: CHINI 1895, p. 1; DEGARA 1905, , pp. 75, 92; MARCABRUNI 2002, pp. 17, 41; SANTONI 1995, pp. 67-68

Giuseppe Marcabruni

Giuseppe Francesco Marcabruni

1731 gennaio 22 - 1803 settembre 25

Figlio di Carlo Antonio e di Caterina Gardumi, fu nominato canonico ad Arco il 29 dicembre 1765. Negli anni 1780-1781 fu coinvolto in prima persona nella questione sorta fra l'arciprete Francesco Santoni ed i canonici, in merito alle spese proprie dell'ufficio di massaio della collegiata. È attestato come confessore e cappellano nella comunità di Arco per gli anni 1788-1789. Amareggiato, secondo il nipote Antonio, dalle discordie familiari e "costretto a sostenere gli uffici donneschi nel governo della casa", morì ad Arco il 25 settembre 1803

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 19; 1789, p. 19, 1803, p. 15; DEGARA 1905, pp. 7, 18, 81, 93, 105; MARCABRUNI 2002, pp. 18, 46; SANTONI 1783, III, pp. 46-47; TOVAZZI 1970, p. 46

Saverio Domenico Marcabruni

Marcabruni Francesco Saverio Domenico; Marcabruni Francesco Saverio; Marcabruni Saverio

1718 dicembre 24 - 1769 dicembre 2

Figlio di Carlo Antonio Marcabruni (1688-1736) e Caterina Gardumi (1708-1784), nacque ad Arco il 24 dicembre 1718. Sposò Elena Gentili (1748-1789), da cui ebbe tre figli, tra i quali Carlo Antonio (1750-1826), autore della preziosa cronaca manoscritta trascritta fedelmente da Saveria Carloni. Assunse la carica di Vicario della Giurisdizione di Lodrone, Castellano, Castelnuovo e, successivamente, di Nogaredo. Divenne poi Capitano dei Quattro Vicariati per i Conti di Castelbarco. Nel 1752 acquistò da Giorgio d'Arco il Palazzo Nuovo, sito nella piazza centrale di Arco, dirimpetto l'imponente collegiata. Trasferitosi a Brentonico, si ammalò gravemente e il 27 novembre 1769 dettò testamento al notaio Giovanni Francesco Milliani. Si spense il 2 dicembre dello stesso anno.

Bibliografia: MARCABRUNI 2002, pp. 9, 18; IL PALAZZO NUOVO 2002, pp. 42-55; SANTONI 1995, p. 68

Jacob Marcaria

Si veda la scheda relativa alla tipografia di Jacob Marcaria sotto "Officine ed editori"

Francesco Antonio Marchesani

Si veda la scheda relativa alla tipografia Marchesani sotto “Officine ed editori”

Luigi Marchesani

Si veda la scheda relativa alla tipografia Marchesani sotto “Officine ed editori”

Francesco Marchetti

Notizie 1642 - 1672

Medico, è nominato tra i cittadini di Trento col fratello Giovanni nel 1642. Il Mariani lo cita nel 1672 per aver raccolto delle erbe medicinali sul Bondone in compagnia del droghiere Stefano Eggen. Secondo il Tovazzi scrisse due opere, il "De methodo medendi", venduto nel 1793 come carta straccia dal prete Luigi Marchetti e il "Tractatus de pulsibus". Ebbe un figlio, Giovanni Pietro Marchetti. Esercitò anch'egli la professione medica e fu console a Trento nell'anno 1689

Bibliografia: MARIANI 1989, p. 572; TOVAZZI 1889, pp. 61-62; TOVAZZI 2006, pp. 358, 727-729

Giovanni Marchetti

Normandico Accademico Agiato

1738 marzo 22 - 1806 aprile 4

Originario della Valle di Bresimo, nato il 22 marzo 1738 da Giovanni e Margherita, studiò nel seminario di Trento, venendo ordinato sacerdote nel 1762. Si spostò quindi tra Innsbruck (la sua presenza nella cittadina è attestata nel 1766) e Vienna, ottenendo l'incarico di confessore e cappellano di corte. Ebbe in tal modo la possibilità di entrare in contatto con i principali esponenti dell'organizzazione scolastica in Tirolo, tra cui Jacob Tangl, già direttore della prima scuola d'Innsbruck e Johann von Felbiger. Fu così che, su segnalazione dello stesso Tangl, venne scelto come soprintendente e direttore della scuola normale, istituita nel Circolo ai Confini d'Italia a seguito dell'emanazione del "Regolamento scolastico generale" del 6 dicembre 1774. Rivestì tale carica dal 1774 al 1806, sostenendo in ogni modo, lo sviluppo della scuola italiana nel circolo di Rovereto. Insegnò la didattica agli aspiranti maestri, ispezionò le scuole del Circolo ai Confini d'Italia e fece parte della Commissione delle Scuole come consigliere. Causa la mancanza di personale, sappiamo che nell'inverno 1782-1783, fu chiamato ad insegnare. Tra le materie troviamo catechesi, storia della religione, lettura in italiano, calligrafia, dettatura, ortografia, grammatica, lettura e scrittura in latino, nonché i primi rudimenti della lingua italiana e la dottrina cristiana nella prima classe. La situazione ebbe modo di ripetersi nei successivi anni scolastici 1784-1785 a testimonianza della penuria dei mezzi finanziari e della fragilità organizzativa. Tradusse diverse opere dal tedesco, di carattere didattico e manualistico, tra cui il "Compendio del metodo prescritto per i maestri delle scuole normali, capitali e triviali italiane nell'Imp. Reg. Dominj" pubblicato nel 1785. Come direttore della scuola, compilava inoltre, al termine dell'anno scolastico un resoconto dell'attività svolta, dato alle stampe dal 1784 col titolo "Invito al pubblico esame ...". Fece parte dell'Accademia degli Agiati dal 1775 e non sempre fu apprezzato dagli stessi membri. Clementino Vannetti nell'opera intitolata "Il maestro. Sermone di Arrio Dosenno Colle Note di Pacato Midarce", edita nel 1779, lo criticò apertamente per il metodo scolastico usato, definito "il guazzabuglio", sostenendo di contro il vecchio metodo basato sull'eloquenza e la poesia. Morì il 4 aprile 1806

Bibliografia: AGGIUNTE E CORREZIONI 1905, p. 21; ANTONELLI 2003, pp. 49, 57, 58; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 77; 1789, p. 83, 1793, p. 72, 1803, p. 54; HÖLZL 2000; MEMORIE 1901, p. 497; NEQUIRITO 2004, pp. 30-31; PER UNA STORIA DELLA SCUOLA 1998, pp. 57, 84, 106, 138-145, 149-166; ZUCHELLI 1923 (1), p. 46; ZUECH 1989;

Michelangelo Mariani

Intrepido Accademico Acceso; Tranquillato Accademico Errante

1624-1696

Originario di Palazzolo sull'Oglio (Brescia), sacerdote, viaggiò moltissimo in Europa tra Germania, Baviera e Francia. Del soggiorno francese reca testimonianza l'opera pubblicata a Venezia nel 1667, dal titolo "La Francia ne' primi tre anni di pace con il piu curioso e memorabile". Nel 1664 la sua presenza è attestata a Ferrara. Venne a Trento nel 1667, alternando brevi a lunghi soggiorni. Fu in questo periodo che venne assunto come precettore in casa Lener tra il 1668 e il 1673. Si trasferì

quindi a Venezia, dove ottenne in custodia la libreria di San Marco e fu nominato revisore dei libri. La fama riscossa con la pubblicazione del panegirico in onore di Simone da Trento (1668) lo accreditò tra i membri dell'Accademia degli Accesi col nome di Intrepido. Fece parte inoltre dell'Accademia parigina detta dei Peregrini e dell'Accademia bresciana degli Erranti col nome di Tranquillato (Tovazzi). Autore di opere storiche e poetiche è noto per aver pubblicato "Trento con il Sacro Concilio et altri notabili", in una prima edizione del 1671 ed in successive del 1673. Morì a Venezia nel 1696

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 50-51; CHEMELLI 1983, 5, 13, 27-79, 289, 294-295, 420, 457, 459, 464-465, 472-483; COZZANDO 1694, pp. 281-282; MARIANI 1989, pp. VII-XVII; TOVAZZI 1994, p. 67; TOVAZZI 2006, pp. 97-99

Giovanni Paolo Marinelli

Giampaolo Marinelli

1720? - 1799 novembre 17

Nacque a Trento verso il 1720 da Santo Germano, mercante ed Erminia Spaventi. Fu maestro di musica, compositore ed organista. Poco si sa della sua vita. Il Mancini riporta la notizia che, nel 1775, il Marinelli, allora precettore in casa Salvetti, fu proposto quale compositore d'una messa per il tricentenario della morte di Simonino. Purtroppo l'incarico era già stato affidato al maestro di cappella Giovanni Battista Runcher, cosicché non se ne fece nulla. In quello stesso anno compose la parte per coro nella rappresentazione "Ifigenia in Tauride" allestita nel ginnasio vescovile, su testo di Marco Cortellini. Possedeva una casa nella contrada di Santa Maria Maggiore e dei beni a Sopramonte, lasciati dal padre. Tra gli atti del notaio Paride Antonio Ceschini troviamo due vendite fatte dal Marinelli con la madre Erminia (1771 dicembre 3; 1777 agosto 2). Beneficiò inoltre con una donazione, la nipote Erminia Zanetti, figlia della sorella Anna Lucia (atto datato 10 dicembre 1796 davanti al notaio Gaetano Gerloni). I di lei fratelli, invece, saranno nominati nel testamento eredi universali (atto del notaio Gioacchino Gramola, 21 ottobre 1799). Lasciò anche alcuni quadri a dei parenti Ceschini ed ai baroni Luigia e Gaudenzio Antonio Gaudenti, di cui era "familiare". Fu poeta, "cavaliere e pastor Arcade". Di lui ci rimangono oltre ad alcuni brani di musica sacra per tre voci virili, dei sonetti, composti nel 1782 per le nozze di Caterina Gaudenti col barone Valentino Salvadori. Inoltre sappiamo che in quello stesso anno venne beneficiato d'una corona d'alloro e di fiori, a merito delle virtù poetiche possedute. Gli autori dell'elogio sono ignoti, firmandosi con le sole iniziali puntate (da T. e C.S.S.B.B.T.). Morì a Trento il 17 novembre 1799

Bibliografia: CARLINI 1992, pp. 201-202; LUNELLI 1971, p. 90; MANCI 2004-2005, II, pp. 255, 285; TOVAZZI 152, n. 1657; TOVAZZI 2006, p. 516

Daniele Marini

1751? - 1811 febbraio 4

Nato nel 1751, trascorse la fanciullezza nel borgo di San Tommaso a Rovereto, dove sappiamo, si trovava casa Marini. Studiò all'università d'Innsbruck. Iscrittosi nel 1768, tra le matricole compare nominato come "matheseos studiosus". Divenuto sacerdote, celebrò nel 1774 la sua prima messa nella chiesa di San Tommaso, situata nel borgo di Lizzana. E' attestato come confessore nella chiesa di Santa Maria del Carmine, nel borgo di San Tommaso, negli anni 1788, 1789, 1793, 1803. La parrocchia era stata istituita nel 1787 per volere dell'imperatore. Primo parroco fu don Filippo Chiusole da Rovereto a cui successe nel 1793 don Sigismondo Capestri da Pavia. Il Marini morì il 4 febbraio 1811. Ebbe uno zio omonimo

Bibliografia: BELTRAMI 1904, pp. 24-25; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 34, 1789, p. 35, 1793, p. 33, 1803, p. 25; OBERKOFER 1974, p. 124; STENICO 2000, p. 250; TOVAZZI 2006, pp. 674-675

Baldassare Martini

Martini Baldassare Ignazio; Mopso Accademico Agiato

1723 novembre 22 - 1785 settembre 20

Figlio di Carlo Giacomo Martini e Teresa de Vescovi, nacque a Riva del Garda il 22 novembre 1723. La prima formazione intellettuale gli venne impartita dall'omonimo zio arciprete. Alla morte di quest'ultimo, si recò a Faenza, per poi passare a Roma, ove concluse i propri studi presso il Collegio Germanico. Visse alla corte pontificia dapprima come gentiluomo da camera dei cardinali Melini e Furietti, successivamente come chierico concistoriale. Nel 1771 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Mopso. Redasse una raccolta degli autori del Cinquecento e compose alcuni elogi. Morì a Calliano il 20 settembre 1785. La salma venne deposta nella tomba di famiglia presso la Chiesa di S. Lorenzo. Lasciò una preziosa raccolta libraria, frutto di peculiare erudizione letteraria, confluita nel patrimonio della Biblioteca Comunale di Trento.

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 488; RICCADONNA 1996 (2); TOVAZZI 2006, p. 216

Baldassare Martini (1689-1735)

Martini Baldassare de

1689 aprile 16 - 1735 maggio 6

Figlio di Antonio Francesco Martini (1652-1726) e Cecilia Roccabruna, nacque a Riva del Garda il 16 aprile 1689. Scelse la via della fede e condusse i propri studi a Roma, presso il Collegio germanico, acquisendo una solida preparazione teologica. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1714, venne investito dell'Arcipretura roveretana di S. Marco, che resse sino alla morte, avvenuta il 6 maggio 1735. Durante il suo governo spirituale si costituì la Sacra Lega dei sacerdoti, per la cura dei confratelli infermi e dei defunti, ed iniziarono le ricerche circa la vita di Giovanna Maria della Croce. Gli arcipreti di S. Marco vennero fregiati del titolo di decani foranei della Valle Lagarina, la loro autorità, dunque, venne estesa alle cure di Lizzana, Lizzanella, Vallarsa, Terragnolo, Volano, Besenello, Folgaria, Ala, Mori, Gardumo, Isera, Villa Lagarina e Pomarolo.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, pp. 130-131; DE VENUTO 2003, pp. 172-173, 175-193; RICCADONNA 1996 (2), p. 65; STEFANI 1900, pp. 161-164; STENICO 2000, p. 248

Carlo Martini

Eutiche Accademico Agiato

1747 agosto 29 - 1829 giugno 28

Figlio di Leopoldo Martini e Antonia Rosa Alberti Poja, nacque a Calliano il 29 agosto 1747. Iniziò i propri studi in patria e nel 1763 si trasferì a Verona, ove frequentò l'Accademia dei nobili, studiando per quattro anni lettere e filosofia. Poeta dilettante, si dedicò anche al disegno e alla pittura. Nel 1768 tornò nella terra natale e si interessò allo studio dell'apicoltura, ma ben presto passò a Bologna, per dedicarsi all'archeologia e alla numismatica. Nel 1771 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, assumendo il nome di Eutiche. Nello stesso anno si recò a Roma e pubblicò alcuni articoli sul "Giornale dei Letterati d'Italia", l'anno successivo fece una breve tappa a Napoli, ove entrò in contatto col Martorelli. Nel 1774 fece ritorno in patria e nel 1792 sposò Maria Amalia baronessa Buffa, da cui ebbe cinque figli. Si ritirò dapprima a Trento, poi a Calliano, assumendo un ruolo attivo nell'amministrazione del comune. Si dedicò alla stesura di sei dissertazioni sulla storia primitiva dei trentini, compose due lettere critiche, indirizzate rispettivamente allo Stoffella e al podestà Giovanelli, vari pensieri sul diritto di natura e delle genti ed un catechismo intitolato "Della Sovranità". Morì a Mezzocorona il 28 giugno 1829.

Bibliografia: MARTINI 1855; MEMORIE 1901, p. 488

Carlo Antonio Martini

Lirasio Accademico Agiato

1726 agosto 15 - 1800 agosto 8

Figlio di Carlo Ferdinando Martini e Margherita de Pretis di Cagnò, nacque a Revò, in Val di Non, il 15 agosto 1726. Dal 1739 al 1741 condusse i propri studi a Trento, presso il Collegio dei Gesuiti, mentre dal 1741 al 1747 frequentò l'Università di Innsbruck. Vesti l'abito cappuccino, per volontà

paterna, ma ben presto lo abbandonò. Nel 1747 passò a Vienna, si mantenne insegnando privatamente diritto e italiano e conseguì la laurea in utroque iure. Tre anni più tardi divenne segretario del consigliere aulico Friedrich Wilhelm von Haugwitz, fu poi precettore e segretario del conte Johann Sigismund Friedrich von Khevenhulle, con cui partì alla volta di Madrid. Attraversò la Boemia, la Germania, il Belgio, la Spagna, la Francia e l'Italia. A Firenze divenne membro dell'Accademia degli Apatisti, mentre a Rovereto venne iscritto tra i soci dell'Accademia degli Agiati. A Vienna ottenne, nel 1754, la cattedra di Diritto naturale e Istituzioni e convolò a nozze, nel 1758, con Theresia von Eger (+1798). Fu membro della Commissione aulica per la censura e della Commissione aulica per gli Studi. La carriera di illustre giurista ed alto funzionario lo vide rivestire ripetutamente l'incarico di precettore per le discipline giuridiche dei figli di Maria Teresa. Nell'anno 1764 divenne consigliere aulico effettivo e poi addetto presso il Tribunale Supremo di Giustizia. Nel 1777 ottenne l'indigenato di Boemia e due anni più tardi ricevette la nomina a libero barone dell'impero. Nel 1782 Giuseppe II lo rese effettivo consigliere di stato per gli affari interni, in questa veste si recò in Lombardia per la riforma dei tribunali e in Belgio. Nel 1787 venne nominato vicepresidente del Supremo Tribunale di Giustizia e successivamente divenne presidente della Commissione aulica di Legislazione, occupandosi della redazione del Codice Civile della Galizia Occidentale. Se doveroso risulta il cenno, seppur parziale, alle insigni cariche da lui rivestite, è necessario ricordare anche il suo fondamentale ruolo di riformatore delle istituzioni scolastiche degli Stati ereditari. Autore di svariate opere, dette alle stampe l'"Ordo historiae juris civilis" (1755), la "Méditation impartiale sur la conformité des loix naturelles..." (1757) ed il trattato "De legi naturali positiones" (1762). Carlo Antonio Martini muore a Vienna l'8 agosto dell'anno 1800, tuttavia il suo sguardo vigile sopravvive ancor oggi, in particolar modo nel ritratto bronzeo posto sul basamento del Monumento viennese dedicato a Maria Teresa, opera tardo ottocentesca dello scultore tedesco Kaspar Clemens Zumbusch (1830-1915).

Bibliografia: HEBEIS 1996; LUZZI 2002; PANCHERI 2000; STORIA, ISTITUZIONI E DIRITTO 2002; VOLPI 1833;

Francesco Martini

? - 1742 gennaio 25

Originario di Trento, divenne dottore in sacra teologia. Rivestì l'ufficio di vicario generale dal 1724 al 1737. Morì il 25 gennaio 1742.

Bibliografia: COSTA 1977, p. 350; STENICO 2000, p. 253

Giuseppe Giovanni Martini

1718 dicembre 28 - 1779 aprile 15

Nato a Salorno nel 1718, laureato in teologia, fu destinato parroco a Cloz. Prese possesso della parrocchia il 21 ottobre 1748, rimanendovi fino alla morte. Attorno al 1760 ottenne la carica di protonotario apostolico. I rapporti col comune non erano dei migliori, tanto che dovette difendersi dalle accuse di inadempienza mossegli nel 1758 di fronte al principe vescovo. Uno tra i principali motivi del contendere era il mantenimento di un cappellano. Il Martini si era dichiarato disponibile ad essere affiancato da un cooperatore, a condizione però, che le spese gravassero sul comune e non sul beneficio parrocchiale. Non ci è dato sapere cosa ne pensasse il principe vescovo, essendo andata persa la lettera di risposta. Probabilmente riuscì ad appianare la lite, non essendoci pervenuta notizia di ulteriori conflitti tra parroco e comune. Morì il 15 aprile 1779 a Cloz. Nel testamento dispose che si provvedesse con un maestro alla scuola del paese. Nella chiesa di Cloz, a lato della porta che dà a settentrione, è murata una lapide in suo onore e a ricordo delle scuole da lui istituite in paese. Pubblicò due opere. "Il contadino guidato per la via delle sue faccende al cielo" del 1757 e le "Istruzioni parrocchiali in forma di dialogo tra' il parroco e parrocchiano per tutte le occupazioni dell'uomo nelle quattro età differenti della vita" del 1764. Si tratta in realtà della stessa opera emendata dall'Inquisizione perché tacciata di probabilismo e data alle stampe a Perugia con altro titolo. Su parere contrario del Tovazzi, nel 1781 la curia trentina ne rifiutò la ristampa

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 123; CONTER 1908, pp. 76-79, 104; DELL'ANTONIO 1954; TOVAZZI 1970, p. 156; WEBER 1937-1938, p. 121

Leopoldo Martini

1716 maggio 26 - ?

Figlio di Carlo Giacomo e Teresa de Vescovi, nacque a Riva del Garda il 26 maggio 1716. Rivestì l'incarico di luogotenente alla Rocca di Riva per il principe vescovo di Trento. Sposò Antonia Rosa Alberti Poja, da cui ebbe tre figli: Carlo, Teresa e Giovanni Battista.

Bibliografia: MARTINI 1855, p. IV; RICCADONNA 1996 (2), p. 65

Ferdinando Mattioli

Illustrato Accademico Acceso

Notizie 1677 - 1683

Figlio del celebre medico Pietro Andrea e di Girolama dei conti di Vermo, seguì la professione del padre. Fu eletto console a Trento nel 1677 e provveditore alla sanità nel 1679. Servì il principe vescovo Francesco Alberti Poja come cameriere nel 1681. Fu inoltre consigliere e medico dell'imperatore Ferdinando e dell'elettore di Sassonia Giovanni Giorgio. Fece parte dell'Accademia degli Accesi col nome di Illustrato. Pubblicò nel 1676 il "Panegirico a gloria di S. Caterina ..." e nel 1683 il "Il giglio. Oda festosa ...". Compose inoltre alcuni versi contenuti in raccolte accademiche

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 21; BERTOLUZZA 1976, p. 155; HAUSBERGHER 1997, p. 245; TOVAZZI 1889, p. 67; TOVAZZI 2006, pp. 99, 103

Giovanni Battista Melchiori

1564 - 1639

Figlio di Giovanni Odorico Melchiori e Barbara Porro, nacque nel 1564. Il 4 gennaio 1582 fece il proprio ingresso nel Capitolo della Cattedrale di Trento, ottenendo la collazione definitiva in sostituzione di Giovanni Giacomo Melanotti ed una particolare dispensa per la giovane età. Al momento della collazione divenne chierico e nel 1596 divenne presbitero. Nel 1599 fu scolastico, nel 1603 canonico seniore e nel 1617 arcidiacono. Morì nel 1639, la salma venne deposta nella Cattedrale di S. Vigilio.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 208, 325; NUBOLA 1993, pp. 93, 96-97, 591

Domenico Roberto Melotti

Glaucomio Accademico Agiato

1742 giugno 7 - Notizia 1796

Nato a Verona il 7 giugno 1742, si laureò in medicina a Padova e successivamente in chirurgia ad Innsbruck. Entrò a far parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Glaucomio. Si trasferì a Sacco nel 1780 esercitando la professione medica. Probabilmente morì nella stessa cittadina. Traduttore di testi medici fu anche autore di composizioni poetiche

Bibliografia: ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI 1999, p. 64; MEMORIE 1901, p. 491; TOVAZZI 1889, p. 151; TOVAZZI 2006, p. 702

Luigi Mendini

1777 aprile 23 - 1847 maggio 21

Nato a Sanzeno il 23 aprile 1777, studiò nel seminario vescovile di Trento, comparando tra i premiati negli anni 1792, 1793, 1797, 1798. Divenuto sacerdote il 10 maggio 1801, è attestato nel 1803 come cooperatore nella parrocchia di Torra. Beneficiario il 1 novembre 1832, entrò l'anno seguente nel coro della cattedrale di Trento servendovi fino alla morte, avvenuta il 21 maggio 1847. Ebbe un fratello, Alfonso curato a Cagnò. Pubblicò alcune composizioni per nozze

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 62, 1833, p. 5, 1837, p. 9, 1840, p. 6, 1841, p. 6, 1842, p. 8, 1844, p. 6, 1845, p. 6, 1847, p. 7; STENICO 2000, p. 262; TOVAZZI 68, 1792, 1793, 1797, 1798; TOVAZZI 69, p. 98

Francesco Adelpreto Michelotti

Michelotti Francesco; Aristarco Gralinzucca da Orca

1762? - 1813 marzo 5

Nativo di Dro, studiò nel seminario vescovile di Trento. Il Tovazzi riporta la pubblicazione di due suoi sonetti i "Giulivi evviva" nel 1781, di cui attualmente non è stato rinvenuto alcun esemplare, così come d'altri cinque sonetti del 1783 rimasti manoscritti, contro il poeta Andrea Patrizio Rensi di Trento. Nel 1784 depose l'abito clericale, non appartenendo ad alcun ordine ecclesiastico ed essendo mal visto, per il suo spirito poetico, dalle superiorità ecclesiastiche. Nel 1785, infatti, la pubblicazione dell'almanacco "Gli sguatterì di Parnasso calendario poetico-astronomico sopra l'anno 1785 ...", fu criticato dallo stesso Tovazzi che dice: "Per altro avrebbe fatto assai a non perder il tempo nel comporre tal romanzo e resto stupito che in Trento siane stata permessa la stampa." Fu forse questo il motivo che lo indusse a recarsi ad Innsbruck in quell'anno per proseguire gli studi, venendo infine ordinato sacerdote nel 1787 in Brunegg di Pusteria dal vescovo di Bressanone Joseph Philipp Franz Reichsgraf von Spaur. Fu quindi sacerdote ad Arco nel 1788 e nel 1789, cooperatore a Villa Lagarina nel 1793, cooperatore in San Marco del parroco Giuseppe Baroni dal 1800 al 1801 e del curato di Dro, Bartolomeo Bartolameotti nel 1803. Fu infine curato ad Olle (Borgo Valsugana) tra il 1804 e il 1810, quindi a Faedo, dove morì il 5 marzo 1813. Pubblicò inoltre nel 1799 l'anacreontica "Per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Teresa dei conti d'Arco e Pietro dei baroni Altinpurgher ... con annotazioni intorno all'Archese". E' rimasto manoscritto il suo lavoro "Esposizione d'alcune iscrizioni romane dell'Archese", che testimonia i suoi interessi di storico e archeologo

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 21, 1789, p. 21, 1793, p. 89, 1803, p. 16; DEGARA 1905, p. 77; OBERKOFER 1984, p. 172; STEFANI 1900, p. 201; STENICO 2000, p. 266; TOVAZZI 1970, pp. 373, 467; TOVAZZI 1994, pp. 95, 696; TOVAZZI 2006, pp. 542-543, 598-599, 742; TOVAZZI 56-57, pp. 11, 17, 129, 161; TOVAZZI 61, pp. 187-188, 226, 240, 256

Francesco Tommaso Michelotti

Michelotti Francesco

1713 dicembre 21 - 1780 febbraio 26

Nato a Dro il 21 dicembre 1713, figlio di Giovanni Matteo, fratello del celebre medico Pietro Antonio, fu consacrato sacerdote il 17 maggio 1736. Cooperatore a Lavis e pedagogo dei nobili Concini, fu nominato pievano del Capitolo della Chiesa cattedrale di Trento il 20 aprile 1746. Nel giorno dello sposalizio di Maria Vergine venne beneficiato nel duomo e parimenti nominato cappellano della Confraternita del Santissimo Sacramento. Colpito da apoplezia nel 1779, morì nella sua casa il 26 febbraio 1780, venendo sepolto nella chiesa cattedrale. Giovanni Francesco Pedri de' Mandelli gli dedicò un'epistola piangendo la sua morte ed il nipote Francesco Adalpreto lo ricorda con un epitaffio inciso sulla pietra tombale. Fu autore di poesie pubblicate in raccolte

Bibliografia: MANCI 2004-2005, III, pp. 187, 310; TOVAZZI 1970, pp. 466-467; TOVAZZI 1994, pp. 293, 844; TOVAZZI 2006, pp. 303, 514; TOVAZZI 67, 1790

Giovanni Battista Michi

Mich Giambattista; Eliseo da Tesero

1651 maggio 9 - 1690 luglio 21

Nacque a Tesero il 9 maggio 1651, da Luca, fabbro ferraio e da Maria. Dopo aver appreso i primi rudimenti nella scuola tenuta dal primissario a Tesero, entrò nei Riformati, vestendo l'abito serafico nel convento di Cles il 2 settembre 1674. Ma per problemi di salute dismise l'abito e abbandonò il convento il 9 agosto 1675. Sembra che comunque il Michi abbia in seguito frequentato il seminario

di Trento, venendo infine ordinato sacerdote a Bressanone il 31 dicembre 1677. Fu quindi a Ziano come curatore d'anime e beneficiato dal 1679 fino al 1682 quando, chiamato a Cembra come cappellano, vi rimase fino al 1684. Tornò quindi a Ziano fino al 1687, passando poi curato a Grumes per due anni. Si trasferì infine nuovamente a Cembra come cappellano dall'aprile del 1689 al giugno 1690, morendo a Tesero il 21 luglio 1690. Nota è la sua raccolta di sacre canzoni intitolata "Sacri canti, ovvero raccolta di varie canzoni, latine e volgari, da cantarsi nelle solennità della Natività, Circoncisione, Epifania e Resurrezione di Nostro Signor Giesù Cristo ...", importante per essere la prima testimonianza a stampa di canti natalizio-epifanici, confluiti in seguito nel repertorio popolare delle "Stelle" dell'arco alpino

Bibliografia: DOLCE FELICE NOTTE 2001; GHETTA 1990; MORELLI 1992 (1); MORELLI 1992 (2); TOVAZZI 2006, p. 273

Gasparre Migazzi

Migazzi Gaspare Michele

Notizia 1748

Si tratterebbe del figlio di Vincenzo Migazzi, consigliere di reggenza in Innsbruck, e di Barbara Caterina contessa a Prato Segonzano. Nacque ad Innsbruck e rivestì la carica di capitano della città di Trento e del circondario di Rovereto. Fu commissario ai Confini d'Italia e capostipite della linea di Ungheria.

Bibliografia: CAMPI 1883, p. 152

Giovanni Gaspare Migazzi

Notizia 1668-1670

Capitano Provinciale in Innsbruck, fu console della città di Trento nel 1668 e nel 1669. Sposò Teresa Aurilia Melchiori, dalla quale ebbe il figlio Vincenzo, consigliere di Reggenza ad Innsbruck e ciambellano ereditario.(G.M)

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, p. 207; CAMPI 1883, p. 151

Vincenzo Migazzi

Notizie 1709 - 1711

Figlio di Cristoforo Migazzi, console della città di Trento, e Isabella Particella. Fu padre gesuita e divenne prefetto del Collegio dei Gesuiti di Trento nel 1709.

Bibliografia: CAMPI 1883, p. 151

Stefano Antonio Molari

1702? - 1777 dicembre 24

Nato a Trento da Giovanni Battista e da Domenica Tabachi, figura come studente dell'ateneo bolognese nel 1725. Ricoprì l'incarico di pubblico lettore e si laureò in "utroque iure" nel 1727. Appare come preside nel 1734 di una disputa giuridica nella chiesa di Santa Margherita di Trento. Nel 1758 partecipò al concorso per la cattedra di ragione civile istituita nel collegio gesuitico. Vinse Carlo Antonio Pilati. Dopo lunga malattia morì a Trento nella parrocchia di Santa Maria Maddalena il 24 dicembre 1777. Scrisse due opere, una in diritto canonico, pubblicata nel 1747 col titolo "Universum jus canonicum ..." ed una in diritto giustiniano nel 1751 col titolo "Universum jus Justinianum ..."

Bibliografia: DE FINIS 1987, pp. 226-227; DONATI 1975, p. 254; STENICO 2000, p. 269; SUSTER 1989, pp. 20, 38; TOVAZZI 2006, pp. 202, 266

Sigismondo Moll

1758 novembre 28 - 1826 dicembre 21

Figlio di Lodovico Goffredo, consigliere dell'arcivescovo di Salisburgo, e Leopoldina baronessa Cristani da Rallo, nacque a Tallgau il 28 novembre 1758. Frequentò a Metz il collegio reale di S.

Luigi, per intraprendere, poi, gli studi giuridici presso la Scuola Superiore di Magonza. Dopo il praticantato, avviò una brillante carriera di amministratore e diplomatico al servizio dell'Austria. Con decreto del 25 agosto 1783 venne nominato secondo commissario presso l'Ufficio circolare del Traunviertel ed il 5 maggio 1785 ottenne il prestigioso incarico di sottocommissario. Nel 1787 divenne Consigliere governativo e, successivamente, capitano distrettuale del Circolo ai Confini d'Italia con sede a Rovereto. Sposò, il 19 febbraio 1789, Maria Anna, figlia del conte Giovanni Gonzalez de Rivera e della baronessa Teresa Isabella Fedrigazzi. Conclusasi la prima occupazione francese di Trento, gli venne affidata la presidenza del Consiglio amministrativo del distretto trentino. I meriti acquisiti gli valsero, nel dicembre 1801, un incarico che lo condusse a trascorrere un lungo periodo a Milano, per l'individuazione e la soppressione di una fabbrica clandestina di cedole di Banco austriache. Assolse altri compiti, andando ad assumere un ruolo dai tratti sempre più politici. Tornato a Rovereto nel 1805, ottenne, per breve tempo, l'incarico di commissario presso l'armata d'Italia ed ricevette la nomina a i.r. ciambellano. Dopo l'annessione del Tirolo meridionale al Regno d'Italia, rivestì la carica di presidente della "Commissione provvisoria amministrativa del Tirolo meridionale", poi divenuta "Commissione amministrativa del Dipartimento dell'Alto Adige". Napoleone gli conferì il titolo di senatore, ma Sigismondo Moll concluse la propria esistenza ritirandosi a vita privata nel palazzo di sua proprietà a Villa Lagarina, dedicandosi alla cura della famiglia e agli studi filosofici e di agronomia. Morì a Villa Lagarina il 21 dicembre 1826.

Bibliografia: FESTI 1983, pp. 150-153; SIGISMONDO MOLL 1993; TOVAZZI 1994, p. 764

Giovanni Battista Monauni (1725-1764)

Si veda la scheda relativa alla tipografia Monauni sotto "Officine ed editori"

Giovanni Battista Monauni (1765-1801)

Si veda la scheda relativa alla tipografia Monauni sotto "Officine ed editori"

Giuseppe Andrea Montebello

Clodoveo Nuvoledo; Montibeller Giuseppe Andrea; Montibeller Pietro Paolo; Pietro Paolo da Roncegno

1741 dicembre 23 - 1813 dicembre 2

Nacque a Roncegno il 23 dicembre 1741. Sua madre si chiamava Teresa. Entrò nei Riformati, vestendo l'abito religioso il 20 maggio 1759. Fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1765. Decise quindi di recarsi in Toscana per apprendere la lingua e vi rimase per due anni e mezzo. Insegnò filosofia e teologia e fu buon predicatore. Fu conosciuto per la sua massima sulla venuta dell'Anticristo e la fine del mondo, tanto da essere soprannominato "Padre Anticristo". Morì il 2 dicembre 1813. Degna di nota la pubblicazione dell'opera dal titolo "Notizie storiche, topografiche, e religiose della Valsugana e di Primiero" del 1793

Bibliografia: COSTA 1973; DELL'ANTONIO 1947, pp. 163, 168, 176, 201, 207, 235-237, 248-249; MORIZZO 1890, pp. 48-49; STENICO 2003, pp. 526-527; STENICO 2004 (1), p. 283; TOVAZZI 1994, pp. 683-686, 783, 832

Giacomo Morandi

? - 1774 gennaio 24

Protonotario apostolico, nacque nella frazione arcense di Bolognano. Fu per lungo tempo cappellano di Arco e dal 1743 arciprete nel medesimo luogo, succedendo al defunto Gaspare Antonio de Chiusole. Morì il 24 gennaio 1774.

Bibliografia: CHINI 1895, pp. 1-2; DEGARA 1905; , p. 12; STENICO 2000, p. 273

Clemente Morelli

Clemente da Trento; Simone Morelli (nome di battesimo); Frigolo

1693 agosto 19 - 1782 novembre 10

Nacque a Trento il 19 agosto 1693. La sua famiglia gestiva una pelletteria in contrada Oriola. Studiava teologia e aveva già ricevuto gli ordini minori, quando entrò nei Riformati, vestendone l'abito a Cles il 9 maggio 1712. Fu eletto guardiano a Trento negli anni 1731, 1745, guardiano a Rovereto nel 1734, definitore ed esaminatore prosinodale nominato dal principe vescovo Domenico Antonio Thun con patente datata 27 febbraio 1734. Fu buon predicatore non solo in Provincia, ma anche in altre città d'Italia. Il 16 aprile 1746 fu destinato missionario in Serbia dalla Sacra Congregazione "de Propaganda". Ritornò in Provincia nel 1767. Morì a Trento il 10 novembre 1782. Pubblicò nel 1730 un'orazione panegirica in lode del vescovo Domenico Antonio Thun con alcuni componimenti poetici

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 114, 174, 184, 202; MORIZZO 1890, p. 31; STENICO 1999 (2), pp. 546, 556; STENICO 2004 (1), pp. 122, 262

Carlo Mosca

Mosca Carlo Agapito; Carlo Nicola della Giacoma

1696 novembre 2 - 1771 ottobre 22

Nacque a Caderzone in val Rendena il 2 novembre 1696 da Carlo della Giacoma detto il Mosca e da Giovanna. Di famiglia molto povera, grazie all'appoggio di amici e parenti, poté studiare nel seminario vescovile di Trento, venendo ordinato sacerdote nella primavera del 1721 e laureandosi in teologia. Fu quindi inviato in quell'anno come cooperatore a Spiazzo Rendena, poi nel marzo del 1729 a Strigno, rimanendovi fino alla nomina di parroco del Bleggio, avvenuta il 22 giugno 1736. Durante la sua permanenza nel Bleggio, inaugurò l'altar maggiore, ristrutturò la canonica ed acquistò pregiate argenterie, ossia un'ostensorio, il trono per l'esposizione del santissimo, lampade e candelieri. Fu anche decano foraneo. Predicatore quaresimale per nove anni e scrittore fecondo, lasciò alcune opere manoscritte e molte a stampa. Ricordiamo l'orazione funebre alla contessa Giovanna Felicita d'Arco nel 1745, l'orazione funebre a don Giovanni Bottesi e un'opera su san Vigilio dal titolo la "Santità trionfante". Morì il 22 ottobre 1771

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 125; CALDERA 1989, pp. 180-185; DONATI 1975, p. 172; GIUSTINA 1995-2000, vol. 2, pp. 121-168, vol. 3, pp. 22-119; LENZI 1891, pp. 36-37; TOVAZZI 1970, p. 87; TOVAZZI 2006, pp. 235, 334, 538

Simone Munding

Munding Simone Francesco; Munding Simon Franz; Miraspe Tanagrio Pastore Arcade

1762? - 1826 giugno 22

Nato a Trento, figlio di Giovanni Battista, sarto tedesco accasato in città, studiò teologia ad Innsbruck negli anni 1779/1780 ed a Roma nel Collegio germanico, venendo quivi ordinato sacerdote. Novello prete gli furono dedicati alcuni sonetti nel 1783. Fu cooperatore del parroco e decano foraneo di Ultimo nel 1789, cappellano nella chiesa di San Pietro a Trento nel 1790, e ad Ora nel 1791, curato e confessore a Laives nel 1793, quindi curato a Bronzolo dal 1794 al 1818. Morì nel 1826. Fece parte dell'Arcadia col nome di Miraspe Tanagrio. Pubblicò nel 1800 una poesia per l'elezione di Emanuele Maria Thun a principe vescovo e nel 1812 sul "Giornale del Dipartimento dell'Alto Adige", due componimenti poetici in latino, per l'anniversario dell'incoronazione a re di Napoleone

Bibliografia: ATZ 1903-1910, vol. II, p. 59; CATALOGUS CLERI, 1789, p. 106; 1793, p. 29, 1803, p. 19; 1826, p. 211; OBERKOFER 1980, p. 139; ONESTINGHEL 1914, pp. 303-306; TOVAZZI 1970, p. 800; TOVAZZI 1994, p. 628; TOVAZZI 59, p. 56; TOVAZZI 66, 1783; TOVAZZI 67, 1790, 1791; GIORGETTI VICHI 1977, p. 180

Gian Pietro Muratori

Muratori Giovanni Pietro

1708 - 1792 agosto 26

L'intera vita di Gian Pietro Muratori è riassunta nell'epitaffio posto a premessa dell'Urbario ed inventario della intiera Facoltà del Beneficio dal sacerdote Giovanni Pasquale Riccabona nel 1804. La ricerca di ulteriori dettagli e la ricostruzione di un più organico profilo biografico si devono, invece, a Rodolfo Taiani. Nato nel 1708 a Cavalese, Gian Pietro Muratori venne avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1731, frequentando successivamente, per un quinquennio, l'Università di Innsbruck. Al suo rientro nella terra natale, nel 1736, svolse le funzioni di cappellano a Tassullo, per poi dedicarsi alla predicazione in svariate località della diocesi (Denno, Flavon, Tassullo, Livo, Revò, Cloz, Volano, Besenello, Cembra, Fondo, Sarnonico, Romeno) sino al 1746, anno della sua nomina a parroco di Isera. Il Muratori maturò col tempo la decisione di creare una biblioteca "pubblica" nel borgo natale, traendo ispirazione dalla formazione personale, ma anche dalla trama di relazioni intessuta dapprima ad Innsbruck e successivamente in ambito roveretano, contraddistinto da un tessuto culturale particolarmente fervido. L'istituzione della biblioteca a Cavalese, finalizzata anche all'aggiornamento del clero, avvenne nel 1756 quando, risolto il contenzioso per la successione familiare con il fratello Antonio e la sorella Giuliana, Gian Pietro poté disporre di un'adeguata risorsa finanziaria per la costituzione di un beneficio ecclesiastico a favore di un sacerdote incaricato di prestare servizio nella parrocchia locale e garantire l'apertura e la custodia della biblioteca. L'accurato catalogo della biblioteca Muratori consente di cogliere l'unicità della preziosa e composita raccolta libraria, frutto e specchio dello spirito illuminato di un secolo: il Settecento riformatore. Gian Pietro Muratori rimase parroco di Isera sino al 1790 e si spense due anni più tardi, il 26 agosto 1792

Bibliografia: PER VANTAGGIO PUBBLICO 2006; TAIANI 2007, pp. 265-273

Giuseppe Musoco

Musocco Giuseppe

1668 febbraio 10 - 1754 luglio 23

Nacque a Vicenza il 10 febbraio 1668 da Francesco e Bianca Bisogna. Nel 1691 andò a Venezia per intraprendere la professione giuridica, ma dopo due anni di praticantato, dichiarò con lettera al padre, non essere quella la sua strada, sentendosi chiamato ad abbracciare lo stato ecclesiastico. Così gli furono conferiti in brevissimo tempo tutti gli Ordini, venendo nominato chierico nel febbraio del 1693 e sacerdote il primo marzo dello stesso anno. Andò quindi a Padova chiamato dal vescovo Gregorio Barbarigo e quivi rimase fino alla morte del prelado avvenuta nel 1697. Ebbe plurimi incarichi: fu segretario, confessore, esaminatore prosinodale, visitatore generale, missionario, predicatore, maestro da camera ed elemosiniere. Nel 1700 fece un viaggio a Roma e qui si trattenne per un mese, ammirando le bellezze della città. Chiamato a corte, predicò l'Avvento a Vienna nel 1707 e la Quaresima nel 1708. Venne quindi a Trento tra il 1709 e il 1710. Fondata la Congregazione dei Filippini, ne vestì l'abito nel 1715, divenendo preposto l'anno seguente. Tenne tale carica fino alla morte, avvenuta il 23 luglio 1754. Viaggiò molto e fu buon predicatore. Scrittore fecondo, pubblicò diverse opere a carattere religioso

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 128; BONELLI 1765, p. 262; PAOLI 1780; RELATIONES 2000, pp. LXI, 208-209, 220-223; TOVAZZI 2006, pp. 240-246; VILLAROSA 1837-1842, vol. I, p. 181

Giuseppe Antonio Ongari

1755 settembre 15 - 1813

Nacque a Spiazza Rendena da Antonio Ongari e da Elisabetta de Tisi il 15 settembre 1755. Studiò dapprima filosofia a Trento negli anni 1776-77, quindi, a Mantova, filosofia ed istituzioni civili. Si iscrisse all'università di Ferrara e si laureò il 18 giugno 1783, iniziando poco dopo a praticare l'attività di notaio a Rendena. Sposò Anna Maria Chesi, figlia di Martino Chesi da Fisto ed ebbe da lei sette figli. Eccettuati i giorni in cui teneva udienza a Tione, si mosse pochissimo da Fisto. Per arrotondare le entrate, accettava vari lavori di trascrizione e riordino che qualche sacerdote e

famiglia nobile locale gli affidava. Uno di questi fu la stesura dell'albero genealogico della famiglia Bertelli di Caderzone. Praticò l'attività di notaio fino al 1810, rinunciando formalmente il 18 marzo 1811 per le difficoltà burocratiche incorse con l'avvento del Regno Italico. Morì nel 1813 cadendo da un ciliegio. Scrisse oltre varie composizioni d'occasione, le "Memorie e notizie di Rendena e Giudicarie", lasciate manoscritte e pubblicate postume nel 1983

Bibliografia: ONGARI 1984; STENICO 1999 (1), p. 256

Bartolomeo Ongher

1714 agosto 26 - 1789 gennaio 23

Nato a Trento, nella Contrada della morte, da Lorenzo Ongher, falegname e da Corona, studiò teologia morale a Trento con il P. Francesco Staidel minore conventuale. Fu cappellano delle monache della SS. Trinità tra il 1756 e il 1784, anno in cui il convento venne soppresso da Pietro Viglio Thun, e maestro privato di grammatica. Frutto della sua attività di insegnante fu la pubblicazione nel 1752 dell'opera la "Chiave gramaticale ..."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; TOVAZZI 1994, p. 214; TOVAZZI 2006, pp. 400-401; TOVAZZI 66, 1784; TOVAZZI 58, p. 115

Oratorio di san Filippo Neri Trento

Confraternita dell' Oratorio di S. Filippo Neri; Congregazione di S. Filippo Neri

1647 - 1810

Confraternita laicale, fu eretta a Trento nel 1647 presso la parrocchia di Santa Maria Maggiore. La data è ricavabile sia dalla premessa ai Capitoli pubblicati a Trento nel 1660 e ristampati nel 1684, "si come già tredici anni sono, fù anco introdotto in questa città l'Oratorio di santo Filippo Neri", sia dagli atti, il cui "Liber 2", riporta a c.1r. "Atti dell'Oratorio di S. Filippo Neri di molto nob.i & molto r.di preti cominciati li 30 novembre 1658 sendo stato compito il libro cominciato li 14 marzo 1647". La sua esistenza è attestata durante tutto il secolo. Il vescovo Giuseppe Vittorio Alberti nella relazione del 1695 parla di alcune "Confraternitates laicorum", tra cui anche i Filippini, "Oratorii sancti Philippi Nerii in ecclesia Sanctae Mariae Maioris, congregatio sacerdotum saecularium, minime tamen in congregatione conviventium". E' da ricordare al riguardo che i Filippini, anche detti Oratoriani, non sono infatti religiosi, ma laici e sacerdoti secolari (non hanno infatti preso i voti), che vivono in comune, in spirito di fratellanza e carità evangelica. Narra il Mariani: "Stà eretta in questo Tempio trà l'altre divotioni la Confraternità dell'oratorio di S. Filippo Neri, di cui vedesi l'altare, con alcuni quadri dipinti della di lui vita e postìa oro intorno la chiesa. Ogni domenica per lo spatio d'un'hora vi si radunano in buon numero li confratelli trà sacerdoti e laici ... ma per vederne i frutti maggiormente, vorrai essere piantata la formal Congregatione su l'esempio hormai di tutte le città d'Italia". Le pratiche ricalcavano quelle delle altre confraternite devozionali: agli esercizi spirituali, da tenersi il giovedì dopo pranzo, erano alternate la celebrazione delle messe in suffragio dei morti e la preghiera per i confratelli bisognosi. L'approvazione formale auspicata dal Mariani avvenne tra alterne vicende. Bartolomeo Martinelli, dimessosi dalla Congregazione padovana di S. Filippo Neri, si portò nel 1709 a Trento e, con l'appoggio dei sacerdoti Giangiacomo Sizzo e Stefano Zermaioli, "animum erexit ad in ea fundandam nouam Congregationem Sancti Philippi Nerij". L'approvazione dal Magistrato consolare avvenne in quello stesso anno e l'assenso vescovile il primo di febbraio dell'anno seguente. I confratelli si stabilirono in una casa comprata dal Sizzo, nelle adiacenze della chiesa di S. Elisabetta delle Orsoline, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. Figura di rilievo all'interno dell'Oratorio fu l'abate Giuseppe Musoco. Eletto prevosto nel 1716, ottenne da Clemente XI l'approvazione pontificia con bolla datata 18 dicembre 1717, successivamente riconfermata dal vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur, il 4 giugno 1718. I Filippini entrarono però ben presto in conflitto col Magistrato civico, che revocò loro la licenza di fondazione. Questi infatti, spalleggiati dal vescovo, avrebbero comprato una casa, venendo così meno agli obblighi stabiliti nei capitoli "Che la sudetta Congregazione non possa avere in questa città alcuno stabile che una casa concedente ... che parimenti in villa non possa

avere sotto la podestaria di Trento alcuno stabile fuori che uno ...". La vertenza fu mandata a Roma alla Congregazione dei vescovi che risolse la causa in favore dei Filippini in data 11 agosto 1724. Nel 1739 costruirono una chiesa nell'orto della loro abitazione, dedicandola a S. Filippo Neri. La chiesa venne soppressa nel 1785 per volere di Pietro Vigilio Thun, ed i Filippini si stabilirono presso il convento delle clarisse della SS. Trinità. Narra il Tovazzi nel suo Diario secolaresco in data 14 giugno 1785 "Il nostro vescovo vuole, ed ha ordinato, che li Padri Filippini vadano ad abitare il monastero trentino della ss. Trinità, pagando alle monache di s. Chiara dieci mila fiorini, soddisfacendo ai legati, che importano il capitale di circa cinque mila fiorini, e tenendo sei stanze per li preti a disposizione del medesimo vescovo. Li detti Padri vi andranno per ubbidire". Vi rimasero fino al 1803, subentrando ai Somaschi nell'amministrazione della parrocchia di S. Maria Maddalena, soppressa nel 1808 ed incorporata a S. Pietro. I Filippini vennero soppressi nel 1810
Bibliografia: MARIANI 1989, p. 76; ATTI 1764; ; ORATORIO 1684; ; PAOLI 1780, pp. 18-22; RELATIONES 2000, pp. LXI-LXII; TOVAZZI 66, 1785; TOVAZZI 69, pp. 35, 169; TOVAZZI 1994, pp. 522-523; ZANELLA 1879, pp. 68-69

Cecilia Teresa Orefici

1679 - ?

Figlia di Giovanni Orefici (+1690) e Cecilia Serbati (+1698), venne battezzata il 24 giugno 1679. Sposò nel 1714 Ambrogio Rosmini (+1754).

Bibliografia: PERINI 1912 (2), p. 318

Francesco Orefici

Orefici Francesco Innocente

1771 dicembre 28 - 1854 settembre 16

Figlio di Giovanni Ferdinando (1715-1784) e Giovanna Savioli (1733-1784), nacque il 28 dicembre 1771. Si laureò in entrambe le leggi ed intraprese una brillante carriera di giureconsulto. Nel 1797 venne nominato vicario della giurisdizione del castello di Nomi, fu poi giudice a Lavis, segretario a Bissingen e, nel 1811, consigliere del tribunale di commercio a Vienna. Nel 1815 ricorre quale consigliere del tribunale d'Appello di Venezia, passò poi a Trieste e Klagenfurt. Nel 1824 ottenne la carica di vicepresidente del tribunale di Appello di Milano, seguirono poi le nomine a presidente del tribunale di Trieste e del tribunale di Appello di Venezia. Nel 1841 divenne primo vice presidente del supremo tribunale di giustizia e del senato lombardo veneto con sede in Verona. Sposò, nel 1797, Maria Anna de Althammer (+1858). Dal 1834 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, mentre nel 1839 ottenne il titolo di barone con aumento dello stemma. Ricevette numerosi riconoscimenti, divenne consigliere imperiale e venne insignito della corona ferrea di prima classe e della commenda dell'ordine leopoldino. Morì a Venezia il 16 settembre 1854, con lui si estinse la famiglia Orefici di Rovereto.

Bibliografia: PERINI 1912 (2), pp. 319-320

Francesco Antonio Orefici

Orefici Francescantonio

1686 - 1743 dicembre 8

Figlio di Giovanni Orefici (+1690) e Cecilia Serbati (+1698), venne battezzato il 17 luglio 1715. Si laureò in entrambe le leggi e rivestì la carica di provveditore della città di Rovereto per numerosi anni, più precisamente nel 1712, 1715, 1718, 1721, 1724, 1734, 1737 1740 e 1743. Fu podestà di Riva del Garda nel 1729, l'anno successivo lasciò l'ufficio per divenire vice podestà di Rovereto, capitano di giustizia del castello di Brentonico e commissario generale dei Quattro Vicariati. Sposò Domenica Piomarta (+1755), da cui ebbe dieci figli. Morì l'8 dicembre 1743.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, p. 243; MALFATTI 1853, p. 122; PERINI 1912 (2), p. 318; ZOTTI 1862-1863, p. 535

Giovanni Ferdinando Orefici

1715 novembre 14 - 1784 gennaio 31

Figlio di Francesco Antonio (+1743) e Domenica Piomarta (+1755), nacque il 14 novembre 1715. Sposò Giovanna Savioli (1733-1784), da lei ebbe quattro figli. Seguì le orme paterne, fu vicepodestà di Rovereto nel 1771 e nel 1779, inoltre rivestì la carica di provveditore della città negli anni 1746, 1749, 1753, 1756, 1757, 1761, 1764, 1767, 1770, 1773, 1776, 1779. Dettò testamento il 30 gennaio 1784, si spense il giorno successivo.

Bibliografia: PERINI 1912 (2), p. 318; TOVAZZI 2006, p. 216; ZOTTI 1862-1863, vol. II, p. 537

Margherita Camilla Orefici

Orefici Margherita; Orefici Cecilia Teresa

1677 - ?

Figlia di Giovanni Orefici (1632-1690) e Cecilia Serbati (+1698), venne battezzata il 20 ottobre 1677. Nel 1696 si fece monaca, entrando nel Monastero di S. Carlo di Rovereto con il nome di Cecilia Angelica. Venne eletta badessa del convento nel 1718 e nel 1727. Per lungo tempo fu la registratrice delle grazie ottenute per intercessione di Giovanna Maria Della Croce.

Bibliografia: PERINI 1912 (2), p. 318

Filippo Panizza

Filippo Panizza da Mezzotedesco; Filippo Panizza da Mezzocorona; Luigi Magno Panizza (nome di battesimo)

1754 febbraio 7 - 1813 agosto 18

Nato a Roverè della Luna il 7 febbraio 1754, indossò l'abito serafico nel convento di Cles il 5 maggio 1773. Si iscrisse all'università di Innsbruck secondo quanto prescrivevano le leggi cesaree, ma ben presto ottenne il permesso di continuare gli studi in patria. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1779, insegnò filosofia e teologia. Buon predicatore, fu guardiano e vicario. Nel gennaio del 1804 venne mandato alla corte di Ferdinando, arciduca d'Austria come predicatore, rimanendovi per due anni. Nel 1806 ottenne gli incarichi di definitore e segretario provinciale. Soppressa la provincia si ritirò a Mezzocorona dove morì il 18 agosto 1813. Pubblicò nel 1780 e nel 1781 due opere, frutto della sua attività di insegnante di teologia e lasciò parimenti due manoscritti

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 160, 179; MORIZZO 1890, pp. 48-49; STENICO 2004 (1), p. 283

Bartolomeo Alfonso Panzoldi

1718 novembre 3 - 1788 marzo 10

Figlio di Giuseppe Antonio (1676-1740) e Margherita Dal Pozzo (+1749), nacque a Sacco nel novembre 1718. Si laureò in medicina e sposò Maddalena Bossi-Fedrigotti, da cui ebbe undici figli. Dal 1751 fu membro dell'Accademia degli Agiati, con il nome di Zeloandro. L'archivio accademico conserva due composizioni da lui manoscritte. Come medico fisico prese dimora a Bolzano, dove morì nel marzo 1788.

Bibliografia: MEMORIE 1901, pp. 171, 179, 247, 311; PERINI 1908 (1), pp. 98-100; TOVAZZI 1889, p. 131

Raimondo Carlo Panzoldi

Panzoldi Raimondo

1676 settembre 8 - 1729 marzo 11

Nato a Rovereto da Giovanni Battista e Giovanna Maria de Ettenhard, nobile tirolese, divenne sacerdote, trascorrendo poi quasi interamente la sua vita ad Innsbruck, in qualità di consigliere dell'eccelsa camera aulica. Per amministrare quindi i suoi beni a Rovereto nominò con atto datato 17 novembre 1709, il cognato Melchior Partini, al quale successivamente vendette la casa situata

nel borgo di Santa Caterina col titolo di Neuhof con atto 11 dicembre 1709. Raimondo morì ad Innsbruck l'11 marzo 1729. Pubblicò nel 1693 le "Theses ex universa philosophia ..."
Bibliografia: PERINI 1908 (1), pp. 96, 104

Domenico Paoli

Nicodemos Liopas

1723? - 1797 gennaio 22

Originario di Civezzano, sacerdote, entrò a far parte della Congregazione dei Filippini a Trento. Fu confessore delle monache clarisse di San Michele nel 1784. Morì il 22 gennaio 1797. Pubblicò in più edizioni il "Il cristiano amante della sua eterna salute", la "Lettera in difesa dello scritto di credito" e la "Vita del servo di Dio padre Giuseppe Musoco ...", date entrambe alle stampe nel 1780
Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 127; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 10, 1789, p. 10, 1793, p. 10; STENICO 2000, p. 294; TOVAZZI 1994, pp. 751-752; TOVAZZI 56-57, p. 166; TOVAZZI 58, p. 34; TOVAZZI 60, 1800; TOVAZZI 66, 1784

Francesco Paroli

1773 marzo 9 - 1844 giugno 27

Nato ad Ala il 9 marzo 1773, fu consacrato sacerdote il 14 marzo 1796. Fu maestro di canto nel 1803 al seminario vescovile e professore di grammatica nel ginnasio cittadino dal novembre del 1834. Morì il 27 giugno 1844

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 13, 1837, p. 137, 1840, p. 73, 1841, p. 73, 1842, p. 73, 1844, p. 72, 1845, p. 140; STENICO 2000, p. 297

Giovanni Parone

Si veda la scheda relativa alla tipografia Parone sotto "Officine ed editori"

Giovanni Battista Parone

Si veda la scheda relativa alla tipografia Parone sotto "Officine ed editori"

Parone Giovanni Battista (Tipografia)

Si veda la scheda relativa alla tipografia Parone sotto "Officine ed editori"

Carlo Partini

Partini Giancarlo

1759 - 1836 febbraio 6

Figlio di Giancarlo Partini (1706-1765) e Maria Francesca Liduina baronessa Saffran, nacque e Praga nel 1759. Dopo aver vissuto a Vienna e nei Paesi Bassi, si trasferì a Rovereto nel 1791. Sposò nel 1793 Maria Antonia (1775-1856), figlia di Luigi de Sarnthein e di Carolina contessa Trapp. A causa delle scarsi doti amministrative, il Regio giudizio provinciale ai confini d'Italia lo pose sotto la curatela del barone Orazio Pizzini. Morì nel febbraio 1836.

Bibliografia: PERINI 1909 (2), p. 109

Francesca Partini

Partini Anna Francesca; Eccaro Anna Francesca

? - 1717 ca.

Figlia di Francesco Eccaro (1619-1664) e Anna Frizzi (+1699). Sposò nel 1670 Giovanni Battista Partini (1645-1706). Ebbe numerosi figli, tra i quali Melchiorre e Carlo, divenuto priore dei carmelitani e definitore generale dell'Ordine a Roma. Dettò testamento il 1 aprile 1717.

Bibliografia: PERINI 1908 (2), p. 152; PERINI 1909 (2), p. 104

Francesco Antonio Partini

Partini Francesco

1710 luglio 31 - 1753

Figlio di Melchiorre Partini (1676-1723) e Anna Eleonora Panzoldi (+1730), nacque il 31 luglio 1710. Nel 1734 sposò Caterina Giulia Pizzini (1714-1778), da cui ebbe quattro figli: Melchiorre, Eleonora, Pietro ed Anna. Fu provveditore della città di Rovereto negli anni 1735, 1737, 1740, 1743, 1744. Con atto notarile del 1746 venne nominato, a pieni voti, cittadino di Isera. Dettò testamento il 10 febbraio 1752 e l'anno successivo morì. Con atto 14 maggio 1753 venne stilato il primo inventario dei suoi beni, ne seguì un successivo, voluto dalla vedova nel dicembre 1761.

Bibliografia: PERINI 1906 (1), p. 341; PERINI 1909 (2), pp. 106-107

Giovanni Battista Partini

Partini Giovanni Battista Angelo

1713 maggio 13 - 1785 giugno 27

Figlio di Melchiorre Partini (1676-1723) e Anna Eleonora Panzoldi (+1730), nacque a Rovereto il 13 maggio 1713. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne sacerdote nel 1756. Redasse diversi testamenti, l'ultimo dei quali in data 14 maggio 1781, a rogiti Giuseppe Bettini, con cui istituì erede universale il cugino Paride. Morì il 27 giugno 1785 e venne sepolto presso la Chiesa di S. Marco a Rovereto, nella tomba dei sacerdoti.

Bibliografia: PERINI 1909 (2), p. 107; STENICO 2000, p. 297; TOVAZZI 2006, p. 216

Giovanni Carlo Partini

Partini Giancarlo; Partini Carlo

1706 novembre 24 - 1765 agosto 31

Figlio primogenito di Melchiorre Partini (1676-1723) e Anna Eleonora Panzoldi (+1730), nacque a Rovereto il 24 novembre 1706. Studiò legge e si dedicò alla carriera militare. Nel 1733 entrò nell'esercito e l'anno successivo divenne tenente nel reggimento di fanteria Colmonero. Nel 1739, col titolo di capitano, passò nel reggimento Schulenburg e prese parte alla campagna contro i Turchi. Nel 1745 venne nominato maggiore e si distinse nella battaglia di Piacenza, prestando servizio nell'armata comandata dal principe di Lichtenstein. Grazie ai propri meriti, nel 1746, ottenne la nomina a tenente colonnello e l'anno successivo divenne colonnello e comandante del reggimento Schulenburg. Nel 1748, a Vienna, sposò Maria Francesca Liduina, figlia del consigliere di corte barone di Saffran. Dal 1754 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Eulisto. Ebbe una lunga e brillante carriera, che lo vide salire, nel 1756, al grado di maggior generale. Nel 1759, con decreto del 26 gennaio, divenne comandante della città di Praga, ove ottenne l'alta carica di tenente maresciallo. Morì a Praga, il 31 agosto 1765.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, pp. 133-134; MEMORIE 1901, p. 394; PERINI 1909 (2), pp. 107-109

Maria Francesca Lydwina Partini

Saffran Maria Francesca Lydwina; Saffran Maria Francesca Liduina

Notizia 1748

Figlia del consigliere di corte barone di Saffran, sposò nel 1748 Giancarlo Partini (1706-1765). Ebbe tre figli: Anna Perpetua, Emanuele e Giancarlo (1759-1836).

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 134; PERINI 1909 (2), p. 109

Melchiorre Partini

Partini Melchiorre

1676 settembre 18 - 1723

Figlio secondogenito di Giovanni Battista Partini (1645-1706) e Anna Francesca Eccaro, nacque a Rovereto il 18 settembre 1676. Si laureò in entrambe le leggi e nel 1703 sposò Anna Eleonora Panzoldi (+1730), da cui ebbe numerosa prole. Fu provveditore della città di Rovereto nel 1703 e

nel 1706, mentre nel 1719 venne eletto vice pretore. Risultò coinvolto nell'assassino del capitano don Pietro Marotta, avvenuto il 3 luglio 1703 in Palazzo Pretorio, e venne per questo motivo arrestato il 15 agosto 1704. Il processo, tuttavia, sfumò per intercessione di Eugenio principe di Savoia e dell'imperatore Leopoldo. Nel 1709 acquistò dal cognato Raimondo Panzoldi la casa collocata nel borgo di S. Caterina. Lo stabile, fatto erigere dal capitano del castello di Rovereto Francesco Trautson, era stato proprietà della famiglia Chiusole ed aveva ricevuto dall'imperatore Ferdinando I il titolo di sede nobiliare con il predicato di Neuhof. Melchiorre, nel 1710, ottenne tutti i diritti connessi alla proprietà della casa. Dettò testamento il 26 novembre 1706, morì poco tempo dopo.

Bibliografia: MALFATTI 1853, p. 106; PERINI 1909 (2), pp. 105-106; ZOTTI 1862-1863, vol. II, pp. 238-243 e passim

Bartolomeo Pasini

1693? - 1748 ottobre 7

Prete originario di Gavazzo (Tenno), fu lettore di filosofia nel 1727. Morì il 7 ottobre 1748.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 298

Baldassare Passamani Rosanelli

Rosanelli Passamano Baldassare

Notizie 1764 - 1780

Originario di Tenna, dottore in teologia, appartenne all'ordine dei Somaschi. Fu professore di eloquenza nel seminario di Trento negli anni 1764, 1769, 1770. Predicò la Quaresima a Garniga, Cimone e Aldeno nel 1769. Si secolarizzò nel 1771. Fu protonotario apostolico a Tenna nel 1780. Pubblicò nel 1769 "La nobiltà ed utilità della poesia ..." e nel 1770 "La felicità della vecchiaia ...". Fu autore anche di componimenti poetici.

Bibliografia: TOVAZZI 65, 1769; TOVAZZI 2006, p. 214

Giovanni Battista Passerini

Passerini Giambattista

Notizia 1655 - 1687

Originario di Rovereto, figlio di Giovanni, notaio, seguì la professione paterna, studiando legge a Padova. Lo troviamo infatti nominato tra le matricole dell'anno 1655. Dagli "Applausi epitalamici" pubblicati nel 1673 sappiamo che fu consigliere dell'Eccelso Reggimento d'Innsbruck e vicario generale per i Gonzaga nel ducato di Sabbioneta e principato di Bozolo. Nella dedica dell'opera all'arciduchessa Claudia Felice compare la datazione "Bozolo li 25. Settembre 1673" e la sottoscrizione "Humiliss. e fedeliss. suddito e servitore il dottore Gio. Battista Passerini a dimostrazione che in quell'anno il Passerini doveva trovarsi a Bozolo. Fu anche notaio per il Giudizio di Rovereto tra il 1660 e il 1685 e podestà a Riva nell'agosto del 1668. Sposò Innocente Palia, sorella dell'arciprete di Lizzana andando ad abitare nel borgo Santa Caterina di Rovereto. Morì nel 1687. Fu autore di scritti giuridici e poetici

Bibliografia: DE VENUTO 2000; PASSERINI 1926, p. 15; SEGARIZZI 1907-1914, A. 25 (1910), p. 156; STENICO 2000, p. 265; TOVAZZI 2006, p. 154

Giulio Passerini

Notizia 1677

Sacerdote, originario di Brentonico, fu insegnante di retorica nel ginnasio roveretano, nonché maestro di coro e musicista. In occasione dell'inaugurazione del teatro a Rovereto, compose uno spettacolo in musica intitolato: "Triumphus naturae humanae in cacodemonem"

Bibliografia: CARLINI 1992, p. 238; PILATI 1905, p. 161

Bartolomeo Antonio Passi

1693 marzo 26 - 1774 luglio 23

Nato a Pressano il 26 marzo 1693, figlio del medico Ferdinando Antonio, compì i primi studi a Trento nel collegio dei Gesuiti. Cercò nel frattempo di mantenersi agli studi, racimolando qualche soldo "col violino" e dando lezioni private presso un cittadino veneziano, grazie alla "buona parola" spesa in suo favore dai Gesuiti. Ordinato sacerdote il 25 febbraio 1716, terminò gli studi a Bologna, laureandosi in "utroque iure" l'11 luglio 1722. Durante il soggiorno bolognese ebbe anche modo di dimostrare le sue doti d'oratore, predicando più volte con "plauso di pubblico". Nel 1723 venne chiamato a Roma al servizio di mons. Giambenedetto Gentilotti, uditore di Rota per la nazione germanica. In seguito passò a servire il cardinale Alvaro Cienfuegos (1725), rimanendo, alla sua morte (1739), segretario imperiale di Carlo VI. Nel 1726 fu eletto canonico della cattedrale di Trento, nel 1741 decano del Capitolo ed infine nel 1749 preposto. Il 28 settembre 1744 era stato nel frattempo nominato vescovo di Pela in Palestina e vescovo suffraganeo a Trento di Domenico Antonio Thun. La consacrazione avvenne a Vienna il 25 ottobre 1744 per mano del cardinale Sigismondo Kollowitz. L'incarico di suffraganeo era limitato al governo del Thun, invece continuò anche sotto Leopoldo Ernesto Firmian, nominato coadiutore e amministratore plenipotenziario del vescovado di Trento nel 1748. Costui intraprese nel successivo anno la visita della diocesi e volle il Passi al suo fianco, nonché costituì un concistoro ecclesiastico e gli affidò la presidenza dal 1750 al 1756. Nel 1762 il Passi, conosciuto come abile diplomatico, fu inviato a Vienna dall'allora vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno, per risolvere la questione dell'"Interdetto" dato alla chiesa di San Marco in Rovereto. Si trovava ancora alla corte austriaca, quando ebbe notizia della morte del vescovo. Nella scelta del successore appoggiò il cardinale Cristoforo Migazzi, senza però trovare il giusto sostegno. Il Capitolo era equamente diviso tra il canonico Giuseppe Sebastiano Trapp e Pietro Vigilio Thun ed il Passi abilmente intervenne sostenendo l'elezione di Cristoforo Sizzo presso il papa. Costui, con breve pubblicato nella sessione capitolare del 12 luglio 1763, nominava il Sizzo vescovo di Trento e lo stesso Passi lo consacrava il 21 dicembre di quell'anno. Il vescovo non fece più ricorso a lui nel governo della diocesi, non appoggiandosi in verità ad alcun suffraganeo. Il Passi morì a Trento nel Palazzo della Prepositura presso Santa Margherita il 23 luglio 1774. Pubblicò diversi scritti di carattere religioso tra cui "La istoria della vita, del martirio, e de' miracoli di san Giovanni Nepomuceno canonico di Praga, con gli atti della sua canonizzazione", pubblicata più volte

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 127-128; GELMI 1990 (1); BONELLI 1765; pp. 321, 342, 357; DONATI 1975, pp. 6-8, 10-13, 32 e segg.; HIERARCHIA CATHOLICA, VI, pp. 332, 451; RELATIONES 2000, p. 267; TOVAZZI 1970, pp. 232; WEBER 1932, pp. 150-156

Giovanni Gaspare Passi

Passi Cristoforo

Notizia 1665 - prima del 1694

Originario di Pressano, laureato in filosofia e medicina, fu per diversi anni medico personale dell'arciduca Ferdinando Carlo (1646-1662). Da Innsbruck si portò a Trento prima del 1660, se in quell'anno è menzionato tra i medici operanti nella cittadina. Per i meriti acquisiti e la professionalità dimostrata ricevette ad Innsbruck il 20 aprile 1665 dall'arciduca Sigismondo Francesco il titolo nobiliare e lo stemma familiare. Lo ricorda una lapide posta sulla parete destra della chiesa di San Felice a Pressano. Voluta da Giovanni Gaspare per sé e famiglia è datata 30 ottobre 1667. Ebbe un figlio di nome Felice e morì secondo il Tovazzi prima del 1694. Pubblicò nel 1671 un'opera sulle acque acidulo-ferruginose di Rabbi dal titolo: "Noua apparitio saluberrimi acidularum fontis in Valle Rabbi ...". Dedicata al principe vescovo Sigismondo Alfonso Thun ed apparsa in due edizioni, appare curiosamente in una di queste la sottoscrizione "Christophoro Passio phisico"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 60; BONELLI 1765, p. 242; BONOMI 1930, p. 100; CASTELLI-TERLAGO 1957, p. 71; MARIANI 1989, p. 34; RUDEL 1925, p. 108; TOVAZZI 1889; p. 66; TOVAZZI 1994, pp. 160-161; TOVAZZI 2006, p. 195

Giambattista Paulati

Paolati Giovanni Battista

1737 - 1801 dicembre 7

Nato a Trento nel 1737, intraprese la via del sacerdozio. Fu dapprima chierico nel duomo, quindi si dedicò all'insegnamento, impartendo lezioni private di latino. E' attestata la sua presenza negli anni 1788, 1789, 1793 come confessore nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. Morì il 7 dicembre 1801. Pubblicò nel 1777 una grammatica latina ad uso dei "giovineti", che, secondo quanto riporta il Tovazzi, già girava in forma manoscritta, per opera di due suoi predecessori, certi Zenoniano e Lisone, entrambi preti. L'opera venne dedicata ai consoli e provveditori della città di Trento

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 11, 1789, p. 11, 1793, p. 11; TOVAZZI 2006, p. 546

Giuseppe Pederzani

Aligheriano Accademico Agiato

1749 dicembre 7 - 1837 settembre 19

Figlio di Giuseppe Pederzani e Lucia Speranza, nacque a Villa Lagarina il 7 dicembre 1749. Intraprese gli studi umanistici, sotto la guida dell'abate Pietro Marzani, passò poi al Collegio di Salò grazie ad uno stipendio di casa Lodron. Ordinato sacerdote, fu precettore privato dei figli di nobili famiglie a Rovereto e Verona, tornò poi nella terra natale per l'educazione dei nipoti. Autore di svariate opere, in versi e in prosa, venne denominato da Clementino Vannetti il "Berni Lagarino", per il peculiare stile di scrittura. Nel 1784 divenne socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Aligheriano. Morì il 19 settembre 1837.

Bibliografia: INCUNABOLI E CINQUECENTINE 2004, p. 1452; MEMORIE 1901, pp. 519-520

Giovanni Francesco Pedri

Pedri de' Mandelli Giovanni Francesco; Nidreno Accademico Agiato

1719 ottobre 19 - 1794 marzo 24

Nato a Dro il 19 ottobre 1719, studiò teologia e fu consacrato sacerdote. Ottenne la nomina di cooperatore a Pergine nel 1759, poi di curato a Fiaavè (Giudicarie) ed infine di pievano a Telve nel giugno del 1765 per interessamento di Andrea Minucci, vescovo di Feltre. Lo stesso gli concesse il titolo di arciprete. Lasciò senza rimpianto la parrocchia di Telve per quella di Gardumo (San Felice), prendendone il possesso nel 1786. Si trasferì a Roma nel 1791 e quivi morì il 24 marzo 1794, investito da una carrozza. Fu parimenti canonico della Collegiata di Arco e membro dal 1751 dell'Accademia degli Agiati col nome di Nidreno. Uomo di cultura versato nella teologia come nel diritto canonico, lasciò diverse opere a stampa e manoscritte

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 125; CATALOGUS CLERI, 1789, p. 51, 1793, pp. 21, 46; MEMORIE 1901, p. 311; STENICO 2000, p. 303; TOVAZZI 1970, pp. 614- 615; TOVAZZI 1994, pp. 285, 719; TOVAZZI 56-57, p. 91; TOVAZZI 58, pp. 31, 33, 39, 48, 54, 81, 91; TOVAZZI 65, 1780

Francesco Adamo Pedroni de Clapis

Pedroni de Clappis Francesco Adamo

1668 ca. - 1758 luglio 1

Figlio di Guglielmo Pedroni de Clappis (1623-1708) e Teresa Ferrari (+1714). Studiò legge e si laureò presso l'Università di Padova nel 1686. Seguì le orme paterne, fu procuratore e soprintendente della casa Castelbarco e per lungo tempo rivestì la carica di commissario, capitano e governatore dei Quattro Vicariati. Quale valente giurisperito trattò difficili cause penali e civili, alcune delle quali vennero date alle stampe. L'imperatore Carlo VI, con diploma del 17 agosto 1733, lo elevò al grado di cavaliere con aumento dello stemma e Francesco I, nel 1748, gli conferì il titolo di conte del Sacro Romano Impero. Sposò Giulia Teresa Frizzi (+1758), da cui ebbe numerosi figli. Fu provveditore della città di Rovereto negli anni 1699, 1706, 1709 e 1720. Fece terminare la

Chiesa di Nogaredo, che donò al comune. Quintilio Perini ne ricorda la morte avvenuta, raggiunti i novantanni, il primo luglio 1758.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 232; PERINI 1907 (4), pp. 104-105; TOVAZZI 2006, pp. 279-280

Lucia Pedroni de Clapis

Pedroni Vannetti Lucia; Pedroni de Clappis Lucia Eleonora
1710 ca. - post 1778

Figlia di Francesco Adamo Pedroni (+1758) e Giulia Teresa Frizzi (+1758), venne battezzata il 28 maggio 1710. Nel 1736 sposò Andrea Giuseppe Vannetti di Rovereto (1710-1772), a cui diede sette figli. Rimasta vedova vendette a Clemente Cobelli, in data 30 agosto 1778, il filatoio e la casa al Portello. Morì senza aver redatto testamento, l'eredità passò alla figlia Costanza Giulia (1739-1807), coniugata con Giovanni Battista Cosmi.

Bibliografia: COSTISELLA 1975, pp. 167-168; PERINI 1907 (4), p. 105; PERINI 1910, pp. 152-153

Maria Eleonora Pedroni

Pedroni de Clappis Maria Eleonora
1715 ottobre 10 - ?

Figlia di Francesco Adamo Pedroni de Clappis (+1758) e Giulia Teresa Frizzi (+1758), divenne monaca dell'ordine di S. Benedetto nel monastero di S. Giovanni a Mantova.

Bibliografia: PERINI 1907 (4), p. 105

Angelo Antonio Pelizzari

Pelizzari Angelo Antonio
1718? - 1781 ottobre 8

Nato a Venezia verso il 1718, si laureò in teologia ed in "utroque iure". Rivestì le cariche di protonotario apostolico, decano foraneo e, sagrestano delle monache benedettine di San Zaccaria a Venezia. Nel 1744 fu nominato arciprete di Condino e quivi restò fino alla morte, rinunciando nel 1780 all'arcipretura di Pergine. Rifiutò parimenti il vescovado di Feltre. Il 24 giugno 1765 predicò nel duomo di Trento in occasione della festività di San Vigilio. Morì a Condino l'8 ottobre 1781. Pubblicò nel 1750 il "Trattato dell'anno santo o sia del giubileo universale". L'opera venne ristampata nel 1775 in due diverse edizioni e con nuove aggiunte

Bibliografia: DONATI 1975, p. 172; TOVAZZI 1970, p. 160; TOVAZZI 2006, pp. 589-590

Felice Pergher

Perger Felice; Aldoino Accademico Agiato
Notizie 1740 - 1773

Originario di Trento, dottore in medicina, esercitò la professione prima a Trento, poi a Brunico, quindi a Passavia, come protomedico del principe vescovo Leopoldo Ernesto Firmian (1768). Sposò la figlia del medico Franz Sales Anton Abmayr di Bolzano, il quale scrisse due operette sulle acque termali di Castelrotto e di Bergfad in Pusteria. Dal 1754 fece parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Aldoino. La sua prima opera pubblicata è la dissertazione "De aquae emolumentis phisico medica" del 1740, dedicata al principe vescovo di Bressanone Kaspar Ignaz von Küngl. Sostenendo le ragioni dell'amico medico Francesco Giuliani in un'epistola datata 1751, contenuta nell'"Expositio circa facti speciem morbi et curae..." dello stesso Giuliani, venne attaccato dai detrattori di questi, alcuni colleghi, medici ad Innsbruck. Fu grazie all'aiuto dell'amico e medico trentino Pietro Paolo dall'Armi, il quale stampò a Faenza un'epistola dal titolo "Ad amicum, in qua Pergeri nomen a calumniis asseritur ..." (1756) che ottenne la completa riabilitazione. Ultima opera a noi pervenuta è un'orazione per l'elezione a cardinale di Carlo Firmian datata 1773

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 139; BONOMI 1930, pp. 100-101; MEMORIE 1901, p. 399; RUDEL 1925, pp. 284-286; TOVAZZI 1889, pp. 88-92; TOVAZZI 1994, pp. 715, 888; TOVAZZI 2006, pp. 155, 193-194, 442-443

Pier Luigi Pergher

Perger Pietro Luigi

Notizie 1781 - 1793

Fu dapprima insegnante nella scuola normale Ai confini d'Italia negli anni 1783, 1785, quindi funzionario presso l'Ufficio amministrativo di Rovereto ed infine ispettore-capo di tutte le scuole del Circolo dal 1787. Dopo due anni e mezzo di attività, venne trasferito nel Circolo del Vorarlberg, resosi qui vacante il posto di commissario scolastico. Non fu questo un periodo per lui felice, sia per la scarsa frequenza scolastica e il poco interesse degli alunni, sia per le accuse mossegli di corruzione e abuso d'ufficio. Riuscì ad ogni modo ad essere scagionato, ottenendo nel 1793 un'incarico come commissario scolastico nel Circolo di Bolzano. Oltre alle relazioni come ispettore ci rimangono a suo nome un componimento per nozze e la traduzione dell'opera "La morte di Maria Teresa ..." di Joseph von Sonnenfels del 1781

Bibliografia: HÖLZL 2000, pp. 296-301; INVITO, 1783, p. 2, 1785, p. 2; NEQUIRITO 2004, p. 30

Pergine Valsugana (Comunità)

845 febbraio 26 - 1807

Il nome di Pergine comparve per la prima volta scritto in un documento del 26 febbraio 845. Nel 1027 il territorio perghinese entrò a far parte del Principato vescovile di Trento, mentre ecclesiasticamente dipese fino al 1786 dalla diocesi di Feltre. Soggetto alla signoria dei castellani di Pergine, era diviso amministrativamente in sette gastaldie, con a capo un gastaldo o rettore: Pergine con Zivignano, Valar, Valderban e Masetti; Madrano con Vigalzano e Nogarè; Viarago con Serso, Canezza, Portolo, Mala, e Sant'Orsola; Frassilongo con Riveda; Vignola con Falesina, Ischia e Tenna; Castagné; Susà con Costasavina, Roncogno e Canale. Ogni gastaldia aveva una propria amministrazione, ma gli affari comuni erano decisi in assemblea a maggioranza di voti, sotto la presidenza del gastaldo di Pergine, detto sindaco maggiore. A capo del comune di Pergine, era questi eletto annualmente nella Regola grande, cioè il generale comizio dei capi famiglia, prendeva possesso dell'ufficio alla metà di marzo, durava in carica un anno ed il suo servizio era gratuito. Sceglieva inoltre nel corpo cittadino 12 consiglieri, con il compito di assisterlo nell'amministrazione cittadina. Nel tempo si formò anche una giunta di otto uomini, a cui era affidata la direzione, la custodia e la protezione di tutti gli interessi comunali. Per gli affari minori c'era il regolano. Dal 1166 al 1274 resse la signoria di Pergine la famiglia di Gundibaldo, seguirono nel 1305 Ottone ed Enrico, conti del Tirolo, che amministrarono per mezzo di propri capitani e vicari, quindi i signori da Carrara tra gli anni 1349-1356 ed infine Lodovico marchese di Brandeburgo, che recuperò la signoria grazie alla armi capitanate da Enrico decano del Tirolo. Nel 1363 la contea di Tirolo e con essa i territori della Signoria di Pergine entrarono a far parte dei domini di casa d'Austria, finché poi, nell'anno 1531, mediante permuta, il territorio perghinese fu ceduto ai principi vescovi di Trento, che vi tennero capitani (o luogotenenti) e vicari (o commissari). I primi erano giudici in appello e di prima istanza per gli Arimanni di Fierozzo, ai secondi competeva invece la giurisdizione civile e criminale. Le cause minori erano trattate dal Regolano, mentre la comunità poteva eleggere giudici di pace o della concordia. Al 1516 risalgono gli statuti comunali sanciti dall'imperatore Massimiliano e confermati nel 1523 da Ferdinando d'Asburgo. Lo Statuto era diviso in tre libri: del civile, del criminale e della Regola. Nel 1525 scoppiò anche nel territorio perghinese l'insurrezione contadina. La comunità ebbe vita propria fino al 1807, quando vennero abolite definitivamente le Regole, per essere sostituite dai comuni. Fiorente nel Cinquecento l'attività mineraria - si estraeva argento, piombo e rame - decadde progressivamente nei due secoli successivi. Il borgo fu sede dell'Ufficio minerario, istituito da Massimiliano I ed in funzione fino al 1816

Bibliografia: ALESSANDRINI 1890; AUSSERER 1995; BOTTEA 1880; CASETTI 1961, pp. 528-529; MONTEBELLO 1793, pp. 385-423; PIATTI 2003;

Cristoforo Florido Piazza

Piazza Florido; Piazza Cristoforo

1759? - 1815 febbraio 25

Originario del Primiero, agostiniano, fu nominato curato a Pressano nel 1790, quindi a Lavis nel 1794, per mano del suo prevosto, Gregorio Tasser. Nel 1803 è menzionato tra i canonici regolari di San Michele, come vice pievano. Morì il 25 febbraio 1815. Pubblicò nel 1770 un sonetto per la nomina di Gregorio Tasser a prelado mitrato della prepositura agostiniana

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1793, p. 48, 1803, p. 57; STENICO 2000, p. 312; TOVAZZI 1970, pp. 688-689; WEBER 1978, p. 134

Carlo Antonio Pilati

Pilati Carlantonio; Pilati Carlo Antonio Innocente; Genuzio Accademico Agiato

1733 dicembre 28 - 1802 ottobre 27

Figlio di Nicolò Pilati e Leopoldina Cristani da Rallo, nacque a Tassullo il 28 dicembre 1733. Giurista trentino, interprete del clima illuministico, fu tra i teorici che contribuirono al rinnovamento delle discipline giuridiche nella seconda metà del Settecento. Frequentò a Salisburgo il Collegio dei Nobili, grazie all'influsso dello zio canonico Nicolò Cristani. Al ritorno da Salisburgo, nel 1752, ottenne la nomina a giudice delle valli di Non e di Sole, successivamente intraprese gli studi universitari e conseguì la laurea a Lipsia. Rientrò in Italia nel 1757, frequentò a Napoli le lezioni del Genovesi e nel 1758 ottenne a Trento la cattedra di diritto civile, ma, dopo i continui attacchi alla propria persona, fu costretto a partire. Insegnò all'Università di Gottinga, si recò poi a Coira, nei Grigioni, dove ebbe modo di pubblicare i sei numeri del "Giornale Letterario". Nel 1764 pubblicò "L'esistenza della legge naturale impugnata e sostenuta da Carlantonio Pilati", ma lo scritto che gli valse la fama e le lodi del Voltaire fu "Di una riforma d'Italia ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi e le più perniciose leggi d'Italia". Le tesi radicali da lui enunciate si manifestarono in aperta polemica con il fratismo e le credenze superstiziose. Nel 1768 arrivò l'attacco dell'Inquisizione, a seguito della pubblicazione "Riflessioni di un italiano sopra la chiesa in generale, sopra il clero, sì regolare che secolare, sopra i Vescovi ed i Pontefici Romani, e sopra i diritti ecclesiastici de' Principi". Si recò a Venezia, ma ben presto fu costretto a riprendere i propri viaggi, facendo ritorno nella terra natale solo nel 1779. Fu membro dell'Accademia roveretana degli Agiati ed intraprese l'attività di avvocato. Aveva sposato, nel 1754, Maria Caterina Rigos di Malosco, da cui aveva avuto due figlie. Tra gli innumerevoli meriti del Pilati va ricordata la carica di presidente del governo provvisorio insediato a Trento dal dominio francese, assunta nel 1801. La sua esistenza si concluse a Tassullo, in Val di Non, il 27 ottobre 1802. Viaggiatore appassionato ed autore poliglotta, dette alle stampe i propri scritti "senza alcuna dedica e senza nome d'autore usando la mira di dire la verità senza attirarsi troppi guai...". A Luciano Borrelli si deve il notevole contributo alla definizione della bibliografia pilatiana. Le opere sicuramente attribuibili al Pilati raggiungono oggi il numero di 110.

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 104-107; CARLO ANTONIO PILATI 1987; CARLANTONIO PILATI 2005; GAETA 1995; MEMORIE 1901, pp. 442-446; PANCHERI 2004; PILATI 1874; PILATI 2009, pp. 47-48; RIGATTI 1923; WURZBACH 1856-1891, vol. 22 (1870), pp. 284-289

Girolamo Pilati

? - 1778 settembre

Gesuita, originario di Mezzocorona, fu esaminatore prosinodale. Secondo Giangrisostomo Tovazzi potrebbe aver curato la traduzione della "Vita del P: Gian Giuseppe Seurin Gesuita scritta in francese dal Boudon e tradotta dal P. Pilati" (1755). Morì nel settembre 1778.

Bibliografia: DONATI 1975, p. 173; TOVAZZI 2006, p. 739

Isidoro Pilati

Pilati Isidoro Antonio

1666 ca. - 1733 gennaio 31

Nato a Tassullo, fu sacerdote nel paese natale dal 1688 al 1701. Fu preposito mitrato del convento degli Agostiniani di S. Michele all'Adige dal 1716, si prodigò nella difesa dei diritti del monastero e dotò la chiesa di preziose suppellettili. Ricevette da Carlo VI il titolo di cappellano aulico. Morì nel 1733.

Bibliografia: PILATI 2009, p. 56; STENICO 2000, p. 316; TOVAZZI 2006, p. 31; WEBER 1978, p. 132

Leopoldo Pilati

1705 febbraio 22 - 1755 giugno 25

Nacque a Vienna il 22 febbraio 1705. Studiò a Parma grammatica presso il Collegio dei Nobili, quindi a Roma diritto canonico, dogmatica e belle lettere nel Collegio gesuitico. Il 20 dicembre 1725 subentrò al Gentilotti come canonico del Capitolo della cattedrale di Trento. Grazie alla protezione del cardinale Philipp Ludwig von Sinzendorf, ottenne in seguito il canonicato anche a Győr, cittadina ungherese e nel 1729 la nomina a preposito infulato di sant'Adalberto. Rivestì parimenti la carica di vicario generale ed ambasciatore alla corte imperiale. Ritornò a Trento nel 1746 e quivi rimase fino alla morte. La scelta di appoggiare il candidato viennese, Leopoldo Ernesto Firmian, nell'elezione a coadiutore plenipotenziario del vescovo Domenico Antonio Thun, lo mise in buona luce, tanto da ottenere nel 1748 il decanato vacante nel Capitolo tridentino. Svolsse con diligenza le funzioni richieste e si adoperò nel mediare i conflitti sorti tra il Capitolo ed il Firmian. Cercò nel contempo di creare un unico blocco di potere, con l'appoggio della Provincia tirolese, contro le istanze assolutistiche del governo austriaco. Purtroppo il suo progetto non trovò realizzazione. Morì per apoplezia il 25 giugno 1755, lasciando opere a stampa e manoscritte. Degna di nota è la pubblicazione nel 1754 de "La santità et il martirio del beato Adalpreto vescovo di Trento". Opponendosi a Girolamo Tartarotti, che sosteneva la natura bellicosa del vescovo Adalpreto, il Pilati difese strenuamente la figura del santo e legittimò il suo stesso martirio nell'aver difeso con la vita gli interessi della Chiesa trentina

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 121; BONELLI 1765, p. 333; CONT 2005; DONATI 1975, pp. 58, 65-66, 75-76 e passim; TOVAZZI 1994, pp. 273-274, 339-340

Anna Giulia Piomarta

Piomarta de Langenfeld Anna Giulia

1726 novembre 24 - 1774 settembre 1

Figlia di Antonio Piomarta e Caterina Zorzi, nacque il 24 novembre 1726. Nel 1746 sposò Gian Giulio Pizzini de Thürenberg di Rovereto. Morì il primo di settembre dell'anno 1774.

Bibliografia: PERINI 1912 (1), pp. 6, 8, 11 (albero genealogico)

Bartolomeo Piomarta

Piomarta de Langenfeld Bartolomeo

1708 - 1757 settembre 29

Figlio di Antonio Piomarta e Caterina Zorzi, venne battezzato il 21 giugno 1708. Nel 1739 sposò Veronica, figlia di Felice Lindegg di Lizzana e Mollenburg (+ 1741), mentre in seconde nozze, nel 1741, si unì a Teresa, figlia di Melchior Partini de Neuhof (+ 1793). Venne nominato provveditore della città di Rovereto nel 1751 e nel 1754. Morì il 29 settembre 1757.

Bibliografia: PERINI 1912 (1), pp. 8-9

Domenica Rosa Piomarta

Piomarta de Langenfeld Domenica Rosa; Suor Teresa Caterina

1712 novembre 15 - 1782 luglio 24

Figlia di Antonio Piomarta e Caterina Zorzi, nacque il 15 novembre 1712. Divenne suora, con il nome di Teresa Caterina dei dolori della Madre di Dio, nel Monastero di San Carlo a Rovereto. Morì il 24 luglio 1782.

Bibliografia: PERINI 1912 (1), pp. 8, 11 (albero genealogico)

Leonardo Piomarta

Piomarta de Langenfeld Leonardo

1693 - 1769 dicembre 19

Figlio di Bartolomeo Piomarta e Caterina Chiusole, venne battezzato il 23 dicembre 1693. Studiò diritto e si laureò in entrambe le leggi. Nel corso della propria vita elargì cospicue donazioni all'ospedale civico di Rovereto, preoccupandosi dell'ampliamento della sede originaria. La sua opera di beneficenza venne celebrata da una lapide murata presso l'ospedale roveretano di Santa Maria del Carmine. Sposò Teresa, figlia del nobile Armenio Ceschi a Santa Croce, da cui non ebbe figli. Redasse un primo testamento in data 1 gennaio 1749 ed un secondo testamento il 24 agosto 1769, si spense il 19 dicembre dello stesso anno. Come ricordato da Quintilio Perini, Leonardo Piomarta è citato nel diploma nobiliare del 1715 ed in quello di barone del 1766.

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 232; PERINI 1912 (1), pp. 6-7

Teresa Elisabetta Piomarta

Piomarta de Langenfeld Teresa Elisabetta; Suor Teresa Serafina

1714 gennaio 8 - ?

Nacque l'8 gennaio 1714, dalle seconde nozze di Antonio Piomarta con Caterina Zorzi. Nel 1733 fece la sua professione dei voti e divenne suora, con il nome di Teresa Serafina, nel Monastero agostiniano di San Giovanni Evangelista a Verona.

Bibliografia: PERINI 1912 (1), pp. 8, 11 (albero genealogico)

Giacomo Luigi Pisoni

1756 novembre 10 - 1830 dicembre 24

Nacque a Madruzzo il 10 novembre 1756. Dal 1770 condusse i propri studi a Trento, presso i gesuiti, applicandosi nell'approfondimento della morale, del diritto canonico, della dogmatica e della fisica. Ottenne l'ordinazione sacerdotale nove anni più tardi, il 18 settembre 1779. Dal marzo 1784 sino al novembre 1786 fu cappellano a Borgo Valsugana, mentre nel 1788 divenne cappellano-curato dell'arciprete di Arco Francesco Santoni (1723-1795), al quale succedette l'8 settembre 1795. Visse i contraccolpi della rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche e vide la destrutturazione delle antiche istituzioni arcensi. Dal 1816 in poi, venne invitato a prender parte alle sessioni della Dieta provinciale di Innsbruck, quale membro dello Stato Prelatizio. Manterrà il possesso dell'arcipretura di Arco sino alla morte, avvenuta la vigilia di Natale dell'anno 1830.

Bibliografia: CHINI 1895, pp. 4-5; DEGARA 1905, pp. 80-124; STENICO 2000, p. 318; TOVAZZI 1970, p. 48

Bartolomeo Pizzini

Pizzini di Thuerberg Bartolomeo

1644 novembre 8 - 1714 novembre 23

Nato a Pomarolo l'8 novembre 1644 da Gian Giacomo e da Domenica di Paolo Liberi di Pomarolo, sposò il 21 maggio 1668 Enrietta Adelaide Fapoch di Giovanni Battista ed in seconde nozze Marianna, contessa d'Arsio e Vasio. La moglie Enrietta Adelaide era infatti morta accidentalmente il 6 settembre 1686 a seguito dell'assunzione di un medicinale. Coppiere dell'elettore di Baviera, cavaliere cesareo, venne insignito da Leopoldo I, con diploma datato Vienna, 27 agosto 1670, del titolo di conte palatino. In virtù di tale privilegio poteva concedere alle famiglie il diritto di fregiarsi dello stemma gentilizio e nominare giudici e notai. Rivestì parimenti la carica di provveditore a

Rovereto negli anni 1679, 1692, 1700. Morì a Pomarolo per un colpo apoplettico il 23 novembre 1714, lasciando erede universale la moglie Marianna. Pubblicò nel 1664 la commedia "il Giasone", una tra le poche rappresentazioni profane seicentesche edite nella regione. Data alle stampe per i tipi di Zanetti e rappresentata a Rovereto per non incorrere nella censura vescovile, mette in scena gli amori di Giasone alla ricerca del vello d'oro, con intermezzi musicali e divagazioni tipiche della commedia d'arte. Compose tra le altre l'ode pindarica "Il serto d'Apollo" (1682), "Il ritratto della sacra real maesta di Eleonora regina di Polonia duchessa di Lorena et Barr &c" (1689), un "Trionfo poetico" dedicato a Carlo V, duca di Lorena e governatore dell'Austria superiore ed anteriore (1689) ed una favola epitalamica "L'asilo d'amore" (1699) per le nozze di Giuseppe I
Bibliografia: CHEMELLI 1983, pp. 381-383; PERINI 1906 (1), pp. 327-331; TOVAZZI 2006, p. 701

Francesca Pizzini

Notizia 1794

Sposò nel 1794 Giovanni Taddei.

Giovanna Pizzini

Furhlon di Breslavia Giovanna Teodora

1693 novembre 23 - 1752

Figlia di Giovanni Arrigo Fuhrlon di Breslavia, nacque a Löwemberg, in Slesia, il 23 novembre 1693. Sposò Orazio Antonio Pizzini (1677-1737). Dopo la morte del marito, assunse la protezione del Monastero delle Salesiane a Rovereto, contribuendo all'edificazione della fabbrica del convento e trascorrendo gli ultimi anni di vita nella dimora attigua al monastero. Morì negli ultimi mesi dell'anno 1752, la salma, inizialmente, venne tumulata nella chiesa del convento e trasferita, dopo la sconsecrazione della cappella, nel Cimitero delle Fosse. Designò erede dei propri beni il nipote don Angelo Antonio Rosmini.

Bibliografia: PERINI 1906 (1), pp. 337-338

Giovanni Giacomo Pizzini

Pizzini Giangiacomo Giuseppe Antonio; Tindanide Accademico Agiato

1754 marzo 26 - 1819 settembre 18

Nato a Rovereto il 26 marzo 1754, dal barone Gian Giulio e da Anna Giulia di Antonio Piamarta, studiò dapprima a Rovereto, quindi a Salisburgo ed infine a Vienna, dove conseguì, il 6 settembre 1776 la laurea in teologia. Coltivò nel contempo gli interessi letterari entrando a far parte nel 1775, dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Tindanide. Varie furono le cariche ricoperte negli anni seguenti: il 3 gennaio 1777 ottenne la nomina a canonico del duomo di Trento, il 5 febbraio a prelado domestico di papa Pio VI, ed infine nel 1783 a referendario di grazia e giustizia presso il Tribunale della segnatura. Pietro Vigilio Thun lo elesse parroco di Mezzocorona il 18 aprile 1793. Resse la parrocchia fino al 1808, conservando nel contempo il canonicato ed ottendo la nomina a preposito il 25 luglio 1794. Al tempo delle invasioni francesi, fu inviato più volte come ambasciatore alla corte di Vienna, presso l'imperatore Francesco II. Nel 1799 per sua volontà venne sostituito nella parrocchiale di Mezzocorona il vecchio altare maggiore in legno dorato con uno di marmo. Rinunciò alla parrocchia il 2 febbraio 1807 e prese congedo dai suoi fedeli con un discorso pronunciato il 25 gennaio. Morì il 17 settembre 1819, lasciando diverse opere a stampa e manoscritte

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1793, p. 58, 1803, pp. 4, 44; ECCHER 1886, p. 141; MEMORIE 1901, p. 501; MICHELI 1968, pp. 109-110; PERINI 1906 (1), pp. 342-344; TOVAZZI 1970, p. 274; TOVAZZI 2006, p. 701; ZANOL 1896, p. 19

Giovanni Giacomo Pizzini (1669-1734)

Pizzini Giangiacomo

1669 dicembre 8 - 1734 agosto 17

Figlio primogenito di Giulio Pizzini (1626-1721) e Caterina di Giangiacomo Pizzini (1640-1706), nacque l'8 dicembre 1669. Nel 1684 venne mandato dal padre presso lo studio di Praga, facendo ritorno a Rovereto dieci anni più tardi. Nel 1711 sposò Maddalena Perpetua Vannetti (1680-1754), mentre nel 1723 venne insignito dall'imperatore Carlo VI del titolo di consigliere cesareo. Si dedicò anch'egli al commercio della seta, entrando in società con altre ditte specializzate nel settore. Ai fratelli Giangiacomo e Orazio Antonio Pizzini va ascritto il merito di aver dato origine all'attuale Piazza Valeriano Malfatti di Rovereto. La piazza, che inizialmente avrebbe dovuto assumere il nome di Piazza nuova Pizzini, cambiò denominazione nel corso del tempo, fu dapprima Piazza del Grano, divenne successivamente Piazza del Mercato ed infine venne intitolata Piazza Malfatti. Morì il 17 agosto 1734.

Bibliografia: PERINI 1906 (1), pp. 339-341

Giovanni Giulio Pizzini

Pizzini Giangiulio; Pizzini de' Thürberg Giovanni Giulio

1719 agosto 14 - 1779 settembre 28

Figlio di Giangiacomo Pizzini (1669-1734) e Maddalena Perpetua Vannetti (1680-1754), nacque a Rovereto il 14 agosto 1719. Condusse i propri studi dapprima a Rovereto e successivamente a Padova, presso Sebastiano Franzoni. Tornò nella città natale dopo la morte del padre, ma ben presto partì per Praga, ove concluse la sua formazione. Rientrato a Rovereto, sposò nel 1746 Anna Giulia Piomarta (1726-1774). Con diploma imperiale del 20 giugno 1754 ottenne il titolo di barone del Sacro Romano Impero con aumento dello stemma, mentre dal 1751 fu socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con il nome di Gioviano. Gli archivi dell'accademia conservano un solo componimento poetico da lui creato. Dettò testamento il 26 settembre 1779, a rogiti Giuseppe Bettini, morì il 28 settembre dello stesso anno. Quintilio Perini ricorda l'esistenza, in Palazzo Pizzini, di due ritratti ad olio dei coniugi Giovanni Giulio Pizzini e Anna Giulia Piomarta.

Bibliografia: DE VENUTO 2009, p. 17; DISCORRERE PER LETTERA 2007, pp. 129n, 568 e passim; MEMORIE 1901, p. 301; PERINI 1906 (1), pp. 340-342

Orazio Pizzini

Pizzini Orazio Lodovico

1749 ottobre 22 - 1819 novembre 4

Figlio di Giangiulio Pizzini (1719-1779) e Anna Giulia Piomarta (1726-1774), nacque nel 1749. Conclusi gli studi, con decreto del 7 maggio 1774, ottenne dall'imperatrice Maria Teresa di poter entrare nella cancelleria imperiale per apprendere la pretrattazione degli affari inerenti la contea del Tirolo. Assunse numerose responsabilità politiche, nel febbraio 1775 venne nominato vicecommissario ai confini d'Italia con il titolo di consigliere superiore di stato e nel 1777 fece parte della commissione per la delineazione dei confini tra il Trentino e la Repubblica Veneta. Nel 1789 venne nominato commissario scolastico circolare, mentre nel periodo bellico intercorso tra il 1796 e il 1815 ottenne il titolo di commissario di guerra. Nel novembre 1806 il re di Baviera Massimiliano lo nominò aggiunto circolare di Rovereto e ufficiale delle rendite, fu poi podestà di Rovereto negli anni 1810 e 1811. Nel 1812 ottenne il titolo di consigliere dipartimentale e, successivamente, il governo austriaco lo incaricò di prendere in consegna tutti gli atti del governo napoleonico. Si distinse negli affari, dedicandosi al commercio della seta. Aveva sposato, nel 1776, Marianna contessa d'Arsio e di Vasio (1753-1787), da cui ebbe otto figli. Si spense il 4 novembre 1819.

Bibliografia: DE VENUTO 2009, pp. 16-18; PERINI 1906 (1), pp. 345-349; ZOTTI 1862-1863, p. 537

Orazio Antonio Pizzini

1677 luglio 3 - 1737 marzo 24

Figlio di Giulio Pizzini (1626-1721) e Caterina di Giangiacomo Pizzini (1640-1706), nacque il 3 luglio 1677. Sposò Giovanna Teodora d'Arrigo Fuhrlon di Breslavia (1693-1752). Quintilio Perini annota che "studiò in Allemagna donde passò a Praga a dirigere l'azienda commerciale di famiglia" (Perini 1912, p. 337). Venne nominato consigliere dal Gran Brugraviato di Boemia, ma preferì concludere la vecchiaia in patria. Con testamento datato 18 marzo 1737 decretò erede della cospicua sostanza il nipote Giangiulio. Morì a Rovereto il 24 marzo 1737, la salma venne deposta nella Chiesa di S. Carlo.

Bibliografia: PERINI 1906 (1), pp. 337, 339-340

Tommaso Antonio Poda

Poda de Neuhaus Tommaso Antonio

1685 - 1735 gennaio 1

Originario di Flavon, dottore in sacra teologia, fu dapprima parroco a Fassa, poi decano foraneo a Mezzolombardo dal 1721 al 1735. Rivestì parimenti le cariche di bacelliere di sacra teologia, esaminatore prosinodale e visitatore del vescovo trentino. Pubblicò nel 1727 il "Panegirico ad onore di s. Pietro apostolo titolare di Mezo Lombardo". Morì il 1 gennaio 1735

Bibliografia: ASSON 1977, pp. 72, 170; MORIZZO 1888, pp. 17-18; STENICO 2000, p. 322; TOVAZZI 2006, p. 197

Geremia Pola

Pola Geremia da Borgo; Geremia da Borgo; Giovanni Antonio Pola (nome di battesimo)

1750 dicembre 27 - 1825 marzo 26

Nato a Borgo Valsugana il 27 dicembre 1750, figlio di Giuseppe, vestì l'abito dei Riformati ad Arco il 17 settembre 1769. Prese gli ordini sacerdotali il 23 settembre 1775. Insegnante di filosofia. Fu curato a Caoria tra il 1786 e il 1797. Ritornò quindi a Borgo come cappellano e vi rimase fino al 1798, quando ritornò in convento. Insegnò lo studio delle arti nel 1781. Fu predicatore quaresimale a Pressano nel 1799, a Strigno nel 1800 e a San Michele all'Adige nel 1803; guardiano a Mezzolombardo negli anni 1802-1803, a Pergine nel 1804 e a Borgo nel 1807; vicario di Pietro Damiano Felder da Borgo negli anni 1800-1801 e di Giovanni Antonio Della Giacoma da Moena negli anni 1808-1810. Dopo la soppressione del convento, avvenuta tra il 1810 e il 1815, vi fece ritorno rivestendo la carica di definitore. Morì a Pergine il 26 marzo 1825. Pubblicò nel 1776 la propria disputa in teologia sul mistero trinitario

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 71, 1789, p. 76, 1793, 67; STENICO 2003, pp. 241, 245, 251, 365, 502, 518; STENICO 2004 (1), p. 289; TOVAZZI 61, pp. 129, 183, 192, 229; TOVAZZI 62, 1804; TOVAZZI 65, 1775; TOVAZZI 68, 1799, 1800; TOVAZZI 69, p. 22

Giuseppe Poli

1759? - 1814 febbraio 3

Originario di Romagnano, fu qui primissario negli anni 1789 e 1793. Compare tra i predicatori quaresimali nell'anno 1790 ad Aldeno, Cimone, Garniga. E' attestato inoltre come curato a Zambana nel maggio del 1804. Morì il 3 febbraio del 1814

Bibliografia: STENICO 2000, p. 324; TOVAZZI 1970, p. 764; TOVAZZI 67, 1790

Pietro Maria Poli

Archemide Accademico Agiato

Notizie 1766 - 1787

Nato a Sacco, presso Rovereto, ordinato sacerdote, fu bibliotecario a Pavia e professore di filosofia nel seminario di Frascati (1787). Fu membro dell'Accademia roveretana degli Agiati di Rovereto dal 1766 col nome di Archemide. Pubblicò nel 1777 il "Compendio della storia santa ad uso de' fanciulli" e nel 1786 il "Piano degli studi per servire alla educazione domestica della gioventù."

Bibliografia: CHIUSOLE 1787, p. 205; MEMORIE 1901, p. 469

Simone Poli

1736 - 1807 agosto 14

Nato nel 1736, deforme nel corpo, ma arguto di mente, intraprese malvolentieri la via del sacerdozio, meglio destreggiandosi nella vita di società e negli studi letterari. Prese comunque i voti, discutendo nel 1757 la tesi col professore Bonaventura Staidel. Abile verseggiatore, si rese noto e si fece apprezzare con l'epigramma latino. Provenendo da una famiglia non ricca, si mantenne facendo dapprima il pedagogo, quindi divenne segretario del generale Enea Silvio Caprara, ed infine di Annibale dalla Genga, (futuro Leone XII), durante il periodo trascorso da questi alla corte di Baviera come nunzio. E' attestato nel 1793 presso il convento dei padri cappuccini di Trento, mentre nel 1803 sotto la parrocchia di Santa Maria Maggiore. Passò gli ultimi anni della sua vita a Trento, morendo il 14 agosto 1807

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 79-80; CATALOGUS CLERI, 1793, p. 11, 1803, p. 9; PANIZZA 1888; PERINI 1852, II, pp. 391-392; STENICO 2000, p. 324; TOVAZZI 68, 1794, 1795; TOVAZZI 69, p. 21

Nicolò Pomaroli

1745 settembre 24 - 1819 febbraio 5

Nato a Valternigo (Giovo) il 24 settembre 1745 da Antonio e Orsola Dalmoneg, divenne sacerdote come lo zio Giorgio, curato di Segonzano. Trascorse quasi interamente la propria esistenza a Trento, citato nel "Catalogus cleri" come confessore della Chiesa cattedrale di Trento. Il padre Antonio, aveva fatto erigere nel 1787 in casa propria, una cappella, con il permesso di celebrare ogni giorno la santa messa, compresi la domenica ed i festivi. Don Nicolò avrà diviso i propri uffici tra Trento e Valternigo, dedicandosi nel contempo all'attività letteraria, la cui unica composizione a noi nota è una pubblicazione per nozze del 1783. Fu membro della Congregazione maggiore della Beata Vergine Maria visitata dall'angelo, citato tra i "sodales" nel 1773. Morì il 5 febbraio 1819

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 9, 1789, p. 9, 1793, p. 9, 1803, p. 7; FOEDUS 1773, p. 25; STENICO 1989, p. 503

Carlo Francesco Pompeati

1741 settembre 18 - 1813 aprile 4

Nacque ad Oltrecastello il 18 settembre 1741 da Girolamo Pompeati, console trentino, nonché camerario e cubicolario del principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno. Studiò dapprima a Trento, quindi a Roma presso il Collegio germanico-ungarico, laureandosi infine in teologia. Nel 1767 fu eletto parroco a Civezzano. Il 15 settembre 1790 ricevette il titolo comitale per sé e famiglia dal duca di Baviera Carlo Teodoro e la nomina ad elettore e vicario imperiale, sede vacante. Papa Pio VI, su suggerimento del vescovo Pietro Vigilio Thun, lo nominò nel 1797 canonico. Nel 1799 rinunciò alla parrocchia di Civezzano, a favore di Giovanni Battista Vettori, trasferendosi a Trento e mantenendosi con una pensione di 200 fiorini per nove anni. Nel "Catalogus cleri" dell'anno 1803 è citato tra il clero del Capitolo della Chiesa cattedrale di Trento, come "sommo scolastico". Morì il 4 aprile 1813. Fu uomo di lettere. Pubblicò in due edizioni le "Memorie" della chiesa e canonica di Civezzano, un'opera sul sacramento della penitenza e una genealogia della famiglia Pompeati, opera quest'ultima manoscritta

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 92; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 41, 1789, p. 44, 1793, p. 40, 1803, p. 5; TOVAZZI 1970, pp. 145-146; VAJA 1927, p. 79

Giovanni Possenti

Notizia 1788

Originario di Arco, figlio di Lorenzo, rivestì la carica di agrimensore nella cittadina natia. Sposò il 14 aprile 1788 nella parrocchia di Santa Maria Maggiore Anna Morelli di Trento, figlia di Giovanni

Battista. Fu accusato di comportamento poco onesto e disdicevole e per questo pubblicò nel 1788 in sua discolta l'opera "La maldicenza convinta"

Bibliografia: POSSENTI 1788;

Carlo Antonio Prati

1691 maggio 14 - 1749 dicembre 12

Nato a Trento il 14 maggio 1691 da Carlo Francesco e Lucia Gislimberti, intraprese gli studi ecclesiastici, venendo ordinato sacerdote nel 1714. Valutate le sue doti di organista, il 13 aprile 1725 fu nominato maestro di cappella in Santa Maria maggiore, subentrando ad Antonio Quintavalle. Da allora la sua attività musicale fu continua, accompagnando le funzioni religiose in varie chiese di Trento e componendo alcune opere in musica. Per la consacrazione a principe vescovo di Antonio Domenico Wolkenstein, pubblicò nel 1726 "La pietà trionfante". Morì a Trento il 12 dicembre 1749

Bibliografia: CARLINI 1992, pp. 252-255; TOVAZZI 1994, p. 508; TOVAZZI 152, p. 124

Giorgio Prati

1740? - 1819 maggio 18

Originario di Segonzano, indirizzatosi alla vita sacerdotale, fu nominato curato a Ravina il 28 dicembre 1768. Tenne la parrocchia fintantoché fu trasferito a Piedicastello e qui eletto il 12 febbraio 1787 dal prevosto Carlo Trapp. Mancando già da lungo tempo il curato a Ravina ed essendosi rifiutato di prestare quivi le cure ai bisognosi, fu dimesso dalla parrocchia di Piedicastello il 30 novembre 1794. Sappiamo che nel 1803 fu confessore a Cembra. Morì il 18 maggio 1819. Quale studente del collegio gesuitico, pubblicò nel 1760 le proprie tesi in filosofia e nel 1762 un'opera di teologia morale

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 66, 1789, p. 71, 1793, p. 63, 1803, p. 30; STENICO 2000, p. 328; TOVAZZI 1970, pp. 330, 669

Luigi Antonio Prati

Luigi Antonio Prati de Preenfeldt; Prati Antonio Luigi

1752 agosto 13 - Notizia 1827

Nato il 13 agosto 1752, si laureò in legge. Fu notaio per il Giudizio di Riva tra il 1770 e il 1782. Nel 1789 ottenne il titolo nobiliare e sposò Margherita Pasotti. Rivestì inoltre le cariche di vicario a Tenno e Tione e di luogotenente a Stenico. Eletto consigliere del principe vescovo l'8 maggio 1795, venne destituito con l'arrivo dei francesi nel 1796 e spedito a Milano. Qui soggiornò per circa un anno, rientrando a Trento il 12 maggio 1797, in compagnia degli altri consiglieri Festi, Ippoliti e Leporini. Fu autore di diversi scritti giuridici. L'ultima notizia a noi nota risale al 1827, anno in cui pubblicò l'opera "Della prescrizione dell'usucapione e delle leggi antiche e nuove che ne trattano : dissertazione storico-critico-legale"

Bibliografia: GEROLA 1923; PERINI 1852, II, pp. 397-398; STENICO 1999 (1), p. 281; TOVAZZI 58, 1795, 1796, 1797

Konrad Prigl

Notizia 1729 - prima del 1750

Originario della Val Venosta, domenicano, visse a Bolzano, morendo a Kitzbühel prima del 1750. Pubblicò nel 1729 per i tipi di Monauni il "Systema thomisticum abbreviatum"

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 228; TOVAZZI 2006, p. 290

Michelangelo Priuli

Volontario Accademico Acceso

Notizia 1670 - 1672

Somasco, fece parte dell'Accademia degli Accesi col nome di Volontario. Recitò nel duomo di Trento un'orazione panegirica in occasione che Sigismondo Alfonso Thun, principe vescovo di Bressanone, prese possesso nel 1670 del vescovado di Trento. Altri suoi versi sono contenuti in raccolte

Bibliografia: MARIANI 1989, pp. 349, 422; TOVAZZI 2006, p. 96

Domenico Michele Prudel

Pruder Domenico

1738 giugno 28 - 1802 maggio 10

Sacerdote originario di Serso (Pergine), nato il 28 giugno 1738, compare tra i beneficiati della propria parrocchia tra il 1787 e il 1802. Insegnò teologia morale e predicò la Quaresima del 1785 a Buono. E' attestato come confessore a Pergine negli anni 1788, 1789 e 1793. Morì il 10 maggio 1802. Scrisse: "Compendioso trattato de'principali doveri degli ecclesiastici"; "Dottrina cattolica, ossia Idea fondamentale della vera nozione sull'usura e dei mezzi migliori per poter questa frenarsi senza penalità", "Il santuario di Montagnaga di Pinè di Trento", "Lettera di risposta data dal sig. d. Domenico Prudel di Serso ad un suo amico da cui viene ricercato a darli contezza della fondazione del celebre Santuario della B.V. Maria di Caravaggio di Montagnaga di Pinè e dei miracoli che si sentono ... raccontar" ed infine "Orazione funebre fatta dal sacerdote Domenico Michele Prudel di Serso in occasione della morte del reverendissimo signor d. Leonardo Tonioli"

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 68, 1789, p. 72, 1793, p. 64; MONTEBELLO 1793, p. 467; PIATTI 2006, p. 133; STENICO 2000, p. 331; TOVAZZI 2006, pp. 705-706; ZANETEL 1978, p. 295

Benedetto Antonio Prugger

1746 - 1797 aprile 14

Prete originario di Lavis. Compare tra il clero della parrocchia di Giovo negli anni 1789 e 1793. Pubblicò un sonetto per l'elezione di Pietro Vigilio Thun a vescovo di Trento nel 1776

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1789, p. 54, 1793, p. 49; STENICO 2000, p. 331; TOVAZZI 1994, p. 568; TOVAZZI 2006, p. 542

Carlo Giuseppe Pruner

Prunner Carlo; Antenore Accademico ricoverato

1695? - 1779 febbraio 3

Nato circa nel 1695, figlio di Giuseppe e Margherita, fu dal 1733 al 1739, prete e segretario del conte Carlo Costanzo Trapp, decano di Trento, quindi, dal 1744 al 1772, parroco di Brancafora, comunità appartenente alla diocesi di Padova ed al principato tridentino. Probabilmente fu qui inviato dallo stesso Trapp o da qualche altro membro della famiglia, detenendo i conti lo "jus prestandi", cioè il diritto di scegliere il parroco di Brancafora e di presentarlo al vescovo di Padova per la nomina. Nel 1750 entrò in polemica con il parroco di Forni (diocesi di Vicenza), in merito ad una casa, probabilmente maso Moretti, nella zona di Sella, che riteneva essere sotto la propria giurisdizione. Deciso a vivere in solitudine, nel 1773 si stabilì ai Nosellari di Folgaria. Secondo quanto riporta il Tovazzi amava il gioco del lotto nel quale sperperò non pochi soldi. Morì il 3 febbraio 1779. Ebbe un qualche talento letterario e fu membro dell'Accademia padovana dei Ricoverati col nome di Antenore. Pubblicò nel 1741 alcuni componimenti poetici, per la nascita di Giuseppe II d'Asburgo e la morte dell'imperatore Carlo VI, quindi nel 1744 la traduzione dell'opera di Sannazzaro, il "De partu virginis", dedicandola al podestà di Rovereto, il mantovano Antonio Loria. Altri suoi versi sono contenuti nella raccolta curata nel 1741 da Giovanni Battista Betta e Giovanni Michele Venceslao Spaur per le nozze del tenente Pierantonio Betta e Teresa Ippolita Alberti-Colico

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 120; BRIDA 1975, p. 149; CAROTTA 1997, pp. 92, 102; STENICO 2000, p. 331; TOVAZZI 1970, p. 559; TOVAZZI 1994, p. 349; TOVAZZI 2006, p. 296

Silvestro Domenico Quadri

Tirsidae Accademico Agiato

Notizie 1752 - 1789

Abate lucchese, iscritto nel 1752 all'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Tirsidae, scrisse diversi componimenti d'occasione ed alcune opere ascetiche. Visse a Pisa

Bibliografia: ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI 1999, p. 572; MEMORIE 1901, p. 353

Giuseppe Quaresima

Quaresima Giuseppe Antonio, Quaresima Joseph

1729? - 1798 aprile 25

Nato attorno al 1729 a Tuenno, fu professore di retorica nel seminario vescovile di Trento dal 1775 al 1798. In qualità di preside del liceo, furono pubblicate nel 1782 a suo nome le tesi sull'arte oratoria del principe di Liechtenstein, Joseph Wenzeslaw. Morì il 25 aprile 1798

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 16, 1789, p. 16, 1793, p. 16; DE FINIS 1987, p. 418; LEONARDI 1955, p. 128; TOVAZZI 65, 1775, 1776, 1777, 1779, 1780; TOVAZZI 66, 1780, 1783, 1785

Quetta Antonio (1480-1556)

Antonio Gigli; Antonio Quetta de Liliis

1480? - 1556

Nato a Quetta verso il 1480, figlio del notaio Pietro de Liliis, studiò dapprima a Trento, quindi si trasferì a Padova come legista e consigliere della nazione germanica a quell'università. Si laureò in "utroque iure" ed il 17 agosto 1506 fu eletto alla lettura delle "Istituzioni" in "secondo loco" per l'anno nuovo. Terminato l'insegnamento nello studio padovano, tornò in patria e qui, si mise in luce per il suo ingegno e la sua prudenza, sbrigando spesso affari per conto di privati cittadini ed infine venendo scelto come cancelliere e luogotenente del vescovado, dal principe vescovo Giorgio di Neydeck. Alla sua morte, mantenne la carica con i successori, Bernardo Clesio e Cristoforo Madruzzo, svolgendo spesso delicati compiti, come la missione a Roma nel 1514, voluta dal Clesio a conferma della sua elezione e per la riduzione delle tasse di spedizione delle bolle ed a Cremona nel 1517, per ridefinire i termini della tregua nella guerra contro i veneti. Lo stesso imperatore Carlo V lo scelse nel 1533 come commissario nel tentativo di appianare la controversia sorta con la Repubblica veneta, in merito alla delimitazione dei confini stabiliti nella dieta di Worms. Soprattutto si mise in luce come consulente giuridico di Bernardo Clesio, redigendo le sentenze del tribunale trentino d'appello. Già investito di beni, feudi, diritti e decime dal Clesio, fu insignito dall'imperatore Ferdinando I nel 1538 del titolo nobiliare e fu creato cavaliere aurato e conte palatino. Fu inoltre nominato oratore della Repubblica veneta nel 1542 ed al Concilio di Trento nel 1545. Nel 1601 vennero pubblicati postumi ad opera del nipote Francesco, una serie di consulti legali, i "Centum consilia ...", nuovamente dati alle stampe ad Amburgo nel 1609. Compilò inoltre gli statuti clesiani del 1528. Morì nel 1556 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore, davanti all'altare dei santi Sebastiano e Rocco. Lo ricorda una lapide posta dalla moglie Lucrezia

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 29; BONELLI 1765, pp. 191-192; MARIANI 1989, p. 78; PERINI 1852, II, p. 412; QUARESIMA 1914; RANIERI 1986; SARDAGNA 1889, pp. 393-396; SEGARIZZI 1907-1914, A. 22 (1907), pp. 103, 119; TOVAZZI 1994, pp. 149, 291-292, 955; WEBER 1933 (2);

Antonio Quetta (1543-1592)

1543 gennaio 30 - 1592

Nato a Trento il 30 gennaio 1543, figlio del celebre giureconsulto Antonio Quetta, si laureò in "utroque iure". Fu quindi podestà a Rovereto nel 1572 e console a Trento negli anni 1571, 1575,

1584, 1588. Morì nel 1592. Pubblicò gli opuscoli giuridici "Initium a Domino" e "Reverendissime princeps imperialis ...

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 218

Antonio Quetta agostiniano

Antonio Quetta de Liliis

Notizia 1635 - 1686 giugno 18

Chierico agostiniano, attestato nel 1635 presso il convento di San Michele, venne eletto nel 1663 prelado della prepositura da Alessandro VII e nominato abate. Nel 1655 deliberò di erigere una nuova chiesa, essendo l'esistente, vecchia e piccola e successivamente l'ala orientale del monastero. Nel 1668, grazie al suo zelo, la prepositura venne aggregata alla Congregazione lateranense, chiamandosi i prepositi, abati lateranensi ed i religiosi canonici regolari lateranensi. Si dimise dall'incarico di vicario della parrocchia di Magrè, presentando al vescovo il 12 maggio 1670, il successore prescelto, Pietro Simone Springhetti di Cavareno, curato a Roverè della Luna. Il 4 giugno 1672 eresse la confraternita di San Michele sotto la protezione della Beata Vergine Maria, in riparazione delle anime purganti. Il suo rigore nell'osservare la regola e le riforme nell'educazione introdotte nell'Ordine, gli causarono l'opposizione con alcuni canonici, tanto che, a sua istanza, il 26 giugno 1674, venne formato un processo, contro Girolamo Sica di Trento, Antonio Alberati di Cavalese, Leopoldo Panzoldi di Rovereto, Agostino Inama, tutti imprigionati ad eccezione del Panzoldi. La causa passò in appello, venendo infine composta dall'Ordinario di Trento, il 19 aprile 1678. Morì il 18 giugno 1686, succedendogli Adamo Giorgio von Teutenhofer

Bibliografia: STENICO 2000, p. 333; TOVAZZI 1994, p. 226; WEBER 1978, pp. 84, 96-97, 102

Giuseppe Ranzi

1759 aprile 3 - 1846 marzo 31

Nato a Rovereto il 3 aprile 1759, consacrato sacerdote il 22 maggio 1782, fu scelto nel 1783 quale maestro presso la scuola elementare di Rovereto ed in seguito, con nomina 28 ottobre 1806, direttore della stessa "per il suo encomiabile modo di trattare i bambini". Dal 1788 è attestato parimenti come maestro di coro presso la parrocchia di Rovereto. Dimessosi dall'incarico di direttore dopo il 1840, gli fu concessa una pensione annua. Morì il 31 marzo 1846. Pubblicò nel 1789 un'anacreontica per le nozze di Prospero Cosmi e Barbara Cobelli

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 78, 1789, p. 84, 1793, p. 73, 1803, p. 55, 1826, p. 100, 1833, p. 115, 1837, p. 114, 1840, p. 62, 1841, p. 62, 1842, p. 62, 1844, p. 61, 1845, p. 61; HÖLZL 2000, p. 302; INVITO, 1785, p. 3; PER UNA STORIA DELLA SCUOLA 1998, pp. 139, 143, 149; STENICO 2000, p. 335

Giuseppe Angelo Rasa

1743? - Notizia 1815

Nato verso il 1743, come ci riporta lui stesso, esercitò l'avvocatura dal 1767. Tra gli avvocati iscritti presso la Corte di Giustizia civile e criminale di Trento nel 1811, compare tra gli ammessi all'esercizio della professione dal 13 maggio 1807. Il suo nome non è più presente nell'elenco del 1813, probabilmente perché impiegato in altre mansioni. Abbiamo una sua lettera spedita da Trento il 22 dicembre 1815 ad Antonio Mazzetti, in cui esprime il desiderio di essere nominato giudice od assessore, gravandogli ormai per l'età il mestiere di avvocato. Suo probabilmente è il sonetto pubblicato nel 1779 per la nomina ad arciprete di Brentonico di Antonio Balista

Bibliografia: ELENCO 1811; ELENCO 1813; CARTEGGIO 1525, Lettera datata Trento, 1815 dicembre 22

Gian Antonio Ravelli

Notizia 1792

Chierico, pedagogo in casa Zambaiti dei nipoti della sposa, pubblicò il componimento per nozze dal titolo: "Unendosi in matrimonio la nobile signora Teresa Zambaiti de Vezzanburg col signor Domenico Rigotti di Godenzo de Maraon, ed Piounsinahof cavaliere del Sac. Rom. Imp. poesia"
Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 602

Simone Reddi

Redi Simone; Redi Pietro Simone; Francescotto

Notizie 1780-1800

Pittore di Trento, è attivo negli anni 1780-1796. Il 4 marzo 1785, assieme al pittore Bortolameo Tomasini stipulò un contratto per f. 350 col Magistrato consolare della città di Trento, per dipingere la gran macchina per i fuochi di San Vigilio. Il 20 maggio 1792 viene investito con Stefano Negri di una casa in via Prepositura da Giovanni Battista Sardagna Tessari. Fu anche poeta. Pubblicò infatti nel 1800 un sonetto per l'elezione a principe vescovo di Emanuele Thun

Bibliografia: LUNELLI 1997, p. 232; WEBER 1933 (1), p. 244

Francesco Antonio Redolfi

1717 agosto 14 - 1780 settembre 9

Nato a Borgo Valsugana il 14 agosto 1717 da Giacomo e Maria Sbetta, compì i suoi primi studi a Trento, quindi s'iscrisse alla facoltà di teologia ad Innsbruck, frequentandola tra il 1736-1740. Tornato in patria, fu ordinato presbitero il 1 novembre 1741. Si dedicò quindi all'insegnamento, precettore prima in casa Malfatti e poi Gentilotti. Fu anche confessore delle monache Orsoline di Trento e predicatore in Primiero, Venezia, Borgo ed altri luoghi. Chiamato a ricoprire l'incarico di arciprete a Borgo, rifiutò sia nel 1759 che nel 1780. Eletto vescovo nel 1756 Francesco Felice Alberti d'Enno, fu scelto come esaminatore prosinodale e sotto il successore Cristoforo Sizzo, vescovo di Trento dal 19 dicembre 1763, provicario generale. Morto Girolamo Brochetti il 21 marzo 1770, rifiutò di occuparne il posto come vicario generale. Morì in casa Gentilotti il 9 settembre 1780 per un colpo di apoplezia. Scrisse componimenti d'occasione ed opere di argomento teologico. Pubblicò inoltre nel 1766 l'"Istruzione per le mammane della Diocesi di Trento da osservarsi per ordine della reverendissima superiorità ecclesiastica e nel 1775 la "Narrazione storica del nascimento, martirio, e miracoli del bambino San Simone da Trento"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 127; AMBROSI 1896, p. 145; COSTA 1977, p. 351; MONTEBELLO 1793, p. 300; OBERKOFER 1983, pp. 149-150; TOVAZZI 1994, pp. 565-566; TOVAZZI 2006, pp. 562; 718-720; TOVAZZI 65, 1780; ZANETEL 1978, p. 299

Andrea Patrizio Rensi de Rensenbach

Notizie: 1776-1797

Cittadino di Trento, abbiamo sulla sua vita poche notizie. Non sappiamo che mestiere facesse, oltre che dilettersi nella poesia. Nipote del pittore Andrea Rensi, combatté con l'esercito austriaco sotto il governo di Maria Teresa d'Austria. Cercava ad ogni modo di mettersi in mostra con le proprie poesie, come quando presentò all'imperatore Giuseppe II, un sonetto in suo onore dal titolo: "A Sua Sacra Cesarea Reggia Apostolica maestà Giuseppe augusto imperadore ec. ec.", pubblicato per i tipi di Monauni nel 1783. Narra il Mancini che la sera del 31 maggio 1785, Giuseppe II, di passaggio verso Mantova, aveva pernottato alla locanda "Europa". Il Rensi non si fece perdere l'occasione e, ottenuta la sua attenzione, lo importunò, chiedendo "grazie" per il proprio sonetto. Purtroppo non ottenne i risultati sperati, ma solo i rimproveri del principe vescovo Pietro Vigilio Thun. Nel 1786 gli fu amputata una gamba, ma non sappiamo in che circostanze ciò dovesse essere accaduto. Il suo temperamento burrascoso lo portò ad essere imprigionato. Il 29 luglio 1787 fu infatti condotto allo "Zuchthaus", il penitenziario, per aver parlato male del ministro pubblico austriaco Voltolini. Probabilmente il fatto riportato dal Tovazzi, si riferisce alla relazione che il Rensi declamò "in maniera indecente e sediziosa" in occasione dei disordini avuti in città per la coscrizione militare di quell'anno, così da indurre il governo a porlo in casa di correzione. Nuovamente nel febbraio 1788

venne incarcerato per aver preteso il pagamento di un debito da un cittadino influente, ma venne ben presto liberato. Durante l'invasione francese del 1796, servì il Wurmser come provandiere dell'armata austriaca. I Francesi, occupata la città di Trento, nel gennaio 1797, fecero prigionieri il Rensi colla moglie ed il figlio chierico e li spedirono a Rovereto. Il soggiorno fu di breve durata, terminando col ritorno degli austriaci al governo di lì a pochi mesi. Non sappiamo quando morì. Pubblicò diversi componimenti d'occasione e l'almanacco per l'anno 1783 "Il novello Scopatore di Parnasso in compagnia del Pellegrino pronostico per l'anno 1783 ..."

Bibliografia: MANCI 2004-2005, III, pp. 22, 352, 394-395, 397; TOVAZZI 2006, p. 215, 543, 581, 597-598; TOVAZZI 66, 1785; TOVAZZI 67, 1787; TOVAZZI 69, 1794, 1795, 1796

Giuseppe Felice Rensi de Rensenbach

Notizie: 1795-1796

Probabilmente è il figlio chierico di Andrea Patrizio. Pubblicò nel 1795 l'opera dal titolo: "Recitato il suo quaresimale con universale applauso, e grande frutto nell'insigne cattedrale di Trento dal molto reverendo padre Niccolò Clemente Ghilione di Genova lettore teologo dell'ordine de' Minori Riformati di S. Francesco sonetto"

Bibliografia: TOVAZZI 69, 1796

Flaviano Ricci

Giovanni Angelo Ricci (nome di battesimo); Flaviano da Cembra

1714 aprile 5 - 1789 maggio 26

Nato a Cembra il 5 aprile 1714, vestì l'abito dei Riformati a Mezzolombardo il 17 maggio 1733 e venne ordinato sacerdote il 23 maggio 1739. Fu lettore di filosofia e teologia, buon predicatore ed esperto nel canto gregoriano e figurato. Compose tre messe a due voci, dette appunto "Flaviane" dal suo nome ed altri canti per cori di frati. Rivestì negli anni seguenti diversi incarichi: fu nominato guardiano a Rovereto nel 1753, segretario provinciale tra il 1754 e il 1757, definitore nel 1757, custode provinciale nel 1754 e nel 1766 ed infine confessore delle monache di San Carlo in Rovereto nel 1760. Fu soprattutto un eccellente insegnante. Tenne infatti la cattedra di eloquenza nella Provincia tridentina tra il 1757 e il 1761, fintantoché venne chiamato ad Innsbruck ad insegnare teologia morale in quell'università. Giuseppe Antonio Spergs de Polenk e Reissdorf da Innsbruck avevano infatti richiesto al Bonelli, che venisse inviato dalla Provincia tridentina un religioso come insegnante. Fu così scelto il P. Flaviano Ricci, che, dopo essersi laureato in filosofia e teologia il 2 gennaio 1762, prese possesso della cattedra il 4 dello stesso mese e stette lì per cinque anni ad insegnare teologia morale, fintantochè, mal visto dai Gesuiti e dagli stessi francescani della Provincia tirolese di San Leopoldo per il suo rigore, dimise l'incarico e ritornò in patria. Riprese quindi nel 1766 la cattedra di eloquenza, che abbandonò nuovamente nel 1769, chiamato dal ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca, Carlo Firmian, a ricoprire la cattedra di teologia dogmatica all'università di Pavia. Insegnò il testo di Gaspare Juvenin. Stette qui per diciannove anni, quando, ormai vecchio, abbandonò l'incarico nell'autunno del 1788 per far ritorno in Provincia. Gli fu assegnata una pensione annua di 200 fiorini, di cui però, poco potette beneficiare perché, durante una visita ai parenti a Vigo di Fassa, si ammalò e dopo sette mesi di infermità, terminò i suoi giorni il 26 maggio 1789. Lasciò diverse opere a stampa e manoscritte

Bibliografia: BERNUZZI 2013; DELL'ANTONIO 1947, pp. 175, 184-185, 196, 220-222, 230-235; MEMORIE E DOCUMENTI 1878, I, pp. 573, 578; MORIZZO 1890, p. 37; PIATTI 2000, p. 625; SBARAGLIA 1908-1936, III, p. 223; STENICO 1999 (2);

Carlo Rigotti (1726-1795)

1726? - 1795 giugno 27

Sacerdote originario di Mori, predicatore quaresimale a Villa Lagarina nel 1769, è attestato come confessore nella sua parrocchia per gli anni 1788, 1789, 1793. Morì il 27 giugno 1795

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 63, 1789, p. 68, 1793, p. 60; STENICO 2000, p. 341; TOVAZZI 65, 1769

Carlo Bonaventura Rigotti

Carlo Bonaventura da Rovereto; Giuseppe Rigotti (nome di battesimo)

1710 luglio 13 - 1763 novembre 3

Nato a Rovereto il 13 luglio 1710, figlio di Carlo, battezzato il 15 dello stesso mese col nome di Giuseppe, entrò nell'ordine dei Riformati della Provincia tridentina, vestendo l'abito serafico nel convento di Arco il 17 maggio 1727. Studiò filosofia per tre anni e teologia per quattro, dandosi poi alla predicazione. Fece diversi Avventi, Quaresime ed annuali, predicando a Lomas nella Quaresima del 1740. L'8 maggio 1743 fu eletto guardiano a Mezzolombardo, incarico che tenne per poco tempo, essendo stato chiamato a Roma come insegnante di teologia nel convento di San Francesco a Ripa. Stette qui per quattro anni e mezzo, stimato dal P. Felice da Roma e da quanti ebbero modo di conoscerlo. Nel 1749 si portò a Napoli, predicando la Quaresima alla monaca di santa Chiara, nell'anno seguente, in occasione del Giubileo, fu scelto come penitenziere in San Giovanni Laterano ed infine nel 1751, fu destinato visitatore della provincia del Tirolo. Di ritorno, posto a dimora nel convento di Arco, fu impiegato come predicatore e lettore di teologia. Guardiano a Rovereto negli anni 1754-1756, ritornò a Roma nell'autunno del 1756 come segretario del procuratore generale della Riforma, il P. Carlo di Goglione della Provincia di Brescia. Stette qui per sei anni, fintantoché venne scelto dal ministro generale, il P. Molina, come suo segretario nel 1762. Partirono per Madrid, dove risiedeva la curia generalizia, nonostante il P. Rigotti non godesse di buona salute. La sua permanenza nella città spagnola fu di breve durata. Assalito infatti da idropisia morì il 3 novembre 1763. Frutto dei suoi studi furono le "Theses ex universa philosophia scotico-peripatetica" del 1730 e l'opera di argomento teologico "Incarnatus Dei Filius..." del 1733. A Roma pubblicò nel 1747 le "Questiones theologicae criticae dogmaticae polemicae"

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 179, 183; MORIZZO 1890, p. 26; NEL III CENTENARIO 1931, pp. 44-45; STENICO 2004 (1), pp. 225-226; ZANOLINI 1913, p. 178

Cristoforo Carlo Rigotti

Notizia: 1697

Originario di Mori. Alcuni suoi versi sono contenuti nella raccolta di Quintilio Balista "Hyemales flores...", pubblicata nel 1697

Bibliografia: TARTAROTTI 1777, p. 286

Domenico Rinaldi

Notizie: 1674-1698

Figlio di Alessandro, frequentò l'università di Padova negli anni 1674-1675, laureandosi in diritto canonico e civile. Pubblicò il sonetto "Il portento de' portenti ravivato nel giorno, che il molto rev. sig. don Tommaso Mazzucchi de Lebenburg nob. del S.R.I. celebra la sua prima messa". Da una sua nota manoscritta sull'esemplare "Tractatus de vicario episcopi..." posseduto dalla Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, sappiamo che era vivente nell'anno 1698

Bibliografia: SEGARIZZI 1907-1914, A. 26 (1911), p. 141

Luigi Maria Rizzonelli

Luigi Maria Riccionelli

Notizie: 1660 - dopo il 1725

Nacque verso il 1660 a Roncone. Intorno all'anno 1680 entrò nell'ordine dei frati minori di san Francesco di Paola, nella Provincia veneta. Fu lettore di teologia a Venezia per diversi anni, dovendo abbandonare l'incarico per aver parlato male del governo veneto di fronte ai suoi studenti. Tornò quindi al suo paese natale e qui visse per venticinque anni, insegnando grammatica e

filosofia. Dopo il 1725 andò a vivere tra i minori riformati della città di Bologna e terminando qui la sua vita

Bibliografia: TOVAZZI 2006, pp. 535-536; GNESOTTI 1973, p. 231

Giandomenico Romagnosi

Idaste Nedeo Accademico Arcade

1761 dicembre 13 - 1835 aprile 8

Nacque a Salsomaggiore il 13 dicembre 1761 da Bernardino Romagnosi, notaio e da Marianna Trompelli. Frequentò il ginnasio del Collegio ducale di Fidenza dal 1771 al 1774, seguendo i corsi di grammatica, umanità e retorica. Dopo aver approfondito gli studi umanistici nel seminario vescovile di Piacenza, venne ammesso nel 1775 al Collegio Alberoni di Piacenza, studiando filosofia, scienze matematiche, naturali e fisica nel primo triennio, teologia nel secondo e morale per il solo primo anno del terzo triennio. Di questi anni Romagnosi serbò un vivo ricordo, facendo propria la "libertas philosophandi" del metodo alberoniano, intesa come libertà di giudizio e superamento del principio d'autorità. Nel 1782 s'iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma, laureandosi nel 1786 "in utroque iure". Superato il 30 dicembre di quell'anno, l'esame di ammissione al notariato, entrò a far parte del Collegio notarile di Piacenza. Di questo periodo ci rimangono alcuni suoi atti rogati tra il 1787 e il 1789. Conobbe allora Luigi Bramieri, avvocato e letterato di una certa fama, che lo introdusse nei circoli intellettuali e cittadini della Piacenza di fine secolo. Fece parte della Società letteraria e dell'Accademia degli Ortolani, maturando in questo clima l'idea di scrivere un'opera sulla "Genesi del Diritto penale", che vedrà la luce a Pavia nell'ottobre del 1791. In quell'anno si candidò alla pretura della città di Trento, venendo infine preferito dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun, a Filippo Cesarini e ad Antonio Vicenzi, entrambi di Parma. Esercì con giustizia e prudenza il proprio incarico, ottenendo ampi consensi tra la cittadinanza. Presentò la propria candidatura per l'anno successivo, ma fu respinta dal principe-vescovo, non prevedendo gli statuti cittadini la possibilità di rielezione. Nel 1792 entrò a far parte dell'Arcadia col nome di Idaste Nedeo e pubblicò anonima l'opera "Cosa è uguaglianza". Nel 1793 venne eletto nel Consiglio aulico del Principato vescovile di Trento e diede alle stampe sempre anonima "Cosa è libertà". Tra il 1794 e il 1798 esercitò l'attività di consulente legale, stringendo amicizia con Carloantonio Pilati e Francesco Vigilio Barbacovi. Nel 1799 venne accusato di giacobinismo ed inviato nelle carceri d'Innsbruck. Fu scagionato l'anno seguente, assolto con formula piena dopo 15 mesi di reclusione. Nel 1801 col ritorno dei Francesi a Trento, venne nominato segretario generale del Consiglio superiore del Tirolo meridionale, presieduto dal giurista Carlo Antonio Pilati. La sua permanenza fu di breve durata, ricevuta la nomina l'anno seguente a professore di diritto pubblico dell'Università parmense. Nel frattempo aveva compiuto studi sull'elettromagnetismo, dimostrando la reciproca relazione ed interdipendenza tra corrente elettrica e campo magnetico. I risultati furono pubblicati sul numero del 3 agosto del "Ristretto dei foglietti universali" di Trento, procurandoli una certa fama, ed inviati anche all'Accademia delle scienze di Parigi, non trovando però felice accoglienza. I suoi studi furono fondamentali per il fisico danese Oersted, che nel 1820, compiendo un analogo esperimento, fondò l'elettromagnetismo. Nel 1806 entrò a far parte della commissione incaricata di stendere il progetto per un nuovo codice penale e fu chiamato a Milano dal ministro della giustizia Giuseppe Luosi come consulente nell'organizzazione del governo. Il Romagnosi si trasferì quindi nel gennaio del 1807 a Milano e dimise l'incarico di professore presso l'università di Parma. Ottenne la nomina a membro del Bureau di consulta legale del Ministero della Giustizia, a consultore del Ministero della Giustizia e a docente di diritto civile all'Università di Pavia. Esce sempre in quell'anno il "Discorso sulla questione Quale sia il governo più adatto a perfezionare la legislazione civile". Nel 1809 ottiene la nomina a professore della Scuola di Alta legislazione nei suoi rapporti alla pubblica amministrazione e di supremo ispettore delle scuole di diritto. Nel 1811 su incarico del governo, fonda il "Giornale di giurisprudenza universale", come strumento di aggiornamento professionale dei funzionari del Regno nella giurisprudenza amministrativa e civile. Nel 1812 fu colpito da

emiplegia nella parte destra del corpo, ledendoli per sempre la gamba, il braccio e la mano. Nel marzo del 1814 uscirono le "Istituzioni di diritto amministrativo", opera basilare negli studi sul diritto amministrativo in Italia e l'anno seguente, anonima, l'opera "Della Costituzione di una monarchia nazionale rappresentativa", in cui viene delineato il profilo della Stato nazionale basato sulla divisione dei poteri. Nel 1817 la polizia austriaca, alla ricerca degli autori della pubblicazione, compì una perquisizione nella dimora del Romagnosi, sequestrandogli alcune copie dell'opera. Venne interrogato e alla fine prosciolto per non aver commesso alcun reato. La Scuola di alta legislazione venne soppressa ed il Romagnosi per poter vivere, iniziò a collaborare con il "Conciliatore" e la "Biblioteca italiana" ed a proporsi come consulente legale. Pubblicò nel 1820 l'Assunto primo della scienza del diritto naturale", frutto delle lezioni impartite agli alunni delle scuole speciali di diritto e a quelli della sua scuola privata. Nel 1821 venne incarcerato a Venezia per non aver denunciato Silvio Pellico, Pietro Maroncelli e Federico Confalonieri, implicati in una congiura contro il Regno Lombardo-Veneto. Nel processo riuscì a difendersi egregiamente ed infine venne assolto. Gli fu tuttavia proibito l'insegnamento, togliendogli la patente di maestro privato per le scienze legali. Durante i mesi trascorsi in carcere scrisse l'opera "Dell'insegnamento primitivo delle matematiche", pubblicata nel 1822, e tra il 1822 e il 1825 uscì in più volumi l'opera "Della condotta delle acque secondo le vecchie, intermedie e vigenti legislazioni, dei diversi Paesi d'Italia colle pratiche rispettive loro nella dispensa di dette acque". Nel 1825 riceve l'invito dal governo britannico d'insegnare alla Facoltà legale di Corfù. Mentre aspetta dal governo il permesso d'espatrio, preparò le lezioni da tenere all'università di Cantù, pubblicate postume nel 1839 col titolo "Istituzioni di civile filosofia, ossia di Giurisprudenza Teorica". Dal 1827 scrisse sugli "Annali Universali di Statistica", trattando di politica, economia e filosofia. Collaborò inoltre con l'"Antologia" di Pietro Vieusseux" e pubblicò diversi scritti. Nel 1833 è colpito da un forte attacco di gotta. Le sue condizioni di salute continuarono a peggiorare, tanto che il 6 giugno 1835 dettò a Carlo Cattaneo il testamento, nominando erede universale la sorella Dorotea. Morì a Milano l'8 giugno 1835 e venne sepolto a Carate Brianza

Bibliografia: BELLONI 1931; BONOMI 1930, pp. 111-112; I TEMPI E LE OPERE 1990; LEVI 1935;

Baldassare Rosanelli

Notizie 1781 - 1817

Notaio per il giudizio di Pergine tra il 1781 e il 1817. Pubblicò nel 1790 col notaio Francesco dalla Rosa un'ode a Pietro Vigilio Thun sulle sette preposizioni esteriori della Giurisdizione di Pergine

Bibliografia: STENICO 1999 (1), p. 294

Ambrogio Rosmini Serbati

1741 luglio 8 - 1818 agosto 10

Primogenito di Giovanni Antonio Rosmini Serbati (1714-1787) e Margherita Bossi Fedrigotti, nacque a Rovereto l'8 luglio 1741. Fu l'esponente più celebre di casa Rosmini, insieme al nipote Antonio, filosofo e sacerdote (1797-1855). Fu valente architetto ed apprezzato pittore. Condusse gli studi filosofici ad Innsbruck e Bologna, studiò poi diritto ad Urbino. Dal 1760 al 1763, per assecondare l'inclinazione al disegno, si stabilì a Roma, ove frequentò l'Accademia di San Luca e gli studi di Pompeo Batoni e Cristoforo Unterpergher. Richiamato dal padre nella città natale, si dedicò alla pittura e cominciò ad allestire una preziosa raccolta di libri e stampe. A Rovereto visse dal 1763 sino alla morte, dapprima accanto ai genitori, più tardi accanto alla famiglia del fratello Pietro Modesto. Diede inizio ad una brillante attività di architetto, progettando eminenti opere, fra le quali i palazzi roveretani dell'Annona e della famiglia Fedrigotti. Fu socio per le Belle Arti dell'Accademia di Livorno e per due volte fu presidente del Consiglio comunale di Rovereto. Dopo la morte del padre, nel 1787, abbandonò i pennelli, forse un omaggio silenzioso a quel genitore che mai aveva considerato seriamente la pittura. Si spense nella città natale il 10 agosto 1818.

Bibliografia: AMBROGIO ROSMINI 1969; BONAZZA 2007, pp. 143-173; CRESPI TRANQUILLINI 1997; PAOLI 1880, pp. 67-71; PERINI 1852, vol. II, pp. 458-459; TELANI 1823; VALLE 1992, pp. 135-137; VETTORI 1986;

Giovanni Antonio Rosmini Serbati

Rosmini Giovanni Antonio

1714 - 1787 ottobre 24

Secondogenito di Ambrogio Rosmini (+ 1754) e Cecilia Teresa degli Orefici di Rovereto (+ 1759), nacque nel 1714 e venne battezzato il 17 ottobre dello stesso anno. Terminò a Bologna gli studi inferiori e sposò, attorno al 1740, Margherita contessa Bossi Fedrigotti. A seguito della scelta religiosa del fratello maggiore, ereditò il patrimonio di famiglia ed assicurò la discendenza alla linea dei Rosmini "al Portone", che grazie a lui divenne Rosmini Serbati, per l'acquisizione di un fidecommisso istituito nel 1619 da Benedetto Serbati. Negli anni della sua maturità il casato Rosmini raggiunse l'apice della potenza e della ricchezza. Si dedicò principalmente agli affari, ma ai figli assicurò una salda formazione umanistica ed artistica. Ricoprì più volte incarichi pubblici per il Comune di Rovereto. Il 4 giugno 1762 venne eletto alla deputazione per le scuole ginnasiali di Rovereto e per l'amministrazione del legato Orefici col quale erano state costituite. Nell'agosto 1765 coronò la carriera pubblica con la missione ad Innsbruck, insieme a Carlo Telani, su incarico dei provveditori di Rovereto. Mantenne personalmente il controllo del patrimonio sino alla morte, avvenuta il 24 ottobre 1787. Non fu estraneo alle lettere, nel 1745, infatti, raccolse e fece pubblicare, per i tipi del Marchesani, i componimenti poetici redatti in occasione della professione religiosa di Gianfrancesco Fedrigotti, divenuto padre cappuccino.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 122-142; PAOLI 1880, pp. 63-67; VALLE 1997, pp. 70-73

Agostino Niccolò Rosmini

Rosmini Agostino

Notizie 1759-1775

Alcune personalità della famiglia Rosmini vissero a Bolzano, ove tennero, per un cinquantennio, la cancelleria mercantile, dimorando nel Palazzo del Magistrato. Agostino nacque dal matrimonio tra Francesco Giuseppe (1706-1767) e Teresa Birti. Trovò anch'egli impiego nella cancelleria mercantile, ottenendo la nomina ad archivistica nel 1759. Ferruccio Bravi annota, inoltre, come dai documenti del Magistrato Mercantile risulti cancelliere aggiunto ed archivistica negli anni 1766-68. Dopo la morte del padre, si candidò alla successione nella carica di cancelliere, ma a seguito della mancata elezione, rinunciò all'impiego di archivistica e fece ritorno a Rovereto con la famiglia.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 125, 147, 570; BRAVI 1968, pp. 9, 14; CANALI 1942, pp. 82-83; PAOLI 1880, pp. 54-56; VALLE 1997, p. 25

Ambrogio Rosmini

1680 - 1754 febbraio 6

Secondogenito di Nicolò Rosmini (1656-1715) e Cristina, figlia di Ambrogio Parolini, nacque a Rovereto nel 1680. Venne battezzato, nella Chiesa di San Marco, il 18 giugno dello stesso anno. Sposò Cecilia Teresa Orefici (+ 1759), da cui ebbe sei figli. Fu provveditore di Rovereto e ricevette numerosi privilegi da Carlo Filippo, duca di Baviera, che lo nominò "suo attuale di corte e provvigionario". Amministratore capace e longevo padre di famiglia, si spense a 74 anni, il 6 febbraio 1754.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 103-114; PAOLI 1880, pp. 60-62

Angelo Rosmini

Rosmini Angelo Leonardo

1751 - 1806

Figlio primogenito di Nicolò Domenico Rosmini e Veronica Carpentari, nacque nel 1751. Sposò nel 1775 Caterina Fedrigotti d'Oxenfeld. Nel 1787 ottenne la carica di console del magistrato della città di Rovereto. Marcello Bonazza ne ricorda il testamento, dettato il 28 maggio 1805. Morì nel 1806. Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 23, 27, 147, 152, 570; PAOLI 1880, pp.59-60

Angelo Antonio Rosmini

1708 - 1777 giugno 28

Figlio di Nicolò Francesco ed Egelinda Pizzini, nacque nel 1708. Intraprese con successo la carriera ecclesiastica, ottenendo l'ordinazione sacerdotale attorno al 1731. Il 30 dicembre 1760 divenne vicario generale del principe vescovo di Trento Felice Alberti d'Enno, mentre l'anno successivo venne nominato commissario di Santa Sede. Divenne poi vicario capitolare e, nel 1766, vicario foraneo della Vallagarina. Fu direttore delle Madri Salesiane, per le quali, per esempio, provvide a far ampliare ed abbellire la chiesa. Morì il 28 giugno 1777.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 23, 27, 104, 149, 161, 570; DONATI 1975, p. 303; PAOLI 1880, pp. 51-54; VALLE 1992, pp. 133-134; VALLE 1997, pp. 60-65

Carlo Rosmini

Giovanni Carlo Rosmini; Erotico Accademico Agiato

1758 ottobre 28 - 1827 giugno 9

Nacque a Rovereto il 28 ottobre 1758 da Nicolò Domenico e Veronica Carpentari. Perse il padre ancora fanciullo, non avendo egli compiuto ancora i sette anni. La madre lo affidò alle cure di un precettore domestico, l'abate Poli, affinché lo seguisse negli studi e nell'educazione religiosa. Mandato nel Collegio dei nobili a Innsbruck, studiò filosofia per due anni, esponendo con somma lode nel 1778 le "Positiones ex universa physica". Ritornò in seguito a Rovereto, coltivando l'amicizia con Clemente Baroni Cavalcabò, Clementino Vannetti e dedicandosi nel contempo alla poesia, come dimostrano i numerosi componimenti dati alle stampe, dedicati soprattutto a nobili dame e gli scritti teorici, come ad esempio le "Considerazioni sopra i due opuscoli del signor D'Alembert intorno alla poesia". Nel 1782 si iscrisse all'Accademia degli Agiati di Rovereto, assumendo il nome di Erotico. La notorietà procurata dagli scritti giovanili ed il timore che un'insana passione per una giovane donna, potesse offuscarne il successo, indussero la madre ad inviarlo a Ferrara nel 1786, complice la presenza in città dello zio monaco olivetano. Dimorò qui per ben tre anni, avendo la possibilità di frequentare gli ambienti letterari ed aristocratici della cittadina ed ampliare le proprie conoscenze. Nel 1790 ritornò a Trento con l'intento di scrivere un'opera sugli scrittori trentini e roveretani, servendosi del materiale raccolto dal padre Tovazzi. Dopo due anni di ricerche, trovando il compito alquanto gravoso, si limitò a pubblicare il "Ragionamento di Carlo Rosmini cavaliere del S.R.I., accademico fiorentino per servire d'introduzione all'opera da lui meditata degli scrittori trentini e roveretani". Durante l'invasione francese del Trentino, riparò dapprima a Belluno, dedicandosi agli studi letterari e pubblicando a Bassano nel 1801 la "Vita di Vittorino da Feltre", quindi nel 1803, andò a vivere definitivamente a Milano, essendo anche morta, l'anno precedente, l'amata madre, dandosi interamente alle lettere e pubblicando numerose biografie pregevoli. Qui strinse amicizia con illustri personaggi dell'aristocrazia milanese, primo fra tutti il marchese Gian Giacomo Trivulzio, che lo ospitò nella sua dimora. Nel 1810 intraprese con il conte Giacomo Mellerio un viaggio a Firenze, Roma e a Napoli, ammirando le bellezze artistiche delle città e conoscendo personalmente gli amici suoi corrispondenti. Fu iscritto a numerose società letterarie, tra le quali l'Accademia delle scienze di Torino e quella di Padova, l'Accademia della Crusca, la Reale Accademia fiorentina e l'Istituto di Milano. Morì a Milano il 9 giugno 1827. L'opera sua più importante è la "Storia di Milano", pubblicata la prima volta nel 1820 per i tipi di Manini. La narrazione dei fatti si svolge fino all'anno 1535, quando Milano da Ducato venne cambiato in Provincia spagnola. Il Rosmini la continuò in forma manoscritta fino al 1746, giungendo fino alla morte di Carlo VI, padre di Maria Teresa

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 88-89; BARALDI 1829; BENVENUTI 1969; GAMBA 1834, pp. 98-102; LABUS 1827; MEMORIE 1901, p. 518; MENEGHELLI 1827; OBERKOFER 1980, p. 153; PAOLI 1880, pp. 57-59; PEDROTTI 1931; PERINI 1852, II, pp. 459-463; WURZBACH 1856-1891, pp. 53-57

Francesco Giuseppe Rosmini

1706 - 1767

Nato nel 1706, figlio di Nicolò Francesco, studiò legge dapprima in Germania, poi in Italia, laureandosi con sommi voti all'università di Padova nel 1725. Per qualche tempo esercitò la professione legale a Rovereto, poi si trasferì a Vienna ed infine a Bolzano, chiamato a ricoprire nel 1738 il posto lasciato vacante dal padre, di cancelliere mercantile. Sposò Teresa Birti, dalla quale ebbe due figli Agostino e Girolamo. Morì nel 1767 per malattia, nella sua abitazione di Bolzano, il palazzo mercantile, circondato dall'affetto di figli e parenti. Fu uomo di vasta cultura, sia in campo giuridico e che letterario. Frequentò il cenacolo di letterati sorto a Rovereto tra il 1727 e il 1733, segnalandosi assieme a Girolamo Tartarotti, come la personalità di maggior spicco. I frequentatori di tali adunanze si ritrovavano in determinati giorni della settimana, ora in casa Vannetti e Rosmini, ora nel palazzo municipale per leggere e commentare poesie, in particolar modo del Petrarca e per studiare questioni di letteratura latina, italiana o di erudizione. Dalla quercia di Didona, presero il nome di Dodonei, essendo il simbolo della città di Rovereto una quercia. E' da questo germe che nascerà nel 1750 l'Accademia roveretana degli Agiati. Il Rosmini fu grande amico di Girolamo Tartarotti, col quale scambiò una fitta corrispondenza tra il 1739 e il 1759. A lui soprattutto e agli amici più intimi mise a disposizione la sua ricca biblioteca, primo nucleo dell'attuale Biblioteca Rosminiana. Della sua attività letteraria, reca testimonianza una pregevole raccolta di poesie pubblicata nel 1738

Bibliografia: BRAVI 1968, pp. 9, 12, 14; PAOLI 1880, pp. 47-48, 54-56; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 19; TARTAROTTI 863; TOVAZZI 2006, p. 280; VALLE 1992, pp. 134-135

Giulio Rosmini

1713 - post 1746

Potrebbe forse trattarsi del figlio di Nicolò Francesco ed Egelinda Pizzini, nato a Rovereto nel 1713 e ricordato da Francesco Paoli. Risultano scarse le notizie che lo riguardano, ricorre quale autore di un componimento poetico redatto in occasione delle nozze tra Leonardo Antonio Saracini di Belforte e Matilda de Cosmi. Il sonetto è incluso nella raccolta dedicata a Bartolomeo Saracini pubblicata, per i tipi del Marchesani, nel 1746.

Bibliografia: PAOLI 1880, pp. 46, 51; VALLE 1997, pp. 24-25

Nicolò Domenico Rosmini

Rosmini Nicolò

1710 - ante 1775

Figlio di Nicolò Francesco (1678-1733) ed Egelinda Pizzini, nacque nel 1710. Sposò nel 1737 Rosaria Cosmi, mentre, in seconde nozze, si unì a Veronica, figlia di Leonardo Carpentari di Mittemberg, che gli diede quattro figli: Angelo, Carlo, Nicolò e Giulio. Dal 1757 al 1762 fu deputato agli studi per la città di Rovereto.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 23, 27, 104, 125, 147, 152, 529, 570; PAOLI 1880, pp. 46, 56-57; VALLE 1997, pp 24-25

Nicolò Ferdinando Rosmini

Rosmini Nicolò Ferdinando Giuseppe; padre Ambrogio da Rovereto

1707 - 1753 agosto 26

Figlio primogenito di Ambrogio Rosmini e Cecilia Teresa degli Orefici, nacque nel 1707 a Rovereto. Venne battezzato, nella Chiesa di S. Marco, il 19 agosto dello stesso anno. Si laureò in

diritto civile e canonico il 24 novembre 1729, presso il Collegio di S. Agnese a Mantova. Fu provveditore della città di Rovereto ed autore di una preziosa Cronaca della famiglia Rosmini, rimasta manoscritta ed incompiuta, intitolata Prove dell'Albero della famiglia Rosmini, e altre notizie intorno la medesima. Il 29 giugno 1737 assunse l'abito religioso a Cles, entrando nell'ordine dei Francescani Minori Riformati della Provincia di Trento. La sua vita fu breve, ma operosa, fu segretario del padre provinciale Giampio da Pressano e si spense il 26 agosto 1753. Nicolò Ferdinando dimostrò un peculiare interesse nella valorizzazione dell'archivio di famiglia, a lui si devono i primi fascicoli modernamente intesi dell'archivio Rosmini, la raccolta di pergamene e le indicazioni per rendere accessibili le carte.

Bibliografia: BONAZZA 2007, pp. 115-121; PAOLI 1880, pp. 62-63; VALLE 1992, pp. 131-133; VALLE 1997, pp. 57-59

Nicolò Francesco Rosmini

1678 - Notizia 1739

Figlio di Nicolò, nacque a Rovereto nel 1678. Studiò filosofia e giurisprudenza in Germania, quindi si iscrisse il 26 novembre 1697 alla facoltà di legge dell'università di Padova, ottenendo il dottorato il 14 aprile 1698. Ritornato a Rovereto, entrò nel collegio degli avvocati della cittadina, come ci testimonia l'opera "Iurisprudencia medica", data in quell'occasione alle stampe. Si sposò giovane, all'età di ventiquattro anni, con Egelinda, figlia di Giulio de' baroni Pizzini, dalla quale ebbe sette figli e quattro figlie. Diverse furono le cariche ricoperte negli anni: commissario del castello, provveditore, giudice di prima istanza e commissario d'Isera e di tutta la giurisdizione del Lichtenstein. Nel 1718 fu eletto cancelliere del Magistrato mercantile di Bolzano, venendo preferito ad altri nove candidati. Raccolse per la cancelleria, diverse opere di diritto e dottrina mercantile formando una ricca biblioteca a testimonianza del suo amore per i libri ed il sapere. Scrisse diversi consulti legali. Pubblicò nel 1738 un sonetto per il nipote Ferdinando, entrato nell'Ordine dei minori riformati di San Francesco di Cles, col nome di Ambrogio e nel 1739 una raccolta di componimenti poetici per la sua prima messa

Bibliografia: BRAVI 1968, p. 10; PAOLI 1880, pp. 45-48; SEGARIZZI 1907-1914, A. 27 (1912), p. 85; TOVAZZI 2006, p. 284; VALLE 1992, p. 133

Giannantonio Rossi

Rossi (de') Giannantonio; Rossi Giovanni Antonio

1754 novembre 25 - 1844 febbraio 24

Sacerdote, nacque a Rovereto il 25 novembre 1754 da Giacomo e da Maddalena Rossi. Studiò ad Innsbruck. Andò ad abitare a Vicenza con la sorella, come istitutore dei conti Bissari. Fu nominato canonico della cattedrale ed ebbe l'incarico, dai deputati vicentini di istituire le scuole normali di San Giacomo, di cui divenne direttore. Girolamo Milan lo volle come educatore dei suoi figli e con lui rimase finchè visse. Fu oratore brillante. Predicò la Quaresima a Vienna nel 1798 e a Rovereto negli anni 1799, 1804, 1814. Nel 1819 subì dei dissesti finanziari e quindi dovette abbandonare il progetto di ritirarsi a vita tranquilla, continuando nella predicazione, nonostante i problemi di salute. Ebbe anche la nomina a canonico onorario della cattedrale di Nona in Dalmazia, come attesta il "Catalogus cleri" negli anni 1833 e 1837. Morì a Vicenza il 24 febbraio 1844. Entrò nell'Accademia roveretana degli Agiati nel 1813 e fu amico intimo di Giampietro Beltrami con cui tenne una fitta corrispondenza. Scrisse diversi componimenti d'occasione e opere ad uso scolastico

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 56, 1833, p. 287, 1837, p. 278; MEMORIE 1901, p. 539; OBERKOFER 1974, p. 149; RUMOR 1905-1908, II, pp. 691-693; STENICO 2000, p. 350; TOVAZZI 69, p. 39; TOVAZZI 2006, pp. 578, 741-742

Ottaviano Rovereti

1556 luglio 8 - 1626 marzo 19

Nacque l'8 luglio 1556 da Giuseppe e da Maddalena Tabarelli de Fatis. Si laureò in medicina all'università di Padova verso il 1580, quindi si spostò a Venezia, dove esercitò la professione medica per quattro circa anni prima di trasferirsi al Cairo presso il Consolato veneto d'Egitto, chiamato da Domenico Delfino, l'allora console. Successe a Prospero Alpini di Marostica, esperto in botanica e cose egiziane. La situazione non era delle più facili, tanto che il Rovereti chiese o il rimpatrio immediato o un aumento consistente di salario con il permesso di compiere dei viaggi. La sua richiesta andò a buon fine. Le migliorate possibilità economiche gli permisero di avviare delle piccole attività commerciali con la Serenissima Repubblica veneta. Nel 1586 visitò inoltre la Siria e la Terra Santa, ricevendo in quell'occasione la nomina a cavaliere del Santo Sepolcro e procuratore generale del monte Sion. Ebbe modo di studiare le malattie indigene e in particolare la peste che nel 1587 infuriò ad Alessandria e giunse poi al Cairo. Nell'autunno di quell'anno fu chiamato a Costantinopoli come medico personale di Bartolomeo Pezzen di Croviana, ambasciatore cesareo presso il sultano. Giunse qui solo nell'aprile del 1589, probabilmente fatto prigioniero durante il viaggio per mare. Ebbe modo di studiare nuovamente la peste e visitando alcuni familiari del Pezzen, sembra che ne rimanesse contagiato. Si trattenne a Costantinopoli per poco, poiché nel 1590 fece già ritorno in patria. Pubblicò nel 1592 l'opera "De peticulari febre Tridenti anno 1591 vagante", dedicandola al cardinale Ludovico Madruzzo. Negli anni 1590-1591 un'epidemia di febbre petecchiale (tifo) aveva colpito Trento, causando numerosi morti. Lo stesso Rovereti ne era stato colpito, ma riuscì a salvarsi, trascorrendo la convalescenza lontano dalla città, ospite a Segonzano di Innocenzo a Prato. Nell'opera compie un'analisi dettagliata della malattia, proponendo come terapia la purga ed il salasso secondo il modello umorale allora esistente. Per la fama acquisita il colonello Girolamo Lodron, al servizio di Sua Maestà Cesarea, lo nominò nel 1592 medico del principe Carlo D'Austria, impegnato in quell'anno come comandante in Croazia nella spedizione militare contro i Turchi. Ma ben più alti traguardi lo aspettavano: fu infatti chiamato a corte come medico di Massimiliano II e poi di Rodolfo, di Mattia e Ferdinando. Nel 1602 morì a Praga la sua prima moglie, Teodora di Pietro di Castel-Terlago. Mal sopportando la solitudine, si risposò il 24 ottobre 1604 con Maria Maddalena, figlia di Giovanni Riethmann di Staremborg, consigliere aulico. Non ebbe figli con alcuna delle due donne. Nel 1606 sappiamo che fece porre una lapide nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a ricordo del padre. Morì nella sua città natale il 19 marzo 1626. Sono state pubblicate postume una serie di sue lettere scritte dal Cairo e fece inoltre parte dell'Accademia degli Accesi

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 33-34; BONOMI 1930, p. 115; CURTI 1997, p. 316; MARIANI 1989, p. 349; PRONER 1959, pp. 94-96; ROVERETI 1854; ROVERETI 1867; RUDEL 1925, pp. 84-86; TOVAZZI 1889, pp. 42-43; TOVAZZI 2006, pp. 547-549

Giambattista Ruele

Ruele Giovanni Battista

Notizia 1710 - giugno 1751

Originario di Rovereto, figlio di Giovanni Battista e fratello di Mariano, compare iscritto il 30 novembre 1710, tra le matricole di legge dell'università di Padova. Fu agente e archivista dell'ambasciata imperiale di Roma dal 1732 al 1751, quando lasciò l'incarico al nipote Giovanni Francesco Brunati che lo ricoprì fino al 1805. Morì a Roma nel giugno 1751. Pubblicò nel 1745 la "Lettera dell'abate N. al signor N.N. in proposito della privativa del titolo di primogenito della chiesa attribuito al re di Francia dal sig. duca di S. Aignan suo ambasciatore al conclave dell'anno 1740 nella sua allocuzione fatta al s. collegio" e nel 1754 la "Dissertazione critica sopra i titoli di primogenito della Chiesa e di cristianissimo del re di Francia colla risposta alla medesima". Altre opere si conservano manoscritte

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 86-87; CHIUSOLE 1787, pp. 192-194; FERRARI 2000, pp. 28, 94; GAGLIARDI 1763, II, pp. 364-366; SEGARIZZI 1907-1914, A. 27 (1912), p. 223; TOVAZZI 2006, p. 670

Mariano Ruele

Gilasco Entelidense Accademico Arcade; Gilasco Dodoneo Accademico Arcade; Domenico Antonio (nome di battesimo)

1699 luglio 1 - 1772

Nato a Rovereto ai primi di luglio del 1699 da Giambattista e Giulia Franceschetti, fu battezzato il 5 dello stesso mese col nome di Domenico Antonio. Entrò nell'ordine dei carmelitani nel 1719 studiando filosofia e teologia. Sin dal 1725 iniziò a raccogliere i materiali per un'opera sulla storia del suo Ordine dal titolo "Biblioteca italia Carmelitana", uscita in tre volumi e particolarmente lodata da Apostolo Zeno nelle "Annotazioni alla Biblioteca dell'eloquenza italiana" di Giusto Fontanini. Per le sue indubbie doti di letterato e bibliofilo, fu nominato nel 1730 archivista e bibliotecario del convento romano di Santa Maria Traspontina e quivi rimase fino al 1741, dando organica sistemazione alle raccolte librerie. Iniziò in quel periodo a manifestare segni di squilibrio mentale. Diminuì quindi gli impegni pubblici e si trasferì a Subiaco, riordinando l'archivio del monastero dei padri Benedettini. Non riuscì purtroppo a portare a termine l'incarico. Tornò quindi in patria, mantenendo la carica di priore del monastero di Santa Maria in Rovereto, maestro e docente di teologia e qui rimase fino alla morte avvenuta nel 1772. Fu teologo del cardinale Alvaro Cinfuegos e tenne corrispondenza con numerosi dotti dell'epoca, tra cui Girolamo Tartarotti a cui diede numerosi consigli per il suo "Saggio della Biblioteca tirolese". Continuò le "Scanzie" del Cinelli, sotto lo pseudonimo di Gilasco, essendo in ciò molto lodato da Apostolo Zeno nel suo "Epistolario". Fece parte dell'Accademia letteraria dell'Arcadia col nome di "Gilasco Entelidense" e del circolo dei Dodonei di Rovereto

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 86; CHIUSOLE 1787, pp. 191-192; FERRAGLIO 1997; GAGLIARDI 1763, II, pp. 355-364; GIORGETTI VICHI 1977, p. 139; PERINI 1852, II, pp. 489-490; TAMANINI 1964, pp. 94, 134, 168; TOVAZZI 2006, pp. 305-306; VILLIERS DE SAINT-ETIENNE 1927, II, COL. 359

Bianca Laura Saibante

Saibante Vannetti Bianca Laura; Atalia Accademica Agiata; Ismene Ripense Accademica Arcade
1723 maggio 17 - 1797 marzo 6

Figlia di Girolamo Saibante e Francesca Caterina Sbardellati, nacque a Rovereto il 17 maggio 1723. Venne educata, inizialmente, presso il Convento delle Orsoline a Trento. Venne poi avviata dal Tartarotti allo studio delle lettere, della dialettica e della filosofia. Nel 1754 sposò Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764) ed ebbe un figlio, Clementino Vannetti (1754-1796). Contribuì alla fondazione dell'Accademia roveretana degli Agiati, nell'ambito della quale assunse il nome di Atalia e fu membro di numerose altre accademie, fra le quali l'Accademia dell'Arcadia, degli Occulti e degli Umbri. Elegante letterata, fu autrice di svariati opuscoli, in prosa e in poesia. Morì il 6 marzo 1797.

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 69-70; EMER 1892; MEMORIE 1901, pp. 284-286 e passim; PERINI 1906 (2), pp. 75-76; TOVAZZI 2006, pp. 181, 274, 544, 585, 656

Francesco Antonio Saibante

Saibante Francesco; Antobasinio Accademico Agiato
1731 marzo 9 - 1796 agosto 28

Figlio di Girolamo Saibante e Francesca Caterina Sbardellati, nacque a Rovereto il 9 marzo 1731. Studiò presso il ginnasio roveretano ed attese agli studi filosofici sotto la guida di Girolamo Tartarotti. Rivestì l'incarico di provveditore agli studi negli anni 1759, 1762, 1763, 1768, 1773, 1779, 1782 e 1783. Morì celibe il 28 agosto 1796.

Bibliografia: MEMORIE 1901, pp.287-289 e passim; PERINI 1906 (2), pp. 75-76; TOVAZZI 2006, pp. 181, 743

Alessandro Salvadori

Alessandro da Riva; Salvadori Giovanni Battista
1640 settembre 26 - 1704 aprile 5

Nacque a Riva del Garda il 26 settembre 1640, battezzato con il nome di Giovanni Battista. Il 14 settembre 1655 vestì a Cles l'abito francescano. Lettore di teologia e filosofia, nel 1683 fu guardiano del convento delle Grazie di Arco. Fu poi lettore di teologia nel convento degli Angeli di Napoli e predicatore generale. Nel 1687 rivestì l'incarico di commissario visitatore della provincia calabrese e negli anni 1692 e 1698 fu custode della provincia trentina di S. Vigilio. Intervenne ai capitoli generali nel 1694 e 1700. Si spense nel convento di Arco, il 5 aprile 1704.

Bibliografia: INCUNABOLI E CINQUECENTINE 2004, pp. 1468-1469; STENICO 2004 (1), pp. 64-65

Giovanni Battista Salvadori

1745 - 1807 dicembre 12

Nato nel 1745 a Mori, sacerdote, operò nella propria parrocchia. E' attestato nel "Catalogus cleri" come promissario e ludimagister negli anni 1788, 1789, promissario nel 1793, senza alcuna particolare qualifica nel 1803. Predicò la Quaresima ad Avio nel 1792. Morì al suo paese natale nel 1807. Il francescano Domenico Keller, riportò in una nota apposta al margine del manoscritto tovazziano, la notizia d'un supposto scritto ereticale del Salvadori, "Cogitata quaedam pro ecclesia", stampato a Monaco nel 1807 e aggiunse "Chi lo conobbe facilmente crede ciò". Sull'esemplare posseduto dalla Biblioteca comunale di Trento è inoltre apposta una nota manoscritta col suo nome e cognome "Jo. B. Salvadori Murienses", che confermerebbero le parole del Keller. Altre sue opere pubblicate furono nel 1775 le "Disputationes theologicae de contractibus", nel 1796 la "Della naturale filantropia" e nel 1799 le "Poesie volgari e latine". Altri suoi versi sono contenuti in raccolte

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 119; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 63, 1789, p. 68, 1793, p. 60; 1803, p. 46; DAL RÌ 1987, p. 315; STENICO 2000, p. 355; TOVAZZI 1994, pp. 457-458, 656; TOVAZZI 2006, p. 375; TOVAZZI 68, 1792

Giovanni Carlo Salvadori

Notizie: 1694 - 1719

Rivano, fu podestà di Rovereto nel 1694 e nel 1719, consultore e scrittore. Pubblicò nel 1686 "Il cor in lite" per le nozze dei conti Alfonso Miniscalchi e Regina Vittoria d'Arco

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 731; TOVAZZI 2006, p. 226

Matteo Salvadori

1736 luglio 18 - 1808

Nato a Mori il 18 luglio 1736 da Donato Gaetano, studiò medicina a Bologna nel 1759 e in altre università italiane. Fece poi pratica nell'Ospedale maggiore di Firenze. Lavorò a Malcesine negli anni 1764 e 1767. Si sposò nel 1772 con Teresa Trentini da Rovereto ed ebbe un figlio di nome Gaetano, dilettante di poesia. La sua presenza è attestata a Mori nel 1776. Nel 1780 iniziò ad accusare problemi di salute. Studiò un modo per curarsi e finalmente dopo tre anni di malattia nel 1783 guarì. Diede quindi alle stampe i frutti delle sue ricerche mediche: nel 1787 l'opera "Del morbo tifico libri tre" e nel 1789 da "Sperienze, e riflessioni di Matteo Salvadori sul morbo tifico in conferma del nuovo sistema". La sua prima opera riscosse notevole successo tanto che la Reale società medica di Parigi lo iscrisse nel 1788 come suo socio e corrispondente. Viaggiò molto in Italia e Germania, diffondendo in quei paesi le proprie cure. Morì a Mori nel 1808

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 140-141; BONOMI 1930, p. 116; DAL RÌ 1987, p. 314; NOTIZIE 1926; PERINI 1852, II, p. 496; TOVAZZI 1889, pp. 131-133; TOVAZZI 2006, pp. 683-684, 703-704

Andrea Salvetti

Salvetti de Alcantara Andrea Giovanni Battista Luigi Pietro
1753 giugno 11 - 1829

Figlio di Domenico Antonio Salvetti e Arcangela Malfatti, nacque l'11 giugno 1753. Alla morte del padre venne designato, insieme al fratello, erede universale dei consistenti beni paterni. Sposò Maria Anna Saracini di Belfort, nata nel 1750, dalla quale ebbe Margherita Arcangela, sposa di Paride Maria Cloz, e Domenico, venuto prematuramente a mancare. Rivestì più volte la carica di console della città di Trento: nel 1788, 1792, 1796, 1801, 1806. In occasione del suo terzo mandato fu deputato al controllo delle licenze per l'introduzione dell'acquavite e per l'uscita dalla città delle derrate di grano. Fu autore della "Cronaca de' fatti accaduti in Trento in occasione della guerra tra l'Imperatore e la Repubblica di Francia", la cui narrazione prese avvio il 14 maggio 1796 e si concluse il 10 gennaio 1798. Morì nel 1829.

; AMBROSI 1887, vol. II, pp. 213-214; DEVIGILI 2009;

Felice Salvetti

1680? - 1740 settembre 28

Sacerdote, insegnò grammatica nel ginnasio di Rovereto. Morì il 28 settembre 1740. Fu poeta

Bibliografia: STENICO 2000, p. 356; TOVAZZI 2006, p. 663

Giuseppe Sannicolò

Egisippo Accademico Agiato

1708? - 1793

Originario di Rovereto, attestato come confessore nella propria parrocchia negli anni 1788, 1789, 1793, fu anche maestro di retorica nel ginnasio cittadino. S'iscrisse nel 1751 all'Accademia roveretana degli Agiati col nome di Egisippo. Pubblicò numerosi versi in raccolte poetiche e lasciò diversi lavori manoscritti. Morì nel 1793

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 359; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 77, 1789, p. 82, 1793, p. 71; MEMORIE 1901, p. 300; STENICO 2000, p. 357; TOVAZZI 2006, p. 216

Giuseppe Maria Sannicolò

Ognibene Angelo (nome di battesimo)

1711 novembre 9 - 1789 gennaio 5

Nato il 9 novembre 1711, studiò dapprima nel ginnasio cittadino, quindi vestì l'abito serafico il 29 maggio 1729 nel convento di Arco. Insegnò filosofia e teologia, fu maestro dei novizi, più volte guardiano, definitor, confessore delle monache. Amico del Bonelli, lo accompagnò in qualità di segretario, durante la visita che fece della Provincia di Milano nel 1757. Con lui condivise la condanna al probabilismo e sostenne l'impostazione rigida nella morale. Nel 1758 fu eletto commissario di Provincia e dal 1763 al 1766 rivestì la carica di ministro provinciale. Morì a Trento il 5 gennaio 1789. Pubblicò due opere: il "Ristretto della vita di S. Pietro Regalato..." (Rovereto, Marchesani, 1747) e il "Ristretto della regola del Terz'Ordine de'Penitenti del serafico p.S. Francesco..." (Rovereto, Marchesani, 1757). Lasciò altre opere manoscritte

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 176, 180, 229-230; MORIZZO 1890, pp. 36-37; NEL III CENTENARIO 1931, pp. 48-49; STENICO 2004 (1), pp. 265-266; TOVAZZI 2006, p. 32

Francesco Santoni

Santoni Abbondio

1723 giugno 21 - 1795 aprile 15

Nato a Ceniga il 21 giugno 1723, compì i primi studi sotto precettori privati, quindi, decisi a seguire la regola francescana, si ritirò nel convento di Santa Maria delle Grazie di Arco, vestendone l'abito col nome di Abbondio il 13 ottobre 1743. La salute malferma mal si conciliava con l'austerità dell'Ordine, tanto che dovette abbandonare ben presto la vita del chiostro. Deciso in ogni modo a non venir meno alla sua vocazione religiosa, proseguì gli studi ecclesiastici a Trento, venendo

ordinato infine sacerdote nel 1746. Ritornò quindi ad Arco e qui nel 1749 prese la decisione di istituire un collegio per istruire i giovani di buona famiglia. Diverse erano le materie impartite, dalla grammatica alla filosofia, dalla teologia alle scienze giuridiche. Il Santoni fu anche uno dei più strenui difensori della riforma della Collegiata d'Arco, richiesta dalle comunità archesi con insistenza nel 1764 e concessa dal vescovo e dal podestà l'anno successivo. Nel 1771 Cristoforo Sizzo affidò ai sacerdoti secolari la cura del seminario vescovile e primo rettore fu nominato il Santoni. Quivi rimase fino all'anno 1774, quando morto l'arciprete di Arco don Giovanni Morandi, gli archesi supplicarono il vescovo di scegliere il Santoni quale suo successore. Per più di vent'anni resse la Chiesa collegiata, difendendo strenuamente di fronte a i canonici i diritti dell'arciprete, quale unico responsabile della cura d'anime. Visse sempre ad Arco, eccetto un viaggio che compì a Roma dal 12 marzo al 21 luglio 1791, quale segno di omaggio e fedeltà a papa Pio VI. Morì il 15 aprile 1795. Diverse furono le opere pubblicate. La sua opera principale è "Dell'origine, varia specie e forma dell'antico governo delle Chiese parrocchiali e delle collegiate libri due; Della Collegiata d'Arco libri tre ..."

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 92-93; CHINI 1895, pp. 2-4; DE FINIS 1987, pp. 241-242; DEGARA 1905, pp. 12-34; DONATI 1975, pp. 141, 144-145; PER UNA STORIA DELLA SCUOLA 1998, pp. 126-127; RICCADONNA 1996 (1); TELANI 1830; TOVAZZI 1970, pp. 47-48; TOVAZZI 2006, pp. 331-333

Carlo Andrea Saracini

Notizie: 1734 -1740

Prete di Trento attestato ad Innsbruck negli anni 1733-1734 e a Vienna intorno al 1740

Bibliografia: MISCELLANEA 976; TOVAZZI 2006, p. 216

Carlo Mattia Saracini

Saracini Carlo Matteo; Ravvivante Accademico Acceso

Notizia: 1652 - 1703

Console di Trento negli anni 1668 e 1672, in seguito consigliere e oratore dell'imperatore Leopoldo, fece parte dell'Accademia degli Accessi col nome di Ravvivante. Fu lui a promuoverne la ripresa nel 1671, sotto gli auspici del principe vescovo Sigismondo Thun. Pubblicò infatti in quell'anno "Lo svegliarino alla gloria", con l'intento appunto di risvegliare l'Accademia dal sonno in cui era piombata nel 1630, all'epoca della diffusione della peste. Degna di nota è inoltre la sua prima opera pubblicata "La stratonica", una tra le poche rappresentazioni profane del Seicento in Trentino a contendere il campo ai Gesuiti, messa in scena al castello del Buonconsiglio nel 1656. Il Saracini morì nel 1703

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 48; CHEMELLI 1983, pp. 30, 76, 279, 285, 297, 398; MARIANI 1989, p. 434; MISCELLANEA 253; MISCELLANEA 540; PERINI 1852, pp. 500-501; TOVAZZI 2006, pp. 84-85

Antonio Emanuele Sardagna (1752-1795)

1752 giugno 28 - 1795

Nato il 28 giugno 1752 da Giuseppe e Felicità Cosmi, sacerdote, fu anche poeta e pittore

Bibliografia: SARDAGNA 1903, p. 191; TOVAZZI 1994, p. 360; TOVAZZI 2006, pp. 598-599; TOVAZZI 56-57, pp. 108-110

Carlo Emanuele Sardagna

Sardagna von Meanberg und Hohenstein Carlo Emanuele

1772 marzo 22 - 1840 gennaio 12

Nato a Trento il 22 marzo 1772 da Giuseppe Carlo e Perpetua Luisa Pizzini, intraprese nel 1786 gli studi nel ginnasio cittadino, quindi frequentò a Roma il Collegio germanico tra il 1790 e il 1796, ottenendo il titolo dottorale in filosofia e teologia nel 1793. In quell'anno recitò un'orazione davanti

al pontefice Pio VI in visita all'istituto. Fu ordinato sacerdote il 7 dicembre 1797, quindi venne scelto come cooperatore a Mezzocorona e parroco a Mori nel 1799. Ben più alti traguardi però lo attendevano. Il 4 giugno 1802 fu infatti eletto canonico della cattedrale di Trento, succedendo a Francesco Felice degli Alberti d'Enno. Fu vicario generale dal 1810 al 1818 e vicario capitolare tra il 1818 e il 1823, amministrando in questa veste la sede vescovile, vacante per la morte del vescovo Emanuele Maria Thun. Fu eletto nuovamente vicario generale nel 1823 e rivestì la carica di decano del capitolo dal 1827. Dismise entrambe nel 1831, alla nomina di vescovo di Cremona. In questi anni si adoperò per ordinare gli studi e migliorare la disciplina del seminario. Promosse anche nel 1827 l'istituzione della Casa delle Canossiane per l'educazione delle fanciulle povere. Eletto vescovo di Cremona il 12 marzo 1830, fu consacrato a Trento il 10 aprile 1831 e fece il suo ingresso nella nuova diocesi il 12 maggio. Mancandogli ormai le forze, si dimise dall'incarico il 10 novembre 1837. Avuta la nomina ad arcivescovo "in partibus" di Cesarea in Cappadocia, andò a Somasca presso i chierici regolari di San Girolamo emiliani e qui rimase fino al 16 aprile 1839. Si ritirò infine a Rovereto nella casa dei signori Todeschi dove morì il 12 gennaio 1840. Fece parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 1836. Pubblicò alcune lettere pastorali e suoi versi sono contenuti nei "Poetici componimenti" dati alle stampe nel 1799

Bibliografia: BALDI 1984, pp. 281-282; BERENZI 1919, pp. 103-122; BORRELLI 1988; CAPUZZI 1993; CATALOGUS CLERI, 1803, pp. 5, 46, 1911, pp. 33-34; COSTA 1977, p. 351; LEONARDI 1957; MEMORIE 1901, pp. 598-599; ROSSARO 1914; SARDAGNA 1903, pp. 194-196; TOVAZZI 1970, p. 293; WURZBACH 1856-1891, vol. 28-29, p. 245

Carlo Maria Sardagna

1749? - 1800 gennaio 4

Originario di Lavis, è attestato come "ludimagister" a Giovo nel 1789 e nel 1793 senza alcuna qualifica. Morì il 4 gennaio 1800. Pubblicò nel 1799 il sonetto "Per le faustissime nozze del nobile signor Bartolommeo Berti di Lavis delle leggi dottore colla nobile signora Marianna de Collizzolli da Molveno"

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1789, p. 54; 1793, p. 49; STENICO 2000, p. 359

Ignazio Giuseppe Sardagna

Sardagna Ignazio; Sangardi Gianazo; Dicearco Sant'Albano

1742 marzo 3 - 1827 luglio 11

Nato il 3 marzo 1742 da Ignazio Massimo fu ciambellano del principe vescovo dal 1792. Morì l'11 luglio 1827. Pubblicò nel 1769 un "Discorso da recitarsi in pieno senato di Trento" sotto il falso nome di Dicearco Sant'Albano e nel 1777 le due opere "Pensieri" e "Meditazioni", riflessioni sullo stato di natura ed il ruolo delle leggi e della morale nell'incivilimento dell'uomo. Lasciò diverse opere manoscritte

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 116-117; SALVARO 1893, pp. 13-15; SARDAGNA 1903, pp. 132-135; TOVAZZI 1994, pp. 482, 886-887, 947; TOVAZZI 2006, p. 287; WURZBACH 1856-1891, vol. 28-29, p. 244

Ludovico Sardagna

1606? - 1679?

Architetto e disegnatore, nato a Trento verso il 1606, rivestì la carica di console a Trento negli anni 1646, 1655, 1656 e 1664. Sposò una certa Maria ed ebbe un figlio di nome Giorgio nel 1649. L'arciduca d'Austria Ferdinando Carlo, con diploma 2 maggio 1661, lo nominò consigliere arciducale e accordò a lui e discendenti il predicato d'Hohenstein. Ideò alcuni archi trionfali innalzati nella città di Trento, rispettivamente nel 1647 in onore di Anna de Medici, nel 1650 per il re d'Ungheria e nel 1666, per il cardinale d'Harrach e l'infanta di Spagna Margherita Teresa, figlia di Filippo IV e sposa di Leopoldo I, imperatore d'Austria. Le incisioni vennero poi eseguite in calcografia da Antonio Panizza e stampate a spese del Magistrato consolare in numero di 300 copie.

Disegnò inoltre una tavola rappresentante una seduta del Concilio di Trento e dedicata dal tipografo Carlo Zanetti all'imperatore Leopoldo I. Incisa da Giacomo Ruffoni di Padova e inserita nel volume del Mariani "Trento con il Sacro Concilio" ... edito nel 1673, fu riprodotta successivamente dal Mendham nelle "Memoirs of the Council of Trient" del 1834. Secondo il Chemelli sarebbe anche l'autore della "veduta e degli ornati" della tavola stampata da Carlo Zanetti nel 1659 intitolata "Catalogus legatorum, patrum ...", indotto in ciò dalle parole del Tovazzi che, nelle "Variæ inscriptiones Tridentinæ" riporta: "Anno 1660. Leopoldo I, caesari Augusto Carolus Zanetti Civis. Trid. Ei dicavit magnam tabulam exhibentem imaginem Iesu Christi Crucifixi ac figuram Sacri Concilii Tridenti, sculptam a Nob. Ludovico Sardanea Trid. Sericea est, servaturque in palatio civico. Conciliarum serie incipit ab hercule Gonzaga et sequitur ut in Catalogo edito cum Decretis eiusdem Concilii typis venetis Christophori Zanetti anno 1570. Vidi semel et iterum [...] Sub dicta imagine Iesu Christi Domini nostri legitur Vera imago Christi e Cruce pendenti et plura hodie miracula patrantis, ad cuius pedes omnia Sacrosancti Concilii Decreta publicata fuere. Ibi est etiam brevis epistola nuncupatoria Zanetti". L'ipotesi più probabile, come formula Mauro Hausbergner, è che si tratti di due diverse incisioni e che, quella descritta dal Tovazzi, sia andata dispersa. Disegnò inoltre la pianta prospettica della città di Trento con zattere e barche sul fiume Adige, databile all'incirca al 1660 ed incise 18 ritratti degli imperatori di casa d'Austria, dedicandoli all'arciduca Ferdinando Carlo. Morì attorno al 1679

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 68; BATTISTI 1898, p. 189; CAPPELLETTI 1996, pp. 141-142; CATALOGO 1908-1912, A. 8 (1908), p. 62; CHEMELLI 1983, pp. 34-35, 198-200; GIULIANI 1882-1884, A. 3 (1884), p. 23; HAUSBERGNER 1997, pp. 190-191, 232-240; LEMMEN 1830, p. 214; PERINI 1852, II, p. 502; SARDAGNA 1889, p. 319; SARDAGNA 1903, pp. 221-222; TOVAZZI 1994, pp. 254-255, 879, 894; WEBER 1933 (1), p. 266; WURZBACH 1856-1891, vol. 28-29, p. 245

Giovanni Domenico Sartori

Sartori Domenico

Notizia: 1729 - 1765

Originario di Pergine, fu curato a Faver negli anni 1729-1740. Morì vecchio, a quanto ci dice il Tovazzi, verso il 1765. Pubblicò nel 1754 l'opera "Vigiliæ sacræ"

Bibliografia: POJER 1924, p. 58; STENICO 2000, p. 360; TOVAZZI 1970, p. 774; TOVAZZI 2006, p. 195

Alessandro Savioli

Savioli Lodovico Alessandro; Contide Accademico Agiato

1741 - 1811 giugno 11

Nato a Bologna nel 1741, risiedette a Monaco come ciambellano e consigliere aulico dell'elettore di Baviera, Carlo Teodoro. Dopo il 1785 si trasferì a Trento con la moglie, Massimiliana Amburg, che morirà nel 1791, ed il figlio Enrico. Nel 1793 diede alle stampe la commedia "Il pregiudizio della nobiltà ...", rappresentata a Trento sempre in quello stesso anno. Drammaturgo e poeta, amico del Parini, entrò a far parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Contide. Morì l'11 giugno 1811 e venne sepolto a Bologna

Bibliografia: TOVAZZI 1994, pp. 750-751; TOVAZZI 2006, p. 716

Giampaolo Savioli

Savioli Giovanni Paolo

1717 novembre 5 - 1777 agosto 27

Nacque a Rovereto il 5 novembre 1717, dal secondo matrimonio di Girolamo Ferdinando Savioli (1679-1744) con Elisabetta Rizzi. Sposò Veronica Gioseffa Pompeati (+1756), da cui ebbe quattro figli, fra i quali Giovanni Battista. Morì il 27 agosto 1777.

Bibliografia: PERINI 1907 (2), pp. 209-210

Giovanni Savioli

Bonaventura da Rovereto

1594 dicembre 6 - 1640 settembre

Nato a Rovereto il 6 dicembre 1594 da Jacopo e Pellegrina Montagna, studiò a Trento presso il Collegio dei Gesuiti, quindi s'iscrisse all'università di Padova nel 1613 e, sotto la guida dei famosi Marco Antonio Pellegrino e Marco Antonio Ortelio, si laureò in "utroque iure" nel 1615. Ritornato a Rovereto iniziò a praticare la professione legale, ma dopo qualche anno, preferì consacrare la propria vita al servizio di Dio. Entrò così nel 1619 nell'Ordine dei Cappuccini, assumendo il nome di Bonaventura e stabilendosi a Rovereto. Ci è nota la sua presenza a Conegliano il 16 marzo 1620, probabilmente chiamato nella cittadina veneta come predicatore. Provvide ad accrescere la biblioteca dei padri Cappuccini di Rovereto, donando le proprie opere, in particolare volumi in gotica di diritto civile e canonico e provvedendo ad acquistarne di nuove. Contribuì inoltre con offerte, alla costruzione della nuova chiesa di Santa Caterina. Con testamento datato 20 febbraio 1620 lasciò suoi eredi, i fratelli Paolo e Giacomo ed istituì numerosi legati. Morì a Verona nel settembre 1640. Fu uomo di lettere e poeta. Pubblicò nel 1638 le "Flammulae Divini amoris carmine adumbratae et unà cum nonnullis epigrammatis ex opusculo poetico" e nel 1640 gli "Epigrammatum sacrorum liber primus ...". Lasciò altre opere manoscritte, non date alle stampe probabilmente per la prematura morte

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 52; PERINI 1852, II, p. 503; PERINI 1907 (2), p. 207; SEGARIZZI 1907-1914, A. 24 (1909), p. 217; TARTAROTTI 1777, pp. 145-148; TOVAZZI 2006, p. 43; TRENTINI 1932, pp. 100-102

Paolo Savioli

1607 agosto 14 - 1648

Terzo figlio di Jacopo Savioli e Pellegrina Montagna, nacque a Rovereto il 14 agosto 1607. Sposò nel 1625 Anna Caterina Calderon, che gli diede numerosa prole. Nel 1630, al tempo della pestilenza, fu deputato alla sanità insieme allo zio Gasparo. Morì nel 1648.

Bibliografia: PERINI 1907 (2), pp. 207-208

Gaspere Savoy

1730 ottobre 13 - 1785 dicembre 2

Nato ad Anterivo in Val di Fiemme il 13 ottobre 1730, entrò nei Gesuiti come novizio a Landesberg il 12 ottobre 1747. Studiò all'università di Ingolstadt ed ebbe come professore di filosofia il P. Margold. Fu missionario, insegnò poesia e tra il 1768 e il 1773 filosofia nel Collegio di Trento. Soppressa la Compagnia di Gesù, continuò ad insegnare nel seminario vescovile per un anno, quindi andò ad Anterivo come curato, dove morì il 2 dicembre 1785. Mente illuminata ed acuta pubblicò tre opere: nel 1770 la "Dissertatio philosophica de planeticolis ...", sull'abitabilità della luna e degli altri pianeti, nel 1772 la "Dissertatio philosophica de usu et efficacia campanarum adversum tempestates ..." e nel 1784 la "Dissertatio canonico-physico-historico æquitatem juxta necessitatem demonstrans mortuos extra urbes et oppida sepeliendi"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 124; BONOMI 1930, p. 119; DELL'ANTONIO 1920; SOMMERVOGEL 1960, VII, col. 678; TOVAZZI 1994, p. 713; TOVAZZI 1994, pp. 310, 425, 782; TOVAZZI 2006, p. 343

Giovanni Battista Scari

Giovanni Battista da Mezzolombardo; Giacomo Francesco Giuseppe Scari (nome di battesimo)

1728 gennaio 16 - 1795 dicembre 15

Nato a Mezzolombardo il 16 gennaio 1728, vestì l'abito dei Riformati ad Arco il 9 ottobre 1745. Prese i voti solenni il 16 ottobre 1746 e fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1751. Predicò il Natale a Storo nel 1767 e fu insegnante nello studio teologico di Mezzolombardo di arti nel 1756 e di sacra

eloquenza negli anni 1769 e 1775. Fu vicario nel 1777 del P. Serafico Devigili e più volte guardiano, definitore, lettore di filosofia e teologia. Morì a Mezzolombardo il 15 dicembre 1795. Come studente di teologia pubblicò nel 1749 le "Propositiones theologicae scholastico-dogmaticae ex tractatibus de angelis, nec non de justitia, et jure gloriosissimo nomini b.mae semperque Virginis Mariae immaculatae conceptae ..."

Bibliografia: STENICO 2001, pp. 286-287, 419, 481; STENICO 2004 (1), pp. 240, 246

Ferdinando Ilario Schreck

Notizia: 1733

Nobile trentino, fu priore nel convento degli Eremitani di San Marco a Trento. Stampò nel 1733 le "Theses theologicae". In Tovazzi è citata una sua raccolta di epigrafi manoscritta dal titolo "Descriptio sepulchralium lapidum, sedilium et tumulorum in ecclesia nostra s. Marci Tridenti ab anno 1703"

Bibliografia: TOVAZZI 1994, pp. 502, 516; ZANOLINI 1941, p. 87

Giovanni Battista Scienza

Sospinto Accademico Acceso

Notizie: 1605 - 1629

Dottore in medicina, ottenne la cittadinanza di Trento nel 1605, Attestato come chirurgo a Trento negli anni 1608 e 1610, servì come medico di corte l'imperatore Rodolfo II. Fra gli Accademici Accessi di Trento il Sospinto, recitò un'orazione in occasione dell'apertura dell'Accademia nel 1629, alla presenza del vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo, all'epoca ancora coadiutore ed amministratore. Pubblicò nel 1626 due opere "Pronuba Pallas ..." e "Panegyrica ode ..."

Bibliografia: CHEMELLI 1983, pp. 256-260; MARIANI 1989, pp. 347-350; RUDEL 1925, p. 63; TOVAZZI 1889, p. 56; TOVAZZI 2006, pp. 93, 116-117

Giovanni Antonio Scopoli

1723 giugno 23 - 1788 maggio 8

Nato a Cavalese il 23 giugno 1723 da Francesco Antonio e da Claudia Caterina Gramola frequentò il ginnasio prima a Trento, quindi ad Hall. Studiò poi medicina all'università d'Innsbruck e si laureò nel 1743. Esercitò prima la professione a Cavalese, dopo a Trento ed infine a Venezia. Iniziò a manifestare in questi anni i primi segni d'interesse per la botanica. Dopo il 1750 si trasferì in Stiria mettendosi al servizio del vescovo di Seckau Leopoldo Firmian. Nel 1753 sostenne a Vienna gli esami di medicina universale, per poter esercitare la professione in tutti gli stati dell'Impero e venne così chiamato come medico ad Idria, nella Carniola, dove trascorse sedici anni fino al 1769. Dal 1763 gli fu affidata la cattedra di metallurgia chimica all'interno del progetto di istituire ad Idria una scuola mineraria di grado superiore. Nel 1769 passò a Schemnitz in Ungheria, insegnando mineralogia e metallurgia presso l'Accademia montanistica e quivi rimase fino al 1776. Il coronamento della sua carriera fu la nomina a professore di chimica e botanica presso l'università di Pavia, trascorrendo qui dieci anni della sua esistenza. Ordinò le collezioni di storia naturale, creò un nuovo laboratorio di ricerca ed arricchì l'orto botanico con nuove specie. Morì l'8 maggio 1788. Numerosi sono gli scritti lasciati di botanica, mineralogia, entomologia e medicina

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 135-137; BASSETTI 2002; BONOMI 1930, pp. 120-122; FERRARI 1973; MEMORIE E DOCUMENTI 1878, I, pp. 423-424; NICOLAO 1973; PRONER 1959, pp. 207-212; RUDEL 1925, p. 273; SACCARDO 1895-1901, p. 151; TOMASI 1989; TOVAZZI 1889, pp. 86-87; TOVAZZI 2006, pp. 343-345; VITA DI BELSAZAR 1984;

Leonardo Domenico Sebastiani

Notizie: 1727 - 1786

Originario di Lavis, sacerdote, celebrò la sua prima messa nel 1727, se, a quanto ci dice il Tovazzi, il 25 dicembre 1777, festeggiò nella chiesa di Lavis il suo cinquantesimo di sacerdozio. Dottore in

teologia nel 1738, pubblicò due operette sul contenimento delle acque fluviali e la preservazione delle campagne dal titolo "Hydrostatica compendiosa dissertatio ..." del 1774 e "Osservazioni idrometriche ..." dell'anno successivo. Nel 1786 non è più vivente

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 132; BONOMI 1930, p. 124; TOVAZZI 2006, pp. 449, 518

Martino Sega

1663 novembre 13 - 1715 settembre 16

Nato a Rovereto il 13 novembre 1663, sacerdote, insegnò sintassi e ed umanità nel Ginnasio di Rovereto dal 1691, dapprima nella terza classe, poi nella quinta verso il 1712-1713 ed infine nella sesta dal 1713. Morì il 16 settembre 1715. Fu poeta, seguace di Marino. Pubblicò alcuni componimenti d'occasione e molti suoi versi sono contenuti in raccolte. Diede anche alle stampe nel 1715 un lavoro storico per dimostrare l'origine della città di Rovereto dalla famiglia Roverella di Ferrara dal titolo "La verità palesata...", che suscitò le critiche di Girolamo Tartarotti

Bibliografia: RUELE 1733, p. 137; TOVAZZI 2006, pp. 647-648; ZUCHELLI 1913, pp. 13-23; ZUCHELLI 1923 (1), p. 11

Francesco Antonio Sembianti

1737? - 1797 luglio 7

Originario di Vervò, nato verso il 1737, studiò ad Innsbruck tra il 1756 ed il 1762, laureandosi in teologia. Fu chiamato come cooperatore a Revò e dal luglio 1765 come curato a Ciago (Vezzano). Rimase quivi fino all'ottobre del 1768, quando ottenne il beneficio di Brusino, nella parrocchia di Cavedine. Dal 1769 fino al 1793 è attestato come parroco a Lover (Campodenno). Predicò il festivo a San Michele nel 1776 e la Quaresima a Taio e Torri nel 1778. Morì il 7 luglio 1797. Pubblicò nel 1786 un sonetto in lode del conte Antonio Melchiori, predicatore quaresimale a Denno in quell'anno

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 46, 1789, p. 48, 1793, p. 44; STENICO 2000, p. 369; TOVAZZI 1970, p. 696; TOVAZZI 2006, p. 600; TOVAZZI 65, 1776; TOVAZZI 67, 1778; WEBER 1937-1938, III, p. 141; WEILER 1968, p. 144

Seminario vescovile Trento

1593 -

Il Seminario vescovile di Trento fu fondato nel 1593. Collocato nel Convento di Santa Croce, ne venne affidata l'organizzazione ai padri della Congregazione Somasca, stabilitisi a Trento verso il 1590. Ad essi competeva inoltre, l'amministrazione della chiesa e della parrocchia di Santa Maria Maddalena. I Somaschi insegnavano non solo ai chierici. Infatti, in base ad una convenzione stipulata con i consoli della città di Trento, erano ammessi in Seminario anche i laici, con la possibilità in cambio, di beneficiare del legato di Innocenzo a Prato, morto nel 1615. Le materie impartite erano rudimenti, grammatica, retorica, logica, e, solo per i chierici la teologia casuistica. Sembra che, a seguito della discrepanza sorta con i consoli della città di Trento, per aver chiuso la scuola prima del tempo, motivata del resto dal mancato pagamento da parte dei consoli delle rate pattuite, venissero chiamati ad insegnare a Trento i Gesuiti. Questi aprirono le loro scuole nel 1625, insegnando logica, casuistica e teologia. Col tempo l'attività dei Somaschi andò sempre più scemando, tanto che nel 1760 le uniche materie insegnate erano il canto, la grammatica e la retorica, mentre l'insegnamento della filosofia e della teologia, a cui accedevano gli stessi chierici, candidati al sacerdozio, era appannaggio in parte dei Gesuiti ed in parte dei Filippini, stabilitisi questi ultimi a Trento nel 1710. Per porre mano alla situazione, don Lorenzo Borzi, fratello del vicario Pantaleone Borzi, istituì nel 1748 un legato di 25.000 fl., a condizione che, entro 20 anni, venisse eretto un nuovo seminario con nuovi insegnanti. Inoltre lo stesso principe vescovo Francesco Felice de Alberti d'Enno, stabilì una convenzione con il Magistrato consolare, per cui questi, si obbligava a concorrere alle spese per la somma di 10.000 fl., a condizione che venissero mantenuti gratuitamente 6 alunni della città di Trento e che i figli degli altri cittadini potessero studiare dietro il pagamento di una tassa scolastica annuale. Non si attese il compimento dei lavori. Infatti nel 1771

il principe vescovo Cristoforo Sizzo levò ai Somaschi la direzione del Seminario e la affidò a dei preti diocesani, primo dei quali fu Francesco Santoni di Ceniga. Il seminario trovò poi nuova sede nella casa ad uso collegio dei Gesuiti, dopo che questi furono soppressi con bolla papale di Clemente XIV, datata 21 luglio 1773 ed i relativi beni incamerati dal Seminario (diploma di Cristoforo Sizzo datato 1 giugno 1774). Stessa sorte toccò al Convento dei Domenicani, soppressi con bolla di Pio IV del 23 maggio 1778, i cui beni andarono ad incrementare il patrimonio del Seminario, a condizione però, che venissero celebrate delle messe legatorie. Con l'arrivo delle truppe napoleoniche, il Seminario venne evacuato per essere adibito prima, ad ospedale militare austriaco, poi, negli anni 1806-1807, ad acquartieramento delle truppe. L'attività didattica continuò comunque, sotto il governo bavaro prima, come francese poi, con modifiche nel piano di studi e nella scelta del personale. Cessò ad esempio sotto il governo bavaro il seminario piccolo, cioè il ginnasio e lo studio filosofico venne accorpato al Seminario teologico. L'edificio del ginnasio divenne inoltre di proprietà del Magistrato consolare di Trento (13 ottobre 1807). Ulteriori assestamenti ci furono inoltre, con il ritorno degli Austriaci al governo nel 1814 e la riorganizzazione nel 1822 di tutti i seminari del Regno

Bibliografia: FLABBI 1907; DE FINIS 1987, pp. 92-94; MARIANI 1989, pp. 123-124

Luigi Antonio Sicher

1744 - 1813 ottobre 16

Nato a Trento nel 1744, novizio nel 1762, fu cappellano a Salorno nel 1773, quindi curato a Faedo dal 1776, fino alla nomina di pievano di San Michele, avvenuta nel 1784. Fu anche decano dei canonici regolari lateranensi di San Michele dal 1787 ed infine parroco a Magrè dal 1792 fino alla morte. Chiamato a ricoprire la carica di visitatore scolastico ed ispettore delle scuole del distretto, pubblicò nel 1787 l'opera "Apertura delle scuole normali per le ville degli imperiali regi domini dell'Austria ...". Morì il 16 ottobre 1813

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 81, 1789, p. 86, 1793, p. 57, 1803, p. 44; TOVAZZI 1970, pp. 247, 781; TOVAZZI 2006, pp. 692-693; WEBER 1978, pp. 134-135

Carlo Sieli

Notizie 1776-1777

Originario di Cles, dottore, fu il primo poeta dialettale noneso. Pubblicò due scritti, rispettivamente nel 1776 "Per esser diventà vescou e prencip ed Trent e marchies ed Chiastellara &c. el sior cont chialonegh Pero de Thunn" e nel 1777 "Per esser diventà vescou e prencip ed Trent e marchies ed Chiastellara &c. el sior cont chialonegh Pero de Thunn"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 82

Ludwig Simonzin

1662 agosto 26 - 1742 novembre 10

Gesuita, nato a Salorno il 26 agosto 1662, fu ammesso al noviziato di Lansberg il 10 ottobre 1683. Insegnò grammatica e filosofia, nove anni teologia a Dillingen, ed Amberg, i "tentamina" a Trento e 12 anni la teologia morale ad Innsbruck. Rivestì parimenti la carica di prefetto spirituale a Trento. Morì il 10 novembre 1742

Bibliografia: SOMMERVOGEL 1966, VII, coll. 1223-1224

Lodovico Sittoni

Lodovico da Mezzocorona; Andrea Sittoni (nome di battesimo)

1683 settembre 13 - 1765 aprile 3

Nato a Mezzocorona il 13 settembre 1683, fu battezzato col nome di Andrea. Vestì l'abito dei Riformati nel convento di Cles il 17 settembre 1701 e, terminati gli studi filosofici e teologici nel 1710, fu nominato egli stesso lettore. Insegnò a Borgo dapprima logica, quindi fisica nel 1711 e animistica nel 1712. Nel 1713 fu scelto quale lettore di teologia a Trento e quivi rimase fino al

1717. In quell'anno rivestì la carica di delegato vescovile in un processo per stregoneria tenutosi in Val di Non contro Anna Remondina di Spor. Fu esaminatore prosinodale nel 1727, guardiano del convento di Santa Maria delle Grazie ad Arco nel 1727 e 1728, segretario generale di curia a Roma nel 1735, guardiano a San Bernardino di Trento nel 1736 e nel 1742 ed infine visitatore della Provincia tirolese e ministro provinciale nel 1737 e nel 1748. E' noto per aver sostenuto il processo di beatificazione della venerabile Giovanna Maria della Croce e per aver provveduto al riordino delle biblioteche dei conventi, istituendo la figura del bibliotecario provinciale. Morì a Rovereto il 3 aprile 1765. Pubblicò nel 1726 le tesi "Candelabrum aureum totum, et septem lucernae ejus super illud et septem infusoria lucernis". Difese da Giampio Besenella a Pergine per onorare il vescovo di Feltre mons. Suarez, furono riproposte al Castello del Buon Consiglio, alla presenza del vescovo di Trento, Antonio Domenico Wolchenstein e a lui furono anche dedicate
Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 180, 183-184, 195, 237; MORIZZO 1890, pp. 26-27; PIATTI 2000, p. 624; STENICO 2004 (1), pp. 230-234; STENICO 2004 (3), p. 561; TOVAZZI 1994, p. 355

Cristoforo Sizzo

Sizzo de Noris Cristoforo

1706 agosto 19 - 1776 marzo 16

Nato a Trento il 18 agosto 1706 da Alberto e Barbara Trentini, studiò dapprima a Trento nel Collegio dei Gesuiti, quindi a Dillingen ed infine a Salisburgo. Sembra che, a seguito di un incidente nel gioco del pallone avesse deciso di farsi prete, dismettendo le abitudini giocose poco inclini agli studi seri. Il 30 maggio 1733 fu così consacrato sacerdote. Decise poi di andare a Roma per terminare gli studi e "ivi procurar di fabricarsi credito, stima ed imparar di dovere gli uffici di ecclesiastico degno dei più sublimi posti nella gerarchia della Chiesa". Tornato in patria, fu eletto nel 1750 canonico di Trento, subentrando allo zio Pietro Saverio Trentini. Il 2 luglio 1763 a sorpresa, venne nominato vescovo di Trento da papa Clemente XIII. La decisione era stata infatti, rinviata alla Santa Sede, allorché i capitolari, per ben 30 votazioni, si erano trovati equamente divisi, tra il conte Carlo Giuseppe Sebastiano Trapp e il conte Pietro Vigilio Thun. Mai fino allora il Sizzo aveva ricevuto alcun voto e da qui la meraviglia generale, anche se, come scrivono le cronache del tempo, "degnissimo stato sarebbe d'averli tutti". Accettata la nomina prese possesso della diocesi il 19 dicembre ed il 21 fu consacrato vescovo dal suffraganeo Bartolomeo Antonio Passi, dal preposto infulato di Bolzano e dal preposto degli Agostiniani di San Michele. Il 30 giugno seguente ricevette l'investitura temporale dall'imperatore Francesco I, per mezzo del conte Giovanni Carlo de Herbenstein, canonico di Trento e suo consigliere aulico. Andato ad Innsbruck nel luglio 1765 per accompagnare l'infanta di Spagna Maria Luisa, promessa in sposa a Leopoldo, chiese all'imperatrice Maria Teresa che venissero tolte alcune tasse ai sudditi del Principato. La richiesta cadde nel vuoto ed anzi venne imposta una "steora" per sovvenzionare l'esercito ed un dazio a Capo Tempesta, sul lago di Garda, che tassava il grano proveniente dal Veneto. A nulla valse la mediazione del vescovo presso la corte imperiale e così, alcuni contadini, stanchi di sopportare la carestia degli ultimi due anni, si ribellarono e assalirono nell'agosto del 1768 la dogana distruggendola. I rivoltosi furono fatti prigionieri ed i capi della sommossa decapitati pubblicamente nella piazza di Tione il 14 marzo 1772. Nel luglio 1766 iniziò la visita pastorale della Diocesi, che terminò tre anni dopo nel 1769. Venne così a contatto con le miserie cui era soggetta la popolazione, tassata sugli stessi beni di sussistenza e portò la sua parola di paese in paese, predicando da più pulpiti e facendosi così apprezzare tanto per le sue doti oratorie, nonché umane. Tra i vari interventi operati dal Sizzo, ricordiamo la sistemazione delle reliquie dei martiri ananiesi, collocate nell'altare dell'Addolorata ed il trasferimento del seminario diocesano nel Collegio dei Gesuiti, dopo che nel 1773 l'Ordine era stato soppresso. Intervenne inoltre contro il Magistrato consolare per difendere i diritti del Principato e prese le parti di don Gaspare Ziller, accusato di tener presso di sé un tesoro d'antiche monete d'oro. Riuscì infine a riformare lo statuto in materia d'omicidio, sottraendolo alla sfera d'influenza del diritto privato e cercò

d'ammodernizzare il catasto, trovando però l'opposizione dei ceti nobiliari ed ecclesiastici. Ammalatosi di cancro allo stomaco, morì nella sua casa il 16 marzo 1776

Bibliografia: BARBACOVÌ 1990, pp. 184-201; BONELLI 1765, pp. 264-265, 334; COSTA 1977, pp. 197-202; CURTI 1997, p. 335; DONATI 1975, pp. 55, 87, 127-128, 135, 233-235, 245-246, 249, 256, 260; GELMI 1990 (2); HIERARCHIA CATHOLICA, VI, p. 416; MANCI 1072; MATTIVI 1994-1995; PRONER 1959, pp. 151-153; STELLA 1954; STORIA DEL TRENTINO 2000, IV, pp. 105, 108, 111-112, 116, 124-126, 219-220, 364, 367, 372, 375, 510, 516, 537-538, 540-542

Francesco Antonio Slop

Notizie 1799

Ben poco si conosce di questo membro della famiglia Slop, il cui cognome si trova talvolta mutato in Schlop e più spesso in Slopp, come nella tomba di famiglia presso il cimitero di Trento. Gli Slop ottennero nel 1760, con diploma di Maria Teresa, la nobiltà ereditaria austriaca ed il predicato "von Cadenberg". Francesco Antonio, vissuto a cavallo fra XVIII e XIX secolo, fu fratello del sacerdote trentino Pietro Maria (1775 ca. - 1818). Il frequente ricorrere del nome Francesco Antonio nella genealogia familiare contribuisce a rendere poco chiari gli scarsi dati biografici conosciuti.

Giuseppe Antonio Slop

1739 settembre - 1808 febbraio 4

Nato a Cadine da Francesco Slop e Lucrezia Panvinio. Cadine fu luogo prediletto di soggiorno estivo e autunnale per la famiglia Slop, che nel paese possedeva una villa, dal 1870 divenuta proprietà della famiglia Amort e successivamente proprietà Ravagni. Le ricerche di Fabrizio Leonardelli hanno consentito di appurare che Giuseppe Antonio venne battezzato presso la parrocchia di Baselga del Bondone il 1 ottobre 1739. Si dedicò a Trento allo studio della filosofia e delle lingue classiche. Il 22 giugno 1757 difese insieme ad altri colleghi le tesi filosofiche precedentemente stampate con il titolo di Theses ex universa philosophia. Si trasferì successivamente a Pisa, per studiarvi teologia e giurisprudenza, conseguendo la laurea in diritto nel 1762. A Roma, nel biennio 1763-1764, esercitò la professione di avvocato. Nel 1765 fece ritorno a Pisa, si dedicò allo studio dell'astronomia e il 3 ottobre divenne assistente dell'astronomo Tommaso Perelli, direttore dell'osservatorio pisano. Attorno al 1766 sposò Elisabetta Dodsworth, da cui ebbe cinque figli. Nel 1770 ottenne la promozione a "secondo professore di astronomia" e l'anno successivo diede alle stampe uno dei suoi principali lavori: Theoriae Cometarum anni 1769 et anni 1770. Nel 1779 Perelli raggiunse la pensione e Giuseppe Antonio gli subentrò come professore ordinario e direttore dell'osservatorio. Si spense a Pisa il 4 febbraio 1808

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 133-134; BENVENUTI 1994-1998, p. 107; CALLEGARI 1907; CURTI 1997, p. 336; MAZZOLINI 2004; FERRARI 1981; MENESTRINA 1947; PERINI 1852, vol. II, pp. 516-517; PRONER 1959, pp. 223-227; TOVAZZI 2006, p. 513

Pietro Maria Slop

Slop Pietro

1775 ca. - 1818 novembre 1

I dati biografici a lui relativi si rivelano scarsi e frammentari. Nato a Trento, intraprese la carriera ecclesiastica, divenendo sacerdote della diocesi trentina. Padre Remo Stenico ne ricorda la data di morte, che sarebbe avvenuta il primo novembre 1818, all'età di 43 anni.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 375

Società filarmonica Trento

Accademia filarmonica di Trento, 1795-1815

1795 -

La Società filarmonica di Trento fu fondata nel 1795 per volere di "alcuni pochi amatori della musica", in realtà, un nutrito gruppo di 88 soci rappresentativi delle diverse classi di potere cittadino - troviamo infatti nell'elenco dei soci 20 conti, 4 baroni, 10 sacerdoti, 4 dottori, 2 consiglieri aulici del Principato e presidente, il fratello del principe vescovo, il conte Matteo Thun -, desiderosi di diffondere i "divini effetti" della musica. Alla base la convinzione prettamente illuministica, che l'educazione dell'uomo sia uno scopo sociale da perseguire per mezzo di "istituzioni popolari" e che la musica, ne sia uno strumento essenziale per la "bontà ed utilità, che in se medesima rinchiude". Da qui la necessità d'una Società organizzata per la pratica dell'attività musicale, di contro all'abitudine invalsa nel corso del XVIII secolo di eseguire concerti all'interno delle dimore nobiliari e alto-borghesi. A Giandomenico Romagnosi venne affidato l'incarico di stenderne lo statuto, approvato dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun il 6 maggio 1796. I soci erano distinti in Filarmonici, ovvero "que' soli, i quali nell' Accademia stessa si esercitano o a suonare, o a cantare" ed Assistenti, cioè tutti coloro che "non sono capaci di dar saggio di sufficiente abilità", "fino a che almeno sia giunto il tempo in cui plausibilmente si esercitino nelle Accademie". Entrambi erano ammessi dietro il pagamento d'una tassa d'ingresso ed obbligati ad una quota mensile. Si riunivano settimanalmente, esercitandosi in accademie sia di "suono che di canto", di cui facevano parte anche professori regolarmente stipendiati, assunti per completare l'organico dell'orchestra. Sembra che, in base a quanto riporta il Tovazzi nel "Diario secolare" fosse Palazzo Thun la sede. La formazione musicale avveniva all'interno della famiglia, o per mezzo di insegnanti privati, mentre nell'Accademia si mostravano le abilità possedute, eseguendo "que' pezzi di musica sì di canto, che di suono ... assegnati dal direttore dell'Accademia e distributore della musica" e a volte proposti da "qualche individuo filarmonico". Le partiture erano sia vocali che strumentali, d'assieme e solistiche, scelte in base all'abilità dei filarmonici ed acquistate dai "provveditori della musica". Alle Accademie potevano partecipare come spettatore, "qualsiasi pulito forestiere, non che qualsiasi individuo della propria famiglia", purchè introdotto da un socio. Spesso gli stessi filarmonici venivano chiamati ad accompagnare celebrazioni pubbliche, come in occasione dell'elezione di Emanuele Maria Thun prima a principe vescovo di Passavia (22 novembre 1795) e poi di Trento (2 aprile 1800). Gli avvenimenti bellici del 1796, bloccarono l'attività della Società filarmonica. Nel 1815 verrà ricostruita col nome di Scuola filarmonica
Bibliografia: CARLINI 1985; SOCIETÀ FILARMONICA 1795; SOCIETÀ FILARMONICA 1796; SOCIETÀ FILARMONICA 1995; TOVAZZI 68, 1795, 1800

Antonio Soini

1762 gennaio 12 - 1833 dicembre 11

Nato ad Ala il 12 gennaio 1762, ordinato sacerdote il 20 dicembre 1786, gli venne affidata lo stesso anno la cattedra di grammatica nel Ginnasio di Ala, incarico che mantenne fino al 1795 quando fu nominato prefetto. Dal 1 novembre 1799 ebbe anche in carico la direzione della locale scuola. Passati gli anni della rivoluzione francese, il Soini riprese a insegnare nelle classi di lingua latina fino al 1804. Assunse definitivamente la carica di prefetto e fu chiamato a sovrintendere alle scuole normali. Dopo la breve parentesi bavarese con il ritorno definitivo degli Austriaci, rivestì la carica di ispettore scolastico distrettuale ed insegnante di lingua greca. Scrisse un saggio storico sulla città natale, una dissertazione sulle locali fabbriche di velluti e versi d'occasione. Tenne corrispondenza con Maurizio Moschini, Antonio Mazzetti, Benedetto Giovanelli e fece parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 1813. Morì il 13 dicembre 1833

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 82; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 18, 1789, p. 18, 1793, p. 17, 1803, p. 13, 1826, p. 118, 1833, p. 140; COSTISELLA 1961; MEMORIE 1901, p. 534

Crescenzia Spaur

Spaur Crescenzia Maria

1780 novembre 10 - 1836

Figlia di Leopoldo Maria Spaur (1754-1808) ed Elisabetta contessa Spaur de Burgstall (1757-1793), nacque il 10 novembre 1780. Il 2 marzo 1799 sposò Mattia barone de Cresseri de Breitenstein. Si spense nel 1836.

; SCHALLER 1898, p. 68; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Cristoforo Andrea Spaur

1543 novembre 30 - 1613 gennaio 10

Figlio di Ulrico barone di Spaur (1495-1549) e Caterina Madruzzo, nacque in Val di Non il 30 novembre 1543. Divenne canonico di Trento (1558) e Bressanone (1559). Condusse i propri studi presso l'Università di Lovanio, fu poi decano di Bressanone dal 1570 al 1575. Nel 1574 divenne arcivescovo di Gurk, in Carinzia (1574-1603), dove si occupò della diffusione del cattolicesimo tra la popolazione. Nel 1577 l'imperatore lo nominò presidente del consiglio interno dell'Austria, fu inoltre consigliere intimo di Massimiliano II e degli arciduca Carlo e Ferdinando. Il 7 febbraio 1601 venne eletto principe vescovo di Bressanone (1601-1613). Nella stessa cittadina provvide alla costruzione del convento per i padri cappuccini di S. Francesco e alla fondazione del seminario. Introdusse l'uso delle cerimonie secondo il rituale romano. Nel 1609 fece stampare ad Innsbruck, per i tipi di Daniele Agricola, un volume contenente opuscoli spirituali di Lodovico Blosio, abate del monastero di Liesses, aggiungendo una personale prefazione datata Bressanone, 5 gennaio 1609. Fu prelato zelante e benefattore attento alla dottrina, in particolare fece pubblicare il volume *Sacerdotal Brissinese*, in cui volle raccolti i decreti del Concilio di Trento e quelli del Sinodo Provinciale Salisburghese. A lui fu dedicata la pubblicazione *De candelarum aliarumque rerum sensu carentium benedictionibus...* del bergamasco Gabriele Alessandri, vescovo suffraganeo di Trento. Cristoforo Andrea Spaur si spense a Bressanone il 10 gennaio 1613.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 302, 325; CICOGNA 1840, pp. 13-15; COSTA 2007, p. 100; GELMI 1996; SCHALLER 1898, pp. 52-53; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), pp. 93-94

Francesco Paride Spaur

1708 luglio 14 - 1791 aprile 4

Figlio di Francesco Antonio (1674-1778) ed Elisabetta contessa Attems, nacque il 14 luglio 1708 a Castel Valer, in Val di Non. Ordinato sacerdote a Roma, fu arciprete di Mezzocorona dal 1735 al 1779, anno in cui resignò l'ufficio di parroco con diritto di pensione. Nella guida della parrocchia gli succedette Cristoforo Felice conte d'Arsio (1757-1797). Morì il 4 aprile 1791 a Mezzocorona, ove venne sepolto il giorno successivo.

Bibliografia: DALLA TORRE 2002-2003; MICHELI 1968, pp. 107-108; SCHALLER 1898, p. 55; STENICO 2000, p. 378; TOVAZZI 1970, p. 273; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), III tavola genealogica p. 88

Francesco Vigilio Spaur

1609 gennaio - 1670 gennaio 9

Nacque in Valle di Non da Giorgio Federico e Barbara contessa Lodron nel gennaio 1609. Studiò a Salisburgo e Roma, fu canonico di Trento dal 1632 al 1645, mentre nel 1637 ottenne un canonicato a Salisburgo. Nel 1644 divenne vescovo di Chiemsee, diocesi senza capitolo né cattedrale, considerata succursale salisburghese. A Salisburgo divenne decano ed ebbe temporaneamente la custodia del castello dopo la morte dell'arcivescovo Paride Lodron. Assistette all'elezione del successore Guidobaldo Thun e, alla morte di questi, fu lui a cingere il palio pontificio al nuovo arcivescovo Massimiliano Gandolfo conte di Künburg. Fu consigliere dell'arcivescovo di Salisburgo e consigliere intimo dell'imperatore. A Gurk si impegnò per la fondazione del convento dei domenicani a Kitzbühel, mentre a Berg am Leim, presso Monaco, fondò un istituto per ragazze povere. Morì a Salisburgo il 9 gennaio 1670, la salma venne deposta nella chiesa parrocchiale di Spormaggiore.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 328-329; CICOGNA 1840, p. 16; COSTA 2007, p. 100; NAIMER 1990 (2); SCHALLER 1898, p. 78

Giovanni Antonio Spaur

Spaur Giovanni

1610 - 1673 marzo 10

Figlio di Sigismondo Spaur (+ 1642) e Margherita Störrin de Störrnburg e Wasserburg, nacque nel 1610. Nel 1636 sposò Giuditta contessa d'Arsio (1619-?), da lei ebbe numerosi figli, tra i quali Giovanni Michele Spaur (1638-1725), principe vescovo di Trento dal 1696 al 1725. Fu colonnello imperiale, cameriere della chiave d'oro, coppiere ereditario del Tirolo, consigliere arcano degli Stati Generali dell'Austria e vicepresidente del reggimento di Innsbruck. Nel 1660 acquisì il titolo di conte grazie al diploma imperiale di Leopoldo I. Henry de Schaller ne ricorda la data di morte: 10 marzo 1673.

Bibliografia: RUFFINI 2008, p. 92; SCHALLER 1898, p. 64

Giovanni Francesco Spaur

1745 giugno 29 - 1821 dicembre 4

Figlio di Francesco Antonio Spaur (1684-1755) e Maria Maddalena Khuen Belasy (1721-1802), nacque il 29 giugno 1745. Fu canonico e arcidiacono di Trento, zio del principe vescovo trentino Pietro Vigilio Thun. Alla morte del nipote vennero indette nuove elezioni per la scelta del successore alla cattedra vescovile di Trento, in occasione delle quali, il 13 maggio 1800, Giovanni Francesco ottenne parità di voti con Emanuele Maria Thun; solo gli scrutini successivi sancirono l'elezione a vescovo di Trento del discendente Thun. Nel 1807 Giovanni Francesco divenne vicario generale e, dovendo fronteggiare la delicata situazione del dominio bavarese, invitò il clero ad accettare le nuove ordinanze. Grazie alla propria collaborazione venne nominato commendatore dell'ordine di San Michele di Baviera. Morì il 4 dicembre 1745.

Bibliografia: COSTA 1977, p. 223; SCHALLER 1898, p. 67; WEBER 1932, p. 157

Giovanni Michele Spaur

Spaur Gian Michele; Spaur Gianmichele; Purgato Accademico Acceso

1639 luglio - 1725 aprile 22

Nato a Mezzolombardo, battezzato il 13 luglio 1639, e morto a Trento il 22 aprile 1725, era figlio di Giovanni Antonio e di Maria Giuditta contessa d'Arsio. Venne eletto vescovo di Trento il 7 marzo 1696. Nel 1677 eletto canonico della cattedrale, fu inviato diverse volte come delegato sia del Capitolo che del vescovo alla Dieta tirolese di Innsbruck. Lo Spaur fu "princeps" e membro dell'Accademia degli Accessi, col nome di "Purgato", come già lo fu Francesco Alberti Poja suo predecessore alla cattedra vescovile, dimostrando in ciò il ruolo sociale e politico svolto dall'istituzione accademica in quel torno d'anni. Nel 1679 pubblicò i "Tributi d'ossequio" all'umiltà di Francesco Alberti Poja e "Le glorie di San Filippo Neri", dedicate al vescovo di Bressanone Paolino Mair. Accompagnate da componimenti poetici di altri accademici, come anche suoi, ovvero un epigramma sui miracoli del santo e un distico anagrammatico rivolto allo stesso Paolino Mair, le "Glorie" vennero lette nella chiesa di Santa Maria Maggiore e accolte dal pubblico con grandi plausi. Era parroco di Mezzocorona quando, nel 1696, il Capitolo lo elesse all'unanimità vescovo di Trento, preferendolo al candidato sostenuto dalla Casa d'Austria, il canonico e preposito Antonio Piccolomini da Siena. Ottenute comunque la conferma pontificia e l'investitura imperiale, il 3 giugno entrò in possesso del vescovado e sei giorni dopo, venne consacrato nella cattedrale cittadina dal suffraganeo Sigismondo de Sinnersberg, assistito dal prelado di San Michele e da quello di Gries. Lo Spaur, come già i predecessori da Sigismondo Alfonso Thun, si adoperò per riformare la comunità cristiana locale, eliminando ogni possibile devianza. Frequenti furono quindi le visite pastorali nella diocesi e gli interventi in campo disciplinare e dottrinale. Consapevole dell'importanza della formazione sia di laici che ecclesiastici, ordinò per gli uni, l'erezione in ogni

parrocchia della Confraternita della Dottrina cristiana, mentre per gli altri, la partecipazione ad esercizi spirituali guidati. Nel 1711 invitò i Filippini in città per l'educazione giovanile, così pure nel 1715 rese obbligatorio nelle celebrazioni il "Rituale romano" da poco pubblicato e aggiornato secondo l'uso della diocesi trentina. Curò lo stesso aspetto esteriore dei sacerdoti, richiamandoli all'abito talare e alla tonsura, contro l'uso invalso di vestire come i laici, portando la parrucca, senza specifica prescrizione medica o facendosi crescere i capelli. Si scagliò inoltre contro la tendenza a prendere in servizio presso sé quali domestiche, giovani donne, ordinando che le stesse dovessero avere più di 45 anni. Sempre in ottemperanza allo spirito controriformistico dell'epoca, consacrò nuove chiese, tra cui quelle dei francescani di San Bernardino (13 aprile 1698) e di San Vigilio a Cavalese (25 agosto 1698). Notevole fu poi il numero di ordinazioni sacerdotali così come la diffusione della devozione di santi (promosse il culto del martire Adalpreto). L'immagine di uomo virtuoso e pietoso, animato da zelo pastorale, fu però macchiata dalle accuse di simonia e nepotismo, mossegli dal Capitolo ed evidenti nel 1722, quando ottenne che il nipote, Gian Michele Venceslao, venisse eletto vicario generale e suffraganeo. L'intento era quello di creare una propria dinastia, come già avevano fatto i Madruzzo, ma la morte del vescovo pose fine al progetto ventilato. In ambito cittadino intervenne emanando delle costituzioni rispettivamente nel 1699 circa l'erezione dell'archivio pubblico e nel 1700 sull'elezione dei consoli e la distribuzione degli uffici quadrimestrali. Durante il suo episcopato il territorio trentino fu coinvolto nella guerra scoppiata tra Francia ed Austria nel 1701 per la successione al trono spagnolo, essendo morto Carlo II, senza lasciare eredi. Le truppe francesi guidate dal generale Vendome, assediaron e bombardarono la città di Trento dal 2 all'8 settembre del 1703, difesa dal generale Solari alla testa di 4000 uomini. Nel frattempo il principe vescovo era fuggito dalla città e si era rifugiato a Moena. La sconfitta dell'elettore di Baviera Massimiliano Emanuele a cui Vendome pensava di congiungersi, determinò la fine dell'assedio e la ritirata dei Francesi, che, al loro passaggio, saccheggiarono ed incendiarono Piedicastello e parte della Valle del Sarche. terminate rapidamente le operazioni di guerra, il vescovo pensò che ciò, fosse dovuto all'intercessione dei santi Vigilio e Adalpreto e quindi, in loro onore, fece erigere un' altare nel duomo cittadino e stabilì che ogni anno, il 12 settembre venisse celebrata una messa. Perso in quello stesso anno il marchesato di Castellaro, essendo stato incorporato da Leopoldo I, assieme al ducato mantovano nei domini austriaci, lo Spaur riuscì nel 1708 dopo vive rimostranze e lamentele, a riottenerlo da Carlo VI. A parte questo episodio, il vescovo non ebbe particolari contrasti né con la Contea tirolese, né con l'imperatore Leopoldo, dal quale ottenne il titolo di "altezza reverendissima" per sé e successori. Morì il 22 aprile del 1725 venendo sepolto con solenni esequie nella cattedrale cittadina

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 312-324; BARBACOVÌ 1990, pp. 159-163; BONELLI 1765, pp. 249-251; CHEMELLI 1983, pp. 293-294, 299; COSTA 1977, pp. 179-181; CURTI 1997, p. 340; DALLA TORRE 2009; DE VENUTO 1999; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 92-97, 515-518, 575; WURZBACH 1856-1891, 36-37, pp. 97-98

Giovanni Michele Antonio Girolamo Spaur

Spaur Giovanni Michele Antonio; Spaur Giovanni Michele

1699 gennaio 2 - 1782 dicembre 1

Figlio di Giuseppe (1668-1729) e Costanza contessa Spaur (+ 1724), nacque il 2 gennaio 1696 a Castel Valer. Divenne canonico della Cattedrale di Trento il 25 aprile 1721, succedendo al defunto Francesco Eustachio Franzin. Si spense sul finire dell'anno 1782.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 320, 333; SCHALLER 1898, p. 83; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Giovanni Michele Venceslao Spaur

1677 novembre 23 - 1743 marzo 28

Figlio di Cristoforo Francesco Spaur (1637-1705) e Caterina d'Aichelburg (+ 1702), nacque nel 1677 a Mezzolombardo. Fu terziario francescano, canonico di Trento nel 1701 e dal 1707 vicario

generale dello zio principe vescovo di Trento Giovanni Michele Spaur. Nel 1700 gli venne affidata l'arcipretura di Cavalese, a cui rinunciò nel 1708 in favore di Giovanni Antonio Mancini. Nel 1711 divenne canonico ad Augusta, nel 1712 ottenne il priorato di Campiglio e nel 1719 un canonicato a Bressanone. Fu consigliere intimo dell'imperatore Carlo VI, primo ablegato capitolare alla Dieta Tirolese fino al 19 novembre 1720 e priore di S. Egidio dell'Ospitaletto. Divenne poi vescovo di Rossa, consacrato il 4 luglio 1722, e suffraganeo dello zio Giovanni Michele Spaur, vescovo di Trento dal 1696 al 1725. Il 4 luglio 1722 gli venne conferita la patente di visitatore, poco dopo visitò la Val di Fiemme e la Val di Sole. Nel 1723 divenne arcidiacono, nello stesso anno visitò Arco e Riva e si recò in Alto Adige. Il 2 giugno 1726 assistette alla consacrazione del vescovo di Trento Antonio Domenico Wolkenstein, per il quale non rivestì l'ufficio di suffraganeo. Morì improvvisamente a Trento il 28 marzo 1743, la salma venne deposta nella cattedrale.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 317, 332, 334, 356-357; CICOGNA 1840, p. 17; COSTA 2007, p. 101; GELMI 1990 (5); SCHALLER 1898, p. 66; SEILER 1989, pp. 782-783; TOVAZZI 1970, p. 122; TOVAZZI 2006, pp. 156, 197; WEBER 1932, pp. 145-148; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), p. 98

Giuseppe Ermano Spaur

Spaur Giuseppe Ermanno; Spaur Giuseppe; Spaur Ermanno

1736 dicembre 17 - 1779 agosto 18

Figlio di Francesco Romano (1702-1752) e Antonia contessa de Koenigseck-Aulendorf, nacque il 17 dicembre 1736. Fu ciambellano imperiale e sposò, il 5 febbraio 1757, Teresa Filippina Thun di Castel Thun (1730-1788), sorella di Pietro Viglio Thun, vescovo di Trento dal 1776 al 1800. Morì nell'agosto 1779.

Bibliografia: SCHALLER 1898, p. 80

Giuseppe Filippo Spaur

Spaur Giuseppe Filippo Francesco; Spaur Giuseppe Filippo Francesco di Paola

1718 settembre 23 - 1791 maggio 26

Nato a Innsbruck il 23 settembre 1718 da Giovanni Francesco Guglielmo Spaur e Anna Massimiliana contessa Trapp. Studiò filosofia a Innsbruck (1735-37) e teologia presso il Collegium Germanicum di Roma (1737-41). Fu canonico di Bressanone, ivi consigliere ecclesiastico e aulico, canonico della metropolitana di Salisburgo e presidente del concistoro nella stessa città austriaca. Partecipò alla dieta di Innsbruck del settembre 1761. Nell'ottobre 1763 venne nominato principe vescovo di Secovia, ove si distinse nello zelante assolvimento dei propri doveri di vescovo ed approfondì la formazione religiosa, ispirandosi alle teorie giansenistiche. Dopo la morte del fratello Ignazio Francesco Stanislao passò, nel maggio 1779, alla cattedra vescovile di Bressanone. Nel 1782 accolse papa Pio VI durante la sosta brissinese del viaggio di ritorno da Vienna a Roma. Fu, inoltre, vicario generale dell'alta e bassa Stiria, del distretto di Neustadt e della prepositura di Ehrenburg. Assunse le cariche di cancelliere dell'università di Gratz e presidente dell'alta commissione degli studi di Vienna. Fu autore di numerose opere e promotore di altrettante edizioni, tradusse in latino l'Esposizione della Dottrina della Chiesa Cattolica di Jacopo Benigno Bossuet. Morì a Bressanone il 26 maggio 1791.

Bibliografia: CICOGNA 1840, pp. 18-19; COSTA 2007, p. 101; DONATI 1975, p. 294; GELMI 1990 (3); SCHALLER 1898, pp. 36-37; TOVAZZI 2006, p. 611; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), pp. 108-110

Leopoldo Spaur

Spaur Leopoldo Maria

1754 ottobre 15 - 1808 febbraio 22

Figlio di Francesco Antonio (1684-1755) e Maria Maddalena contessa Khuen Belasy (1721-1802), nacque il 15 ottobre 1754. Fu consigliere intimo dell'imperatore, ciambellano e "grand maître de la

Maison" dell'arciduchessa Elisabetta. Sposò il 17 maggio 1775 Elisabetta contessa Spaur de Burgstall (1757-1793), da cui ebbe otto figli. Morì il 22 febbraio 1808.

Bibliografia: SCHALLER 1898, pp. 67-68; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Leopoldo Maria Giuseppe Spaur

1696 maggio 10 - 1778 dicembre 31

Nacque ad Innsbruck il 10 maggio 1696, figlio di Giovanni Antonio Spaur e Maria Maddalena Spaur. Condusse i propri studi ad Innsbruck (1712-1715) e a Roma, presso il Collegium Germanicum (1715-1719). Fu conte di Spaur, Pflam e Valer, signore in Purgsthall, Vinckel, e Pirscheim. Fu secondo priore mitrato della chiesa collegiata di Bolzano. Dal 1740 fu decano ed il 18 ottobre 1747 venne eletto principe vescovo di Bressanone. Durante la sua reggenza venne terminata la costruzione della Cattedrale di Bressanone, consacrata nel 1758. Curò il censimento diocesano, rivolse la propria attenzione alle visite pastorali e celebrò un prosinodo diocesano. Godette degli alti favori dell'imperatrice Maria Teresa, ma si oppose alle riforme teresiane che influenzavano i diritti di sovranità del principato. Nel 1775 ottenne come coadiutore il nipote Ignazio (1729-1779). Si spense a Bressanone il 31 dicembre 1778.

Bibliografia: CICOGNA 1840, pp. 17-18; COSTA 2007, p. 101; GELMI 1990 (4); SCHALLER 1898, pp. 35-36; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), p. 101

Luisa Spaur

Spaur Aloisa

20 giugno 1765 - ?

Figlia di Giulio Spaur (1731-1793) e Giuseppina baronessa Speth (1728-1801), nacque il 20 giugno 1765. Sposò il 28 febbraio 1786 Francesco barone Gaudenti della Torre di Roccabruna. Fu discepola di Bartolomeo Tommazzoli di Cles (1748-1829), prete, poeta e maestro di lettere presso Castel Valer, autore di un epitalamio stampato in occasione delle nozze dell'allieva.

Bibliografia: SCHALLER 1898, p. 84; TOVAZZI 2006, p. 661; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Maria Antonia Margherita Spaur

Spaur Maria Antonia; Spaur Thun Antonia

1708 luglio 20 - 1762 maggio 17

Nacque il 20 luglio 1708, figlia di Francesco Antonio (1684-1755) e Anna Maria Rost Puchenstein (+ 1742). Francesco Ambrosi la ricorda quale vedova Memich. Il 20 febbraio 1724 sposò a Trento Giovanni Francesco Agostino Thun (1695-1744), dal matrimonio nacquero sedici figli, tra i quali Pietro Michele Vigilio (1724-1800), principe vescovo di Trento dal 1776 al 1800. Morì a Trento, il 17 maggio 1762.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol I, p. 76; DALLA TORRE 2007, pp. 432, 434; SCHALLER 1898, p. 68; WURZBACH 1856-1891, vol. 36 (1878), II tavola genealogica p. 88

Maria Giuditta Spaur

Spaur Giuditta

1652 aprile 13 - 1730

Figlia di Giovanni Antonio Spaur e Giuditta contessa d'Arsio (1619-?), nacque il 13 aprile 1652. Sorella di Giovanni Michele Spaur (1638-1725), principe vescovo di Trento dal 1696 al 1725, fu suora orsolina a Trento. Morì nel 1730.

Bibliografia: SCHALLER 1898, p. 65

Francesco Giovanni Staidel

Staidel Francesco, Giovanni di Dio; Steidel Giovanni

Notizie: 1732 - 1777

Minore conventuale, collegiale di s. Bonaventura il 12 maggio 1732, laureato nel 1735, insegnò teologia e fu esaminatore prosinodale. Scrisse contro il Tartarotti ed il Pilati

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 121; SBARAGLIA 1908-1936, III, p. 234; SPANTIGATI 1931, pp. 185-186; TOVAZZI 2006, pp. 197, 242, 375

Bartolomeo Tabarelli de Fatis

Tabarelli de Fatis Bartolomeo Luigi Antonio Godefrido

1747 novembre 7 - Notizia: 1805

Nato il 7 novembre 1747, figlio di Tommaso e di Teresa Barbara, sposò la contessa Costanza Dresseno di Vicenza. Ebbe un figlio di nome Ottavio, nato il 24 gennaio 1788 e due figlie Gioseffa e Caterina, andata quest'ultima in sposa il 14 maggio 1796 a Teodoro "junior", carpentiere roveretano, figlio del cavaliere Giovanni Battista. Fu nominato nel 1790 barone del Sacro romano impero e rivestì la carica di console a Trento negli anni 1792 e 1796. Nel 1791 terminò la facciata del palazzo eretto dai suoi predecessori in contrada San Benedetto. Fece parte inoltre della Congregazione della Beata Vergine Maria saluta dall'Angelo, comparando nel 1796 come segretario. Nell'aprile del 1798 andò in Baviera colla moglie e la figlia Gioseffa. Ammalatosi di un tumore alla gamba nel 1804, fu assistito amorevolmente dai F. Pietro e Cosma, durante tutto l'anno. Andato a Padova nel 1805, secondo quanto riporta il Tovazzi, ritornò poi, in data non precisata, storpio a Trento. Pubblicò nel 1794 un sonetto per le nozze del barone Cristoforo Trentini e di Camilla Sanudo, patrizia veneta e riorganizzò l'archivio familiare

Bibliografia: MAJOR 1796; MARTINELLI 1991-1992; TABARELLI DE FATIS 4124, cc. 5, 35-36; TOVAZZI 1994, pp. 666-667, 766; TOVAZZI 2006, p. 601; TOVAZZI 56-57, pp. 114-115, 228; TOVAZZI 58, pp. 20, 36, 151, 182; TOVAZZI 59, p. 128; TOVAZZI 60, 1799; TOVAZZI 61, p. 307; TOVAZZI 62, 1804; TOVAZZI 68, 1792, 1796; TOVAZZI 69, p. 50

Giovanni Battista Tabarelli de Fatis

Elpimio Accademico Agiato

Notizia: 1717 - ottobre 1777

Roveretano, studiò all'università di Innsbruck negli anni 1717-1718. Alla morte del padre gli subentrò come avvocato. Fu provveditore della città di Rovereto negli anni 1737, 1742, 1743, 1754, 1763, vice podestà nel 1738 ed amministratore nel 1761. Dal 1753 fece parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Elpimio. Scrisse versi d'occasione. Morì nell'ottobre del 1777

Bibliografia: HUTER 1954, p. 60; MEMORIE 1901, pp. 382, 271; TOVAZZI 1994, p. 467; TOVAZZI 2006, p. 155

Bartolomeo Tacchelli

Tacchello Bartolomeo

Notizia: 1583 - 1628 giugno 2

Nativo d'Arco, figlio d'Archino, compì i primi studi nella cittadina natale. Forte dell'appoggio dello zio Bartolomeo, allora in servizio presso la corte pontificia, andò poi a Roma, dove ebbe come maestro d'eloquenza il celebre letterato francese Marc-Antoine Muret. S'iscrisse quindi nel 1583 alla facoltà di legge dell'università di Perugia, laureandosi nel 1588. Ritornato in patria esercitò l'avvocatura per un periodo, poi, sentendosi più attratto per la vita sacerdotale, consacrò se stesso interamente a Dio. Chiese di essere mandato nella parrocchia di Nago, ma il principe vescovo non accolse la sua supplica. Nemmeno riuscì ad essere eletto al canonicato nella Collegiata d'Arco, nonostante fosse stato nominato dal titolare, don Camillo Sacrato, suo coadiutore e successore. Finalmente nel 1598, grazie all'appoggio del conte Raimondo della Torre, ambasciatore cesareo presso la corte di Roma, ottenne la tanto sospirata nomina a canonico, subentrando ad Antonio Gesti. Scrittore, amante di letteratura e filosofia, grazie a sovvenzioni pubbliche e private, aprì ad Arco una "scuola di belle lettere e di altre scienze". Morì nel 1628. Nella sua produzione si

annoverano una "favola boschereccia", "L'Amaranta" (Verona, 1608 e 1611), una commedia "Accordi d'Amore e di Fortuna" (Venezia, 1614), un libro di "Rime" (Venezia, 1614) ed altri versi contenuti in "Lettere e suppliche" (Trento, 1615)

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 21, 521; CHEMELLI 1983, pp. 180, 338-357, 383; FESTI 1889-1895, p. 58; PERINI 1852, II, pp. 535-536; SANTONI 1783, II, p. 36; STENICO 2000, p. 386; STORIA DEL TRENINO 2000, IV, pp. 569-570, 577, 610-612; TARTAROTTI 1777, pp. 107-114; TOVAZZI 1970, p. 43; TOVAZZI 2006, pp. 40-41

Gianmichele Tamanini

Tamanini Michele; Accademico d'Arezzo

Notizia: 1786 - 1819 aprile 15

Originario di Vigolo Vattaro, è attestato come professore di retorica negli anni 1788, 1789, 1793 e di poesia nel 1803 al seminario di Trento. Nominato in seguito amministratore, prese in consegna il 28 agosto 1807 la biblioteca del lascito Gentilotti, riorganizzandola con l'aiuto di altri giovani sacerdoti ed integrando i cataloghi esistenti. Dal 1811 fu prefetto del ginnasio e professore di umanità. Morì il 15 aprile 1819. Scrisse diversi componimenti d'occasione, molti dei quali lasciati manoscritti

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 16, 1789, p. 16, 1793, p. 17, 1803, p. 13; DE FINIS 1987, pp. 278, 281, 296; STENICO 2000, p. 388

Giampietro Tamburini

Turibio Accademico Agiato

1714? - 1784 agosto 15

Sacerdote originario di Arco, nato verso il 1714, si rese noto predicando da più pulpiti in Trentino come fuori: fu a Toscolano nel 1756, a Padova nel 1764, a Tignale durante la Quaresima del 1766, in Val di Ledro nel 1769, ad Ossana nel 1775, a Denno e Flavon nel 1776, in Banale nel 1777, a Volano e Besenello nel 1778, a Sarnonico, Fondo e Romeno nel 1781 ed infine a Nago nel 1782. Morì il 15 agosto 1784. Lasciò alcuni componimenti encomiastici

Bibliografia: DEGARA 1905, p. 75; STENICO 2000, p. 388; TOVAZZI 1970, p. 46; TOVAZZI 2006, p. 339; TOVAZZI 65, 1766, 1769, 1775, 1776, 1777, 1778; TOVAZZI 66, 1781, 1782

Francesco Tartarotti (1697-1771)

Francesco Tartarotti de Eichenberg

1697 - 1771

Nato nel 1697, figlio di Giovanni Federico, si laureò in legge a Bologna nel 1721 e rivestì la carica di consigliere di Francesco Farnese, duca di Parma e Piacenza. Ritornato a Rovereto, esercitò l'avvocatura e fu sindaco della cittadina. Nel 1727 sposò Orsola Mascotti ed ebbe quattro figli, Federico, Francesco, Margherita e Giovanni Battista. Assieme al padre Giovanni Federico con diploma 12 agosto 1743 venne dichiarato nobile del S.R.I. col predicato di Eichenberg. Morì nel 1771

Bibliografia: COSTISELLA 1972, pp. 326-345; SUSTER 1989, p. 38

Francesco Tartarotti (1736-)

Francesco Tartarotti de Eichenberg

1736 ottobre 11 - Notizia 1768

Nato a Rovereto l'11 ottobre 1736, figlio di Francesco e di Orsola Mascotti, compare iscritto il 22 febbraio 1762 tra le matricole dell'università di Padova. Per due anni frequentò le lezioni di anatomia del professor Giovanni Battista Morgagni, laureandosi in filosofia e medicina. S'iscrisse nel dicembre del 1767 all'università d'Innsbruck, per confermare il titolo dottorale nel Regno austriaco. Si laureò nel 1768 con una dissertazione dal titolo "... de fallaci pulmonis infantum..."

Bibliografia: COSTISELLA 1972, pp. 326-345; OBERKOFER 1974, p. 57; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 175; TOVAZZI 1889, p. 143

Francesco Antonio Tartarotti

1682 - 1751

Nato a Pomarolo nel 1682 da Girolamo ed Antonia Villi, sposò nel 1704 Olimpia Camilla Volani ed ebbe due figli, Girolamo, abate, filosofo e critico e Giacomo Antonio, notaio. Laureato in "utroque iure", padroneggiava discretamente il latino, lo spagnolo, il francese ed il tedesco, tanto da essere in seguito impiegato come traduttore "per la città" degli "ordini tedeschi". Fu per un periodo al governatorato di Castellaro, quindi, ritornò a Rovereto, dove esercitò la professione legale e sostenne gli interessi commerciali di grossi commercianti di seta di Norimberga. Buon conoscitore della storia, era sovrintendente dell'Archivio civico. Fu inoltre più volte membro del Consiglio Civico dei XXXI, organo di governo della cittadina roveretana. Per la sua prodigalità lasciò molti debiti alla sua morte, avvenuta nel 1751. Lasciò manoscritto un "Diario de' fatti memorabili in Rovereto dal 1713 al 1751" scritto tra il 1742 e il 1751. Suo è probabilmente l'elogio pubblicato nel 1719 a Giovanni Sebastiano Vespignani, pretore di Rovereto dal 1714

Bibliografia: ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI 1999, p. 614; CHIUSOLE 1787, p. 182; COSTISELLA 1972, pp. 326-345; CURTI 1997, p. 345; TOVAZZI 1994, p. 318

Girolamo Tartarotti

Selvaggio Dodoneo; Ghinsulni Lilio Ferrante

1706 gennaio 2 - 1761 maggio 16

Nacque a Rovereto il 2 gennaio 1706 da Francesco Antonio, giureconsulto e da Camilla Volani. Dopo aver compiuto i primi studi nella casa paterna, frequentò il ginnasio di Rovereto. Giudicato dagli insegnanti di "scarso e tardo ingegno", ebbe egli stesso a criticare il loro insegnamento, da cui disse, "non trasse alcun profitto". Andò quindi a Padova nel 1725, dove studiò sotto la guida del Lazzarini, lettere e filosofia. Non avendo la famiglia la possibilità di mantenerlo agli studi, frequentò l'università solo per un anno. Nel frattempo aveva maturato l'idea di farsi prete, "con l'intenzione però di vivere a sé, senza aspirazioni al sacerdozio". Studiò quindi teologia col Serry e vestì nel 1730 l'abito religioso. Ritornato a Rovereto, cercò di risvegliare la cittadina dal letargo culturale, attirando a sé giovani intellettuali animati dallo stesso ideale, con cui fondò un circolo letterario, i "Dodonei". Soggiornò per un periodo a Verona e fece conoscenza di Scipione Maffei, Cesare Becelli, Ottolino Ottolini ed Alfonso Montanari. Chiamato dal barone Carlo Ceschi come precettore dei figli, andò ad Innsbruck. Il clima, poco favorevole alla sua salute, lo costrinse a ritornare in patria. Rifiutata una cattedra offertagli a Torino, accettò invece l'incarico di bibliotecario del cardinale Passionei, ricoperto tra il 1738 e il 1739. Entrato con lui in disaccordo, ritornò a Verona dove ebbe modo di conoscere Marco Foscarini, allora procuratore di San Marco. Costui lo volle con sé a Venezia come archivista, col compito di raccogliere e studiare documenti e testi "per una storia della letteratura veneta". In compagnia del Foscarini, inviato come ambasciatore per la Repubblica veneta, ebbe modo di visitare Torino e di conoscere letterati e storici locali. Erano questi gli anni tra il 1741 e il 1743. Stanco poi di spostarsi di corte in corte e di destreggiarsi nel mutevole gioco dei poteri, andò definitivamente a Rovereto. Si dedicò allo studio della letteratura, componendo egli stesso poesie, alla critica letteraria e storica, alla filologia, alla grammatica ed alla filosofia. Approfondì la conoscenza dell'anima umana e definì, sull'esempio di Ludovico Muratori, il metodo dello storico: esposto compiutamente nell'"Arte critica", era basato sulla rigorosa analisi dei documenti "senza omettere, senza aggiungere e senza mentire". Con la pubblicazione dell'opera "Il congresso notturno delle Lammie", si oppose alla credenza delle streghe, ma non dell'arte magica, provocando così la reazione del marchese Maffei, che nell'"Arte magica dileguata", espose al riguardo le sue idee e le ribadì anni dopo nell'"Arte magica annichilita". In sua difesa il Tartarotti pubblicò l'"Apologia al Congresso notturno", a cui rispose il Maffei, uscendo dall'arringa infine vincitore. Si occupò inoltre della revisione della storia

ecclesiastica, creandosi così numerosi nemici. Il 16 maggio 1761, giorno della sua morte, fu decretato dal principe-vescovo Francesco Felice degli Alberti d'Enno il rogo della sua opera "Lettera seconda d'un giornalista d'Italia..." e, quando la città di Rovereto gli tributò un busto marmoreo da collocarsi nella chiesa di San Marco, la curia di Trento si oppose energicamente e lanciò un interdetto contro la chiesa. Solo l'intervento di Maria Teresa d'Austria risolse la situazione: fu tolto l'interdetto ed il busto, rimosso dalla chiesa, venne collocato nel municipio. Al suo posto venne collocata un'iscrizione. Lasciò alla sua morte la ricca biblioteca all'ospedale dei poveri di Rovereto, che fu acquistata in seguito dal comune e confluendo nell'odierna Biblioteca civica

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 83-86; BROLL 1901; CHIOCCHETTI 1964; CHIUSOLE 1787, pp. 182-189; CICCOLINI 1922; FRACASSI 1906; LORENZI 1805; PERINI 1852, pp. 538-541; PRONER 1959, pp. 167-174; ROSSARO 1934; TRENTINI 1960, pp. 5-27; VANNETTI 1889; WURZBACH 1856-1891, pp. 98-101

Jacopo Tartarotti

Tartarotti Giacomo; Tartarotti Giacomo; Tartarotti Giacomo Antonio

1708 febbraio 25 - 1737 maggio 8

Nato a Rovereto il 25 febbraio 1708 da Francesco Antonio ed Olimpia Volani, fratello di Girolamo, studiò dapprima nel ginnasio cittadino, quindi apprese la filosofia ed il diritto civile da un insegnante privato. Notaio a Rovereto tra il 1733 ed il 1736, si dedicò nel contempo agli studi storici e letterari. Nel 1733 pubblicò il "Saggio della biblioteca tirolese, o sia, Notizie storiche degli scrittori della provincia del Tirolo". Il lavoro, rimasto incompiuto per la prematura morte dello scrittore, fu continuato dall'abate Todeschini, che lo diede alle stampe nel 1777, arricchito d'una biografia dell'autore roveretano e da due poemetti da questi composti. Per opera del fratello Girolamo venne pubblicata nel 1754 l'opera sua sicuramente più pregevole dal titolo "Le più antiche iscrizioni di Rovereto e della valle Lagarina". Numerose sue poesie sono contenute in raccolte, molte altre sono conservate manoscritte nella Biblioteca civica di Rovereto. Fu membro dell'Accademia dei Ricoverati di Padova e degli Accesi di Trento. Morì l'8 maggio 1737

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 29, 86; CHIUSOLE 1787, p. 189-191; CURTI 1997, p. 344; PERINI 1852, II, pp. 537-538; RIVALI 2007; STENICO 1999 (1), pp. 317-318; TARTAROTTI 1777, pp. 1-39; TRENTINI 1954; ZUCHELLI 1907-1908;

Francesco Tecini

1763 dicembre 12 - 1853 dicembre 11

Nacque a Sarnonico da Francesco, dottore in medicina e Caterina Steffenelli. I genitori, desiderosi di istruirlo nel migliore dei modi, lo mandarono a San Michele Appiano per studiare la lingua tedesca, quindi, ritornato a casa, scelsero, don Pietro Ghezzi, parroco di Cavareno come suo precettore, dal quale apprese i primi rudimenti della lingua latina. Nel 1777 entrò nel Seminario di Trento, ammesso alla quarta classe di grammatica. Frequentò i corsi di teologia, filosofia e retorica, difendendo nel 1782 le tesi in filosofia e nel 1785 in teologia morale. Venne infine consacrato sacerdote il 23 settembre 1786. Il principe vescovo Pietro Vigilio Thun lo nominò "pubblicò ripetitore" di logica e metafisica nel seminario. Tenne la cattedra per cinque anni, fino a quando, su proposta del conte Francesco degli Alberti Poja e del conte Carlo de Martini di Calliano, nel luglio del 1791, venne scelto come cappellano di corte e come segretario per la corrispondenza italiana e latina dell'arcivescovo di Salisburgo Girolamo Colloredo. Costui, volendo che il Tecini, assorbisse al meglio la cultura e la lingua italiane, caldeggiò un suo viaggio a Firenze. Partì così nell'agosto di quell'anno, fermandosi alcuni giorni durante il viaggio presso il suo precettore conte Alberti, ed avendo così modo di conoscere Clementino Vannetti. A Firenze dimorò fino al giugno del 1792, frequentando letterati e filosofi che lo introdussero al regalismo ed al giansenismo. Partì quindi alla volta di Salisburgo, dove giunse nel luglio del 1792, trovandovi un clima aperto alle idee dell'illuminismo. Nel 1794 venne nominato dall'arcivescovo, consigliere ecclesiastico ed inviato in

Baviera come negoziatore. La rigidità del clima ed i venti di secolarizzazione che spiravano sui principati ecclesiastici, indussero il Tecini a dimettersi nel 1797. Ritornato in patria, chiese di essere collocato in cura d'anime ed ottenne dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun, la parrocchia di Pergine, che resse fino alla morte. Fu attivo in più campi. Risolse i problemi esistenti tra il parroco e le Gastaldie e le Regole in merito al pagamento delle "primizie", una tassa parrocchiale, preparando una convenzione, accettata dalle parti in causa il 14 dicembre 1797 ed approvata dall'Ordinario di Trento il 24 gennaio 1798. Si battè nel difendere la vaccinazione antivaiolosa, pronunciando nel 1807 un'omelia dal titolo "Contro i pregiudizi che ancora s'oppongono alla vaccinazione..." data poi alle stampe nello stesso anno e favorì l'educazione popolare, sostenendo le leggi bavaresi in materia, nell'omelia dal titolo "Sui vantaggi e sulle necessità delle nuove Regie bavaresi scuole elementari pei fanciulli e fanciulle", letta e data poi alle stampe nel 1809. Sempre sull'educazione dei fanciulli pubblicò nel 1823 l'opera dal titolo "Egidio, o sia, La falsa e vera educazione". Per le sue posizioni filo-bavaresi - già nel 1806 aveva magnificato il nuovo monarca con l'omelia dal titolo " Pel solenne possesso preso da sua maestà Massimiliano Giuseppe re di Baviera del S.R.I. arciconte Palatino, arcidapifero, ed elettore ec. ec. del Tirolo, e Principato di Trento" - dovette fuggire durante l'insurrezione del 1809, riparando sulle montagne vicine. Sedati i rivoltosi e ritornati i Francesi, don Francesco Tecini, si adoperò nel riportare la situazione alla normalità, chiedendo la liberazione del sindaco di Pergine e dei due gastaldi di Susà e di Viarago. Solo il primo ebbe la grazia, mentre i restanti due vennero deportati a Mantova. Invitò inoltre ad ubbidire all'autorità costituita, pubblicando nel 1810 un opuscolo dal titolo "Elementi del buon suddito cristiano...". Interessanti pure gli studi etnologici sulle popolazioni di lingua tedesca del Tirolo meridionale e del Veneto, esposti nella dissertazione dal titolo: "Sulle popolazioni alpine tedesche del Tirolo meridionale e del limitrofo Stato veneto dove tratta del loro numero, delle località dove si trovavano all'inizio dell'Ottocento, del loro carattere e della loro origine", pubblicata postuma dal comune di Pergine nel 1860. Godette di varie ristampe l'opera "Uberto, ossia le serate d'inverno pei buoni contadini", la cui prima edizione uscì a Trento in due volumi negli anni 1817-1818. Fu socio della Real Accademia fiorentina e molteplici furono le cariche ricoperte: canonico "ad honorem" del Capitolo della cattedrale di Trento, esaminatore prosinodale, consigliere ecclesiastico, nei principati di Trento e Salisburgo, decano rurale ed infine ispettore delle scuole del suo distretto. Morì l'11 dicembre 1853

Bibliografia: ALESSANDRINI 1890, p. 193; AMBROSI 1894, p. 173; CATALOGUS CLERI, 1803, p. 6, 48, 1826, p. 31, 1833, pp. 3, 27, 1837, pp. 8, 30, 1840, p. 19, 1841, p. 19, 1842, p. 19, 1844, p. 18, 1845, p. 18, 1847, p. 20, 1848, p. 20, 1849, p. 23, 1850, p. 23, 1851, p. 24, 1852, p. 24, 1853, p. 24; MEMORIE 1901, pp. 629-630; PIATTI 1998, pp. 630-635; PIATTI 2006, pp. 25-27; STENICO 2000, p. 392; TOVAZZI 1970, p. 601; TOVAZZI 1994, pp. 652, 829-830

Pietro Tecini (1652-1739)

1652? - 1739 febbraio 23

Originario di Sarnonico, nato circa nel 1652, dottore in teologia, beneficiato di Bolzano e cappellano dell'elettore palatino, duca di Neuburg e dell'arcivescovo di Salisburgo, fu eletto priore del Santuario di San Romedio nel 1697. Ampliò l'edificio, dotandolo di nuovi arredi ed incrementandone il patrimonio e ne difese i diritti contro gli eredi del precedente priore, Giovanni Paolo Menghin di Brez. Si fece coadiuvare da un vice-priore nell'assistenza dei pellegrini ed assunse un guardiano. Scrittore, promosse il culto e la devozione del santo pubblicando nel 1706 un opuscolo dal titolo "La solitudine di Santo Romedio primo confessore, e protettore del Tirol". Il 15 ottobre 1738 si dimise e si ritirò a Sarnonico, dove morì il 23 febbraio 1739

Bibliografia: CASAGRANDE 1920, pp. 137-138; STENICO 2000, p. 392; TOVAZZI 1994, pp. 154-155

Pietro Tecini (1774-1816)

1774? - 1816 marzo 28

Originario di Sarnonico, nato circa nel 1774, frequentò il ginnasio a Trento. Si distinse come studente meritevole: compare, infatti, negli anni 1791 e 1792 tra gli alunni premiati, della classe di retorica e nel 1793 tra quelli della classe di logica. Nel 1794 discusse e diede alle stampe le tesi in filosofia. Fu cooperatore a Pergine nel 1803 e parroco di Mezzocorona tra il 1808 ed il 1816. Morì il 28 marzo 1816

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 48; ECCHER 1886, p. 141; MICHELI 1968, p. 110; TOVAZZI 67, 1791; TOVAZZI 68, 1792, 1793; TOVAZZI 1994, p. 829

Giuseppe Telani

1780 - 1856

Nato a Rovereto nel 1780, fu medico nella sua cittadina natale, come attestato dagli elenchi negli anni 1826, 1833, 1848. Fu rappresentante delle città di Arco e di Rovereto alla Dieta di Innsbruck negli anni 1820-1821, 1824-1825, 1828-1829, 1832-1833, 1836-1837; dal 1840 al 1847 rappresentante dello Stato dei nobili. Fu membro dell'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 1812, presidente negli anni 1831-1845. Numerosi gli scritti dati alle stampe. Morì nel 1856

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 166; BENVENUTI 1994-1998, IV, pp. 215, 228; ELENCO 1833, p. 3; ELENCO 1848, p. 5; INDICE 1826, p. 3; MEMORIE 1901, p. 530

Carlo Temani

Temani Carlo Francesco; Cremido Accademico Agiato

? - 1771 agosto

Nacque a Riva del Garda ed intraprese la carriera ecclesiastica. Fu arciprete di Malè, in Val di Sole, dal 1747 al 1752, anno in cui assunse l'arcipretura di Levico, dove morì nell'agosto 1771. Esaminatore sinodale, si dedicò anche alla letteratura e alla poesia. Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1765, con il nome di Cremido, fu autore, per esempio, della "Lettera teologico-morale diretta al signor abbate Gianfrancesco Pedri curato di Fiavè...".

Bibliografia: CETTO 1952, pp. 438-439; MEMORIE 1901, pp. 468-469; TOVAZZI 1970, pp. 252, 589; TOVAZZI 2006, pp. 333-334, 519

Giuseppe Temani

Temani Giuseppe Girolamo

Notizie: 1758 - 1794

Originario di Riva, frequentò l'università d'Innsbruck dal dicembre 1758, laureandosi in legge. Esercitò l'avvocatura e fu vicario di Tenno nel 1770. Pubblicò nel 1784 una lettera ad un suo amico e concittadino in merito alla causa Tonini e una successiva nel 1792 per l'elezione di Carlo Lodron a vescovo di Bressanone. Presso la Biblioteca comunale di Trento è conservata una sua lettera datata Riva, 28 gennaio 1794 e indirizzata a Francesco Vigilio Barbacovi. Al cancelliere chiede aiuto "finché possa portare fuori dalle Brusche" i suoi figliuoli, probabilmente invischiati in problemi giudiziari e parla di una "nota" traduzione a cui sta lavorando e che intende presentargli al più presto

Bibliografia: MISCELLANEA 656, lett. 18; TOVAZZI 2006, p. 229; WEILER 1968, p. 53

Terziari Francescani Trento

Terz'Ordine francescano, Trento (TOF); Ordine francescano secolare, Trento (OFS)

1245? - 1810; 1853

Associazione di laici cristiani costituitasi ai tempi di s. Francesco e da questi confermata con Regola nel 1221, si distingue dagli Ordini religiosi per la mancanza di voti e l'assenza di vita in comune, condividendo invece la professione, preceduta dal noviziato e la pratica della carità, digiuno e preghiera, con il fine di giungere alla perfezione cristiana ed alla salvezza dell'anima. Segue una Regola approvata dalla Santa Sede sotto la guida di un Ordine religioso e gode di personalità giuridica. La presenza a Trento del Terz'Ordine, fu probabilmente contemporanea alla

venuta dei frati del Primo Ordine, il cui primo convento risale al 1245 e fu dedicato a s. Francesco. La prima notizia certa proviene da un documento datato 1469: la confraternita faceva capo al convento di San Bernardino ed era guidata dal notaio Cristoforo Marchetti di Trento. Nel 1640 venne stampato a Trento per i tipi di Santo Zanetti, un libretto intitolato "Regola delli fratelli e sorelle del Terz'Ordine di penitenti ...", a testimonianza di una realtà vivace e ben presente sul territorio, nonostante le perdite di confratelli avute durante la peste del 1630. Il Terz'Ordine ebbe il periodo di massimo splendore durante il Settecento, annoverando tra i propri aderenti lo stesso principe vescovo Giovanni Michele Spaur. Nel 1707 venne eseguita la ristampa del libro "Regola del Terz'Ordine de penitenti", curata dal padre Angelo Lauda da Lantusca e nel 1713 un foglio contenente il sommario della Regola in tredici punti. In quello stesso anno avvenne la scissione tra i Terziari di Trento : essendo cresciuti di numero e negata loro la possibilità, dal padre guardiano di San Bernardino, di poter celebrare le funzioni in una propria cappella, decisero di rivolgersi ai padri Conventuali. Questi, unitisi in Capitolo il giorno 25 novembre 1713 e letta la supplica, diedero il loro assenso, concedendo in uso la cappella di San Carlo. Alcuni di loro però, non vollero aderire alla Congregazione di San Francesco e decisero di rimanere con i Riformati di San Bernardino. Impossibilitati nei mesi invernali a raggiungere il convento, ebbero nel 1714 il permesso dai padri Teatini di Monaco, di usare la loro chiesa. Nel 1716 si spostarono nella chiesa della SS. Trinità. Nel 1718 sostennero nuovamente una controversia con i padri conventuali, che negavano loro la possibilità di avere una congregazione di Terziari. La questione si risolse a Roma: con lettera datata 14 maggio 1719 si ribadirono i diritti degli Osservanti e quindi la possibilità di erigere una propria congregazione. Nel 1745 le due congregazioni si riunirono, assunsero la denominazione di Terziari di Santa Elisabetta e si riunirono nella chiesa di Santa Margherita della prepositura. Nel 1747 però, i padri Conventuali eressero una propria congregazione e richiesero la restituzione dei propri beni, portati nella chiesa di Santa Margherita. Il 21 giugno 1761, gli stessi Terziari di San Bernardino, si trasferirono nella chiesa di Santa Maria Maddalena. Nel 1776 l'imperatore Giuseppe II decretò la soppressione delle Congregazioni dei Terziari secolari nei suoi domini. Scomparvero quelle dipendenti dai conventi di Arco, Borgo e Rovereto, mentre rimasero in vita le altre, esistenti nel territorio del Principato di Trento. Da lì a non poco però, con la soppressione dei conventi voluta da Napoleone, vennero meno anche quelle congregazioni. La Congregazione dei Terziari francescani verrà ricostituita nel 1853.

Bibliografia: ASSON 1932, pp. 128-138; FERRAI 1986; ONORATI 1982, pp. 136-163; STENICO 2007, pp. 89-96; STENICO 2008;

Antonio Giuliano Tessari

Tessari Antonio

Notizie: 1690 - dopo il 1744

Originario di Trento, figlio di Francesco, studiò medicina all'università di Padova dal 1690 al 1693. Console a Trento negli anni 1708, 1722, 1729, fu medico delle clarisse di San Michele e del principe vescovo Giovanni Michele Spaur. Morì dopo il 1744. Pubblicò nel 1715 l'opera dal titolo "Delle virtù della aque acidule di Pei e Rabi".

Bibliografia: RUDEL 1925, p. 229; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 67; TOVAZZI 1889, p. 76; TOVAZZI 2006, p. 154

Stefano Tetoldini

Notizia: 1778 - 1795?/1799?

Originario di Vicenza, scrittore e stampatore, arrivò in Trentino in data non precisata. Le prime notizie risalgono alla pubblicazione per i tipi di Francescantonio Marchesani, di una canzonetta scritta "Nello sposalizio dei molt'illustri signori Antonio Zanella di Mori e Teresa Dalla Zia cittadina di Roveredo", datata a prima del 1778, anno di nascita del figlio della coppia. Per molti anni non sappiamo più nulla di lui, fintantoché verso la fine del 1784 comparve come curatore dell'opera stampata per i tipi di Monauni, gli "Sguatterri di Parnasso calendario poetico-astronomico

sopra l'anno 1785 di Aristarco Grillinzucca da Orca", ovvero Francesco Adelpreto Michelotti da Dro. In quello stesso anno pubblicò anche una canzone a Giuseppe Wenceslao di Liechtenstein, che discusse le sue tesi in fisica nel liceo di Trento. Passò quindi alla tipografia Battisti e sembrerebbe non come "compositore di stamperia", ma quasi "socio alla pari", se prestiamo fede a quanto lui stesso ci dice nella lettera inviata ai rettori del seminario di Trento nel 1785 e trascritta dal Tovazzi nel suo "Epistolario": "pensando di far cosa grata ... ho procurato la compilazione di un libricciuolo affatto nuovo, ed a mio rischio e carico l'ho stampato con questo breve titolo: Giornale trentino dell'anno 1786...". Ancora nello stesso anno, scrivendo al conte Francesco d'Arco, cui aveva inviato una copia del "Giornale trentino", ribadì di averla fatta "compilare" e stampare a suo "rischio e carico". Il Tetoldini chiese aiuto al Tovazzi che malvolentieri accettò come trasparente dalle sue stesse parole nella lettera inviata a don Cristiano Rigoni di Asiago: "Importunato dal sig. Tetoldini di Vicenza, finalmente per aiutarlo mi sono arreso ed ho compilato il qui annesso Giornale trentino". L'anno successivo, infatti, si toglie dall'impresa precisando "Il Giornale trentino del 1787 stampato dai Battisti e Tetoldini non è mio lavoro, e se fosse, mi vergognerei di esso." Colpito dall'interdetto del principe vescovo dovette lasciare Trento, stabilendosi a Mori. Qui si associò allo stampatore Emiliano Michelini, che aveva iniziato l'anno precedente la sua attività tipografica col cognato dal Bosco, rimanendovi qualche anno e dando alle stampe il " Liber memorialis de Caleostro quum esset Roboreti". Nel 1792 compose un sonetto per nozze e poi scomparve dall'orizzonte trasferendosi a Verona e quivi morendo nel 1795, secondo quanto riporta lo Zieger. Per il Tovazzi visse almeno fino al 1799

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; HAUSBERGHER 1996, p. 439; TOMASI 2005; TOVAZZI 1994, p. 807; TOVAZZI 2006, pp. 599, 740; TOVAZZI 56-57, pp. 127-129; TOVAZZI 66, 1783; TOVAZZI 67, 1789; ZIEGER 1960, pp. 3-12

Antonia Thun

Thun Maria Antonia

1758 dicembre 7 - 1785 dicembre 31

Nacque a Trento il 7 dicembre 1758, da Giacomo Antonio Maria Thun di Castel Thun (1734-1770) e dalla contessa Maria Barbara Firmian (1736-1829). Il 15 gennaio 1780 sposò lo zio Matteo Thun (1742-1810), dal matrimonio nacquero Leopoldo Ernesto (1782-1848) e Filippina (1785-?). Morì a Castel Thun, il 31 dicembre 1785.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 439-440; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 26

Barbara Elisabetta Thun

Firmian Thun Barbara Elisabetta; Firmian Barbara Elisabetta

1682 maggio 8 - 1760 novembre 27

Nacque l'8 maggio 1682, da Giovanni Vigilio Thun di Castel Thun (1650-1731) e dalla contessa Giovanna Wolkenstein Trotsburg (1659 ca.-1720). Sposò il 4 luglio 1707 il conte Francesco Alfonso Giorgio Firmian. Si spense a Mezzocorona, il 27 novembre 1760.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 429; TOVAZZI 2006, p. 104; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Benedetta Thun

? - 1780

Sposò nel 1751 Carlo IV d'Arco (1732-?). Ebbe due figli, Francesco Leopoldo IV (1753-?) e Alessandro II (1764-1834). Morì nel 1780.

Bibliografia: ARCO 1886, p. 100

Carlo Cipriano Thun

1619 luglio 13 - 1676 luglio 2

Nacque a Castel Braghèr il 13 luglio 1619, figlio di Giorgio Sigismondo Thun di Castel Braghèr (1573-1651) e Ginevra Thun. Studiò a Trento e a Praga. Avrebbe desiderato intraprendere la carriera ecclesiastica, ma, in seguito alla morte del fratello maggiore Giovanni Arbogasto (+ 1646), dovette rinunciarvi per assicurare continuità alla dinastia. Sposò il 27 maggio 1646 Massimiliana contessa d'Arco (1616-1647), figlia di Sigismondo. Dopo la prematura morte della prima consorte convolò a nozze, nel giugno 1647, con Elena Doralice baronessa Cles (1631-1697). Ebbe probabilmente quattordici figli, tra i quali Ferdinando Carlo, Francesco Venceslao e Guidobaldo Vigilio. Nel 1651, a Revò, fu il primo promotore dell'istituzione della Confraternita del Carmine. La sua vita, condotta, dopo la metà del 1600, principalmente presso il palazzo di Croviana, venne scandita, con particolare frequenza, da dispute ereditarie. Ricorre quale "cameriere di sua maestà cesarea e della serenissima arciduchessa Anna d'Austria", oltre che ciambellano dell'arciduca Ferdinando Carlo. Morì a Croviana il 2 luglio 1676, la salma venne deposta nella parrocchiale di Malè.

Bibliografia: MOSCA 2008; PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 32; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Carlo Giuseppe Ignazio Domenico Thun

Notizie 1683

Figlio di Giorgio Vigilio Thun (1630-1692) e di Giustina Margherita contessa Trapp. Venne battezzato nel 1683.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Cristoforo Antonio Simone Thun

1635 febbraio 4 - 1712 settembre 7

Wurzbach lo ricorda quale figlio di Giorgio Sigismondo Thun (1573-1651) e di Maria contessa Firmian (+ 1661). Nacque a Castel Braghèr nel 1635 e si spense a Salisburgo nel 1712. Si sposò due volte ed ebbe due figli, Giovanni Ernesto Antonio e Francesco Alberto Massimo. Fu comandante della fortezza di Hohensalzburg.

Bibliografia: GARMS-CORNIDES 1997, p. 241; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 19

Cristoforo Riccardo Thun

1604 febbraio 7 - 1668 settembre 8

Nacque il 7 febbraio 1604 a Radstadt, nel Salisburghese, dalle seconde nozze di Ercole Thun di Castel Thun (1561-1615) con Anna Dorotea Khuen Belasi zu Liechtenberg und Gandegg, baronessa di Neulengbach (?-1617). Il 24 agosto 1629, a Vienna, venne nominato conte da Ferdinando II, insieme a Volfango Teodorico, Rodolfo, Giovanni Giacomo e Massimiliano. L'imperatore sottolineò che avrebbero potuto fregiarsi anche del titolo "Hoc und Wohlgeboren". Venne inizialmente destinato alla carriera ecclesiastica, fu canonico di Trento dal 1625 al 1637. Tornato a vita laicale, si sposò due volte: il 9 ottobre 1638 convolò a nozze con Barbara Elena Thun di Castel Braghèr (1618-1641), da cui ebbe due figli, successivamente sposò Veronica Seconda Khuen Belasi zu Liechtenberg (?-1685), che gli diede altri dieci eredi. Morì a Castel Thun, l'8 settembre 1668.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 328-329; DALLA TORRE 2007, p. 427; MOSCA 2007, pp. 701-702

Domenico Antonio Thun

Thunn Domenico Antonio

1686 marzo 1 - 1758 settembre 7

Nato a Trento il 1 marzo del 1686, morì ivi il 7 settembre del 1758. Figlio del conte Vigilio e della contessa Giovanna di Wolkenstein, sorella del vescovo suo predecessore, fu assiso al soglio episcopale il 19 giugno 1730. Studiò nel Collegio germanico a Roma e quindi, rientrato in patria,

entrò nel Capitolo cittadino, fino all'anno 1730, quando, divenuto vescovo, gli successe Giovanni Giuseppe Gentilotti. La sua elezione (19 giugno 1730) fu frutto d'un compromesso, essendo il Capitolo diviso nella scelta del successore, tra il decano Carlo Costanzo Trapp e il suffraganeo Gian Michele Venceslao conte di Spaur. Il 22 novembre 1730 ottenne la conferma pontificia da Clemente XII ed il 18 dicembre prese possesso del principato. Il 4 febbraio 1731 fu consacrato dal suffraganeo Gian Michele Venceslao conte di Spaur, assistito dal vescovo Nasionense Valerio Bellato e dal preposito insulato della Chiesa collegiata di Bolzano Rodolfo Fortunato conte Troyer. I primi dieci anni di governo furono improntati alla rettitudine, temperanza e vigore, grazie ai consigli del fratello Agostino e del decano del Capitolo Carlo Costanzo Trapp. Alla morte di questi, avvenuta rispettivamente nel 1743 e nel 1741, si lasciò andare ad una vita disordinata, con ripercussioni sull'amministrazione del principato, tanto nelle cose spirituali che temporali. A dimostrazione di ciò, anche, l'infittirsi dei proclami nei primi anni trenta volti a regolamentare la vita economica, sociale e religiosa e il loro successivo diradarsi negli anni quaranta. Alla morte del Trapp venne eletto decano Bartolomeo Antonio Passi. Costui, vedendo lo stato di dissoluzione in cui gravava la corte vescovile, dopo aver cercato di trattare col Thun, ma senza successo, decise di informare Roma e Vienna, affinché fosse posto rimedio alla situazione, premendo affinché il vescovo rinunciasse al governo della Chiesa e del Principato. Venne quindi inviato il commissario imperiale Giuseppe Ignazio Hormayr, che, con abili manovre, riuscì a far firmare al Thun l'atto di rinuncia. Il 29 maggio 1748 veniva quindi eletto a coadiutore vescovile con futura successione Leopoldo Ernesto Firmian. Dieci anni dopo, precisamente il 7 settembre 1758 il Thun morirà, succedendogli Francesco Felice Alberti d'Enno, già coadiutore vescovile e amministratore plenipotenziario dal 1756. Sotto il suo episcopato sono da ricordare la costruzione nel duomo del nuovo altare maggiore, come "ex voto" nella guerra di successione spagnola ed il soggiorno del duca di Lorena Francesco Stefano, con la consorte, futura imperatrice Maria Teresa. Domenico Antonio Thun fu anche uomo di lettere: scrisse diversi poemetti e fece parte dell'Accademia degli Accesi, di cui fu primo consigliere e protettore. Nel 1732 gli accademici gli tributarono una serie di componimenti, scusandosi per aver differito i dovuti omaggi in occasione della sua elezione a vescovo di Trento.

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 327-331; BARBACOVÌ 1990, pp. 168-175; BONELLI 1765, pp. 258-260; CHEMELLI 1983, p. 331; COSTA 1977, pp. 185-190; DONATI 1975, pp. 8-14, 86; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 101, 520-523; TOVAZZI 2006, p. 104

Emanuele Maria Thun

1763 marzo 28 - 1818 ottobre 9

Nacque a Trento il 28 marzo 1763 da Giovanni Vigilio Thun di Castel Braghèr (1728-1788) e da Giuseppa contessa Fels Colonna (1741-?). Condusse i propri studi a Passavia, a Salisburgo e a Roma, presso il Collegium Germanicum. Divenne canonico di Trento il 7 maggio 1790 e di Salisburgo nel 1794. Il 3 settembre 1796, a Passavia, Leopoldo Thun lo consacrò vescovo titolare di Sasso in Palestina. Divenne poi suffraganeo e successore del vescovo di Trento Pietro Vigilio Thun (1724-1800). L'elezione a principe vescovo di Trento, da parte del capitolo della cattedrale, avvenne il 2 aprile 1800, la conferma pontificia pervenì il 24 aprile successivo, non ottenne, però, l'investitura temporale dell'imperatore. Il suo vescovato visse uno dei periodi più travagliati del Principato di Trento, assistendo al suo definitivo tramonto. Conobbe le guerre napoleoniche e dovette occuparsi della ricostruzione dell'amministrazione diocesana dopo la secolarizzazione del principato. Nel gennaio 1801, per timore delle incursioni francesi, Emanuele Maria abbandonò Trento. Si recò dapprima a Gorizia, successivamente a Vienna, facendo ritorno nella città natale solo nel 1806. Nel frattempo si oppose al tentativo viennese di sopprimere la diocesi di Trento per annetterla ad Innsbruck. Pur di non rinunciare al diritto di nomina dei parroci, subì un esilio a Salisburgo nel 1807, dal quale fece ritorno nel 1810. Nel 1811 accettò l'invito di Napoleone a partecipare al Concilio nazionale convocato a Parigi il 9 giugno 1811. Morì il 9 ottobre 1818 a S. Massenza.

Bibliografia: BENVENUTI 1990 (2); COSTA 1977, pp. 218-226; CURTI 1997, p. 349; WEBER 1932, pp. 156-160

Ercole Thun

1561 - 1615 dicembre 20

Nacque nel 1561, figlio di Vittore Thun di Castel Thun (+ 1572) e di Maddalena von Schroffenstein (+ 1570). Frequentò l'università a Dillingen, in Baviera. Fu signore della rocca di Samoclevo e di Castel Caldés, coppiere ereditario dei Principati vescovili di Trento e Bressanone, consigliere a Salisburgo, consigliere e preposito di Radstadt. Fu capitano di Trento e giurisdicente a Castelfondo. Sposò in prime nozze, nell'ottobre 1583, la contessa Eufemia Sidonia di Ortenburg (1557-1589), da lei ebbe una figlia, Eufemia Cristina. In seconde nozze sposò Anna Dorotea Khuen Belasi zu Liechtenberg und Gandegg, baronessa di Neulengbach (?-1617), da lei ebbe altri tredici eredi. Morì a Castel Thun, nell'inverno del 1615.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 426; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 25-26

Ferdinando Carlo Thun

Thun Carlo Ferdinando

1651 gennaio 24 - 1712 dicembre 2

Terzogenito di Carlo Cipriano Thun di Castel Braghèr (1619-1676), nacque nel 1651 a Revò. Il 6 ottobre 1678 convolò a nozze con Giuditta d'Arsio (1652-?), ma ben presto abbandonò la sposa e si recò in Francia, dove prese in moglie una nobile del luogo, Maria Filiberta Marçais. Venne condannato per bigamia ed incarcerato dapprima nella Bastiglia, successivamente nella fortezza di Vincennes, dove morì, dopo dieci anni di prigionia, il 2 dicembre 1712.

Bibliografia: MOSCA 2008, pp. 138-139; PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 32; PINAMONTI 1839, p. 60; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 31

Filippo Thun

Thun Filippo Giuseppe Michele; Thun Filippo Giuseppe Michele Maria

1739 settembre 29 - 1811 novembre 7

Nacque il 29 settembre 1739 a Trento, da Francesco Agostino Gaudenzio di Castel Thun (1695-1744) e della contessa Maria Antonia Spaur (1708-1762). Divenne canonico della cattedrale di Trento (1756), Salisburgo (1775) e Passavia (1796), fu poi consigliere aulico a Trento, durante l'episcopato di Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776). Il fratello principe vescovo Pietro Vigilio Thun (1776-1800) lo ordinò diacono e sacerdote (1777). Nel 1796 raggiunse Passavia, per la celebrazione della presa di possesso di quel principato da parte del fratello Tommaso, mentre nel 1798 si recò in missione a Vienna e Salisburgo. Si spense a Castel Thun, il 7 novembre 1811.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 438; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Francesco Thun

Thun Giovanni Francesco

1643 giugno 23 - 1718 settembre 1

Nacque a Vigo d'Anaunia, il 23 giugno 1643, dalle seconde nozze di Cristoforo Riccardo Thun di Castel Thun (1604-1668) con Veronica Seconda Khuen Belasi zu Liechtenberg (?-1685). Ebbe numerosi fratelli, fra i quali Giovanni Vigilio (1650-1731). Fu canonico di Salisburgo, Passavia e Bressanone. Si spense nel paese natale il primo settembre 1718.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 427

Francesco Agostino Thun

1636 agosto 28 - 1702 maggio 5

Figlio di Volfango Teodorico Thun (1593-1642) e di Margherita Caterina Thun di Castel Braghèr (+ 1652), nacque a Rottenburg il 28 agosto 1636. Sposò a Mezzolombardo, il 21 giugno 1689, la

contessa Orsola d'Arco (1644-1692), ma dal matrimonio non nacquero figli. Fu signore di Castelfondo, Arsio, Castel Caldés, della Rocca di Samoclevo e di Rabbi, divenne coppiere ereditario dei Principati di Trento e Bressanone e camerario di Leopoldo I. Si ricorda lo scontro tra Francesco Agostino ed il principe vescovo di Trento Francesco Alberti Poia (1677-1689), per l'eredità del fratello Sigismondo Alfonso Thun, in particolare per i beni acquistati da Sigismondo durante il suo episcopato, intercorso tra il 1668 e il 1677. Morì a Vigo d'Anaunia, il 5 maggio 1702. Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 429; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Giacomo Massimiliano Thun

1687 luglio 23 - 1742 novembre

Nacque nel 1687 a Trento, figlio di Giorgio Vigilio Thun (1630-1692) e di Giustina Margherita Trapp. Studiò a Roma, presso il Collegium Germanicum, ed intraprese la carriera ecclesiastica. Fu canonico di Salisburgo e Passavia. Nel 1709 divenne vescovo di Gurk, morì nel 1742.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 32; TROPPER 1990; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 26

Giorgio Vigilio Thun

1630 maggio 5 - 1692

Figlio di Giorgio Sigismondo Thun (1573-1651) e della terza moglie Maria Firmian (+ 1661), nacque nel 1630 nel Castello di Caldés. Fu signore di Castel Fondo, Arsio, Rocca, Rabbi, Castel Braghè e Castel Caldés. Diede vita alla seconda linea di Caldés. Sposò dapprima Giustina Margherita contessa Trapp, da cui ebbe Carlo Giuseppe Ignazio Domenico, battezzato nel 1683. In seconde nozze, nel 1684, sposò Maria Maddalena contessa Endede Schlandersberg. Morì nel 1692 a Salisburgo.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, pp. 31-32; PINAMONTI 1839, pp. 73-74; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 24

Giovanna Felicita Thun

Arco Thun Giovanna Felicita d'; Arco Giovanna Felicita d'

1693 giugno 23 - 1745 aprile 7

Nacque a Trento il 23 giugno 1693, figlia di Giovanni Vigilio Thun (1650-1731) e Giovanna contessa Wolkenstein Troutsburg (1659 ca.-1720). Sposò a Vigo d'Anaunia, il 24 ottobre 1712, Leopoldo conte d'Arco (+ 1758). Fu terziaria francescana e signora dell'ordine equestre della Croce stellata. Morì ad Arco, il 7 aprile 1745. Carlo Mosca, arciprete della pieve di Santa Croce nel Bleggio, compose un'orazione funebre per la morte della contessa: Nei funerali di sua eccellenza la signora Giovanna Felicita del S.R.I. contessa d'Arco, signora di Penede, Drena, Spine, Ristoro, e Castellino lib. baronessa de Stainpergg, e Stepach ec. nata contessa di Thunn, dama dell'augusto austriaco ordine della Crociera. Il testo dell'arciprete venne accompagnato da un sonetto di Gianfrancesco Pedri.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 432; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Giovanni Battista Leopoldo Thun

? - 1760 agosto 31

Fu sacerdote della Diocesi di Trento e divenne vicario generale. Remo Stenico ne ricorda la data di morte: 31 agosto 1760.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 395

Giovanni Ernesto Thun

Oscuro Accademico Acceso

Notizie 1699 - 1729

Da non confondersi con Giovanni Ernesto Thun (1643-1709), arcivescovo di Salisburgo dal 1687 al 1709. Appartenne alla linea Thunn di Castel Braghèr, fu terziario francescano e visse negli anni 1699-1729, come confermato da Giangrisostomo Tovazzi. Ricorre nel catalogo dei cordigieri di Cles nell'anno 1699. Fu membro dell'Accademia degli Accesi con il nome di "Oscuro". La pubblicazione redatta dall'Accademia degli Accesi in occasione della nascita di Leopoldo arciduca d'Austria (1716), *Le muse in danza d'intorno alla felicissima cuna dell'imperiale, e regio infante...*, include prose e versi da lui composti.

Bibliografia: TOVAZZI 2006, pp. 104, 871

Giovanni Ernesto Thun (1643-1709)

1643 luglio 3 - 1709 aprile 20

Nacque nel 1643 a Graz, dalle terze nozze di Giovanni Sigismondo Thun (1594-1646) con Margherita Öttingen. Fu canonico di Passavia (1663) e Salisburgo (1665). Divenne principe vescovo di Secovia (1679-1687) e successivamente arcivescovo di Salisburgo (1687-1709), città dove fondò vari istituti. Si spense nell'aprile 1709 a Salisburgo.

Bibliografia: ORTNER 1990 (1); PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 30; THUN 1925, Stammtafel XI, p. 23; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 27-28

Giovanni Francesco Agostino Thun

Thun Francesco Agostino Gaudenzio; Thun Agostino; Thun Domenico Agostino

1695 marzo 11 - 1744 marzo 28

Nacque a Trento l'11 marzo 1695, da Giovanni Vigilio Thun di Castel Thun (1650-1731) e da Giovanna Wolkenstein Trostburg (1659 ca.-1720). Fu maresciallo e coadiutore, insieme a Carlo Costanzo Trapp, del fratello Domenico Antonio (1686-1758), principe vescovo di Trento dal 1730 al 1758. Il 20 febbraio 1724 sposò a Trento, nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la contessa Maria Antonia Spaur (1708-1762). Dal matrimonio nacquero sedici figli, tra i quali Pietro Michele Vigilio (1724-1800), principe vescovo di Trento dal 1776 al 1800. L'Archivio provinciale di Trento conserva il testamento di Francesco Agostino e della consorte, redatto in data 26 marzo 1743. Fu principe dell'Accademia degli Accesi ed assunse i titoli di signore "de' Castelli Thunn, S. Pietro, Castel Caldés e Altoguarda", divenne consigliere e camerario dell'imperatore. Dopo la sua morte, avvenuta a Trento il 28 marzo 1744, venne stilato l'inventario di tutti i "mobili, ed utensili" presenti in Castel Thun. La salma venne deposta nella Chiesa di S. Marco a Trento.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 432-433; PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 36; TOVAZZI 2006, p. 231; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Giovanni Giacomo Thun

1640 febbraio 9 - 1701 settembre 2

Nacque il 9 febbraio 1640 a Castel Braghèr, figlio di Giorgio Sigismondo di Castel Braghèr (1573-1651) e di Maria Barbara contessa Firmian (+ 1661). Ebbe numerosi fratelli, tra i quali Carlo Cipriano (1619-1676), Giorgio Vigilio (1630-1692) e Cristoforo Antonio Simone (1635-1712). Entrò in giovane età al servizio dell'armata imperiale, combattendo tra il 1657 e il 1662 contro i Turchi, in Ungheria e in Transilvania. Divenne cavaliere e commendatore provinciale dell'Ordine Teutonico in Tirolo. Morì il 2 settembre 1701.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 31; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 28-29

Giovanni Vigilio Thun (1650-1731)

Thun Vigilio

1650 maggio 6 - 1731 luglio 9

Nacque a Vigo d'Anaunia il 6 maggio 1650, dalle seconde nozze di Cristoforo Riccardo Thun di Castel Thun (1604-1668) con Veronica Seconda Khuen Belasi zu Lichtenberg (?-1685). Il 6 maggio

1677 sposò a Trento la contessa Giovanna Wolkenstein Trotsburg (1659 ca.-1720), da cui ebbe numerosi discendenti. Fece parte, insieme al fratello Rodolfo Giuseppe Thun (1652-1702), della Congregazione Minore Tridentina della Beata Vergine Maria e venne insignito del titolo di Cavaliere della chiave d'oro. Con atto datato 5 ottobre 1684 acquistò, dal primo cugino Francesco Agostino, una porzione di Palazzo Thun a Trento, dell'adiacente casa "scudelina" e degli orti. L'11 aprile 1708 ottenne da papa Clemente XI Albani la concessione di far celebrare messa ogni giorno nell'oratorio del palazzo privato, ad eccezione di Pasqua, Pentecoste, Natale e di altre principali solennità. Fu annoverato nella Confraternita dei Cordigieri di S. Francesco del Convento di S. Antonio di Padova a Cles l'8 febbraio 1713, e l'8 settembre 1704 fra i terziari, insieme alla consorte. Il vescovo Antonio Domenico, nel 1728, conferì e confermò a Giovanni Vigilio i feudi e i privilegi vescovili. Morì a Trento il 9 luglio 1731.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 429-430; PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 36

Giovanni Vigilio Thun (1728-1788)

Thun Giovanni Vigilio Carlo

1728 novembre 4 - 1788 febbraio

Nacque a Trento il 4 novembre 1728, dal matrimonio tra Francesco Alfonso Saverio Thun di Castel Braghèr (1703-1734) e Giovanna Caterina Isabella contessa Wolkenstein Trostburg (+ 1766). Studiò a Lipsia (1747), Magonza e Vienna. Nel 1755 sposò Giuseppa contessa Fels Colonna (1741-1819), da cui ebbe tredici figli, tra i quali Emanuele Maria (1763-1818), vescovo di Trento dal 1800 al 1818. Negli anni successivi ottenne i titoli di coppiere ereditario, ciambellano e consigliere intimo attuale di Stato di Sua Maestà. Serena Luzzi ne ricorda la passione per la caccia, la medicina e la lettura. Strinse amicizia con il medico Francesco Borsieri e con Carlo Antonio Pilati. Si spense nel febbraio 1788.

Bibliografia: LUZZI 2004; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Girolamo Thun

? - 1745 gennaio 21

Decano foraneo e arciprete di Mori. Morì il 21 gennaio 1745.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 395

Giuseppa Thun

Fels Colonna Giuseppa; Colonna von Völs Gioseffa

1741 marzo 20 - 1819 luglio 15

Nacque il 20 marzo 1741, figlia di Francesco Giuseppe Carlo Fels Colonna e Maria Anna von Bieschin. Nel 1755, a quattordici anni, sposò Giovanni Vigilio Thun di Castel Braghèr (1728-1788). Dal matrimonio nacquero tredici figli, tra i quali Emanuele Maria (1763-1818), vescovo di Trento dal 1800 al 1818. Rimasta vedova, abitò in un proprio appartamento in Piazza Duomo. Morì a settantotto anni, il 15 luglio 1819.

Bibliografia: COSTISELLA 1962, p. 35; LUZZI 2004, p. 556; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Giuseppe Innocenzo Thun

Thun Giuseppe

1761 dicembre 29 - 1842 agosto 20

Nacque a Trento il 29 dicembre 1761, figlio di Giovanni Vigilio Thun di Castel Braghèr (1728-1788) e di Giuseppa contessa Fels Colonna (1741-1819). Fratello del principe vescovo Emanuele Maria, sposò, il 18 giugno 1793, Marianna contessa Fugger Nordendorf (+ 1852). Morì nella città natale il 20 agosto 1842.

Bibliografia: THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Giuseppe Maria Thun

1713 maggio 24 - 1763 giugno 15

Nacque a Trento il 24 maggio 1713, da Giuseppe Giovanni Thun di Castel Braghèr (1662-1728) e da Margherita Veronica Thun (1681-1762). Studiò Trento, Innsbruck e Roma. Nel 1729 ottenne un canonicato a Salisburgo, successivamente uno a Passavia (1731). Il 17 novembre 1739 divenne adiutore della Sacrae Romanae Rotae. Venne eletto vescovo di Gurk nel 1741 ed arcivescovo di Passavia il 19 novembre 1761. Nello stesso anno diede alle stampe i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli da lui tradotti in tedesco, aggiungendo al volume una premessa dedicata ai fedeli ed opportune note esplicative. Si spense a Mattighofen, in Austria, nel giugno 1763.

Bibliografia: DAL RITRATTO DI CORTE 2001, pp. 96-97; DALLA TORRE 2007, pp. 430, 439; LEIDL 1990 (1); PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 33; PINAMONTI 1839, pp. 62-63; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17

Giuseppe Mattia Leopoldo Thun

? - 1726 dicembre 10

Fu sacerdote della Diocesi di Trento. Remo Stenico ne ricorda la provenienza, da Vigo di Ton, e la morte, avvenuta il 10 dicembre 1726.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 395

Guidobaldo Thun

1616 dicembre 16 - 1668 giugno 1

Nacque a Castelfondo il 16 dicembre 1616, dalle seconde nozze di Giovanni Sigismondo Thun (1594-1646), consigliere intimo dell'imperatore Federico III, con Anna Barbara Thun. Condusse i propri studi a Trento e a Roma, presso il Collegio Germanico. Dal 1633 fu canonico della metropolitana di Salisburgo e nel 1647 divenne canonico della cattedrale di Trento. Dal 1654 fu arcivescovo di Salisburgo, nel 1666 venne eletto principe vescovo di Ratisbona ed ottenne il cardinalato. Dal 1662 fu presidente del banco ecclesiastico nel collegio dei principi elettori e ottenne il titolo di "Primate di Germania". Nel 1668, per un solo voto, non ottenne la cattedra del Principato vescovile di Trento, affidata al cugino Sigismondo Alfonso Thun. Guidobaldo aprì un contenzioso interrotto solo dalla sopraggiunta morte. Istituì, per la propria famiglia, il maggiorato di primogenitura ed acquistò Palazzo Galasso a Trento. Morì a Vienna, il primo giugno 1668.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 329-330; MOSCA 2007, pp. 701-702; ORTNER 1990 (2); PERINI 1834, vol. III, libro II, pp. 29-30; TOVAZZI 2006, pp. 201-202; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 24-25

Maddalena Thun

Thun Maddalena Vittoria

1659 febbraio 15 - 1726 aprile 7

Nacque a Trento il 15 febbraio 1659, figlia di Alfonso Francesco Thun di Castel Braghèr (1632-1688) e di Anna Barbara Thun di Castel Caldès (+ 1709). Sposò in prime nozze, il 24 aprile 1678, Francesco Guglielmo Firmian (1659-1788), mentre in seconde nozze, il 13 febbraio 1692, si unì a Giuliano Chiodo di Verona (+ 1722). Il secondo matrimonio venne celebrato a Trento in Santa Maria Maggiore, contemporaneamente a quello della sorella Anna Margherita, sposa del veronese Giovanni Antonio Montanari. Maddalena Thun morì a Verona, il 7 aprile 1726.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, tav. 7; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17

Margherita Thun

Thun Anna Margherita

1670 - ?

Figlia di Alfonso Francesco Thun di Castel Braghèr (1632-1688) e di Anna Barbara Thun di Castel Caldés (+ 1709), nacque nel 1670. Il 13 febbraio 1692 sposò, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento, Giovanni Antonio Montanari, noto anche con il nome di Giovanni Andrea Montanari di Verona.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, tav. 7; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17

Margherita Thun (1681-1762)

Thun Margherita Veronica

1681 aprile 8 - 1762 aprile 3

Nacque l'8 aprile 1681, da Giovanni Vigilio Thun di Castel Thun (1650-1731) e dalla contessa Giovanna Wolkenstein Trotsburg (1659 ca.-1720). Sposò il 14 settembre 1699, a Vigo d'Anaunia, il conte Giuseppe Giovanni Thun di Castel Braghèr (1662-1728) ed ebbe probabilmente sette figli, tra i quali Giuseppe Maria (1713-1763), vescovo di Gurk e Passavia. Fu affiliata alla confraternita dell'Augustissimo Sacramento, eretta nella parrocchiale di Taio. Si spense a Passavia, il 3 aprile 1762.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 430-431

Maria Barbara Thun

Firmian Maria Barbara

1736 - 1829

Nacque nel 1736, figlia di Giovanni Francesco Lattanzio Firmian (1712-1786) e di Massimiliana Lodron (1717-1793). Il 20 giugno 1757 sposò Giacomo Antonio Thun di Castel Thun (1734-1770). Dal matrimonio nacquero due figlie, Maria Antonia Leopoldina Massimiliana (1758-1786) e nel 1764, Aloisa Massimiliana, che visse un mese soltanto. Morì nel 1829.

; DALLA TORRE 2007, pp. 436-437; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Maria Caterina Thun

Notizie 1675

Figlia di Volfango Teodorico Thun (1593-1642) e di Margherita Caterina Thun di Castel Braghèr (+ 1652). Sposò dapprima il conte Andrea Spaur, mentre in seconde nozze si unì al barone Garnier de Brisson, generale in Brisgovia. Assunse il titolo di baronessa Garnier de Brisson e contessa Thun di Castel Thun.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 429, tavola genealogica p. 446; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Maria Filippina Thun

1764 maggio 17 - 1792 dicembre 20

Nacque il 17 maggio 1764 a Trento, da Giovanni Vigilio Thun di Castel Braghèr (1728-1788) e da Giuseppa contessa Fels Colonna (1741-1819). Sorella di Emanuele Maria (1763-1818), vescovo di Trento dal 1800 al 1818, sposò, il 10 gennaio 1785, Cristoforo Alberti d'Enno. Si spense, a ventotto anni, nel dicembre 1792.

Bibliografia: THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Massenza Thun

Thun Massenzia Felicita

1727 aprile 19 - 1762 gennaio 21

Nacque a Trento il 19 aprile 1727, figlia di Francesco Agostino Gaudenzio Thun di Castel Thun (1695-1744) e Maria Antonia contessa Spaur (1708-1762). Sorella del più noto Pietro Michele Vigilio Thun (1724-1800), principe vescovo di Trento dal 1776 al 1800. Sposò a Revò, il 5 novembre 1748, Felice Giorgio conte d'Arsio. Dal matrimonio nacquero numerosi figli, tra i quali:

Pietro Agostino Giovanni, Vincenzo Saverio Antonio e Antonio Agostino Giovanni. Morì a Revò il 22 gennaio 1762, all'età di trentacinque anni.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 432; RUFFINI 2008, p. 112; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Matteo Thun

Thun Francesco Matteo Giuseppe

1742 giugno 2 - 1810 agosto 7

Figlio di Francesco Agostino Gaudenzio Thun di Castel Thun (1695-1744) e della contessa Maria Antonia Spaur (1708-1762), nacque il 2 giugno 1742. Nel 1777 divenne imperiale regio cameriere e fece il suo ingresso nel Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Gerusalemme di Rodi e Malta, ottenendo il grado di cavaliere. La politica matrimoniale del casato stabilì che prendesse in moglie, il 17 ottobre 1777, la contessa viennese Maria Anna Sinzendorf (+ 1779), da cui ebbe due figli: Basilio Pietro (1778-1783) e Barbara. In seconde nozze sposò, il 15 gennaio 1780, la nipote Maria Antonia Thun (1758-1785), da lei ebbe Leopoldo Ernesto (1782-1848) e Filippina (1785-?). Il terzo matrimonio, celebrato il 5 febbraio 1800, vide l'unione di Matteo con la nobile Antonia de Carneri, vedova del conte Zambelli. Morì a Castel Thun il 7 agosto 1810.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 439; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Michele Thun

Thun Michele Osvaldo

1631 ottobre 13 - 1694 gennaio 31

Nacque nel 1631, dalle seconde nozze di Giovanni Sigismondo (1594-1646) con Anna Margherita Wolkenstein (+ 1635). Sposò Elisabetta Lodron (+ 1688), da lei ebbe due figlie: Eleonora, coniugata con Antonio principe di Liechtenstein, e Maria Maddalena, moglie di Francesco conte Sereni. In seconde nozze sposò Maria Cecilia Thannhausen (1674-1721). Fu consigliere e luogotenente regio in Boemia. Morì a Praga nel 1694.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 30; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 33-34

Pietro Vigilio Thun

Thunn Pietro Vigilio; Thun Pietro Michele Vigilio

1724 dicembre 13 - 1800 gennaio 17

Nato a Trento il 13 dicembre 1724 morì a Castel Thun il 17 gennaio 1800. Figlio di Agostino e Antonia contessa Spaur, fu eletto vescovo di Trento il 29 maggio 1776. Il suo governo si svolse in un periodo cruciale per la storia del principato che, minato dalle spinte riformistiche accentratrici di Maria Teresa e di Giuseppe II poi, venne definitivamente spazzato via dalla rivoluzione francese, dopo sette secoli di autonomia. Studiò retorica nella cittadina trentina e indi, perfezionò gli studi in diritto e teologia all'accademia ecclesiastica di Roma. Giovanissimo, nel 1738 entrò nel Capitolo, prendendo il posto del conte Giuseppe Lodron, che gli cedette il proprio canonicato a seguito di pressioni subite dal Magistrato consolare. Numerose furono le cariche ottenute negli anni seguenti: arcidiacono nel 1749 subentrando al suffraganeo Giovanni Venceslao Spaur, canonico e quindi decano del Capitolo salisburgense. Candidato già nel 1763 al soglio vescovile, in quell'occasione non risultò eletto, poiché i canonici non furono compatti nella scelta, disperdendo i voti e rimettendo infine la scelta a papa Clemente XIII. Così non fu nel 1776 quando, con un'ampia maggioranza di voti in seno al Capitolo, fu designato quale successore di Cristoforo Sizzo. La consacrazione avvenne il 30 novembre 1776 per opera del vescovo di Feltre, Andrea Minucci e dei prelati di Stams e San Michele all'Adige. Da subito cercò di appianare le controversie sorte negli anni precedenti tra il Principato e la Contea tirolese, tenendo successivi incontri tra i propri commissari e quelli austriaci, al termine dei quali stabilì di recarsi personalmente a Vienna. Frutto dell'incontro con l'imperatrice Maria Teresa, fu il trattato del 24 luglio 1777 con il quale il

principato si uniformava alle disposizioni tirolesi in materia amministrativa, legislativa ed economica. Veniva quindi introdotto un unico sistema daziario sulla base delle tariffe austriache ed impedito il libero commercio; si mirava inoltre alla perequazione tributaria sulla base di un moderno sistema di rilevazione catastale. Agendo in questo modo il vescovo aveva visto aumentare le rendite della propria Camera, ma dall'altra aveva sacrificato gli interessi locali e minato l'autonomia del Principato, apparendo l'atto una resa alla volontà centralizzatrice austriaca. Di questo clima reca testimonianza la stampa, avvenuta con l'assenso del principe vescovo, della carta geografica del Tirolo meridionale, opera del cartografo Francesco Manfroni, nella quale il principato trentino compariva incluso. I canonici protestarono, cercando di procedere contro il vescovo come fecero con il predecessore Domenico Antonio Thun; altrettanto fece il letterato Clementino Vannetti con un proprio articolo pubblicato sul "Giornale enciclopedico" di Vicenza nel 1779, ma il tutto si risolse con un nulla di fatto, rispondendo il vescovo che "il suo principato sia nel Tirolo" e la carta geografica rimase in commercio. Nel 1779 Pietro Vigilio decise di aprire una casa di pena, poiché Venezia non accettava più nelle proprie prigioni i criminali trentini. La sede fu individuata nel convento di San Lorenzo, chiuso l'anno precedente (23 maggio 1778) con un breve pontificio. Introdusse quindi il gioco del lotto, con lo scopo di sovvenire al mantenimento della stessa casa e nello stesso tempo, rimpinguare le casse pubbliche danneggiate da coloro che giocavano fuori dal principato. Il Capitolo protestò, vedendovi un incitamento al vizio ed una minaccia alle sostanze dei sudditi e tuttavia il gioco del lotto fu mantenuto fino all'anno 1797. Il 26 dicembre del 1781 il vescovo, forse presagendo il destino del principato, offriva la sovranità dello stesso a Giuseppe II, in cambio di un compenso annuo di cinquantamila fiorini e dell'ordinario vescovile. L'imperatore, sentiti i propri consiglieri ed in particolare il cancelliere Kaunitz, rifiutò, non vedendo nessuna utilità nell'affare, essendo il territorio già praticamente incorporato nei domini austriaci. Ritrovandosi a Vienna nel 1783, il Thun fu invitato da Giuseppe II a riformare l'ordinamento giudiziario, secondo i criteri illuministici di rettitudine e giustizia. Ritornato in patria affidò a Francesco Vigilio Barbacovi l'incarico di redigere un nuovo codice, sul modello di quello austriaco. Approvato dal principe vescovo, entrò in vigore nel 1788 e fu utilizzato in tutti i fori, ecclesiastici e civili, fino all'avvento della sovranità bavarese nel 1806. Il Capitolo sentì minato il proprio potere, essendo stato pubblicato il codice senza il suo consenso e non rispettando la transazione del 1635, nella quale si stabiliva che in ogni affare e causa, il principe vescovo doveva consigliarsi col Capitolo. Il Barbacovi difendendo il Thun, dichiarò sovrana la potestà legislativa del vescovo e la stessa transazione valevole solo per le parti in causa, all'epoca, Carlo Emanuele Madruzzo ed il Capitolo. Quindi, due anni dopo, il principe vescovo emanò un nuovo regolamento per la cancelleria giudiziaria adeguandola alle nuove disposizioni del codice di procedura civile. Il 20 maggio 1796 presagendo un'invasione francese il vescovo fuggì da Trento e si rifugiò a Passavia presso il fratello Tommaso, istituendo una reggenza temporanea con a capo il decano Sigismondo Mancini. Il Thun non farà più ritorno a Trento, spegnendosi nel suo castello a Vigo di Ton, il 17 gennaio 1800

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 357-400; BARBACOVÌ 1990, pp. 184, 201-211; BENVENUTI 1994-1998, I, 63-68, II, 87-97, IV, 112; COSTA 1977, pp. 202-211; CURTI 1997, p. 348-349; DONATI 1975, pp. 55, 59; STORIA DEL TRENTO 2000, IV, pp. 107-108, 112, 118, 126-149, 220-226, 540-548

Rodolfo Giuseppe Thun

Thun Giuseppe Rodolfo

1652 agosto 20 - 1702 maggio 20

Nacque a Vigo d'Anaunia, il 20 agosto 1652, dalle seconde nozze di Cristoforo Riccardo Thun di Castel Thun (1604-1668) con Veronica Seconda Khuen Belasi zu Lichtenberg (?-1685). Studiò a Parma, Roma e Salisburgo. Fu canonico di Trento (1671), Passavia (1673) e Salisburgo. Nel 1690 venne eletto principe vescovo di Seckau. Morì a Graz, nel 1702.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 330-331; DALLA TORRE 2007, p. 427; LIEBMANN 1990; PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 35; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), p. 34

Sigismondo Alfonso Thun

1621 novembre 7 - 1677 febbraio 2

Nacque a Castel Thun il 7 novembre 1621, da Wolfango Teodorico di Castel Thun (1593-1642) e da Margherita contessa Thun della linea di Castel Braghèr (+ 1652). Venne nominato canonico della cattedrale di Trento nel 1641 ed il 5 agosto 1652 divenne arcidiacono. Dal 1663 fu principe vescovo di Bressanone, mentre il 9 gennaio 1668 venne eletto principe vescovo di Trento. L'assegnazione della cattedra episcopale trentina a Sigismondo Alfonso venne aspramente contestata dal cardinale Guidobaldo Thun della linea di Boemia (1616-1668), canonico di Trento, arcivescovo di Salisburgo, vescovo di Ratisbona ed aspirante vescovo di Trento. Solo la morte di Guidobaldo consentì la chiusura del contenzioso. Sigismondo Alfonso ottenne la conferma pontificia il 9 settembre 1669 e il 31 marzo dell'anno successivo giurò sulle "compattate". Durante il proprio governo, contraddistinto da serietà e legalità, provvide al restauro del Palazzo Pretorio e favorì l'Accademia degli Accesi. Si spense nel Castello del Buonconsiglio il 2 febbraio 1677, all'età di cinquantasei anni. La salma venne deposta nella Cattedrale di S. Vigilio.

Bibliografia: AMBROSI 1887, pp. 22-24; AMBROSI 1896, pp. 130-131; BARBACOVÌ 1990, pp. 152-155; BONELLI 1765, pp. 241-243, 313; COSTA 1977, pp. 172-173; CURTI 1997, p. 349; DALLA TORRE 2007, p. 428; PERINI 1852, vol. 1, p. 98; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), pp. 35-36

Teresa Thun

Thun Teresa Filippina

1730 luglio 18 - 1788 aprile 30

Figlia di Francesco Agostino (1695-1744) e Maria Antonia contessa Spaur (1708-1762), nacque a Trento il 18 luglio 1730. Il 5 febbraio 1757 sposò Giuseppe Spaur, si spense il 30 aprile 1788.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 432; THUN 1925, Stammtafel V, p. 17; WURZBACH 1856-1891, vol. 45 (1882), tavola genealogica p. 16

Tommaso Thun

Thun Tommaso Giovanni; Thun Tommaso Giovanni Nepomuceno Gaspare

1737 maggio 16 - 1796 ottobre 7

Nacque a Trento il 16 maggio 1737, figlio di Francesco Agostino Gaudenzio di Castel Thun (1695-1744) e della contessa Maria Antonia Spaur (1708-1762). Studiò a Roma ed intraprese la carriera ecclesiastica. Divenne canonico di Passavia nel 1756, presidente del consiglio aulico nel 1766 e decano del capitolo nel 1771. Il 17 gennaio 1776 venne consacrato, da papa Pio VI Braschi, vescovo di Tiatira, in Lidia; venne poi nominato suffraganeo del principe vescovo di Passavia Leopoldo Ernesto Maurizio Firmian. Il 4 novembre 1795 venne eletto principe vescovo di Passavia, succedendo al Firmian. Favorì la sua nomina Leopoldo Leonardo Thun, preposito del Duomo di Passavia, poi divenuto vicario generale e suffraganeo di Tommaso. Si occupò di lavori di sistemazione ed ampliamento di Castel Thun. Morì a Passavia, il 7 ottobre 1796

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 437-438; LEIDL 1990 (2); PERINI 1834, vol. III, libro II, p. 37

Vigilio Basilio Thun

Thun Giorgio Rodolfo Vigilio Basilio Riccardo; Thun Riccardo

1700 giugno 16 - 1791 gennaio 18

Nacque nel 1700, figlio di Giovanni Vigilio Thun di Castel Thun (1650-1731) e di Giovanna Wolkenstein Trotsburg (1659 ca.-1720). Ricordato quale "Comes de Thunn, et Hohenstein, dominus castrorum Thunn, Visione, Belvesino, Rocca, Placeri, Telvana, Zoccolo, Altaguarda,

Mocenigo, San Pietro, Braghiero, Fondo, Vigna, e Caldes, e delle giurisdizioni di Thunn, Castelfondo e Rabbi, coppiere ereditario delle reverendissime mense di Trento e Bresciannone, cavaliere dell'inclito Ordine di san Giovanni gerosolimitano e commendatore di Obitz in Boemia", fu commendatore dell'Ordine di Malta. Morì il 18 gennaio 1791, venne sepolto ad Obitz, in Boemia, nelle vicinanze di Pilsen.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, p. 433; THUN 1925, Stammtafel III, p. 15

Giovanni Mattia Tiberino

Tiberino Gianmattia; Tiberino Giambattista [!] (Schivardi); Tiberino Giovanni Maria

Notizia: 1468 - 1482?

Originario di Chiari (Brescia), di modesta famiglia, grazie alle sovvenzioni del comune, studiò medicina all'università di Pavia nel 1468. Fu alla corte del duca Sigismondo del Tirolo (1446-1490) ed ebbe già qui modo di conoscere Johannes Hinderbach. Secondo lo Schivardi fu chiamato a Trento nel 1475 dall'allora podestà Giovanni Battista Sala di Brescia. Ebbe la nomina ad archiatra del principe vescovo Johannes Hinderbach, subentrando ad Arcangelo Balduini. Fu tra i medici incaricati di operare la ricognizione sul cadavere del Simonino e compose due relazioni sulla perizia effettuata, datate 4 e 17 aprile 1475 e indirizzate alle autorità e ai cittadini di Brescia. Successivamente pubblicò la storia della morte del Simonino, contribuendo a diffondere la tesi dell'infanticidio rituale per mano degli ebrei. L'opera ebbe al tempo vasta risonanza e numerose edizioni. Nel 1478 il Tiberino lasciò la corte di Trento per Brescia. Ritornò nel 1482, portando con sé un codice della fine del XII sec., il "De actibus apostolorum" di Aratore come dono per l'Hinderbach, lasciandovi apposta la nota "Iohannis Matthie Tyberini liber, emptus precio solidorum 3 grossorum 4, 1482, 24 septembris in civitate Brixiana". Morirà poco tempo dopo venendo sepolto nella chiesa di San Marco di Trento

Bibliografia: CORTESI 1988, p. 484; DE UNTERRICHTER 1927, pp. 331-334; ESPOSITO 1992, p. 437; JÖCHER 1750-1751, IV, col. 1191; MARIANI 1989, p. 130; SCHIVARDI 1976, I, pp. 209-210; TOVAZZI 1889, p. 18; TOVAZZI 1994, pp. 141, 169, 317, 326, 890; TREUE 1996, pp. 287-294

Domenico Francesco Todeschini

Eurizio Accademico Agiato

1725? - 1783 agosto 22

Originario di Pergine, figlio di Francesco, fu teologo e protonotario apostolico. Fece parte dell'Accademia roveretana degli Agiati dal 1753 col nome di Eurizio. Pubblicò diverse opere ed altre lasciò manoscritte. Nel 1777 diede alle stampe alcune "Giunte" al "Saggio della Biblioteca tirolese" di Jacopo Tartarotti, dedicandole al principe vescovo Pietro Vigilio Thun. Morì il 22 agosto 1783

Bibliografia: ALESSANDRINI 1890, p. 194; AMBROSI 1894, pp. 86-88, 521; MEMORIE 1901, p. 373; MONTEBELLO 1793, pp. 401-402; PERINI 1852, II, p. 559; STENICO 2000, p. 396; ZANETEL 1978, pp. 335-336

Bartolomeo Tommazzoli

Bartolomeo Tomazzoli; Bortolo Tommazzoli

1748 dicembre 13 - 1829 febbraio 22

Nato a Cles il 13 dicembre 1748, figlio di Bernardino, fu ordinato sacerdote il 14 aprile 1772. Nominato primissario e confessore a Tassullo, fu insegnante di lettere a Castel Valer, maestro di canto, organista e violinista. Morì il 22 febbraio 1829. Pubblicò nel 1786 un epitalamio per le nozze della contessa Luisa Spaur col barone Francesco Gaudenti

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 88; 1789, p. 94; 1793, p. 80; 1803, p. 59; 1826, p. 69; NEGRI 1907, p. 60; STENICO 2000, p. 400; TOVAZZI 2006, p. 661

Luigi Tommazzoli

1758 giugno 12 - prima del 1833

Nato il 12 giugno 1758, precettore a Tassullo in casa Pilati, è attestato a Linz dal 1788. Morì prima del 1833. Pubblicò nel 1800 un sonetto in dialetto noneso dal titolo "Per esser sta fat princip da Trent el cont Emanuel da Chiastel Braghier..."

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 43; 1789, p. 45; 1793, p. 41; 1803, p. 32; 1826, p. 208; NEGRI 1907, p. 60; STENICO 2000, p. 400; TOVAZZI 2006, p. 661

Carlo Tonelli

1759 aprile 4 - Notizia 1800

Nato il 4 aprile 1759 a Levico, studiò dapprima medicina all'università di Pavia negli anni 1776-1777, quindi ad Innsbruck nel 1778, pubblicando nel 1780 la dissertazione "De necessitate deligandi funiculum umbilicalem in neo-natis...". Medico a Rovereto nel 1785, lavorò alle dipendenze del Cagliostro nel 1788, divenendone amico e confidente. Ritornò a Levico ed esercitò la professione fino al 1800. Rifiutò poco dopo la proposta di ricoprire l'ufficio di medico distrettuale. Pubblicò nel 1785 un libretto dal titolo "Delle acque minerali di Levico"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 143; FESTI 1889-1895, p. 56; MONTEBELLO 1793, pp. 360-364; OBERKOFER 1980, p. 56; PERINI 1852, II, p. 560; RUDEL 1925, p. 305; TOVAZZI 67, 1788; TOVAZZI 1889, p. 149; TOVAZZI 2006, p. 697; ZANETEL 1978, p. 350

Gianfrancesco Tonelli

Tonelli Francesco

1720? - Notizia 1794

Potrebbe essere identificato con Francesco Tonelli, primissario a Levico negli anni 1788, 1789, 1793. La sua presenza non è più attestata nel Catalogus cleri del 1803

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 54; 1789, p. 59; 1793, p. 53; STENICO 2000, p. 401; TOVAZZI 1994, p. 832

Agostino Torresani

Torresani de Lanzenfeld Agostino; Niostago Terrasoni

Notizie: 1772 - 1804

Originario di Cles, figlio di Carlo Lorenzo, si laureò in legge. Fu vicario a Castelfondo nel 1772 ed anni seguenti, provicario a Rabbi, vice-assessore a Cles dal 1776 al 1778, nonché massaro dal 1778 al 1801. Ebbe anche la nomina a consigliere imperiale regio amministrativo di Trento, attestato in tale veste negli anni 1798 e 1804. Fu autore di diversi scritti alcuni dei quali pubblicati con lo pseudonimo di Niostago Terrasoni

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 116; REICH 1902, pp. 61, 71; TOVAZZI 2006, pp. 666, 686; TOVAZZI 68, 1795; TOVAZZI 58, p. 157; TOVAZZI 59, pp. 171-172; TOVAZZI 62, 1804

Carlo Leopoldo Torresani

Carlo Torresani; Midossicrologo Accademico Agiato

1751 novembre 5 - 1805 ottobre 16

Nato il 5 novembre 1751, figlio di Giovanni, dottore, fu vicario a Tuennetto e Tavon, Tione e Stenico. Dall'11 aprile 1789 venne nominato assessore a Cles. Morì a Bolzano il 16 ottobre 1805. Fu l'ultimo assessore vescovile delle Valli. Fece parte dell'Accademia roveretana degli Agiati di Rovereto dal 1770 col nome di Midossicrologo e dell'Arcadia romana

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 82; MEMORIE 1901, p. 485; REICH 1902, p. 63; TOVAZZI 2006, p. 666

Lodovico Torresani

1727? - 1801 gennaio 14

Originario di Cles, figlio di Carlo, entrò nei Conventuali. Fu professore di morale e filosofia per secolari nel convento di San Francesco a Trento e guardiano nel gennaio 1787. Pubblicò opere di dialettica e teologia

Bibliografia: STENICO 2000, p. 403; TOVAZZI 1970, p. 612; TOVAZZI 2006, pp. 384-385

Lorenzo Torresani

Notizie: 1637 - 1654

Iscrittosi all'università di Padova il 1 dicembre 1595, si laureò in legge ed esercitò l'attività notarile a partire dal 1596. Inoltre, presso la sezione di Decin dell'Archivio di Stato di Litomerice è conservata una copia autentica del notaio Pietro Magagna da Revò da un'abbreviatura del Torresani, attestante un'attribuzione di censo (Cloz, 1597 gennaio 22). Fu podestà a Rovereto nel 1637. Pubblicò nel 1632 un'apologia sulla Val di Non dal titolo: "Dea cornucopiam gestans Annania" e nel 1654 un formulario giuridico sui processi civili

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 57; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 109; STENICO 1999 (1), p. 326; TOVAZZI 2006, pp. 665-666

Giangrisostomo Tovazzi

Giangrisostomo Tovazzi da Volano; Giuseppe Andrea (nome di battesimo)

1731 novembre 22 - 1806 marzo 5

Nato a Volano il 22 novembre da Benedetto e Lucia Domenica Martinati, battezzato il 23 col nome di Giuseppe Andrea, studiò dapprima con lo zio Aldrighetto Tovazzi, curato di Cimone, quindi nel 1746, andò a Rovereto, seguendo i corsi di umanità e retorica del locale ginnasio. Maturò nel frattempo l'idea di farsi frate francescano, così, nel maggio del 1749 entrò nel convento di San Rocco di Rovereto ed il 13 maggio 1750 vestì l'abito religioso nel convento delle Grazie ad Arco. Nel 1752 andò di famiglia a Cles, nel 1753 a Borgo, quindi a Rovereto nel 1754 ed a Trento nel 1756, studiando filosofia e teologia e venendo infine ordinato sacerdote il 13 giugno 1756. Stabilitosi nel convento di San Bernardino di Trento, iniziò una proficua collaborazione col padre Benedetto Bonelli, preparando il capitolo "delle antichità firmiane" nel terzo volume delle "Notizie storiche-critiche della chiesa di Trento" e contribuendo all'edizione critica delle opere di s. Bonaventura. Accompagnò inoltre il Bonelli a Mantova in occasione del Capitolo generale tenutosi nel 1762. Chiesto di essere trasferito, fu nominato vicario a Cles nel 1769, quindi vicario ad Arco tra il 1770 e il 1771, maestro dei novizi e vicario a Cles nel 1772, vicario a Trento nel 1773 e confessore delle monache clarisse di San Michele nel 1774. Riuscito a sopravvivere al tifo petecchiale e alla malaria che lo colpirono nel 1776, fu scelto in quell'anno come rubricista e calendarista della diocesi di Trento. Nel 1777 fu nominato vicario di Trento e confessore delle monache della Santissima Trinità di Trento, dimettendo l'incarico nel 1780, per la nomina a bibliotecario e cappellano dell'infermeria di San Bernardino. Col 1781 ottenne la nomina a cappellano dell'infermeria della Casa di correzione di San Lorenzo, mantenendo nel contempo i precedenti incarichi. Riordinatore d'archivi, nel 1791 redasse l'inventario del comune di Riva e nel 1794 di Moena, per la parte relativa all'ospizio di San Pellegrino. Nel 1796 lasciò il convento di Trento per l'arrivo delle truppe francesi e si stabilì con gli altri frati nel convento dei Carmelitani alle Laste. Dal 1797 al 1800 fu eletto guardiano del convento di Trento e nel 1802 definitore e prosegretario provinciale. Morì a Trento il 5 marzo 1806. Fu autore di numerosissime opere manoscritte e pubblicò tra il 1785 ed il 1789 tre edizioni del "De ritibus missae privatae". Arricchì di preziosi volumi la biblioteca, trascrisse numerosi documenti, cartacei e pergamenacei e intrattenne un proficuo scambio epistolare con quanti chiedevano a lui consigli e consulenze sui più disparati argomenti. Particolarmente importanti per la storia della letteratura trentina sono i tre volumi della "Biblioteca tirolese", con notizie biografiche inerenti a 955 scrittori trentini, tirolesi

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 100-101; CONTRIBUTI 1926, pp. 106-126; CURTI 1997, p. 352; DELL'ANTONIO 1947, pp. 246-248; FRANCESCHINI 2006; MORIZZO 1890, pp. 40-48;

PERINI 1852, II, pp. 362-363; SBARAGLIA 1908-1936, III, p. 251; STENICO 1999 (2), p. 432; STENICO 1993; STENICO 2004 (1), p. 278; STENICO 2004 (3), p. 562; ZANETTI 1906;

Domenico Francesco Tranquillini

1713 settembre 14 - ?

Figlio di Giovanni Andrea Tranquillini, nacque a Mori il 14 settembre 1713. Nel 1736 si laureò in medicina presso lo studio di Padova. Tornato nella terra natale, ricorre quale medico nell'anno 1761.

Bibliografia: SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914) p. 35; TOVAZZI 1889, p. 82

Giorgio Tranquillini

Tranquillo Accademico Acceso

Notizia: 1630 - 1640 giugno 12

Sacerdote, fece parte dell'Accademia degli Accesi di Trento col nome di Tranquillo. Pubblicò nel 1630 alcuni versi contenuti nella raccolta "Affetti riverenti" e nel 1639 l'opera dal titolo "Culle d'Alcide, per la nascita del gran fanciul Galasso". Morì il 12 giugno 1640

Bibliografia: HAUSBERGHER 1997, p. 119; STENICO 2000, p. 404

Giovanni Battista Tranquillini

Notizie: 1758 - 1803

Originario di Mori, figlio di Domenico Francesco, studiò legge a Padova nel 1758, laureandosi in "utroque iure". Nel 1803 compare tra gli avvocati dell'ufficio pretorio di Rovereto. Fu poeta

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 80-81; SCHEMATISMUS, 1803, p. 245; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 172; TOVAZZI 2006, p. 740

Francesca Trapp Saracini

Trapp Francesca

1687 agosto 5 - 1759 luglio

Figlia di Giorgio Sigismondo Trapp e Giulia Piccolomini, nacque ad Innsbruck il 5 agosto 1687. Sposò Leonardo Saracini, con alcuni contrasti dovuti alla nobiltà inferiore, di derivazione cittadina, del casato Saracini rispetto alla famiglia Trapp. Lo sposo riuscì successivamente ad appianare il divario, acquisendo nel 1731 il titolo di conte del Sacro Romano Impero ed ottenendo l'inf feudazione di Belfort e Molveno. Francesca morì nel luglio 1759.

Bibliografia: MAGNIFICA CORTE 1990, p. 50

Carlo Costantino Trapp

Trapp Carlo Francesco Costanzo

1680 - 1741 novembre 15

Figlio di Giorgio Sigismondo e di Giulia Piccolomini, nacque ad Innsbruck nel 1680. Nel 1702 ottenne un canonicato nella cattedrale di Trento, prendendo il posto del principe Carlo di Lorena su pressione dell'imperatore Leopoldo I, mentre nel 1716 divenne decano. Nell'aprile 1709 comparve presso il tribunale capitolare di Trento, come procuratore di Nicolò Piccolomini, per la causa dell'eredità di Liduino Piccolomini, preposito della cattedrale di Trento che diede origine ad una preziosa raccolta di quadri e oggetti d'arte. Fu Carlo Costantino a commissionare l'inventario della collezione Piccolomini, in gran parte trasferita presso la Pinacoteca di Siena, concedendo ai posteri la preziosa possibilità di stimarne la consistenza. Durante il suo decanato papa Benedetto XIII, con breve del 6 luglio 1726, concesse ai canonici l'uso delle cappe con pelli e del rocchetto, ed al decano anche "l'abito prelatizio color paonazzo". Morì nel 1741, la salma venne deposta nella Cattedrale di S. Vigilio, nella tomba di famiglia presso la Cappella del Crocifisso. La tomba terragna della famiglia Trapp venne rimossa durante il rifacimento del pavimento nel 1893 e successivamente collocata nel Castello del Buonconsiglio.

; BONELLI 1765, pp. 319, 332, 334; DONATI 1975, pp. 7, 58, 135-136; LUPO 1993; LUPO 1997, pp. 28-29; TONEATTI 1872, pp. 30-31

Ernesto Trapp

1578 - 1662

Figlio di Osvaldo Trapp e della seconda moglie Orsola di Willingen, nacque nel 1578. Divenne canonico di Trento nel 1599, mentre nel 1605, insieme ai fratelli, venne elevato al rango di barone. Si occupò frequentemente degli affari dei propri fratelli; nel 1635, per esempio, fu procuratore del fratello Osvaldo a Bolzano. Fece compilare, nel 1654, un inventario delle artiglierie e delle armi conservate in Castel Beseno, provvide in parte alla redazione degli Annali di famiglia e, nel 1662, si occupò della stesura di un "codicillo". La data di morte risulta incerta, Bonelli la colloca nell'anno 1661, mentre secondo l'iscrizione riportata da Tovazzi la sepoltura di Ernesto Trapp risale al 23 marzo 1662.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 310, 326, 330; MAGNIFICA CORTE 1990, p. 31; LUPO 1997, p. 25; TOVAZZI 1994, pp. 603, 644

Giustina Margherita Trapp

Notizie 1683

Fu la prima moglie di Giorgio Vigilio Thun (1630-1692). Diede alla luce un figlio, Carlo Giuseppe Ignazio Domenico, battezzato nel 1683, per l'occasione venne pubblicata un'ode di Ferdinando Mattioli.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. 3, libro 2, tav. 7

Johann Georg Trapp

1619 maggio 23 - 1693 febbraio 6

Nacque a Bolzano il 23 maggio 1619. Studiò a Trento, presso i gesuiti, e tra il 1639 ed il 1640 studiò diritto a Bologna. Ricevette la tonsura il 31 maggio 1647, fu poi canonico della cattedrale di Bressanone dal 1647 al 1693. Divenne camerario e consigliere dell'arcivescovo di Salisburgo. Si spense il 6 febbraio 1693.

Bibliografia: TOVAZZI 1994, p. 222; WOLFSGRUBER 1951, p. 217

Karl Trapp

Notizie 1658

Fu camerario dell'arciduca Ferdinando Carlo. Sposò, probabilmente, Anna Eleonora Thun, figlia di Giorgio Sigismondo Thun di Castel Bragher.

Bibliografia: PERINI 1834, vol. 3, libro 2, tav. 7; TOVAZZI 1994, p. 222

Sigismondo Trapp

Trapp Giorgio Sigismondo

1628 settembre 10 - 1697 giugno 12

Figlio di Ferdinando Ludovico Trapp e di Anna Maria d'Arco, nacque il 10 settembre 1628. Condusse i propri studi a Parma, stabilendosi successivamente ad Innsbruck, ove fu al servizio degli arciduchi Ferdinando Carlo e Sigismondo, in qualità di camerlengo. Il 9 febbraio 1670 sposò la diciassettenne contessa senese Giulia Piccolomini, da cui ebbe quattordici figli. Entrò nel governo dell'Austria superiore, divenendone presidente nel 1686 ed ottenendo dall'imperatore Leopoldo I la dignità di consigliere segreto. Nel 1691 venne elevato al rango di conte del Sacro Romano Impero. Nel 1696, ormai debilitato dalla malattia, stilò il suo testamento. Si spense il 12 giugno 1697 ad Innsbruck, la salma venne deposta nella cappella di famiglia presso la Chiesa di S. Agata a Besenello.

Bibliografia: LUPO 1997, p. 27; MAGNIFICA CORTE 1990, pp. 37, 41

Giacomo Antonio Trentini

Notizia: 1658 - 1723 aprile 5

Originario di Trento, studiò legge all'università di Padova negli anni 1658-1659 ed esercitò l'attività notarile nella cittadina natale a partire dal 1661. Fu nominato console a Trento negli anni 1669, 1670, 1682, 1683 ed arciconsolo negli anni 1692, 1693. Rivestì parimenti la carica di podestà a Riva dal 1679 al 1681. Morì il 5 aprile 1723

Bibliografia: MATRICULA 1975, c. 9v; SEGARIZZI 1907-1914, A. 25 (1910), p. 162; TOVAZZI 2006, p. 230; TOVAZZI 172, pp. 405-406, 411-412

Trento

Magistrato consolare di Trento, Comune di Trento, Trento (Comune)

Sec. XII - 1810 settembre 20; 1810-

Nel corso del XII sec. alcuni nobili e vassalli di campagna acquistarono delle case e delle torri in città: fu questo processo di inurbamento e la conseguente formazione di una "élite", con funzioni di rappresentanza del "corpus" cittadino a favorire la nascita del comune di Trento. La presenza della corte vescovile, a cui era obbligato a prestare giuramento di fedeltà, in cambio di privilegi e libertà, limitò lo sviluppo di un forte potere cittadino e lo distinse dai vicini comuni italiani. Sul finire del XII sec. vivacità e dinamismo caratterizzarono l'ambiente trentino, desideroso di rafforzarsi e consolidarsi, limitato però in questo dalla politica di alleanze dei vescovi Alberto e Corrado da Beseno. L'imperatore Federico I decretò inoltre, nel febbraio 1182 la soppressione dei consoli. Il Wanga decise quindi di dare un assetto più definito all'organismo comunale e nel luglio 1209 apparvero per la prima volta nominati i "sindici et procuratores", che giurarono fedeltà al vescovo "ut vassalli domino". Nel primo trentennio del XIII sec. prese così lentamente forma l'assetto istituzionale del comune di Trento. La comunità cittadina era rappresentata dall'assemblea generale. Radunata inizialmente presso il palazzo vescovile, vi partecipavano i canonici del Capitolo, i capitani, i vassalli vescovili (la macinata), altri militi e cittadini ed era indicata coi termini di "consilium, plena concio ed arenga". Il Consiglio poi, nominava due "sindici e procuratores", con la funzione di rappresentare la comunità e dirimere qualsivoglia controversia e lite insorta al suo interno, nonché di controllare e mantenere i beni comuni, come, le strade, le mura, i ponti, a cui le stesse ville e comunità, sparse sul territorio circostante concorrevano mediante il pagamento delle imposte comunali. Spazio urbano e territorio circostante, costituivano infatti un "unicum", all'interno del quale si distinguevano le comunità esterne alla pretura (la denominazione è del XVIII sec.), dotate di una propria autonomia statutaria (Pinè, Fornace, Civezzano, Meano, Albiano, Povo, Vigolo Vattaro, Vattaro, Bosentino, sono le comunità di qua dall'Adige, Cadine, Sopramonte, Vigolo Baselga, Baselga, Terlano, Pedegazza, Vezzano, Calavano, Cavedine, sono le comunità di là dall'Adige) e le comunità interne, denominate ville, (Romagnano, Ravina, Sardagna, Gardolo, Cognola, Matterello con Novaline, Villa Montagna, Montevaccino), soggette completamente alla cittadina. Le prime norme comparvero nel XIII sec., ma non confluirono immediatamente in un corpus statutario. In un documento del 16 luglio 1340 è menzionato un "liber statutorum comunis civitatis Tridenti", la cui redazione cade probabilmente nel 1339. E' del 1375 la redazione del "libro vecchio de statuti et designationi de beni et confini della città di Trento". Durante il XIV sec. crebbero i diritti del comune e le competenze affidate ai sindici, funzionari fissi, con compiti di giurisdizione ordinaria, si aggiunsero altri uffici, quello dei due procuratori, dei notai dei sindaci e dei massari dei sindaci, comparve infine un Consiglio cittadino più ristretto, all'interno del Consiglio generale, formato da sette o talvolta nove persone, nominate variamente "Sapientes, consciliarii, decuriones". La rivolta del 2 febbraio 1407 segnò un deciso passo in avanti verso l'affermazione dell'autonomia comunale. Motivata dalla mancata conferma degli statuti da parte del vescovo Giorgio di Liechtenstein, i ribelli riuscirono ad ottenere il 28 febbraio 1407 una "Carta edictorum et provisionum", che sancì il definitivo sviluppo istituzionale del comune. Veniva eletto un Consiglio di sapienti e anziani (consules) e limitata l'ingerenza del vicario vescovile. Il 20 aprile 1407 a Bolzano il duca Federico d'Austria confermò gli statuti cittadini e concesse ulteriori

privilegi. Nel 1425 il vescovo Alessandro di Mazovia approvò il nuovo statuto della città di Trento, diviso in tre libri, "del civile, sindacale e criminale", a cui Bernardo Clesio darà veste definitiva nel 1528. Il testo dello statuto rimarrà in vigore fino alla secolarizzazione del Principato vescovile nel 1803 e subirà diverse ristampe negli anni 1614, 1707, 1717 e 1765. Con il 1415 iniziarono ad essere poste a verbale le nomine degli ufficiali del comune: consoli (nel numero di sette), procuratori, e dal XVI sec. il cancelliere erano eletti annualmente e necessitavano dell'approvazione vescovile, gli uffici quadrimestrali invece rivestivano diversi aspetti della vita cittadina ed erano nominati dai consoli. "In ambito giudiziario troviamo gli uffici dei sindici, dei giudici delle appellazioni, delle vendite, delle tutele, delle acque, delle minor cause e delle concordie, mentre in ambito amministrativo o esecutivi, gastaldioni alla tortura, i gastaldioni al pane, gli stimatori dei beni mobili e dei beni stabili, i vari soprastanti, gli addetti ai bolli delle bilance e delle merci, il conservatore dell'estimo, i capi quartiere, gli archivisti dell'archivio notarile, i massetti italiani e tedeschi. Tra gli uffici più recenti troviamo gli invitatori del Consiglio, il custode dell'orologio, gli addetti alla custodia delle porte, gli addetti alle bilance, il trombetta". Nella seconda metà del XVI sec. prese avvio un processo di trasformazione per cui dalla denominazione di "consules et provisores" si passò verso gli anni trenta del Seicento a quella di "Magistratus consularis", con compiti non solo amministrativi, ma anche di natura giurisdizionale. Con l'annessione del Principato di Trento alla Baviera, il Magistrato comunale perse gran parte delle proprie competenze, limitandosi alla pura amministrazione dei beni comunali. Il 20 settembre 1810 avverrà l'ultima riunione dei consoli, subentrando la nuova municipalità prevista dagli ordinamenti del Regno italico.

Bibliografia: CAGOL 2000; CAGOL 2005; CASETTI 1961, p. 815; STATUTI 1858; VARANINI 1996; VOLTELINI 1989;

Trento (Diocesi)

IV sec. d.c. -

La leggenda vuole che la fondazione risalga ai santi martiri aquileiesi Ermagora e Fortunato, vissuti nel I sec. d.c. Le prime testimonianze risalgono peraltro al IV sec., con Juvinus primo vescovo conosciuto e Abundantius, vissuto nel 381. Successe Vigilio, a cui si deve l'evangelizzazione del territorio. A tal scopo inviò in Val di Non nel 387 tre missionari provenienti dalla Cappadocia, Sisisnio, Martirio e Alessandro, martirizzati a Sanzeno il 29 maggio 397 durante la celebrazione di una festa pagana, gli Ambarvali. Lo stesso Vigilio, secondo il racconto della "Passio sancti Vigili" subì il martirio in Val Rendeva nel 400. Nel IV sec. la chiesa trentina gravitava nell'orbita della sede episcopale milanese, grazie ai rapporti instaurati da Vigilio con Ambrogio e Sempliciano, ma già agli inizi del V sec. la diocesi si trovava nell'organizzazione della metropoli di Aquileia. Durante questo periodo venne coinvolta nello scisma dei Tre capitoli, ritornando con la Chiesa di Roma solo alla fine del VII sec. Tra il 539 e il 569, sotto il vescovo Eugippio, venne inoltre costruita a Trento la basilica paleocristiana, dedicata a San Vigilio. Con la formazione del principato temporale dei vescovi di Trento nel 1004, confermato nel 1027 dall'imperatore Corrado II, si creò una dicotomia tra confini ecclesiastici e civili. Infatti all'interno del principato, era incorporati territori appartenenti ad altre diocesi come l'Alta Valsugana fino a Pergine (diocesi di Feltre), Avio e Brentonico, (diocesi di Verona) e la Val Venosta da Merano in su, (diocesi di Coira). Alla diocesi di Trento spettavano invece Tignale e Bagolino, soggette politicamente a Venezia e la Valvestino, feudo dei Lodron. I confini della diocesi vennero modificati sostanzialmente nel 1785: Bagolino e Tignale furono ceduti a Brescia, ricevendo, dalla diocesi di Verona i due vicariati di Avio e Brentonico, dalla diocesi di Padova la parrocchia di Brancafora, dalla diocesi di Feltre, Levico, Strigno, Borgo Valsugana, Grigno, Masi di Noaledo, Telve, Pieve Tesino, Primiero con Canal San Bovo, Roncegno e Castelnuovo, nel territorio di giurisdizione austriaca, Pergine, Calceranica, Lavarone e Vigolo Vattaro, nel territorio del Principato. Un'ulteriore definitiva sistemazione si ebbe con bolla papale "Ex imposito", datata 2 maggio 1818: circoscrizione ecclesiastica e circoscrizione politico-amministrativa vennero così a coincidere. Territorialmente la

diocesi di Trento era organizzata in pievi, (solo la chiesa pievana possedeva un fonte battesimale ed il cimitero) e decanati, istituti intermedi tra parrocchia e diocesi, con compiti di vigilanza e coordinamento del clero affidatogli

Bibliografia: BONELLI 1762; BONELLI 1765; CASETTI 1961, pp. 817-826; COSTA 1977; ROgger 1996;

Trento (Principato vescovile)

1004?/1027 - 1803

Il principato vescovile di Trento ebbe origine nel 1004, quando l'imperatore Enrico II, di passaggio verso Pavia, conferì al vescovo Udalrico I, il potere temporale sulla contea di Trento, ricompensandolo, dell'aiuto concessogli contro Arduino d'Ivrea. Il presunto documento è andato perduto, mentre conservato è il diploma imperiale di conferma concesso da Corrado II il Salico il 31 maggio 1027. L'investitura rispose all'intento di stabilizzare la regione, rendendo sicuro il passaggio degli eserciti e delle legazioni imperiali verso Roma. Come principato ecclesiastico, era inoltre maggiormente garantita la fedeltà, al riparo dalle tendenze monarchiche ed espansionistiche proprie degli stati laici, in cui il potere era ereditario e giostrabile in alleanze matrimoniali. Il principe vescovo deteneva il potere legislativo e giudiziario e partecipava alle diete imperiali. Forte limitazione era invece data dall'impossibilità di partecipare alla guerra e di trattare direttamente le questioni militari concernenti la difesa del territorio. Così ricorse ai conti del Tirolo, feudatari di fiducia, come "advocati" e difensori. In realtà forti del potere assegnatoli, minacciarono essi stessi l'integrità del principato, prima rendendo ereditaria l'investitura, poi cercando di sottrarre la sovranità territoriale al principe vescovo. La loro autorità diventerà sempre più importante ed il controllo sempre più stretto, allorché gli Asburgo, prima come duchi d'Austria, nel 1363, poi come imperatori del Sacro romano impero dal 1665 fino al 1803 diventeranno conti del Tirolo. La coincidenza delle cariche nella stessa famiglia, renderà così una pura formalità il potere vescovile. La regolamentazione dei rapporti tra principe-vescovo e conti del Tirolo, fu scandita dalle "compattate" del 1363, del 1454 e del 1468, il "Landlibell" del 1511, la "Notula di Spira" del 1578 e la transazione del 1662. Come atto conclusivo il 26 dicembre 1781, il principe vescovo Pietro Vigilio Thun, offrì all'imperatore Giuseppe II la sovranità territoriale sul principato di Trento, in cambio di un vitalizio di cinquantamila fiorini annui. L'offerta venne rifiutata, perché di scarsa utilità, essendo già il principato inglobato nei domini austriaci ed illecita, perché mancante del consenso del Capitolo e dell'assemblea del Sacro romano impero. Il Principato di Trento era uno dei tanti stati facenti parte del Sacro romano impero di Germania e come tale, legato al vincolo di vassallaggio verso l'imperatore. La nomina del principe vescovo dipendeva dal papa per la sfera spirituale e dall'imperatore per quella temporale: come vescovo rispondeva al papa e come principe all'imperatore. Potere temporale e potere spirituale quindi, seppur accomunati nella figura del principe vescovo, rimanevano realtà distinte. I confini del principato infatti, non coincidevano con quelli della diocesi: esso comprendeva anche territori appartenenti ad altre diocesi, come l'alta Valsugana fino a Pergine, che dipendeva dalla diocesi di Feltre, la Val Venosta da Merano in sù, che dipendeva dalla diocesi di Coira, le pievi di Brentonico ed Avio che dipendevano dalla diocesi Verona. La situazione, già quindi particolarmente complessa per la presenza di papa, imperatore, principe-vescovo e conte del Tirolo, era ulteriormente complicata da altre due forze in gioco: il Capitolo della Cattedrale, organo ecclesiastico di vigilanza sull'operato del vescovo e nello stesso tempo di difesa contro le ingerenze dell'Impero e del Tirolo, deputato alla sua elezione e titolare della cattedra in caso di vacanza, il Magistrato consolare, l'autorità cittadina, che, sostenuta dal popolo e dalla borghesia, difendeva gelosamente la propria autonomia, spesso in lotta con il principe vescovo e la Repubblica di Venezia, insediatasi nel Trentino meridionale ed occupante Rovereto tra il 1411 ed il 1516. Numerosi poi erano i feudi di nobili famiglie, come i Lodron, gli Spaur, i Castelbarco o intere comunità, come la Magnifica comunità di Fiemme, giuridicamente indipendenti o semi-indipendenti. Il Principato vescovile e con esso il mondo dell'"ancien régime", verrà spazzato via dai venti della rivoluzione francese nel 1803

Bibliografia: AMBROSI 1896; BARBACOVÌ 1990; BONAZZA 1996; BONELLI 1765; NEQUIRITO 1996; KÖGL 1964; STELLA 1979; ZIEGER 1968;

Trento (Principato vescovile). Consiglio aulico

XV sec. - 1802 novembre 6

Costituitosi al tempo del governo del principe vescovo Giovanni Hinderbach, il Consiglio aulico era il supremo dicastero del Principato. Presieduto dal principe vescovo ed in sua assenza dal cancelliere aulico o dal vicecancelliere, aveva competenze politiche e giudiziarie, occupandosi degli affari più importanti e decidendo in appello delle sentenze dei giudici locali. Il Consiglio aulico era composto, oltre il principe vescovo, dal capitano, da tre consiglieri ecclesiastici (il decano e due canonici) da cinque consiglieri secolari (cancelliere, vice-cancelliere e tre consiglieri) e due segretari, uno latino-italiano (con dipendenti un registratore e un attuario di cancelleria) e uno tedesco (con dipendente un coadiutore)

Bibliografia: CASSETTI 1961, p. 815; GHETTA 1984;

Trento. Ufficio della sanità

Magistrato della sanità; Trento. Ufficio della sanità

Notizie: 1573 - 1797

Le prime notizie in merito alla tutela della sanità pubblica risalgono agli anni Settanta del Cinquecento, con la nomina da parte consolare, di due deputati, addetti al rilascio delle patenti di sanità ed al controllo delle malattie di carattere epidemico - come accadde nel 1575, in occasione della peste che colpì ferocemente la città di Trento. L'Ufficio di sanità si costituì nel tempo e solo nel 1630, in concomitanza di una nuova ondata pestilenziale, acquisì autonomo potere decisionale e funzione giurisdizionale, pubblicando autonomamente editti ed istituendo processi. Durante il Settecento, l'Ufficio di sanità venne maggiormente strutturandosi, aumentando l'organico e le proprie competenze. Composto da un consigliere aulico, da cinque ex consoli, un medico e un cancelliere, oltre ad evitare lo sviluppo e la diffusione di malattie epidemiche, regolamentava il trasporto delle immondizie, le attività inquinanti e l'introduzione in città della carne macellata

Bibliografia: CASSETTI 1961, p. 815; GARBELLOTTI 2006, pp. 71-76

Trento. Ufficio pretorio

1415 - 1804 febbraio 29

Ufficio composto da un podestà o pretore, laureato in legge e forestiero, scelto dal principe vescovo da una terna di nomi presentatagli dal Magistrato consolare ed in carica per un anno, da due cancellieri criminali, da due coadiutori criminali, più tardi e saltuariamente da un vicepodestà. Il pretore, prestava giuramento al principe vescovo, dal quale riceveva i poteri del mero e misto imperio ed esercitava la giustizia in primo grado nella città e pretura di Trento, tre giorni in civile e due giorni in criminale durante la settimana

Bibliografia: CAGOL 2002; CASSETTI 1961, p. 815; GARBELLOTTI 2002; PERINI 1852, pp. 579-581; STATUTI 1858, pp. 8-11

Andrea Triangi

1588 - 1624

Figlio di Bartolomeo Triangi, nacque nel 1588. Intraprese gli studi giuridici e divenne notaio, esercitò la professione a Trento, città natale. Morì nel 1624.

Bibliografia: BAMPI 1883 (2), albero genealogico; STENICO 1999 (1), pp. 329-330; TOVAZZI 2006, p. 548

Giovanni Giorgio Triangi

1721 - 1807

Figlio di Francesco Guglielmo Triangi (1677-1765), nacque nel 1721. Rivestì la carica di console della città di Trento negli anni 1758, 1762, 1767, 1771, 1775, 1780, 1784, 1785, 1790, 1792, 1793. Venne elevato al grado di conte del Sacro Romano Impero nel 1790. Si spense nel 1807.

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, pp. 211, 212, 213, 214; BAMPI 1883 (2), p. 48

Girolamo Triangi

Triangi Girolamo Vigilio

1633 ca. - 1685 aprile 21

Figlio di Giambattista Triangi (+ 1635), intraprese la carriera ecclesiastica ed ottenne l'ordinazione sacerdotale. Padre Remo Stenico ne ricorda la morte, avvenuta all'età di 52 anni, il 21 aprile 1685.

Bibliografia: BAMPI 1883 (2), albero genealogico; STENICO 2000, p. 406

Leopoldo Trogher

Troger Leopoldo; Cembrano

1720 - 1792 novembre 28

Originario di Roncegno, figlio di Francesco, studiò medicina all'università di Padova dal 1740 al 1744. Nel 1750 fu nominato medico a Borgo Valsugana ed ebbe così modo di collaborare col dott. Giuseppe Danna almeno fino al 1753. Morì il 28 novembre 1792. Pubblicò nel 1788 l'opera dal titolo "Delle tre acque di Sella, Prae, e Zaberle, trattato di Leopoldo, e Giuseppe Trogher presentato alla Magnifica Comunità di Borgo Valsugana, mentre non è pervenuto alcun esemplare della "Dissertazione physico-theologicam" citata dal Tovazzi, che il Trogher avrebbe trasmesso nel 1773 ai tribunali d'Innsbruck. Sono infine da menzionare due relazioni del Trogher su alcune epidemie scoppiate a Roncegno nel 1752 e 1753 e a Castel Nuovo, Telve ed Olle nel 1756, pubblicate nei "Saggi di medicina pratica del dottore Pietro Paolo dall'Arme trentino ..." curati nel 1768 da Giambattista Borsieri

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 142; PERINI 1852, II, p. 636; SEGARIZZI 1907-1914, A. 29 (1914), p. 42; TOVAZZI 1889, pp. 123-124, 194; TOVAZZI 2006, pp. 359, 702-703

Giacomo Antonio Turrati

Turrati Fornera Giacomo Antonio; Turrati de Forneriis Giacomo Antonio

1755 settembre 8 - 1842 novembre 30

Poeta bernesco in dialetto roveretano, nacque a Lizzanella l'8 settembre 1755, da Bartolomeo ed Anna Chiara Cobelli. Studiò nel ginnasio di Rovereto, dimostrando ingegno pronto e vivace, quindi scelse la via del sacerdozio, entrando nel Seminario vescovile di Trento e venendo ordinato sacerdote il 19 settembre 1778. Elevata nel 1792 Lizzanella a parrocchia, fu scelto come curato don Turrati. Il 4 settembre 1793 ebbe la nomina a parroco e cappellano locale. Giovanni Battista Graser, bibliotecario ad Innsbruck, fece buon nome del nostro, cosicché l'arcivescovo di Salisburgo lo volle con sé come segretario nel 1784. Il Turrati rifiutò l'incarico, non avendo in animo di abbandonare gli amici ed i vecchi genitori. Fece parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto dal 1812, rivestendone la carica di presidente dal 1829 al 1830. Morì il 30 novembre 1842. Tra le opere pubblicate si ricordano "El mondo en maschera" (Venezia 1828), El mondo dal cul en su (Rovereto, 1826), "El romit de San Biasi" e gli "Enigmi". Altre composizioni poetiche si conservano manoscritte

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 79; AZZOLINI 1843; BENVENUTI 1994-1998, IV, p. 228; BETTANINI 1892; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 56, 1789, p. 60, 1793, p. 54, 1826, p. 103, 1833, p. 118, 1837, p. 118, 1840, p. 64, 1841, p. 64, 1842, p. 64; FOX 1989, pp. 8-17; MEMORIE 1901, pp. 531-532; STENICO 2000, p. 408

Giacomo Antonio Turrini

Antonio Turrini dal Vò Casaro

1751? - Notizia: 1803

Nato verso il 1751, sacerdote, operò nella parrocchia di Ala negli anni 1788, 1789, 1793, quindi ad Avio nel 1803. Probabilmente non doveva correre del buon sangue col Tovazzi se questi nel suo "Epistolario" in data 1803, riporta la notizia "Come inquieto, ed insolente fu licenziato, e mandato via dopo il pranzo del martedì 15 febbraio. Ma ritornò subito ad istanza de' Conti Malfatti. Partì poi nella mattina de' 19. Ritornò. dopo pranzo; ma...". Pubblicò nel 1789 il periodico "L'astrologo di Montebaldo"

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 18; 1789, p. 18; 1793, p. 18; 1803, p. 18; STENICO 2000, p. 409; TOVAZZI 61, p. 186; TOVAZZI 67, 1790

Giovanni Antonio Valdagni

Oristillo Accademico Agiato

1736? - 1793 marzo 25

Nato verso il 1736, figlio di Giovanni Battista, fu uditore di filosofia nel seminario vescovile di Bologna, retto dai Barnabiti a partire dal 1745. Fu qui che nel 1749 pubblicò la sua prima opera, le tesi in filosofia, che dedicò a Leopoldo Ernesto Firmian, allora vescovo di Secovia e coadiutore ed amministratore con futura successione, del Principato vescovile di Trento. Di ritorno in patria, si dedicò agli studi letterari, entrando a far parte nel 1757 dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. Assunse il nome di Oristillo. Buon predicatore, recitò il 24 giugno 1762 un panegirico nella cattedrale di San Vigilio e nel 1766 tenne il Quaresimale a San Michele e Verla. Fu confessore a Pergine negli anni 1788 e 1789, nonché esaminatore prosinodale. Morì a Pergine il 25 marzo 1793. Pubblicò nel 1760 le "Meditazioni, e preghiere per le quaranta ore della settimana santa. Ad uso della chiesa parrocchiale di Pergine", mentre due suoi sonetti sono contenuti nella raccolta dedicata al somasco Giuseppe Baldini, preposito nel collegio di San Bartolomeo a Brescia, destinato predicatore quaresimale a Pergine nel 1763

Bibliografia: AGGIUNTE E CORREZIONI 1905, p. 94; CATALOGUS CLERI, 1788, p. 68, 1789, p. 73; MEMORIE 1901, p. 429; STENICO 2000, p. 411; TOVAZZI 1994, p. 284; TOVAZZI 2006, pp. 645-646; TOVAZZI 65, 1762, 1766

Domenico Vallarsi

1702 novembre 13 - 1771 agosto 14

Sacerdote, nato in Vallarsa il 13 novembre 1702, conoscitore del latino, greco ed ebraico, curò le opere di San Girolamo, pubblicandole in più volumi tra il 1734 ed il 1742. Si dedicò anche allo studio dei santi martiri veronesi Fermo e Rustico, dando alle stampe nel 1754 la "Dissertazione seconda sopra la esistenza e identità de' sacri corpi de' santi martiri Fermo e Rustico in Verona contro due scritture pubblicate dal m.r.p.d. Gaetano Moroni bergamasco cherico regolare Teatino" e nel 1763 "La realtà e lettura delle sacre antiche iscrizioni sulla cassa di piombo contenente le reliquie di più santi martiri, e principalmente de' SS. Fermo e Rustico". Fece parte dell'Accademia veronese degli Alatofili. Morì il 14 agosto 1771

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 255; DANDOLO 1855-1857, II, p. 154; TOVAZZI 2006, pp. 383-384

Valle di Ledro (Comunità)

Repubblica di Ledro; Comun generale di Ledro

Sec. XI - 1803

Aggregata al Principato vescovile di Trento nel 1027, vi rimase soggetta fino all'anno 1349. Mantenne comunque uno status di indipendenza tanto da essere citata nei documenti dell'epoca come "Repubblica di Ledro". La giurisdizione civile era demandata ad un vicario, mentre le cause criminali dipendevano dal giudice di Riva. La comunità trovava forma rappresentativa nel "Concilio di Ledro". Dal 1349 al 1404 entrò nei domini veronesi, prima con Mastino II della Scala, poi con i da Carrara. Dal 1404 al 1407 ritornò al Principato vescovile e tra il 1407 e il 1418 divenne possesso, come il restante territorio vescovile del conte del Tirolo. Dopo una breve parentesi di

dominazione viscontea tra il 1421 e il 1426, fu soggetta al dominio veneziano tra il 1426 e il 1509. Ritornò poi al Principato di Trento, fino alla secolarizzazione dello stesso avvenuta nel 1803. Durante la guerra di successione spagnola il Trentino fu terra di transito di eserciti stranieri: la Val di Ledro fu invasa il 30 luglio 1703, distrutta e saccheggiata dalle truppe del generale Vendome. La prima formulazione degli Statuti, divisi in due libri, il "Liber de iudiciis", attinente il diritto civile e il "Liber de mefeciis", quello penale, risale al 1435. L'originale è andato perduto, mentre è rimasta una copia del 1481. Del primo libro venne fatta una traduzione nel 1590. Gli Statuti vennero confermati e modificati nel tempo fino al 1777. Gli Ordini, riguardanti l'uso dei beni comuni, modificati nel 1777 e approvati nel 1789 dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun nel 1789, rimasero in vigore come gli Statuti fino al 1818

Bibliografia: DEGARA 1990-1993; FOLETTO 1901;

Andrea Antonio Vannetti

Geniale Accademico Acceso

1670 aprile 23 - 1751 maggio 6

Nato nel 1670, figlio di Giuseppe Benedetto e Isabella Dighetti di Vicenza, lavorò dapprima nell'azienda paterna, dedicandosi in particolare al commercio della seta e sposando nel 1699 una certa Francesca Alberti, nativa di Verona. Morta la moglie il 20 gennaio 1712, col consenso paterno si ritirò dagli affari e decise di farsi sacerdote. Per essere ammesso al chiericato, doveva però disporre d'un patrimonio immobiliare del valore di 1500 fiorini, così il padre, gli donò una "terra prativa-vignata con boschiva, cinta di muri, posta a Ravazzone, località detta al Mossano", stipulando in data 5 febbraio 1715, un rogito col notaio Giovanni Battista Mascotti. Lasciò nel contempo la famiglia, andando ad abitare in borgo Santa Caterina, nel palazzo cinquecentesco edificato dal capitano del castello, Giovanni Trautson. A magnificenza della ricchezza familiare e dimostrazione del suo amore per l'arte, nel 1726 fece erigere accanto alla residenza suburbana, la chiesetta tardobarocca di Santa Maria delle Grazie, opera di Andrea Colomba, destinando in perpetuo al mantenimento della stessa, un fondo situato a Mori. Il Vannetti morì il 6 maggio 1751, venendo sepolto nella tomba di famiglia da lui voluta nella cappella gentilizia ai piedi dell'altare maggiore. Letterato, fece parte dell'Accademia degli Accesi col nome di Geniale. Pubblicò diversi componimenti d'occasione, sciolti e contenuti in raccolte, mentre inedito rimase un canzoniere in latino

Bibliografia: CHEMELLI 1983, pp. 310, 334-336; COSTISELLA 1975, pp. 155-166; PERINI 1910, pp. 145-152; TOVAZZI 2006, pp. 104, 545, 659

Andrea Giuseppe Vannetti

1710 ca. - 1772 novembre 10

Figlio di Pietro Antonio Vannetti (+1746) e Costanza Montagna (+1729), venne battezzato il 27 agosto 1710. Ebbe in regalo dallo zio un fedecommesso di primogenitura, ma ben presto dilapidò la propria fortuna, a tal punto che il fratello Giuseppe Valeriano volle continuare a condurre da solo l'attività paterna improntata al commercio della seta. Sposò nel 1736 Lucia, figlia di Francesco Adamo Pedroni de Clappis. Rivestì la carica di provveditore della città di Rovereto negli anni 1738, 1741, 1744 e 1747. Morì il 10 novembre 1772.

Bibliografia: COSTISELLA 1975, pp. 154, 170-173, 176; PERINI 1910, pp. 152-153

Angiola Vannetti

Vannetti Angela

1672 ca. - 1741

Figlia di Giuseppe Benedetto Vannetti (+1725) e Isabella Dighetti (+1717), venne battezzata il 28 maggio 1672. Nel 1695 sposò Bernardino, figlio di Giovanni Maria Dido Serbati. Morì nel 1741.

Bibliografia: PERINI 1910, p. 147

Clementino Vannetti

Eschino Accademico Agiato; Cimone Doriano Accademico Arcade; Lagarino Accademico Occulto
1754 novembre 14 - 1796 marzo 13

Nacque a Rovereto il 14 novembre 1754 da Giuseppe Valeriano e da Bianca Laura Saibanti. Rimasto orfano di padre all'età di dieci anni, ebbe una buona educazione grazie alle cure della madre. Studiò privatamente grammatica con Giuseppe Madernini, belle lettere con Gottardo Festi, ed infine filosofia e matematica con Clemente Baroni Cavalcabò. Dimostrò da subito una spiccata versatilità nella lingua latina, amando in particolare lo stile di Terenzio e Plauto, così come di Orazio e Cicerone, traducendo dal latino e componendo in perfetto stile plautino una commedia intitolata "Lampadaria". All'età di sedici anni, entrò già a far parte dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. Assunse il nome di Eschino e nel 1776 fu nominato segretario perpetuo. Letterato di fama, tanto che numerose accademie lo vollero come loro socio, era anche abile nel disegno e nella pittura, come dimostrano alcuni suoi pastelli e ritratti a matita. Tenne corrispondenza con molti intellettuali del tempo, fra i quali si possono menzionare, Vincenzo Monti, Melchiorre Cesarotti, Saverio Bettinelli, Ippolito Pindemonte e Girolamo Tiraboschi. Scrittore prolifico, si cimentò in diversi generi letterari, dagli elogi e dialoghi, alle novelle e poesie. Fu anche critico mordace. Ispettore scolastico, compilò un "Piano per le scuole" e le "Istruzioni pratiche per i maestri delle scuole latine", combattendo l'ignoranza dei maestri e facendosi portavoce d'una pedagogia basata sulla "Captatio benevolentiae". Morì il 13 marzo 1796 e con lui si estinse la famiglia Vannetti

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 73-76; CESARI 1795; CONVEGNO 1996; CORNIANI 1854-1856, VII, pp. 223-225; COSTISELLA 1975, pp. 176-180; CURTI 1997, pp. 360-361; MEMORIE 1901, pp. 482-485; PASINI 1907; PERINI 1852, II, pp. 644-647; PERINI 1910, pp. 154-156; TELANI 1834; TOVAZZI 2006, pp. 544-545; WURZBACH 1856-1891, vol. 48-49, pp. 256-258

Giuseppe Valeriano Vannetti

Miereo Accademico Ipocondriaco; Enea Accademico Agiato

1719 aprile 14 - 1764 luglio 15

Nato a Rovereto il 14 aprile 1719 da Pietro Antonio e Costanza Montagna, studiò a Bolzano, Bressanone ed Innsbruck, impossessandosi della lingua tedesca e della retorica, quindi all'età di diciassette anni passò a Siena nel Collegio dei nobili, affinando le conoscenze di didattica, fisica e filosofia morale ed infine stette a Roma per tre anni, dedicandosi alla pittura ed alla musica. Ritornato a Rovereto nel 1739, completò gli studi, occupandosi di geometria e geografia. Nel 1750 fu tra i cinque fondatori dell'Accademia roveretana degli Agiati, assieme alla futura moglie Bianca Laura Saibante, sposata nel febbraio del 1754 e dalla cui unione nacque un figlio, chiamato Clementino. All'interno dell'Accademia, rivestì prima la carica di revisore, quindi di segretario, assumendo il nome di Enea. Prese parte attiva alla vita pubblica, prima come consigliere comunale poi come provveditore negli anni 1758, 1762 e 1763. Si adoperò affinché venisse rimosso l'interdetto alla chiesa di San Marco di Rovereto, scagliato dal principe vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno per un busto marmoreo in essa collocato a memoria di Girolamo Tartarotti e fece da mediatore tra il comune di Rovereto e l'ospedale dei peveri, detto di Loreto, per l'acquisto della ricca biblioteca del Tartarotti, lasciata da questi in eredità all'istituto di beneficenza. Letterato e scrittore prolisso, morì il 15 luglio 1764

Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 70-72; COSTISELLA 1975, pp. 169-176; CURTI 1997, p. 361; MEMORIE 1901, pp. 280-284; PERINI 1852, II, p. 647; PERINI 1910, pp. 153-154; WURZBACH 1856-1891, vol. 48-49, pp. 258-260

Paolo Vannetti

Vannetti Paolo Antonio

1683 ca. - 1750 maggio 3

Figlio di Giuseppe Benedetto Vannetti (+1725) e Isabella Dighetti (+1717), venne battezzato il 28 maggio 1683. Intraprese la carriera ecclesiastica e divenne sacerdote nel 1707. Per accedere agli

ordini sacri, il padre Giuseppe Benedetto, con atto del 30 luglio 1707, gli costituì un patrimonio ecclesiastico di 5000 ragnesi. Lasciò sette testamenti, l'ultimo dei quali redatto nel 1749, ed istituì tre cappellanie. Morì il 3 maggio 1750. Nel rispetto delle sue volontà, venne sepolto nella tomba di famiglia presso la Chiesa della Madonna delle Grazie.

Bibliografia: COSTISELLA 1975, pp. 167-168; PERINI 1910, pp. 150-151; STENICO 2000, p. 414

Perpetua Caterina Vannetti

Vannetti Perpetua

1685 ca. - 1754 luglio 14

Figlia di Giuseppe Benedetto Vannetti (+1725) e Isabella Dighetti (+1717), venne battezzata il 12 ottobre 1685. Sposò in prime nozze Agostino, figlio di Antonio Sbardellati. Rimasta vedova, si unì a Gian Giacomo Pizzini (carta di dote datata 9 maggio 1711). Morì il 14 luglio 1754.

Bibliografia: PERINI 1906 (1), pp. 340-341; PERINI 1910, p. 147

Alberto Venturi

Arsacio Accademico Agiato

Notizie: 1761 - 1766

Originario di Avio, laureatosi in medicina all'università di Bologna il 22 aprile 1761, entrò a far parte nel 1763 dell'Accademia degli Agiati di Rovereto col nome di Arsacio. Pubblicò in quell'anno l'opera "De mellis origine ..." sull'uso terapeutico del miele e nel 1766 una raccolta di componimenti poetici in occasione delle celebrazioni fatte dalla comunità di Avio, in onore di Sant'Innocenzo martire

Bibliografia: MEMORIE 1901, p. 462; NOTITIA DOCTORUM 1962, p. 254; TOVAZZI 1889, p. 139

Lorenzo Gaspare Venturini

Venturini Gaspare Michele

Notizia: 1738 - 1774 giugno 14

Originario di Pergine, studiò teologia all'università d'Innsbruck tra il 1738 e il 1742. Prima presbitero, quindi cooperatore del parroco di Pergine, infine canonico regolare lateranense di sant'Agostino a San Michele all'Adige dal 1747, insegnò sacri canoni nel Collegio di San Michele dal 1755. Nominato nel 1762 curato di Lavis e decano foraneo, dismessa nel novembre del 1770 la cura della parrocchia, fu eletto decano del collegio. Morì improvvisamente il 14 giugno 1774. Battezzato Gaspare Michele, cambiò il proprio nome in Lorenzo Gaspare. Pubblicò testi di diritto e devozione, nonché alcune composizioni poetiche

Bibliografia: KOLLMANN 1983, p. 78; STENICO 2000, p. 416; TOVAZZI 1970, p. 684; TOVAZZI 1994, pp. 167-168

Giovanni Evangelista Veronesi

Amando da Covelo

1735 agosto 24 - 1814 dicembre 30

Nacque il 24 agosto 1735 a Covelo e intraprese vita religiosa, vestendo l'abito serafico il primo giugno del 1759 con il nome di Policarpo, sostituito in epoca successiva con quello di Amando. Divenne sacerdote il primo giugno del 1765. Ricordato quale eccellente predicatore, morì presso il convento di S. Bernardino, dove s'era fermato in seguito alla soppressione della Provincia, il 30 dicembre 1814.

Bibliografia: STENICO 2004 (1), p. 284

Vigilio Vescovi

1610? - 1679 giugno

Nato verso il 1610 a Vermiglio, studiò teologia e fu consacrato sacerdote. Rivestì per ben diciotto anni la carica di economo del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, soggiornando nel suo castello ad Issogne, in Val d'Aosta per tre anni, con l'incarico di tradurre dal francese all'italiano e di ampliare l'opera del P. Domo dal titolo "Breve ma veridica narrazione di alcuni atti e memorandi fatti per li signori dell'Ill.ma e antica casa di Challant con la loro discendenza e genealogia". Fu delegato alla dieta di Innsbruck di Carlo Emanuele Madruzzo e dei successori Ernesto Adalberto d'Arrach e Sigismondo Alfonso Thun. Parroco di Mezzocorona dal 24 dicembre 1640, protonotario apostolico e decano foraneo negli anni 1644, 1650, 1654, 1673 e 1679, partecipò al processo di beatificazione di Giovanna Maria della Croce, fondatrice del monastero di San Carlo a Rovereto. Morì nel giugno del 1679. Lasciò diverse opere a stampa e manoscritte di carattere storico
Bibliografia: AMBROSI 1894, pp. 49-50; BONELLI 1765, pp. 208, 231-232, 354; CHEMELLI 1983, pp. 5, 44, 84-91, 207-209; ECCHER 1886, pp. 139-140; MICHELI 1968, pp. 102-104; PRONER 1959, pp. 119-121; TOVAZZI 1970, p. 272

Pietro Vicari

1630? - Notizia: 1670

Nato probabilmente a Pregasina verso il 1630, dottore in teologia, insignito del titolo di arciprete, fu nominato nel 1665 parroco della pieve di Ledro. Si dilettò di poesia, pubblicando verso il 1670 "Li gloriosi aborti d'ingegno ..."

Bibliografia: STENICO 2000, p. 418; TOVAZZI 1970, p. 224; TOVAZZI 2006, pp. 337-338; VALLE DI LEDRO 1935, p. 21

Pietro Antonio Vicentini

Vicentini Pietro

1735? - 1819 maggio 12

Originario di Baselga di Pinè, studiò nel collegio dei Gesuiti a Trento, pubblicando nel 1756 le sue tesi in logica e metafisica presso il Monauni. Nel 1766 predicò la Quaresima ad Ossanna. Fu confessore nella parrocchia di Pinè negli anni 1788, 1789, 1793

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 69, 1789, p. 74; 1793, p. 66; STENICO 2000, p. 418; TOVAZZI 65, 1766

Giuseppe Villi

1774 marzo 31 - prima del 1840

Nato il 31 marzo 1774 a Villa Lagarina, studiò nel seminario vescovile di Trento, pubblicando nel 1794 le sue tesi in filosofia. Grazie all'appoggio di Massimiliano Lodron entrò nel Capitolo della cattedrale di Augusta, prima come vicario, poi come canonico (1803) ed infine come preposito. Probabilmente morì prima del 1840, non essendo la sua presenza più attestata nel "Catalogus cleri" di quell'anno

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1803, p. 36, 1826, p. 209, 1833, p. 287, 1837, p. 278; SEILER 1989, p. 521; STENICO 2000, p. 419; TOVAZZI 1994, p. 828; TOVAZZI 2006, p. 520

Vincenzo Fortunato da Trento

Vincenzo Fortunato Slopp

1727? - 1788 settembre 18

Nato verso il 1727, entrò nell'ordine dei Cappuccini, vestendone l'abito nel convento di Arco, l'11 ottobre 1743. Buon oratore, predicò l'annuale nel duomo di Trento nel 1756, quindi girò per l'Italia: nel 1759 a San Miniato, nel 1761 a San Pietro Maggiore in Firenze, nel 1768 a Livorno, nel 1769 a Treviso e nel 1771 a Pisa. Fu esaminatore prosinodale e lettore. Come guardiano a Rovereto negli anni 1762-1765, impegnò le sue forze nell'ammodernamento della chiesa e dell'oratorio, riscuotendo numerose lodi. Rivestì numerose altre cariche: definitore nei capitoli degli anni 1754, 1767 e 1776, custode per il Capitolo generale negli anni 1773 e 1776, infine ministro provinciale

della Provincia mantovana nel 1770 e nel 1782. Con l'elezione della provincia nel 1785 e l'istituzione dei sei conventi trentini per volere di Giuseppe II, fu nominato primo ministro provinciale. Morì il 18 settembre 1788. Fu scrittore e pubblicò alcune orazioni

Bibliografia: TOVAZZI 2006, p. 513; TRENTINI 1932, pp. 175-176; ZANOLINI 1913, p. 178

Angelo Vio

Notizie: 1747 - 1749

Violinista veronese, conosciuto come uno dei più celebri maestri di armonia della scuola veneta, risiedette per un periodo, alla corte del principe vescovo Domenico Antonio Thun, da cui rivevette il 26 agosto 1747 il privilegio di familiarità. Compose l'oratorio "Cesare Baronio guarito", rappresentato al Castello del Buonconsiglio di Trento nell'aprile del 1748, su musiche di Daniele dal Barba. Si trasferì in seguito a Parigi, componendo le sinfonie per i concerti spirituali

Bibliografia: CARLINI 1992, p. 333; CICOGNA 1824-1853, I, p. 322

Carlo Emmanuele Voltolini

1628? - 1716 maggio 24

Nato circa nell'anno 1628, figlio del consigliere aulico Lodovico, dottore in teologia, rivestì diverse ed importanti cariche: canonico della cattedrale di Trento nel 1663, vicario spirituale nel 1677 e poco dopo arcidiacono, decano dal 1692 al 1715 ed infine vicario generale dal 1688 al 1692 e dal 1696 al 1700. Morì il 24 maggio 1716 venendo sepolto nella chiesa di San Michele delle Clarisse. Pubblicò nel 1654 un'opera teologica dal titolo "Lemmata sacra ..."

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 314, 316, 332; CATALOGUS CLERI, 1911, p. 28; COSTA 1977, pp. 174, 349; DONATI 1975, pp. 136, 249; TOVAZZI 1994, pp. 315, 348, 473; TOVAZZI 172, p. 434

Ferdinando Weber

Ferdinando da Bronzolo; Giuseppe Sebastiano Weber (nome di battesimo)

1696 gennaio 24 - 1762 aprile 23

Nato nel 1696, entrò nel convento di Cles, vestendo l'abito francescano il 25 agosto 1716. Fu ordinato sacerdote, quindi lettore di filosofia a Cles dal 1726 per due anni e di teologia a Trento dal 1729 per tre anni. Si recò a Verona nel settembre del 1731, prestando ubbidienza per un mese e quivi insegnò teologia per un anno, al termine del quale pubblicò le tesi sulla natura divina e umana di Cristo, dedicandole al vescovo Domenico Antonio Thun (1733). Dotato di buone qualità oratorie predicò la Quaresima negli anni 1725, 1734, 1729. Fu guardiano a Trento (1733), confessore delle monache di S. Michele (1734) e della SS. Trinità di Trento (1743, 1748), definitore (1737, 1751), custode e maestro dei novizi ad Arco (1742) ed infine ministro provinciale (1745, 1754). Terminato il triennio dell'incarico scelse di recarsi a Borgo, ma per motivi di salute, nonostante le reticenze mostrate, fu spostato a Trento nel 1759, morendo il 23 aprile 1762

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, pp. 150, 175, 194, 195, 197, 198, 201, 202, 237; MORIZZO 1890, p. 24; STENICO 2004 (1), pp. 215-216

Johann Adam Weber

Weber Adam

1616 agosto 2 - Notizia: 1691

Nato il 2 agosto 1616 ad Aschaffenburg in Baviera, dottore in teologia e sacri canoni, entrò nell'Ordine dei Gesuiti il 2 settembre 1681. Insegnò filosofia e teologia ad Würzburg e fu missionario. Passò in seguito agli Agostiniani, prima come professore a Novacella nel 1656 quindi come prevosto a Salisburgo, ritirandosi a vita privata nel 1686. Visse fino al 1691. Pubblicò opere di teologia, filosofia, storia e diritto

Bibliografia: JÖCHER 1750-1751, IV, col. 1838; SOMMERVOGEL 1966, VIII, col. 1013; TOVAZZI 2006, pp. 342, 385; WÜRZBACH 1856-1891, vol. 53-54, pp. 190-191

Vittorio Weber

Vittorio da Cavalese; Valerius, C. Octavius; Paolo Antonio Weber (nome di battesimo)

1706 gennaio 23 - 1760 ottobre 11

Nato a Cavalese il 23 gennaio 1706 da Pietro di Anterivo, battezzato col nome di Paolo Antonio, entrò nell'Ordine dei Francescani, vestendone l'abito nel convento di Arco, il 17 settembre 1722. Ordinato sacerdote nel 1730, fu per diversi anni lettore di logica, teologia ed animistica. Uomo dotato non solo di vasta cultura, ma anche di fine diplomazia, fu scelto per appianare le questioni sorte con i Cappuccini della Provincia tridentina. Inviato a Roma nel 1740, riuscì ad impedire la fondazione d'un convento cappuccino a Levico, mentre ebbero esito negativo le missioni ad Innsbruck del 1743 e del 1746, in merito ai conventi di Condino e Malè. Rivestì negli anni diversi ed importanti incarichi: segretario provinciale nel 1742, guardiano di Mezzolombardo nel 1747, vicario provinciale nel 1748, e più volte visitatore generale, rispettivamente della provincia tirolese nel 1745, di quella veneta nel 1748, di quella bolognese nel 1750, ed infine di quella bavarese nel 1753. Colpito da apoplezia nel 1754 mentre si trovava a Borgo come confessore delle monache clarisse, fu trasferito a Trento. Qui visse ancora per qualche anno, morendo l'11 ottobre 1760. Ebbe fama per aver sostenuto, in polemica con Antonio Muratori, la credenza dell' "immacolata concezione di Maria Vergine" e del voto di alcuni fedeli di difenderla al prezzo del sangue, da qui detto appunto, "sanguinario". Scrisse sull'argomento prima alcune lettere, a cui sono intercalate le risposte del Muratori, quindi nel 1751 diede alle stampe con lo pseudonimo di C. Octavius Valerius, una copiosa opera dal titolo "De superstitiosa timiditate vitanda ..."

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 128; DELL'ANTONIO 1947, pp. 152, 155, 183, 196, 200-202, 237; MORIZZO 1890, pp. 23-24; ONORATI 1990, pp. 105-108; PIATTI 2000, p. 624; STENICO 2004 (1), pp. 205-208; STENICO 2004 (3), p. 432

Margherita Wolkenstein Altemps

Altemps Margherita

Notizie 1655 - 1684

Sposò nel 1655 Gaudenzio Fortunato Wolkenstein (1629-1693), figlio di Alberto e Giovanna Madruzzo Wolkenstein (+ 1666). Diede alla luce tredici figli, molti dei quali morti in giovane età. Fu madre del principe vescovo di Trento Antonio Domenico Wolkenstein (1662-1730).

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Ernst Wolkenstein Rodeneck

Wolkenstein Ernesto

1552 - 1616 aprile 16

Nacque nel 1552 dalle nozze tra Giovanni dei conti Wolkenstein-Rodeneck (+ 1563) ed Elisabetta Madruzzo (1538-1592). Intraprese la carriera ecclesiastica, divenendo canonico a Salisburgo nel 1583. Venne successivamente eletto decano a Bressanone (1587), mentre il 14 aprile 1608 venne nominato decano del capitolo di Trento. Fu preposito di S. Maurizio. Si spense il 16 aprile 1616, all'età di sessantaquattro anni.

Bibliografia: BONELLI 1765, p. 308; TOVAZZI 2006, p. 465; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), p. 59

Aniceto Wolkenstein

Notizie 1741 - ante 1752

Si tratta, probabilmente, di uno dei figli di Gaudenzio Fortunato (1629-1693) e di Margherita Altemps. Fratello del principe vescovo Antonio Domenico (1662-1730), morì in giovane età. L'eredità da lui lasciata venne divisa nel 1752.

Bibliografia: LUNELLI 1989, p. 516; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Anna Maria Wolkenstein

Wolkenstein Marianna Cristina; Trautson Anna

Notizie 1715

Forse si tratta di Anna Maria contessa di Trautson. Sposò, nel 1694, Gasparo Ignazio Wolkenstein. Ebbe, probabilmente, otto figli, tra i quali: Giuseppe; Antonio Francesco; Giovanni Gaspare; Gaudenzio; Anna Margherita (1696-1733), sposa di Girolamo Giuseppe Lodron e Giovanna Caterina (+ 1766), moglie di Alfonso Thun.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Antonio Domenico Wolkenstein

1662 gennaio 29 - 1730 aprile 5

Nacque il 29 gennaio 1662 dal matrimonio tra Gaudenzio Fortunato Wolkenstein Trotsburg (1629-1693) e Margherita Altemps. Studiò presso il ginnasio di Trento, frequentò poi l'università a Ingolstadt e Padova. Tornato in patria, divenne canonico della cattedrale nel 1679. Il 26 novembre 1725 venne eletto principe vescovo di Trento. Ricevuta la conferma papale nel 1726, prese possesso della diocesi il 25 aprile dello stesso anno. Nel 1728 visitò la Val Lagarina ed alcune parrocchie delle Giudicarie. Morì il 5 aprile 1730, la salma venne deposta nel Duomo di Trento.

Bibliografia: BARBACOVÌ 1990, pp 167-168; BONELLI 1765, pp. 257-258; COSTA 1977, pp. 183-185; PERINI 1852, vol. 1, p. 102

Antonio Francesco Wolkenstein

Wolkenstein Francesco Antonio

1698 agosto 15 - 1750 giugno 28

Secondogenito del conte Gasparo Ignazio (1663-1729) e della contessa Marianna Cristina di Trautson, nacque il 15 agosto 1698. Nel 1724 venne insignito della carica onorifica di consigliere intimo del governo dell'Alta Austria. Cinque anni dopo, venne nominato capitano della giurisdizione vescovile di Stenico dallo zio principe vescovo Antonio Domenico Wolkenstein (1662-1730). Dal primo dicembre 1744 al 1750 rivestì la carica di capitano della città di Trento, succedendo al fratello maggiore Gaudenzio Fortunato. Nel 1745 sposò la baronessa Marianna von Speth. Dal matrimonio nacquero due figlie, Maria Margherita e Aloisa, ed un figlio, Pio Fedele (1749-1826). Tra il 1730 ed il 1750 raccolse numerosi testi, che andarono a costituire una preziosa biblioteca comprendente 409 titoli. Il catalogo dei libri da lui posseduti, redatto il 18 luglio 1750 dal notaio Ludovico Travaioni, venne casualmente rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Trento negli anni Ottanta del Novecento. Intrattenne rapporti con numerosi letterati, tra i quali Francesco Antonio Redolfi (1717-1780).

Bibliografia: DONATI 1986; LUNELLI 1989, pp. 512-513; TOVAZZI 2006, p. 193

Antonio Maria Giuseppe Simone Wolkenstein

Wolkenstein Giuseppe Maria Simone

1726 - 1806

Fu conte di Wolkenstein, Eberstein e Trotsburg, barone di Neuhaus, Reffenstein, Hochensaal e Wangen, dinasta delle giurisdizioni di Wolkenstein e Villanders, cavallerizzo maggiore e trinciante ereditario della Contea del Tirolo. Divenne consigliere della reggenza dell'Austria Superiore e commendatore dell'ordine di S. Michele di Colonia.

Bibliografia: TOVAZZI 1994, pp. 181, 312; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Gasparo Wolkenstein

Wolkenstein Gasparo Ignazio

1663 - 1729

Figlio di Gaudenzio Fortunato (1629-1693) e di Margherita Altemps, nacque nel 1663. Nel 1709 ricorre quale capitano della città di Trento. Coadiuvò validamente, nel governo del principato, il fratello principe vescovo Antonio Domenico (1662-1730). Nel 1694 sposò la contessa Marianna Cristina di Trautson. Redasse testamento il 15 marzo 1729.

Bibliografia: DONATI 1986, p. 95; ROMAGNA 1988, p. 77; TOVAZZI 2006, p. 103; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Gaudenzio Fortunato Wolkenstein

Wolkenstein Gaudenzio

1629 - 1693

Nacque a Trento nel 1629, figlio di Alberto Wolkenstein e di Giovanna Madruzzo (+ 1666). Sposò nel 1655 Margherita von Altemps, da cui ebbe tredici figli. Nel 1679 ebbe il castello e la giurisdizione di Ivano come feudo pignoratorio, fu lui a dipingere lo stemma comitale di famiglia sopra il portale bugnato orientale di Castel Ivano. Si spense nella città natale nel 1693 dove venne sepolto nella Chiesa di S. Pietro.

Bibliografia: LUNELLI 1989, p. 513; ROMAGNA 1988, pp. 77-78, 85; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Giovanna Wolkenstein

Wolkenstein Thun Giovanna; Bolgenstein Giovanna; Thun Giovanna

1659 ca. - 1720 aprile 30

Nacque nel 1659, figlia di Gaudenzio Fortunato (1629-1693) e Margherita Altemps. Sposò a Trento, il 6 maggio 1677, il conte Giovanni Vigilio Thun (1650-1731). Ebbe numerosi figli, probabilmente quindici. Si spense a Trento il 30 aprile 1720, la salma venne sepolta il 2 maggio presso la Chiesa di S. Marco.

Bibliografia: DALLA TORRE 2007, pp. 429-430; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Giovanni Gaspare Wolkenstein

Wolkenstein Gian Gasparo

1705 ca. - 1744 aprile 12

Figlio di Gasparo Ignazio (1663-1729) e della contessa Marianna Cristina di Trautson. Fu canonico della Cattedrale di Trento dal 1721. Studiò a Bologna e, laureatosi in legge, divenne sommo scolastico nel 1726. Il 21 settembre 1743 venne consacrato vescovo titolare di Tracona ed ottenne l'ufficio di suffraganeo e di consigliere dello zio Antonio Domenico, vescovo di Trento. L'11 aprile 1744 dettò il proprio testamento, si spense il giorno successivo nel palazzo in contrada S. Maria Maddalena a Trento. La salma venne deposta nel duomo cittadino.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 333-334, 357; COSTA 1977, p. 185; TOVAZZI 2006, p. 193; WEBER 1932, pp. 149-150

Giovanni Giacomo Wolkenstein

Wolkenstein Giangiacomo

Notizie 1677

Si tratta, probabilmente, del figlio di Guglielmo Pio e Anna Firmian. Quale commissario imperiale giunse a Trento l'8 febbraio 1677, per diventare amministratore in temporalibus, insieme al barone Buffa, della sede episcopale di Trento, divenuta vacante nel periodo intercorso tra la morte del vescovo Sigismondo Alfonso Thun (2 febbraio 1677) e la nomina del vescovo Francesco Alberti Poia (3 aprile 1677).

Bibliografia: AMBROSI 1887, vol. II, p. 24; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Giovanni Sigismondo Wolkenstein

? - 1644

Venne nominato canonico della cattedrale di Trento nel 1636, morì nel 1644.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 328-329; STORIA DEL TRENTINO 2000, vol. IV, pp. 76-77

Girolamo Wolkenstein

1610 - 1652

Figlio di Engelhard Theodorich (1566-1647) e Ursula contessa Wolkenstein Rodeneck (1578-1636), nacque probabilmente nel 1610. Venne nominato canonico della cattedrale di Trento nel 1627. Si spense nel 1652.

Bibliografia: BONELLI 1765, pp. 328-329; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), p. 59

Leopoldo Wolkenstein

? - 1753

Potrebbe, forse, trattarsi di uno dei figli di Gaudenzio Fortunato (1629-1693) e Margherita Altemps. Morì in giovane età, nel 1753, senza discendenza diretta e senza aver redatto testamento. Furono eredi dei suoi beni i nipoti, figli del fratello Gasparo (1663-1729).

Bibliografia: LUNELLI 1989, p. 516; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Maria Anna Wolkenstein

Wolkenstein Marianna

1726 - 1807 febbraio 27

La baronessa Maria Anna von Speth sposò a diciannove anni, nel 1745, Antonio Francesco Wolkenstein (1698-1750). Ebbe tre figli, Maria Margherita, Aloisa e Pio Fedele Ignazio (1749-1826). Morì nel 1807.

Bibliografia: DONATI 1986, p. 95; TOVAZZI 1994, pp. 628, 666; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Paride Domenico Wolkenstein

Notizie 1752 - 1763

Potrebbe essere identificato con il figlio di Marcus Friedrich (+ 1719) e Anna Caterina Wolkenstein. Fu commissario imperiale, sposò Francesca contessa Thurn-Taxis (+ 1773), da cui ebbe tre figli, tra i quali Paride Ignazio. Fu presidente della dieta di Innsbruck, nel 1761, e divenne presidente del tribunale provinciale (Regierung), dipendente da Vienna.

Bibliografia: DONATI 1975, pp. 292, 294, 307; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Pio Fedele Wolkenstein

Wolkenstein Pio Fedele Ignazio; Wolkenstein Pio

1749 maggio 5 - 1826 novembre 21

Nacque a Trento il 5 maggio 1749, figlio di Antonio Francesco (1698-1750) e Marianna von Speth. Trascorse l'infanzia a Trento e studiò presso i gesuiti. Nel luglio 1766 pubblicò una tesi: *Conspectus assertionum ex universa philosophia tam theoretica tam practica [...]*. Andò poi a Milano, presso Carlo Firmian, rimanendovi sino al 1770. Frequentò accademie musicali e musicisti. Dopo il soggiorno milanese intraprese, con Antonio Giacomo Bridi, un viaggio d'istruzione a Roma e Napoli. Il 14 luglio 1771 sposò, nella cappella di Castel Ivano, Massimiliana Lodron (1751-1808). Risiedette principalmente a Trento e venne nominato capitano della città nel 1773. Nel 1796, per timore delle invasioni francesi, si rifugiò a Salisburgo, ospite dei Lodron. Tornerà nella città natale solo nel 1798. Dopo la morte della prima moglie, sposò, il 17 ottobre 1808, Giovanna de Ceschi di S. Croce di Borgo Valsugana. Nel 1814 fece un viaggio a Vienna, mentre negli anni successivi si

recò spesso ad Innsbruck, dove divenne socio del Museum Ferdinandeum. L'imperatore d'Austria lo nominò, nel 1820, consigliere intimo attuale. Fu anche lui, come il padre, appassionato acquirente di libri. Amante delle arti, si interessò alla pittura e alla musica. Morì a Trento, senza discendenza, il 21 novembre 1826.

Bibliografia: DONATI 1986, p. 95; LUNELLI 1989; ROMAGNA 1988, pp. 77-78; WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Sigismondo Ignazio Wolkenstein

Notizie 1691

Potrebbe, forse, trattarsi di Sigismondo Wolkenstein Trostburg, figlio di Leopoldo Wolkenstein Trostburg e di Maria Francesca contessa di Hohenems. Avrebbe sposato Cristina Heinsdorf e sarebbe morto nel 1715.

Bibliografia: WURZBACH 1856-1891, vol. 58 (1889), tavola genealogica p. 54

Johann Baptist Zallinger

Thurm von Zallinger Johann Baptist

1731 agosto 16 - 1785 luglio 11

Nato a Bolzano il 16 agosto 1731, entrò nell'Ordine dei Gesuiti il 9 ottobre 1747. Insegnante di lettere e filosofia e preside del ginnasio a Trento, come attestano le tesi discusse da Pio Fedele Wolchenstein e pubblicate nel 1766 per i tipi di Monauni, si trasferì nel 1767 ad Innsbruck, chiamato ad insegnare prima filosofia al liceo, poi fisica all'università. Nel 1773 ottenne la cattedra di storia naturale e fu decano della facoltà di Filosofia negli anni 1771-1774. Fu membro della "Ackerbau-Gesellschaft" d'Innsbruck. Sciolto l'ordine dei Gesuiti si trasferì a Bolzano vivendo con la madre. Morì qui l'11 luglio 1785.

Bibliografia: OBERKOFER 1974, p. XXXVII; OBERKOFER 1980, p. XLIII; SOMMERVOGEL 1966, VIII, col. 1448-1450; TOVAZZI 2006, p. 279; WURZBACH 1856-1891, vol. 59-60, p. 115

Bernardino Lorenzo Zambaiti

1701 settembre 2 - 1787 maggio 23

Nato a Trento il 2 settembre 1701 da Simone e dalla pittrice Elena Marchetti, laureato in diritto canonico e civile, fu sacerdote e terziario francescano. Ebbe la nomina a provicario generale dal 1738 al 1750 e di consigliere del concistoro istituito in luogo del vicario generale dal coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian tra il 1750 e il 1756. Morì a Trento il 23 maggio 1787. Si dilettò di pittura come la madre.

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1911, pp. 31-32; COSTA 1977, p. 350; TOVAZZI 1970, p. 23; TOVAZZI 1994, pp. 241, 486-487, 538-540, 619, 635, 665, 812; TOVAZZI 2006, pp. 627, 664; TOVAZZI 66, 1783

Giovanni Battista Zamboni (1645?-1734)

1645? - 1734 dicembre 11

Nato a Vigolo Vattaro verso il 1645, sacerdote, fu economo del principe vescovo di Trento. Diede alle stampe nel 1717 un opuscolo d'aritmetica dal titolo "Decisione della lite insorta tra' computisti, ovvero, La nuova e vera regola di sciogliere certi quesiti aritmetici assai frequenti nel commercio umano ...". Morì l'11 dicembre 1734.

Bibliografia: STENICO 2000, p. 431; TOVAZZI 2006, pp. 513, 684

Giovanni Battista Zamboni (1707?-1793)

1707? - 1793 luglio 23

Nato verso il 1707, fu parroco a Vigolo Vattaro dal 1738, come attesta la tragicommedia "Il martirio del glorioso cavalier di Cristo ...", rappresentata in suo onore e data in quell'anno alle stampe. Morì il 23 luglio 1793

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1788, p. 96, 1789, p. 102; STENICO 2000, p. 431

Gervasio Ernesto Zanini

Zanini Gervasio Ernesto

Notizie: 1760 - 1795

Originario di Toss, in Val di Non, dottore in filosofia e medicina, fece pratica nell'ospedale romano di San Salvatore "ad Sancta Sanctorum" in Laterano. Tornato in patria, è attestato nel 1769 come medico a Lavis. Si spostò in seguito a Rovereto, ricoprendo diverse cariche: presidente regio di medicina nel 1773, medico dell'ospedale di Loreto dal 1775 al 1779 e medico circolare nel 1778. Sposò una donna romana e fu padre di Giovanni, maestro di architettura e di Giuseppe, anch'egli medico

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 141; BONOMI 1930, p. 138; PAUPERISMO E ASSISTENZA 2007, pp. 15-16, 20; TOVAZZI 1889, pp. 134-135; TOVAZZI 1994, pp. 390, 759-760; TOVAZZI 2006, pp. 267-268

Antonio Maria Zeni

Antonio Maria da Rovereto

1712 settembre 17 - 1787 maggio 19

Frate cappuccino nato a Rovereto il 17 settembre 1712. Vestì l'abito talare a diciassette anni, il 26 luglio 1729. Venne mandato a studiare a Bologna, per divenire, successivamente, lettore presso lo studio del convento dei cappuccini di Trento. Nel 1752 e nel 1755 venne eletto definitore provinciale. Fu guardiano a Trento dal 1752 al 1755, fu poi guardiano di Arco e maestro dei novizi sino all'anno 1759. Lo spirito missionario lo indusse ad interrompere le proprie mansioni. Si recò presso la Prefettura del Caucaso, ma venne fatto schiavo durante il viaggio, subendo sedici mesi di prigionia. Ottenuta la libertà, attraversò la Polonia per raggiungere Vienna e fare rientro nella terra natia. Si spense a Rovereto il 19 maggio 1787.

Bibliografia: TRENTINI 1932, pp. 170-171

Domenico Zeni

Pittorello

1762 settembre 18 - 1819 febbraio 1

Nato a Bardolino il 18 settembre 1762 dal pittore Bartolomeo e da Maddalena Martini, dopo aver ricevuto i primi insegnamenti pittorici dal padre, si trasferì a Verona studiando presso l'Accademia di Pittura. Su invito del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, andò in Trentino, chiamato attorno al 1780 a restaurare il cortile di Castelvecchio. Qui prese stabile dimora fino al 1811, trasferendosi poi a Brescia e da qui a Pisogne in Val Camonica. Morì il 1 febbraio 1819. Autore di pale ed eleganti ritratti in cui emerge il progressivo abbandono degli stilemi rococò e l'adeguamento al gusto neoclassico allora incipiente, dimostrò al meglio le sue doti pittoriche nel ciclo d'affreschi per villa Tambosi-Baldovini, raffiguranti scene tratte dall'"Iliade" e dalle "Metamorfosi" di Ovidio. Fu anche discreto poeta come dimostrano diversi sonetti e canzoni, composti per occasione varie

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 157; BOTTERI 1981; BOTTERI 1990; CHINI 1990, p. 123; DAL RITRATTO DI CORTE 2001; TOVAZZI 1994, p. 572; TOVAZZI 2006, p. 602; TOVAZZI 66, 1780; TOVAZZI 68, 1793; WEBER 1933 (1), p. 316; WURZBACH 1856-1891, vol. 59-60, pp. 318-319

Martino Giuseppe Zeni

Zeni Martino; Sega

Notizie: 1721 - 1748

Potrebbe trattarsi di don Martino Sega, ordinato a titolo di patrimonio e sacrestano nella chiesa parrocchiale di San Marco in Rovereto nell'anno 1748. Fu nipote di Martino Sega, prete, professore di umanità nel ginnasio roveretano, nonché poeta

Bibliografia: DE VENUTO 2003, p. 205; TOVAZZI 2006, p. 648

Luigi Francesco Ziller

1743 luglio 21 - 1831 aprile 14

Nato a Sanzeno il 21 luglio 1743, fu ordinato sacerdote il 25 settembre 1768, servendo la chiesa per 26 anni. Morì il 14 aprile 1831. Pubblicò alcuni sonetti per l'elezione a vescovo di Pietro Vigilio Thun

Bibliografia: CATALOGUS CLERI, 1826, p. 66; STENICO 2000, p. 440; TOVAZZI 2006, p. 515

Baldassare Domenico Zini

Notizia: 1764 - 1789

Nato a Cavareno da Cristoforo e Maria Maddalena, studiò diritto civile a Trento nel 1764 con Carlantonio Pilati. Andò ad abitare a Poschiavo, sposando una nipote del barone Tommaso Francesco Maria Basso. Buon conoscitore delle lingue francese e tedesca, tradusse dal tedesco nel 1780 il "Saggio d'educazione ed istruzione de' fanciulli" e tra il 1782 e il 1787 le "Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl ..." Pubblicò inoltre nel 1766 tre poemetti indirizzandoli a Giambattista Guarini e nel 1786 le "Lettere marocchine". Secondo Luciano Borrelli ed Antonio Di Seclì lo Zini sarebbe solo il traduttore delle "Lettere marocchine", scritte invece da Johann Pezzl e pubblicate la prima volta a Francoforte nel 1784. Morì a Poschiavo nell'agosto del 1789. Seguace di Giangiacom Rousseau, fu sepolto a detta del Tovazzi, "come un asino fuori del luogo sacro"

Bibliografia: AMBROSI 1894, p. 81; BORRELLI 1985, p. 424; TOVAZZI 2006, p. 557

Pietro Crisologo Zorzer

Zorzer Pietro Crisologo; Zorzer Giovanni Battista Lodovico Antonio

1728 agosto 28 - 1797 aprile 5

Nacque il 28 agosto 1728 a Rovereto, battezzato con il nome di Giovanni Battista. Vestì l'abito francescano ad Arco il 5 giugno 1745. Dopo l'ordinazione sacerdotale divenne lettore di filosofia e teologia e dal 1770 fu guardiano del convento di S. Bernardino a Trento. Nel 1771 si recò a Roma, in qualità di segretario del Procuratore generale della Riforma P. Carlo Antonio Malanotti da Samoclevo. Nel 1777 fece ritorno a Trento e venne eletto ministro provinciale nel 1782. Fu poi guardiano del convento roveretano di S. Rocco, da cui fuggì nel 1783 a causa di dissapori con il governo austriaco. Da questa data in poi lasciò il Trentino, dimorando stabilmente nel convento di Castelgandolfo nella provincia romana. A Roma, dal 1792 al 1796, fu presidente della penitenziaria apostolica lateranense. Morì a Colonna, presso Frascati, il 5 aprile 1797.

Bibliografia: DELL'ANTONIO 1947, p. 179; FRANCESCANI 1980, p. 107; INCUNABOLI E CINQUECENTINE 2004, p. 1503; STENICO 2004 (1), p. 272

Francesco Borgia Zucchelli de Tressa

Francesco da Riva; Giovanni Aliprando Zucchelli de Tressa (nome di battesimo)

1730 aprile 28 - 1799 agosto 3

Nato a Cavedine il 28 aprile 1730, figlio di Domenico, medico, vestì l'abito dei Riformati nel convento di Arco l'11 maggio 1748. Ordinato sacerdote l'8 giugno 1754, insegnò filosofia e teologia e si distinse come predicatore. Fu guardiano, definitore nel 1777, confessore delle monache clarisse della Santissima Trinità dal 1774 al 1777, e di quelle di San Carlo a Rovereto dal 1779 al 1781. Chiamato in quell'anno a Napoli, qual confessore delle monache di Santa Chiara, ritornò a Trento, terminato il triennio. Morì il 3 agosto 1799. Pubblicò in foglio nel 1756, qual studente in teologia gli "Adserta aliquot scholastico-dogmatica ..."

Bibliografia: STENICO 2004 (1), p. 274; TOVAZZI 65, 1772; TOVAZZI 66, 1782; TOVAZZI 68, 1793-1798

Bibliografia

Accademia 1988

L'Accademia degli accessi Trento

Trento, Accademia degli Accessi, 1988

Accademia roveretana degli Agiati 1999

Accademia roveretana degli Agiati, inventario dell'archivio, (secoli XVI-XX)

a cura di Marcello Bonazza, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1999

Adami 1995

Roberto Adami

Splendido Settecento. Il secolo dei lumi sul territorio del Comun Comunale lagarino

Rovereto, Comun Comunale lagarino, 1995

Adami 1998

Roberto Adami

Vita e opere del cavalier Adamo Chiusole (1729-1787): pittore, letterato, storico lagarino del Settecento

Rovereto, Stella, 1998

Adamoli 2007

Antonello Adamoli, Luisa Gretter

Villa Bortolazzi all'Acquaviva

Mori, La Grafica, 2007

Aggiunte e correzioni 1905

Aggiunte e correzioni alle biografie dei soci contenute nelle Memorie dell'I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto già pubblicate nel 1903 per commemorare il suo 150° anno di vita

Rovereto, Grandi, 1905

Akl

Allgemeines Künstler-Lexikon, die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker

München, Leipzig, Saur, 1992-

Albero genealogico 1791

Albero genealogico della nob. famiglia de' baroni Gaudenti della Torre, Roccabruna e Castel-Fornace, patrizj trentini

S.l., s.n., 1791?

Alberti d'Enno 1907

Francesco Felice Alberti d'Enno

I signori de Enno ora conti degli Alberti d'Enno

in "Tridentum", A. 10 (1907), pp.193-224

Alberti Poja 1957
Aldo Alberti Poja
Una curiosa amministrazione del canonico Francesco Alberti-Poja, (1650-1658)
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 36 (1957), pp. 17-35

Alessandrini 1890
Pietro Alessandrini
Memorie di Pergine e del Perginese, anni 590-1800
Borgo Valsugana, Marchetto, 1890

Amadei 1954-1957
Federigo Amadei
Cronaca universale della città di Mantova
Mantova, CITEM, 1954-1957

Ambrogio Rosmini 1969
Ambrogio Rosmini, architetto e pittore (Rovereto 1741-1818)
a cura di Roberto Togni, prefazione di Nino Carboneri, Trento, CAT, 1969

Ambrosi 1887
Francesco Ambrosi
Commentari della storia trentina, con un'appendice di notizie e documenti
Rovereto, Sottochiesa, 1887

Ambrosi 1890
Francesco Ambrosi
I tipografi trentini e le loro edizioni
in "Archivio trentino", A. 9 (1890), pp. 135-168

Ambrosi 1894
Francesco Ambrosi
Scrittori ed artisti trentini
Trento, Zippel, 1894

Ambrosi 1896
Francesco Ambrosi
Sommario della storia trentina: dai tempi più antichi sino agli ultimi avvenimenti. Con un saggio di bibliografia storica trentina
Borgo Valsugana, Marchetto, 1896

Annui Magistratus 387
Annui Magistratus Congregationis majoris B.V. Mariae Annuntiatae Tridenti ...
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-387

Antolini 1984
Roberto Antolini
Chi de gata nasse sorzi pia, la nascita della poesia dialettale roveretana, Giuseppe Matteo Felice Giovanni e la sua Musa Sgrovia
in "Materiali di lavoro", n.s., n. 4 (1984), pp. 3-68

Antonelli 2003

Quinto Antonelli

In questa parte estrema d'Italia ... Il Ginnasio Liceo di Rovereto, (1672-1945)

Rovereto, Nicolodi, 2003

Archivio Sartori 1983-1989

Archivio Sartori: documenti di storia e arte francescana

Padova, Basilica del Santo, 1983-1989

Arco

Carlo d'Arco

Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane che possono servire all'esatta compilazione di queste. Volume primo

Archivio di Stato di Mantova, Documenti patrii d'Arco, Busta 214, pp. 183-218D

Arco 1886

Carlo d'Arco

Chronik der Grafen des heil. röm. Reichs von und zu Arco genannt Bogen

Graz, Leycam, 1886

Arisi 1702-1741

Francesco Arisi

Cremona literata seu in Cremonenses doctrinis & literariis dignitatibus eminentiores chronologicae adnotationes

Parma, Alberto Pazzoni e Paolo Monti, Cremona, Pietro Ricchini, 1702-1741

Artini 1998

Nicola Artini

La committenza artistica della famiglia Bortolazzi (1678-1850)

Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, relatore Andrea Bacchi, Trento, a.a. 1998-1999

Artini 2004-2005

Nicola Artini

La famiglia Bortolazzi nel XVII secolo e la costruzione del palazzo "alle Becharie" di Trento in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 83-84 (2004-2005), pp. 165-200

Assedio 2012

L'assedio di Vienna del 1683 nel diario di Ambrogio Francesco Hippoliti

in "Studi trentini di scienze storiche. Storia" A. 91 (2012), pp. 409-446

Trascrizione del testo di p. Frumenzio Ghetta, introduzione e note esplicative di Giuliana Polli

Asson 1932

Teodorico Asson

La santità francescana trentina

Trento, Artigianelli, 1932

Asson 1977

Vittorio Asson

Flavon nel Contà attraverso i secoli

Trento, Artigianelli, 1977

Atti 1701-1715

Atti del consiglio della Casa di Dio

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-930, 935

Atti 1764

Atti dell'Oratorio di San Filippo Neri in Trento dal 1658 al 1688

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1764

Atz 1903-1910

Karl Atz

Der deutsche Anteil des Bistums Trient

Bolzano, Auer, 1903-1910

Aufklärung cattolica 2004

Aufklärung cattolica ed età delle riforme, Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento, atti della giornata di studi, Rovereto, 6 maggio 2003

Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2004

Ausserer 15

Carl Ausserer

Geschichte der Familie Prato

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT26-15

Ausserer 1924

Carl Ausserer

Cenni sul castello di Segonzano e sui Signori di Segonzano

in "Studi trentini", A. 5 (1924), pp. 218-236

Ausserer 1995

Carl Ausserer

Castello e giurisdizione di Pergine: i signori, i capitani, gli amministratori e i signori pignorati

Pergine Valsugana, Comune, 1995

Avi 2003

Katia Avi

La tipografia di Francesco Antonio Marchesani a Rovereto (1745-1789): introduzione storica e annali tipografici

Tesi di laurea, Università degli studi di Trento, relatore Marco Bellabarba, Trento, a.a. 2003-2004

Avvisi

Avvisi d'armi, e di lettere

Rovereto, Marchesani, 1785-1786

Azzolini 1843

Giambattista Azzolini

Cenni biografici di Giacom'Antonio Turrati paroco di Lizzanella membro dell'i.r. Accademia roveretana degli Agiati ec.

Rovereto, Marchesani, 1843

Baldi 1982

Gianmario Baldi

L'Accademia roveretana degli agiati dal 1750 al 1980. Sintesi storica
in "Civis", A. 6 (dic. 1982), pp. 237-263

Baldi 1984

Gianmario Baldi

Mori e la pieve: inventario dell'Archivio della Chiesa Parrocchiale e decanale di Mori
Mori, La grafica, 1984

Baldo 1994

Fiammetta Baldo

Per la biografia di una gentildonna trentina del Seicento: Marina Alberti-Poja

Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere Moderne, relatrice Silvana Seidel Menchi, Trento, a.a. 1994-1995

Balduzzi 1878

Luigi Balduzzi

I signori di Firmian memorie genealogiche

Pisa, Direzione del Giornale araldico, 1878

Bampi 1883 (1)

Giovanni Bampi

Della stampa e degli stampatori nel Principato di Trento fino al 1564

in "Archivio trentino", A. 2 (1883), pp. 202-221

Bampi 1883 (2)

Giambattista Bampi

Cenni sulla vita e sulle opere di Ascensio e Francesco Guglielmo Triangi

in "Archivio Trentino", A. 2 (1883), pp. 33-53

Baraldi 1829

Giuseppe Baraldi

Notizia biografica sul cavaliere Carlo de' Rosmini di Rovereto

Modena, Soliani, 1829

Barbacovi 1990

Francesco Vigilio Barbacovi

Memorie storiche della città e del territorio di Trento

Trento, Panorama, 1990

Ristampa anastatica del secondo tomo dell'edizione: Trento, Monauni, 1824

Barblan 1940

Guglielmo Barblan

Un musicista trentino: Francesco A. Bonporti (1672-1749), la vita e le opere

Firenze, Le Monnier, 1940

Baroni 1928

Francesco Baroni

Vita della venerabile Giovanna Maria Della Croce

in "Studi francescani", A. 14 (1928), pp. 307-346

Baseggio 1840

Giambattista Baseggio

Bonelli (Benedetto)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 7 (1840), pp. 152-158

Bassetti 2002

Alberto Bassetti

Giovanni Antonio Scopoli, un uomo, uno scienziato: la formazione culturale, i soggiorni ad Idria, a Schemnitz e a Pavia, le opere maggiori

in "UCT", n. 315 (mar. 2002), pp. 41-46

Battisti 1898

Cesare Battisti

Appunti di cartografia trentina, ossia catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città ecc. riguardanti la regione trentina

in "Annuario degli studenti trentini", A. 4 (1898), pp. 171-213

Becker 2006 (1)

Rotraud Becker

Madruzzo, Carlo Emanuele

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LXVII (2006), pp. 170-172

Becker 2006 (2)

Rotraud Becker

Madruzzo, Carlo Gaudenzio

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LXVII (2006), pp. 172-175

Becker 2006 (3)

Rotraud Becker

Madruzzo, Cristoforo

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LXVII (2006), pp. 175-180

Becker 2006 (4)

Rotraud Becker

Madruzzo, Giovanni Ludovico

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LXVII (2006), pp. 181-186

Bellabarba 1988

Marco Bellabarba

Degli Alberti, Francesco Felice

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XXXVI (1988), pp. 159-160

Bellocchi 1974

Ugo Bellocchi

Storia del giornalismo italiano

Bologna, Edison, 1974

Belloni 1931

Giulio Andrea Belloni

Romagnosi, profilo storico

Milano, Dante Alighieri, 1931

Beltrami 1822

Giampietro Beltrami

Elogium Constantini Lorenzii ...

Rovereto, Marchesani, 1822

Beltrami 1904

Giampietro Beltrami

Prospetto dei fatti più importanti relativi alla Chiesa roveretana

Rovereto, Tipografia roveretana, 1904

Benvenuti 1911

Edoardo Benvenuti

Vecchie dissertazioni sulla lingua etrusca nella diocesi di Bressanone

in "Archivio per l'Alto Adige", A. 6 (1911), pp. 456-464

Benvenuti 1969

Sergio Benvenuti

Notizie sulla vita dello storico Carlo Rosmini con un saggio di lettere inedite

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 48 (1969), pp. 264-306

Benvenuti 1990 (1)

Sergio Benvenuti

L'Accademia degli Accesi a Trento: (sec. XVII)

in "Civis", A. 14 (1990), n. 42, pp. 189-197

Benvenuti 1990 (2)

Sergio Benvenuti

L'elezione di Emanuele Maria Thunn a vescovo di Trento

in "Archivio trentino di storia contemporanea", A. 39 (1990) n.2, pp. 25-44

Benvenuti 1994-1998

Sergio Benvenuti

Storia del Trentino

Trento, Panorama, 1994-1998

Berenzi 1919

Angelo Berenzi

Cremonesi a Trento e trentini a Cremona, dagli studi di Antonio Mazzetti e di Francesco Novati

Cremona, Unione tipografica cremonese, 1919

Bernardi 1988

Aldo Bernardi

La civiltà dell'acqua: le fontane del Trentino

Trento, Dolomia, 1988

Bernardo Clesio 1987

Bernardo Clesio e il suo doppio

a cura di Mariano Welber, Trento, UCT, 1987

Bernardo Clesio 1988

Bernardo Clesio e il suo tempo

a cura di Paolo Prodi, Roma, Bulzoni, 1988

Bernuzzi 2013

Marco Bernuzzi

Flaviano Ricci (1714-1789) e la seconda cattedra di Teologia Dogmatica all'Università di Pavia
in "Bollettino della Società pavese di storia patria", A. 113 (2013), pp. 453-479

Bertelli 192

Gerolamo Bertelli

Elogii storici dei signori vescovi prencipi di Trento
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-192

Bertoluzza 1976

Aldo Bertoluzza

Storia e tradizione del cognome trentino, libro della cittadinanza di Trento
Trento, Dossi, 1976

Bettanini 1892

Anatalone Bettanini

D. Giacomo Antonio Turrati

in "Atti dell'I.R. Accademia degli Agiati di Rovereto", S. 2, a. 10 (1892), pp. 89-100

Bevilacqua 1682

Antonio Bevilacqua

Tractatus de curatione febrium malignarum ...

Graz, eredi Widmanstad, 1682

Bezzi 1983

Quirino Bezzi, Italo Covi, Antonio Scaglia

Valle di Sole

Trento, Panorama, 1983

Bonari 1891

Valdemiro Bonari

I conventi ed i Cappuccini bresciani, memorie storiche

Milano, Crespi, 1891

Bonazza 1989

Marcello Bonazza

Il cardinal Cristoforo Madruzzo governatore di Milano (1555-1557)

Tesi di laurea in Lettere, Università degli Studi di Trento, relatore Gauro Coppola, Trento, a.a. 1989-1990

Bonazza 1996

Marcello Bonazza
Il Principato ecclesiastico di Trento
Trento, Provincia autonoma di Trento, 1996

Bonazza 1998
Marcello Bonazza
L'Accademia roveretana degli Agiati
Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1998

Bonazza 2002
Marcello Bonazza
Dai "buoni studi" al "buon governo": la parabola di Carlo Firmian, plenipotenziario trentino a Milano
in *Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi*, a cura di Mauro Nequirito,
Trento, Comune di Trento, 2002, pp. 9-26

Bonazza 2007
Marcello Bonazza
Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952, con documenti dal XIII secolo)
Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007

Bonelli 1762
Benedetto Bonelli
Notizie storico-critiche della chiesa di Trento, volume terzo
Trento, Battisti, 1762

Bonelli 1765
Benedetto Bonelli
Monumenta Ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera in qua continentur Tridentinorum antistum series universa commentario historico-diplomatico illustrata
Trento, Monauni, 1765

Bonomi 1930
Lino Bonomi
Naturalisti, medici e tecnici trentini: contributo alla storia della scienza in Italia
Trento, Scotoni, 1930

Bordato 1980
Giuseppina Bordato
Gianbenedetto Gentilotti e la sua biblioteca
in "Civis", A. 4 (1980), pp. 193-217; 247-271

Borrelli 1980
Luciano Borrelli
La collezione delle Cinquecentine relative al Concilio ecumenico tridentino della Biblioteca comunale di Trento
in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 6 (1980), pp. 447-545

Borrelli 1985
Luciano Borrelli, Antonio Di Seclì

Bibliografia pilatiana (1765-1984)

in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 11 (1985), pp. 293-488

Borrelli 1988

Luciano Borrelli

Sardagna von Meanberg und Hohenstein Carlo Emanuele Bischof

in *Österreichisches biographisches Lexikon, 1815-1950*, Graz, Köln, Böhlau Nachfolger, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1957, V. 9, p. 423

Borrelli 1993

Luciano Borrelli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher

Edizioni per i Madruzzo (1540-1659), dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1993

Borrelli 1994

Luciano Borrelli

Studi antiquari in Trentino: appunti biobibliografici (sec. XV-XIX)

in *Giangrisostomo Tovazzi, Variæ inscriptiones Tridentinæ*, a cura di p. Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1994, pp. 47-112

Borrelli 1997 (1)

Luciano Borrelli

Alberti, Simone

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 14-16

Borrelli 1997 (2)

Luciano Borrelli

Dalle Chiave, Giovanni Battista

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 356-357

Bottea 1880

Tommaso Vigilio Bottea

Memorie di Pergine e del perginese

Trento, Monauni, 1880

Bottea 1952

Tommaso Vigilio Bottea

Cronaca di Folgaria

Folgaria, Azienda autonoma e soggiorno, 1952

Botteri 1981

Marina Botteri

Domenico Zeni da Bardolino (1762-1819), I. Il periodo trentino (1780-1811), la produzione sacra

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 60 (1981), pp. 113-155

Botteri 1990

Marina Botteri

Zeni, Domenico

in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Milano, Electa, 1990, vol. II, pp. 903-904

Bragaglia 1993

Egisto Bragaglia

Gli ex libris italiani, dalle origini alla fine dell'Ottocento

Milano, Editrice Bibliografica, 1993

Bravi 1968

Ferruccio Bravi

I Rosmini di Bolzano

Bolzano, Centro di studi atesini, 1968

Bregolin 1980

Adriano Bregolin

La Confraternita della morte et oratione di Trento, (sec. XVII-XVIII)

in "Civis", A. 4 (1980), pp. 173-192; 272-296

Bretegani 2013 (1)

Silvia Bretegani

Fracassini

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 418-420

Bretegani 2013 (2)

Sivia Bretegani

Pezzoni

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 811-812

Bresciani 1930

Tommaso Bresciani

Ambrogio Franco di Arco

Riva del Garda, Miori, 1930

Brida 1975

Luciano Brida

Contributo ad uno studio sulla chiesa di S. Maria di Brancafora nella Valle dell'Astico

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 54 (1975), pp. 133-153

Brida 1983

Luciano Brida

Appunti di vita di un feudatario secentesco: Osvaldo Ercole Trapp (1634-1710)

in "Studi trentini di scienze storiche.", A. 62 (1983), pp. 335-366

Broll 1901

Enrico Broll

Studi su Girolamo Tartarotti

Rovereto, Tomasi, 1901

Cagol 2000

Franco Cagol

L'archivio del comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 79, n.4 (2000), pp. 749-827

Cagol 2002

Franco Cagol, Brunella Brunelli

Archivio pretorio o archivi notarili? Primi risultati di un'indagine archivistica sulla documentazione giudiziaria della città di Trento

in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 28 (2002), pp. 687-738

Cagol 2005

Franco Cagol, Mauro Nequirito

Trento una città alpina e il suo 'contado'. Storia e documenti (secoli XIV-XVIII)

Trento, Comune di Trento. Servizio Biblioteca e Archivio storico, 2005

Caldelari 1999

Callisto Caldelari

Bibliografia luganese del Settecento le edizioni Agnelli di Lugano libri periodici

Bellinzona, Casagrande, 1999

Caldera 1989

Livio Caldera

La pieve del Bleggio nella storia e nell'arte

Trento, Arca, 1989

Callegari 1907

Giuseppe Valeriano Callegari

Giuseppe Antonio Slop de Cadenberg barone d'Agnano. Nel centenario della sua morte

in "Tridentum", A. 10 (1907), pp. 225-235

Callegari 1997

Marco Callegari, Mariella Magliani

Alciati, Pietro Antonio

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 16-18

Calvi 1664

Donato Calvi

Scena letteraria degli scrittori bergamaschi

Bergamo, Rossi, 1664

Campi 1883

Luigi Campi

Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella Valle di Sole

in "Archivio Trentino", A. 2 (1883), pp. 146-164

Canali 1942

Guido Canali

Il Magistrato Mercantile di Bolzano e gli Statuti delle Fiere

in "Archivio per l'Alto Adige", A. 37 (1942), pp. 5-197

Canfora 1998

Luciano Canfora

Il lazzaretto letterario

In "Atti della Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, classe di lettere ed arti", S. 7, v. 8 (1998), pp. 69-75

Cappelletti 1996

Franco Cappelletti

Imago Tridenti, incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo

Trento, Biblioteca comunale, 1996

Capuzzi 1993

Annalisa Capuzzi

Carlo Emmanuele Sardagna Giulio de' baroni Todeschi, gli inizi del "rosminianesimo"

Rovereto, Longo, 1993

Carlantonio Pilati 2005

Carlantonio Pilati. Un intellettuale nell'Europa dei lumi

a cura di Stefano Ferrari, Gian Paolo Romagnani, Milano, Angeli, 2005

Carlini 1992

Antonio Carlini, Clemente Lunelli

Dizionario dei musicisti nel Trentino

Trento, Biblioteca comunale, 1992

Carlini 2000

Antonio Carlini

Francesco Antonio Bonporti "Gentilhuomo di Trento", biografia e catalogo tematico dell'opera

Padova, I solisti veneti, 2000

Carlini 2005

Antonio Carlini, Mirko Saltori

Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffa di Castellalto (sec. XVI-XVIII).

Con il catalogo delle musiche del Fondo Buffa a cura di Clemente Lunelli

Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005

Carlo Antonio Pilati 1987

Atti della giornata di studi su Carlo Antonio Pilati. Un illuminista trentino nell'Europa del '700

a cura di Luciano Borrelli, Antonio Di Seclì, Claudio Donati, Trento, UCT, 1987

Carmoly 1868

Eliakim Carmoly

Annali della stamperia ebraica di Riva di Trento

Trento, Monauni, 1868

Carotta 1997

Alberto Carotta

Le nostre radici, Brancafora, notizie storiche sull'ospizio, la parrocchia e le comunità che ne facevano parte

Vicenza, La Serenissima, 1997

Carpané 1992-1994

Lorenzo Carpanè, Marco Menato
Annali della tipografia veronese del Cinquecento
Baden-Baden, Koerner, 1992-1994

Carteggio 1525
Carteggio di Antonio Mazzetti
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1525

Casagrande 1920
Antonio Casagrande
Vita di San Romedio ed il suo santuario nella Anaunia
Bolzano, Auer, 1920

Casella 1988
Maria Teresa Casella
Il libro undecimo, a laude di Dio, di Giovanna Maria della Croce Floriani
in *Forme e vicende*, per Giovanni Pozzi, Padova, Antenore, 1988, pp. 399-422

Casetti 1952
Albino Casetti
Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: l'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi, (a. 1595-1607)
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 31 (1952), pp. 242-286

Casetti 1961
Albino Casetti
Guida storico-archivistica del Trentino
Trento, TEMI, 1961

Castelbarco 2004
Elisabetta Castelbarco
I Castelbarco ed il Trentino
Mori, La Grafica, 2004

Castelli-Terlago 1954
Francesco Mario Castelli Terlago
Leonardo Colombino
in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", S. 5, v. 3 (1954), pp. 137-147

Castelli-Terlago 1957
Francesco Mario Castelli Terlago
Notizie storiche su Pressano - Avisio
in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", S. 5, v. 6 (1957), pp. 45-81

Catalogo 1908-1912
Catalogo del Museo Diocesano di Trento
in "Rivista tridentina", A. 8 (1908), pp. 3-79; A. 9 (1909), pp. 95-98, 129-165; A. 11 (1911), pp. 222-237; A. 12 (1912), pp. 22-37, 249-256

Catalogus cleri
Catalogus cleri saecularis et regularis dioecesis Tridentinae

Trento, Monauni, 1788-

Catterina 1900

Rocco Catterina

I signori di Castelbarco. Ricerche storiche

Camerino, Savini, 1900

Ceraolo 2001-2002

Maria Valeria Ceraolo

Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento

Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere moderne, a. acc. 2001-2002

Cesari 1795

Antonio Cesari

Vita del cavaliere Clementino Vannetti di Rovereto

Verona, Remondini, 1795

Cetto 1952

Adolfo Cetto

Castel Selva e Levico nella storia del Principato vescovile di Trento, indagini e memorie

Trento, Saturnia, 1952

Cetto 1956

Adolfo Cetto

La biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura

Firenze, Olschki, 1956

Cevaschi 1744

Giacomo Cevaschi

*Breviarium historicum nonnullorum pietate, doctrina & dignitate illustrium virorum
Congregationis de Somasca alphabetice dispositum*

Vercelli, Giovanni Battista Paneali, 1744

Chemelli 1975

Aldo Chemelli

Trento nelle sue prime testimonianze a stampa

Trento, Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1975

Chemelli 1981

Aldo Chemelli, Clemente Lunelli

Filigrane trentine: la vicenda delle cartiere nel Trentino

Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1981

Chemelli 1983

Aldo Chemelli

Trento e le sue stampe: il Seicento

Trento, Comune di Trento, Provincia Autonoma di Trento, 1983

Chini 1895

Giuseppe Maria Chini

Brevi cenni della Collegiata di Arco col catalogo degli Arcipreti e dei Canonici dopo la sua riforma nel 1765 coll'aggiunta d'un elogio funebre di S.A.I.R. Ser.ma l'Arciduca Alberto...
Arco, Emmert, 1895

Chini 1904

Giuseppe Chini

Appunti di cronaca (1735-1812) sul cessato monastero delle suore della Visitazione dette anche Salesiane in Rovereto

Rovereto, Grandi, 1904

Chini 1990

Ezio Chini

La pittura del Settecento in Trentino

in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Milano, Electa, 1990, vol. I, pp. 120-128

Chiocchetti 1964

Valentino Chiocchetti

La biblioteca civica di Rovereto, breve storia di due secoli di vita

in *Biblioteca civica G. Tartarotti, Rovereto, 1764-1964, contributi commemorativi*, Rovereto, Manfrini, 1964, pp. 7-21

Chiusole 1787

Adamo Chiusole

Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina e degli uomini illustri della medesima in supplemento alle Memorie antiche di Rovereto del chiarissimo Tartarotti

Verona, eredi Merlo, 1787

Chiusole 1980

Luigina Chiusole

Castelli lagarini alla destra dell'Adige

Trento, Provincia Autonoma di Trento. Assessorato alle attività culturali, 1980

Ciccolini 1913

Giovanni Ciccolini

Ossana nelle sue memorie: fonti per la storia della Val di sole

Malè, Mariotti, 1913

Ciccolini 1922

Giovanni Ciccolini

La biblioteca di Girolamo Tartarotti

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 3 (1922), pp. 267-271

Cicogna 1824-1853

Emanuele Antonio Cicogna

Delle iscrizioni veneziane

Venezia, Orlandelli, 1824-1853

Cicogna 1840

Emmanuele Cicogna

Personaggi illustri della tirolese famiglia dei conti di Spaur richiamati alla memoria per le celebrare le nozze Mocenigo-Spaur

Venezia, Alvisopoli, 1840

Cinelli Calvoli 1734-1747

Giovanni Cinelli Calvoli

Biblioteca volante

Venezia, Giovanni Battista Albrizzi, 1734-1747

Cinquecentine 1996

Cinquecentine relative al Concilio ecumenico tridentino ed edizioni latine rivane, nuove acquisizioni della Biblioteca comunale di Trento

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 75 (1996), pp. 195-210

Ciurletti 1025

Giampaolo Ciurletti

Diario accademico

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1025

Cobelli 1900

Giovanni Cobelli

Materiali per una bibliografia roveretana

Rovereto, Sottochiesa, 1900

Codroico 1999

Roberto Codroico

Gli uomini

in *Sulle Tracce dei Lodron. Gli eventi - gli uomini - i segni*, Trento, Centro Studi Judicaria, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, 1999, pp. 67-197

Cologna 1981

Arcangelo Cologna

Cronologio del convento dei cappuccini di Condino fondato nell'anno 1742, tre cronisti a confronto

In "Civis", A. 5 (1981), pp. 91-97

Confraternita 1675

Regola et modo ch'hanno da osservare gli confratelli della Scuola secreta...

Trento, Vida, 1675

Confraternita 1875

Annali della Confraternita della Santissima Annunziata di Trento

Ala, Tipografia Figli di Maria, 1875

Confraternita 1977

Confraternita della ss. Annunziata in Trento: cenni storici, statuto, testi di riflessione

Trento, Tipografia Tridentina, 1977

Cont 2000

Alessandro Cont

L'altare dell'Assunta nella Pieve di Villa Lagarina (1696-1700)

in "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di Scienze umane, Classe di Lettere ed Arti", S. 7, v. 10 (2000), pp. 215-267

Cont 2002-2003

Alessandro Cont

Due attribuzioni a Giovanni Battista Rensi: i ritratti dei canonici Giuseppe Lodron (1743) e Pantaleone Borzi (1746)

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 81-82 (2002-2003), pp. 95-133

Cont 2004

Alessandro Cont

Francesco Antonio Filippo Alberti Poja: la sua giovinezza e il suo ingresso nel Capitolo di Trento (1714-1748)

"Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima" A. 83 (2004), pp. 449-496

Cont 2005

Alessandro Cont

Leopoldo barone Pilati von Thassul (1705-1755)

München, Innenausrichtungen-Design Pilati, 2005

Cont 2006

Alessandro Cont

Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'arcidiocesi di Salisburgo

in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 32 (2006), pp. 71-126

Conter 1908

Luigi Conter

Cloz nell'Anaunia, memorie storiche

Cles, Tipografia clesiana editrice, 1908

Contributi 1926

Contributi alla storia dei frati minori della provincia di Trento nel VII centenario della morte di S. Francesco

Trento, Tridentum, 1926

Convegno 1996

Convegno Clementino Vannetti (1754-1795), la cultura roveretana verso le patrie lettere : Rovereto, 23-24-25 ottobre 1996

Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1998

Coreth 1955

Anna Coreth

Die Mystik der Klarissin Giovanna Maria della Croce, (1603-1673)

in "Mystische Theologie", A. 1 (1955), pp. 235-296

Corniani 1854-1856

Giambattista Corniani

I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento

Torino, Pomba, Torino, Unione tipografico-editrice, 1854-1856

Corsini 1963

Umberto Corsini

Il Trentino nel secolo decimonono

Rovereto, Manfrini, 1963

Cortesi 1988

Mariarosa Cortesi

Il vescovo Johannes Hinderbach e la cultura umanistica a Trento

in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, a cura di Paolo Prodi, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 477-502

Corubolo 1999

Alessandro Corubolo

Una sconosciuta tipografia veronese dell'inizio del Seicento

in "Bollettino della Biblioteca civica di Verona". N. 4 (inverno 1998-primavera 1999), pp. 51-65

Costa 1973

Armando Costa

Giuseppe Andrea Montebello. Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero ...

in "Studi trentini di scienze storiche" A. 52 (1973), pp. 492-500

Costa 1977

Armando Costa

I vescovi di Trento notizie, profili

Trento, Edizioni diocesane, 1977

Costa 1989

Armando Costa

La pieve di S. Maria del Borgo

Borgo Valsugana, Cassa rurale di Olle, 1989

Costa 1993-1995

Armando Costa

Ausugum: appunti per una storia del Borgo della Valsugana

Olle Valsugana, Cassa Rurale di Olle Valsugana, 1993-1995

Costa 2007

Armando Costa

I dieci vescovi della famiglia Spaur-Valer-Flavon

in "Strenna Trentina", A. 2007, pp. 99-101

Costisella 1959

Giuseppe Costisella

La nomina di Andrea Bassetti a capitano di giustizia dei 4 Vicariati e l'interessamento del conte Carlo Firmian (1780)

in "I Quattro Vicariati", A. 3 (1959), pp. 41-47

Costisella 1961

Giuseppe Costisella

Antonio Soini (1762-1833) e le sue opere a favore del Ginnasio di Ala, un brano di vita civica

in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", A. 5, n. 2 (dic. 1961), pp. 3-14

Costisella 1962

Giuseppe Costisella, Nicolò Rasmò

Il Palazzo Calepini a Trento

Trento, Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, 1962

Costisella 1963-1964

Giuseppe Costisella

Il nuovo Monte di Pietà a Trento (1833-1913) e il suo fondatore Andrea Bassetti (1751-1827)
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 42 (1963), pp. 111-125; A. 43 (1964), pp. 19-39

Costisella 1972

Giuseppe Costisella

Il fidecommesso Serbati di Rovereto

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 51 (1972), pp. 204-222; 317-345

Costisella 1975

Giuseppe Costisella

La discendenza di Giuseppe Benedetto Vannetti (dal 1670 al 1795)

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 54 (1975), pp. 154-181

Cova 1995

Simonetta Cova

I Rovereti di Trento e l'esigenza della nobilitazione (secc. XVI - XVII)

Tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, relatore Silvana Seidel Menchi, a.a. 1994-1995

Cozzando 1694

Leonardo Cozzando

Libreria bresciana

Brescia, Giovanni Maria Rizzardi, 1694

Crespi Tranquillini 1997

Virginia Crespi Tranquillini

Ambrogio Rosmini. Ritratto di un gentiluomo di provincia

Rovereto, Osiride, 1997

Crespi-Tranquillini 1986

Virginia Crespi-Tranquillini

Giovanni Battista Graser

in "Quattro Vicariati e le zone limitrofe", A. 30, n. 60, (lug. 1986), pp. 20-21

Cristoforetti 1989

Giovanni Cristoforetti

La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento: 1537-1538

Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1989

Cristoforetti 1994

Giovanni Cristoforetti

La Pieve di Villa Lagarina e i suoi Pievani

in Virginia Crespi Tranquillini, Giovanni Cristoforetti, Antonio Passerini, *La nobile pieve di Villa Lagarina*, Trento, Stampalith, 1994, pp. 159-300

Curti 1997

Danilo Curti

Protagonisti: i personaggi che hanno fatto il Trentino dal Rinascimento al Duemila

Trento, Società iniziative editoriali, 1997

Dal Rì 1987

Luigi Dal Rì

Mori, note storiche dalle origini alla fine della I guerra mondiale

Mori, Cassa rurale di Mori, 1987

Dal ritratto di corte 2001

Dal ritratto di corte al ritratto napoleonico, Domenico Zeni, 1762-1819

Riva del Garda, Museo civico, 2001

Dalla Torre 2002-2003

Paolo Dalla Torre

Francesco Paride Spaur paroco meritissimo della chiesa arcipretale di Mezzocorona

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 81-82 (2002-2003), pp. 135-148

Dalla Torre 2003

Paolo Dalla Torre

Palazzo Firmian a Trento

Trento, TEMI, 2003

Dalla Torre 2007

Paolo Dalla Torre

Schede biografiche

in *Arte e potere dinastico: le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di Marina Botteri Ottaviani, Laura Dal Prà, Elvio Mich, Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2007, pp. 423-445

Dalla Torre 2009

Paolo Dalla Torre

Giovanni Michele Spaur (1639-1725): proposta per una precisazione anagrafica

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 88 (2009), pp. 237-241

Dallago 1770

Arcangelo Dallago

Vita della venerabile madre Giovanna Maria della Croce di Roveredo fondatrice de' due monasteri di monache di S. Chiara dette Urbaniste, di S. Carlo in Roveredo e di S. Anna in Borgo di Valsugana

Trento, Monauni, 1770

Dandolo 1855-1857

Girolamo Dandolo

La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni, studii storici

Venezia, Naratovich, 1855-1857

Dattola 2013

Marina Dattola

Longo, Giovanni Leonardo

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 611-612

De Finis 1987

Lia De Finis

Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1987

De Unterrichter 1927

Maria De Unterrichter

Un medico nell'Umanesimo trentino

in "Schola", A. 4 (1927), pp. 331-334

De Venuto 1999

Liliana De Venuto

Il governo spirituale e temporale del principe vescovo Gian Michele Spaur

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 78 (1999), pp. 703-732

De Venuto 2000

Liliana De Venuto

La biblioteca di un notaio roveretano, Giovanni Battista Passerini (+1687)

in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane. Classe di lettere ed arti", S. 7, v. 10 (2000), pp. 171-189

De Venuto 2003

Liliana De Venuto

Documenti per una storia della Chiesa di Rovereto

in "Civis", A.27 (2003), pp. 171 - 219

De Venuto 2009

Liliana De Venuto

Il canonico Gian Giacomo Pizzini: un personaggio di rilievo durante il tramonto del Principato vescovile tridentino (I parte)

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 88 (2009), pp. 5-100, 185-236

Decreta 390

Decreta

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-390

Degara 1905

Eliodoro Degara

Cronaca di Arco dell'arciprete mons. Eliodoro Degara, dall'anno 1771 al 1879

Arco, Emmert, 1905

Degara 1990-1993

Bortolo Degara

Storia della Comunità di Ledro con particolari notizie su Tiarno

Tiarno di Sotto, Comune di Tiarno di Sotto, 1990-1993

Dell'Antonio 1920

Orazio Dell'Antonio

Alfonso Widmann o Gaspare Savoy?

in "Studi trentini", A. 1 (1920), pp. 223-229

Dell'Antonio 1938
Orazio Dell' Antonio
Viaggio scientifico di due francescani trentini nel 1700
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 19 (1938), pp. 275-290

Dell'Antonio 1947
Orazio Dell' Antonio
I frati minori nel Trentino
Trento, Francescani, 1947

Dell'Antonio 1950
Orazio Dell'Antonio
Almanacchi e almanacchisti trentini del Settecento
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 29 (1950), pp. 385-407

Dell'Antonio 1954
Orazio Dell'Antonio
Le peripezie di un libro trentino del 700
in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", S. 5, v. 3 (1954), pp. 63-76

DEUM 1983-1990
Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti
diretto da Alberto Basso, Torino, UTET, 1983-1999

Devigili 2009
Iris Devigili
Cronaca de' fatti accaduti in Trento in occasione della guerra tra l'iperadore e la repubblica di Francia, di Andrea Salvetti, conte e console di Trento (1753-1829)
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 88 (2009), pp. 137-184

Di Simone 1992
Maria Rosa Di Simone
Legislazione e riforme nel Trentino del Settecento: Francesco Vigilio Barbacovi tra Assolutismo e Illuminismo
Bologna, Il Mulino, 1992

Discorrere per lettera 2007
Liliana De Venuto
Discorrere per lettera... Carteggio Guiuseppe Valeriano Vannetti - Giambattista Chiaramonti (1755-1764)
a cura di Liliana De Venuto, Trento, Civis, 2007

Dolce felice notte 2001
Dolce felice notte ...: i Sacri canti di Giovanni Battista Michi (Tesero, 1651-1690) e i canti di questua natalizio-epifanici nell'arco alpino, dal Concilio di Trento alla tradizione orale contemporanea
Trento, Provincia autonoma di Trento, 2001

Donati 1968
Lamberto Donati
L'inizio della stampa a Trento ed il beato Simone

Trento, Centro culturale fratelli Bronzetti, 1968

Donati 1975

Claudio Donati

Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento: (1748-1763)

Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975

Donati 1986

Claudio Donati

La biblioteca del conte Antonio di Wolkenstein e la vita politica e culturale a Trento nel secolo XVIII

in *Scritti per Mario delle Piane*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986, pp. 93-107

Donato 1999

Maria Pia Donato

Gentilotti, Giovanni Benedetto

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LIII (1999), pp. 287-288

Donato 2001

Maria Pia Donato

Givanni, Giuseppe Matteo Felice

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LVII (2001), pp. 388-389

Dusini 1708

Francesco Dusini

Breve ristretto di vita, virtù, doni e gratie della ven. madre suor Giovanna Maria dalla Croce di Roveredo

Rovereto, Giuseppe Goio, fra il 1708 e il 1722

Eccher 1886

Luigi Eccher

Notizie sulla chiesa di Mezzotedesco

Trento, Monauni, 1886

Elenco 1811

Elenco degli avvocati iscritti presso la Corte di Giustizia civile e criminale dell'Alto Adige residente in Trento ...

Trento, Monauni, 1811

Elenco 1813

Elenco degli avvocati iscritti presso la Corte di Giustizia civile e criminale dell'Alto Adige residente in Trento ...

Trento, Monauni, 1813

Elenco 1833

Elenco dei medici e chirurghi, che, col principiare dell'anno 1833, si ritrovano nel Tirolo e Vorarlberg, e sono autorizzati all'esercizio della loro professione

[S.l. : s.n., 1833]

Elenco 1848

Elenco dei medici e dei chirurghi esistenti al principio dell'anno 1848 nel Tirolo e Vorarlberg, ed autorizzati all'esercizio dell'arte

[S.l. : s.n., 1848]

Emer 1892

Dario Emer

Bianca Laura Saibante Vannetti e l'educazione di Clementino

in "Strenna Trentina Letteraria e Artistica per l'anno 1893", Trento, Zippel, 1892, pp. 83-95

Emer 1893

Dario Emer

Accademie ed accademici nel Trentino

in "Archivio trentino", A. 11 (1893), pp. 45-67

Emer 1895

Dario Emer

L'Accademia degli Agiati di Rovereto

in "Archivio trentino", A. 12 (1895), pp. 129-197

Emmert 1913 (1)

Bruno Emmert

Rappresentazioni fatte nel collegio dei Gesuiti, nel liceo, ecc. in Trento: contributo bibliografico

in "Atti dell'I.R. Accademia roveretana degli Agiati", S. 4, vol. 1 (1913), pp. 233-243

Emmert 1913 (2)

Bruno Emmert

Bibliografia retrospettiva. Cesare conte di Castelbarco (1782-1860)

in "Atti della I.R. Accademia roveretana degli Agiati", S. IV, vol. 2 (1913), pp. 433-450

Emmert 1935

Bruno Emmert

Pseudonimi ed anagrammi trentini

Estratto da "El campanom", XIII (1935)

Errico 2001

Franco Maria Errico

Il tipografo Pierantonio Berno tra Verona, Rovereto e Vicenza

in *Mulini da carta. Le cartiere dell'alto Garda: tini e torchi fra Trento e Venezia*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001, pp. 273-280

Esposito 1992

Anna Esposito

Il culto del beato Simonino e la sua prima diffusione in Italia

in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, a cura di Iginio Rogger e Marco Bellabarba, Bologna, EDB, Trento, Comune di Trento, Istituto di scienze religiose, 1992, pp. 429-443

Fabbri 2011

Federica Fabbri

Tridenti per Mapheum de Fraçacinis, M.cccccxj

in "Gutenberg Jahrbuch", A. 86 (2011), pp. 110-126

Fagioli Vercellone 2002 (1)

Guido Gregorio Fagioli Vercellone

Graziadei, Giovanni Battista

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , LVIII (2002), pp. 795-796

Fagioli Vercellone 2002 (2)

Guido Gregorio Fagioli Vercellone

Graziadei, Girolamo

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , LVIII (2002), pp. 796-797

Fanizza 1997

Federica Fanizza

Bozzola, Giovanni Battista

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 14-16

Farina 1992

Marcello Farina

Un prete trentino nella temperie dell'illuminismo (Giovanni Battista Albertini, 1742-1820)

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 71 (1992), pp. 341-390

Farina 1998

Marcello Farina

Da Brez a Innsbruck: l'itinerario di Giambattista Albertini prete "illuminato" del '700 Trentino

Trento, Gruppo Culturale Civis, 1998

Federico 2001

Maria Albina Federico

Il capitolo della cattedrale di Trento durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo (1622-1658).

Un corpo ecclesiastico tra politica e giurisdizione

in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 27 (2001), pp. 73-106

Ferdinando da Riese Pio X 1975

Ferdinando da Riese Pio X

Venerabile Giovanna M. della Croce, ebbe da Cristo segni di sangue e anello da sposa

Padova, Edizioni Laurenziane, 1975

Ferraglio 1997

Ennio Ferraglio

Lettere di Mariano Ruele (1699-1772) al cardinale Querini (1680-1755)

in "Civis", A. 21 (1997), pp. 175-193

Ferraglio 1998

Ennio Ferraglio

I Gelmini di Sabbio, stampatori in Trento (sec. XVI)

in "Civis". A. 22 (1998), pp. 79-96

Ferrai 1986

Armando Ferrai

Squilla di Vita serafica rivive il suo passato...

in "Squilla di vita serafica", gen. (1986), pp. 9-16; mar.-apr. (1986), pp. 33-40; giu. (1986), pp. 57-64; ago.-set. (1986), pp. 81-87; ott.-nov. (1986) pp. 105-112; dic. (1986), pp. 129-136

Ferrari 1973

Mario Ferrari

Giovanni Antonio Scopoli nell'anno 250° dalla nascita

in "Natura alpina", A. 24 (1973), pp. 283-303

Ferrari 1981

Mario Ferrari

Giuseppe Antonio Slop, astronomo illustre

in "Strenna trentina", A. 60 (1981), pp. 77-78

Ferrari 1995

Stefano Ferrari

L'Accademia roveretana degli Agiati e la cultura di lingua tedesca (1750-1795)

in *La cultura tedesca in Italia, 1750-1850*, a cura di Alberto Destro e Paola Maria Filippi, Bologna, Pàtron, 1995, pp. 217-276

Ferrari 2000

Salvatore Ferrari

La formazione di Giuseppe Dionigio Crivelli e i primi incarichi a Roma

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 79 (2000), pp. 7-170

Ferrari 2003

Salvatore Ferrari

Il caso Manfroni, tutto per una carta geografica

In *Trento Anno Domini 1803, le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato Vescovile, mostra storico-documentaria ...*, Trento, Comune di Trento, 2003, pp. 212-222

Festi 1889-1895

Cesare Festi

Studenti trentini alle università italiane

in "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino", Vol. 4 (1889-1895), pp. 36-63

Festi 1893

Cesare Festi

Genealogia e cenni storici, cronologici, critici della nobile casa di Lodrone nel Trentino

Bari, Giornale Araldico Genealogico, 1893

Festi 1983

Cesare Festi

Scritti storico-araldico-genealogici sulle famiglie: Lodron, Sejano, Festi, Fontana, Chiusole; sugli ultimi dinasti di Nomi: Fedrigazzi, Moll, Castelletti con note su molte altre famiglie lagarine e trentine

Mori, La grafica anastatica, 1983

Festi 1985

Roberto Festi
Bernardo Cles. Iconografia
Trento, QM edizioni, 1985

Filzi 1931
Mario Filzi
Un poeta maccheronico roveretano
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 9 (1931), pp. 103-113; 252-257

Flabbi 1907
Graziano Flabbi
Il Seminario pr. vescovile di Trento: memorie
Trento, Artigianelli, 1907

Foedus 1773
Foedus Mariano-Iosephinum dd. sodalium Congregationis maioris Tridentinae
Trento, Francesco Michele Battisti, 1773

Foletto 1901
Angelo Foletto
La valle di Ledro: cenni geografici, statistici e storici, con guida e carta corografica
Riva del Garda, Miori, 1901

Fox 1989
Elio Fox
La poesia dialettale trentina nell'Ottocento
in "SM, annali di San Michele", N. 2 (1989), pp. 7-63

Fracassi 1906
Egidio Fracassi
Girolamo Tartarotti vita e opere illustrate da documenti inediti
Feltre, Castaldi, 1906

Francescani 1980
Necrologio dei frati minori della Provincia di Trento
Villazzano (TN), Francescani, 1980

Franceschini 2006
Italo Franceschini
La Biblioteca Tirolese di Giangrisostomo Tovazzi, alcune note introduttive
in "Civis", A. 30 (2006), pp. 111-118

Francesco Borghesi 1995
La vita e le opere di Francesco Borghesi (1723-1802) di Mechel e di Bartolomeo Antonio Bertolla (1702-1789) di Mocenigo di Rumo
Rovereto, Pancheri, 1995

Franchini 1693
Giovanni Franchini
Bibliosophia e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585

Modena, eredi Soliani, 1693

Francovich 1964

Carlo Francovich

Barbacovi, Francesco Vigilio

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, VI (1964), pp. 20-21

Frizzi 1938

Giuseppe Frizzi

Notizie e scorci di storia sulla Famiglia Frizzi di Rovereto

Trento, Seiser, 1938

Gabrielli 2004

Luca Gabrielli

Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles: architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2004

Gaeta 1995

Renato Gaeta

Carlo Antonio Pilati, dalle esperienze culturali europee al riformismo trentino (1760-1802)

Venezia, Deputazione di storia patria per la Venezia, 1995

Gagliardi 1763

Paolo Gagliardi

Lettere del canonico Pietro Gagliardi accademico della Crusca colle annotazioni e con un ragionamento intorno agli epistolari di Giambattista Chiaramonti ...

Brescia, Pietro Pianta, 1763

Gagliardi 1897

Giuseppe Gagliardi

Di un poeta vernacolo roveretano (Gius. Felice Givanni), cenni

Venezia, Tipografia dell'Orfanotrofio maschile, 1897

Estr. da "La scintilla", A. 11 (1897)

Gamba 1834

Bartolomeo Gamba

Rosmini (Carlo de')

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 1 (1834), pp. 98-102

Gamba 1837

Bartolomeo Gamba

Lorenzi (Costantino)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 5 (1837), pp. 120-122

Gar 1862

Tommaso Gar

Appunti intorno alla famiglia trentina dei Graziadei estratti da vari documenti inediti conservati nella biblioteca della città di Trento

Trento, Marietti, 1862

Garbellotti 2002

Marina Garbellotti

Antichi archivi giudiziari trentini: l'Archivio pretorio (secoli XVI-XIX), catalogazione e ricerca in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 28 (2002), pp. 655-685

Garbellotti 2006

Marina Garbellotti

Le risorse dei poveri. Carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna Bologna, Il mulino, 2006

Garms-Cornides 1982

Elisabeth Garms-Cornides

La destinazione del conte Firmian a Milano: analisi di una scelta in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi, Bologna, Il Mulino, 1982, vol. 2, pp. 1015-1029

Garms-Cornides 1997 (1)

Elisabeth Garms-Cornides

I Firmian tra Trento, Salisburgo e la Casa d'Austria in *Paul Troger 1698-1762. Novità e revisioni*, a cura di Bruno Passamani, Mezzocorona, Comune, 1997, pp. 239-258

Garms-Cornides 1997 (2)

Elisabeth Garms-Cornides

Firmian, Carlo Gottardo in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , XLVIII (1997), pp. 224-231

Gelmi 1984

Josef Gelmi

Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols Bolzano, Athesia, 1984

Gelmi 1990 (1)

Josef Gelmi

Passi, Bartolomeo Antonio (1693-1774) in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, p. 336

Gelmi 1990 (2)

Josef Gelmi

Sizzo de Noris, Cristoforo (1706-1776) in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 466-467

Gelmi 1990 (3)

Josef Gelmi

Spaur, Joseph Philipp Franz Reichsgraf von (1718-1791)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 473-475

Gelmi 1990 (4)

Josef Gelmi

Spaur, Leopold Maria Joseph Reichsgraf von (1696-1778)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 475-477

Gelmi 1990 (5)

Josef Gelmi

Spaur, Johann Michael Wenzel Reichsgraf von (1677-1743)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, p. 473

Gelmi 1990 (6)

Josef Gelmi

Crosini von Bonporto, Anton (1581-1663)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlino, Duncker & Humblot, 1990, pp. 70-71

Gelmi 1996

Josef Gelmi

Spaur, Christoph Andreas Freiherr von (1543-1613)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1448 bis 1648, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 671-674

Gentilini 1996

Maurizio Gentilini

Lettori di Erasmo in area tridentina tra XVI e XVIII secolo
in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed Arti", S. 7,
v. 5 (1995), pp. 105 - 166

Gerola 1923

Giuseppe Gerola

La famiglia di Giovanni Prati

in "Atti del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", T. 83 (1923-1924), pp. 1-12

Gesti 1999

Antonio Gesti

Memorie della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo di Trento, a. 1577-1594
a cura di Clemente Lunelli, in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 78 (1999), pp.
687-701

Ghetta 1982

Frumenzio Ghetta

Quadri della famiglia Alberti Poia alla fine del Seicento

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 61 (1982), pp. 215-227

Ghetta 1984

Frumenzio Ghetta
Organismi del Principato di Trento
in "Strenna trentina", A. 63 (1984), pp. 91-97

Ghetta 1990
Frumenzio Ghetta
Don Giovanni Battista Mich, raccoglitore di sacri santi
in "Mondo ladino" A. 16 (1990), pp. 271-288

Ghetta 2008
Frumenzio Ghetta
I gioielli 'indiscreti' della contessa Francesca Buffa a Telve
in "Studi trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", A. 87 (2008), pp. 204-205

Giordani 1867
Lodovico Giordani
Compendio della vita della venerabile serva di Dio la Madre Giovanna Maria della Croce di Rovereto
Trento, Seiser, 1867

Giordani 1908
Giacomo Giordani
Il conte Paride Lodron arcivescovo di Salisburgo e la chiesa di Villa Lagarina
Rovereto, Tipografia Ugo Grandi, 1908

Giorgetti Vichi 1977
Anna Maria Giorgetti Vichi
Gli Arcadi dal 1690 al 1800. Onomasticon
Roma, Arcadia. Accademia letteraria italiana, 1977

Giornali 1992
Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948
a cura di Maria Garbari, Rovereto, Pancheri, 1992

Giovanelli 1957
Heinrich Giovanelli
Beiträge zu einer Genealogie der Familie der Herren von Roccabruna
in "Der Schlern", 31 (1957), pp. 215-229

Giovanna Maria della Croce 1995
Giovanna Maria della Croce
Vita a cura di Cristina Andreolli, Claudio Leonardi, Diego Leoni, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1995

Gironi 2013
Niccolò Gironi
Joseph ben Jacob Ashkenazi
in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 577-578

Giuliani 1882-1884

Carlo Giuliani

Trento al tempo del Concilio

in "Archivio trentino", A. 1 (1882), pp. 145-204; A. 2 (1883), pp. 129-145; A. 3 (1884), pp. 3-59

Giuliani 1905

Carlo Giuliani

Cristoforo Madruzzo. Giovinezza e studi, sua elezione a principe vescovo di Trento e a cardinale (1512-1542)

in "Archivio trentino", A. 20 (1905), pp. 52-88

Giulio Alessandrini 1997

Giulio Alessandrini personaggio illustre del Cinquecento tridentino. Atti del convegno, Civezzano, 12 settembre 1997

Civezzano, Scuola media Giulio Alessandrini, 2000

Giustina 1994

Tranquillo Giustina

Il palazzo Lodron Bertelli

Caderzone, Comune di Caderzone, 1994

Giustina 1995-2000

Tranquillo Giustina

Storia di Caderzone

Caderzone, Comune di Caderzone, 1995-2000

Gnesotti 1973

Cipriano Gnesotti

Memorie delle Giudicarie

Trento, Saturnia, 1973

Ripr. facs. dell'ed. Trento, Giovanni Battista Monauni, 1786

Gnesotti 1980

Cipriano Gnesotti

Cronologio del Convento de' Cappucini [sic] di Condino fondato nell'anno di Cristo 1742

Condino, Consorzio dei Comuni del BIM del Chiese, 1980

Gobbi 2006

Domenico Gobbi

Storia di Civezzano: una comunità, una pieve

Civezzano, Parrocchia di Civezzano, 2006

Gonzo 1988

Anna Gonzo

Gli incunaboli e le cinquecentine della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina A. Rosmini di Trento: catalogo descrittivo

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni culturali, 1988

Groff 1998

Silvano Groff

Contributo allo studio della tipografia trentina nel Settecento: ambito, strumenti e finalità di un censimento bibliografico

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 77 (1998), pp. 265-334

Groff 2003

Silvano Groff

Con licenza de' superiori: notizie sulla tipografia trentina alla fine del Settecento

In Trento Anno Domini 1803: le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato vescovile, a cura di Silvano Groff, Roberto Pancheri, Rodolfo Taiani, Trento, Comune di Trento, 2003, pp. 83-89

Groff 2008

Silvano Groff

La stampa ai confini. Editoria nel Trentino del Settecento

in *"Navigare nei mari dell'umano sapere". Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, pp. 3-22

Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di Giancarlo Petrella

Guelfi Camajani 1964

Adriano Guelfi Camajani

Famiglie nobili del Trentino

Genova, Studio araldico, 1964

Guiotto 1953

Mario Guiotto

La chiesa della SS. Annunziata in Trento

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 32 (1953), pp. 439-444

Hafner 1992

Debora Hafner

I periodici dell'antico regime nelle biblioteche trentine

Tesi di laurea, Università degli studi di Milano, relatore Mario Infelise, a.a. 1992-1993

Haidacher 1961

Anton Haidacher

Die Matrikel der Universität Innsbruck, erster Band, Matricula philosophica, dritter Teil, 1736 bis 1754

Innsbruck, Wagner, 1961

Hamann 1988

Brigitte Hamann

Die Habsburger ein biographisches Lexikon

Wien, Überreuter, 1988

Hausbergner 1997

Mauro Hausbergner

Annali della tipografia Zanetti, Trento 1625-1683

Trento, Biblioteca comunale, 1997

Hausbergner 1998

Mauro Hausbergner

I cataloghi de'libri di Gianbattista Paroni stampatore in Trento: appunti per una storia del libro nel Trentino del Settecento

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 77 (1998), pp. 21-48

Hausbergher 1999 (1)

Mauro Hausbergher

Un documento per la storia delle cartiere cittadine

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima" A. 78 (1999), pp. 507-513

Hausbergher 1999 (2)

Mauro Hausbergher

D'ordine e comando dell'illustrissimo Magistrato consolare della città di Trento: 1758-1810, i Battisti tipografi dell'amministrazione cittadina

in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima" A. 78 (1999), pp. 733-811

Hausbergher 2005

Mauro Hausbergher

"Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare". Trecento anni di editoria pubblica a Trento
Trento, Provincia autonoma di Trento, 2005

Hausbergher 2010

Mauro Hausbergher

"Ad usum scholarum Societatis Jesu". Il Collegio dei Gesuiti e le tipografie cittadine

in *Officina humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 421-434

Hebeis 1996

Michael Hebeis

Karl Anton von Martini (1726-1800). Leben und Werk

Frankfurt am Main, Lang, 1996

Hierarchia catholica

Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum, antistitum series

Münster, Regensberg, Padova, Il Messaggero di S. Antonio, 1910-

Hippolytus Guarinonius 1954

Hippolytus Guarinonius, (1571-1654), zur 300. Wiederkehr seines Todestages

Innsbruck, Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, 1954

Hippolytus Guarinonius 1993

Hippolytus Guarinonius im interkulturellen Kontext seiner Zeit, Acta der Tagung Neustift 1993

Bozen, Sturzflüge, Innsbruck, Österreichischer Studienverlag, 1995

Hittmair 1910

Anton Hittmair

Geschichte der k.k. Universitätsbibliothek in Innsbruck

in "Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg", S. 3, v. 54 (1910), pp. 1-164

Hölzl 2000

Sebastian Hölzl

La scuola dell'obbligo nel Circolo ai confini d'Italia

in "Memorie dell'Accademia roveretana degli Agiati", S. 2, a. 250 (2000), pp. 287-305

Huter 1954

Franz Huter, Anton Haidacher

Die Matrikel der Universität Innsbruck, erster Band, Matricula philosophica, zweiter Teil, 1701-1735

Innsbruck, Wagner, 1954

I tempi e le opere 1990

I tempi e le opere di Gian Domenico Romagnosi

Milano, Giuffrè, 1990

Il Palazzo Nuovo 2002

Il Palazzo Nuovo ora Marcabruni Giuliani

a cura di Romano Turrini, Arco, il Sommolago, 2002

Il principe vescovo 1992

Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo. Atti del Convegno promosso dalla Biblioteca comunale di Trento: 2-6 ottobre 1989

a cura di Iginio Rogger e Marco Bellabarba, Bologna, Edizioni Dehoniane Bologna, 1992

Ilarino da Milano 1937

Ilarino da Milano

Biblioteca dei Frati minori Cappuccini di Lombardia (1535-1900)

Firenze, Olschki, 1937

Inama 1898

Vigilio Inama

I vicedomini, capitani, vicari e assessori della Valle di Non

in "Archivio Trentino", A. XIV (1898), pp. 181-205

Inama 1931

Vigilio Inama

Fondo e la sua storia

Rovereto, Mercurio, 1931

Inama-Sternegg 1978

Hanns Inama Sternegg

Geschichte aller Familien Inama

Innsbruck, Österreichischen Kommissionbuchhandlung, 1978

Incunaboli e cinquecentine 2004

Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento

a cura di Claudio Fedele e Anna Gonzo, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004

Indice 1826

Indice alfabetico dei medici, e chirurghi esistenti l'anno 1826 autorizzati all'esercizio della loro professione

[S.l. : s.n., 1826]

Invito

Invito al pubblico esame de' trecento e ottanta quattro fanciulli nell'Imp. Reg. Scuola normale italiana di Roveredo ai confini d'Italia finito il corso dell'inverno alli 13 e 14 di maggio 1785 ...
Rovereto, Marchesani, 1784-

Iudica 1997

Monica Iudica

La tipografia Parone: storia di una impresa tipografica nel Trentino del Settecento

Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, relatore Roberto Bizzocchi, a.a. 1997-1998

Jöcher 1750-1751

Christian Gottlieb Jöcher

Allgemeines gelehrten-Lexicon, darinne die gehlerten aller Stände sowohl männ als weiblichen Geschlechts, welche vom Anfange der Welt bis ietzige Zeit gelebt, und sich der gelehrten Welt bekannt gemacht ...

Leipzig, Gleditsch, 1750-1751

Klaar 1903

Karl Klaar

Dr. Hippolytus Guarinoni und die Bürger-Kongregation in Hall

Innsbruck, Hall, Marianische Männer Kongregation, 1903

Kögl 1964

Joseph Kögl

La sovranità dei vescovi di Trento e di Bressanone: diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione

Trento, Artigianelli, 1964

Kollmann 1983

Johann Kollmann

Die Matrikel der Universität Innsbruck, zweiter Band, Matricula theologica, dritter Teil, 1735/1736-1754/1755

Innsbruck, Wagner, 1983

La biblioteca 1985

La biblioteca del cardinale Bernardo Clesio

Trento, Comune di Trento. Assessorato alla cultura, 1985

Labus 1827

Giovanni Labus

Brevi cenni intorno alle opere ed alla vita del cav. Carlo de' Rosmini

Milano, Pogliani, 1827

Labus 1840

Giovanni Labus

Garzetti (Giambattista)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*,

Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 7 (1840), pp. 101-105

Lancetti 1988

Vincenzo Lancetti

Pseudonimia ovvero tavole alfabetiche de' nomi finti o supposti degli scrittori con la contrapposizione de' veri ad uso de' bibliofili, degli amatori della storia letteraria e de' librai
Milano, Kairos, 1988
Ristampa anastatica dell'edizione: Milano, Pirola, 1836

Largaiolli 1904
Filippo Largaiolli
Bibliografia del Trentino (1475-1903)
Trento, Zippel, 1904

Le geniali creazioni 2005
Le geniali creazioni di Bartolomeo Antonio Bertolla e Francesco Borghesi
a cura di Antonio Lenner e Roberto Pancheri, Trento, Pancheri, 2005

Leidl 1990 (1)
August Leidl
Thun und Hohenstein, Josef Maria Reichsgraf von (1713-1763)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 511-513

Leidl 1990 (2)
August Leidl
Thun und Hohenstein, Thomas Johann Kaspar Reichsgraf von (1737-1796)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 514-515

Leidl 1990 (3)
August Leidl
Firmian, Leopold Ernst Reichsfreiherr (seit 1749 Graf) von (1708-1783)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 113-117

Lemmen 1830
Joseph von Lemmen
Tirolisches Künstler-Lexikon, oder kurze Lebensbeschreibung jener Künstler, welche geborne Tiroler waren, oder eine längere Zeit in Tirol sich ausgehalten haben
Innsbruck, Rauch, 1830

Lenner 2005
Antonio Lenner
Bertolla, Bartolomeo Antonio
in *La misura del tempo. L'antico splendore dell'orologeria italiana dal XV al XVIII secolo*, a cura di
Giuseppe Brusa, Trento, Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali, 2005, pp.
252-255

Lenzi 1891
Giovanni Battista Lenzi
*Catalogo dei paroci di Bleggio dei quali si ha potuto avere qualche notizia raccolto dal M.R. don
G. B. Lenzi, letto nella tornata 6 Maggio 1891*
in "Atti dell'I.R. Accademia degli Agiati di Rovereto", S. 2, a. 9 (1891), pp. 32-40

Lenzi 1908

Giovanni Battista Lenzi

Cenni sulla vita del reverendo sacerdote don Giovanni Bottesi missario di Cavrasto

Trento, Monauni, 1908

Leonardi 1955

Enrico Leonardi

Tuenno nelle sue memorie

Trento, Saturnia, 1955

Leonardi 1957

Vanna Leonardi

Un episodio di storia moriana, protagonista mons. Carlo Emanuele Sardagna

Trento, Saturnia, 1955

Leonardi 1964

Claudio Leonardi

Baroni Cavalcabò, Clemente

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, VI (1964), pp. 462-466

Leonardi 1979

Claudio Leonardi

Tartarotti, Baroni e Mazzuchelli: biografie per corrispondenza

in *Studi in memoria di Carlo Battisti*, Firenze, Istituto di studi per l'Alto Adige, 1979, pp. 161-170

Leonardi 1983

Enzo Leonardi

Cles, capoluogo storico dell'Anaunia

Trento, TEMI, 1983

Leonardi 1988

Enzo Leonardi

Anaunia. Un secolo di strade e di tramvie

Trento, TEMI, 1988

Levi 1935

Alessandro Levi

Romagnosi

Roma, Formiggini, 1935

Levy 1988

Miriam J. Levy

Governance & grievance Habsbourg policy and Italian Tyrol in the eighteenth century

West Lafayette, Purdue University press, 1988

Libera 1939

Giovanni Libera

Preti di e in Avio: (elenchi)

Trento, Artigianelli, 1939

Libera 1970
Giovanni Libera
Leonardo Giovanni Leonardi, poeta
in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", A. 14, n. 2 (dic. 1970), pp. 150-152

Liebmann 1983
Maximilian Liebmann
Arco, Joseph Adam Graf (1733-1802)
in *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder, 1785/1803 bis 1945, ein biographisches Lexikon*,
herausgegeben von Erwin Gatz, Berlin, Duncker & Humblot, 1983, pp. 11-13

Liebmann 1990
Maximilian Liebmann
Thun, Rudolf Joseph Reichsgraf von (1652-1702)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, p. 507

Lorber Saracini 1982
Luisa Lorber Saracini
Storia della famiglia Saracini
S.I., s.n., 1982?

Lorenzi 1805
Costantino Lorenzi
De vita Hieronymi Tartarotti libri III
Rovereto, Marchesani, 1805

Lunelli 1930
Renato Lunelli
Contributi biografici sul musicista trentino F.A. Bonporti
in "Atti della Società italiana per il progresso delle scienze, XIX riunione a Bolzano-Trento",
settembre 1930, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, v. 2, pp. 465-468

Lunelli 1955
Renato Lunelli
Nuovi spunti biografici sul musicista trentino Francesco Antonio Bonporti
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 34 (1955), pp. 279-281

Lunelli 1969
Clemente Lunelli
Giovanni Antonio Berera costruttore di strumenti musicali, incisore e violinista del Settecento
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 48 (1969), pp. 176-195

Lunelli 1971
Clemente Lunelli
Giovanni Battista Runcher maestro di cappella a Trento nel Settecento
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 50 (1971), pp. 64-92

Lunelli 1972
Modesto Lunelli

Calavino e la sua pieve. Memorie storiche raccolte, redatte, integrate su manoscritti di Bazzoli, Vogt e Pisoni da don Modesto Lunelli
Trento, Argentarium, 1972

Lunelli 1981
Clemente Lunelli
La fine della tipografia trentina Brunati (1752)
in "Civis", A. 5 (1981), pp. 70-78

Lunelli 1982
Clemente Lunelli
La tipografia trentina Parone nel Seicento e nel Settecento
in "Civis", A. 6 (1982), pp. 175-192

Lunelli 1983
Clemente Lunelli
La tipografia trentina Monauni nel Settecento
in "Civis", A. 7 (1983), pp. 151-173

Lunelli 1989
Clemente Lunelli
Le accademie musicali del conte Pio Fedele Wolkenstein a Trento nel secondo Settecento
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 68 (1989), pp. 511-579

Lunelli 1997
Clemente Lunelli
Fonti per un dizionario di artisti e artigiani nel Trentino, sec. XVI-XVIII
Trento, Gruppo culturale Civis, 1997

Lupo 1993
Michelangelo Lupo
Monumento funebre del canonico Carlo Costanzo Trapp (1680-1741)
in *Il Duomo di Trento. Pitture, arredi, monumenti*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, TEMI, 1993, p. 124

Lupo 1997
Michelangelo Lupo
I Trapp. Storia di una famiglia nel vecchio Tirolo
Trento, Provincia Autonoma di Trento. Dipartimento cultura, 1997

Luzzi 1994-1995
Serena Luzzi
La confraternita alemanna degli zappatori. Lineamenti per una storia della comunità tedesca a Trento fra tardo Medioevo e prima Età moderna
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 73 (1994), pp. 231-275, 331-363, A. 74 (1995), pp. 47-92

Luzzi 2002
Serena Luzzi
L'"assedio di Troia" di un giurista illuminato: Carlo Antonio Martini (1726-1800)

in *Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi*, a cura di Mauro Nequirito, Trento, Comune di Trento, 2002, pp. 27-43

Luzzi 2004

Serena Luzzi

Il "viaggiatore filosofo" e il conte mecenate. Lettere inedite di Carlo Antonio Pilati a Giovanni Vigilio Thun-Hohenstein di Castel Braghèr (1775-1777)

in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", A. 30 (2004), pp. 549-600

Maffei 1805

Jacopo Antonio Maffei

Periodi storici e topografia delle Valli di Non e Sole nel Tirolo Meridionale

Rovereto, Marchesani, 1805

Maffezzoli 2013

Valeria Maffezzoli

Palazzolo, Marcantonio

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento, coordinato da Marco Santoro...*, Pisa-Roma, Serra, 2013, p. 767

Magliani 2013

Mariella Magliani

Alciati, Pietro Antonio

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento, coordinato da Marco Santoro...*, Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 15-16

Magnifica Corte 1990

La Magnifica Corte di Caldonazzo. Castello Trapp

Caldonazzo, Comune di Caldonazzo, 1990

Major 1796

Major congregatio tridentina B. Mariae V. ab angelo salutatae, DD. sodalibus salutem

[Trento : s.n., 1796]

Malfatti 1853

Bartolomeo Malfatti

Serie cronologica dei podestà o pretori di Trento, Rovereto e Riva. Con annotazioni storiche

in *Calendario trentino per l'anno 1854*, Trento, Monauni, 1853, pp. 79-122

Manci 1072

Sigismondo Antonio Manci

Vita di Cristoforo

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1072

Manci 2004-2005

Sigismondo Antonio Manci

Diario

a cura di Marco Stenico, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2004-2005

Mandelli 2005

Vittorio Mandelli

Lodrone (Lodron), Paride

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , 65 (2005), pp. 406-409

Manfroni 1882

Mario Manfroni

L'Accademia di Rovereto dal 1750 al 1880

Rovereto, Grigoletti, 1882

Marcabruni 2002

Carlo Antonio Marcabruni

Cronaca di Carlo Antonio Marcabruni 1801-1826. Note ossia memoria di cose particolari di mia patria e famiglia dall'anno 1801

a cura di Saveria Carloni, Arco, Il Sommolago, 2002

Marchisello 2006

Andrea Marchisello

Un giurista fedele alla casa d'Austria. La difesa della giurisdizione tirolese sulla contea d'Arco in uno scritto di Antonio Buffa (1679)

in "Studi trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", A. 85 (2006), pp. 3-40

Margreiter 1912

Hans Margreiter

Beiträge zu einem Tirolischen Anonymen- und Pseudonymen- Lexikon mit Register der Autoren und Monogramme

Innsbruck, Wagner, 1912

Margreiter 1937

Hans Margreiter

Tiroler Anonymen- und Pseudonymen- Lexikon mit Register der Autoren und Monogramme

Innsbruck, Wagner, 1937

Mariani 1989

Michelangelo Mariani

Trento con il sacro Concilio et altri notabili: descrittione' historica libri tre

Trento, [s.n.], 1989

Ristampa anastatica dell'edizione del 1673 con introduzione all'opera e note di commento al testo di Aldo Chemelli

Martinelli 1991-1992

Elena Martinelli

Tra il contado e la città, strategie di affermazione di una famiglia trentina: i Tabarelli de Fatis, (secoli XIV-XVI)

Tesi di laurea - Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere, a. acc. 1991-92

Martini 1855

Carlo Martini

Scritti di storia e d'archeologia del conte Carlo Martini ordinati da Tommaso Gar con un discorso intorno alla vita ed alle opere dell'autore

Trento, Monauni, 1855

Martinotti 1978

Sergio Martinotti

Castelbarco Visconti, Cesare

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XXI (1978), pp. 574-575

Maschietto 2002

Beatrice Maschietto

Graser, Giovanni Battista

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LVIII (2002), pp. 564-5660

Matricula 1975

Matricula honorandi Collegij Tridenti

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-1975

Mattivi 1994-1995

Nadia Mattivi

Il principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris nello specchio dell'opera storiografica di Sigismondo Mancì

Tesi di laurea - Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere, a. acc. 1994-95

Maylender 1926-1930

Michele Maylender

Storia delle accademie d'Italia

Bologna, Cappelli, 1926-1930

Mazzetti 1831

Antonio Mazzetti

Pel solenne ingresso nella Diocesi di Cremona di monsignor vescovo Carlo Emmanuele Sardagna de Hohenstein da Trento cenni storici sulle antiche relazioni fra questa due città con lettere inedite del cardinale Francesco Sfrondati cremonese

Milano, Rivolta, 1831

Mazzolini 2004

Renato G. Mazzolini

Giuseppe Antonio Slop (1740-1808)

in Luca Ciancio, Renato G. Mazzolini, *"Invaghiti della filosofia sperimentale". Scienziati trentini del settecento*, Trento, Comune di Trento, 2004, pp. 57-63

Mazzuchelli 1753-1763

Giammaria Mazzuchelli

Gli scrittori d'Italia, cioè, Notizie storiche e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani

Brescia, Bossini, 1753-1763

Medioli 1997

Francesca Medioli

Floriani Bernardina, in religione Giovanna Maria della Croce

in *Dizionario biografico degli italiani* , Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XLVIII (1997), pp. 328-330

Melchiori 1989

Leone Melchiori

Il Castello e l'Eremitaggio di S. Gottardo a Mezzocorona: storia, devozione, leggende

Mezzocorona, Comune di Mezzocorona, 1989

Melzi 1848-1859

Gaetano Melzi

Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia

Milano, Pirola, 1848 - 1859

Memorie 1901

Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantesimo anno di vita

Rovereto, Grigoletti, 1901

Memorie e documenti 1878

Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono

Pavia, successori Bizzoni, 1878

Menapace 1987

Luigi Menapace

Cles: venticinque secoli di storia

Cles, Comune di Cles, 1987

Menato 2013 (1)

Marco Menato

Alberti, Simone

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, p. 11

Menato 2013 (2)

Marco Menato

Mazzoldi, Domenico

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 686-687

Menato 2013 (3)

Marco Menato

Fezzi, Donato

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, p. 412

Meneghelli 1827

Antonio Meneghelli

Del Rosmini e delle sue opere

Padova, Crescini, 1827

Menestrina 1943

Francesco Menestrina

Un'amica trentina di Giandomenico Romagnosi: la contessa Bianca Alberti Colico
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 24 (1943), pp. 33-60

Menestrina 1947

Francesco Menestrina

L'astronomo Giuseppe Slop e la sua famiglia
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 26 (1947), pp. 3-24, 127-150

Menestrina 1951

Francesco Menestrina

La famiglia trentina dei Gentilotti
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 30 (1951), pp. 190-210

Michel 1972-1984

Suzanne Michel, Paul-Henri Michel

Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVIIe siècle conservés dans les bibliothèques de France
Paris, Editions du Centre national de la recherche scientifique, 1972-1984

Micheli 1968

Pietro Micheli

La pieve di Mezzocorona nel centenario della consacrazione della chiesa parrocchiale, 1867-1967
Trento, Artigianelli, 1968

Milano e il suo Conservatorio 2003

Milano e il suo Conservatorio 1808-2002

a cura di Guido Salvetti, Milano, Skira, 2003

Minerva 1997

Insegnare il francese in Italia repertorio analitico di manuali pubblicati dal 1625 al 1860
a cura di Nadia Minerva e Carla Pellandra, Bologna, CLUEB, 1997

Miscellanea 253

Miscellanea

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-253

Miscellanea 540

Miscellanea

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-540

Miscellanea 656

Miscellanea

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-656

Miscellanea 976

Miscellanea

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-976

Montebello 1793
Giuseppe Andrea Montebello
Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero
Rovereto, Marchesani, 1793

Morelli 1992 (1)
Renato Morelli
Fonti orali e fonti scritte nei sacri canti della stella: raffronti con le lezioni di Bondo e di Pinzolo
in "Judicaria" N. 19-20 (gen.-ago. 1992), pp. 52-76

Morelli 1992 (2)
Renato Morelli
Don Giambattista Michi di Fiemme e i Sacri canti della Stella fra Riforma e Controriforma
Trento, Provincia autonoma di Trento. Assessorato all'istruzione, attività e beni culturali, 1992

Moretti 1964
Luigi Moretti
Bartolomei (Bartolamei) Simon Pietro
in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, VI (1964), pp. 679-680

Morizzo 1888
Marco Morizzo
Cronachetta ecclesiastica di Mezzolombardo
Trento, Scotoni e Vitti, 1888

Morizzo 1890
Marco Morizzo
Scrittori francescani riformati del Trentino
Trento, Scotoni e Vitti, 1890

Mosca 2007
Alberto Mosca
"Far trà le armi qualche esperienza del mondo": Sigismondo Ercole Thun (1639-1661)
in "Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima", A. 86 (2007), pp. 701-706

Mosca 2008
Alberto Mosca
Carlo Cipriano Thun: vita, morte e miracoli di un "cavaliere d'esquisita bontà"
in "Anaunion", n. 2 (2008), pp. 123-148

Nagler 1991
Georg Kaspar Nagler
Die Monogrammisten
Nieuwkoop, De Graaf publishers, 1991

Naimer 1990 (1)
Erwin Naimer
Castel-Barco (Castro-Barco), Sigmund Carl Reichsgraf von (1661-1708)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 59-60

Naimer 1990 (2)

Erwin Naimer

Spaur und Valör, Franz Vigil Reichsfreiherr (seit 1637 Reichsgraf) von (1609-1670)
in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, p. 477

Negri 1907

Francesco Negri

*Serie dei pievani-arcipreti-decani e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia
dall'anno 1100 al 1903*

Cles, Tipografia clesiana editrice, 1907

Nel III centenario 1931

Nel III centenario della fondazione del convento francescano di S. Rocco in Rovereto

Rovereto, Grigoletti, 1931

Nequirito 1996

Mauro Nequirito

Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1996

Nequirito 2002

Mauro Nequirito

Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi

Trento, Comune di Trento, 2002

Nequirito 2004

Mauro Nequirito

L'epoca d'ogni cambiamento: storia e documenti trentini del periodo napoleonico

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2004

New Grove 1994

The new Grove dictionary of opera

edited by Stanley Sadle, London, Macmillan, 1994

Nicolao 1973

Piero Nicolao

Giovanni Antonio Scopoli nel 250. della nascita

Cavalese, Comune di Cavalese, 1973

Nomina sodalium 385

Nomina sodalium

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-385

Notitia doctorum 1962

*Notitia doctorum, sive, Catalogus doctorum qui in collegiis philosophiae et medicinae Bononiae
laureati fuerunt ab anno 1480 usque ad annum 1800*

Milano, Giuffrè, 1962

Notizie 1926

Notizie storiche, Matteo Salvadori medico e filosofo
in "Bollettino medico trentino", A. 41, (1926), pp.139-140

Nova 2005
Giuseppe Nova
Stampatori, librai ed editori bresciani in Italia nel Seicento
Brescia, Fondazione civiltà bresciana, 2005

Nubola 1993
Cecilia Nubola
Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)
Bologna, Il mulino, 1993

Oberkofler 1974
Gerhard Oberkofler
Die Matrikel der Universität Innsbruck. Matricula universitatis: 1764/65-1772/73
Innsbruck, Wagner, 1974

Oberkofler 1980
Gerhard Oberkofler
Die Matrikel der Universität Innsbruck. Matricula universitatis: 1773/74-1781/82
Innsbruck, Wagner, 1980

Oberkofler 1983
Gerhard Oberkofler
Die Matrikel der Universität Innsbruck. Matricula universitatis: 1773/74-1781/82
Innsbruck, Wagner, 1983

Oberkofler 1984
Gerhard Oberkofler
Die Matrikel der Universität Innsbruck. Matricula universitatis: 1782/83-1791/92
Innsbruck, Wagner, 1984

Oberziner 1910
Ludovico Oberziner
La libreria di un patrizio trentino del secolo XVI
in *Miscellanea di studi in onore di Attilio Hortis*, Trieste, Caprin, 1910, pp. 371-412

Onestinghel 1914
Luigi Onestinghel
Bricciche atesine
in "Archivio per l'Alto Adige", A. 9, (1914), pp. 292-313

Ongari 1984
Giuseppe Antonio Ongari
Memorie e notizie di Rendena e Giudicarie dell'epoca napoleonica
Trento, Artigianelli, 1984

Onorati 1982
Eliseo Onorati

Presenza francescana e iconografia di S. Francesco nel Trentino
Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1982

Onorati 1984

Eliseo Onorati

P. Benedetto Bonelli francescano storico trentino critico bonaventuriano (1704-1783)

Trento, Edizioni Biblioteca pp. Francescani, 1984

Onorati 1990

Eliseo Onorati

I frati di Cavalese con la gente di Fiemme

Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1990

Oratorio 1684

Essercitii spirituali regole, & indulgenze dell'Oratorio di Santo Filippo Neri fondatore degli oratorii eretto nella Chiesa parrocchiale di Sancta Maria Maggiore di Trento

Trento, eredi Vida & Giovanni Parone, 1684

Ortner 1990 (1)

Franz Ortner

Thun, Johann Ernst Reichsgraf von (1643-1709)

in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 505-506

Ortner 1990 (2)

Franz Ortner

Thun, Guidobald Reichsfreiherr (seit 1629 Reichsgraf) von (1616-1668)

in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 503-504

Ortner 1990 (3)

Franz Ortner

Firmian, Leopold Anton Eleutherius Reichsfreiherr von (1679-1744)

in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 111-113

Ortner 1996

Franz Ortner

Ciurletti, Johann Paul

in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1448 bis 1648, ein biographisches Lexikon*,
Berlin, Duncker & Humblot, 1996, p. 105

Pancheri 2000

Roberto Pancheri

Carlo Antonio Martini. Ritratto di un giurista al servizio dell'Impero

Trento, U.C.T., 2000

Pancheri 2001

Roberto Pancheri

Bartolomeo Antonio Bertolla e Francesco Borghesi: un sodalizio tra arte e scienza nell'Anania del Settecento

in " Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda", A. 80 (2001), pp. 127-148

Pancheri 2004

Roberto Pancheri

Torna a Tassullo il ritratto di Carlo Antonio Pilati

in "Strenna Trentina", A. 2004, pp. 157-158

Panizza 1888

Augusto Panizza

Saggio di epigrammi dell'abate Simone Poli da Trento

in "Pro patria", A. 1 (1888), pp. 38-56

Paoli 1780

Domenico Paoli

Vita del servo di Dio padre Giuseppe Musoco prete dell'oratorio di S. Filippo Neri di Trento

Trento, Monauni, Giovanni Battista, 1780

Paoli 1880

Francesco Paoli

Antonio Rosmini e la sua prosapia, monografia

Rovereto, Tipografia Giorgio Grigoletti, 1880

Parenti 1951

Marino Parenti

Dizionario dei luoghi a stampa dalle origini al 1800

Firenze, Sansoni, 1951

Paris 2014

Alessandro Paris

La stampa nel principato vescovile di Trento e un richiamo inquisitoriale per Cristoforo Madruzzo (1558)

in "Studi trentini di scienze storiche. Storia" A. 93 (2014), pp. 455-470

Parone 1727

Parte del catalogo de'libri stampati da Giambatista Parone

in *Pietro Vanni, Istruzione à sacerdoti per celebrare divotamente il santo sacrificio della messa,*

Trento, Parone , 1727, pp. 94-96

Parone 1732

Nota di alcuni libri stampati da Giambatista Parone

in Francesco Bassanini, *La religiosa in tre stati, di novizia, di professa, e di conversa,* Trento,

Parone, 1732

Parone 1737

Catalogo de' libri stampati da Giambat. Parone

in *Modo facile per imparare tutta la storia della sagra Bibbia ...* Edizione quarta, Trento, Parone, 1737

Parone 1744

Libri qui propriis formis excusi sunt, quique prater plures alios prostant venales apud me Joannem Baptistam Paronium

in *Sacro-sancti et oecumenici Concilii Tridentini sub Paulo III., Julio III., et Pio IV pp. mm. celebrati canones et decreta*, Trento, Parone, 1744

Parone 1756

Catalogo de' libri di Gianbattista Paroni stampatore in Trento, in cui sonosi descritti molti libri vecchi e nuovi di stampe forestiere ed anche di questi paesi

Trento, Parone, 1756

Parone 1763

Catalogo de' libri che si ritrovano nel negozio di Gianbattista Paroni mercante librajo in Trento [Trento, Parone], 1763

Pasini 1899

Ferdinando Pasini

Un professore trentino all'Università d'Innsbruck nel secolo passato (Giambattista Graser), (un particolare curioso spigolato dai carteggi delle nostre biblioteche [sic])

In "Tridentum", A. 2 (1899), pp. 277-285

Pasini 1907

Ferdinando Pasini

Clementino Vannetti., profilo critico-biografico

Rovereto, Grandi, 1907

Passamani 1997

Bruno Passamani

I Firmian e le arti

in *Paul Troger 1698-1762. Novità e revisioni*, a cura di Bruno Passamani, Mezzocorona, Comune di Mezzocorona, 1997, pp. 213-237

Passerini 1926

Silvio Passerini

Cenni storici della mia famiglia

Toscolano-Maderno, Giovanelli, 1926

Pattini 1996

Alberto Pattini

Le Compagnie dei bersaglieri volontari Schützen a Trento e il tiro al bersaglio al ponte di San Lorenzo tra il '500 e il '900

Trento, TEMI, 1996

Pauperismo e assistenza 2007

Pauperismo e assistenza a Rovereto, 1775-1783. Laboratorio storico per la trascrizione e lettura delle fonti archivistiche della classe IV C (a. s. 2006/07) del Liceo "Antonio Rosmini", Rovereto

Rovereto, Liceo ginnasio "Antonio Rosmini", Biblioteca civica, 2007

Pedrotti 1931

Pietro Pedrotti

Carlo Rosmini

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 12 (1931), pp. 167-170

Per una storia della scuola 1998

Per una storia della scuola elementare trentina, alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri

Trento, Comune di Trento, 1998

Per vantaggio pubblico 2006

"Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze". La biblioteca Gian Pietro Muratori a Cavalese. Catalogo

a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006

Perini 1834

Agostino Perini

I castelli del Tirolo colla storia delle relative antiche potenti famiglie

Milano, Pirotta, 1834

Perini 1852

Agostino Perini

Statistica del Trentino

Trento, Perini, 1852

Perini 1903 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Betta di Arco, Revò e Castel Malgolo

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. III, v. 9 (1903), pp. 205-225

Perini 1903 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Lindegg e le signorie di Lizzana, Mollenburg, Weissenberg, Marbach e Arndorf: cenni storici, stemmi e medaglie

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. III, v. 9 (1903), pp. 3-28

Perini 1904 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Betta dal Toldo

in "Atti dell'i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, vol. 10 (1904), pp. 5-54

Perini 1904 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Betta di Tierno, Chizzola, Brentonico e Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. III, v. 10 (1904), pp. 95-113

Perini 1904 (3)

Quintilio Perini

La famiglia Del Bene di Verona e Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. III, v. 10 (1904), pp. 187-209

Perini 1905

Quintilio Perini

La famiglia Frizzi di Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 11 (1905), pp. 37-50

Perini 1906 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Pizzini di Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 12 (1906), pp. 321-356

Perini 1906 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Saibante di Verona e Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 12 (1906), pp. 49-85

Perini 1907 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Frisinghelli d'Isera

in "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 13 (1907), pp. 29-39

Perini 1907 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Savioli di Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 13 (1907), pp. 199-216

Perini 1907 (3)

Quintilio Perini

La famiglia Lindegg di Lizzana e Mollenburg

Rovereto, Tipografia Ugo Grandi, 1907

Perini 1907 (4)

Quintilio Perini

La famiglia Pedroni de Clappis di Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 13 (1907), pp. 99-108

Perini 1908 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Panzoldi di Sacco e Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 14, (1908), pp. 89-108

Perini 1908 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Eccaro di Rovereto

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 14 (1908), pp.147-161

Perini 1908 (3)

Quintilio Perini

La famiglia Fedrigazzi di Nomi

in "Atti della i.r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 14 (1908), pp. 247-268

Perini 1909 (1)

Quintilio Perini

I Lodron di Castellano e Castelnuovo

in "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 15, (1909), pp. 45-98

Perini 1909 (2)

Agostino Perini

La famiglia Partini di Rovereto

in "San Marco. Studi e materiali per la storia di Rovereto e della Valle Lagarina", A. 1 (1909), pp. 87-110

Perini 1910

Quintilio Perini

La famiglia Vannetti di Rovereto

in "San Marco", A. 2 (1910), pp. 141-156

Perini 1912 (1)

Quintilio Perini

La famiglia Piomarta di Langenfeld

Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1912

Perini 1912 (2)

Quintilio Perini

La famiglia Orefici di Rovereto

in "Tridentum", A. 14 (1912), pp. 312-320

Perugini 1896

Emilio Perugini

Appunti di storia trentina dalla cronaca di Vigo di Meano in corso di compilazione

Trento, Monauni, 1896

Piantanida 1986

Sandro Piantanida, Lamberto Diotallevi, Giancarlo Livraghi

Autori italiani del '600: catalogo bibliografico

Roma, Multigrafica, 1986 (Ripr. facs. dell'ed. Milano, 1948-1951)

Piatti 1998

Salvatore Piatti

Pergine, un viaggio nella sua storia

Pergine Valsugana, Biblioteca comunale, 1998

Piatti 2000
Salvatore Piatti
Pergine, i suoi frati e il convento
Pergine Valsugana, Convento Francescano, 2000

Piatti 2003
Salvatore Piatti
Pergine fra storia e cronaca
Pergine Valsugana, Biblioteca comunale, 2003

Piatti 2006
Salvatore Piatti
Pergine, vita e cammino di una comunità cristiana
Pergine Valsugana, Archivio Storico comunale, 2006

Pignatelli 1969
Giuseppe Pignatelli
Bonelli Benedetto
in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XI (1969), pp. 747-750

Pilati 1874
Giuseppe Pilati
Cenni su la vita e su le opere di Carlo Antonio Pilati stesi per la prima volta coll'aiuto di documenti da un trentino
Rovereto, Sottochiesa, 1874

Pilati 1905
Silvino Pilati
Il vicariato di Brentonico, spigolature storiche
Mori, Malfatti, 1905

Pilati 1912 (1)
Silvino Pilati
Li arcipreti ed i paroci di Brentonico
in "Rivista tridentina", A. 12, n. 3 (sett. 1912), pp. 172-178

Pilati 1912 (2)
Silvino Pilati
I Castelbarco signori di Gresta
in "San Marco", A. 4 (1912) pp. 81-104

Pilati 2009
Claudio Pilati, Marina Pilati Lusuardi
Un contributo alla genealogia della famiglia Pilati di Tassullo
S.l., s.n., 2009

Pinamonti 1829
Giuseppe Pinamonti
La Naunia descritta al viaggiatore
Milano, Società tipografica de' classici italiani, 1829

Pinamonti 1839

Giuseppe Pinamonti

Memorie intorno la famiglia de' signori di Tono ora conti di Thun

Milano, Pirotta, 1839

Pironti 1970

Alberto Pironti

Bonporti (Buonporti), Francesco Antonio

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XII (1970), pp. 360-362

Pojer 1924

Giacomo Pojer

Cronachetta di Faver con un cenno dell'irruzione francese e della guerra 1914-1918

Bergamo, Tipografia dell'Orfanotrofio maschile, 1924

Poletti 1994

Gianni Poletti

I Lodron di Giuseppe Papaleoni

in *Giuseppe Papaleoni. Tutte le opere. I Lodron*, a cura di Gianni Poletti, Storo, Il Chiese, 1994, pp. 45-46

Pompeati 1790

Carlo Francesco Pompeati

Memorie che risguardano principalmente la chiesa e la canonica di Civezzano ...

Trento, Monauni, 1790

Possenti 1788

Giovanni Possenti

La maldicenza convinta, ossia succinta scrittura contra i calunniatori di Giovanni Possenti pubblico agrimensore e cittadino d'Arco

Mori, Michelini e Tetoldini, 1788

Postiglione

Il postiglione ...

Trento, Monauni, 1788-1791

Postinger 1898

Carlo Teodoro Postinger

Delle costituzioni e del governo dell'i. r. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto. Relazione del socio corrisp. cav. Carlo Teodoro Postinger i. r. segretario di Luogotenenza, letta nell'adunanza 26 marzo 1898

in "Atti dell'i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 4 (1898), pp. 97-130

Pro bibliotheca erigenda 1989

"Pro bibliotheca erigenda". Mostra di manoscritti ed incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)

Trento, Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, 1989

Processo 1711

Processo fatto contro Cattarina Donati da Campo nelle Giudicarie sopra del quale è formata anche la sentenza fatta dalli signori delegati dall'alta eccellenza reverendissima vescovo e prencipe di Trento & c.

Trento, Parone, 1711

Proner 1959

Luigi Proner

Medaglioni di illustri trentini in un popolare compendio di storia patria

Trento, TEMI, 1959

Prosser 2005

Italo Prosser

Andrea Baldessarini (1693-1769): sacerdote, pittore ed organista

in "Il Comunale", A. 21, n. 41-42 (giu.-dic. 2005), pp. 53-78

Quaresima 1914

Enrico Quaresima

Das Tagebuch des Anton Quetta über seine Reise nach Rom zur Bestätigung der Wahl des Bischofs Bernhard von Cles

in "Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs", A. 11 (1914), pp. 203-226

Rando 2003 (1)

Daniela Rando

Hinderbach, Johannes

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , LXI (2003), pp. 709-712

Rando 2003 (2)

Daniela Rando

Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)

Bologna, Il Mulino, 2003

Ranieri 1986

Filippo Ranieri

Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528, un capitolo poco noto della storia del diritto comune nel Trentino

in "Studi senesi", A. 98, (1986), pp. 263-302

Rapp 1903

Ludwig Rapp

Hippolytus Guarinoni, Stiftsarzt in Hall, ein tirolisches Kulturbild aus dem XVII Jahrhundert

Bressanone, Weger, 1903

Ravelli 2000

Incunaboli e cinquecentine del fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento

catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2000

Reich 1885

Desiderio Reich

Memorie storiche della chiesa parochiale di Tajo. Nozze Reich-de Pilati, Mezzacorona, 9 Febbraio MDCCCLXXXV

Trento, Scotoni e Vitti, 1885

Reich 1902

Desiderio Reich

I luogotenenti, assessori e massari delle valli di Non e Sole

in "Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1901-1902", pp. 3-35

Relationes 2000

Le Relationes ad limina dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano, (secoli XVI-XVIII)

Trento, Gruppo culturale Civis, 2000

Repertorium

Repertorium bibliothecae coenobiorum, Gentilotti et episcopalis

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-5649-5650

Ricca 2013

Alfonso Ricca

Zanetti

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 1074-1082

Riccadonna 1996 (1)

Graziano Riccadonna

Monsignor Francesco Santoni, l'impegno all'epoca dei Lumi

in "Il Sommolago", A. 13 (1996), pp. 5-44

Riccadonna 1996 (2)

Graziano Riccadonna

Baldassare de Martini. L'età dei lumi a Calliano

Calliano, Comune di Calliano, 1996

Rigatti 1923

Maria Rigatti

Un illuminista trentino del secolo XVIII Carlo Antonio Pilati

Firenze, Vallecchi, 1923

Rigotti 1974

Adriano Rigotti

Francesco Giuseppe Frisinghelli d'Isera, prete letterato e poeta (1690-1758)

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 53 (1974), pp. 30-59; 127-145

Rill 1982

Gerhard Rill

Cles, Bernardo

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , XXVI (1982), pp. 574-575

Risposta 1743

Risposta alla scrittura intitolata Informativa di Bortolamio Chiari e suoi creditori ...
Trento, Monauni, 1743

Ristretto F.U.
Ristretto de'foglietti universali
Trento, Parone, Monauni, 1702-1847

Rivali 2007
Luca Rivali
Per la storia della bibliografia trentina del Settecento, da Jacopo Tartarotti a Giangrisostomo Tovazzi
in *Una mente colorata, studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni, Roma, Il libro e le letterature*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, pp. 378-392

Rogger 1965
Iginio Rogger
Il governo spirituale della diocesi di Trento sotto i vescovi Cristoforo (1539-1567) e Ludovico Madruzzo (1567-1600)
in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina: atti del convegno storico internazionale, Trento, 2-6 settembre 1963*, vol. I, pp. 173-213

Rogger 1996
Iginio Rogger
Riconsiderazioni sulla storia della chiesa locale trentina
in *Storia del Trentino*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1996, pp. 53-74

Romagna 1981
Ferruccio Romagna
Il pievado di Strigno
Trento, Argentarium, 1981

Romagna 1988
Ferruccio Romagna
Ivano: il castello e la sua giurisdizione
Ivano Fracena, Comune, 1988

Rosenthal - Warrack 1991
Harold Rosenthal, John Warrack
Dizionario enciclopedico dell'opera lirica
ed. italiana a cura di Luciano Alberti, Firenze, Le lettere, 1991

Rosmini 1798
Carlo Rosmini
Memorie intorno alla vita e agli scritti di Clemente Baroni Cavalcabò
Rovereto, Marchesani, 1798

Rossaro 1914
Antonio Rossaro
Cenni storico-biografici di mons. Carlo Emmanuele Sardagna, già vescovo di Cremona, arcivescovo di Cesarea e membro dell'Accademia roveretana degli Agiati
in "Atti dell'i.r. Accademia roveretana degli Agiati", S. 4. vol. 4 (1914), pp. 39-61

Rossaro 1928

Antonio Rossaro

La venerabile Giovanna Maria della Croce, note e appunti

Rovereto, Grigoletti, 1928

Rossaro 1934

Antonio Rossaro

Una biblioteca che risorge, la Biblioteca civica G. Tartarotti di Rovereto

in "Accademie e biblioteche d'Italia", A. 8 (1934), pp. 134-144

Rossaro 1942

Antonio Rossaro

La venerabile Giovanna Maria della Croce al secolo Bernardina Floriani di Rovereto nella sua poesia

Rovereto, Tomasi, 1942?

Rossaro 20.2-13

Antonio Rossaro

Dizionario Biografico Trentino

Rovereto, Biblioteca civica, mss. 20.2-13

Rossetto 1994

Sante Rossetto

Due secoli di stampa a Belluno e Feltre

Firenze, Olschki, 1994

Rossi 1938

Fausta Regina Rossi

Adamo Chiusole, scrittore d'arte e pittore, 1729-1787

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 19 (1938), pp. 63-109

Rovereti 1854

Ottaviano Rovereti

Lettere inedite di Ottaviano Rovereti medico trentino del secolo XVI

Trento, Monauni, 1854

Rovereti 1867

Ottaviano Rovereti

Alcune lettere di Ottaviano Rovereti, medico trentino precedute da cenni sulla sua vita

Trento, Monauni, 1867

Rozzo 1989

Ugo Rozzo

Della Rovere, Giulio

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, XXXVII (1989), pp. 353-356

Rudel 1925

Otto Rudel

Beiträge zur Geschichte der Medizin in Tirol

Bolzano, Vogelweider, 1925

Ruele 1733

Mariano Ruele

Della Biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata da Dionigi Sancassani scanzia XXI

Rovereto, Pietro Antonio Berno, 1733

Ruffini 2008

Bruno Ruffini

Genealogia e storia dei conti Arz-Arsio dal XVI al XX secolo

in "Anaunion", n. 2 (2008), pp. 69-122

Rumor 1905-1908

Sebastiano Rumor

Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono

Venezia, Tipografia emiliana, 1905-1908

Saam 1991

Dieter Saam

Albert Kunne aus Duderstadt: der Prototypograph von Trient und Memmningen und die Produktion seiner Offizinen (ca. 1474 bis 1520)

in "Bibliothek und Wissenschaft". J. 25 (1991), pp. 69-175

Saccardo 1895-1901

Pier Andrea Saccardo

La botanica in Italia, materiali per la storia di questa scienza

Venezia, Ferrari, 1895-1901

Saccardo 1942

Rosanna Saccardo

La stampa periodica veneziana fino alla caduta delle repubblica

Padova, Stamperia del Seminario, 1942

Salvaro 1893

Vittorio Salvaro

La famiglia Sardinia origini della famiglia. Nomi illustri. L'Accademia degli Accesi. Componenti inediti e rari di Ignazio e Giuseppe Sardinia accademici accesi

Venezia, Nodari, 1893

Sandal 1997

Ennio Sandal

Fracassini, Maffeo, Iacopo e Gabriele

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 447-448

Sandal 2001

Ennio Sandal

La stampa e il commercio del libro nell'area del dominio veneto e nel principato trentino

in *Mulini da carta. Le cartiere dell'Alto Garda: tini e torchi fra Trento e Venezia*, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001, pp. 163-219

Sandal 2002
Ennio Sandal
Maffeo, Gabriele e Giacomo Fracassini stampatori in Collio 1502-1538
Verona, Della Scala, 2002

Santoni 1783
Francesco Santoni
Dell'origine, varia spezie, e forma dell'antico governo delle chiese parrocchiali, e delle collegiate libri due. Della Collegiata d'Arco libri tre. Cataloghi tre. I. Degli arcipreti, e dei canonici della Collegiata d'Arco dall'anno 1160. fino al 1774. II. Dei cappellani curati di Dro, e Ceniga dall'anno 1475 fino a noi. III. Dei giudici della contea d'Arco dall'anno 1259. fino al 1782. ...
Trento, Monauni, 1783

Santoni 1995
Francesco Santoni
Lo stato delle anime. Le famiglie di Arco nel 1787
a cura di Romano Turrini, Arco, il Sommolago, 1995

Sardagna 1889
Giambattista Sardagna
La guerra rustica nel Trentino (1525), documenti e note
Venezia, Deputazione di storia patria per la Venezia, 1889

Sardagna 1903
Silvio Sardagna
Notizie genealogiche, araldiche e biografiche sul casato Mozzati-Sardagna
Venezia, Sorteni e Vidotti, 1903

Sartori 1990
Claudio Sartori
I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800
Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990

Sbaraglia 1908-1936
Giovanni Giacinto Sbaraglia
Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum S. Francisci a Waddingo aliisve descriptos cum adnotationibus ad Syllabum martyrum eorumdem Ordinum
Roma, Nardecchia, poi Roma, Chiappini, 1908-1936

Schaller 1898
Henri Schaller
Généalogie de la maison des comtes Spaur de Flavon & Valör au Tyrol méridional
Fribourg, Fragnière, 1898

Schematismus
Instanzen-Schematismus für Tyrol und Vorarlberg
Innsbruck, Wagner, 1796-1805

Schivardi 1976
Antonio Schivardi
Biografia dei medici illustri bresciani

Sala Bolognese, Forni, 1976

Scopatore di Parnaso

Lo scopatore di Parnaso, pronostico sovra l'anno ...

Trento, Molinari, 1755-

Scotti 1982

Aurora Scotti

Il conte Carlo Firmian, collezionista e mediatore del "gusto" fra Milano e Vienna

in *Economia, istituzioni, cultura in Lombardia nell'età di Maria Teresa*, a cura di Aldo De Maddalena, Ettore Rotelli, Gennaro Barbarisi, Bologna, Il Mulino, 1982, vol. 2, pp. 667-689

Scrittura 1743

Scrittura informativa di Bortolamio Chiari, e suoi creditori contro li signori Gioseppe e Simone De Lavo ...

Trento, Monauni, 1743

Sega 1999

Ierma Sega

Ambrogio Rosmini e Adamo Chiusole tra società e collezioni d'arte nella Rovereto del Settecento

in *Rovereto città barocca, città dei lumi*, Trento, TEMI, 1999, pp. 305-367

Segarizzi 1907-1914

Arnaldo Segarizzi

Professori e scolari trentini nello studio di Padova

in "Archivio trentino", 22 (1907), pp. 98-120, 161-167; 23 (1908), pp. 103-114; 24 (1909), pp. 217-249; 25 (1910), pp. 154-180; 26 (1911), pp. 129-176; 27 (1912), pp. 65-102, 217-233; 29 (1914), pp. 5-51, 158-200

Seiler 1989

Joachim Seiler

Das Augsburger Domkapitel vom Dreissigjährigen Krieg bis zur Säkularisation (1648-1802).

Studien zur Geschichte seiner Verfassung und seiner Mitglieder

St. Ottilien, EOS, 1989

Sigismondo da Venezia 1846

Sigismondo da Venezia

Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' nostri giorni

Venezia, Merlo, 1846

Sigismondo Moll 1993

Atti del convegno Sigismondo Moll e il Tirolo nella fase di superamento dell'antico regime, Rovereto 25-26-27 ottobre 1990

Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1993

Società filarmonica 1795

Società filarmonica, Trento

Nota completa de' SS.ri dilettanti filarmonici ass.ti dell'anno M.DCC.XCV. ...

Trento, Monauni, 1795

Società filarmonica 1796
Società filarmonica, Trento
Regole dell'Accademia filarmonica di Trento fondata nell'anno 1795
[S.l. : s.n., 1796]

Società filarmonica 1995
Società filarmonica, Trento
Duecento anni di concerti : 1795-1995
Trento, Società filarmonica. Sezione studi musicali trentini, 1995

Somaschi 1928
L'Ordine dei chierici regolari somaschi nel IV centenario della sua fondazione (1528-1928)
Roma, Curia generalizia, 1928

Sommervogel 1960
Carlos Sommervogel
Bibliothèque de la Compagnie de Jésus première partie: bibliographie par les pères Augustin et Aloys De Backer seconde partie: histoire par le Père Auguste Carayon
Louvain, Bibliothèque du college philosophique et theologique de la Compagnie de Jésus, 1960
Nouvelle édition. Reimpression anastatique

Sommervogel 1966
Carlos Sommervogel
Dictionnaire des ouvrages anonymes et pseudonymes publiés par des religieux de la compagnie de Jésus
Amsterdam, Israel, 1966 (Ripr. facs. dell'ed.: Paris, 1884)

Spantigati 1931
Federico Spantigati
Frammenti bio-bibliografici di scrittori ed autori Minori conventuali, dagli ultimi anni del 600 al 1930
Assisi, CEFA, 1931

Spera 1999
Lucinda Spera
Gelmini Giovanni Battista e Giacomo
in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960-, LIII (1999), pp. 21-22

Statuti 1858
Statuti della città di Trento colla designazione dei beni del comune nella prima metà del secolo XIV e con una introduzione di Tommaso Gar
Trento, Monauni, 1858

Stefani 1900
Augusto Stefani
Documenti e memorie intorno alla chiesa arcipretale di S. Marco in Rovereto ed al voto del 5 agosto
Rovereto, Tomasi, 1900

Stella 1954

Aldo Stella

Riforme trentine dei vescovi Sizzo e Vigilio di Thunn, (1764-1784)
in "Archivio veneto", V. 54-55 (1954), pp. 80-112

Stella 1979

Aldo Stella

I principati vescovili di Trento e Bressanone
in *I Ducati padani, Trento e Trieste*, Torino, UTET, 1979, pp. 499-517

Stenico 1989

Remo Stenico

Momenti di vita: Palù, Ville, Valternigo, Ceola frazioni di Giovo
Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1989

Stenico 1993

Remo Stenico

Giangrisostomo Tovazzi da Volano, profilo biografico, (1731-1806)
Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1993

Stenico 1996

Remo Stenico

La biblioteca San Bernardino dei Francescani in Trento
Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1996

Stenico 1999 (1)

Remo Stenico

Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845
Trento, Biblioteca San Bernardino, 1999

Stenico 1999 (2)

Remo Stenico

I Frati Minori a Trento, 1221 e la storia del convento di s. Bernardino, 1452-1999
Trento, Convento S. Bernardino, 1999

Stenico 2000

Remo Stenico

Sacerdoti della Diocesi di Trento dalla sua esistenza fino all'anno 2000 indice onomastico
Trento, Provincia Autonoma di Trento, 2000

Stenico 2001

Remo Stenico

I frati minori a Mezzolombardo, Convento dell'Immacolata, 1661-2000
Mezzolombardo, Convento Francescani, 2001

Stenico 2003

Remo Stenico

I frati minori a Borgo Valsugana. Convento di S. Francesco e Monastero clarisse San Damiano
Borgo Valsugana, Convento dei frati minori, Monastero clarisse di San Damiano, 2003
2. edizione

Stenico 2004 (1)

Remo Stenico

Brevi biografie dei Frati della Provincia

(<http://fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-e-testi/category/5-cronache-francescane>)

Stenico 2004 (2)

Remo Stenico

I frati minori a S. Antonio di Cles

Cles, Convento di s. Antonio, 2004

Stenico 2004 (3)

Remo Stenico

I frati minori a Santa Maria delle Grazie presso Arco

Arco, Convento di Santa Maria delle Grazie, 2004

Stenico 2007

Remo Stenico

Monasteri, conventi, case di congregazioni religiose, istituti religiosi, confraternite nella città di Trento (1146-2007). Brevi notizie con bibliografia

Trento, Biblioteca San Bernardino, 2007

Stenico 2008

Remo Stenico

Il Terz'Ordine Francescano assistito dai Frati Minori trentini (1221-2005)

Trento, Biblioteca San Bernardino, 2008

Storia del Trentino 2000

Storia del Trentino

Bologna, Il Mulino, 2000-2005

Storia, istituzioni e diritto 2002

Storia, istituzioni e diritto in Carlo Antonio de Martini (1726-1800). 2. Colloquio europeo Martini, Trento, 18-19 ottobre 2000

a cura di Heinz Barta, Günther Pallaver, Giovanni Rossi, Giampaolo Zucchini, Trento, Università degli Studi di Trento, 2002

Strnad 1976

Alfred A. Strnad

Der Trientner Johann Benedikt Gentilotti von Engelsbrunn (1672-1725). Notizen zu einem Lebensbilde

in *Alpenregion und Österreich: geschichtliche Spezialitäten*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1976, pp. 135-162

Suster 1989

Guido Suster, Cesare Festi, Giuseppe Mondani

Studenti trentini all'Università di Bologna (dal 1200 al 1700)

Trento, Centro culturale Fratelli Bronzetti, 1989

Tabarelli de Fatis 4124

Archivio Tabarelli de Fatis, n. 4123-5108

Trento, Biblioteca comunale, BCT1-4124

Taiani 2007

Rodolfo Taiani

La biblioteca di Giovanni Pietro Muratori a Cavalese

in *"Navigare nei mari dell'umano sapere". Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*, Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, pp. 265-273

Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di Giancarlo Petrella)

Tamani 1991

Giuliano Tamani

La tipografia di Jacob Marcaria

in *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII)*, Trento, Provincia Autonoma di Trento. Ufficio beni librari e archivistici, Riva del Garda, Biblioteca civica, 1991, pp. 159-257

Tamanini 1964

Enrico Tamanini

La chiesa di Santa Maria del Carmine e il convento Carmelitano a Rovereto, notizie storiche

Bolzano, Manfrini, 1964

Tartarotti 1754

Girolamo Tartarotti

Memorie antiche di Rovereto, e de' luoghi circonvicini, raccolte, e pubblicate da Girolamo Tartarotti roveretano

Venezia, Cagnioni, 1754

Tartarotti 1777

Jacopo Tartarotti

Saggio della biblioteca tirolese o sia Notizie storiche degli scrittori della provincia del Tirolo

Venezia, [s.n.], 1777

Tartarotti 863

Girolamo Tartarotti

Lettere di Girolamo Tartarotti al dott. Francesco Rosmini scritte negli anni 1739-1759

ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-863

Telani 1823

Giuseppe Telani

Notizie intorno alla vita e a molte opere di Ambrogio de' Rosmini Serbati roveretano

Rovereto, Marchesani, 1823

Telani 1830

Giuseppe Telani

Memorie intorno alla vita e agli scritti di Francesco Santoni arciprete della Collegiata di Arco e quivi decano

Rovereto, Marchesani, 1830

Telani 1834

Giuseppe Telani

Vannetti (cav. Clementino)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 1 (1834), pp. 438-441

Telani 1835 (1)

Giuseppe Telani

Baroni Cavalcabò (Clemente)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 2 (1835), pp. 100-106

Telani 1835 (2)

Giuseppe Telani

Graser (Giambattista)

in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Venezia, Alvisopoli, 1834-1845, v. 2 (1835), pp. 169-171

Thun 1884

B. Thun

Una questione per una carta geografica

in "Archivio storico lombardo", 11 (1884), pp. 533-547

Thun 1925

Jaroslav Thun-Hohenstein

Beiträge zu unserer Familiengeschichte

Tetschen an der Elbe, Henckel, 1925

Tisot 1969

Renato Tisot

Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1969

Tomasi 1989

Gino Tomasi

Lo pagavano con la tassa sul vino, il duecentesimo della morte di Giovanni Antonio Scopoli illustre medico e naturalista

in "Il Trentino", A. 26 (1989), n. 148, pp. 40-45

Tomasi 1997

Gino Tomasi

Il territorio trentino-tirolese nell'antica cartografia

Ivrea, Priuli & Verlucca, 1997

Tomasi 2003

Edoardo Tomasi

"Sol di sè stesso è l'edifizio adorno" ovvero notizie e precisazioni sul committente e sul progettista della chiesa di Loppio

in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", n. 93 (giugno 2003), pp. 18-28

Tomasi 2005

Edoardo Tomasi

Conferme, smentite e qualche notizia inedita sulla tipografia Michelin di Mori (1786-1802)

in "Civis", A. 29 (2005), pp. 21-58

Toneatti 1872
Nicolò Toneatti
Saggio d'illustrazione del Duomo di Trento
Trento, Seister, 1872

Tovazzi 152
Giangrisostomo Tovazzi
Necrologium universale id est catalogus cardinalium, episcoporum ...
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-152

Tovazzi 160
Giangrisostomo Tovazzi
Scriptorum Provinciae S. Vigili Tridentinae nuncupatae Ordinis Minorum Reformatorum Catalogus, cum appendice quadripartita in qua exhibentur concionatores praecipui, Missionarii apostolici, et Commissarii Visitatores eiusdem Provinciae alumni, nec non Minoritae aliquot illustres qui intra eius fines exorti sunt
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-160

Tovazzi 172
Giangrisostomo Tovazzi
Familiarium Tridentinum ...
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-172

Tovazzi 184
Giangrisostomo Tovazzi
Bibliolegium miscellum I
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-184

Tovazzi 187
Giangrisostomo Tovazzi
Notariale Tridentinum seu collectio notariorum qui artem suam exercuerunt in partibus Tridentinis ab anno Jesu Christi 848 usque ad currentem. Tridenti, MDCCLXXXIX
ms., Trento, Biblioteca comunale, BCT1-187

Tovazzi 1889
Giangrisostomo Tovazzi
Medicaeum Tridentinum, id est, Syllabus medicorum Civitatis ac Dioecesis Tridentinae intejectis etiam chirurgis omnis aevi ac meriti collectum
Trento, Marietti, 1889

Tovazzi 1970
Giangrisostomo Tovazzi
Parochiale Tridentinum
a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

Tovazzi 1994
Giangrisostomo Tovazzi
Variæ inscriptiones Tridentinae
a cura di p. Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1994

Tovazzi 2006
Giangrisostomo Tovazzi
Biblioteca tirolese, o sia, Memorie storiche degli scrittori della Contea del Tirolo,
a cura di p. Remo Stenico e di Italo Franceschini, Trento, Fondazione Biblioteca S. Bernardino,
2006

Tovazzi 47
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 47

Tovazzi 56-57
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 56-57

Tovazzi 58
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 58

Tovazzi 59
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 59

Tovazzi 60
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 60

Tovazzi 61
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 61

Tovazzi 62
Giangrisostomo Tovazzi
Epistolario
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 60

Tovazzi 65
Giangrisostomo Tovazzi
Diario secolaresco ossia parte prima del diario di F. Grisostomo
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 65

Tovazzi 66
Giangrisostomo Tovazzi
Continuazione del diario secolaresco parte prima
ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 66

Tovazzi 67

Giangrisostomo Tovazzi

Continuazione del diario secolaresco

ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 67

Tovazzi 68

Giangrisostomo Tovazzi

Continuazione del diario trentino. Secolaresco e monastico

ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 68

Tovazzi 69

Giangrisostomo Tovazzi

Continuazione del diario trentino. Secolaresco e monastico

ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 69

Tovazzi 71

Giangrisostomo Tovazzi

Fratologio vigiliano

ms., Trento, Biblioteca Fondazione San Bernardino, Arch. 71

Trentini 1932

Marco Trentini

I frati minori cappuccini della provincia di Trento, appunti storici

Reggio Emilia, Libreria editrice "Frate Francesco" del Collegio missionario dei Minori Cappuccini, 1932

Trentini 1952

Ferruccio Trentini

Duecent'anni di vita dell'Accademia degli Agiati: sintesi storica

in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", S. 5, v. 1 (1952), pp. 5-27

Trentini 1954

Ferruccio Trentini

Jacopo Tartarotti, (1708-1737)

in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati", S. 5, v. 3 (1954), pp. 119-121

Trentini 1960

Ferruccio Trentini

La figura e l'opera di Girolamo Tartarotti nel bicentenario della morte

in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati. Fasc. A, Contributi della classe di scienze filosofico-storiche e di lettere", S. 6, v. 2 (1960), pp. 41-66

Treue 1996

Wolfgang Treue

Der Trienter Judenprozess, Voraussetzung-Abläufe-Auswirkungen, (1475-1588)

Hannover, Hahnsche, 1996

Tropper 1990

Peter G. Tropper

Thun und Hohenstein, Jakob Maximilian Reichsgraf von (1681-1741)

in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches, 1648 bis 1803, ein biographisches Lexikon*, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 510-511

Tuma-Holzer 1977

Irene Tuma-Holzer

Die Accademia degli Agiati von Rovereto: Aspekte ihrer Tätigkeit im Zeitalter der Aufklärung

in "Oesterreich in Geschichte und Literatur mit Geographie", Jahrg. 21 (1977), pp. 353-363

Turrini 1996

Romano Turrini

Guida per Arco nella storia

Arco, Comune di Arco, 1996

Tuttocuore 2013

Pina Tuttocuore

Poletti, Andrea

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 824-825

Ughelli 1717-1722

Ferdinando Ughelli

Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium...

Venezia, Coleti, 1717-1722

Una riconciliazione 1926

Una riconciliazione (1620)

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 7 (1926), pp. 292-294

Vaja 1927

Giuseppe Vaja

Memorie della chiesa di Civezzano con notizie delle cappelle al Palù e S. Colomba

Trento, Tridentum, 1927

Valle 1992

Alfeo Valle

Biblioteca e Casa Rosmini

in "Atti della Accademia roveretana degli Agiati. A, Classe di scienze umane, lettere ed arti", S. 7, v. 2 (1992), pp. 131-148

Valle 1997

Alfeo Valle

Antonio Rosmini. Gli antenati, la famiglia, la casa, la città

Brescia, Morcelliana, 1997

Valle di Ledro 1935

La valle di Ledro e la sua Pieve, note d'arte, cenni di storia religiosa inaugurandosi il decanato di Ledro

Trento, Esperia, 1935

Vannetti 1889

Clementino Vannetti

Vita di Girolamo Tartarotti
Napoli, Priore, 1889

Vannetti 2000

Giuseppe Valeriano Vannetti

"Le cetere de' dolcissimi Agiati": le pubblicazioni degli Accademici di Rovereto (1750-1764)

a cura di Maurizio Gentilini, Rovereto, Comune di Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2000

Varanini 1996

Gian Maria Varanini

Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo

in *Storia del Trentino*, Trento, TEMI, 1996, pp. 99-126

Vareschi 1990

Severino Vareschi

La legazione del cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta Imperiale di Augusta del 1582. Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI

Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1990

Vareschi 1993

Severino Vareschi

Profili biografici dei principali personaggi della Casa Madruzzo

in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero*, catalogo a cura di Laura Dal Prà, Milano, Firenze e Provincia Autonoma di Trento, Edizioni Charta, 1993, pp. 49-77

VE 15

Falk Eisermann

Verzeichnis der typographischen Einblattdrucke des 15. Jahrhunderts im Heiligen Römischen Reich Deutscher Nation

Wiesbaden, Reichert Verlag, 2004

Venerabile Giovanna 1973

Venerabile Giovanna Maria della Croce (1603-1673), nel III centenario della morte

Calliano, Manfrini, 1973

Vettori 1986

Danilo Vettori, Stefano Ferrari

Ambrogio Rosmini (1741-1818). Un artista roveretano tra Illuminismo e Restaurazione

Calliano, Manfrini, Rovereto, Comune di Rovereto, 1986

Villarosa 1837-1842

Carlo Antonio Villarosa

Memorie degli scrittori filippini o sieno della Congregazione dell'oratorio di S. Filippo Neri

Napoli, Stamperia reale, 1837-1842

Villiers de Saint-Etienne 1927

Cosme de Villiers de Saint-Etienne

Bibliotheca carmelitana notis criticis et dissertationibus illustrata

Roma, Collegio Sant'Alberto, 1927

Vita di Belsazar 1984

La vita di Belsazar Hacquet ed il suo viaggio a Vela sulla Sava da Lubiana a Semlin; Autobiografia di Johannes Antonius Scopoli

Waldau-Bern, Verlag des hirnanatomischen Institutes, 1984

Vivanti 1961

Corrado Vivanti

Arco, Giovanni Battista Gherardo

in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia italiana, 1960- , III (1961), pp. 789-793

Volpi 1833

Antonio Volpi

Sulla vita e sulle opere del barone Carlo Antonio Martini. Discorso pronunziato nella grand'aula dell'imperiale regia Università di Pavia pel solenne aprimento dell'anno scolastico MDCCCXXX-MDCCCXXXI

Milano, Stamperia reale, 1833

Voltelini 1989

Hans von Voltelini

Gli antichi statuti di Trento

Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1989

Voltolina 1997

Giulietta Voltolina

Compagnia minima

in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*, a cura di Marco Menato, Ennio Sandal, Giuseppina Zappella, Milano, Editrice Bibliografica, 1997, pp. 320-321

WBI

Internationaler biographischer Index = World biographical index

München, Saur, 1996?-

Weber 1899

Simone Weber

Cronachetta di Castel Enno e della chiesa parrocchiale di Denno

Trento, Artigianelli, 1899

Weber 1920

Simone Weber

I maestri di grammatica a Trento fino alla venuta dei pp. Gesuiti

in "Studi trentini di scienze storiche", A. 1 (1920), pp. 193-206, 289-318

Weber 1932

Simone Weber

I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento

Trento, Ardesi, 1932

Weber 1933 (1)

Simone Weber

Artisti trentini ed artisti che operarono nel Trentino
Trento, Artigianelli, 1933

Weber 1933 (2)
Simone Weber
Il cancelliere di Bernardo Clesio Antonio Quetta
in "Strenna Trentina", A. 13 (1933), pp. 37-39

Weber 1936
Simone Weber
Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte
Trento, Artigianelli, 1936

Weber 1937
Simone Weber
I Domenicani nel monastero di S. Lorenzo a Trento
In "Bollettino del clero", N. 4-5 (1937), pp. 376-384, 413-429

Weber 1937-1938
Simone Weber
Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte
Trento, Artigianelli, 1937-1938

Weber 1956
Simone Weber
La famiglia Bortolazzi
in "Studi trentini di scienze storiche", A. 35 (1956), pp. 212-218; 333-345; 471-482

Weber 1978
Simone Weber
La prepositura agostiniana di S. Michele all'Adige
Trento, Gruppo storico Argentario, Trento, Biblioteca provinciale Cappuccini, 1978

Weiler 1968
Edith Weiler
Die Matrikel der Universität Innsbruck. Matricula universitatis: 1755/56-1763/64
Innsbruck, Wagner, 1968

Weller 1977
Emil Weller
Lexicon Pseudonymorum Wörterbuch der Pseudonymen aller Zeiten und Völker oder Verzeichnis jener Autoren, die sich falscher Namen bedienen
Hildesheim, New York, Olms, 1977

Wessely 1958
Othmar Wessely
Zur Lebensgeschichte von Francesco Antonio Bonporti
in "Kirchenmusikalisches Jahrbuch", XLII (1958), pp. 95-97

Wolfsgruber 1951
Karl Wolfsgruber

Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in der Neuzeit 1500-1803
Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1951

Wurzbach 1856-1891

Constant von Wurzbach

Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich, enthaltend die Lebensskizzen der denkwürdigen Personen, welche 1750 bis 1850 im Kaiserstaate und in seinem Kronländern gelebt haben

Wien, Hof- und Staatsdruckerei, 1856-1891

Zancanella 2010

Gabriele Zancanella

La tipografia Battisti di Trento nella prima metà del secolo XIX. Materiali per un censimento bibliografico

Tesi di laurea, relatore Silvano Groff, Università degli Studi di Trento, a.a. 2009-2010

Zandonati 1902

Antonio Zandonati

Gli albori della poesia vernacola roveretana

Rovereto, Grigoletti, 1902

Zandonati 1912

Antonio Zandonati

Sfogliando le carte dei nostri antichi, nota V, gli argomenti del Lutrin nei versi del Graser, ancora due epistole di Clementino Vannetti al Graser, un'altra edizione della traduzione dell'Epistola 7a Libro I° di Orazio ...

In "Atti della i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto", S. 3, v. 18, (1912), pp. 451-458

Zanella 1879

Giovanni Battista Zanella

S. Maria di Trento: cenni storici

Trento, Monauni, 1879

Zanetel 1978

Antonio Zanetel

Dizionario biografico di uomini del Trentino sud-orientale

Trento, Alcione, 1978

Zanetti 1906

Arcangelo Zanetti

Ricordi storici sulla vita e sulle opere del padre Giangrisostomo Tovazzi da Volano

Cavalese, Tabarelli, 1906

Zanol 1896

Carlo Zanol

Cenni sulla chiesa di Mezocorona, con osservazioni sull'elenco de' suoi parrochi

Trento, Artigianelli, 1896

Zanolini 1913

Vigilio Zanolini

I predicatori del Duomo fino al 1840
in "S. Vigilio", A. 4 (1913), pp. 161-190

Zanolini 1941

Vigilio Zanolini

Brevi notizie sul convento di San Marco specialmente a' tempi del beato Stefano Bellesini
in *Nel centenario della morte del B. Stefano Bellesini, 1840-1940*, Pergine Valsugana, Torgler, 1941, pp. 86-103

Zeni 1994

Fortunato Zeni

Note per una cronaca del teatro di Rovereto dal Seicento al Novecento
a cura di Clemente Lunelli, Rovereto, Comune di Rovereto, 1994

Zieger 1960

Antonio Zieger

La più antica tipografia dei 4 Vicariati
in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", A. 4 (1960), pp. 3-13

Zieger 1968

Antonio Zieger

Storia della regione tridentina

Trento, Seiser, 1968

Zito 2013

Paola Zito

Bozzola

in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*, coordinato da Marco Santoro..., Pisa-Roma, Serra, 2013, pp. 178-182

Zotti 1862-1863

Raffaele Zotti

Storia della Valle Lagarina narrata per Raffaele Zotti

Trento, Monauni, 1862-1863

Zucchelli 1907-1908

Ettore Zucchelli

Iacopo Tartarotti, (1708-1737), materiali biografici e critici

in "Annuario dell'i.r. Ginnasio superiore di Rovereto", A. 1907-1908, pp. 1-65

Zucchelli 1910

Ettore Zucchelli

Bibliotecari italiani a Innsbruck

in "Rivista tridentina", A. 10 (1910), pp. 209-220

Zucchelli 1913

Ettore Zucchelli

Anecdota roboretana

in "Annuario dell'i.r. Ginnasio superiore di Rovereto pubblicato alla fine dell'anno scolastico", A. 61.(1912-1913), pp. 3-58

Zucchelli 1923 (1)

Ettore Zucchelli

Il Ginnasio di Rovereto in duecentocinquant'anni di vita:(1672-1922)

Rovereto, Grandi , 1923

N. monografico dell'Annuario del R. Ginnasio-Liceo Vittorio Emanuele III di Rovereto. N.s., a. 4 (1921-1922)

Zucchelli 1923 (2)

Ettore Zucchelli

Notizie della vita della Ven. Giovanna Maria della Croce, nel 250° anniversario della sua morte

Rovereto, Tipografia Sant'Ilario, 1923

Zuech 1989

Paola Zuech

Il regolamento scolastico di Maria Teresa d'Austria e la figura di Giovanni Marchetti

Tesi di laurea - Università degli Studi di Trento, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di laurea in lettere (indirizzo moderno), relatore Franco Bertoldi, a. acc. 1989-1990